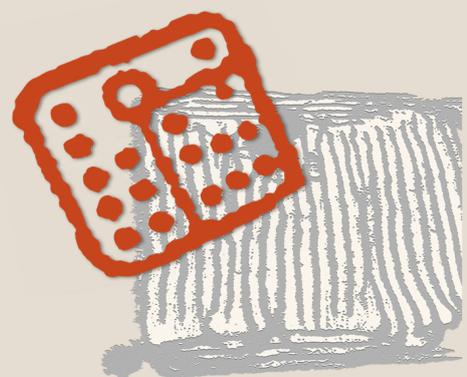


PIT



PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE
CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO

Rapporto del Garante della Comunicazione



REGIONE TOSCANA



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

REGIONE TOSCANA



Il garante regionale della comunicazione per il Pit

**RELAZIONE DEL GARANTE
DELLA COMUNICAZIONE PER IL PIT**

ai sensi dell'art. 19 della L.R. n. 1/2005, in attuazione della delibera 27 giugno 2011 n. 538 della Giunta Regionale della Toscana (5° alinea),

ai fini della

Adozione dell' integrazione paesaggistica del Pit in relazione alle aree e ai beni di notevole interesse pubblico per la parte relativa all' art.136 e 143 comma 1 lett. b) del D. Lgs. 42/04.

a cura del garante della
comunicazione per il Pit

Massimo Morisi

Firenze, 31 dicembre 2013.

Sommario

<i>Premessa</i>	3
1. Le attività preliminari di informazione e ascolto e la loro impostazione organizzativa e funzionale.	4
2. Contenuti e risultanze delle azioni preliminari di informazione e ascolto.	7
2.1 - 3 maggio 2012, Auditorium di Santa Apollonia, Firenze – Presentazione Pubblica sullo Stato di Avanzamento dei lavori per l'Integrazione paesaggistica del Piano di Indirizzo Territoriale	7
2.2 - 27 giugno 2012, Sala Pegaso della Presidenza della Regione toscana, Firenze - Workshop sul portale interattivo del Piano paesaggistico regionale toscano.....	8
2.3 - 15 luglio 2012 – Attivazione ufficiale del portale www.paesaggiotoscana.it . Analisi di funzionalità al novembre 2013.....	8
Il meccanismo delle segnalazioni della cittadinanza.....	10
attivato mediante il portale www.paesaggiotoscana.it	10
L'elenco delle segnalazioni pervenute	12
Gli interventi al forum di www.paesaggiotoscana.it	39
Contributi al forum di www.paesaggiotoscana.it	40
3. Come è stata condivisa la formazione del Piano.	47
3.1 – “Piano paesaggistico on the road” ovvero il primo “tour” tra i paesaggi toscani.	48
I materiali utilizzati per la presentazione e la discussione dello stato di avanzamento del Piano paesaggistico durante gli incontri del primo “tour”.	51
I verbali degli incontri.....	85
3.2 – Il secondo “tour” tra i paesaggi toscani.	186
I materiali utilizzati per la presentazione e la discussione dello stato di avanzamento del Piano paesaggistico durante gli incontri del secondo “tour” (modello esemplificativo).	189
I materiali del Secondo “Tour” del paesaggio: modello di presentazione per cittadini e associazioni	224
3.3 – Gli incontri con gli Enti Parco	261
4. <i>Per concludere</i> . Ovvero un incontro di ricognizione riassuntiva (19 dicembre 2013).....	261

Premessa

Questo rapporto riporta le attività di informazione e comunicazione che hanno accompagnato il lavoro tecnico di revisione e completamento del Piano Paesaggistico vigente adottato (con deliberazione del Consiglio Regionale n.32 del 16 giugno 2009) come Integrazione al Piano di Indirizzo Territoriale (approvato dal Consiglio Regionale con delibera n. 72 del 24 luglio 2007). Il lavoro di revisione dell'integrazione paesaggistica si è reso necessario per dare piena efficacia ai presupposti del Codice per i beni culturali e del paesaggio e per completare il percorso istituzionale che la Regione aveva avviato con il Ministero nel 2007; a tal proposito, ad aprile 2011, è stato sottoscritto l'atto di integrazione e modifica del disciplinare del 24 luglio 2007, che attua gli accordi del Protocollo di intesa sottoscritto tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione Toscana il 23 gennaio 2007. Il disciplinare contiene i riferimenti tecnici, procedurali e le modalità operative per l'attuazione dell'Intesa stessa (di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 255 dell' 11 aprile 2011).

Il Piano Paesaggistico è un progetto essenziale per il futuro della Toscana e del suo patrimonio più importante, l'insieme dei suoi paesaggi. Esso è un impegno culturale, civile, politico, per il quale è necessaria la sinergia e la leale collaborazione tra cittadini, amministratori e tecnici e che quindi non può esaurirsi negli atti formali di adozione e approvazione amministrativa, presupponendo, al contrario, un costante e capillare lavoro per la sua effettiva attuazione. La natura processuale di tale strumento rende necessari, infatti, una sua durevole implementazione e un suo continuo aggiornamento, anche ad approvazione avvenuta, soprattutto in relazione agli "attori sociali" del Piano: sia ponendo in valore il confronto e la mutua responsabilizzazione tra amministrazioni e comunità locali, sia sollecitando e mobilitando le risorse culturali e sociali nel dinamismo dei territori toscani. L'obiettivo è costituire e attivare una rete aggregativa e interattiva di osservatori locali del paesaggio con cui dar vita all'Osservatorio paesaggistico della Toscana. Esso, muovendo dall'interno del lavoro del Piano paesaggistico, dovrà configurarsi non come un freddo ufficio al chiuso di una stanza della grande macchina amministrativa regionale, ma come una rete di comunità vitali che interagiscono stabilmente con le amministrazioni competenti, vigilando e formulando proposte circa la tutela dei valori, il perseguimento degli obiettivi e l'applicazione delle regole da cui dipendono la qualità e l'efficacia del governo dei paesaggi toscani e del loro divenire.

In tale prospettiva, questo rapporto non si configura come una relazione "conclusiva" ma come una relazione-ponte tra il lavoro di informazione e partecipazione che ha accompagnato la formazione della "integrazione paesaggistica del Pit" e quello che attende la sua messa in opera nei diversi ambiti territoriali di cui si compone il paesaggio toscano.

1. Le attività preliminari di informazione e ascolto e la loro impostazione organizzativa e funzionale.

Le attività promosse per informare e ascoltare la cittadinanza, le sue associazioni nelle molteplici realtà del territorio toscano e il loro dialogo con le amministrazioni locali, sono state si progettate ai fini della «Integrazione paesaggistica del Piano di indirizzo territoriale» della Regione come recita la delibera in epigrafe di avvio del procedimento, ma sono state anche sollecitate da una chiara e duplice esigenza davvero *integrativa*:

- a) “integrare” il Pit vigente mediante un progetto di piano capace di rendere il Piano di indirizzo della Regione Toscana un “piano paesaggistico” compiuto, chiaro e ben riconoscibile come tale, ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio oltre che a norma di Costituzione e di Convenzione europea del paesaggio;
- b) “integrare” nel suo processo formativo saperi tecnici e saperi contestuali mediante l’attivazione di apposite modalità di sensibilizzazione e partecipazione civica e amministrativa articolate nelle diverse realtà territoriali.

Ne è derivata, ad opera della Regione, l’adozione di una serie di opzioni operative, che elenchiamo per sommi capi:

1. la Regione ha adottato come *modus operandi* - nella costruzione del Piano - una collaborazione organica col sistema delle Università toscane, le cui competenze in materia paesaggistica sono rappresentate in chiave culturalmente interdisciplinare dal “*Centro interuniversitario di scienze del territorio*” (Cist). Per i profili che attengono a informazione e partecipazione l’opzione che la Regione ha compiuto è pregiudizialmente rilevante perché postula che le più consolidate competenze tecniche interne alla Regione si avvalgano della collaborazione euristica delle migliori competenze scientifiche e pluridisciplinari ai fini redazione del nuovo Piano: a partire dal suo impianto teorico e dalle modalità con cui porre in valore l’apparato conoscitivo già offerto dal Piano vigente (in quanto adottato). Ebbene, è lo stesso contributo delle Università toscane che porta “in dote” alla collaborazione con la Regione una bagaglio importante di esperienze di rango nazionale e internazionale anche e proprio nel campo della partecipazione civica e comunitaria al governo del territorio e nella progettazione partecipata delle politiche territoriali. Ed è anche a tale apporto di esperienze che il garante ha potuto attingere ai fini della stessa progettazione di un percorso partecipativo adeguato al piano paesaggistico;

2. nella progettazione e nella messa in opera del percorso compiuto ai fini della informazione e dell’ascolto, l’attività verso le Amministrazioni locali interessate e quella rivolta ai cittadini e alle loro associazioni sono state tenute distinte per non confondere pregiudizialmente ruoli e responsabilità. Tuttavia, sia in sede progettuale che in sede attuativa sono sempre state promosse, contestualmente, forme e occasioni strutturate e organizzate di dialogo comune (ancorché tematicamente preliminare) tra gli amministratori locali, i cittadini, i tecnici, gli esperti - sia della Regione che delle Università - e il governo regionale, nella persona del suo assessore competente e talvolta dello stesso Presidente della Regione;

3. le attività di informazione e ascolto - e le contestuali modalità dialogiche - sono state progettate e organizzate dalla Regione in una pluralità di situazioni territoriali “non convenzionali”. Ossia, si è ritenuto opportuno presentare il progetto di piano paesaggistico in una molteplicità di contesti paesistici, noti e meno noti ma sempre paesaggisticamente emblematici: da almeno due punti di osservazione. Il primo è dato dalle qualità e dalle criticità dei paesaggi toscani nel loro divenire lungo la storia antica e recente così come attraverso la contemporaneità e le tendenze di breve e medio termine che risultano realisticamente prospettabili. Il secondo è dato dalle enormi

responsabilità di governo che gravano sulla cultura civica e sulla cultura amministrativa di molte piccole comunità locali e di altrettanto numerose amministrazioni municipali di minore dimensione, aggregate o meno che siano per determinate funzioni di governo. Si è scelta la strada, in altre parole, di *entrare* in Toscana e di *attraversarla*, nella consapevolezza che qualunque progetto di piano, se vuole essere efficace, deve potersi fondare su condivise responsabilità comunitarie e amministrative e su una capacità di visione che investe tutti i municipi del sistema politico-amministrativo regionale e non solo i suoi attori istituzionalmente più corposi.

4. una specifica attenzione, in tutte le fase di informazione e ascolto sia della cittadinanza che delle amministrazioni locali, ha riguardato i criteri e le disposizioni con le quali l'integrazione paesaggistica del Pit intende disciplinare i beni paesaggistici sottoposti a vincolo per decreto ministeriale ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio unitamente alle aree sottoposte a vincoli per legge. Materia cruciale, quella appunto della "vestizione" dei vincoli per decreto, sia in generale, sia di certo nel contesto del territorio toscano, ove il patrimonio paesaggistico sottoposto a un qualche regime di vincolo per legge o per decreto ammonterebbe, secondo stime attendibili, ad oltre il 60% del territorio regionale nel suo insieme. Per questo, ai fini delle singole presentazioni pubbliche che sono state organizzate per discutere l'evolversi della formulazione Piano, sono state predisposte una intera sezione e un'apposita strumentazione informativa e cartografica. Con esse si è inteso fornire le informazioni necessarie ad approfondire l'impostazione della tematica vincolistica nelle sue diverse articolazioni tanto generali quanto paesaggisticamente puntuali. Evidenziando, ad un tempo, le correlazioni tra la disciplina vincolistica e l'architettura analitica e normativa del Piano in formazione.

Muovendo da questi presupposti, si è provveduto, ad opera dell'ufficio del garante, ad alcuni necessari adempimenti preparatori, quali azioni preliminari di informazione e ascolto (di cui al Cap. 2), e precisamente:

- a) un lungo lavoro di sensibilizzazione e informazione, sia in loco che a distanza, della cittadinanza associata, inclusi comitati, reti locali e translocali dei medesimi comitati, ecomusei, associazioni culturali e relative articolazioni organizzative, chiedendo a tali attori civici contributi e posizioni già a partire dalla fase immediatamente successiva all'avvio del procedimento;
- b) il consolidamento di tali attività di sensibilizzazione e informazione preliminari mediante una serie incontri pubblici organizzati dal garante, quali - ad esempio - i seguenti:
 - presentazione del progetto di Piano paesaggistico a Firenze (il 3 maggio 2012), presso l'auditorium di Santa Apollonia, cui hanno partecipato, associazioni civiche, esponenti delle reti dei Comitati per la tutela dei valori paesaggistici, tecnici della Regione, dei Comuni, studiosi del Cist, l'Assessore regionale Anna Marson;
 - presentazione del portale del piano paesaggistico a Firenze, il 27 giugno 2012, presso la Sala Pegaso della Presidenza della Regione Toscana;
- c) il sostegno alla sensibilizzazione diretta ad opera del garante, mediante la sua partecipazione ad iniziative pubbliche organizzate da associazioni e comitati di cittadini su tematiche di rilevanza paesaggistica (quali, ad esempio, la partecipazione al Convegno organizzato dalla "Rete dei Comitati" il 7 di luglio 2012 a Firenze per la definizione di una "piattaforma toscana" degli stessi Comitati);

- d) la definizione, l'attivazione e la messa in opera di uno specifico portale per dotare il percorso di informazione e partecipazione di una apposita infrastruttura telematica e di un adeguato supporto dialogico. Con il portale www.paesaggioscena.it - realizzato mediante la collaborazione tra l'ufficio del garante della Regione, l'Agenzia per le attività di informazione degli organi di governo della stessa Regione e il Cist per il sistema universitario toscano - si è infatti inteso sia sostenere l'interazione tra cittadini e amministrazioni durante il farsi del piano paesaggistico quanto, nella prospettiva dell'applicazione del Piano paesaggistico, promuovere il costituirsi, proprio attorno alla funzionalità del portale, di una *community* paesaggistica toscana, disposta ad impegnarsi nella costruzione e nella messa in opera della rete regionale degli osservatori del paesaggio.

Quindi, nel luglio del 2012 - sulla base del lavoro organizzativo di cui sopra -, è stato avviato un primo "tour"⁽¹⁾ (di cui al Cap.3) attraverso la Toscana che ha riguardato una gamma variegata e molto rappresentativa di contesti paesaggistici. In ognuno di tali incontri, attorno al Comune ospitante, sono stati invitati i Comuni limitrofi e comunque condividenti le tematiche paesaggistiche di un determinato ambito territoriale, così come sono stati invitati i cittadini del singolo Comune ospitante insieme a quelli, associati e non, delle aree limitrofe o comunque dei luoghi appartenenti alla singola area, ai quali è stato descritto lo stato di avanzamento dei lavori del piano.

Successivamente, nella primavera del 2013, è stato condotto un secondo "tour" del paesaggio (di cui al Cap.3), anch'esso organizzato secondo la logica del viaggio itinerante in vari luoghi della Toscana, espressione dei diversi paesaggi regionali. Anche tale iniziativa ha avuto come obiettivo la presentazione dello stato di avanzamento dei lavori del Piano a cittadini, associazioni e Enti Locali che, dato lo stadio più avanzato degli stessi, sono potuti entrare maggiormente nel merito della struttura del Piano e delle sue conseguenze operative. Il secondo "tour" si è chiuso il 13 settembre 2013 con un evento riassuntivo in forma di incontro pubblico, presso la Presidenza della Regione Toscana, a cui sono stati invitati cittadini e associazioni e in cui l'Assessore regionale all'Urbanistica, alla pianificazione del territorio e al paesaggio, Anna Marson, ha presentato i lavori per il Piano e durante il quale il Presidente della Regione, Enrico Rossi, ha approfondito le ragioni e gli obiettivi della pianificazione paesaggistica toscana nell'ambito dell'agenda delle politiche regionali.

¹ Denominato, "*Piano Paesaggistico on the road*" – nella cui brochure di presentazione si legge (a firma dell'Assessore regionale Anna Marson) quanto segue: «La Regione sta elaborando il proprio Piano Paesaggistico, progetto essenziale per il futuro della Toscana e del suo patrimonio più importante, il territorio. È un impegno culturale e politico che richiede la collaborazione degli amministratori pubblici, dei tecnici e dei cittadini dei diversi territori. A tal fine, insieme al Garante regionale per la comunicazione relativa al governo del territorio, presenteremo l'impostazione e alcune prime elaborazioni in luoghi emblematici degli aspetti paesaggistici che il Piano è chiamato ad affrontare. Tecnici della Regione e del Centro interuniversitario di Scienze del Territorio che collabora alla redazione del Piano saranno a disposizione per rispondere alle domande, fornendo i necessari approfondimenti».

2. Contenuti e risultanze delle azioni preliminari di informazione e ascolto.

2.1 - 3 maggio 2012, Auditorium di Santa Apollonia, Firenze – Presentazione Pubblica sullo Stato di Avanzamento dei lavori per l'Integrazione paesaggistica del Piano di Indirizzo Territoriale

L'incontro, al quale sono stati inviati Comitati e Associazioni, è stato promosso ai fini di:

- fornire un aggiornamento sullo stato dei lavori inerenti l'integrazione paesaggistica del Pit;
- presentare il programma di iniziative culturali e partecipative parallele alla sua elaborazione.

La presentazione è stata aperta da un intervento dell'Assessore Marson la quale, dopo aver ripercorso, a partire dal Maggio 2010, le principali tappe dell'iter di revisione del Piano Paesaggistico, ha sottolineato l'importanza della collaborazione, nel nuovo processo di Piano, tra Regione e Sistema Universitario Toscano (Centro interuniversitario di Scienze del Territorio – Cist - per il quale all'incontro era presente il coordinatore della ricerca sul paesaggio, Prof. Paolo Baldeschi), che ha attivato un congruo numero di assegni di ricerca e borse di studio per giovani ricercatori delle diverse discipline interessate, senza alcun compenso per i docenti incardinati nel sistema universitario.

Il progetto di Piano è stato presentato come *"una prospettiva di processo nuova - ha spiegato l'Assessore - che sollecita anche le comunità territoriali ad un ruolo di cura attiva del patrimonio paesaggistico della Toscana. Per questo, insieme al perseguimento della più efficace interazione con le istituzioni locali, verrà promosso l'impegno della "cittadinanza attiva" e delle reti territoriali in cui essa si esprime, dialogando con tutte le associazioni presenti in Toscana e con le molteplici istanze che esse rappresentano. Una collaborazione che potrà avvalersi anche di un'apposita piattaforma web e di modalità avanzate di comunicazione informativa e documentale"*.

A tale proposito sono stati chiamati dall'Assessore alcuni studiosi dei diversi gruppi di ricerca ad illustrare i lavori relativi alla redazione tecnica del Piano in costruzione. Da ciò sono emerse alcune novità caratterizzanti il nuovo Piano Paesaggistico, tra le quali merita sottolineare l'aggiornamento e l'integrazione del quadro conoscitivo esistente, nonché la redazione grafica degli obiettivi di qualità e della disciplina che affiancherà la normativa testuale. Ruolo importante è stato attribuito, infatti, alle apposite rappresentazioni cartografiche, concepite per offrire una immediata lettura, ai cittadini e non solo ai tecnici, dei valori paesaggistici e delle problematiche inerenti i processi di mutamento in atto e gli obiettivi di qualità da assumere nelle azioni di governo. Tutto ciò nell'auspicio, sempre secondo le parole dell'Assessore Marson, che *"il Piano paesaggistico della Toscana sappia parlare a tutti. Perché siamo convinti che i Piani debbano essere capaci di rivolgersi non solo ai tecnici ma anche a tutti quei soggetti che a diverso titolo hanno a che fare con le trasformazioni del territorio, le producono e le vivono. Per questo il Piano del paesaggio conterrà norme figurate, una delle principali novità. Le norme saranno non solo scritte ma corredate da rappresentazioni visive, uno sforzo sperimentale che renderà le regole più capaci di comunicare e spiegare i loro intenti e i criteri interpretativi da assumere per la loro applicazione"*.

Per quanto attiene alle iniziative culturali e partecipative parallele alla formazione del Piano è stato presentato lo stato di avanzamento dei lavori per la realizzazione di un portale web interamente dedicato al Piano Paesaggistico, caratterizzato da ampie funzioni di "interazione sociale". Esso è pensato come il primo portale regionale "aperto" a contributi esterni alla struttura amministrativa, nonché come primo *step* verso la costituzione di un Osservatorio Regionale per il Paesaggio.

L'evento ha visto una cospicua e sentita partecipazione di cittadini singoli e organizzati. Molti sono stati gli interventi di esponenti dei Comitati (Campiglia, Casole d'Elsa, San Casciano, Lucca-Parco Sant'Anna, Baratti, Apuane, Salviamo il Paesaggio, per Un'altra città), delle Associazioni e degli Enti Territoriali (Legambiente, Ecomuseo del Casentino, Unione dei Comuni del Casentino, Slow Food, Italia Nostra), che hanno riguardato molteplici aspetti, tra i quali: il ruolo delle Sovrintendenze nella formazione del piano che il Codice dei Beni Culturali prevede copianificato (d.l. 42/2004, art. 132);

- l'interazione degli estensori del piano con le comunità locali;
- il contributo progettuale dei comitati e dei futuri osservatori del paesaggio;
- il destino delle norme di salvaguardia del piano vigente in quanto adottato, prossime alla scadenza (giugno 2012);
- l'efficacia delle norme figurate nel passaggio da principi "buoni" a norme effettivamente cogenti, in particolare sul territorio rurale;
- la salvaguardia dei terreni agricoli e il contenimento dell'espansione dei centri urbani;
- il divenire dei paesaggi e la necessità di pianificarli "non solo per come sono, ma anche per come possono essere".

2.2 - 27 giugno 2012, Sala Pegaso della Presidenza della Regione toscana, Firenze - Workshop sul portale interattivo del Piano paesaggistico regionale toscano

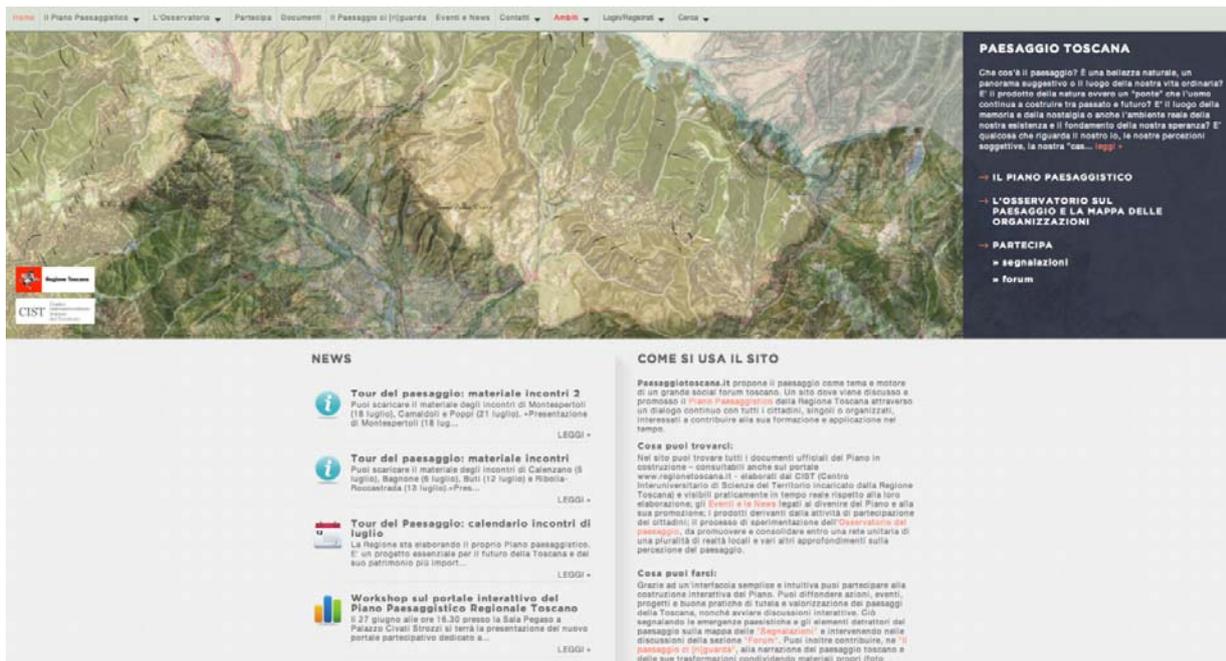
L'incontro, al quale sono stati inviati Comitati e Associazioni, è stato promosso al fine di presentare le potenzialità del nuovo portale interattivo dedicato al Piano Paesaggistico Regionale – www.paesaggiosciana.it - e di fornire elementi utili ai potenziali utenti per il suo utilizzo.

I contenuti del workshop sono stati immaginati come prevalentemente tecnici. A tale proposito la presentazione del garante è stata coadiuvata da un gruppo di lavoro di programmatori e ricercatori che, durante le varie fasi di lavoro sul portale, hanno gestito, oltre all'aspetto contenutistico, anche quello tecnologico del portale stesso e che, durante l'incontro, hanno dimostrato ai partecipanti, attraverso simulazioni in diretta, le estensioni e le potenzialità della piattaforma.

Anche gli interventi dei Comitati e delle Associazioni presenti si sono orientati, nel loro insieme, alla comprensione delle potenzialità e del funzionamento del portale.

2.3 - 15 luglio 2012 – Attivazione ufficiale del portale www.paesaggiosciana.it. Analisi di funzionalità al novembre 2013.

Il portale propone il paesaggio come tema e motore di un grande social forum toscano. In esso viene discusso e promosso il Piano Paesaggistico attraverso un dialogo continuo con tutti i cittadini, singoli e associati, interessati a contribuire alla sua formazione e applicazione nel tempo.



The screenshot shows the website 'Paesaggio Toscana' with a topographic map of Tuscany. The sidebar on the right contains the following navigation links:

- PAESAGGIO TOSCANA**
 - Che cos'è il paesaggio? È una bellezza naturale, un panorama suggestivo o il luogo della nostra vita ordinaria? È il prodotto della natura ovvero un "poema" che l'uomo continua a costruire tra passato e futuro? È il luogo della memoria e della nostalgia o anche l'ambiente reale della nostra esistenza e il fondamento della nostra speranza? È qualcosa che riguarda il nostro io, le nostre percezioni, soggettive, la nostra "casa... leggi +
 - **IL PIANO PAESAGGISTICO**
 - **L'OSSERVATORIO SUL PAESAGGIO E LA MAPPA DELLE ORGANIZZAZIONI**
 - **PARTECIPA**
 - » segnalazioni
 - » forum

The main content area is divided into two columns:

- NEWS**
 - Tour del paesaggio: materiale incontri 2**
Puoi scaricare il materiale degli incontri di Montepertolli (18 luglio), Camaldoli e Poppi (21 luglio). «Presentazione di Montepertolli (18 lug...»
LEGGI +
 - Tour del paesaggio: materiale incontri**
Puoi scaricare il materiale degli incontri di Calenzano (8 luglio), Ragnone (8 luglio), Buti (12 luglio) e Ribolla-Rossettina (13 luglio) «Pre...»
LEGGI +
 - Tour del Paesaggio: calendario incontri di luglio**
La Regione sta elaborando il proprio Piano paesaggistico, il progetto essenziale per il futuro della Toscana e del suo patrimonio più import...»
LEGGI +
 - Workshop sul portale interattivo del Piano Paesaggistico Regionale Toscano**
Il 27 giugno alle ore 18.30 presso la Sala Pegasea e Palazzo Civili Strozzi si terrà la presentazione del nuovo portale partecipativo dedicato a...»
LEGGI +
- COME SI USA IL SITO**

Paesaggioscena.it propone il paesaggio come tema e motore di un grande spazio forum toscano. Un sito dove viene discusso e promosso il Piano Paesaggistico della Regione Toscana attraverso un dialogo continuo con tutti i cittadini, singoli o organizzati, interessati a contribuire alla sua formazione e applicazione nel tempo.

Cosa puoi trovare:
Nel sito puoi trovare tutti i documenti ufficiali del Piano in costruzione - consultabili anche sul portale www.regione.toscana.it - elaborati dal CIST (Centro Interuniversitario di Scienze del Territorio incaricato dalla Regione Toscana) e visitabili praticamente in tempo reale rispetto alla loro elaborazione; gli Eventi e le linee legali al di dentro del Piano e alla sua promozione; i prodotti derivanti dalla attività di partecipazione dei cittadini; il processo di sperimentazione dell'Osservatorio del paesaggio; da promuovere e consolidare entro una rete unitaria di una pluralità di realtà locali e vari altri approfondimenti sulle percezioni del paesaggio.

Cosa puoi fare:
Grazie ad un'interfaccia semplice e intuitiva puoi partecipare alla costruzione interattiva del Piano. Puoi diffondere azioni, eventi, progetti e buone pratiche di tutela e valorizzazione dei paesaggi della Toscana, nonché avviare discussioni interattive. Già segnalando le emergenze paesistiche e gli elementi detrattori del paesaggio sulla mappa delle "Segnalazioni" e intervenendo nelle discussioni della sezione "Forum". Puoi inoltre contribuire, ne "Il Paesaggio di Calenzano", alla narrazione del paesaggio toscano e delle sue trasformazioni condividendo materiali propri (foto).

Nel portale si trovano tutti i documenti ufficiali del Piano in costruzione (visibili praticamente in tempo reale rispetto alla loro elaborazione da parte del CIST), gli Eventi e le News legati al divenire del Piano e alla sua promozione; i prodotti derivanti dalla attività di partecipazione dei cittadini; il processo di sperimentazione dell'Osservatorio del Paesaggio, da promuovere e consolidare entro una rete unitaria di una pluralità di realtà locali e vari altri approfondimenti legati all'aspetto percettivo e identitario dei molteplici "paesaggi toscani".

La parte più innovativa del portale è quella "partecipativa". A tal proposito occorre rimarcare il fatto che esso si configura come il primo portale regionale "aperto" a contributi esterni alla macchina amministrativa.

Grazie ad un'interfaccia semplice ed intuitiva, infatti, i cittadini, singoli o organizzati, possono partecipare alla costruzione attuativa e interattiva del Piano, diffondendo eventi, allarmi, progetti. Ciò, a titolo di esempio, segnalando le emergenze paesistiche e gli elementi detrattori del paesaggio sulla mappa delle "Segnalazioni", intervenendo nelle discussioni della sezione "Forum", oppure contribuendo, nella sezione "Il paesaggio ci riguarda", alla narrazione del paesaggio toscano e delle sue trasformazioni attraverso la condivisione di materiali propri - foto storiche o attuali, cartoline, video, ricette o altre testimonianze rappresentative dell'identità di un determinato paesaggio - o segnalando contributi con i quali altri - registi, poeti, scrittori, pittori, etc. - hanno raccontato nel tempo il paesaggio toscano.

Inoltre, attraverso le funzioni del portale, nella sezione "Automappatura", le organizzazioni e associazioni di cittadini avranno la possibilità di concorrere alla creazione e alla definizione dei costituenti osservatori locali del paesaggio e di promuoversi attraverso una pagina personale a loro dedicata.

Allo stato attuale si evidenzia una soddisfacente "frequentazione" del portale da parte di cittadini singoli o associati. Tuttavia è necessario rilanciare, all'interno di esso, alcune attività, attualmente in fase di sperimentazione, volte al coinvolgimento attivo anche di altre realtà meno conosciute nel dibattito sul paesaggio toscano.

A testimonianza di tale "frequentazione" sono qui sotto riportati in particolare:

- le **segnalazioni** effettuate da cittadini singoli e associati;
- l'elenco degli **interventi** effettuati sul **forum**.

Il meccanismo delle segnalazioni della cittadinanza attivato mediante il portale www.paesaggiotoscana.it

Nel portale www.paesaggiotoscana.it è appunto possibile visualizzare la mappa e consultare l'elenco delle segnalazioni effettuate. Avvalendosi di tale “pulsante” chiunque ha potuto (e potrà) contribuire alla formazione e alla applicazione del Piano paesaggistico della Toscana formulando le proprie segnalazioni. Ogni abitante, o gruppo di abitanti, può segnalare infatti luoghi o beni della città e del territorio extraurbano, famosi o ignorati, storici o contemporanei, che considera preziosi perché capaci di migliorare la qualità delle esperienze di vita delle popolazioni di riferimento. Oppure può segnalare situazioni insediative e manufatti che ritiene responsabili di un qualche degrado della qualità paesaggistica del territorio e per i quali vengono auspiccate azioni di miglioramento, mitigazione, ripristino o riqualificazione. Chiunque può segnalare, inoltre, azioni e comportamenti, che abbiamo semplicemente denominato “pratiche”, di soggetti pubblici e privati, evidenti, notorie o sconosciute che contribuiscono a incidere in termini avvertiti come positivi o critici sulla qualità paesaggistica dell'ambiente di vita delle popolazioni interessate. E' stato (e sarà) possibile, pertanto, formulare segnalazioni localizzate secondo una triplice tipologia: i *beni, qualità e valori del paesaggio*, le *buone pratiche di paesaggio*, i *danni al paesaggio*.

I *beni, qualità e valori del paesaggio* sono identificabili in luoghi o manufatti o loro insiemi o insediamenti che il segnalatore ritiene preziosi per la qualità del paesaggio e per i quali ritiene necessaria una azione di tutela e valorizzazione.

Le *buone pratiche di paesaggio* sono identificabili in previsioni o politiche pubbliche o iniziative private o collettive che portano un miglioramento nella qualità del paesaggio e possono servire come riferimento per altre azioni assimilabili.

I *danni al paesaggio* sono identificabili con trasformazioni arrecate a luoghi o manufatti o loro insiemi o insediamenti che il segnalatore ritiene responsabili della perdita di valore o del degrado della qualità del paesaggio e per le quali auspica una azione di mitigazione o ripristino o riqualificazione. Ad un tempo, la segnalazione può evidenziare previsioni o politiche pubbliche o iniziative private o collettive suscettibili di produrre danni paesaggistici ovvero di rivelarsi inefficaci rispetto agli obiettivi paesaggistici dichiarati o perseguiti.

I contributi fin qui pervenuti (al novembre 2013) fanno emergere alcune questioni ricorrenti. Esse ineriscono alla manutenzione, alla cura e alla trasformazione dei paesaggi toscani così come percepite dai cittadini. Ed esprimono una diffusa contezza civica circa le dinamiche territoriali che investono o producono, in modo diretto o indiretto, trasformazioni paesaggistiche. Si tratta di segnalazioni che provengono dalla sfera del cosiddetto “sapere contestuale” della cittadinanza: ossia dalla competenza che chi abita, vive, visita assiduamente un dato insieme di luoghi o beni o insediamenti. Nel vederne il costante mutamento, nell'apprezzare i fattori che li rendono riconoscibili e nell'individuare gli argomenti a sostegno della loro tutela e a fondamento delle regole che debbono presidiarne e guidarne la cura e l'evoluzione, egli acquisisce una capacità conoscitiva e propositiva specifica. Per questo le segnalazioni costituiscono un pur “occasionale” ma originale contributo alla formazione del Piano paesaggistico e possono arrecare, per il futuro, un apporto utile al trattamento attuativo del Piano e dei “beni comuni” che formano il paesaggio. Inoltre, quelle stesse segnalazioni evidenziano una propensione diffusa presso la cittadinanza toscana a nutrire legami intensi con il proprio ambiente di vita e la sua dimensione paesaggistica, con una specifica attenzione

alle trasformazioni dei luoghi. Ciò risulta emergere, se non dall'ammontare, quantomeno dalla puntigliosità "affettiva" delle segnalazioni pervenute. E' tuttavia evidente come occorra individuare meccanismi di trattamento e di risposta a tale sensibilità civica che incentivino l'attenzione e la cura per il paesaggio anche presso quella parte di cittadinanza meno predisposta o meno attenta alle tematiche paesaggistiche. Solo se corredato di un apposito congegno organizzativo di risposta e dunque, a monte, di una stabile interazione con gli uffici competenti dell'Amministrazione regionale e delle Amministrazioni locali - che a loro volta dovrebbero correlarsi stabilmente allo scopo - il portale potrebbe sviluppare appieno le proprie potenzialità. Ossia, adempiere con la necessaria efficacia a quelle funzioni di mobilitazione cognitiva e di supporto interattivo di cui possono giovare le Autorità competenti nell'esercizio delle loro funzioni e per il quale il portale è stato pensato. In altre parole, si tratta di una strumentazione che necessita ancora di una effettiva - e non solo formale - legittimazione "istituzionale": ormai urgente in sé e, a maggior ragione, nella prospettiva della costituzione dell'Osservatorio Regionale del Paesaggio.

Per quanto riguarda i contenuti delle segnalazioni pervenute (dal momento della sua attivazione - 16 luglio 2012 - al novembre 2013) le *questioni* ricorrenti appaiono così riassumibili:

- *La questione delle cave.*
La questione relativa all'impatto paesaggistico-ambientale delle cave sul territorio regionale viene sollevata da più parti e interventi. Ad essa sono state indirizzate reiterate segnalazioni. La ferita paesaggistica che tali attività sembrano infliggere al paesaggio, nonché i danni ambientali ad esse attribuite, rappresentano una questione molto avvertita e diffusa anche all'esterno dell'arco alpino apuano, configurandosi come un tema conflittuale non rimuovibile.
- *La questione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili.*
La costruzione dei "parchi eolici" sui profili dei paesaggi toscani, che sembra essere proliferata negli ultimi anni, è un'altra questione acutamente avvertita. Lo evidenzia l'elevato numero di segnalazioni dedicate a tale questione. Tali "parchi" vengono percepiti come elementi di degrado sia di specifici ambiti paesaggistici locali sia dell'immagine complessiva del paesaggio toscano. Tale preoccupazione riguarda, inoltre, anche altre strutture di produzione di energia da fonti rinnovabili, come quelle inerenti alla produzione di energia geotermoelettrica. Armonizzare tali forme di produzione energetica con il valore e la delicatezza del paesaggio toscano è insomma questione aperta e anch'essa stabilmente conflittuale.
- *La questione delle grandi infrastrutture di trasporto.*
Il problema delle grandi infrastrutture di trasporto è stato sollevato tra le segnalazioni pervenute al portale relativamente a due strutture aeroportuali presenti sul territorio regionale. Vale a dire l'Aeroporto di Ampugnano (Siena) e quello di Firenze Peretola. La questione che viene sollevata è data dai paesaggistici e ambientali che potrebbero conseguire ad un loro ipotetico ampliamento. Sicuramente la questione del trattamento dei problemi derivanti dalla costruzione o dal potenziamento delle infrastrutture di trasporto fanno parte di un dibattito più generale e molto diffuso, che chiama in gioco anche il ricorso a strumenti di democrazia partecipativa, quale ad esempio l'istituzione del Dibattito Pubblico, per costruire decisioni più condivise in merito a tali progetti e comunque dotate di maggiore efficacia "argomentativa", e dunque realizzativa.
- *Questioni derivanti dal governo del territorio di scala locale.*

Molteplici sono state le segnalazioni che lamentano danni paesaggistici attribuibili dall'adozione di strumenti di governo del territorio elaborati per legge alla scala comunale. Vi si correlano interrogativi ricorrenti circa le modalità di recepimento ad opera degli enti locali delle previsioni paesaggistiche regionali e dei dispositivi di vincolo, e altrettanto ricorrenti sollecitazioni all'Amministrazione regionale ad assumere funzioni di "riesame" in funzione delle ricadute effettive delle disposizioni e dei provvedimenti locali.

- *Questioni inerenti all'abbandono e alla manutenzione dei beni paesaggistici.*

Da più di una segnalazione emergono casi di beni paesaggistici in stato di abbandono o di scarsa manutenzione, talvolta attribuiti alla scarsa chiarezza inerente ai livelli istituzionali di competenza, talaltra a cause non meglio specificate. Nel contesto della crisi strutturale della finanza pubblica è avvertita l'opportunità di forme innovative di "governo pubblico" del paesaggio nel quale sperimentare e consolidare modalità "collettive e condivise" di cura e trattamento del bene paesaggistico facendo leva su strumenti giuridici e gestionali che ne sostengano ed esaltino una effettiva concezione di "patrimonio comunitario".

L'elenco delle segnalazioni pervenute

Qui di seguito vengono riportate - nella loro testualità - le segnalazioni che sono state formulate mediante sul sito del portale nel periodo considerato.

Punteggi ed altre specifiche tecniche sono ovviamente reperibili www.paesaggioscana.it.

Tipologia segnalazioni: *beni, qualità e valori del paesaggio*

Nome: **Leopoldine**

Data: 27/07/2012

Contesto: Rurale Agricolo

Segnalato da: Riccardo Rosadini

Descrizione:

Il Comune ha adottato una variante per la realizzazione di 75.000 mq. di silo bags e capannoni

Importanza dal punto di vista Naturale-Ambientale: 4

Importanza dal punto di vista Visivo/Panoramico: 5

Importanza dal punto di vista Storico/Culturale: 5

Importanza dal punto di vista delle Relazioni Sociali: 4

Importanza dal punto di vista del Piacere dell'abitare: 4

Note:

Accessibile per controllarne l'aggravamento: vai a scheda di dettaglio sul portale.

Nome: **Casole d Elsa**

Data: 24/09/2012

Contesto: Rurale Agricolo

Segnalato da: Casolenostra

Descrizione: Costruzione di Centrali Geotermoelettriche

Importanza dal punto di vista Naturale-Ambientale: 5

Importanza dal punto di vista Visivo/Panoramico: 5

Importanza dal punto di vista Storico/Culturale: 4

Importanza dal punto di vista delle Relazioni Sociali: 4

Importanza dal punto di vista del Piacere dell'abitare: 5

Note: Si deve doverosamente notare in questa sede che quanto attiene all'intorno di Casole d'Elsa è del tutto assimilabile al godimento che offrono i dintorni dei centri storici di Mensano, Monteguidi e Radicondoli.

Accessibile per controllarne l'aggravamento: vai a scheda di dettaglio sul portale.

Nome: **Montarrenti**

Data: 10/11/2012

Contesto: forestale

Segnalato da: Comitato Montagnola Senese

Descrizione: Lato sud-ovest della Montagnola Senese, a cominciare dal Castello di Montarrenti (vedi foto) per l'insieme di emergenze storiche-architettoniche e paesaggistiche

Importanza dal punto di vista Naturale-Ambientale: 5

Importanza dal punto di vista Visivo/Panoramico: 5

Importanza dal punto di vista Storico/Culturale: 5

Importanza dal punto di vista delle Relazioni Sociali: 1

Importanza dal punto di vista del Piacere dell'abitare: 1

Note: elevato rischio di degrado. Il rischio è rappresentate dalle cave di carbonato di calcio dentro il SIC Montagnola Senese: sono cave autorizzate per l'estrazione del marmo, ma nelle cave piu' grandi, la maggior parte va al granulatore per CaCO3 e stabilizzato per strade.

Nome: **Ponte della Pia**

Data: 12/11/2012

Contesto: forestale

Segnalato da: Comitato Montagnola Senese

Descrizione: Ponte Medievale sulla via Francigena

Importanza dal punto di vista Naturale-Ambientale: 5

Importanza dal punto di vista Visivo/Panoramico: 5

Importanza dal punto di vista Storico/Culturale: 5

Importanza dal punto di vista delle Relazioni Sociali: 1

Importanza dal punto di vista del Piacere dell'abitare: 5

Note: Il bene e' minacciata dalla cava di Pagaccino. Alto rischio di degrado. Il ponte congiunge il SIC Montagnola con il SIC Alta Merse sulla torrente Rosia. Sul lato Montagnola ci sono procedure in corso per aprire altre due nuove cave di carbonato di calcio con autorizzazioni di cave di marmo.

Nome: **Castello di Spannocchia**

Data: 12/11/2012

Contesto: forestale

Segnalato da: Comitato Montagnola Senese

Descrizione: Castello Medievale nella riserva Alta Merse minacciato dalla cava di Pagaccino di fronte a poca distanza

Importanza dal punto di vista Naturale-Ambientale: 5

Importanza dal punto di vista Visivo/Panoramico: 5

Importanza dal punto di vista Storico/Culturale: 5

Importanza dal punto di vista delle Relazioni Sociali: 5

Importanza dal punto di vista del Piacere dell'abitare: 5

Note: Il rumore della cava disturba tutta la zona e anche le attivita' economiche del Castello. Rischio di degrado medio. La cava crea rumore e traffico e non estrae marmo ma carbonato di calcio, che non sarebbe previsto nella Montagnola

Nome: **Eremo di Santa Lucia**

Data: 12/11/2012

Contesto: forestale

Segnalato da: Comitato Montagnola Senese

Descrizione: Eremo medievale nel bosco di fronte alla cava di Pagaccino sul altro versante della torrente Rosia

Importanza dal punto di vista Naturale-Ambientale: 5

Importanza dal punto di vista Visivo/Panoramico: 5

Importanza dal punto di vista Storico/Culturale: 5

Importanza dal punto di vista delle Relazioni Sociali: 2

Importanza dal punto di vista del Piacere dell'abitare: 5

Note: L'eremo e' stato messo in sicurezza da studenti di architettura statunitense aderenti ai soggiorni della Fondazione Spannocchia, ma le pietre delle volte sono state rubate piu' di 40 anni fa. Rischio di degrado medio. Il degrado e' all'ambiente perche' invece di essere ora un posto spero nel bosco, l'eremo di affaccia sulla sconfinata distruzione arrecata dalla cava di Pagaccino, che estrae il carbonato di calcio invece del marmo.

Nome: **Piano vicino radi di Montagna**

Data: 12/11/2012

Contesto: Rurale - agricolo

Segnalato da: Comitato Montagnola Senese

Descrizione: Paesaggio soave con incredibile fioritura primaverile, cipressi, colline, il castello di Radi di Montagna, minacciato dalla vicinanza della cava Pescina che produce soprattutto carbonato di calcio

Importanza dal punto di vista Naturale-Ambientale: 5

Importanza dal punto di vista Visivo/Panoramico: 5

Importanza dal punto di vista Storico/Culturale: 5

Importanza dal punto di vista delle Relazioni Sociali: 3

Importanza dal punto di vista del Piacere dell'abitare: 5

Note: Qui si tratta di beni storici, paesaggio agrario e bosco di estrema bellezza. Rischio di degrado medio. Il rischio e' rappresentato dalle cave di carbonato di calcio che le EELL continuano ad autorizzare nella Montagnola. Sarebbero cave di marmo "Giallo di Siena", ma le cave piu' grandi producono piu' che altro carbonato di calcio (materiale industriale, non materiale unico come vorrebbe il PRAER nei SIC)

Nome: **Sorgente Elsa**

Data: 14/11/2012

Contesto: forestale

Segnalato da: Comitato Montagnola Senese

Descrizione: Qui nasce il fiume Elsa, fra poderi e case sparse e castelli medievali che danno sulla pianura agricola dove fioriscono gladioli, margherite, papaveri in profusione

Importanza dal punto di vista Naturale-Ambientale: 5

Importanza dal punto di vista Visivo/Panoramico: 5

Importanza dal punto di vista Storico/Culturale: 5

Importanza dal punto di vista delle Relazioni Sociali: 2

Importanza dal punto di vista del Piacere dell'abitare: 5

Note: Podere di Rassa, podere Pelli, Varco a Pelli, il castello di Radi di Montagna, Palazzo al Piano, il borgo di Campo Fico e Mezza Piaggia, tutto nel SIC Montagnola, contesto forestale-naturalistico-agricolo. Rischio di degrado alto. Il rischio e' costituito dalle cave di due societa', proprietarie di impianti per frantumare il marmo, e di cave TROPPO grandi autorizzate come cave di pietra ornamentale. Ma piu' del 80% del marmo viene frantumato ...

Nome: **Borgo di Stigliano e quercia monumentale della fornace**

Data: 14/11/2012

Contesto: naturalistico

Segnalato da: Comitato Montagnola Senese

Descrizione: Stigliano e' un borgo medievale con tombe etrusche, torri e case torre. La quercia e' verso l'entroterra rispetto al Padule in localita' La Fornace. Stigliano e' minacciato dalla fabbrica (attualmente Novartis) e la quercia da lavori di edilizia. Stigliano e sede di un progetto Rururbal per il cibo a km0.

Importanza dal punto di vista Naturale-Ambientale: 5

Importanza dal punto di vista Visivo/Panoramico: 5

Importanza dal punto di vista Storico/Culturale: 5

Importanza dal punto di vista delle Relazioni Sociali: 5

Importanza dal punto di vista del Piacere dell'abitare: 5

Note: Stigliano e i dintorni (Fiume Merse, Campalfi, Montestigliano, viali cipressati nel bosco) e' un posto specialissimo ed incredibile. Ma le pertinenze storiche del borgo sono stati intaccati dall'insediamento industriale. Rischio di degrado alto. Mancanza di corretta pianificazione dell'uso del suolo da parte del Comune di Sovicille.

Nome: **Torrente Rosia**

Data: 15/11/2012

Contesto: naturalistico

Segnalato da: Comitato Montagnola Senese

Descrizione: Il torrente Rosia scorre lunga la faglia fra calcare e marmo della Montagnola Senese e crete marini. Il percorso comprende una gola stretta e ripida traversata da Ponte della Pia (dei Tolomei!), l'Eremo di S. Lucia, i castelli di Montarrenti e Spannocchia, due SIC/SIR e una Riserva regionale ...

Importanza dal punto di vista Naturale-Ambientale: 5

Importanza dal punto di vista Visivo/Panoramico: 5

Importanza dal punto di vista Storico/Culturale: 5

Importanza dal punto di vista delle Relazioni Sociali: 3

Importanza dal punto di vista del Piacere dell'abitare: 5

Note: Il percorso del torrente e' veramente unico e ha tutti valori altissimi. Da proteggere e valorizzare. Rischio di degrado alto. La Montagnola Senese e' minacciato dalle cave di carbonato di calcio coltivate da due societa' proprietarie di impianti per la frantumazione del marmo. Le cave dovrebbero estrarre almeno il 20% di materiale unico, cioe' GIALLO DI SIENA, ma sembra che il carbonato di calcio e il marmo in pezzi interessi di piu'.

Nome: **Piana di Rosia**

Data: 21/11/2012

Contesto: rurale-agricolo

Segnalato da: Associazione Ampugnano per la salvaguardia del territorio

Descrizione: La pianura di Rosia, in provincia di Siena, è una grande distesa alluvionale racchiusa dai rilievi della Montagnola Senese e dalla Dorsale Monticiano-Roccastrada a nord ovest, dalle colline di S.Rocco-Bagnaia a est e dall'ansa del fiume Merse a sud. La conformazione a conca, con i rilievi disposti a corona, il sistema idrografico, il tessuto agricolo e i numerosi insediamenti storici contribuiscono a conferire al territorio un elevato valore paesaggistico e ambientale. La Piana è il risultato di un intreccio indissolubile, complesso e secolare tra ambiente, agricoltura e storia. I costanti interventi di regimazione idraulica e un utilizzo essenzialmente agricolo per la conformazione e la fertilità della zona, che costituisce tuttora una parte importante dell'economia locale, hanno plasmato con grande sapienza e cura il territorio. Attualmente, ad eccezione di alcune zone (vedi segnalazione danni), mantiene un elevato grado di conservazione dell'assetto territoriale storico.

Importanza dal punto di vista Naturale-Ambientale: 5

Importanza dal punto di vista Visivo/Panoramico: 4

Importanza dal punto di vista Storico/Culturale: 5

Importanza dal punto di vista delle Relazioni Sociali: 3

Importanza dal punto di vista del Piacere dell'abitare: 4

Note: Rischio di degrado alto. Presenza dell'aeroporto di Ampugnano a rischio di ampliamento; semplificazione tessitura agraria; espansione zone produttive/industriali; sottrazione di suolo all'attività agricola e uso improprio delle risorse.

Nome: **Montagnola Senese Tonni-Montarrenti**

Data: 28/11/2012

Contesto: rurale-agricolo

Segnalato da: Comitato Montagnola Senese

Descrizione: Paesaggio agricolo con torrente Rosia e boschi del SIC Montagnola Senese, borghi storici e castelli e case coloniche

Importanza dal punto di vista Naturale-Ambientale: 5

Importanza dal punto di vista Visivo/Panoramico: 5

Importanza dal punto di vista Storico/Culturale: 5

Importanza dal punto di vista delle Relazioni Sociali: 1

Importanza dal punto di vista del Piacere dell'abitare: 5

Note: rischio di degrado alto. Cave di carbonato di calcio in veste di cave di pietra ornamentale: due nuove cave sono previste nel SIC "in cambio" per la chiusura di altre due che erano devastanti.

Nome: **Ferriere Valpiana**

Data: 13/12/2012

Contesto: urbano

Segnalato da: Camminare nel paesaggio

Descrizione: Testimonianze arqueo-metallurgiche, che hanno dato origine, nel '300, al primo nucleo del Villaggio siderurgico di Valpiana, al suo successivo sviluppo nel '500 con i Medici e nel '700 con i Lorena, rimando attive fino al 1885, quando si consolidò Follonica come nuovo centro siderurgico.

Importanza dal punto di vista Naturale-Ambientale: 1

Importanza dal punto di vista Visivo/Panoramico: 3

Importanza dal punto di vista Storico/Culturale: 1

Importanza dal punto di vista delle Relazioni Sociali: 3

Importanza dal punto di vista del Piacere dell'abitare: 3

Note: Le fonderie e le ferriere conferiscono a Valpiana carattere e identità territoriale, costituiscono il suo patrimonio, e, in quanto tale ha bisogno di essere profondamente conosciuto e curato, per mantenere in vita la sua particolare configurazione paesaggistica. Rischio di degrado alto. E' urgente salvare il patrimonio archeologico che ancora in questi giorni a causa delle forti piogge ha subito altri crolli. Se le murature portanti di queste antiche fabbriche monumentali continueranno ad assorbire acqua, saranno inevitabili i crolli dei possenti archi che per miracolo reggono ancora i resti delle Ferriere. È quindi necessario agire per mettere in sicurezza il bene culturale che costituisce una testimonianza unica in Europa.

Nome: **Passo del Cirone**

Data: 21/01/2013

Contesto: naturalistico

Segnalato da: Simona Compiani

Descrizione: crinale da cui si gode una vista sulle vallate delle province di MS-Pontremoli e PR-Corniglio in-contaminato (per ora).

Importanza dal punto di vista Naturale-Ambientale: 5

Importanza dal punto di vista Visivo/Panoramico: 5

Importanza dal punto di vista Storico/Culturale: 5

Importanza dal punto di vista delle Relazioni Sociali: 5

Importanza dal punto di vista del Piacere dell'abitare: 5

Note: storica via del sale - meta di escursionisti che da qui raggiungono lungo i sentieri ed i crinali il passo della cisa, il monte orsaro dove sono state poste una croce ed una madonnina, Lago Santo nel parmigiano - nei mesi estivi meta di molti turisti. Rischio di degrado alto. Progetto per installarvi 25 impianti eolici alti più di 100 m.

Nome: **Veduta di Firenze da Piazzale Michelangelo**

Data: 06/03/2013

Contesto: urbano

Segnalato da: Santiago Pardo

Descrizione: ---

Importanza dal punto di vista Naturale-Ambientale: 2

Importanza dal punto di vista Visivo/Panoramico: 4

Importanza dal punto di vista Storico/Culturale: 5

Importanza dal punto di vista delle Relazioni Sociali: 4

Importanza dal punto di vista del Piacere dell'abitare: 3

Note: Rischio di degrado medio

Nome: **Montebamboli**

Data: 17/05/2013

Contesto: rurale-agricolo

Segnalato da: Donatella Rugei

Descrizione: Area di grande pregio paesaggistico con vista sul Golfo di Follonica , senza vedere la Citta... a Montebamboli vi sono una ventina di poderi ed un nucleo abitativo di grande interesse storico in una storica Fattoria che conserva ancora la cantina del vino ed un frantoio, oltre ad una chiesa L'insediamento è uno dei pochi esempi ancora conservati nello stato originale senza le modifiche che tante fattorie anch'esse storiche hanno apportato modificando tutto e di fatto abolendo la storica memoria identitaria di un territorio A Montebamboli fu trovato l'oropitheicus bambolii completamente dimenticato dal Geoparco unesco ... che fu trovato nella miniera di lignite che oggi ancora è ricordata con la localita Carbonifera nel Parco costiero della Sterpaia Montebamboli è una storica fattoria che vedeva aggregare persone delle pianure della val di Cornia, persone delle Colline metallifere(Massa Marittima) ed infine boscaioli delle montagne pistoiesi che tagliavano la macchia ed esercitavano i mestieri del bosco... un crocevia dunque di attività agricole intense, l'eccellenza dei suoi vini era rinomata sin dai primi del 900', di attività di estrazione della lignite, fu una miniera di mondiale importanza per la lignite e le speranze che racchiudeva...se ne parlava anche a Parigi, della attività infine dei boscaioli...ossia una memoria del patrimonio rurale e collinare toscano Sarebbe molto importante tutelare questo storico patrimonio a forte valenza identitaria

Importanza dal punto di vista Naturale-Ambientale: 3

Importanza dal punto di vista Visivo/Panoramico: 1

Importanza dal punto di vista Storico/Culturale: 2

Importanza dal punto di vista delle Relazioni Sociali: 4

Importanza dal punto di vista del Piacere dell'abitare: 4

Note: Rischio di degrado medio. E molto difficile per un privato custodire preziosamente senza nessun aiuto del pubblico un patrimonio così importante. I vari PSR ecc danno finanziamenti per cancellare la memoria dei fabbricati con innumerevoli cambi di destinazione d'uso. A Montebamboli, gli spazi hanno sempre la loro originaria destinazione, chiesa, cantina del vino e frantoio oltre alle botteghe delle varie maestranze delle fattorie, ecc... Il rischio è che per mancanza di aiuti, alcune unità si degradino, togliendo così una preziosa testimonianza di quello che era la vita nella Maremma collinare, oggi ridotta ad agriturismi banalizzati ed a poderi trasformati in seconde residenze simili a villette residenziali. È importante ascoltare la richiesta di aiuti pubblici per valorizzare il nostro patrimonio storico collinare, presidio di una memoria rurale.

Nome: **Cascata della Colombara**

Data: 28/05/2013

Contesto: naturalistico

Segnalato da: Zeri

Descrizione: ----

Importanza dal punto di vista Naturale-Ambientale: 1

Importanza dal punto di vista Visivo/Panoramico: 2

Importanza dal punto di vista Storico/Culturale: 3

Importanza dal punto di vista delle Relazioni Sociali: 5

Importanza dal punto di vista del Piacere dell'abitare: 4

Note: rischio di degrado basso.

Nome: **Antichi orti monastici di San Bartolomeo**

Data: 29/05/2013

Contesto: urbano

Segnalato da: Lorenzo Cristofani

Descrizione: Lo spazio di terra vergine più esteso nel centro storico di Pistoia, un polmone verde sotto piazza del Duomo

Importanza dal punto di vista Naturale-Ambientale: 4

Importanza dal punto di vista Visivo/Panoramico: 5

Importanza dal punto di vista Storico/Culturale: 5

Importanza dal punto di vista delle Relazioni Sociali: 4

Importanza dal punto di vista del Piacere dell'abitare: 4

Note: Bonificato dai Longobardi prima dell'anno Mille costituisce un simbolo dell'identità e della cultura cittadina, di Pistoia città degli orti e del verde. Un luogo da fruire e da valorizzare, con ricadute sulla qualità

della vita generale. Rischio di degrado alto. Realizzazione di parcheggi o destinazioni non compatibili con lo spirito e la storia millenaria del luogo, con relativo svilimento della qualità dell'abitare.

Nome: **Appennino Tosco-Emiliano Cirone-Cisa**

Data: 02/06/2013

Contesto: naturalistico

Segnalato da: M. Simonini

Descrizione: Zona di elevato valore naturalistico-ambientale e paesaggistico .Sito archeologico .Attraversato da antiche e importanti vie di comunicazione(Via Francigena-Via degli Abati).Sul crinale scorre la GEA (Grande Escursione Appenninica).Zona ad elevatissimo rischio idrogeologico.

Importanza dal punto di vista Naturale-Ambientale: 5

Importanza dal punto di vista Visivo/Panoramico: 5

Importanza dal punto di vista Storico/Culturale: 5

Importanza dal punto di vista delle Relazioni Sociali: 5

Importanza dal punto di vista del Piacere dell'abitare: 5

Note: Rischio di degrado alto. Possibile realizzazione di impianto industriale eolico.

Nome: **Torrente Terchio**

Data: 04/06/2013

Contesto: naturalistico

Segnalato da: Amici di Groppodolosio e della Valdantena

Descrizione: è l'unico torrente nella Alta valle del fiume Magra che non riceve nessuno scarico civile quindi la qualità delle sue acque e dell'ecosistema fluviale è molto alta tanto che ci vivono specie altamente protette (emergenze faunistiche del Comune di Pontremoli) come la Salamandra pezzata e il gambero di fiume. Inoltre la valle del Terchio è caratterizzata da castagneti secolari integri, foreste di betulle bianche, e ontaneti tutte specie arboree altamente protette. Nella valle del Terchio inoltre si trova una stupenda mulattiera ancora totalmente integra nei muri a secco che la delimitano e nel selciato in pietra. Questa mulattiera è parte della estesa viabilità storica, caratteristica della zona che caratterizza la valle (ex. Via Francigena).

Importanza dal punto di vista Naturale-Ambientale: 5

Importanza dal punto di vista Visivo/Panoramico: 5

Importanza dal punto di vista Storico/Culturale: 5

Importanza dal punto di vista delle Relazioni Sociali: 5

Importanza dal punto di vista del Piacere dell'abitare: 5

Note: rischio di degrado alto. E' stato depositato alla Provincia di Massa-Carrara la richiesta per una captazione ad uso idroelettrico sul Torrente Terchio per la costruzione di una centrale idroelettrica che verrebbe costruita di fronte al borgo di Groppodolosio. Tutta la zona del Terchio è classificata ad alto rischio geomorfologico.

Nome: **Opere della Ferrovia Porrettana**

Data: 12/06/2013

Contesto: naturalistico

Segnalato da: Agrimensorek

Descrizione: opere idrauliche, pozzi, gallerie realizzate in pietra arenaria

Importanza dal punto di vista Naturale-Ambientale: 2

Importanza dal punto di vista Visivo/Panoramico: 3

Importanza dal punto di vista Storico/Culturale: 1

Importanza dal punto di vista delle Relazioni Sociali: 4

Importanza dal punto di vista del Piacere dell'abitare: 5

Note: ----

Nome: **Ruderi del Castello di Poggio di Marco**

Data: 12/06/2013

Contesto: naturalistico

Segnalato da: Agrimensorek

Descrizione: ciò che resta del castello dal quale nel 1307 fuggì Selvaggia Vergiolesi, cantata in numerosi componimenti da Cino da Pistoia

Importanza dal punto di vista Naturale-Ambientale: 1

Importanza dal punto di vista Visivo/Panoramico: 3

Importanza dal punto di vista Storico/Culturale: 1

Importanza dal punto di vista delle Relazioni Sociali: 5

Importanza dal punto di vista del Piacere dell'abitare: 5

Note: rischio di degrado medio per abbandono totale e incuria.

Nome: **Castello di Batoni**

Data: 12/06/2013

Contesto: naturalistico

Segnalato da: Agrimensorek

Descrizione: Da Repetti: BATONI nella montagna di Pistoja. Piccolo casale che un dì portava il nome di castello nel popolo di Piteccio, Comunità di Porta al Borgo, Giurisdizione e Diocesi di Pistoja, da cui circa 7 miglia toscane a settentrione Compartimento di Firenze. Risiede in monte verso le sorgenti dell'Ombrone sull'antica strada che guida per quella foce nell'Appennino bolognese. Fu questa bicocca, nei secoli vicini al mille, oggetto di grandi controversie promosse, ora dagli abati di Nonantola, ora dai Bolognesi contro i Vescovi e il Comune di Pistoja. La più antica memoria conosciuta sembra quella del 27 maggio 1086, pubblicata dal Zaccaria, (Anecd. Pistor.), quando Pietro vescovo di Pistoja diede a Ildebrando di Ranieri e al di lui fratello alcune terre poste nella villa di Paterno, in S. Mamante e in Piteccio, e ne riceve in compenso possessioni situate in loco Batoni, prope nostrum eundem castrum. Al quale castello e corte di Batoni allude una bolla di Pasquale II (14 novembre 1105) diretta a Ildebrando vescovo di Pistoja, alla cui mensa episcopale confermò fra le altre cose le possessioni della corte di Batoni. Per le questioni posteriormente insorte per parte degli abati di Nonantola, e poscia per conto dei Bolognesi potrà il lettore vederle nella storia pistojese del Salvi, e in quella della Badia Nonantolana del Tiraboschi.

Importanza dal punto di vista Naturale-Ambientale: 1

Importanza dal punto di vista Visivo/Panoramico: 2

Importanza dal punto di vista Storico/Culturale: 1

Importanza dal punto di vista delle Relazioni Sociali: 5

Importanza dal punto di vista del Piacere dell'abitare: 5

Note: rischio di degrado medio per abbandono totale e incuria.

Nome: **Antica strada dogana**

Data: 15/06/2013

Contesto: rurale - agricolo

Segnalato da: Italia Nostra Grosseto

Descrizione: Si tratta di una antica via di transumanza, che nel tempo è stata sdemanializzata, usurpata, cancellata dalle coltivazioni. Sarebbe il caso di metterla sotto tutela, così come tutte le strade vicinali che, a seguito del disuso dell'era delle auto, stanno velocemente sparendo. Sono importanti beni comuni da preservare, poiché il paesaggio si è costruito intorno ai loro antichi tracciati

Importanza dal punto di vista Naturale-Ambientale: 3

Importanza dal punto di vista Visivo/Panoramico: 4

Importanza dal punto di vista Storico/Culturale: 5

Importanza dal punto di vista delle Relazioni Sociali: 2

Importanza dal punto di vista del Piacere dell'abitare: 3

Note: rischio di degrado alto. Il rischio è che l'attuale tracciato, ancora demaniale, venga sdemanializzato dai comuni a seguito delle richieste di godimento esclusivo dei privati.

Nome: **Antica strada medievale tra Massa marittima e Grosseto**

Data: 17/06/2013

Contesto: rurale - agricolo

Segnalato da: Italia Nostra Grosseto

Descrizione: ---

Importanza dal punto di vista Naturale-Ambientale: 3

Importanza dal punto di vista Visivo/Panoramico: 3

Importanza dal punto di vista Storico/Culturale: 4

Importanza dal punto di vista delle Relazioni Sociali: 4

Importanza dal punto di vista del Piacere dell'abitare: 3

Note: rischio di degrado alto. sdemanializzazioni, usurpazioni, chiusure, degrado del tracciato.

Nome: **Madonna di Fucinaia**

Data: 06/7/2013

Contesto: rurale-agricolo

Segnalato da: Mastarna

Descrizione: Resti, trascuratissimi, di forni fusori etruschi. L'accesso è scoraggiante e impervio, le strutture trascurate.

Importanza dal punto di vista Naturale-Ambientale: 1
Importanza dal punto di vista Visivo/Panoramico: 1
Importanza dal punto di vista Storico/Culturale: 1
Importanza dal punto di vista delle Relazioni Sociali: 5
Importanza dal punto di vista del Piacere dell'abitare: 1
Note: rischio di degrado alto.

Nome: **Borgo Cavallana**

Data: 07/07/2013

Contesto: naturalistico

Segnalato da: Associazione Culturale Kuaiko

Descrizione: Borgo medioevale (Alto Medioevo) alle pendici Monte Orsaro. Sviluppato intorno ad un convento posto lungo un antico tracciato di montagna della via Francigena. Mantiene a tutt'oggi le caratteristiche strutturali originarie sullo sfondo naturalistico.

Importanza dal punto di vista Naturale-Ambientale: 5
Importanza dal punto di vista Visivo/Panoramico: 5
Importanza dal punto di vista Storico/Culturale: 5
Importanza dal punto di vista delle Relazioni Sociali: 3
Importanza dal punto di vista del Piacere dell'abitare: 5
Note: rischio di degrado alto per abbandono degli abitanti.

Nome: **Acquedotto del Nottolini**

Data: 31/07/2013

Contesto: rurale-agricolo

Segnalato da: Comune di Capannori SIT

Descrizione: --

Importanza dal punto di vista Naturale-Ambientale: 1
Importanza dal punto di vista Visivo/Panoramico: 5
Importanza dal punto di vista Storico/Culturale: 5
Importanza dal punto di vista delle Relazioni Sociali: 3
Importanza dal punto di vista del Piacere dell'abitare: 4
Note: rischio di degrado medio.

Nome: **Percorsi naturalistici lungo il Fiume Magra a Filattiera**

Data: 22/08/2013

Contesto: naturalistico

Segnalato da: Pierluigi

Descrizione: Si sviluppano all'interno dell'Area Naturale Protetta (ANPIL) del fiume Magra. Percorrendo facili strade sterrate si attraversano suggestivi paesaggi agrari in un reticolato di gore, canali e vecchi ruderi recuperati con il caratteristico sasso di fiume, il tutto incorniciato da gradevoli panorami sul fiume Magra e dai rilievi collinari che culminano nelle vette dei monti Marmagna ed Orsaro.

Importanza dal punto di vista Naturale-Ambientale: 5

Importanza dal punto di vista Visivo/Panoramico: 5

Importanza dal punto di vista Storico/Culturale: 4

Importanza dal punto di vista delle Relazioni Sociali: 2

Importanza dal punto di vista del Piacere dell'abitare: 4

Note: rischio di degrado medio. Carenza nella manutenzione dei percorsi e nella regimentazione del fiume.

Tipologia segnalazioni: *buone pratiche di paesaggio*

Nome: **Aree tartufigene del Comune di San Giovanni D'Asso e della Provincia di Siena**

Data: 30/10/2012

Contesto: forestale

Segnalato da: Comune di San Giovanni D'Asso

Descrizione: tutelare le aree naturali vocate alla produzione spontanea di tartufo bianco pregiato è un obbligo morale e materiale che consente non solo di tutelare un paesaggio ma anche di tutelare un prodotto frutto spontaneo di quel paesaggio. I soggetti coinvolti sarebbero molteplici: agricoltori, cercatori di tartufi e comuni.

Stato Realizzazione: realizzata

Grado di conflitto: basso

Eventuali conflitti: non esiste nessun conflitto proprio perchè la legge regionale impone ai comuni di inserire le aree tartufigene come zone da tutelare nei loro strumenti urbanistici così come anche le tutela la legge 50/85 della RT.

Nome: **Recupero del patrimonio edilizio del Borgo di Groppodalsio**

Data: 04/06/2013

Contesto: naturalistico

Segnalato da: Amici di Groppodalsio

Descrizione: I soggetti coinvolti sono gli abitanti di Groppodalsio, della valle del Fiume Magra e del territorio di Pontremoli. Il progetto prevede il recupero dell'importante borgo storico di Groppodalsio che mantiene il carattere rurale documentato dalla organizzazione urbanistica (aie, uso agricolo dei piani terra, percorsi voltati), dalla sistemazione agraria dell'intorno (orti, piccoli annessi agricoli, fontane), dalla localizzazione rispetto alla maglia viaria storica. Dallo studio della cartografia del catasto leopoldino risulta che il tessuto urbano attuale è rimasto pressoché inalterato dal 1500. Solo alcuni interventi edilizi hanno in parte snaturato alcuni edifici senza pesanti compromissioni dell'assetto urbanistico.

Stato Realizzazione: in progetto

Grado di conflitto: basso

Eventuali conflitti: ----

Nome: **Recupero del Patrimonio edilizio di Trolecca**

Data: 04/06/2013

Contesto: naturalistico

Segnalato da: Amici di Groppodalosio

Descrizione: Il progetto prevede il recupero del borgo storico medievale di Trolecca che mantiene il carattere rurale (aie, uso agricolo dei piani terra, percorsi voltati, orti, piccoli annessi agricoli, fontane). Dallo studio della cartografia del catasto leopoldino risulta che il tessuto urbano attuale è rimasto pressoché inalterato dal 1500. Il borgo di Trolecca è caratterizzato dal passaggio delle Via Francigena e da una estesa maglia di mulattiere facenti parte della viabilità storica della Valdantena. Il progetto sarà importante per rivitalizzare tutta la zona anche da un punto di vista turistico. I beneficiari saranno gli abitanti di Trolecca, dell'Alta Valle del Fiume Magra e del comune di Pontremoli.

Stato Realizzazione: in progetto

Grado di conflitto: basso

Eventuali conflitti: -----

Nome: **Rinascita della Valle dell'Acquacheta**

Data: 27/09/2013

Contesto: forestale

Segnalato da: Associazione Arcobaleno per l'Acquacheta

Descrizione: Propone il ripopolamento auto-sostenibile di una valle abbandonata, per tutelarne l'integrità e fermare le conseguenze dell'abbandono (perdita/rinselvatichimento dei pascoli, la mancanza di un presidio umano porterebbe ad un maggior sfruttamento incontrollato delle risorse del bosco).

Stato Realizzazione: in progetto

Grado di conflitto: nessuno

Eventuali conflitti: La normativa urbanistica vigente nel Comune di San Godenzo non consente la ricostruzione dei ruderi crollati dunque l'insediamento di abitanti anche se intenzionati a vivere stabilmente nell'area.

Tipologia segnalazioni: *danni al paesaggio*

Nome: **Area ex FIAT**

Data: 16/07/2012

Contesto: urbano

Segnalato da: Comitato Cittadini ex FIAT Belfiore Marcello

Descrizione: piano di recupero

Realizzazione: in progetto

Tipo di danno: azione

Note: peggioramento della qualità dell'aria, della circolazione delle acque sotterranee.

Nome: **Monte Argentario**

Data: 18/07/2012

Contesto: naturalistico

Segnalato da: Seisaxeia

Descrizione: Cantiere edile, e rimessaggio mezzi di lavoro. Abusi edilizi

Stato Realizzazione: ----

Tipo di danno: relativo a luogo o immobile

Note: Distruzione di vigneti e oliveti terrazzati e trasformazione paesaggio naturale.

Nome: **Pianura di Follonica**

Data: 20/07/2012

Contesto: rurale agricolo

Segnalato da: imprenditori_agriturismo_montebamboli

Descrizione: L'illuminazione esagerata dell'ippodromo con luci che proiettano verso l'alto

Stato Realizzazione: ---

Tipo di danno: relativo a luogo o immobile

Note: E' semplicemente una cattiva gestione dell'illuminazione che potrebbe essere tranquillamente circoscritta al suolo verso il basso per evitare l'inquinamento luminoso

Nome: **Pianura di Follonica**

Data: 20/07/2012

Contesto: rurale agricolo

Segnalato da: imprenditori_agriturismo_montebamboli

Descrizione: Eccessiva illuminazione notturna sull'ippodromo diretta verso l'alto

Stato Realizzazione: ---

Tipo di danno: relativo a luogo o immobile

Note: Provoca inutilmente danni al paesaggio notturno, che è una risorsa turistica.

Nome: **Leopoldine Valdichiana aretina**

Data: 27/07/2012

Contesto: rurale agricolo

Segnalato da: Riccardo Rosadini

Descrizione: il Comune di Cortona ha adottato una variante al nuovo regolamento urbanistico che permetterà la realizzazione di 75.000 mq. di silo bags e capannoni.

Stato Realizzazione: in progetto

Tipo di danno: piano territoriale

Note: E' stata adottata una variante al regolamento urbanistico del comune di Cortona per la realizzazione di 75.000 mq. di silo bags e capannoni.

Nome: **Comune di Santa Luce**

Data: 16/08/2012

Contesto: rurale agricolo

Segnalato da: santaluce2009

Descrizione: Installazione di fonti di produzione di energia eolica con evidente impatto ambientale, oltre a quelle già realizzate di pannelli fotovoltaici.

Stato Realizzazione: in corso

Tipo di danno: relativo ad un luogo o ad un immobile.

Note: ---

Nome: **Comune di Santa Luce**

Nome: proposta ampliamento aeroporto

Data: 04/09/2012

Contesto: rurale agricolo

Segnalato da: Giovanni

Descrizione: distruzione di parte agricolo di Sesto, del reticolo idrografico storico e delle comunicazioni fra Sesto e la Piana.

Stato Realizzazione: ipotesi

Tipo di danno: ---

Note: conflitti fra amministrazione regionale e comuni della piana. presenza di documenti e azioni di protesta di comitati di cittadini della piana Firenze – Prato.

Nome: **Proposta Ampliamento aeroporto**

Data: 04/09/2012

Contesto: rurale agricolo

Segnalato da: Giovanni

Descrizione: ampliamento pista

Stato Realizzazione: ipotesi

Tipo di danno: relativo ad un progetto territoriale.

Note: ---

Nome: **Aeroporto FI**

Contesto: rurale agricolo

Segnalato da: Giovanni

Descrizione: ampliamento pista

Stato Realizzazione: ipotesi

Tipo di danno: relativo ad un progetto territoriale.

Note: ---

Nome: **Comune di Campiglia Marittima**

Data: 24/09/2012

Contesto: naturalistico

Segnalato da: Comitato per Campiglia

Descrizione: 1.Piano di lottizzazione per realizzazione di Residenza Turistica Alberghiera. Il progetto - mc.10.000,00, superficie interessata mq.25.000 circa annulla completamente l'unica parte di territorio agricolo e boscato che manteneva evidente il rapporto paese medioevale e campagna.Il Piano è stato convenzionato in data 22 Marzo 2005. La previsione è stata riconfermata nel R.U. del Giugno 2011. Nel Luglio del 2008 è stato rilasciato il Permesso di costruire per la realizzazione di urbanizzazioni pubbliche e private mai realizzate

Stato Realizzazione:

Tipo di danno: relativo ad un luogo o ad un immobile.

Note: ----

Nome: **Comune di Campiglia Marittima-Piano di Lottizzazione industriale località Lavoriere.**

Data: 24/09/2012

Contesto: naturalistico

Segnalato da: Comitato per Campiglia

Descrizione: Piano finalizzato ad accogliere tre impianti di trattamento di inerti su una area di intervento di mq. 78.661 con superficie fondiaria di mq.55.365. Il progetto ha determinato la scomparsa del disegno di sviluppo del tessuto produttivo nella direzione di Piombino e ha distrutto sette ettari di terreno agricolo determinando un danno ad attività produttive di tipo turistico presenti in prossimità. E' stato approvato e convenzionato in data 25 Marzo 2005 in area lontana dalle aree industriali di espansione già previste nel P.R.G. vigente. Sono state realizzate le urbanizzazioni primarie e secondarie. A seguito di spostamento dall'area termale dove sono state realizzate abitazioni, è stato costruito un impianto di betonaggio della Betonval. Le altre ditte di trattamento di inerti non si sposteranno in quanto una è già consolidata in altro luogo ed una ha cessato l'attività.

Stato Realizzazione: ---

Tipo di danno: relativo ad un luogo o ad un immobile.

Note: ---

Nome: **Comune di Campiglia Marittima-Cave di inerti di Monte Calvi e Monte Valerio e Miniere di Montorsi e Botro ai Marmi.**

Data: 24/09/2012

Contesto: naturalistico

Segnalato da: Comitato per Campiglia

Descrizione: La cava di Monte Valerio è di proprietà S.A.L.E.S. Spa. La concessione ammette l'estrazione di mc. 8.000.000, la scadenza è fissata nel 2020. Nella proprietà S.A.L.E.S. sono comprese alcune aree archeologiche tra le quali il complesso etrusco delle 'Cento camerelle' quasi completamente distrutto. Grazie a deroghe concesse dal Comune sull'applicazione del Piano di coltivazione, non è praticamente avvenuta alcun ripristino ambientale significativo. La cava di Monte Calvi originariamente di proprietà Lucchini - acciaierie di Piombino - è ora della società 'Cave di Campiglia' con convenzione che scadrà nel 2018 e possibilità di estrarre mc. 8.500.000 dei quali il 25% circa viene assorbito dalle Acciaierie di Piombino per il ciclo di fusione. Nel perimetro di proprietà è compreso il Parco Archeo-Minerario di San Silvestro di importanza nazionale e il complesso di archeologia industriale detto 'Etruscan Mines- abbandonato nel 1907 e in stato di rudere. Anche

in questo caso per le ragioni già dette, i ripristini ambientali sono pressoché inesistenti. Le Miniere di Montorsi e Botro ai Marmi estraggono materiale utilizzato nell'industria ceramica. In scadenza nel 2012 hanno avuto un prolungamento di attività di 15 anni e con possibilità di estrarre mc. 3.500.000 . Il prolungamento è stato concesso dalla Regione con il parere contrario dell'Amministrazione comunale che tuttavia non ha fatto alcun ricorso. Il prolungamento concesso porterà alla distruzioni di parti da tempo ben rinaturalizzate. Nel Comune di Campiglia nel 2009 sono estratti mc. 770.000 pari al 50% di tutti i materiali analoghi estratti in Toscana. Le attività estrattive già avvenute e future hanno determinato e determineranno un danno ambientale e paesaggistico impressionante - I tagli delle colline sono visibili dalla Corsica - ed un danno alle attività turistiche nata in questi anni. Nelle cave vengono occupate a vario titolo e secondo i sindacati circa 400 persone.

Stato Realizzazione: ---

Tipo di danno: relativo ad un luogo o ad un immobile.

Note: ---

Nome: **Comune di Campiglia Marittima - Aree archeologiche**

Data: 24/09/2012

Contesto: naturalistico

Segnalato da: Comitato per Campiglia

Descrizione: L'area archeologica di Madonna di Fucinaia, in parte scavata nel 1939, è in parte visitabile e protetta e per il resto è in stato di abbandono, compresi i pochi edifici medicei esistenti. I vincoli archeologici non sono mai stati rivisti, studi e scavi si sono fermati al 1939. Non c'è nessuna azione da parte delle Soprintendenze e del Comune per valorizzare l'area e collegarla al vicino Parco Archeo-mineralogico di San Silvestro di importanza nazionale e che documenta la storia metallurgica dall'VIII sc a.C. Al XX sec. La valorizzazione e ampliamento del parco è messa in crisi dalla cava di Monte Calvi come già denunciato dai prof. Francovich, Settis e altri. Nella Cava di Monte Valerio è stato distrutto quasi completamente il complesso minerario etrusco delle "Cento Camerelle" senza che il Comune o le Soprintendenze abbiano fatto qualcosa per la tutela, malgrado gli impegni presenti nella concessione. Il complesso di archeologia industriale dei ruderi della Etruscan Mines realizzato dal 1901 al 1907 da una società inglese era da inserire nel Parco di San Silvestro secondo le promesse elettorali del 2009 della attuale Amministrazione, in realtà non appare nell'elenco dei beni da espropriare del R.U. del 2011. Prima del nuovo R.U. il valore di esproprio era bassissimo in quanto ruderi non riedificabili. Il nuovo R.U. concedendo la ricostruzione di tutti i volumi, rende impossibile per il futuro ogni azione pubblica di acquisto. La Soprintendenza si è completamente disinteressata del problema. L'area archeologica di Campiglia Vecchia - insediamenti dall'età del bronzo fino al periodo etrusco - è completamente ignorata dal Comune, che vi ha ammesso la realizzazione di una piccola pala eolica, e dalla Soprintendenza archeologica che si è limitata a dire che non c'era stato gran danno.

Stato Realizzazione: ---

Tipo di danno: relativo ad un luogo o ad un immobile.

Note: ---

Nome: **Comune di Campiglia Marittima - - Parco eolico**

Data: 24/09/2012

Contesto: naturalistico

Segnalato da: Comitato per Campiglia

Descrizione: Dopo più di un anno di attività di ricerca tra le quali la installazione di un anemometro visibilissimo e alto 100 mt., è stato presentato da una società danese il progetto per la realizzazione di 17 pale

eoliche alte mt. 150 . Il progetto le prevede sparse per la campagna, in parte alle spalle del Parco di Baratti, con risultati terrificanti per il paesaggio, per il tessuto agrario - realizzazione di mega strade per i mega mezzi di trasporto dei pezzi - e per l'economia turistica della zona.

Il Comune si è opposto ma le competenze sono regionali .

Stato Realizzazione: ---

Tipo di danno: relativo ad un luogo o ad un immobile.

Note: ---

Nome: **Comune di Piombino - Piano particolareggiato di Baratti e Populonia**

Data: 24/09/2012

Contesto: rurale agricolo

Segnalato da: Comitato per Campiglia

Descrizione: Dopo un percorso partecipativo il Comune ha adottato un piano con molte lacune sul controllo della qualità degli interventi proposti e ammettendo la procedura di intervento diretto anche per alcune aree particolarmente delicate. Mancano politiche comunali e regionali e statali - vedi soprintendenze - finalizzate all'ampliamento della valenza archeologica dell'area e del paesaggio antico. Si aspettano le controdeduzioni alle osservazioni.

Stato Realizzazione: ---

Tipo di danno: relativo ad un luogo o ad un immobile.

Note: ---

Nome: **Comune di San Vincenzo - Parco a mare di Rimigliano**

Data: 24/09/2012

Contesto: costiero

Segnalato da: Comitato per Campiglia

Descrizione: La tutela è di bassa qualità. Non sembra esistere un progetto di tutela e valorizzazione chiaro e gli interventi sono condotti da tre enti diversi : la Provincia che con un progetto finanziato dalla Regione, interverrà a breve sull'arenile fino al limite della macchia mediterranea, la Società Parchi di Val di Cornia che deve provvedere alla gestione e manutenzione del Parco, il Comune che ha realizzato interventi sulla via della Principessa, confine a monte del parco. L'operato della Provincia è finalizzato a ridurre l'erosione - tutta da verificare - con opere che modificheranno in maniera sostanziale la configurazione del paesaggio. L'opera di manutenzione e valorizzazione della Società Parchi è di basso livello per la mancanza di personale e fondi ascrivibile alla riduzione di fonti di finanziamento operata in particolare il Comune di Piombino, che ha tolto gli introiti dei parcheggi di Baratti e Populonia. Il Comune di San Vincenzo ha trasformato la via della Principessa in una strada pericolosissima per dotarla di una pista ciclabile e pedonale utile ma mal dislocata, ed ora anche illuminata come un viale di periferia urbana banalizzando, in funzione delle presenze turistiche in due mesi all'anno, quello che era un contesto paesaggisticamente pregiato della Maremma toscana.

Stato Realizzazione: ---

Tipo di danno: relativo ad un luogo o ad un immobile.

Note: ---

Nome: **Comune di San Vincenzo - Parco a mare di Rimigliano - Tenuta di Rimigliano**

Data: 24/09/2012

Contesto: rurale agricolo

Segnalato da: Comitato per Campiglia

Descrizione: L'amministrazione ha voluto portare fino in fondo con una apposita variante al Regolamento Urbanistico, una lottizzazione assolutamente discutibile dal punto di vista culturale in quello che fino ad oggi era una delle tre grandi fattorie del territorio : Rimigliano in comune di San Vincenzo, Poggio all'Agnello – già trasformata in struttura turistica - in comune di Piombino e Vignale in comune di Riotorto. Il Comune sta forzando l'interpretazione di norme per permettere il riuso di volumetrie la cui legittimità è del tutto dubbia e comunque non dimostrata da atti autorizzativi come invece accade in tutti i comuni. Inoltre il Comune utilizza una interpretazione della normativa comunale per accettare come volumetrie, manufatti assolutamente precari o che normalmente determinano superficie coperta (tettoie) ma non volume. Non viene garantito il mantenimento della tenuta agraria secolare -mq. 5.000.000 - visto che è stato approvato un PPMAA assolutamente sottodimensionato rispetto alle funzioni agrarie e di supporto al reddito agrario previste nel progetto. A seguito di verifiche dimensionali e di localizzazione dei manufatti dichiarati, la proprietà dovrà ripresentare un PPMAA sul quale si giocherà l'effettivo mantenimento della azienda agraria, con quello che comporta a livello di utilizzo dei suoli, produzione alimentare, creazione di posti lavoro e protezione del paesaggio. Stato Realizzazione.

Tipo di danno: relativo ad un luogo o ad un immobile.

Note: ---

Nome: **Deliziosa e florida contrada di Pozzolatico**

Data: 24/10/2012

Contesto: rurale-agricolo

Segnalato da: Comitato Pozzolatico per la difesa del territorio

Descrizione: Faraonica espansione urbana di complessivi 15.000 metri cubi su suolo agricolo (vigneto/oliveto) lungo la "strada parco" imprunetana per Pozzolatico

Stato Realizzazione: ipotesi

Tipo di danno: relativo ad un azione o un progetto.

Note: Il Regolamento Urbanistico Comunale di Impruneta è stato approvato il 19 luglio 2012 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana il 3 ottobre 2012.

Nome: **Deliziosa e florida contrada di Pozzolatico**

Data: 24/10/2012

Contesto: rurale-agricolo

Segnalato da: Comitato Pozzolatico per la difesa del territorio

Descrizione: Previsione di nuova edificazione su suolo di natura agricola (vigneto e oliveto), ben visibile dalla Via Imprunetana per Pozzolatico, già "Strada Parco".

Stato Realizzazione: ipotesi

Tipo di danno: relativo ad un azione o un progetto.

Note: Approvazione del R.U.C. di Impruneta il 19 luglio 2012 e pubblicazione sul B.U.R.T. del 3 ottobre 2012. Riduzione arbitraria a metri 100 della fascia di rispetto cimiteriale, in violazione del "Vincolo Cimiteriale" stabilito per Legge dello Stato 166/2002 a metri 200.

Nome: **Montagnola Senese**

Data: 24/10/2012

Contesto: naturalistico

Segnalato da: Comitato per la salvaguardia della Montagnola Senese

Descrizione: Cave di carbonato di calcio dove la carta delle risorse prevede soltanto cave di pietra ornamentale

Stato Realizzazione: lavori in corso.

Tipo di danno: relativo ad un azione o un progetto.

Note: Nei SIC, le cave di pietra ornamentale dovrebbero estrarre soltanto materiale unico, ma invece qui si estrae marmo di qualunque tipo e si frantuma, sotto parvenza di cava di ornamentale.

Nome: **Inceneritore di Selvapiana**

Data: 12/11/2012

Contesto: naturalistico

Segnalato da: Associazione Valdisieve

Descrizione: Invece che chiudere l'attuale impianto di 40 anni di vita e bonificare l'area per restituirla ai cittadini per vivere il fiume, ci si prepara a farne uno nuovo di zecca per altri 30 anni, con una capacità di 7 volte tanto quella dell'attuale (ormai chiuso da 2 più di 2 anni). Le conseguenze sono sia sul paesaggio perchè la struttura è enorme (rispetto all'attuale) e occuperà tutto lo spazio che c'è tra il fiume Sieve e la strada statale 67 (quindi a pochi metri dal fiume e a ridosso della strada). Per un'altezza che va intorno ai 34 metri di un manufatto di 110x52 m, 62 di ciminiera. Ovviamente trattando 7 volte tanto i rifiuti di adesso (da 10.000 a 70.000 t/anno) aumentano in proporzione anche le emissioni dei fumi e degli inquinanti relativi. In una valle (valdisieve) che per sua natura ha inversioni termiche che causano la cattiva dispersione degli inquinanti che in questo modo stagneranno sulle teste dei cittadini della Valdisieve. Il danno sarà anche economico perchè la valdisieve è caratteristica per le sue produzioni di olio extra vergine di oliva e di ottimi vini (anche prestigiosi) doc e docg. Per non pensare a tutti gli agriturismi che vivono di prodotti locali e di paesaggio e ambiente. Una tecnologia che oggi potrebbe essere sostituita dalle buone pratiche senza ricorrere all'incenerimento, tra l'altro con una RD del 65% (ma si supera facilmente arrivando anche all'80%) non c'è proprio bisogno di fare inceneritori che producono il 30% di ceneri, anche pericolose, che devono essere messe comunque in discariche.

Stato Realizzazione: ---

Tipo di danno: relativo ad un luogo o ad un immobile.

Note: Tale progetto è stato deciso dall'alto senza mai interpellare i cittadini in tempo utile per eventualmente modificare tali scelte. Tale progetto è giustificato dagli amministratori locali come scelta provinciale in quanto presente nel piano provinciale dei rifiuti. Tale piano non è mai stato sottoposto a VAS, VIA o altro.

Nome: **Cava di Pagaccino**

Data: 12/11/2012

Contesto: naturalistico

Segnalato da: Comitato per la salvaguardia della Montagnola Senese

Descrizione: Il danno è una cava gigantesca in un contesto paesaggistico unico e speciale, peggiorato dal fatto che la cava è autorizzata ad estrarre marmo ornamentale, che secondo il PRAER dovrebbe essere "materiale unico non disponibile altrove" perchè la cava è all'interno di un SIC. Invece il "Giallo di Siena" non è disponibile nella cava e centinaia di migliaia di metri cubi di "marmo" sono andati quasi esclusivamente al granulatore di proprietà della ditta per essere frantumato in carbonato di calcio e altre granulometrie per usi industriali, non ornamentali.

Stato Realizzazione: realizzata

Tipo di danno: relativo ad un azione o un progetto.

Note: le EELL continuano a rilasciare permessi per cave nel SIC Montagnola in cui Giallo di Siena non e' disponibile e che quindi le cave (quelle piu' grandi) sono di fatto per carbonato di calcio. Si sono gia' avviate procedure per aprire due nuove cave in cambio per la chiusura di Pagaccino e Pian delle Croci.

Nome: **Cavone di Pelli**

Data: 14/11/2012

Contesto: forestale

Segnalato da: Comitato per la salvaguardia della Montagnola Senese

Descrizione: Cava di marmo ma che pero' produce una preponderanza di carbonato di calcio (materiale industriale NON ornamentale, come vorrebbe l'autorizzazione)

Stato Realizzazione: realizzata

Tipo di danno: relativo ad un azione o un progetto.

Note: La cava distrugge il bosco, il suolo e il sottosuolo in modo irreversibile e svende una risorsa non rinnovabile di dominio pubblico collettivo.

Nome: **Stigliano**

Data: 14/11/2012

Contesto: rurale agricolo

Segnalato da: Comitato per la salvaguardia della Montagnola Senese

Descrizione: Sottrazione delle pertinenze del borgo storico da parte di una zona industriale mal collocata

Stato Realizzazione: lavori in corso

Tipo di danno: relativo ad un azione o un progetto.

Note: Vedi anche la segnalazione positiva. Il conflitto con il borgo storico e' l'autorizzazione di una zona industriale a ridosso del paese.

Nome: **Via Senese – Due Strade**

Data: 18/11/2012

Contesto: urbano

Segnalato da: Giampiero Cassuto

Descrizione: Via senese (Firenze), in particolare il tratto dalle due strade al galluzzo, potenzialmente bellissimo (in mezzo a verde coltivato) è attualmente bruttissimo e confusionale. I lavori del by pass e dell'esselunga hanno peggiorato la viabilità, che non migliorerà nemmeno a lavori conclusi ma semplicemente aumenterà il numero dei veicoli in transito, e la sfilza di benzinai – troppi tutti insieme – danneggiano la visuale. Tale tratto, anche in previsione della fine dei lavori del by pass e del supermercato, andrebbe ripensato e migliorato altrimenti l'unico sbocco verso Siena e il Chianti rimarrà intasato e invivibile.

Stato Realizzazione: ci sono già i lavori in corso.

Tipo di danno: relativo ad un azione o un progetto.

Note: traffico e degrado ambientale.

Nome: **Cava di Pescina**

Data: 29/11/2012

Contesto: forestale.

Segnalato da: Comitato per la salvaguardia della Montagnola Senese

Descrizione: Cava di carbonato di calcio dove sono previste solo cave di pietra ornamentale "materiale unico"

Stato Realizzazione: ci sono già i lavori in corso.

Tipo di danno: relativo ad un azione o un progetto.

Note: Distruzione della vegetazione, suolo e sottosuolo per fare granulato di marmo = CaCO₃ per l'industria e altri inerti

Nome: **Trasformazione del paesaggio collinare e pressione immobiliare nella tenuta di Bagnaia**

Data: 20/12/2012

Contesto: rurale agricolo

Segnalato da: Associazione Ampugnano per la salvaguardia del territorio

Descrizione: Realizzazione di un campo da golf di 18 buche e nuove costruzioni per 63.000 mc (lottizzazione di tipo residenziale)

Stato Realizzazione: realizzato.

Tipo di danno: relativo ad un azione o un progetto.

Note: contenzioso tra la proprietà e il comune di Sovicille relativamente alla destinazione residenziale del costruito; contributo al procedimento di integrazione paesaggistica del PIT da parte dell'Associazione Ampugnano per la Salvaguardia del territorio; osservazioni alle varianti del Regolamento urbanistico e del Piano strutturale da parte di soggetti politici e ambientalisti

Nome: **Santa Luce**

Data: 29/12/2012

Contesto: rurale-agricolo

Segnalato da: Santaluce2009

Descrizione: Installazione di pale eoliche su crinale boschivo di grande bellezza naturalistica e in prossimità di luoghi abitati. La visibilità delle pale è completa e oggettivamente danneggia un territorio che vive della sua bellezza per le attività turistiche e per l'agricoltura che è la principale risorsa. Ad oggi ne sono state installate 11. Pare urgente e ragionevole evitare che ne vengano installate ulteriori al fine di contenere un danno già pesante per il territorio.

Stato Realizzazione: ---

Tipo di danno: relativo ad un luogo o ad un immobile.

Note: In poco tempo dalla precedente segnalazione sono già state installate 11 pale. In zona dicono che ne verranno installate altre 18.

Nome: **Aeroporto di Ampugnano**

Data: 08/01/2013

Contesto: rurale-agricolo

Segnalato da: Associazione Ampugnano per la salvaguardia del territorio

Descrizione: Si segnala il danno potenziale dell'ampliamento/potenziamento dell'aeroporto di Ampugnano nel comune di Sovicille a circa 10 Km da Siena. L'aeroporto si presenta come forte elemento di discontinuità al centro della Piana di Rosia, caratterizzata da una tessitura agricola di impianto tradizionale attorno a centri e aggregati storici e da un reticolo idrografico, prodotto dalle bonifiche storiche, che confluisce nel fiume Merse (vedi segnalazione nella sezione Beni, qualità e valori del paesaggio). Essa risulta un'area strategica per i caratteri ambientali, per il suo elevato valore paesaggistico e per il delicato equilibrio del sistema acqua, che comprende anche l'Acquifero carbonatico della Montagnola e della Piana di Rosia, uno dei più importanti serbatoi idrici naturali della Toscana meridionale e principale fonte di approvvigionamento idrico del comune di Siena.

Stato Realizzazione: c'è un progetto presentato all'amministrazione competente.

Tipo di danno: relativo ad un azione o un progetto.

Note: Costituzione comitato di cittadini; ricorsi al TAR della Toscana; segnalazioni al Ministero dei Trasporti e all'Enac; esposti alla Procura di Siena; contributo al procedimento di integrazione paesaggistica del PIT.

Nome: **Polo produttivo di Bellaria (piana di Rosia)**

Data: 22/05/2013

Contesto: rurale-agricolo

Segnalato da: Associazione Ampugnano per la salvaguardia del territorio

Descrizione: Progressivo e potenziale ampliamento dell'area industriale, previsto da varianti del Piano Strutturale del Comune di Sovicille, con nuove edificazioni pari a 240.000 mq di SUL, anche non collegate alle attività produttive esistenti in zona a vincolo paesaggistico (D.M. 30/04/73). Il notevole aumento volumetrico comporta sottrazione di suolo in zona agricola, cementificazione e utilizzo dell'area del borgo storico di Torri.

Stato Realizzazione: c'è un progetto presentato all'amministrazione competente.

Tipo di danno: relativo ad un azione o un progetto.

Note: La nostra Associazione insieme a Italia Nostra ha presentato osservazioni in merito alle varianti del Piano Strutturale del Comune di Sovicille; ha inoltre segnalato alla Regione, nella fase di avvio del procedimento di revisione del PIT, il mancato rispetto delle norme vigenti per gli interventi già attuati.

Nome: **Villa San Martino**

Data: 04/06/2013

Contesto: rurale-agricolo

Segnalato da: Sancemento

Descrizione: Complesso edilizio in territorio aperto.

Stato Realizzazione: ---

Tipo di danno: relativo ad un luogo o ad un immobile.

Note: L'intervento contrasta con le norme del PIT in vigore.

Nome: **Centrale idroelettrica Groppodalsio inferiore**

Data: 04/06/2012

Contesto: naturalistico

Segnalato da: amici di Groppodolosio e dellaValdantena

Descrizione: La centrale causa un notevole inquinamento acustico, sversa materiale oleosi nel fiume Magra danneggiando l'ittiofauna e tutto l'ecosistema fluviale, danneggia il valore storico paesaggistico del borgo di Groppodolosio e soprattutto dell'antico mulino di Groppodolosio da cui dista pochissimi metri, l'inquinamento acustico causa danni alla fauna selvatica della valle (avifauna, pipistrelli, etc) che rappresenta un rifugio per molte specie emergenze faunistiche del comune di Pontremoli. L'inquinamento acustico (diurno e notturno) causa gravi problemi di salute della popolazione del borgo di Groppodolosio e un forte danno di immagine al territorio visto che a poca distanza passa il tracciato della Via Francigena che attraversa il borgo di Groppodolosio

Stato Realizzazione: ----

Tipo di danno: relativo ad un luogo o ad un immobile.

Note: ---

Nome: **Le vie di Lizza del Paquillo**

Data: 04/06/2013

Contesto: naturalistico

Segnalato da: Brick71

Descrizione: Le antiche vie di lizza nel comune di Montignoso sono in totale stato di abbandono. La via di lizza principale (Carchio-Canevara) si staccava dalle cave più alte del versante montignosino ed è, oggi, in parte coperta dal ravaneto a circa 1000 metri. Un tronco scendeva a Vietina, nella zona di Montignoso, mentre l'altro ramo curvava a sud-ovest entrando nella Selva del Guerra ai piedi del Carchio per poi confluire con la via di lizza del Campaccio e dirigersi verso la strada Antona-Altagnana.

Stato Realizzazione: ---

Tipo di danno: relativo ad un luogo o ad un immobile.

Note: ---

Nome: **Via Serenaia**

Data: 04/06/2013

Contesto: naturalistico

Segnalato da: Franco G.

Descrizione: Ambiente devastato da attività estrattiva.

Stato Realizzazione: realizzato

Tipo di danno: relativo ad un azione o un progetto.

Note: ----

Nome: **Alpi Apuane**

Data: 04/06/2013

Contesto: naturalistico

Segnalato da: Il peso della farfalla

Descrizione: Nello scempio sistematico causato dall'"escavazione di marmo.. È terribile. Tutto questo deve finire.

Stato Realizzazione: realizzato

Tipo di danno: relativo ad un azione o un progetto.

Note: lobbie del marmo - classi politiche da una parte e chi vuole salvare un patrimonio ambientale che è di tutti!

Nome: **Giuncarico**

Data: 14/06/2013

Contesto: urbano

Segnalato da: Italia Nostra Grosseto

Descrizione: costruzione di un immane muro in calcestruzzo armato a ridosso dell'abitato.

Stato Realizzazione: ---

Tipo di danno: relativo ad un luogo o ad un immobile.

Note: muro di presunta natura abusiva a ridosso di costruzioni recenti, che deturpano il paesaggio della collina del borgo di Giuncarico.

Nome: **Animali**

Data: 27/06/2013

Contesto: forestale

Segnalato Ander2712

Descrizione: delimitazioni inefficienti del Parco di San Rossore

Stato Realizzazione: ipotesi.

Tipo di danno: relativo ad un azione o un progetto.

Note: - morte fauna selvatica - impatto animali automobili sull'autostrada - scarsa tutela del paesaggio e delle sue risorse.

Nome: **Centro polivalente**

Data: 06/07/2013

Contesto: rurale agricolo.

Segnalato da: Greppi

Descrizione: Un volume abnorme in mezzo a beni architettonici.

Stato Realizzazione: ---

Tipo di danno: relativo ad un luogo o ad un immobile.

Note: si tratta di un'opera pubblica, rimasta incompiuta, fuori dai vincoli ex L.1089 e 1497

Nome: **Area protetta le balze**

Data: 02/09/2013

Contesto: naturalistico

Segnalato da: Lialaura63

Descrizione: realizzata pista per gare di macchinine a scoppio rumorosissime con tribuna, capanne, tralicci pali ecc.

Stato Realizzazione: ---

Tipo di danno: relativo ad un luogo o ad un immobile.

Note: ---

Nome: **Cecina-San Pietro in Palazzi**

Data: 16/09/2013

Contesto: rurale agricolo

Segnalato da: Ceciolupo

Descrizione: Costruzione continua di case a schiera in zona rurale.

Stato Realizzazione: ---

Tipo di danno: relativo ad un luogo o ad un immobile.

Note: ---

Nome: **Dune mosse- spiaggia attrezzata**

Data: 16/09/2013

Contesto: costiero

Segnalato da: Ceciolupo

Descrizione: Costruzione di una struttura in cemento sulla spiaggia e sulla zona retrodunale, in una zona (Vada) già soggetta a grave erosione costiera. Contenzioso con il Comune e attuale ricorso al TAR da parte dei proprietari. Impatto visivo e ambientale devastante.

Stato Realizzazione: ---

Tipo di danno: relativo ad un luogo o ad un immobile.

Note: Contenzioso tra i proprietari della struttura e Comune (che inizialmente aveva dato l'autorizzazione alla costruzione). Attuale ricorso al TAR da parte dei proprietari della struttura e blocco dei lavori.

Nome: **Impianto eolico industriale Fiera dei Poggi - Monte Peschiera**

Data: 27/09/2013

Contesto: naturalistico

Segnalato da: Associazione Arcobaleno per l'Acquacheta

Descrizione: Un potenziale danno all'ecosistema e al paesaggio dovuto all'installazione di 14 torri eoliche da 100/150mt con basamenti di cemento armato 40x30mt. con relative strade camionabili.

Stato Realizzazione: progetto presentato all'amministrazione competente.

Tipo di danno: relativo ad un'azione o un progetto.

Note: Il progetto è stato bloccato e non ci sono conflitti in corso ma potrebbe ripresentarsi sotto altre forme.

Nome: **Progetto industriale Magone**

Data: 02/10/2013

Contesto: rurale agricolo

Segnalato da: Donatella Rugei

Descrizione: Trasformazione di una vasta area agricola – 43 ha-, tra l'altro in località con ritrovamenti archeologici di pregio in zona industriale, dunque cementificataoltretutto non necessaria perché l'altra zona nello stesso comune – a Valpiana- non è assolutamente satura, vanta lotti ancora da edificare oltre a capannoni vuoti in vendita ed in affitto, senza parlare di situazioni analoghe nelle zone artigianali ed industriali limitrofi Gavorrano e Follonica L'area in oggetto non è nemmeno di proprietà comunale e sta facendo l'oggetto di una trattativa di acquisto –oltre 2 milioni€- del comune con un privato Il progetto “Magrone”, previsto dal RU è stato approvato dal CCun anno fa . Tanti imprenditori agricoli e della zona artigianale ne sono venuti a conoscenza solamente dopo essere stati informati da altri cittadini

Stato Realizzazione: progetto presentato all'amministrazione competente.

Tipo di danno: relativo ad un azione o un progetto.

Note: Trasformazione di un area agricola, tra l'altro in località con ritrovamenti pregio.

Gli interventi al forum di www.paesaggioscena.it

Nello spazio **Forum** del portale www.paesaggioscena.it è possibile discutere su tutto ciò che riguarda i paesaggi della Toscana e contribuire alla conoscenza dei processi e dei fenomeni sociali e territoriali che li riguardano: con ciò suscitando la “mobilitazione cognitiva” attorno al paesaggio e fornendo informazioni e suggestioni alla pianificazione paesaggistica e alla sua applicazione.

Il primo forum proposto ha per titolo "**... Per cominciare**" ed è stato attivato dall'Amministrazione del portale, con la supervisione del garante, mediante la seguente introduzione:

“Che cos'è il paesaggio? è una bellezza naturale, un panorama suggestivo o il luogo della nostra vita ordinaria? E' il prodotto della natura ovvero un"ponte" che l'uomo continua a costruire tra passato e futuro? E' il luogo della memoria e della nostalgia o anche l'ambiente reale della nostra esistenza e il fondamento della nostra speranza? E' qualcosa che riguarda il nostro io, le nostre percezioni soggettive, la nostra "casa" o è comunque un patrimonio comune che possiamo percepire, apprezzare e studiare come qualcosa che tutti ci riguarda? Il paesaggio sarà sempre lo specchio della società che lo abita e del suo modo di interagire con la natura e di organizzare il proprio spazio fisico.

Le meravigliose colline toscane, un borgo antico, ma anche una rete autostradale o ferroviaria o un'acciaieria davanti a un porto mercantile formano il paesaggio. E' in tutta questa varietà di luoghi e di storie che un paesaggio esprime l'identità di una popolazione e le trasformazioni che lo hanno caratterizzato. Per questo il paesaggio non può essere certo imbalsamato ma va comunque tutelato. E la tutela del paesaggio consiste nel controllo e nella capacità di dirigere gli interventi che lo plasmano ad opera della comunità che vive e opera su un dato territorio. Sarà tutela se perseguirà una "ordinata mutazione dell'ambiente modellato nei secoli, perché non venga distrutto, anche se non può essere sottratto - nella sua interezza – ai mutamenti che l'opera dell'uomo necessariamente vi apporta" (A. Predieri, 1969). E' ancora vera e credibile questa formulazione del più importante giurista italiano che nel '900 si è occupato di "paesaggio"? Di quale risorsa si tratta secondo noi toscani? Come la viviamo e pensiamo in quella crisi in cui ci ha immersi la grande trasformazione globale? Cosa difendere e cosa proporre? Paiono domande troppo generali e troppo generiche ma

non c'è un politico, per quanto bravo e onesto, che abbia una risposta forte e certa. Perché non cominciare a misurarsi con simili interrogativi, degni di una nuova "teoria generale del paesaggio?"

Contributi al forum di www.paesaggioscana.it

Bedi - 14/09/2012

“...traggo spunto dai due interventi del 31/08 per approfondirne il significato del mio intervento del 6/08 e cercare di aprire un dibattito sulla reale necessità di un piano paesaggistico con obiettivi quali quelli dichiarati nel corso del “Tour”. Chi ha avuto la pazienza di leggere l'intervento del 6/08, avrà compreso che gli obiettivi del piano nei confronti del cosiddetto “territorio aperto” non possono dirsi di “tutela ambientale”, quanto piuttosto di salvaguardia della sua “percezione estetica”. Come già discusso, ciò è conseguenza della proposta progettuale di cambiamento di paradigma, con cui si intende affiancare (o addirittura sostituire !) il concetto di “risorse essenziali” del PIT (che sono misurabili in qualità e quantità secondo obiettivi standard internazionali), con l'ambiguità e soggettività del “valore estetico” del paesaggio. A tal fine, secondo quanto riportato dal garante, i progettisti proporrebbero una “scala di valori di tipo ordinale” (ad esempio, “valore estetico” da 1 a 10), che è una classificazione soggettiva, tipica di chi non sa o non può “misurare” una variabile. Ed è già stato detto che norme basate su classificazioni soggettive sono legalmente oppugnabili, e che quindi in sostanza i “drivers” della “normativa figurata” del “territorio aperto” devono rimanere le “risorse essenziali”: materia (aria, acqua, terreno) ed energia. L'eventuale assenza di “norme figurate” basate sull'estetica del nostro paesaggio può forse spaventarci ? Certamente no, perché, come la Scienza insegna, una buona gestione delle “risorse essenziali” tutela di per sé anche il paesaggio; ma non viceversa. Ne sono esempio i due interventi citati.

“Fiorentino” in data 31/08 ci mette a conoscenza che anche da noi è arrivato il fracking, tecnologia la cui adozione viene messa in discussione anche in territori a bassissima densità di popolazione, da popoli tradizionalmente meno attenti del nostro alla salvaguardia ambientale e con consumi di risorse che sono più del doppio (USA). Ed proprio ieri anche Hollande ha bandito il fracking dalla Francia. Rimango allibito da quanto ci comunica “Fiorentino” ed intendo informarmi meglio con gli amici ambientalisti grossetani..... ma, rimanendo in tema “paesaggio”, faccio notare che l'argomento è un po' off-topic su questo forum. Avete presente una moderna piattaforma per il fracking ? E' formata da qualche piccolo serbatoio, tubi e pompe. Materiale che entra in un container 4x4 metri. Che impatto può avere sul paesaggio ? Viceversa è potenzialmente distruttiva per le “risorse essenziali”: addio falde acquifere, tanto per citare il danno ambientale senz'altro più consistente, ma non unico. Ed è ancora la tutela ambientale della “risorsa essenziale” idrica (questa volta la più importante della Toscana) che deve fare da driver per la definizione delle norme di gestione del territorio amiatino, che “Albegna viva” (sempre in data 31/08) cita solo nell'ultima frase del suo intervento. Il pianificatore che si appresti a scrivere una normativa su questa zona, troverà senz'altro gradevole la lettura di tutto l'intervento, ma, che sia o non sia un paesaggista, dovrà anteporre ad ogni considerazione l'enorme valore, anche strategico, di un acquifero profondo che alimenta tre province, e porre quindi un vincolo assoluto di tutela. Punto. Il paesaggio amiatino ne trarrà conseguenti benefici vantaggi; il contrario (ossia la tutela normativa della “percezione estetica del paesaggio”) non servirebbe invece a tutelare questa eccezionale risorsa, poiché la falda idrica non si vede..... Chi sta lavorando al Piano deve innanzitutto considerare che è stato l'utilizzo delle risorse essenziali a plasmare il paesaggio. E così sempre sarà, perché da esse dipende la nostra vita. Il paesaggio è il risultato del buono o cattivo uso che si è fatto di tali risorse. Non ha senso parlare di “gestione e pianificazione” del paesaggio, bensì del territorio e delle sue risorse, vera fonte della nostra stessa esistenza e che devono quindi essere gestite in modo sostenibile. Meno che mai di “restauro e trasformazione del paesaggio” (a meno che non si intenda quello cementificato dell'ambito periurbano commerciale/industriale): miriamo forse ad una migliore qualità della vita o a creare ex-novo tante “false cartoline” ? Bisognerà piuttosto che sul Piano, nel “territorio aperto”, per il ripristino delle condizioni degradate, lavorino i veri esperti in discipline ambientali: il paesaggio ne trarrà benefiche conseguenze, senza bisogno di appositi progetti. Gli “architetti del paesaggio” lascino che la Natura faccia il suo corso: dimostrerà molta più creatività di quanta possa mai essere acquisita durante un qualsiasi percorso di studi e/o

professionale. Non vorrei viceversa dover pensare che un Assessore, guarda caso con analogo, settoriale e verticale, percorso culturale, possa determinare le scelte dell'Amministrazione sul governo del territorio”.

Albegna Viva - 31/08/2012

“I turisti stranieri, anche quelli Italiani, sbadigliati dalle città storiche e delle opere d'arte, forse non si rendono conto da quanto la cultura Italiana nasce dal paesaggio - dall'agricoltura, dalle campagne e dalle importantissime zone selvagge. Arrivano a Roccalbegna e si meravigliano della vasta natura e bellissimo paesaggio, un insieme di piccoli paesi Medioevali, aziende agricole di dimensioni altrettanto modeste, e di grandi foreste insediate in dolci colline tagliate dalle gole dei fiumi. Forse la zona di Monte Amiata, Monte Labbro, l'Alta Albegna e il Fiore, formando una grande area ancora quasi incontaminata, sarebbe tra le ultime non ancora distrutta dalle pratiche insensibili del 20o secolo, sia nel settore industriale che in quello agricolo. Quasi incontaminata. Se non ci fosse lo sfruttamento geotermico, l'Amiata sarebbe ancora integra. Purtroppo il nostro territorio, già compromesso dalle centrali geotermiche esistenti, è a rischio di nuovi progetti che sicuramente provocheranno un disastro ambientale. Non solo l'ENEL ma anche altri proponenti vogliono ampliare la produzione di energia geotermica, con effetti devastanti alla natura, la salute umana, l'acqua potabile, l'economia locale - basato su un turismo rurale - e soprattutto il paesaggio. Tutto questo avverrà in un "primo distretto rurale" che produce 150% del suo fabbisogno energetico, tutto da fonti rinnovabili, e dove la rete elettrica non riesce più ad accogliere la produzione dai tanti piccoli impianti fotovoltaici - è saturata. Il paesaggio rurale non è semplicemente un'assenza di altre attività più redditizie, ma una risorsa di primaria importanza per coloro che da esso ci vivono, sia nell'ambito del turismo che come produttori agro-alimentari di alta qualità, esportati e conosciuti in tutto il mondo. Dovrebbe godere la protezione conferita dalla Costituzione Italiana, ma in troppi casi viene completamente trascurato. In più, le zone selvagge sono dei grandi polmoni per un mondo ormai troppo cementificato, e mantengono i requisiti indispensabili per la sopravvivenza di tante specie. Le zone protette non potrebbero mai garantire da sole la presenza continua delle specie a rischio, se non in un contesto di una campagna integra. Dal piccolo nasce il grande. Alcuni piccoli poderi, piccoli paesi Medioevali, lavorando mano in mano con la natura, sono cresciuti e diventati le grandi città famose. Dalle tombe dipinte degli Etruschi fino ad oggi, in ogni palazzo storico ed ogni chiesa, ci sono gli affreschi, decorazioni, sculture, etc. che, rappresentando grappoli di uva, foglie di fico, frutti e fiori, celebrano la bellezza della natura nella sua abbondanza e la gioia di vivere che ne deriva - per quale gioia il popolo Italiano è

ormai diventato famoso. Senza il paesaggio rurale, le città vengono tagliate dalle radici che li nutrono, come fiori tagliati e messi in vaso. Qui non si tratta di musei, neanche di musei viventi, ma di un "partnership" con la natura che ha sostenuto e continua a sostenere la cultura Italiana anno dopo anno, secolo dopo secolo, e che delizia i palati in tutto il mondo con i suoi vini, oli e cibi. A vedere i grandi quadri in questo contesto è come guardare una fotografia scattata secoli fa. Si riconosce immediatamente gli oliveti, i vigneti, i pascoli che possiamo vedere intorno a noi, intatti nel tempo. È troppo facile prendere il paesaggio per scontato, e di sottovalutare quanto sia delicato l'equilibrio fra la natura e le opere dell'uomo. Basta frenare, basta dire "no" ai cosiddetti sviluppi dell'economia del "fare" (che in ogni caso non portano nessuna opportunità economica ai residenti), e la nostra ricchezza può rimanere intatta per i nostri discendenti. Ma se invece ci lasciamo essere travolti dagli interessi delle multinazionali, che hanno come obiettivo massimi profitti da minima spesa, la straordinaria bellezza dell'Amiata finisce ora. Per sempre. E non si torna più indietro. Chiediamo che venga applicata la massima protezione ad un paesaggio veramente unico, che contiene molte zone protette, che ospita molte specie a rischio di estinzione (tra quali numerosi sono elencati sulla Lista Rossa della Convenzione di Berna), che sostiene una fiorente economia locale, e che fornisce acqua potabile per 3 province”.

Fiorentino - 31/08/2012

“Fracking: il contributo di tutti per la difesa del territorio. Ormai se ne parla sempre più spesso: in Maremma è stata utilizzata, per la prima volta in Italia, la fratturazione idraulica (frac-job). Ci tocca questo triste primato, di cui avremmo fatto volentieri a meno! Del fracking in Maremma siamo stati i primi a parlarne attraverso il portale www.maremmaefuturo.it, ma questo non è bastato: da parte delle istituzioni locali non arriva nessun segnale positivo. La fratturazione idraulica è una tecnica di estrazione del gas di scisto molto discussa in tutto il

mondo, perché ritenuta dannosa per l'ambiente e per la salute degli abitanti della zona. E' stata vietata in Francia, in Bulgaria e nello stato del Vermont (Stati Uniti), mentre in Germania e in Gran Bretagna si discute per bandirla. La società che per ora ha effettuato i primi pozzi di ricerca nella zona Fiume Bruna, ha l'obiettivo di ottenere il permesso definitivo per l'estrazione del gas. Ricordiamo che le concessioni (Casoni e Fiume Bruna) coinvolgono il territorio dei comuni di Grosseto e Roccastrada. Ci auguriamo che i sindaci interessati non concederanno ulteriori permessi senza aver prima incontrato i cittadini per rispondere alle loro domande. Non possono autorizzare l'utilizzo di "tecniche innovative" (così viene chiamata la fratturazione idraulica per nascondere una verità scomoda) senza conoscerne

le reali conseguenze. In tal senso, a seguito delle nostre richieste, abbiamo ottenuto un primo impegno da parte dell'assessore all'ambiente del Comune di Grosseto Giancarlo Tei ad informare e diffondere il programma lavori. Ma questo non basta! Prima di iniziare ulteriori perforazioni vogliamo alcuni chiarimenti. Ci auguriamo che anche gli amministratori comunali di Roccastrada organizzino un incontro con i cittadini per chiarire i tanti dubbi. Questa tecnica prevede la perforazione di un pozzo verticale e poi orizzontale in cui pompare acqua, azoto liquido, microsferi di ceramica (proppant) e additivi ad elevata pressione per fratturare la roccia del sottosuolo. Si utilizzano additivi chimici: quali sono? In altre parti del mondo per le perforazioni sono stati utilizzati additivi altamente tossici. La composizione non viene fornita e nascosta sotto l'assurda motivazione che si tratta di "segreto industriale". Dall'esperienza del Nord America su un totale di 260 sostanze almeno 58 presentano rischi per l'ambiente e la salute. Una delle sostanze è il cloruro di tetrametilammonio che è tossico e nocivo per l'acqua potabile anche in piccole dosi. Ci chiediamo se i politici nostri dipendenti, perché pagati da noi, si sono informati su questa tecnica estrattiva. Hanno fatto delle valutazioni sulle conseguenze che avrà sull'ambiente? Se non lo hanno fatto è tempo di farlo perché lo chiedono i cittadini.

Dai documenti ormai resi pubblici, ci risulta che l'estrazione prevede un pozzo ogni 40 -60 ettari

per una superficie di circa 100 kmq al fine di estrarre 2,4 miliardi di metri cubi di gas nell'arco di vita del progetto Fiume Bruna. Uno studio condotto per la Texas Development Board (2007) ci dice che per ogni pozzo attivo occorrono dagli 11 ai 35 milioni di litri di acqua da pompare nel sottosuolo. Dove sarà prelevata quest'acqua? Dall'acquedotto comunale? Ogni anno si parla di emergenza idrica e qualcuno si impegna a far prelevare una tale quantità di acqua dalle nostre fonti? Ma forse questo è l'aspetto meno preoccupante. Nella rete internet si possono trovare pareri e informazioni più o meno attendibili, ma volendoci basare su documenti ufficiali, come ad esempio la relazione presentata da una commissione di studio della Comunità Europea "Impatto dell'estrazione di gas e olio di scisto sull'ambiente e sulla salute umana" (2011), possiamo riportare i seguenti rischi:

- potenziale inquinamento delle acque con le sostanze chimiche provenienti dal processo di fratturazione;
- sostanze radioattive di origine naturale come uranio, torio e radio legati alla roccia vengono trasportati in superficie con i fluidi di riflusso;
- inquinamento atmosferico per l'evaporazione di sostanze dannose;
- enorme consumo di risorse naturali (acqua);
- emissione di composti aromatici come benzene e xilene che provengono prevalentemente dalla compressione e lavorazione del gas;
- sostanze radioattive iniettate come traccianti all'intero dei pozzi in fase di perforazione;
- terremoti indotti dal processo di fratturazione idraulica o dall'iniezione di acque reflue. E che nessuno porti la prospettiva di un ritorno per l'economia locale. Non ci crediamo! Il 7% del fatturato viene diviso tra Stato, Regione e Comuni. Di questo 7% al comune spetta un misero 15%, alla Regione il 55% mentre il resto va allo Stato. Un rischio elevato per un "magro bottino"! I prossimi mesi saranno fondamentali per le nuove concessioni soprattutto dopo le parole, non certo rassicuranti, del Ministro Passera. Il governo con il nuovo Piano Energia punta a raddoppiare la produzione italiana di idrocarburi attraverso un rilascio facilitato dei permessi di estrazione sia in terra ferma che in mare. Siamo ancora in tempo per agire e limitare i danni per il nostro territorio. Se invece vogliamo voltarci per non vedere la realtà perché pensiamo che non ci riguardi, allora abbiamo già perso. Questa è l'occasione per far sentire la voce dei cittadini che pretendono trasparenza, lealtà dalle istituzioni e informazioni chiare su scelte le cui conseguenze ricadranno sulla pelle dei Maremmani.

Solo il contributo di tutti può dar forza alla difesa del nostro territorio! per maggiori informazioni sul fracking in Maremma". (www.maremmaefuturo.it).

Bedi - 06/08/2012

“Penso che questo Piano rischi di divenire inutile e forse anche di non passare il vaglio dell'Amministrazione statale. Ne spiego le ragioni. Non arriverà mai in tempo - Il Piano di Indirizzo Territoriale basava le sue indicazioni sul concetto di Risorse essenziali (aria, acqua, suolo, energia). La parola “essenziale” già declinava la sostenibilità delle risorse: non se ne può fare a meno, quindi devono essere tramandate alle prossime generazioni in condizioni tali da poterle utilizzare. Sul PIT si è poi sviluppata la pianificazione provinciale e comunale (Piani Territoriali di Coordinamento, Piani strutturali, Regolamenti urbanistici) ed il consumo di suolo in particolare è sfuggito di mano, basta vedere i folli dimensionamenti volumetrici dei Piani Strutturali, che in molti casi prevedevano incrementi di popolazione superiori al 50%. Previsioni tanto sballate che, aggiunte alla crisi, potevano portare direttamente ad una sorta di moratoria alla cementificazione, invece che alla semplice rinegoziazione delle volumetrie portata avanti dalla Regione. Questo doveva essere il primo vero obiettivo ed era raggiungibile: conosco tanti sindaci che oggi sono pronti a sostenere la “crescita zero” delle volumetrie residenziali. Due anni di attesa per il Piano paesaggistico rischiano invece di vanificare anche

questa unica “opportunità” che ci dava la crisi..... C'è qualcosa che non va già nelle definizioni iniziali - Si definisce come fondante “Il paradigma di patrimonio territoriale” che si dice “dovrebbe essere integrativo o sostitutivo del paradigma di ‘risorse essenziali’”. Quindi Patrimonio territoriale, che, oltre alle risorse essenziali del PIT ingloba anche il Paesaggio. Ora è ovvio che se si vuole arrivare a stabilire una normativa, questo nuovo paradigma di Patrimonio territoriale deve essere inoppugnabile. Da un lato le risorse essenziali: aria, acqua, suolo, energia, si individuano e si misurano bene in quantità e qualità. Ma il Paesaggio ? Continuiamo a leggere la definizione: “Il patrimonio territoriale definisce i caratteri identitari dei paesaggi della regione da un punto di vista materiale e da un punto di vista percettivo”. La percezione estetica è soggettiva. L'aspetto “formale, estetico e percettivo dell'ambiente e del territorio” è legalmente oppugnabile. Non esiste codice ambientale che possa accettare una tale definizione per un territorio normato. Nella legislazione è aborrita la soggettività. La percezione estetica, la bellezza del “territorio aperto” non possono essere parametri che di per sé definiscono invarianti e meno che mai “norme figurate” come il Piano definisce i limiti e confini tracciati su di una mappa. Non ha senso tracciare su carta delle aree che definiscono un “paesaggio” ed attribuirgli un “valore” più o meno alto sulla base della “percezione estetica”, per poi associarci delle norme più o meno restrittive..... Però questo è quanto il garante ha comunicato che il gruppo di lavoro si appresta a fare. Finirà con l'essere solo un esercizio tecnico-culturale, non cogente. Rischia di sbagliare obiettivo – Oltre quanto già detto riguardo al rischio di non arrivare in tempo per agire sulle zone di espansione, si rischia di mancare anche il secondo importante obiettivo; ossia la risistemazione delle aree periurbane ed in particolare delle zone industriali ed artigianali. Su tal degrado il pool di architetti paesaggisti dovrebbe concentrarsi, perché lì c'è da recuperare anni di assenza..... Pongono invece troppa attenzione al “territorio aperto”, dove il paradigma dominante su cui si deve basare la normativa è rappresentato dalle “risorse essenziali”. Lascino campo a chi le risorse essenziali le sa misurare e gestire: agronomi, forestali, biologi, geologi ed idrogeologi, ed esperti di energia, perché è su questo che abbiamo scadenze da rispettare. Nel territorio aperto, al netto della cementificazione, la salvaguardia del paesaggio deve essere garantita da chi sa declinare la sostenibilità ambientale. Non si può anteporre a prescindere l'immutabilità del paesaggio all'utilizzo sostenibile di risorse essenziali rinnovabili, quali sole, vento, calore endotermico o materia seconda che sia. Altrimenti il piano non è credibile, perché va contro interessi collettivi ed impegni presi in ambito europeo, ma anche perché un qualunque ricorso legale avrebbe strada facile, visti i pronunciamenti di questi ultimi anni. In sostanza nel “territorio aperto” ciò che va tutelato non è il paesaggio, ma l'ambiente. La nostra vita non è direttamente legata a qualità paesaggistiche, ma a quelle ambientali. Il paesaggio non descrive la qualità di materia (aria, acqua, terreno) ed energia; ossia ciò da cui dipende la vita. La bellezza è altresì subordinata alla natura. L'uomo può tentare di opporsi, cercando di mantenere paesaggi non più in equilibrio con l'ambiente, o addirittura progettandone di nuovi, ma nella natura poi ha il sopravvento. Questa constatazione non deve preoccupare tutti noi che del paesaggio toscano siamo innamorati, perché se esso è stato storicamente modellato da alte qualità ambientali, viene automaticamente salvaguardato con la tutela ambientale. E' troppo ambizioso - Il Piano regionale intende normare il Paesaggio, così come definito dalla Convenzione Europea del

Paesaggio di Firenze, alla quale l'Assessorato regionale dà una valenza che nessun altro riconosce. È stata siglata da 10 paesi su 27 ed in nessuno di essi sta portata a tanto. Capisco che Firenze ci sia affezionata, visto che è nata lì, ma su questa strada non ci segue nessuno al mondo. In questo paese siamo impazziti: non si riescono ad attuare direttive europee con tutto ciò che comporta a livello di multe, e viceversa cerchiamo di imporci norme che nessuno ci chiede, e rischiamo di porle in conflitto con i veri obblighi comunitari. Obblighi che adesso riguardano essenzialmente l'Energia. In conclusione, bisognerebbe essere più selettivi e distinguere bene le due urgenti necessità di salvaguardia del "territorio aperto", il suolo in particolare: dalla cementificazione (da bloccare, più che limitare) e dallo sviluppo delle FER (da agevolare e rendere compatibile con tutela ambientale e paesaggio, perché ciò è possibile e doveroso)".

Gruppo imprenditori dell'agriturismo dell'Alta maremma e Val di Cornia - 20/07/2012

"Il nostro cielo, l'altra metà del paesaggio giustissimo, in alcuni agriturismi questo viene rispettato,.... in altri , sembra una pista di aeroporto.....

Vorremo segnalare nella pianura di Follonica, l'illuminazione veramente esagerata dell'ippodromo, ok le luci ma dovrebbero illuminare verso il basso , dove è la pista focalizzando e non luci che proiettano in tutti i sensi anche verso l'alto, rovinandoci inutilmente il paesaggio notturno..... quello che ci porta verso il sogno, il paesaggio notturno con l'osservazione è una risorsa anche per il turismo, grazie". (Andrea Giacomelli)

Gruppo imprenditori dell'agriturismo dell'Alta maremma e Val di Cornia - 20/07/2012

"Il nostro manifesto e presentazione generale è stato illustrato e pubblicato dal nostro portavoce, Donatella Raugèi Vorremo adesso in questa fase iniziale del forum suggerire alcuni focus , atti a generare discussioni più ampie per elaborare poi parametri per il Piano" Ecco, noi , imprenditori dell'agriturismo, vorremmo , proprio perché siamo buoni ascoltatori del territorio, essere degli interlocutori privilegiati di questo Futuro, in un dialogo costruttivo per un " Paesaggio " come elemento chiave del benessere sociale ed individuale ". Per questo ci ispiriamo ad un Essai di definizione del Paesaggio data da Attilia Peano, (prof al politecnico di Torino) Infatti, è attraverso lo specchio del passato- paysage, réalité de temps long, milieu de vie et de travail, porteur d'identité - che si riflette l'identità di tutto un territorio ed è da questa finestra della memoria che si può ricevere un affaccio sul devenir, futuro possibile nelle sue molteplici dinamiche, economiche, culturali , ambientali . E opportuno privilegiare la solidarietà, - paysage, oeuvre collective- degli abitanti di oggi non solo tra di loro ma anche con la lunga tradizione delle generazioni che li hanno preceduti sul territorio, innescando così un percorso di memoria collettiva- paysage, réalité mouvante - e restitutiva che va a prendere il naturale relais della memoria comunicativa. Ogni punto – sono otto, oggi il punto uno - viene analizzato, " scorticato " ed inviato ad elaborazione, riflessione e successiva costruzione

collettiva Il punto 1 , " Le paysage n'est pas celui de l'exception, c'est aussi celui de notre quotidien "illustra come il Paesaggio faccia parte del nostro quotidiano , fa parte integrante del nostro habitat Tanti pensano che se non abitano in luoghi che sono sulle guide , allora il loro habitat non debba essere protetto Questo errore spesso viene fatto dagli amministratori locali, talvolta in buona fede, non pensando di dover tutelare cose che non sono state già scritte nei libri ; questo è un corollario dell' ignoranza e di sudditanza verso una grande città universalmente conosciuta Ecco il legame tutela alla grande città, ai grandi monumenti del passato, senza pensare appunto che le opere maggiori da tutelare perché nascoste, non evidenti ad occhi poco esperti, sono state realizzate da secoli di condivisione di un habitat, che sia territorio aperto oppure urbanizzato La grande apertura di tempo ha permesso l'armonizzarsi , il plasmarsi di queste realtà al territorio, il quale nasce ricordiamocelo dalla fecondazione della natura con la cultura. Ciò presuppone il tempo come elemento costitutivo. Per questo, spesso elementi nati in velocità costituiscono un elemento di rottura con una realtà di vita che ancora non era , non è entrata nel nostro stile di vita e non si è armonizzata in tutte le sue componenti L'elemento tempo costituisce un elemento di armonia perché sottintende che è entrato nel nostro quotidiano In Toscana, ci siamo ritrovati poderi, casali..... Che in se come costruzioni non hanno niente di eccezionale, erano e sono luoghi del quotidiano , come luoghi del quotidiano sono i paesi delle nostre colline ... mA, insieme, costituiscono una gran parte del nostro capitale " Paesaggio " Non sono le grandi ville medicee , le

cattedrali , qualche piazza che fanno il “ brand Toscana “ , bensì questo insieme di piccolissime realtà a misura podereale che hanno fatto il paesaggio agrario ed i piccoli borghi , nati come centri di scambi e di mercati. Noi, imprenditori dell’agriturismo siamo consapevoli di questa valenza , di questo capitale Paesaggio che ci ritroviamo e della grande responsabilità che ci vogliamo assumere nella tutela e valorizzazione del Paesaggio Toscano” (Donatella Rauei).

Attivarti.org - 19/07/2012

“Scrivo da parte dell'associazione Attivarti.org A seguito del breve intervento alla giornata di Ribolla, vi invitiamo ad approfondire il tema del cielo notturno come parte del paesaggio (alcuni dicono "l'altra metà" del paesaggio), della buona qualità del ciel o notturno come risorsa per buona parte della Toscana sud e dell'arcipelago, e dell'inquinamento luminoso come problema per la tutela e la valorizzazione di tale risorsa”. (Dalla pagina <http://www.pibinko.org/bmp2/?p=3078>)

Donatella Rauei - 17/07/2012

“Ecco, noi , imprenditori dell’agriturismo, vorremmo , proprio perché siamo buoni ascoltatori del territorio, essere degli interlocutori privilegiati di questo Futuro, in un dialogo costruttivo per un “Paesaggio “ come elemento chiave del benessere sociale ed individuale “. “ Se il territorio nasce dalla fecondazione della natura con la cultura ..” (Magnaghi), la coscienza (di luogo) del territorio nasce dalla conoscenza della natura , dei luoghi, delle persone che vi abitano e dei tanti legami che intercorrono tra questi elementi.la difesa del territorio nasce dalla presa di coscienza del connubio tra natura e cultura da parte dei suoi abitanti Pensiamo che il modello di turismo sostenibile imperniato sull’agriturismo riproduca in scala l’obiettivo dei Parchi del Territorio, preservare l’ambiente, il paesaggio, il presidio degli abitanti (ed agricoltori) sul territorio ed alla stessa maniera attirare l’utente metropolitano desideroso di riavvicinarsi alle comuni radici rurali . La rete di agriturismi ed alloggi rurali è orma i un elemento identificato con la Toscana , regione d’eccellenza per la campagna , inteso anche come modello di vita. Il nostro territorio, con i suoi Parchi rappresenta quasi una rarità in Europa . La vera carta vincente del nostro sviluppo, sia d’Impresa che di Turismo , risiede in questa valenza di rete di benessere dove tutto è a chilometro zero, il mare, le terme, gli uffici, i servizi e le città a misura d’uomoSiamo in Toscana, Regione identificata con il Turismo sostenibile NECS Tour , Regione dove la sostenibilità ambientale deve essere motore di sviluppo economico Negli ultimi venti anni, con l’ecologia, la presa di coscienza dell’ambiente in cui viviamo , del suo necessario rispetto per la nostra salute e ben-essere, le reti tecnologiche che non costringevano ad una presenza in cittàvi è stato un cambiamento : il modello urbano ha perso sostenitori ed attrattive Questo trend ha visto una nuova emigrazione, dalle città alle campagne , ultimi presidi dei valori della nostra società, solidarietà, vita all’aria aperta e reti sociali a misura umana . Infatti, è solo dando valore alle vocazioni del nostro territorio che potremo coniugare impresa e benessere per tutti In quanto imprenditori, dobbiamo essere consapevoli che il territorio è una risorsa non rinnovabile che solo i sistemi territoriali possono essere attraenti in una logica di offerta turistica che il nostro territorio presenta già una fortissima valenza rurale con numerose zone verdi che è necessario , per evitare il pressing edilizio di imprenditori mordi e fuggi , cautelarsi con la richiesta di tutela di un ampio Parco regionale (che raggrupperebbe i circa dodici Parchi della Zona Per questi motivi, è importante inserirsi in un sistema di green economy , essere veramente turismo sostenibile ambientalmente, culturalmente ed offrire un territorio il piu possibile naturale, ancora non troppo banalizzato, codificato , privatizzato e del quale siamo anche noi fruitori, in un modello di qualità di vita difficilmente presente in altri luoghi europeo, un mix di natura, cultura, storia, archeologia, itinerari del gusto, agricoltura di qualità, come distretto rurale seppur al passo con le tecnologie telematiche del nostro tempo. Per questi motivi, è importante proporsi come interlocutori privilegia ti con le amministrazioni , per partecipare le nostre esperienze del territorio : Come imprenditori dell’Agriturismo, siamo in contatto con clienti , sempre più ospiti ed amici e sappiamo bene con il nostro rapporto privilegiato di condivisione e conversazioni di scambi culturali, cosa cercano dunque questi utenti metropolitani nei nostri luoghi, nei nostri territori : quello che noi senza rendercene conto abbiamo, vorrei non dover scrivere mai : quello che avevamo. Per questi motivi, salutiamo con interesse l’unione dei diversi comitati, nel senso di guardare insieme nella stessa direzione, (pur ognuno con la sua specificità,) , ossia quello che noi imprenditori dell’agriturismo abbiamo già in atto : insieme al di là delle frontiere dei comuni, delle province, uniti dal nostro

territorio naturale che si chiama Maremma, (dalla Val di Cornia alle Colline Metallifere ...) Baratti, Rimigliano, il Lago della Accesa , la Sterpaia, i boschi di Tirli, di Scarlino, di Montioni ecc l'Arcipelago....ecc sono la nostra risorsa Siamo consapevoli che con il nostro presidio sul territorio garantiamo il futuro economico della nostra Maremma". (Donatella Raugei, portavoce Gruppo Imprenditori dell'Agriturismo dell'alta Maremma e Val di Cornia).

3. Come è stata condivisa la formazione del Piano.

Il lavoro tecnico-scientifico alla base dell'integrazione paesaggistica del PIT, sviluppato dalla Regione in collaborazione con il Cist, è stato accompagnato, come più volte specificato in questo documento, da una intensa attività di informazione e di ascolto circa l'impostazione e gli stati di avanzamento del Piano rivolta sia alle Amministrazioni competenti sia alle popolazioni interessate della Toscana. Il fine era quello di stimolare il coinvolgimento propositivo di amministratori, tecnici, cittadini, associazioni, comitati diversamente presenti nei differenti contesti territoriali, nel rispetto dei distinti ruoli, istituzionali, rappresentativi ed espressivi. Le azioni preliminari di tale impegno sono state descritte nel capitolo precedente.

Avvalendosi di detta base preliminare, l'Assessore regionale all'Urbanistica, pianificazione del territorio e paesaggio, Anna Marson e il garante della comunicazione del Pit, hanno promosso e realizzato - in accordo con la Presidenza della Regione e talvolta con la partecipazione dello stesso Presidente Enrico Rossi - una serie di incontri nei diversi ambiti paesaggistici del territorio toscano al fine di condividere la formazione del Piano in tutte le sue dimensioni conoscitive e normative con le diverse comunità territoriali e con i loro enti esponenziali. Il cuore di tale impegno divulgativo e dibattimentale sono stati due successivi "Tour del Paesaggio", condotti rispettivamente nella primavera del 2012 e in quella del 2013, e così chiamati per la particolare modalità con la quale la Regione Toscana ha deciso di fare interagire i contenuti del costruendo Piano, nel quadro conoscitivo e nelle previsioni che lo compongono ambito per ambito, con le posizioni, le aspettative e le criticità locali, e con tutti coloro che ad esse intendessero dare voce diretta, anche partecipando a un contraddittorio immediato con l'Amministrazione regionale, con la sua direzione di governo e con le competenze tecniche che la supportano.

I "tour", infatti, hanno riguardato tutti gli "ambiti" in cui si articola il paesaggio toscano, visitando e incontrando una gamma di realtà territoriali particolarmente importanti da un punto di vista paesaggistico ed emblematici della grande varietà dei paesaggi toscani.

Le diverse tappe hanno avuto luogo presso Amministrazioni locali non necessariamente dotate di responsabilità istituzionali "maggiori" o di coordinamento sovralocale ma di certo caratterizzate da specifiche e gravose responsabilità paesaggistiche: per il valore stesso dei territori e il rilievo paesaggistico dei beni affidati al loro governo. Ne è derivato un itinerario all'interno di una Toscana talvolta nascosta o meno visibile sul piano politico-amministrativo ma fondamentale per la qualità del paesaggio toscano e per i suoi destini. Ovviamente, si è trattato di un percorso che non ha certo trascurato città, insediamenti urbani maggiori e di rango metropolitano ma che ha inteso comunque far tesoro di una peculiarità della regione: il fatto storico, fisico e culturale per il quale la Toscana ha una riconoscibilità paesaggistica che postula le sue città maggiori ma non si esaurisce in esse. L'idea, in sintesi, è stata che attorno a questi luoghi si potessero riunire, come di fatto è avvenuto, da un lato l'insieme degli amministratori delle varie aree territoriali che compongono gli ambiti paesaggistici proposti dal Piano e, dall'altro l'insieme dei cittadini interessati al paesaggio, sia nelle loro associazioni sia singolarmente, così da presentare loro lo stato dei lavori, le ragioni di questo Piano paesaggistico, la sua logica costituiva e le attese che esso può sollecitare sia in chi amministra, sia in chi partecipa civicamente all'amministrazione.

Il percorso si è svolto in due momenti temporali diversi che qui abbiamo indicato come Primo e Secondo tour del paesaggio.

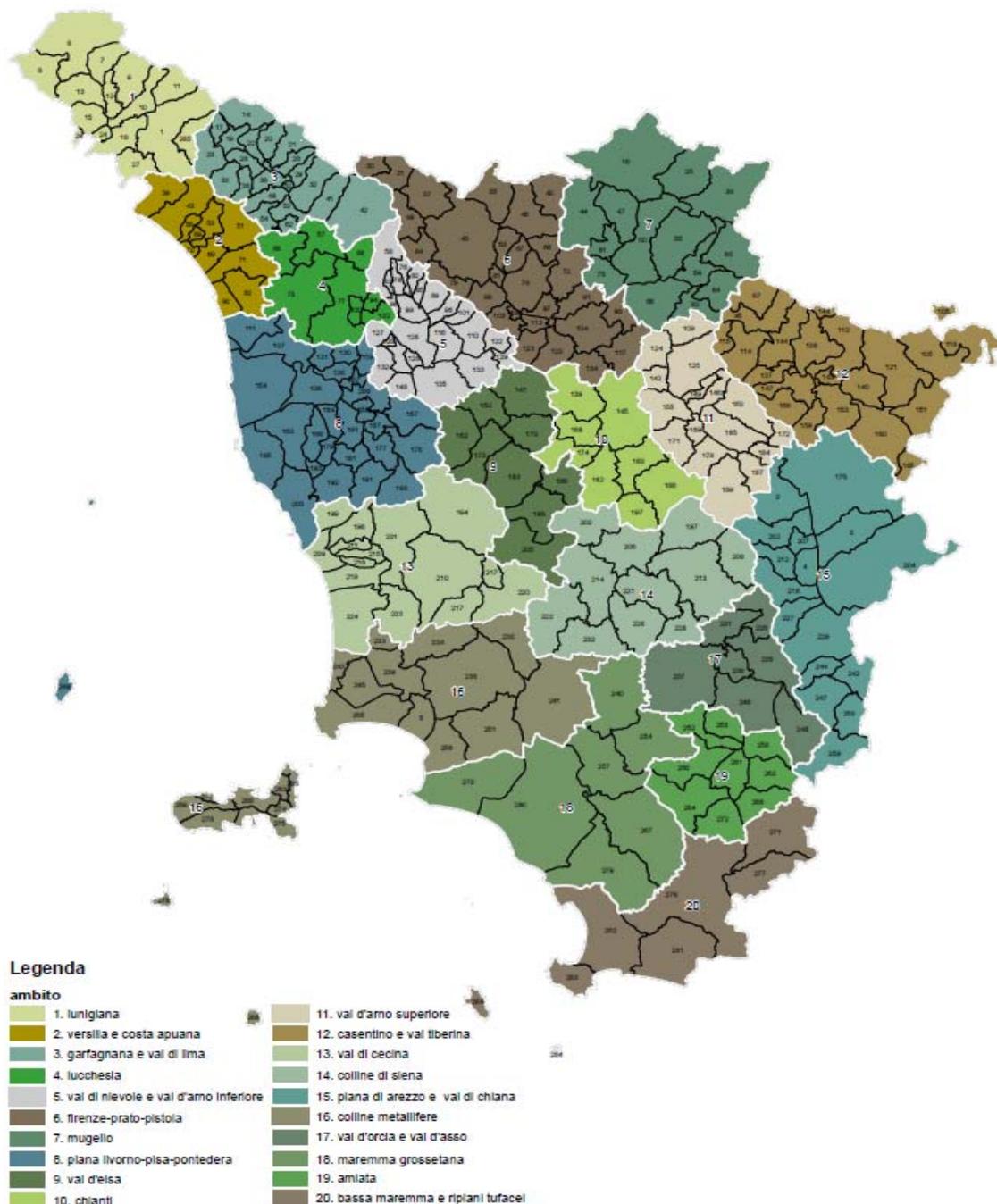
Ai due "tour" si sono alternati due incontri con gli Enti Parco presenti nella Regione, che si sono svolti il primo nel dicembre 2012 e il secondo nel novembre 2013; e due altri incontri a Firenze con

la Rete Toscana dei comitati e con l'insieme dell'associazionismo civico e professionale interessato alle tematiche paesaggistiche, che hanno avuto luogo il 13 settembre e il 19 dicembre 2013.

3.1 – “Piano paesaggistico on the road” ovvero il primo “tour” tra i paesaggi toscani.

Il Primo “tour” ha visto così l'attuazione, nel mese di luglio 2012, di un ciclo di incontri finalizzati alla presentazione dell'impostazione e dei contenuti del Piano Paesaggistico presso sette Comuni emblematici, come si è detto, dei valori e dei temi paesaggistici della Toscana, ossia, in luoghi e presso comunità che rappresentano esempi evidenti della pluralità di forme, temi e valori che esprime il paesaggio toscano nel suo insieme.

In ciascuno di tali incontri sono stati invitati anche gli amministratori e i tecnici degli altri Comuni che, insieme al Comune ospitante, fanno parte di ciascun ambito paesaggistico di riferimento. Così come sono state invitate associazioni unitamente ai comitati e ad altre aggregazioni civiche operanti nell'area del singolo ambito paesaggistico.



Nella discussione pubblica che ne è derivata i presupposti e gli obiettivi del Piano sono stati proposti, analizzati e discussi sulla base di un assunto strategico: che esso debba costituire una risorsa essenziale sia per una comune cultura civile del territorio, sia per scelte e pratiche di governo consapevoli dei valori in gioco, sia per nuovi equilibri e nuove opportunità nel raccordo tra territorio, paesaggio e attività economiche.

Il calendario degli incontri di questo Primo “Tour” è stato il seguente:

- **5 luglio Calenzano;**
- **6 luglio Bagnone;**
- **12 luglio Buti;**
- **13 luglio Ribolla-Roccastrada;**
- **18 luglio Montespertoli;**
- **21 luglio Camaldoli-Poppi;**
- **26 luglio Rapolano Terme.**

Per illustrare lo Stato di avanzamento dei lavori del Piano ad ogni incontro sono stati presenti per l’Amministrazione regionale:

- l’Assessore regionale all’Urbanistica e alla Pianificazione del territorio e del paesaggio Anna Marson,
- Maria Sargentini - Dirigente Area di coordinamento pianificazione territoriale e paesaggio della Regione Toscana;
- Fabio Zita - Responsabile del Settore Tutela, Riquilificazione e Valorizzazione del Paesaggio della Regione Toscana, e responsabile del procedimento dell’integrazione paesaggistica del Pit;
- Membri dello Staff Tecnico del Settore Tutela, Riquilificazione e Valorizzazione del Paesaggio della Regione Toscana;
- Ricercatori del CIST;
- Il garante della comunicazione del Pit.

L’illustrazione si è sviluppata, ogni volta, intorno a due argomenti principali: da un lato, la struttura del Piano, i suoi fondamenti strutturali, il suo apparato analitico e conoscitivo, la declinazione normativa dei suoi dispositivi; e, dall’altro, la disciplina delle aree e dei beni sottoposti a vincolo paesaggistico a norma di legge o di decreto ministeriale.

Per quanto concerne il primo argomento ci si è avvalsi di una documentazione espositiva che ha potuto dar conto della necessaria complessità teorica e metodologica richiesta dalle finalità e dagli obiettivi del Piano. E che ha evidenziato a) il doppio livello di elaborazione che ne caratterizza costruzione descrittiva e regolativa (regionale e di ambito) e, b), il suo ancoraggio analitico e previsionale alle quattro invarianti strutturali (geomorfologica, ecosistemica, insediativa e agroambientale) che ne costituiscono i pilastri e le fonti normative interne.

Il secondo argomento, inerente alla cosiddetta “*vestizione dei vincoli*” ha assorbito una parte assai rilevante dell’attenzione dei partecipanti agli incontri e alle relative discussioni: ben spiegabile date le dimensioni del territorio toscano interessato da tale adempimento normativo e in considerazione delle connesse urgenze “chiarificatorie” circa i compiti di adeguamento cui le stesse Amministrazioni locali sono e saranno tenute, le correlate semplificazioni procedurali configurabili, la riquilificazione delle aree gravemente degradate ancorché sottoposte a vincolo; e in considerazione, comunque, dei molteplici interessi privati e collettivi che aspirano a poter interpretare con un adeguato grado di certezza del diritto le disposizioni di vincolo. A tale fine le

diverse presentazioni del Piano ne hanno messo in luce gli elementi di novità progressivamente introdotti di concerto con il Ministero competente.

Per meglio comprendere come sono stati costruiti gli incontri riportiamo nei sottoparagrafi che seguono:

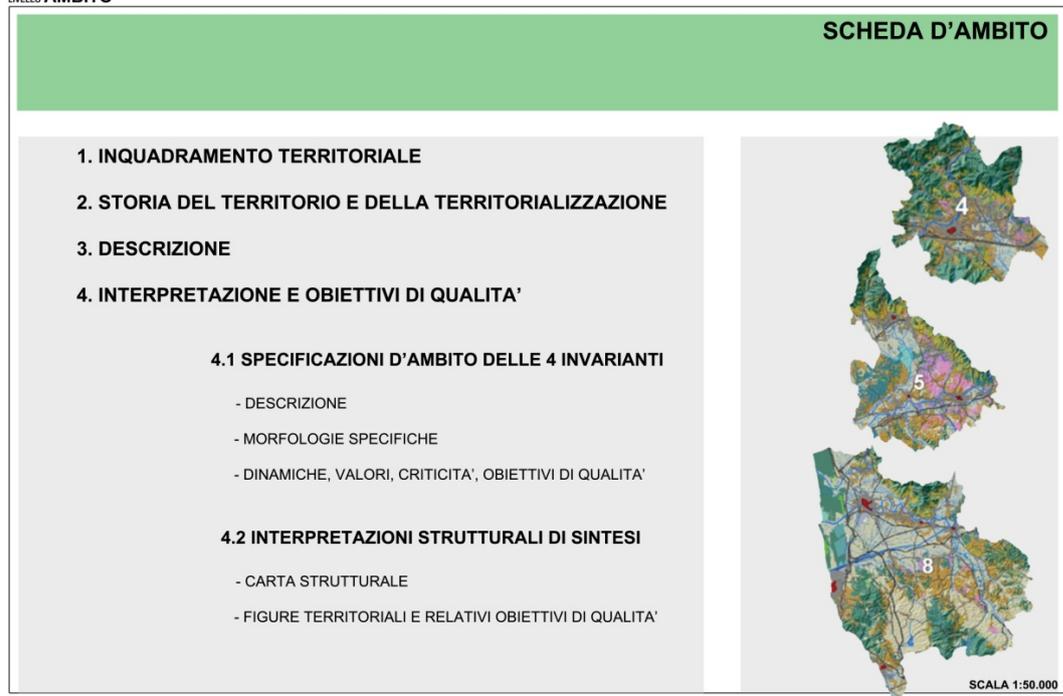
- I materiali sottoposti all'attenzione dei partecipanti agli incontri del *Primo tour* atti a riassumere anche con documenti esemplificativi e sintetici lo stato di elaborazione del Piano, del suo apparato conoscitivo e delle sue tematiche normative (in questa sede riproduciamo una serie di slides a loro volta esemplificative dei materiali utilizzati). Ovviamente, la documentazione utilizzata ha fatto da sostegno alle esposizioni dei fondamenti analitici e propositivi del Piano, ai fini delle quali sono state anche utilizzati diversi apparati iconografici e documenti filmici (per i quali rimandiamo a www.paesaggiotoscana.it);
- I verbali degli incontri.

In ciascuna giornata il dialogo con gli amministratori e i tecnici si è alternato con quello diretto con i cittadini e con le loro associazioni. La partecipazione agli eventi, pur in considerazione di una potenziale criticità legata al periodo estivo in cui sono stati realizzati, si è rivelata tuttavia significativa sia in termini quantitativi sia, soprattutto, in termini qualitativi.

I materiali utilizzati per la presentazione e la discussione dello stato di avanzamento del Piano paesaggistico durante gli incontri del primo "tour".

STRUTTURA DEL PIANO PAESAGGISTICO

LIVELLO **AMBITO**



STRUTTURA DEL PIANO PAESAGGISTICO

LIVELLO **REGIONALE**





INVARIANTI REGIONALI

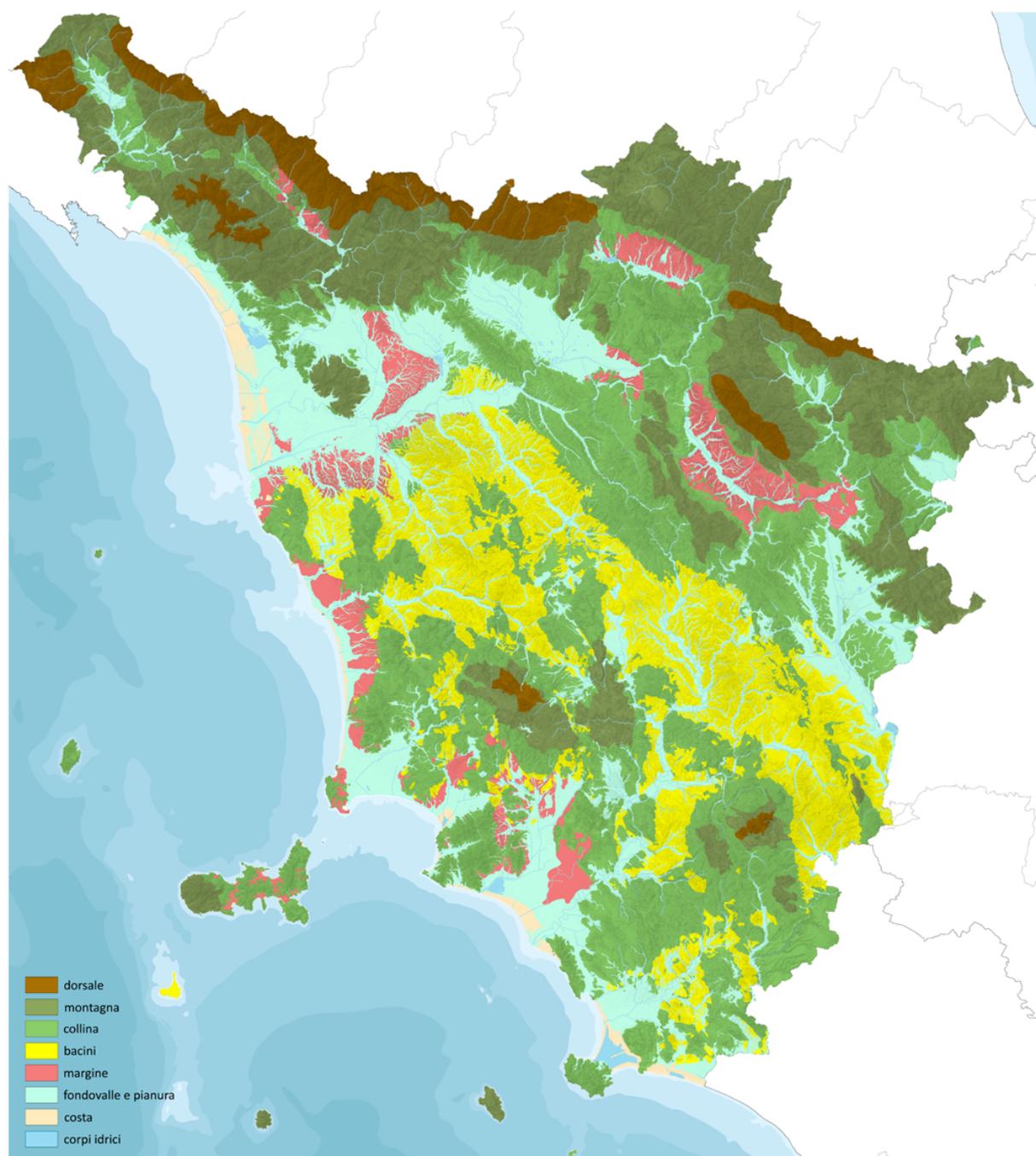


INVARIANTE I

CARATTERI IDRO-GEO-MORFOLOGICI DEI BACINI IDROGRAFICI E DEI SISTEMI MORFOGENETICI



CARTA DEI TIPI FISIOGRAFICI DELLA TOSCANA



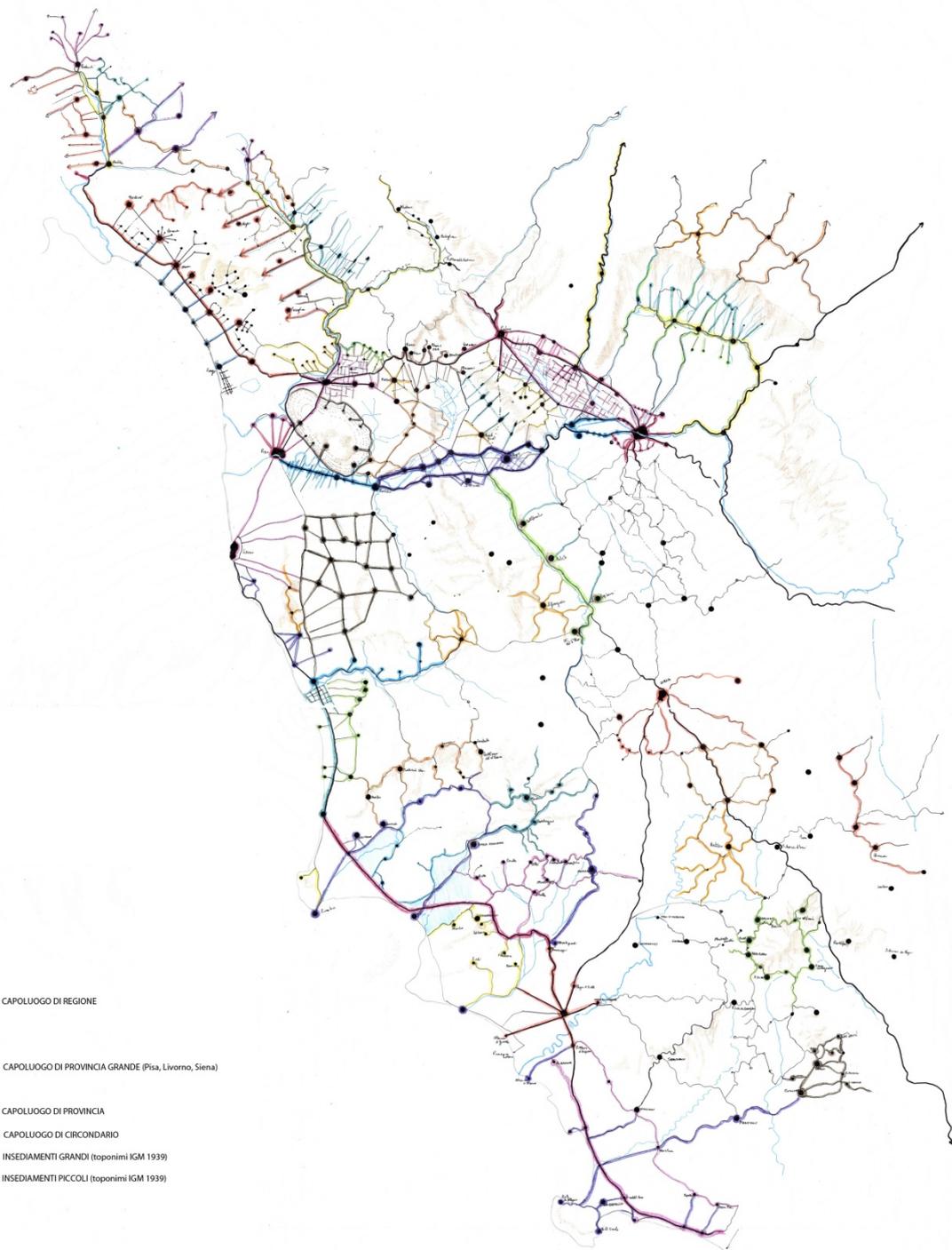
INVARIANTE II LA STRUTTURA ECOSISTEMICA DEL PAESAGGIO



INVARIANTE III

IL CARATTERE POLICENTRICO E RETICOLARE DEI SISTEMI INSEDIATIVI URBANI E INFRASTRUTTURALI



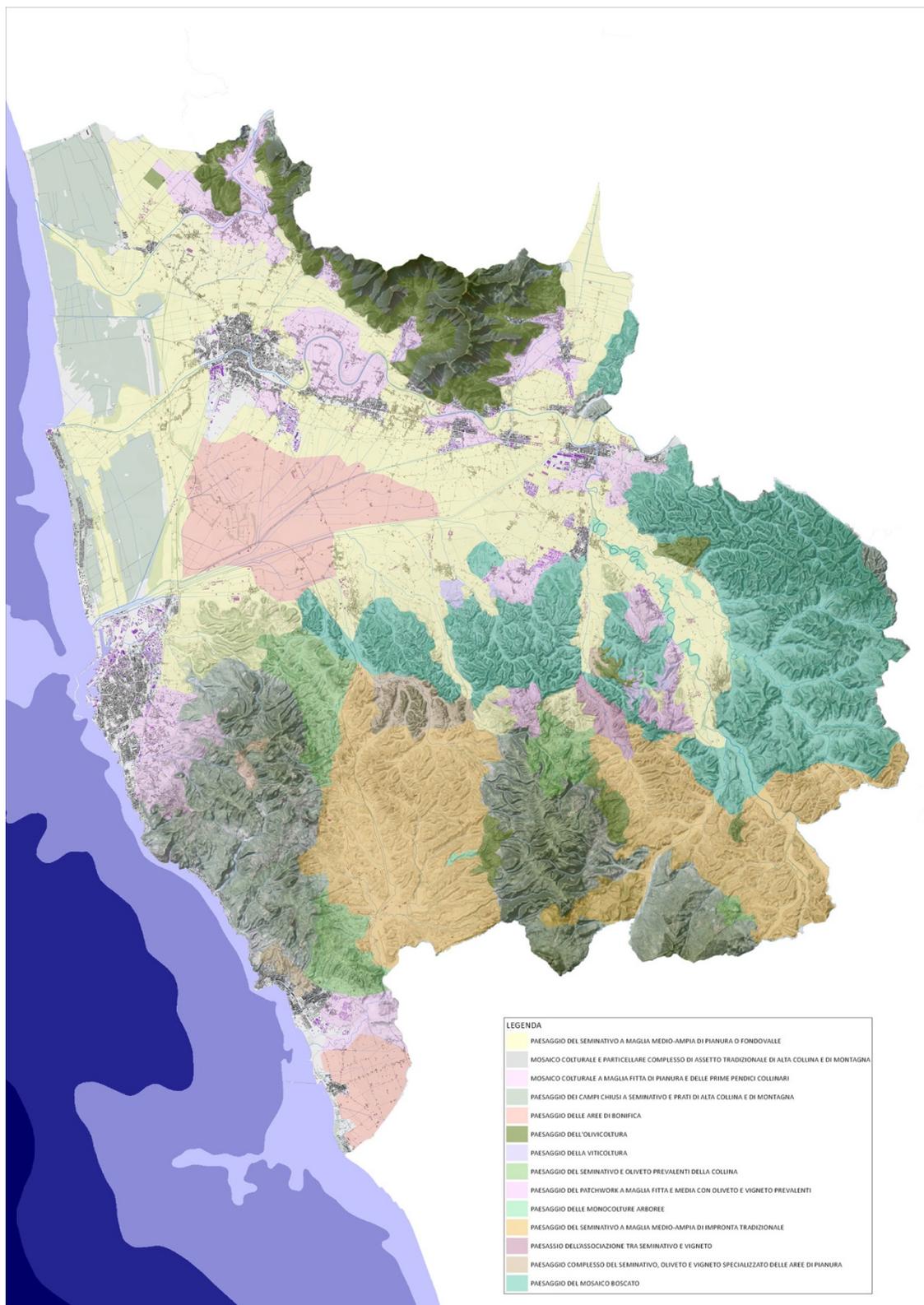


INVARIANTE IV

I CARATTERI MORFOTIPOLOGICI E FUNZIONALI DEI SISTEMI AGRO-AMBIENTALI DEI PAESAGGI RURALI

CARTA DEI PAESAGGI RURALI DELLA TOSCANA





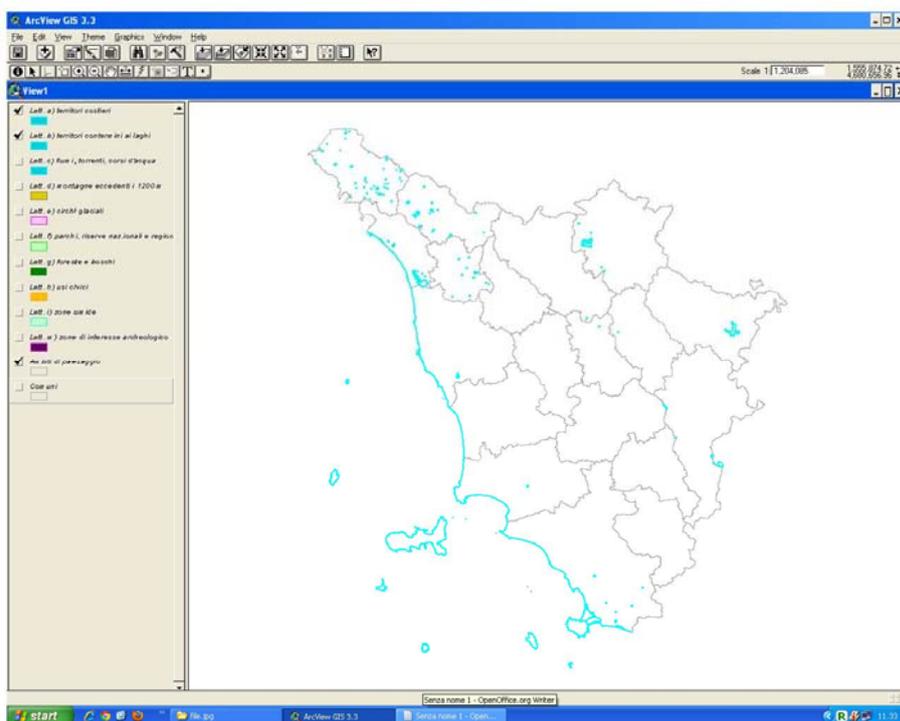


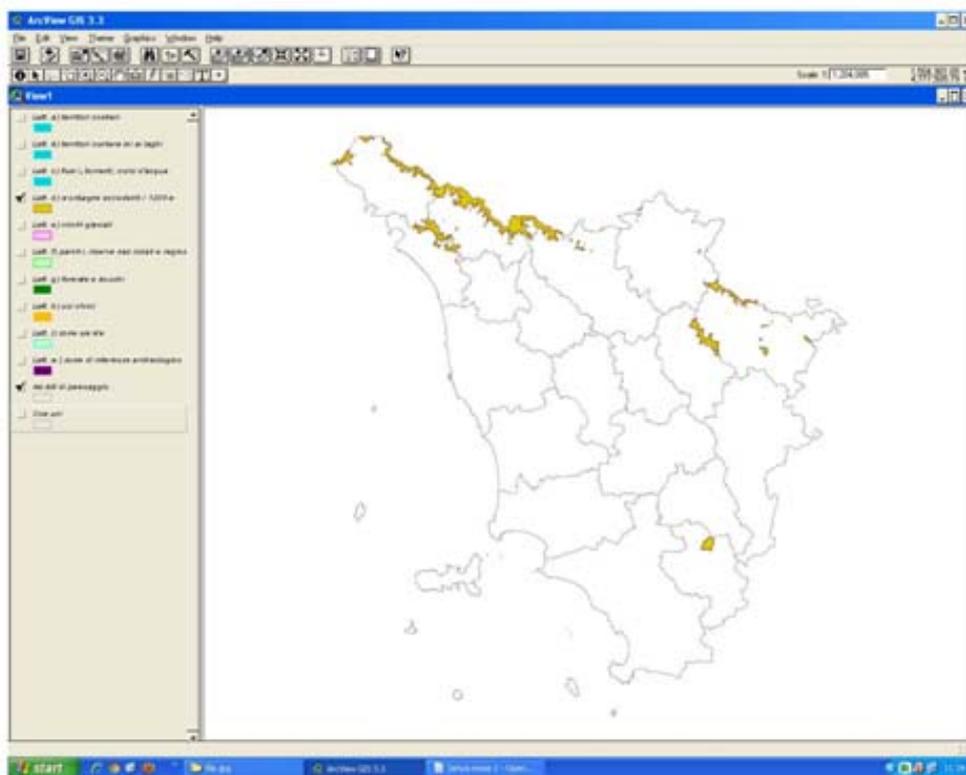
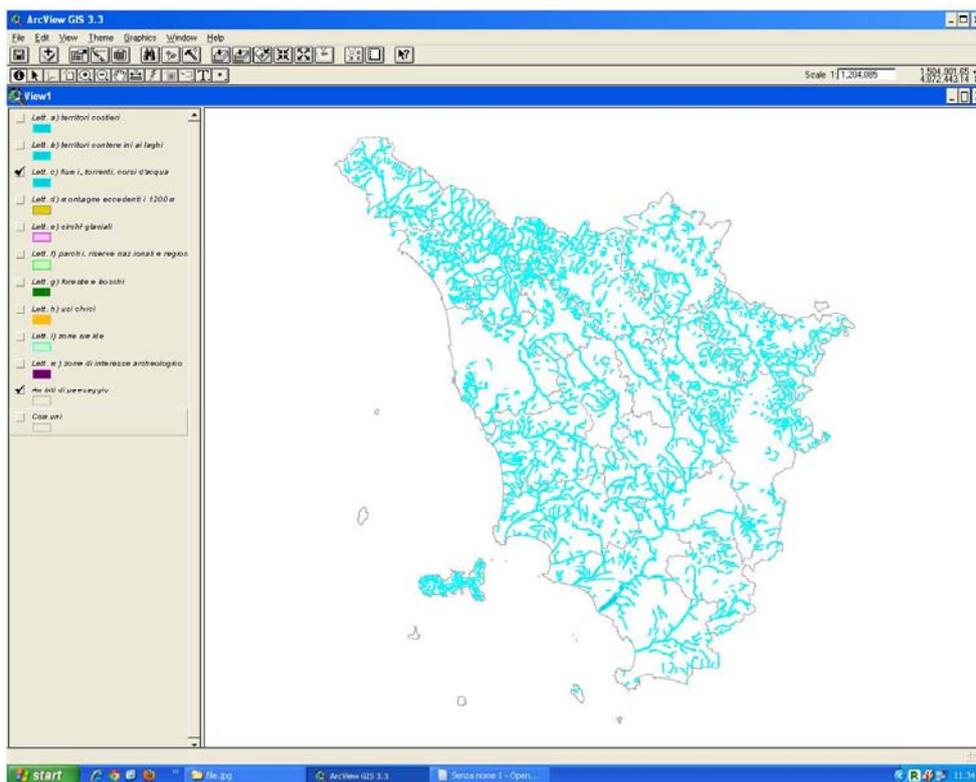
CARTA DEI VINCOLI PER DECRETO

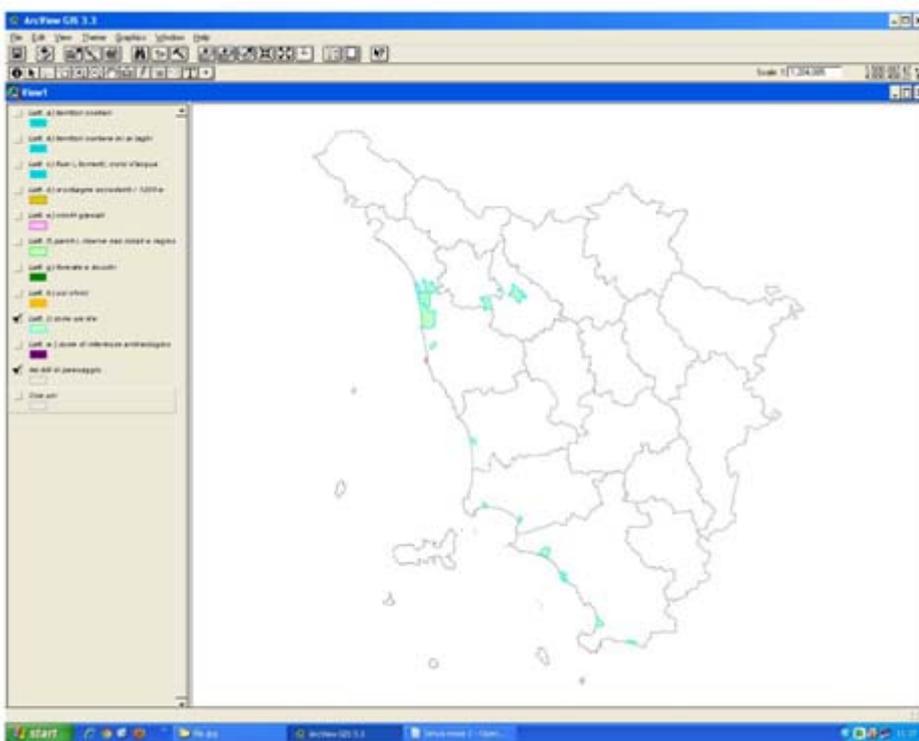
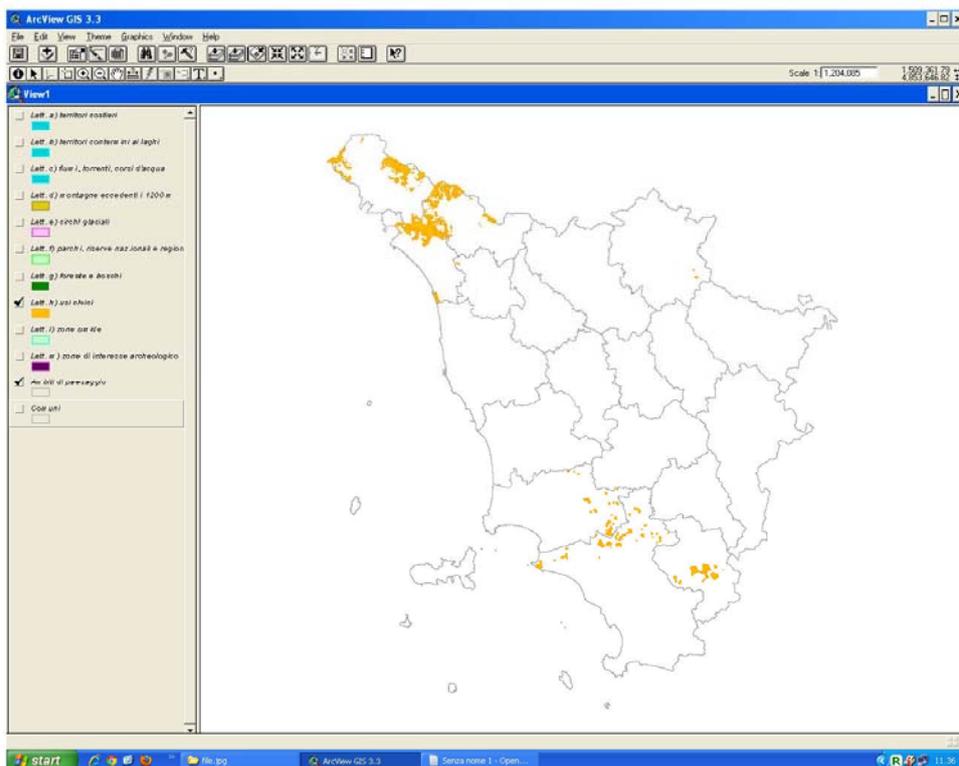


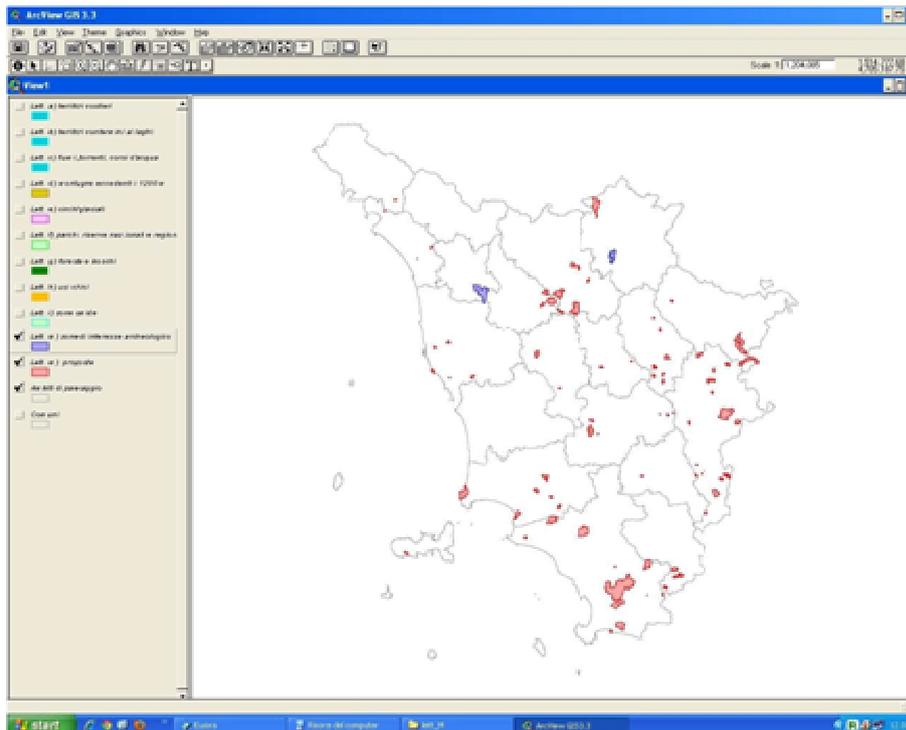


CARTA DEI VINCOLI EX LEGE

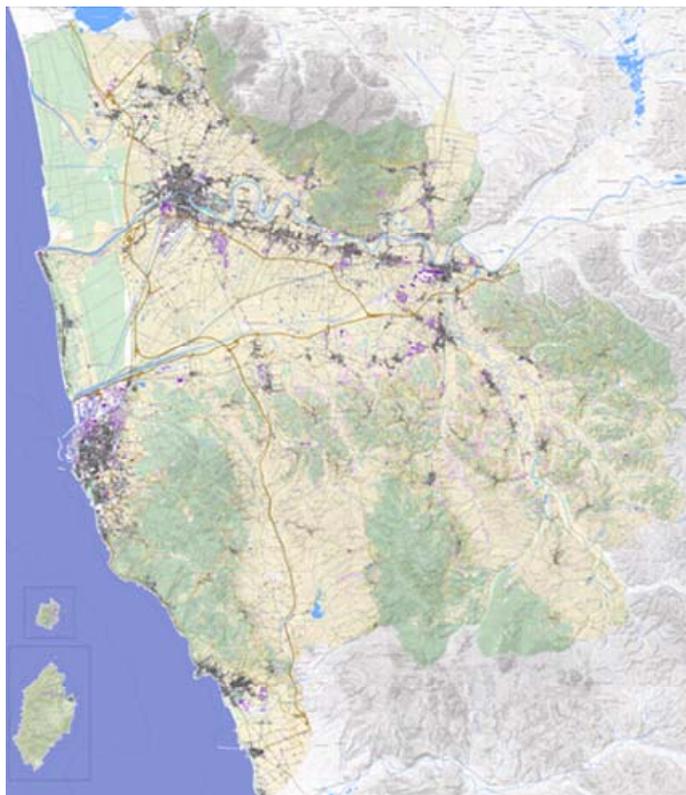








Questa campagna, voi la visualizzate subito, con i suoi cipressi, i suoi ulivi, i suoi filari, ordinata e pulita come una casa povera dove tutto è al suo posto. Ma non è così o non è solo così. Si può capire meglio, forse, guardando un cane che dorme, una vacca che, distesa, digruma, e si vede quella pelle spessa che segue il corpo e là ricasca, qui fa una piega o un montarozzo, ma senza stacco: continua al di sotto, perché è un corpo con i suoi muscoli e l'adipe, mentre le ossa sono come un fossile dentro la terra. Ora la campagna toscana è così, come una grossa bestia che riposa, e la terra segue i muscoli, li rimodella, teneramente.



SCHEMA SCHEDA D'AMBITO



INQUADRAMENTO TERRITORIALE

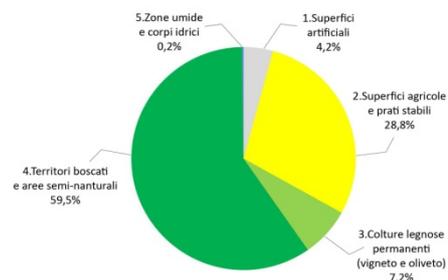
Elba e Colline metallifere

L'ambito si localizza in corrispondenza del promontorio di Piombino, a cavallo delle provincie di Livorno e Grosseto, e si spinge verso l'interno della regione fino ai rilievi delle Colline Metallifere.

Occupi l'intero territorio che costituisce l'Unione di Comuni montana delle Colline Metallifere, già Comunità Montana delle Colline Metallifere, comprendendo, inoltre, le isole dell'Elba, ricadente in parte nell'Unione di Comuni dell'Arcipelago Toscano, di Pianosa e di Montecristo, che fanno parte del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.



INQUADRAMENTO TERRITORIALE



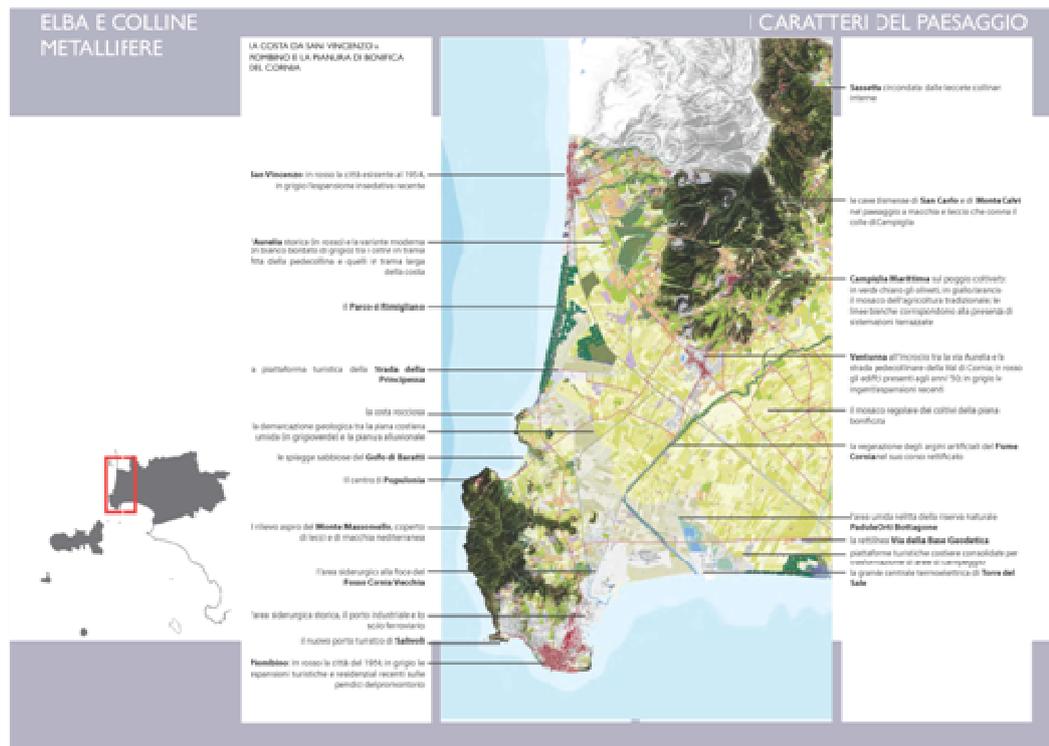
ELBA E COLLINE METALLIFERE

CARATTERI PRINCIPALI DELL'USO DEL SUOLO

	1. Superfici artificiali	2. Superfici agricole e prati stabili	3. Colture legnose permanenti	4. Territori boscati e aree semi-naturali	5. Zone umide e corpi idrici	Superficie Ambito
Fonte: RT 2007						
SUPERFICIE (Km²)	72	489	122	1.009	4	1.696

	SUPERFICIE (Km ²)	SUPERFICIE COMUNALE/ SUPERFICIE AMBITO (%)	POPOLAZIONE (Istat 01/01/2011)	DENSITÀ POPOLAZIONE (abitanti/Km ²)
CAMPILIA MARITTIMA (LI)	83	4,9%	13.339	161
CAMPO NELL'ELBA (LI)	56	3,3%	4.651	83
CAPOLIVERI (LI)	40	2,3%	3.887	98
FOLLONICA (GR)	56	3,3%	22.113	396
GAVORRANO (GR)	164	9,7%	8.982	55
MARCIANA (LI)	45	2,7%	2.217	49
MARCIANA MARINA (LI)	6	0,3%	1.993	344
MASSA MARITTIMA (GR)	283	16,7%	8.781	31
MONTEROTONDO MARITTIMO (GR)	103	6,0%	1.392	14
MONTERI (GR)	108	6,4%	1.250	12
PIOMBINO (LI)	130	7,7%	35.075	270
PORTO AZZURRO (LI)	13	0,8%	3.578	268
PORTOFERRAIO (LI)	48	2,8%	12.253	255
RIO MARINA (LI)	20	1,1%	2.274	117
RIO NELL'ELBA (LI)	17	1,0%	1.244	74
ROCCASTRADA (GR) *	284	16,8%	9.540	34
SAN VINCENZO (LI)	33	1,9%	7.000	212
SASSETTA (LI) **	27	1,6%	567	21
SCARLINO (GR)	88	5,2%	3.718	42
SUVERETO (LI)	93	5,5%	3.171	34
ELBA E COLLINE METALLIFERE	1696	100,0%	147.025	87

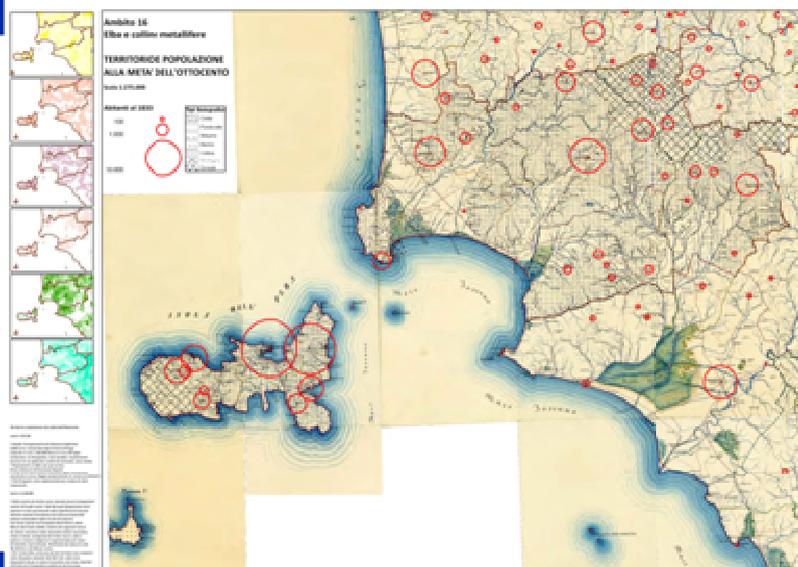
* presente anche nell'ambito Maremma Grossetana
** presente anche nell'ambito Val di Cecina



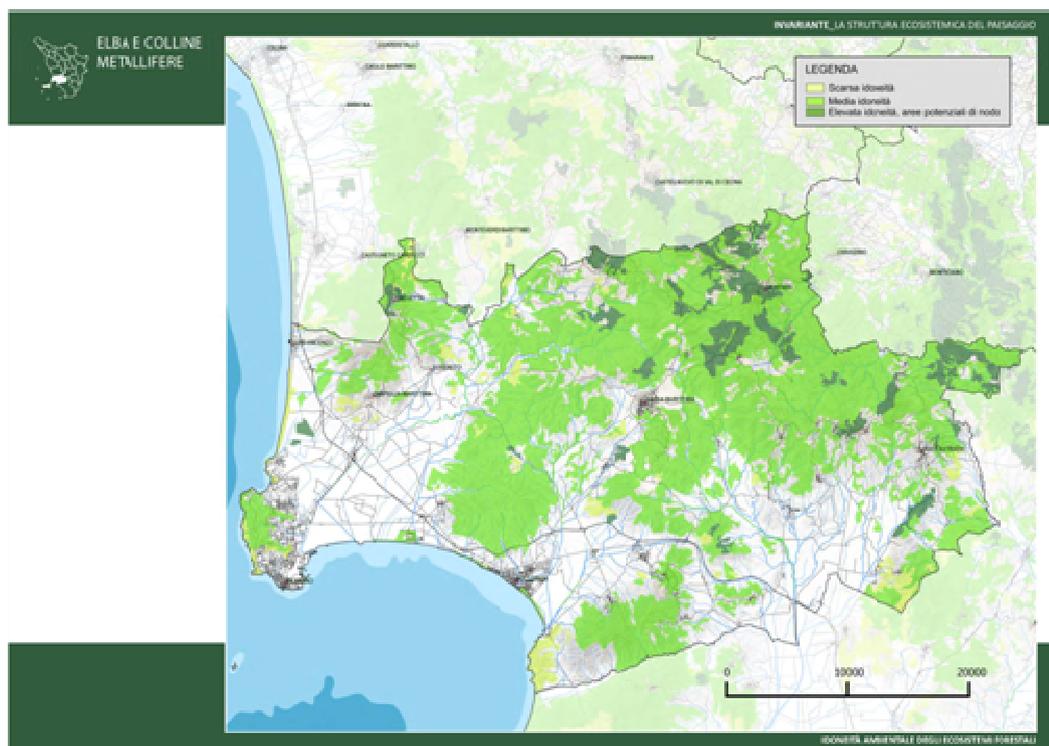
STORIA DEL TERRITORIO E DELLA TERRITORIALIZZAZIONE

**ELBA E COLLINE
METALLIFERE****STORIA DEL TERRITORIO**

L'OTTOCENTO

**SPECIFICAZIONE D'AMBITO DELLE 4 INVARIANTI**

INVARIANTE II LA STRUTTURA ECOSISTEMICA DEL PAESAGGIO



INVARIANTE IV. IL CARATTERE POLICENTRICO E RETICOLARE DEI SISTEMI INSEDIATI URBANI E INFRASTRUTTURALI

ELBA E COLLINE METALLIFERE

MODELLO URBANO - CENTRO URBANO-MASSIVO DI BRACCIO VERSALE (CENTRO DI GRADINE)

Morfologia urbana dominata dall'aggregazione del agglomerato morfologico urbano storico e morfologia di urbanizzazione contemporanea.

Centri storici maggiori di epoca preunitaria di Gradine.

Struttura urbana unitaria e massicciata, dai forti edifici, spesso dotati di fortificazioni artificiali - mura e bastioni.

Insediamento compatto, talvolta gravitante su emergenze naturalistiche.

Struttura insediativa fortemente anisotropa alla scala.

Generalmente contenute da aree di verde non urbanizzate (area forestale/parco urbano, ecc.).

Altre ragioni di ininterdittibilità alla scala.

Quarta via cittadina da linea edilizia retroradiaria e Camino con l'insediamento contemporaneo all'abitare urbano lineare di epoca ottocentesca disposto lungo la viabilità a valle.

Adizione Oliva (semprevivente).

Il Modello urbano lineare ottocentesco che affiora alla scala del centro storico storico (su viabilità) generalmente compatto, una linea ad intrusione verso il centro storico, con forti rapporti visuali su in direzione del territorio aperto su la scala storica.

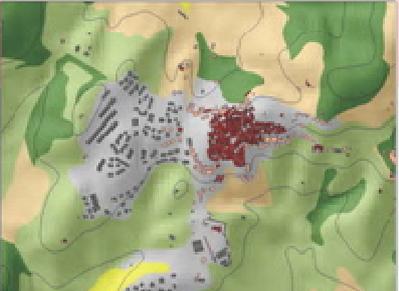
Esposizione contemporanea del centro di Gradine.

Centri minori:

deve le condizioni morfologiche della viabilità la conformazione tipologica una struttura espansiva contemporanea prevalentemente occidentale, con urbanizzazioni isolate lungo le direttrici orientali, in uscita dal centro storico, maggiore del gradine verso i rilievi (tratti). Successiva espansione come espansione sul "linea storica" (Capitolo).

Camagna (semprevivente) e Camagna (Mantegna) sono in aree di recente sviluppo (Luisiano, Mantegna).





Modello urbano prevalente.

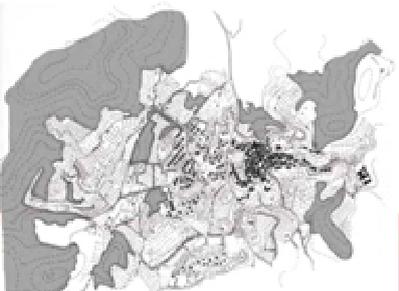
Morfologia con tessuti ad edifici aperti e tutti nei diversi nuclei.

Morfologia con tessuti puntiformi insediati con tessuti specializzati.

Camagna storica.

Camagna urbanizzata.

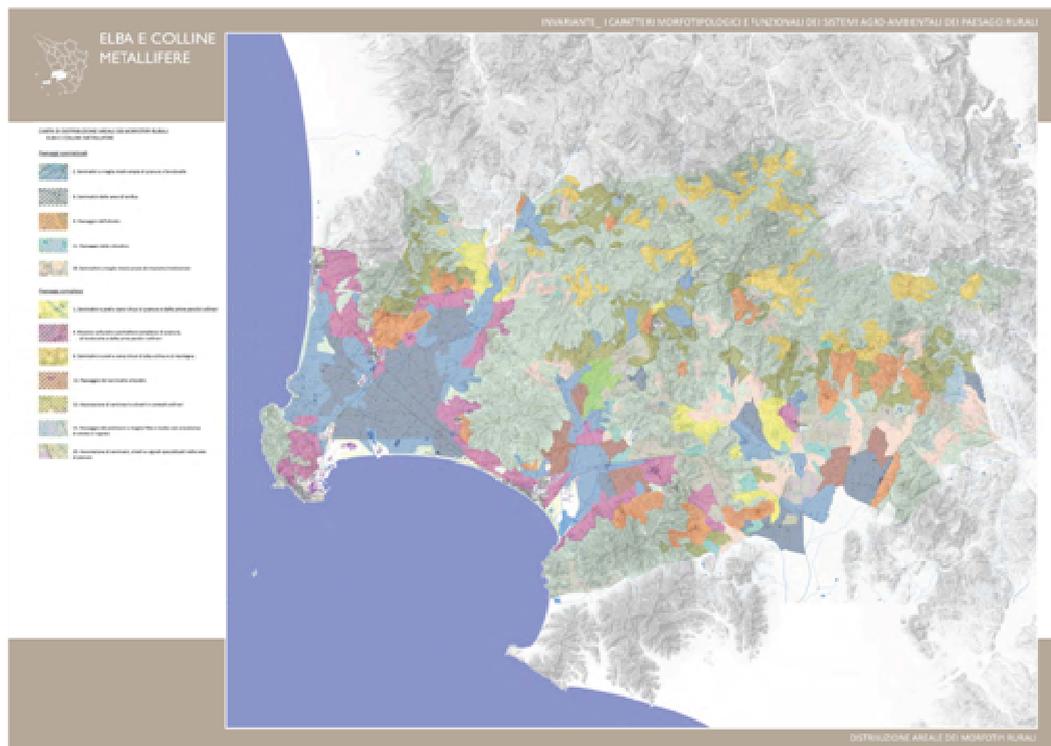




ARABO DEI MORFOTIPI URBANI

INVARIANTE IV

I CARATTERI MORFOTIPOLOGICI E FUNZIONALI DEI SISTEMI AGRO-AMBIENTALI DEI PAESAGGI RURALI



INVARIANTE - I CARATTERI MORFOLOGICI E FUNZIONALI DEI SISTEMI AGRO-AMBIENTALI DEI PAESAGGI RURALI

ELBA E COLLINE METALLIFERE

1. INQUADRO DEL PAESAGGIO A SCALE FINE E FINISSIME

APERTO-STRUTTURATO

Questo morfotipo, presente da un lato di pianura e di fondovalle che dalla parte pedicollare, si caratterizza da una maglia aperta tra tagliate scandite dalla presenza di mure che si dispongono, sovrapposte, lungo i confini dei campi. La densità della maglia può essere molto variabile: da quella che si registra nei piccoli campi di forma squadrata, prevalentemente quadrata del fondovalle della Lunigiana a quella più ampia, articolata dalle prime pendici delle Colline Metallifere. La presenza delle mure determina un alto livello di articolazione ecologica. Spinta l'apertura è anche in quello in cui il campo si è un po' ingrandito, come si osserva, ad esempio, nei grandi, sul piano strutturali, parzialmente morfotipo, includendo prevalentemente culture arboree in pianura, che segue a un paesaggio con caratteristiche di apertura, scandito dagli estesi tagliati di adiacenze delle mure che ne interrompono la continuità il sistema morfotipo che si trova in corrispondenza di questo morfotipo può essere un univoco sistema di tipo agricolo, anche composto in maniera alternata (come nelle Colline Metallifere), da un tipo morfotipo contemporaneo composto da prati e colture foraggere e da espressioni di verde a linea dritta (come in Lunigiana). Le espressioni morfotipo (contorno delle mure, tagliati, interazioni) la leggibilità del morfotipo nei suoi vari momenti con la scala morfologica ideale.

1. Foto: NICOLA MARINI (2012) (SCL/12/14)

contorno e prati a maglia fitta e mure, di impianto tradizionale, di piano e delle prime pendici collinari a campi chiusi

2. INQUADRO DEL PAESAGGIO A SCALE FINA E FINISSIMA

APERTO-FUNZIONALE

Questo morfotipo, presente da un lato di pianura e di fondovalle che dalla parte pedicollare, si caratterizza da una maglia aperta tra tagliate scandite dalla presenza di mure che si dispongono, sovrapposte, lungo i confini dei campi. La densità della maglia può essere molto variabile: da quella che si registra nei piccoli campi di forma squadrata, prevalentemente quadrata del fondovalle della Lunigiana a quella più ampia, articolata dalle prime pendici delle Colline Metallifere. La presenza delle mure determina un alto livello di articolazione ecologica. Spinta l'apertura è anche in quello in cui il campo si è un po' ingrandito, come si osserva, ad esempio, nei grandi, sul piano strutturali, parzialmente morfotipo, includendo prevalentemente culture arboree in pianura, che segue a un paesaggio con caratteristiche di apertura, scandito dagli estesi tagliati di adiacenze delle mure che ne interrompono la continuità il sistema morfotipo che si trova in corrispondenza di questo morfotipo può essere un univoco sistema di tipo agricolo, anche composto in maniera alternata (come nelle Colline Metallifere), da un tipo morfotipo contemporaneo composto da prati e colture foraggere e da espressioni di verde a linea dritta (come in Lunigiana). Le espressioni morfotipo (contorno delle mure, tagliati, interazioni) la leggibilità del morfotipo nei suoi vari momenti con la scala morfologica ideale.

2. Foto: NICOLA MARINI (2012) (SCL/12/15)

contorno e prati a maglia fitta e mure, di impianto tradizionale, di piano e delle prime pendici collinari a campi chiusi

FIGURE TERRITORIALI E RELATIVI OBIETTIVI DI QUALITA'

ELBA E COLLINE METALLIFERE

LA BASSA VAL DI CORNIA FRA COLLINE E ISOLA FOSSILE DEL PASCIANELLO

La bassa val di Cornia trova una ottimale prospettiva ed un'alta qualità di abitazione ed a essere nella dorsale Monte "del Monte" Corniale con gli insediamenti di Campiglia e Sorrento. A nord il monte Massoncello, alta terra, nella quale si è insediata la città di Ponsacco, che è il quadro a vista verso il mare ed innanzi l'Elba, al centro la valle del Cornia, parte della figura territoriale, che degrada nell'ampio piano a grande forestata.

LA VAL DI PECORA E IL TORRIONE DELLE COLLINE METALLIFERE

La val di Pecora è delimitata dalle due quote collinari di sinistra cioè di Montebello, da quella del Monte d'Albero sul versante Scarlino e Guarnano, dalle condizioni interne sul cui di importante filare di cunicoli, percorsi tutti di spina e delle colline metallifere, che introducono al rilievo più alto, il "torrione" delle colline metallifere, con gli insediamenti disposti a corona intorno al rilievo, rappresenta una svolta la città e contorni.

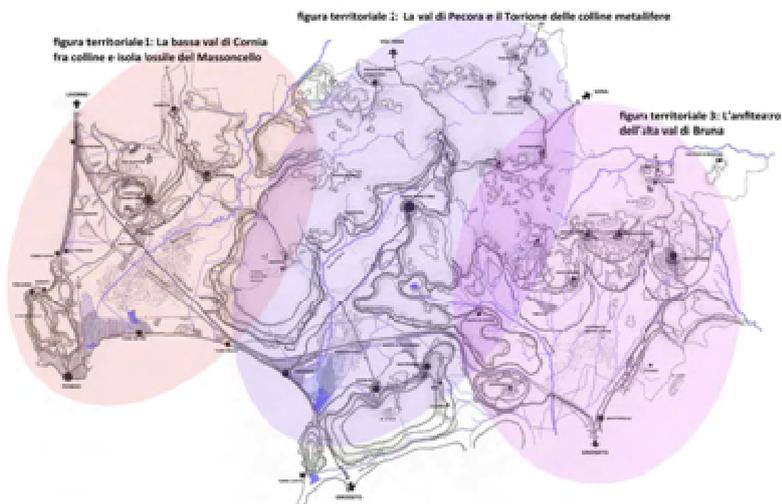
L'ARBITRARIO DELL'ALTA VAL DI BRUNA

Il fiume Bruna defluisce nel suo alto corso un ambiente naturale nei suoi rilievi collinari, che si affacciano sulla pianura e territorio, si individuano una sequenza di insediamenti sulla sua forte affluente, con l'insediamento centro strategico tra Fontana e Serrone e la città marittima.

LE ISOLE DELL'ELBA, MONTICANTO PANOFIA

Unico dell'Isola presenta grande variabilità dei paesaggi, tra il Monte Capraro, la valle più alta dell'arcipelago toscano.

FIGURE TERRITORIALI



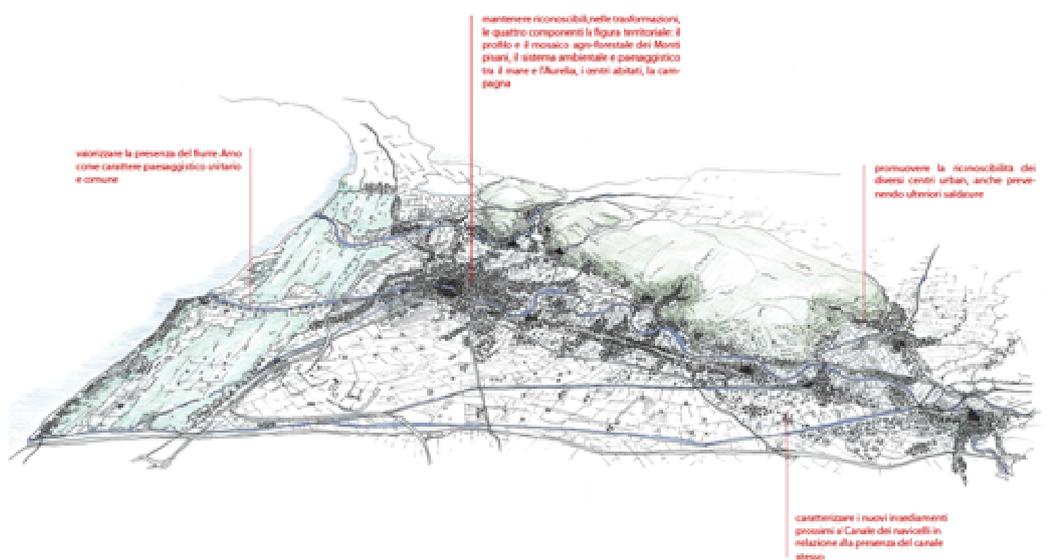
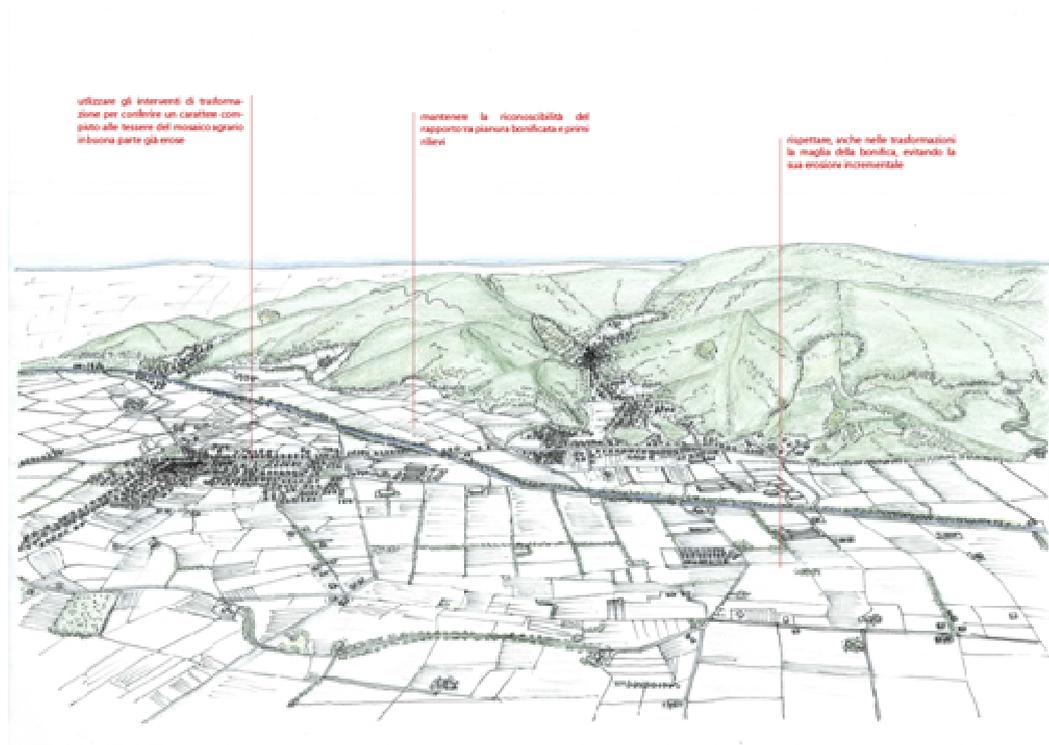
ELBA E COLLINE
METALLIFERE

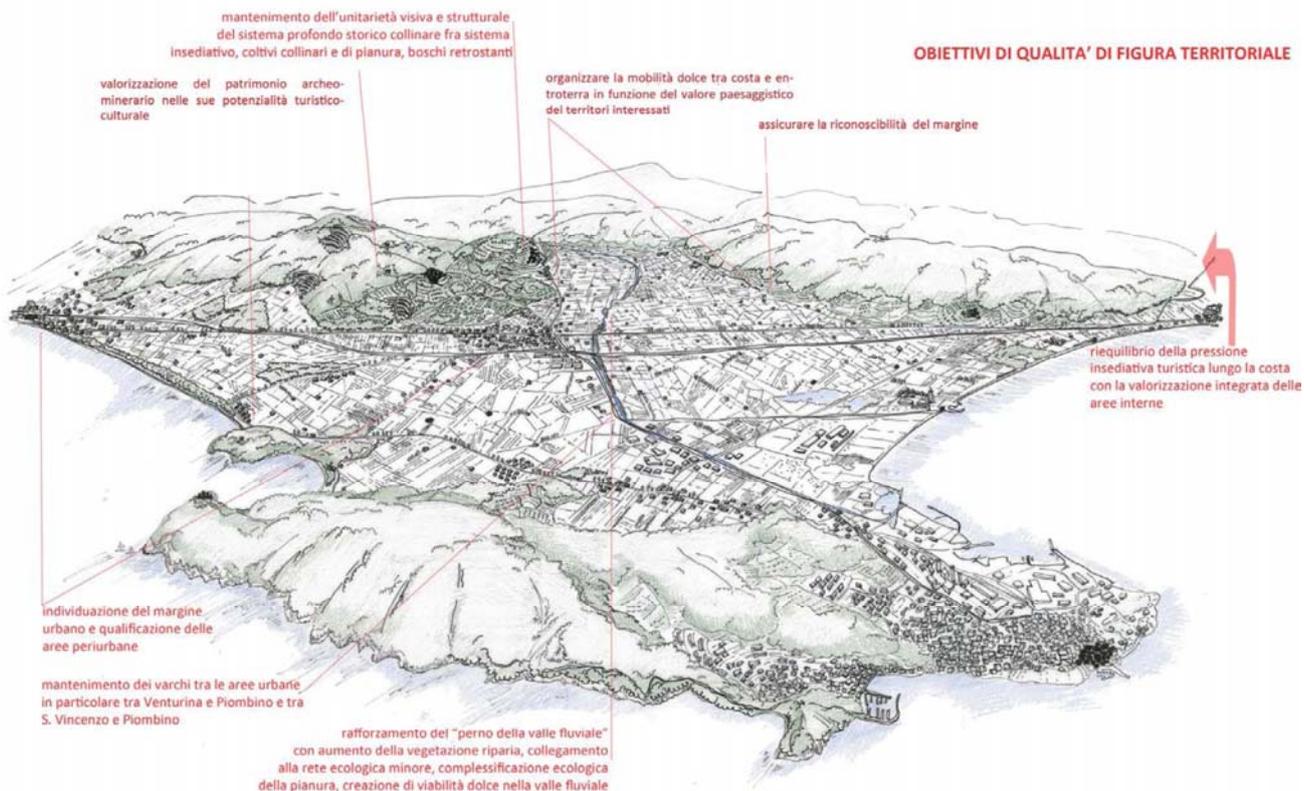
OBIETTIVI DI QUALITÀ DI FIGURA TERRITORIALE



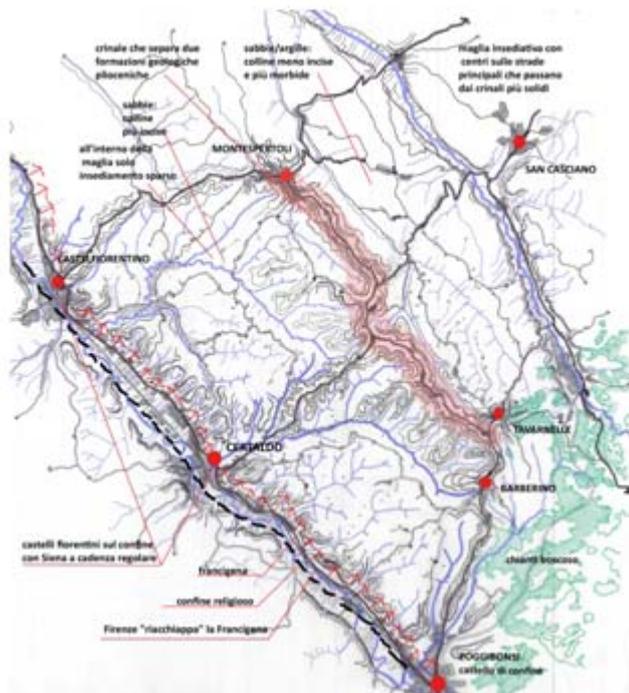
Il paesaggio dell'Elba nel '60

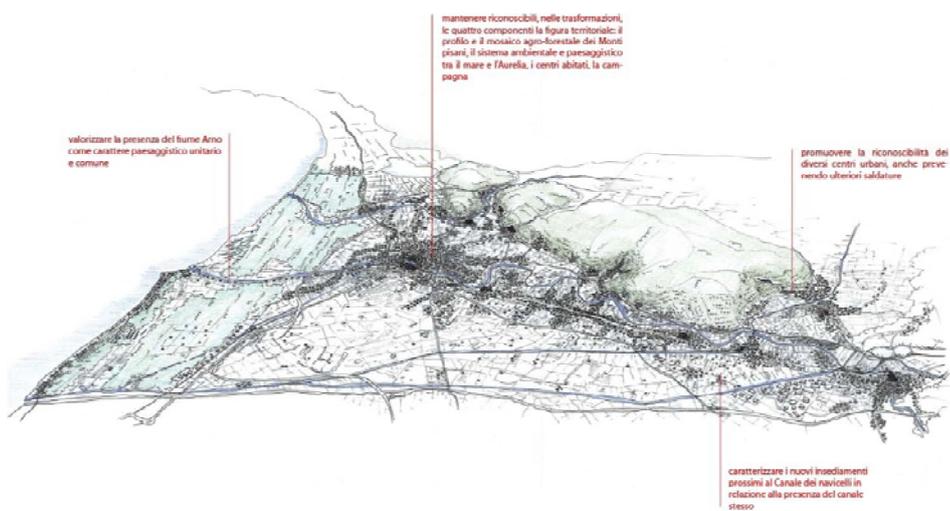
ESEMPI DI FIGURE TERRITORIALI
E NORME FIGURATE

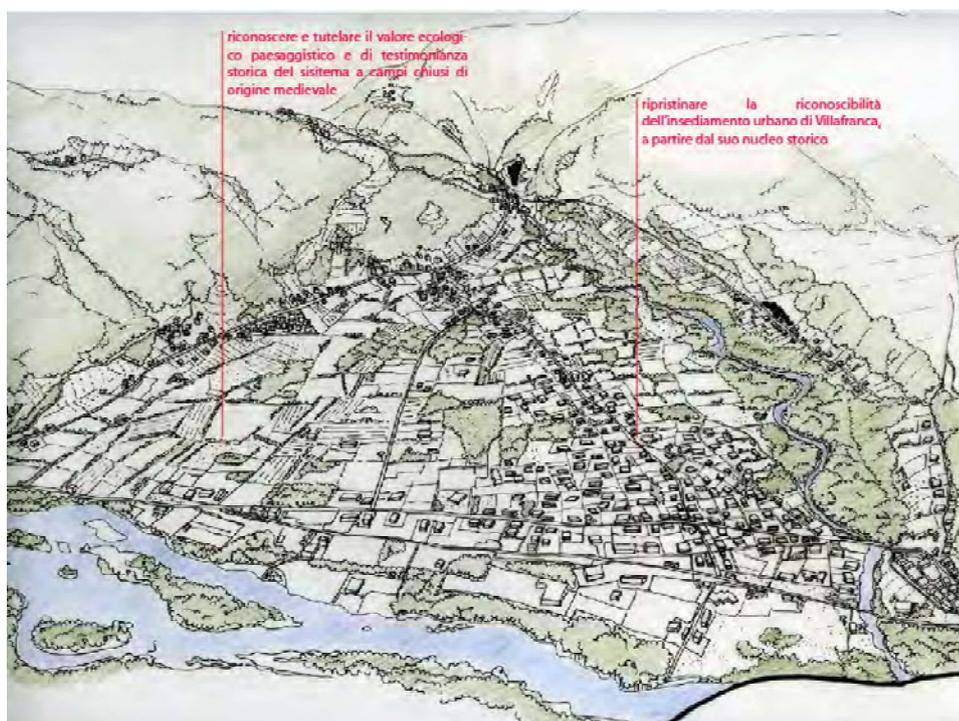
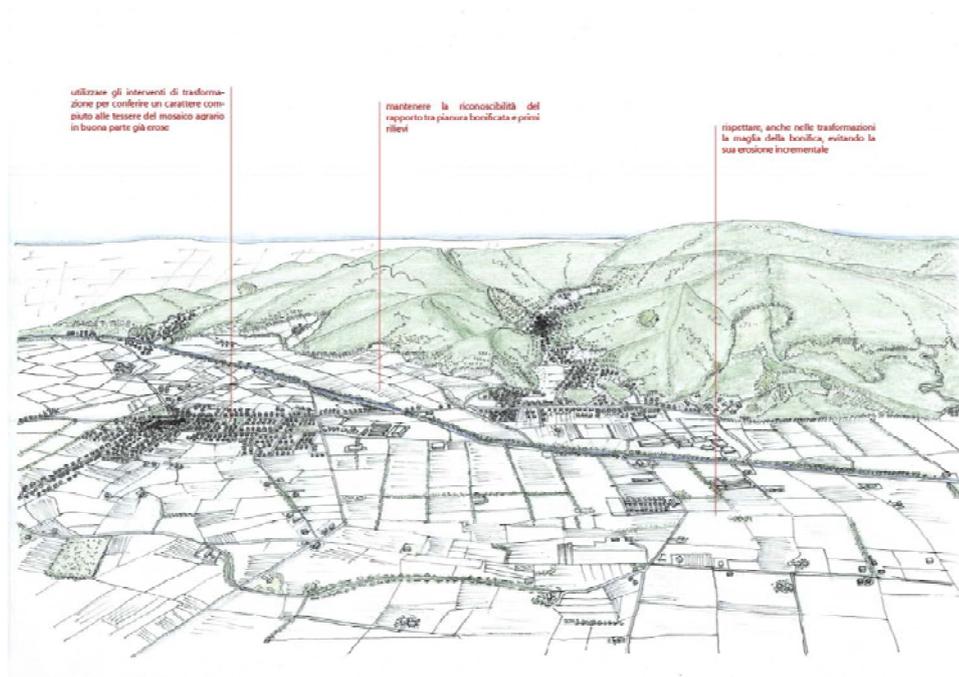


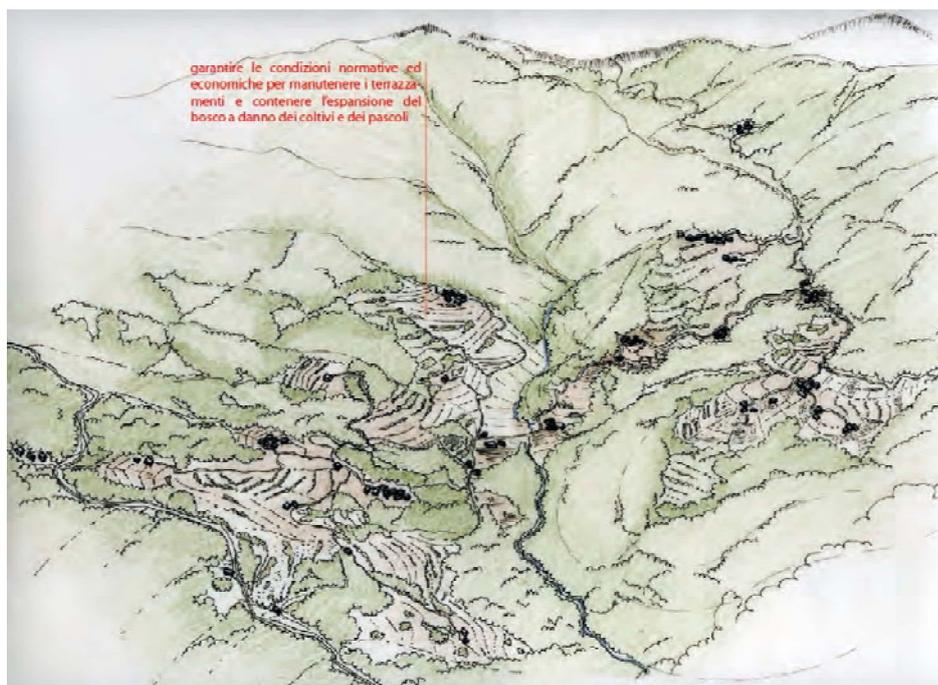


La bassa val di Cornia fra colline e isola fossile del Massoncello









I verbali degli incontri

Piano Paesaggistico on the road

Organizzazione:
segreteria dell'Assessore all'urbanistica,
pianificazione del territorio e paesaggio
Via di Novoli 26 50127 Firenze
Tel. 055 4383889
Fax 055 4383180
anna.marson@regione.toscana.it
Ufficio del Garante regionale
della comunicazione per il PIT
massimo.morisi@regione.toscana.it



Piano Paesaggistico on the road

5 - 26 luglio 2012

Calenzano, Bagnone, Buti, Roccastrada-Ribolla,
Montespertoli, Poppi-Camaldoli, Rapolano Terme

Lavori di Piano in corso
nei teatri con le cartografie,
gli ospiti di casa, i dibattiti, con l'assessore
regionale, gli amministratori locali,
le associazioni, la cittadinanza



05/07/2012 - Calenzano - Presentazione alle amministrazioni e ai cittadini dello stato di avanzamento dei lavori per il Piano paesaggistico

Sessione 1 – Sala Conferenze del Palazzo nuovi uffici comunali

Incontro istituzionale con Sindaci e Tecnici

Alessio Biagioli, Sindaco di Calenzano

C'è chi pensa che occuparsi di paesaggio sia un fatto secondario, invece secondario non è. Molto del nostro modo di essere non può prescindere dalla bellezza. Purtroppo invece spesso ci confrontiamo con trasformazioni che certo non tutelano la bellezza; questo a causa dei cambiamenti che ha subito la società negli ultimi anni.

L'obiettivo che dobbiamo porci non è l'aumento tanto dei vincoli e delle norme ma la tutela e la gestione della bellezza e della semplicità del "fare le cose".

In passato, ad esempio, il paesaggio tutelato e vincolato non è stato sinonimo di miglioramento. Invece di rimandare a dei canoni generali, aiuterebbe ricostruire una scala di valori condivisa. Auspichiamo quindi che la Toscana si caratterizzi ancora una volta su questo tema come una regione all'avanguardia.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Ringrazio il sindaco e tutti i presenti. Il percorso del Piano Paesaggistico, che si propone come integrazione del PIT, è stato riavviato poco più di un anno fa. E' stato fatto un nuovo avvio di procedimento in quanto sul Piano presentato nel 2009 sono state richieste da parte del Ministero, alcune modifiche. Questo non vuol dire buttare via tutto il lavoro già fatto ma anzi recuperarlo e integrarlo. Ci siamo dati tempi relativamente stretti per svolgere questo lavoro. Un percorso molto impegnativo ma speriamo anche abbastanza rapido.

Finora il lavoro si è concentrato prevalentemente nel rielaborare il quadro conoscitivo sia a scala regionale che a scala di ambito.

In questo primo stato di avanzamento del Piano abbiamo ritenuto utile organizzare una serie di appuntamenti. Un primo tour che, è nostra intenzione, ripetere con il piano in uno stato più avanzato di lavoro. L'obiettivo è quello di condividere il percorso insieme agli amministratori, i tecnici, i cittadini ecc. Cominciamo quindi a ragionare sulle regole e come dividerle con gli Enti Locali.

In questo momento di crisi qualcuno potrebbe dire: perché perdere tempo a ragionare di paesaggio? Per me è particolarmente importante. Innanzitutto perché, a differenza di altri fattori di produzione di ricchezza, il paesaggio non è un bene delocalizzabile - anche se vi sono stati stravaganti tentativi di imitarlo e delocalizzarlo...- ; poi perché il paesaggio segna la differenza della Toscana rispetto a gran parte del resto del mondo. Se noi chiediamo a qualsiasi investitore cosa conosce dell'Italia generalmente nomina alcune città d'arte e poi la Toscana. E l'unico territorio inteso a livello regionale e non come singole città. Dobbiamo perciò ragionare su uno sviluppo durevole. Ovviamente il paesaggio non è qualcosa di statico ma qualcosa che si trasforma continuamente per gli interventi della natura e dell'essere umano.

L'importanza del Piano Paesaggistico è darsi alcune precondizioni condivise su "cos'è il paesaggio" e su altri valori fondamentali. Condividere l'interpretazione di questi valori significa essere meno legati alle regole. Ciò non vuol dire che non siano necessarie anche le regole. Queste però devono servire a garantire, senza però appesantire, le trasformazioni in atto. Non è una sfida semplice. In questo Piano, anche per i motivi che ho appena esposto, ci siamo posti l'obiettivo di rappresentare il più possibile in maniera figurata anche le regole e non solo il paesaggio. Questo per venire incontro a chi "legge" le carte: tecnici, amministratori, cittadini ecc..

Maria Sargentini – Coordinatore pianificazione territoriale e paesaggio Regione Toscana

La parte che vado a presentare sulle modalità operative del piano: come siamo organizzati e come ci organizzeremo

Il lavoro consiste nell'integrazione di tutti gli elementi che compongono il sistema. Viene svolto insieme e in collaborazione con il consorzio delle Università toscane dove docenti, a titolo gratuito, e borsisti stanno in questo momento lavorando all'elaborazione della cartografia di livello regionale e di ambito. Questo costituisce il quadro conoscitivo e l'analisi delle singole parti che compongono le schede di paesaggio.

L'altra componente del piano regionale sono i beni paesaggistici elaborato assieme al Ministero: i vincoli per decreto e dei vincoli ex lege (vincoli Galasso). Questa parte del lavoro, fatta per richiesta della sovrintendenza, avrà un iter diverso rispetto a quello del piano e dovrebbe essere oggetto di un'prima adozione

Il lavoro sta vedendo interagire e collaborare la Regione assieme al mondo della ricerca e, sebbene ancora in maniera limitata, col mondo degli enti locali e dell'ANCI.

Ci auguriamo che, con quest'ultimi, si possa lavorare in maniera più costante e costruttiva in futuro, in particolare a partire da settembre. I Comuni sono, in fin dei conti, i principali destinatari dei vincoli e delle norme del Piano. Vincoli da intendere non solo come limiti ma come condizioni d'uso.

Massimo Morisi – Garante della comunicazione

Vorrei sottolineare questa scelta di ancorare la normativa a una cartografia. Un obiettivo non cartografabile è difficilmente trattabile. Ovviamente la parte paesaggistica è impossibile che viva al lato del PIT ma è una integrazione di questo. Questo è un piano paesaggistico che ha la "presunzione" di essere collocato su di un livello sovraordinato rispetto alle altre norme. Già nel 2009 si pensava fosse così anche se oggi, vivendo ovviamente una stagione politica diversa, non presuppone più una idea di gerarchizzazione ma più un punto di riferimento. Diciamo che questo piano vuole essere "una buona cassetta degli attrezzi".

Vorrei ribadire che l'ancoraggio cartografico, di cui abbiamo parlato, non è proposto come un vezzo accademico, ma anzi, come attività molto precisa importante per facilitare la vita delle amministrazioni comunali. Il sovraccarico che subiscono oggi gli enti locali richiede che il Piano sia in grado di aiutarli. In particolare per i comuni di piccole dimensioni. La Regione fa questa scelta quindi per sé stessa ma per tutti. Una strategia politica rivolta ad aiutare anche e soprattutto le piccole amministrazioni.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

(slide n.1)

Dietro alla formazione del Piano c'è il lavoro di vari soggetti: ovviamente un gruppo di funzionari regionali, un gruppo accademico formato da assegnisti e docenti delle 5 principali Università Toscane e un gruppo di lavoro - che va attivato - con l'Anci e con gli Enti Locali formalizzato a suo tempo. Importante è quindi come creare questo gruppo.

Nello schema si può vedere come una gran parte dell'attività sia svolta dalla Regione, dall'Università e dalla soprintendenza. A seconda delle attività cambiano anche gli attori.

Al livello regionale l'impegno è rivolto a costruire il quadro conoscitivo (catalogo delle banche dati e l'atlante delle risorse archeologiche) e nella elaborazione delle invariati strutturali fino alla produzione della disciplina.

Con la vestizione dei vincoli, per decreto e dei vincoli ex lege, assume un ruolo fondamentale il Ministero dei Beni culturali.

(slide 5)

La nostra volontà è stata quella di ridurre il numero di ambiti. Tale scelta potrà certamente non adeguarsi perfettamente su tutti gli aspetti, ma ci sembrava che, in generale, potesse essere più utile. Diteci anche voi cosa ne pensate di questa scelta.

Silvia Roncuzzi – Funzionario settore tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio Regione Toscana

(slide da 20 a 34)

Queste carte mostrano le aree di notevole interesse pubblico, conosciute anche come le aree sottoposte a vincolo paesaggistico. Nostro obiettivo sarà lavorare per superare l'incertezza interpretativa che riguarda tali vincoli.

In particolare, per quel che riguarda le aree vincolate per legge il Piano intende, sulla base di elementi conoscitivi illustrati precedentemente, approfondire e fare una lettura qualitativa degli elementi valoriali anche al fine di individuare delle aree per le quali gli interventi possano avvenire secondo una procedura autorizzativa semplificata.

Anna Marson – Assessore Urbanistica, pianificazione Regione Toscana

Passiamo a vedere rapidamente le 4 invarianti (slide da 6 a 15)

La prima invariante riguarda: i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

La seconda: la struttura eco sistemica del paesaggio

La terza: Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali

La quarta: I caratteri morfotopologici e funzionali dei sistemi agro-ambientali dei paesaggi rurali

Quindi presenta le ortofoto storiche che sottolineano le trasformazioni storiche e alcuni esempi di schemi d'ambiti.

Approfondiamo ora la figura territoriale all'interno della quale si colloca Calenzano.

Il lavoro svolto sulle figure territoriali insiste non tanto sui confini ma su ciò che caratterizza l'ambito. Andare a disegnare queste figure vuol dire interrogarsi in primo luogo sugli elementi percettivi e rappresentando le relazioni specifiche tra le 4 invarianti.

Nella figura infatti emergono alcuni elementi: la catena collinare/di montagna; la piana, il torrente Marinella e infine emerge un "nodo centrale" vale a dire Calenzano alto.

E' venuto quindi naturale evidenziare 3 elementi, 3 obiettivi di qualità, che abbiamo tentato di riassumere tutte nella stessa figura: primo, miglioramento della riconoscibilità del nucleo storico di Calenzano alto come nodo ben visibile tra Piana e la corona dei rilievi; secondo, Ripristinare la continuità del territorio rurale fra il Parco di Travalle; terzo, mantenere i coltivi collinari nella loro multifunzionalità idrogeologica, ambientale e paesaggistica. (slide 64)

Spazio dibattito

Intervento n. 1 Luciano Piazza

A me sembra molto interessante l'approccio e il metodo che viene proposto. Approvo l'idea di interpretare innanzitutto cos'è il paesaggio, premessa per poi agire in maniera condivisa. Sono d'accordo sul fatto che le regole siano importanti. Le regole condivise sono importanti. Certe amministrazioni invece agiscono a prescindere. Bene quindi punto di partenza e d'arrivo. Ma nel "mezzo"? vorrei che si agisse anche secondo gli indirizzi della Convenzione europea. Dovremmo lavorare con le comunità. Il progetto sociale chi lo detta? Vorrei invocare una riarticolazione delle politiche. Al di fuori si ha a che fare sempre e faticosamente con le soprintendenze. I vincoli paesaggistici andrebbero ripermetrati perché così non hanno senso. Inoltre vorrei

un'articolazione di approcci e di misura che non siano solo di salvaguardia. Questo non vuol dire: “bomba libera tutti”. Però vorrei che non ci fosse solo il mantenimento, il ripristino ecc. Sembra quasi che non siamo più in grado di pensare e costruire nuove cose, nuovi paesaggi. E in effetti ultimamente è stato così. Ma dobbiamo pensare anche qualcosa di innovativo. E' come se non ci fosse concessa fiducia.

Pensando alla Toscana: in alcuni casi propone qualità straordinaria di conservazione ma in altri casi non riesce a reinventare zone altamente degradate come zone periferiche, industriali o anche rurali. Vorrei che si provasse a individuare politiche che cercano e propongono anche qualcosa di nuovo. Sarebbe per me un segnale importante. Combinare quindi la conservazione e l'innovazione. Esprimiamoci e proviamo...anche a costo di sbagliare.

Massimo Morisi – Garante della comunicazione per la partecipazione nel governo del territorio

Da non urbanista credo che ad esempio i progetti di paesaggio, che abbiamo visto nello schema mostrato in precedenza, vadano in questa situazione. Abbiamo bisogno di politiche e azioni proattive che si basino però su un grande lavoro di memoria. Che non vuol dire guardare solo al passato. In questa prospettiva vorrei anche segnalare un tentativo innovativo che la Regione Toscana, probabilmente l'unica in Italia, sta provando a fare. Vale a dire proporre all'interno della propria rete web istituzionale un portale interattivo sul tema del paesaggio: www.paesaggiotoscana.it. Un sito - che sarà attivo e visitabile a partire dal 16 luglio di questo mese - dove sarà possibile trovare la documentazione ufficiale del piano ma anche sezioni dove i cittadini e le associazioni potranno interagire tra loro e con le istituzioni. Una proposta di partecipazione sul Piano aperta a tutti. Questo vuole essere un progetto per la costruzione e l'attivazione della rete degli osservatori, ma anche il volano della “responsabilità sociale” verso il paesaggio. Pensato non tanto per la costruzione del Piano ma soprattutto, in seguito, per il mantenimento e l'applicazione di questo. C'è ad esempio una sezione denominata “partecipa” dove le organizzazioni e i cittadini si faranno garanti per il paesaggio attraverso le proprie segnalazioni. Ed è importante che questo strumento sia all'interno di una casa istituzionale. Quando vedrete come funziona saremo lieti di raccogliere le vostre impressioni.

Intervento 2

Il limite grosso, a mio parere, è che vi sono spazi vincolati troppo estesi. A Calenzano addirittura l'80%. Ma in fin dei conti tutto si riassume in un passaggio in più con il funzionario della soprintendenza. Questo per l'edilizia. Per il resto è tutta teoria! La qualità non si fa solamente con il vincolo, ma creando degli strumenti di facilitazione. Se io non ho e non do la possibilità di facilitazione per le aziende agricole, il paesaggio - bello o brutto che sia - vien lasciato a se stesso. Con l'eccesso dell'uso dei vincoli si arriva alla situazione che anche piantare una vite o un pino diventa macchinoso. Mi sembra che il tutto poi funzioni in via preventiva e non in via di verifica, che richiederebbe una quantità di soldi e impegno enorme.

Anna Marson – Assessore Urbanistica, pianificazione Regione Toscana

Il problema dei vincoli esiste. Quello che stiamo cercando di fare è di limitare la discrezionalità dei funzionari. Sui “vincoli Galasso” guardiamo se c'è davvero una ragione per la quale un territorio è vincolato e cerchiamo una differenziazione tra territori diversi. Stiamo approfondendo attentamente questa questione. Vorremmo terminare la relazione tecnica entro la fine dell'anno. Comunque il più presto possibile e per arrivare all'approvazione entro il 2013, come ci chiede il Ministero.

Finora abbiamo impostato il lavoro su cartografie che riescano a “parlare” a “comunicare” facilmente. L'idea è di proporre a una serie di linee guida che facciano da supporto e che permettano di velocizzare tutto. Più si anticipa il processo indirizzando la qualificazione dei progetti, più si velocizza tutto.

Silvia Roncuzzi – Funzionario settore tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio Regione Toscana

Sui vincoli da soli non possiamo fare quasi niente. Possiamo provare a muoverci insieme ad altre regioni per la semplificazione e la razionalizzazione di questi ma da soli non lo possiamo fare.

Intervento n. 3

C'è qualche possibilità di intervenire sui vincoli delle aree degradate? Pensate vi sia questa possibilità?

Anna Marson – Assessore Urbanistica, pianificazione Regione Toscana

Vorremmo trovare nuovi e chiari criteri e vorremmo la definizione di piani appositi. E' una linea che stiamo faticosamente portando avanti con il Ministero.

INTERVENTO numero 4 Anci

A causa di questi vincoli si produce un dispendio di risorse economiche e di tempo incredibile. Si producono delle situazioni paradossali. Novoli, ad esempio, è un quartiere di area degradata. Potrebbero buttare giù tutto ma non si può aprire una finestrina o spostare una piccola ringhiera senza autorizzazione. Come ANCI speriamo che dai 40.000 procedimenti l'anno si provi ad arrivare a 10.000. E' necessario che il Piano non sia solo una cosa conoscitiva ma anche progettuale per innescare una svolta radicale. E' necessario ridimensionare drasticamente l'attività spesa delle soprintendenza sulle singole vicende della ringhierina, del muretto ecc.. Un orpello burocratico inutile!

Intervento n. 5

Io credo che dovremo condurre insieme questa battaglia e insieme confrontarsi seriamente con il Ministero per risolvere questa situazione dei vincoli. Sul tema delle aree degradate finora è stato come scontrarsi con un muro di gomma. Un'altra questione di particolare importanza è capire veramente quali sono i territori boscati da tutelare. Ad oggi più del 70% del territorio toscano è considerato boscato. Non possiamo tutelare qualsiasi arbusto che, se non gestito, si trasformerà in un bosco di nessun pregio. Bisogna invece tutelare il territorio coltivato e l'unica maniera è, a mio parere, sostenere finanziariamente le aziende agricole.

Anna Marson – Assessore Urbanistica, pianificazione Regione Toscana

Penso sia importante affrontarle insieme tali questioni, perché la Regione Toscana da sola può far poco. Il prossimo 16 luglio a Milano abbiamo un incontro con le altre regioni ed era nostra intenzione, per rafforzare e rendere più visibile la nostra posizione, presentare in anticipo un comunicato con le nostre richieste. Proviamo a condividerle prima di definirle. Se ci mettiamo insieme possiamo far acquisire più forza alle nostre richieste.

Sessione 2 - Calenzano – teatro Manzoni

Incontro con Cittadini e le Associazioni

Anna Marson – Assessore Urbanistica, pianificazione Regione Toscana

Il film che abbiamo visto è degli anni Settanta, quindi di diversi anni fa. Nonostante ciò ci parla di alcuni aspetti da considerarsi rilevanti tuttora come la relazione tra la città e il contesto che la circonda. Pasolini ci dice che non ha valore solo il centro storico ma anche ciò che gli sta intorno. Ciò che viene creato fa parte di un

lungo e faticoso progetto a cui hanno partecipato un gran numero di persone anonime. Noi rovinando tale patrimonio sviliamo il lavoro di tutte queste persone.

La modernità per affermare e imporre il proprio modello di sviluppo distrugge le testimonianze di altri modelli del passato. Deve distruggere ciò che è venuto prima. E questa, ahimè, è una dinamica che si riproduce continuamente.

Parlando del Piano Paesaggistico ritroviamo l'aspetto importante dello sguardo dell'estetica, che è uno dei tanti sguardi con cui possiamo guardare al paesaggio; ha la capacità di guardare attraverso una sintesi tutta una serie di aspetti che testimoniano lo svolgersi dell'agire e anche della funzionalità, permettendo di far vedere all'occhio ciò che è corretto da ciò che non lo è. C'è quindi una contrapposizione tra le opere d'arte e il territorio nel suo insieme, ciò che sta intorno. Nel Piano Paesaggistico ritorna questa dicotomia tra le aree tutelate, dai vincoli, dal ministero, e invece la gran parte del territorio, che nel suo insieme rappresenta forse un patrimonio maggiore. Questi sono i non facili temi che ci troviamo ad affrontare.

Questa è la prima uscita pubblica nella quale proviamo ad affrontare alcuni di questi temi. Sarà un piccolo assaggio del Piano in divenire. Cerchiamo in futuro di presentare anche degli stati di avanzamento più compiuti.

Massimo Morisi – Garante della comunicazione

Vorrei sottolineare due cose. Mostrare il filmato di Pasolini è una scelta molto emblematica. Tenete conto che il filmato è del 1973; la cosa che ci ha colpito è che anticipa varie tematiche e problematiche alimentate solo molti anni dopo dalla Convenzione Europea sul paesaggio. Soprattutto la grande attenzione a non distinguere in base a valori precodificati i beni paesaggistici dai loro contesti; tra il patrimonio urbano e rurale.

Pasolini è stato identificato spesso, anche nel campo di studi di cui io mi occupo, vale a dire la scienza politica, come un "passatista", un grande nostalgico della piccola "italietta" o pre-fascista o essenzialmente ante boom e ante industrializzazione. Quindi come un personaggio nostalgico di un mondo amato ma non riproducibile. Io penso che invece questo, come altri scritti e filmati di Pasolini, sottolineino come non esiste un grande paese senza una grande memoria. Che non è affatto guardarsi solamente all'indietro come spesso si crede ma cercare nella propria storia le regole e gli scenari per il proprio futuro. Questa è la lezione che ci ha colpito e che ci interessava mettere come incipit a una riflessione collettiva sul Piano. Sottolineo collettiva perché questa è la prima tappa di un percorso nei luoghi, non esclusivi ma emblematici, capaci di fotografare la pluralità dei paesaggi toscani.

Abbiamo voluto collocare questi incontri in spazi pubblici per eccellenza, quali sono i teatri nella tradizione greco romana e anche toscana; immaginando sia la formazione del Piano sia la sua gestione come momento di grande responsabilizzazione collettiva.

Viene mostrata un'immagine di una pubblicità di camicie che usa un tipico paesaggio collinare toscano come messaggio comunicativo.

Mostrare quest'immagine è una piccola provocazione, che rappresenta quanta banalizzazione è presente nell'immaginario collettivo sui paesaggi toscani e allo stesso tempo quanto dentro questa riproduzione vi sia anche una possibilità di produzione di ricchezza e di vantaggi. Da l'idea della complessità con la quale chi si misura con la pianificazione territoriale deve fare i conti.

Possiamo procedere su come il piano è costruito. Un assaggio di Piano. Un lavoro in corso d'opera.

Maria Sargentini – Coordinatore pianificazione territoriale e paesaggio Regione Toscana

(Slide 2 e 3)

La prima questione: stiamo lavorando su due livelli; quello regionale e quello di ambito. La mappa che vedete mostra gli ambiti con i quali stiamo lavorando.

La parte regionale si articola con una parte che riguarda le invarianti strutturali e una parte che riguarda i progetti di territorio. Quindi una parte che è statutaria, e una parte che diventa parte strategica (ad ora ve n'è uno sulle piste ciclabile).

Per quanto riguarda la parte statutaria, oltre alla catalogazione della banca dati e l'atlante delle risorse archeologiche, vi sono le invarianti strutturali: i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici; la struttura eco sistemica del paesaggio; i carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali; i caratteri morfotipologici e funzionali dei sistemi agro-ambientali dei paesaggi rurali.

Da qui, attraverso una serie di analisi e approfondimenti, si arriva ad obiettivi di qualità e a alla normativa.

L'altra componente del piano regionale sono i beni paesaggistici elaborata assieme al Ministero: i vincoli per decreto e dei vincoli ex lege (vincoli Galasso).

A scala di Ambito invece abbiamo un quadro composto dall'inquadramento territoriale dalla storia del territorio dalla descrizione e dalla interpretazione e obiettivi di qualità.

Massimo Morisi – Garante della comunicazione

A questo punto possiamo entrare a parlare delle invarianti regionali. Come già alcuni di voi sapranno la Regione Toscana ha stipulato una Convenzione, che risale al settembre del 2011, in virtù della quale il sistema toscano con tutti i suoi atenei, svolge attività di ricerca al servizio dell'attività di pianificazione e normazione del Piano.

I ricercatori Carnicelli, Lombardi, Cappelletti e Gisotti presentano le slide sulle 4 invarianti. Per approfondire vedi slide da 7 a 15

Silvia Roncuzzi – Funzionario settore tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio Regione Toscana (slide 22)

Questa è la carta che rappresenta le aree di notevole interesse pubblico comunemente conosciute come le aree sottoposte a vincolo paesaggistico. Ciò che ci restituisce è un paesaggio tutelato per frammenti che rappresenta poco il valore del paesaggio regionale. Cosa vogliamo ottenere dal lavoro che è stato prodotto nel Piano adottato. Vorremmo ottenere il superamento dell'incertezza interpretativa dei perimetri, il superamento delle motivazioni che spesso risentono della cultura fondata sull'apprezzamento dei valori estetici percettivi andando verso invece una cultura che analizzi il suo territorio attraverso la complessa relazione delle sue componenti.

Vogliamo inoltre superare un'assenza rispetto ai vincoli attuali di una disciplina d'uso. Attualmente questi non contengono criteri o parametri di come tutelare i territori. Attraverso dei tavoli con il Ministero e le soprintendenze locali stiamo provando a affrontare queste criticità. Questo per le aree vincolate per decreto.

Per quel che riguarda le aree vincolate per legge il Piano intende, sulla base di elementi conoscitivi illustrati precedentemente, approfondire e fare una lettura qualitativa degli elementi valoriali anche al fine di individuare delle aree per le quali gli interventi possano avvenire secondo una procedura autorizzativa semplificata.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Sui caratteri d'ambito. Un assaggio di una elaborazione cartografica di base con alcuni tematismi sintetici che vorrebbe ricordare le carte IGM – dell'Istituto Geografia Militare - . Recuperando quindi la capacità di comunicazione immediata delle cartografie IGM costruita però con le basi di dati georiferenziati che alimentano la carta tecnica regionale.

Prima vorrei però leggere una descrizione della campagna Toscana contenuto nel libro Terre d'Italia, di Brandi, uno storico dell'arte senese. Una citazione che in qualche modo ci ha dato ispirazione per una carta, la carta "muscolosa" che vedremo dopo.

“Questa campagna voi la visualizzate subito, con i suoi cipressi, i suoi ulivi, i suoi filari. Ordinata e pulita come una casa povera dove tutto è al suo posto. Ma non è così o non è solo così. Si può capire meglio guardando un cane che dorme, una vacca che, distesa, digiuma, digruma, e si vede quella pelle spessa che segue il corpo e là ricasca, qui fa una piega o un monta rozzo, ma senza stacco: continua al di sotto, perché è un corpo con i suoi muscoli e l’adipe, mentre le ossa sono come un fossile dentro la terra. Ora la campagna toscana è così, come una grossa bestia che riposa, e la terra segue i muscoli, li rimodella, teneramente.”

Abbiamo perciò denominato la carta (slide 27), che vorrebbe descrivere e comunicare i paesaggi, appunto carta muscolosa, dopo aver letto questo testo di Brandi. Questa carta è uno dei vari tentativi di rendere l’interpretazione di questo Piano Paesaggistico “parlante” per tutti coloro che si trovano a operare su questo paesaggio. Una sorta di funzione che viene prima della regole; cerca di anticipare la consapevolezza dei caratteri specifici in cui si interviene nella costruzione del progetto di trasformazione. Prima ancora che il progetto venga assoggettato a delle regole e a delle norme - che pure sono importanti, per tanti aspetti, anche per ridurre le incertezze di chi ci lavora -.

Ultima immagine riferita a ciò che sta dentro gli ambiti (slide 28). Questa è una elaborazione storica, che ricostruisce la storia della zona della Piana. Abbiamo cercato di lavorare sulla struttura interna agli ambiti. Abbiamo provato a inserire una figura territoriale relativa a Calenzano. Della Piana fiorentina che poi si fa collina e campagna.

Su questa figura territoriale abbiamo provato ad evidenziare alcuni possibili obiettivi di qualità per dar l’idea del lavoro che ci attende.

Massimo Morisi – Garante della comunicazione

(slide 29) Abbiamo immaginato tre obiettivi di qualità che, come vi ha presentato nello schema Maria Sargentini, hanno un ruolo cruciale in quanto da queste discendono le normative, sia di carattere figurato che puntuale. Abbiamo immaginato una sorta di gerarchia degli obiettivi:

Il miglioramento della riconoscibilità del nucleo storico di Calenzano alto come nodo ben visibile tra Piana e la corona dei rilievi (immaginandolo come un nodo di una pluralità di insediamenti antichi e insediamenti nuovi). Ripristinare la continuità del territorio rurale fra il Parco di Travalle e il Parco della Piana. E infine, mantenere i coltivi collinari nella loro multifunzionalità idrogeologica, ambientale e paesaggistica.

Non stiamo dettando l’agenda a nessuno. E’ un puro esempio di cosa intendiamo per obiettivi di qualità, per affermazioni capostipiti di scelte sia normative specifiche sia di politiche di contorno, sul quale il Piano Paesaggistico non ha una diretta giurisdizione, ma che può indicare come elementi di riferimento.

Spazio del dibattito:

Intervento n.1 Mauro Franceschini

Buona sera a tutti sono Mauro Franceschini, socio Legambiente ma stasera parlo a nome mio e basta. Intanto un grazie al Comune di Calenzano, alla Regione Toscana e al Prof. Morisi. Mi dispiace però che non ci sia la gente “normale” ma quasi solo addetti al lavoro. La colpa però è nostra come cittadini che non sfruttiamo queste occasioni di dibattito e di confronto. Io sono un pensionato e ho la fortuna di poter vivere questi territori che conosco come le mie tasche. Io, che provengo da famiglie di contadini - che però mi hanno insegnato tanto - , mi permetto di fare una domanda a voi “professori” dai quali ho sentito fare un sacco di analisi e di discorsi. Ce lo avete un dato, una cartella, un documento che ci dice quanti migliaia di ettari sono distrutti e abbandonati?. Non solo in Calvana ma in tutta la Regione. Avete un documento che ci dica quanti posti e quanti ettari sono stati distrutti negli anni? In Calvana non c’è più nessuno.

Non c’è l’uomo in questi posti. Se l’uomo non vive questi posti, non interagisce con questi luoghi, chi lo preserva il territorio? Gli studiosi? Bisogna riportare la gente a vivere questi posti. Bisogna trovare il coraggio di dire che nella Calvana, come a Montesenario, a Montemorello non c’è più nessuno! Benvengano i convegni.

Ma non basta. E la gente deve esser presente perché non basta andare a votare una volta ogni 5 anni. Se non c'è più la sentinella dell'uomo e della donna su questi territori, il futuro diventa preoccupante.

Anna Marson – Assessore Urbanistica, pianificazione Regione Toscana

Nel rispondere a questa domanda mi ricollego al filmato di Pasolini che abbiamo visto. Perché di dati quantitativi ce ne sono molti; non li abbiamo portati stasera perché con questo Piano vogliamo indagare le relazioni qualitative tra componenti. Ma è chiaro che il problema posto è fondamentale. Ed ha a che fare col modello di sviluppo degli anni recenti che ha portato una concentrazione della presenza umana nelle zone di pianura e di costa, nella nostra regione, ed all'abbandono delle colline e delle montagne. Da questo punto di vista non è detto che la situazione di crisi attuale non apra anche qualche prospettiva di cambiamento. Noi possiamo far vedere come questi territori fossero territori di sussistenza e non solo, e come sia possibile tornare a vivere questi territori. Creare economia in questi luoghi. Andando a rivedere quei vincoli per riprendersi spazi coltivati diventati boschivi. Noi stiamo provando a dare un contributo anche in questa direzione. Anche se non lo possiamo fare da soli.

Intervento n.2 Paolo Celebre -Comitato cittadini area fiorentina

Sono Paolo Celebre, dei cittadini dell'area fiorentina. Una domanda: quali sono i rapporti tra Piano Paesaggistico e gli strumenti di pianificazione che ci sono nei comuni e sul territorio. Qual è il potere, diciamo coercitivo, che il Piano ha rispetto a vicende talvolta definibili scandalose, come quelle che abbiamo visto prodursi anche nell'area fiorentina.

Anna Marson – Assessore Urbanistica, pianificazione Regione Toscana

In teoria, in base al codice dei beni culturali del paesaggio, il Piano Paesaggistico è l'unico piano sovraordinato. Ovviamente si combina con una legislazione sia toscana che nazionale che definisce i rapporti tra enti territoriali diversi come rapporti tra enti di pari dignità. E' sovraordinato ma di fatto, nella pari dignità tra i livelli. Ciò detto il Piano prevede delle norme, delle prescrizioni, abbiamo ripreso il procedimento per la redazione del Piano in quanto il Ministero dei beni culturali e paesaggistici ci ha segnalato che il Piano adottato nel 2009 non conteneva una serie di elementi a loro dire indispensabili per l'approvazione stessa. Il Piano viene adottato dal Consiglio Regionale dopodiché deve avvenire anche l'approvazione del Ministero. I contenuti mancanti contestati erano la mancanza di elaborazione di alcune cartografie e di alcune prescrizioni. Ciononostante il Piano adottato nel 2009 ha rappresentato un riferimento costante.

Ma per il futuro la scommessa, secondo noi, è riuscire a parlare a tutti i soggetti del territorio e incidere a livello preventivo. Un Piano che sappia indirizzare le azioni prima di avviare un controllo burocratico.

Intervento n.3 Carlo Frangioni

Una domanda: il vostro piano prevede la tutela delle aree umide in particolare con l'ipotesi della nuova pista dell'aeroporto? Perché queste sono delle aree stupende e tali infrastrutture portano sempre con se un grave impatto sul territorio.

Anna Marson – Assessore Urbanistica, pianificazione Regione Toscana

Le aree umide tra Firenze e Sesto sono in gran parte corrispondenti ad aree già protette. Siti di interesse comunitario e regionale. Dovranno quindi avere una procedura di valutazione d'incidenza, teoricamente.

Massimo Morisi – Garante della comunicazione della partecipazione Regione Toscana

Alla vigilia di alcune scelte importanti, come Garante della partecipazione, vorrei sapere se ci sarà e di che tipo sarà, la discussione pubblica su tale questione.

Trattando questo tema vi presento, con un po' di ironia, questa immagine (slide n.30) e introduco il tema del sito www.paesaggiotoscana.it dove si potranno trovare questa come altre immagini. Chi andrà sul sito troverà vari tipi di contributi come quelli che i singoli cittadini o gli associati. Contributi visivi o meno, ma legati ad una storia di un determinato luogo, paese, territorio. Sarà una grande raccolta di storie, figurate. Ma anche una storia legata a discussioni, ad un dibattito pubblico che è un valore aggiunto che all'interno di questo sito della regione si può trovare.

Vi leggo infine una citazione dal libro "sul progetto, di Franco Zagari" (slide n.31)

"Il sentimento che una comunità ha dei propri paesaggi prende corpo in una dinamica fra due rappresentazioni fra loro dialettiche, quella della storia e quella del mito. Questa percezione essenziale della nostra cultura è ispirata da due attitudini mentali apparentemente opposte, la nostalgia e la speranza, così diverse e così compresente in noi. Fra queste due dimensioni del nostro pensiero, che guardano rispettivamente al passato e al futuro, opera il progetto, che stimola e interpreta il sentimento che la comunità ha del proprio paesaggio, con una consapevolezza insieme estetica, etica e di conoscenza, un ponte sempre vivo fra passato e futuro."

Mi viene in mente ora che questo testo era in epigrafe al Piano Paesaggistico del 2009. Possiamo quindi affermare che vi è un ponte tra quello che si è cercato di fare allora e quello che si cerca di fare oggi. Ovviamente con le distinzioni che segnano i cambiamenti tra ciascuna fase politica.

Intervento n.4 Bencivegni - consigliere comunale Quartiere 4 e rappresentante del Comitato cittadini area fiorentina.

Vorrei ringraziare innanzitutto l'assessorato e chi sta lavorando alla elaborazione del Piano. Ringraziare anche per il materiale che abbiamo potuto vedere stasera per me di grande importanza.

Mi ha colpito il filmato di Pasolini. Come diceva Pasolini: le case popolari si devono fare ma perché farle lì e in quel modo? Sono passati 40 anni dal filmato eppure, pensando all'esempio che voi conoscete della collina di Bellosguardo, viene riprodotta esattamente una logica di questo tipo. Nonostante i vincoli, e i vari richiami delle autorità regionali ecc il Comune di Firenze è andato avanti. Forse il problema è che nonostante questi strumenti importanti che voi ci avete presentato non siamo in grado di bloccare alcune azioni devastatrici, basate solamente su intenti speculativi. Sono felice che la regione si doti di questo piano, probabilmente all'avanguardia tra le Regioni, ma come gestiamo la realtà quotidiana?

Anna Marson – Assessore Urbanistica, pianificazione Regione Toscana

Un ultima cosa. Possiamo dire che il territorio toscano, è tuttora considerato un territorio appetibile per gli investimenti, anche internazionali. Questo da una parte è un rischio, quello di vedere il nostro territorio trasformato impropriamente, ma anche un'opportunità. Quella di far capire l'importanza e il valore di questo territorio. Il territorio come motore di sviluppo che ovviamente non può essere delocalizzabile, a differenza di altri fattori produttori di ricchezza. E' importante maturare tale consapevolezza.

Speriamo quindi, da qui a pochi mesi, di poter tornare in altri luoghi così belli a presentarvi un qualcosa di più vicino alla conclusione.

06/072012 - Bagnone - Presentazione alle amministrazioni e ai cittadini dello stato di avanzamento dei lavori per il Piano paesaggistico

Sessione 1 - Sala Multimediale Museo Archivio della Memoria - Palazzo del Consiglio

Incontro istituzionale con Sindaci e Tecnici

Sindaco di Bagnone Gianfranco Lazzeroni

Questo incontro rappresenta un momento importante per confrontarsi su un tema fondamentale come quello del paesaggio e per condividere, prima con gli addetti ai lavori, poi stasera con le associazioni locali e la cittadinanza, il futuro dei nostri territori. La partecipazione è infatti un modo per aumentare la fiducia e diminuire la distanza tra comunità e i diversi livelli amministrativi.

Parlare di paesaggio, non significa riferirsi ai soli aspetti estetici ma significa parlare di sviluppo e innovazione; vuol dire parlare di occupazione, significa dare una prospettiva ai territori della nostra regione.

La Politica deve valutare il momento socioeconomico che stiamo vivendo e tracciare direttive e volte a fornire possibili soluzioni. Non abbiamo bisogno di piani fatti di tante pagine ma di piani che sappiano mettere insieme un alto livello di scientificità con una forte capacità incisiva: la capacità di far cambiare la comunità

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Grazie a tutti di essere qui e grazie al sindaco per questa sua presentazione.

La Regione Toscana ha avviato, più poco di un anno fa, un nuovo procedimento di redazione del Piano paesaggistico che si pone come integrazione paesaggistica del PIT. Questa nuova redazione, è stata colta come sfida. Pur trovandoci all'interno di uno strumento che ovviamente avrà una propria valenza tecnica, stiamo cercando di costruire qualcosa che riesca a comunicare più facilmente con tutti quei soggetti che quotidianamente intervengono, con il loro agire, sulle trasformazioni del territorio

È stata avviata una ricerca congiunta con il Centro interuniversitario di scienza del territorio (CIST) che raggruppa tutti e 5 gli atenei toscani. Parallelamente abbiamo bandito una serie di assegni di ricerca destinati a giovani dottori di ricerca che hanno rappresentato una spinta propulsiva al lavoro.

Da circa un anno dall'avvio del procedimento e da sei sette mesi dall'avvio vero e proprio, in quanto nei primi mesi abbiamo dovuto ricostruire la sezione del Paesaggio della Regione, siamo riusciti a ricostruire il Quadro conoscitivo e ad avviare un lavoro di interpretazione dei paesaggi regionali. Per fare questo abbiamo prodotto una serie di rappresentazioni cartografiche, che in precedenza mancavano al piano.

L'orizzonte tecnico che ci siamo dati per concludere questo lavoro è fine anno inizio anno prossimo. Ovviamente l'orizzonte tecnico non necessariamente corrisponde a quello politico, dovremo insieme approfondire le parti in modo da tradurle in regole che saranno tanto più incisive tanto più saranno condivise.

A monte dell'elaborazione del piano abbiamo tutta una serie di protocolli e accordi sia con il Ministero che con il sistema delle autonomie locali. Il Piano paesaggistico è l'unico piano che il Codice dei beni culturali e paesaggistici attribuisce alla regione e nel 2007 la Regione Toscana ha scelto fosse totalmente condiviso con il Ministero, che lo deve approvare nella sua interezza.

Come tutti sanno una prima versione del Piano paesaggistico è stata adottata nel 2009. Nei mesi successivi sono proseguiti i lavori che si sono incentrati soprattutto sui vincoli paesaggistici che hanno previsto l'apertura di tavoli con le Sovrintendenze. Non si è riusciti comunque ad arrivare all'approvazione del Piano in quanto verso la fine del 2010, all'inizio della nuova legislatura, il Ministero ha evidenziato i punti carenti, da

soddisfare prima di arrivare all'approvazione che fanno riferimento all'assenza di cartografia e alla mancanza di prescrizioni puntuali. In base a questo, si è deciso di prendere sul serio queste indicazioni e di fare un nuovo avvio del procedimento.

Per quanto riguarda la cartografia abbiamo pensato che, rispetto a sviluppare tante cartografie tecniche, fosse più interessante elaborare forme di rappresentazione capaci di comunicare con i diversi soggetti. Anche per quanto riguarda le norme ci stiamo muovendo in maniera analoga. Ci piacerebbe arrivare a costruire delle norme figurate capaci di indirizzare direttamente l'azione dei diversi soggetti che progettano le trasformazioni del territorio. In altre parole vorremmo qualificare l'azione a monte prima di arrivare al momento del controllo.

L'articolazione degli ambiti è cambiata rispetto al Piano adottato nel 2009 che individuava 38 ambiti molto diversificati tra loro sia dal punto di vista dell'estensione territoriale che da quello della popolazione interessata nel 2009. La nostra proposta, tutta da verificare con voi, è quella di avere ambiti più omogenei per estensione e popolazione e di passare da 38 a 20.

L'idea è quella che per tutta una serie di politiche localizzative sia utile avere un riferimento sovra comunale rispetto al quale i comuni possano confrontarsi e a decidere insieme. La provincia di Lucca per esempio ha già intrapreso questa strada.

Osservando lo schema della "Struttura del piano" (slide 1 e 2) notiamo che c'è un forte rapporto tra PIT e sua integrazione paesaggistica.

Riteniamo che le elaborazioni in corso possano rappresentare un arricchimento per i comuni per quanto ovviamente si fermano ad una scala diversa da quella comunale: a livello regionale lavoriamo alla scala 1:150.000 e a livello di ambito alla scala 1:50.000. Si tratta però di elaborazioni effettuate con maggior dettaglio rispetto alla CTR regionale per cui ci auguriamo che possano semplificare il lavoro dei comuni.

Oggetto del dialogo con il PIT sono le invarianti strutturali ancorché riorganizzate. Dalle invarianti si sviluppano le varie interpretazioni, gli obiettivi di qualità dai cui successivamente discenderà la disciplina del piano. C'è, inoltre, una parte di lavoro di livello regionale che riguarda i vincoli per decreto e quelli per legge di cui parleremo dopo.

Vorremmo anche integrare il piano con una parte più strategica rappresentata dai progetti di paesaggio per far capire che il piano non è finalizzato a individuare solo vincoli o norme di tutela ma è qualcosa che dovrebbe aprire delle prospettive di innovazione e trasformazione innovativa del territorio

Ora andiamo a presentare le diverse invarianti a partire da quella dell'equilibrio idrogeologico, di particolare criticità per la Lunigiana. Chiedo a Bruna Baldi, una delle assegniste che lavorano al Piano, di presentare gli avanzamenti della ricerca sin qui svolta

Bruna Baldi – assegnista di ricerca CIST

Mi sono occupata, insieme al mio gruppo di lavoro, della prima invariante e abbiamo elaborato una carta a livello regionale che individua la distribuzione dei tipi fisiografici.

Siamo partiti dalla carta geologica regionale 1:10.000. Abbiamo accorpato le unità geologiche e successivamente le abbiamo incrociate con informazioni di tipo morfologico e pedologico e ancora con quelle scaturite dallo studio delle altre invarianti: quella ecologica, quella del sistema insediativo e quella delle tipologie agricole e forestali. (slides 9).

Abbiamo individuato la zona delle "dorsali" caratterizzata da una morfologia ripida dove spesso affiora il macigno (in marrone scuro) che interessa i territori dell'Appennino, delle Apuane o quella di Pratomagno e dell'Amiata..

Le aree in verde scuro identificano il tipo fisiografico della "montagna"; si tratta di zone meno elevate rispetto alle precedenti caratterizzate da scarsi insediamenti e da poche coltivazioni non specializzate

Nella parte più bassa (verde chiaro) abbiamo individuato la zona delle “colline” caratterizzata dalla presenza di diverse colture specializzate, che si collega con la zona “margine”, corrispondente ai depositi terrazzati pleistocenici, e a quella “fondovalle e di pianura” caratterizzata dalla presenza di diversi fiumi

E’ stata inoltre individuata la zona dei “bacini” caratterizzata da affioramenti dovuti a deposizione marine plioceniche, riscontrabili però prevalentemente nella toscana centrale.

Infine la costa che si presenta prevalentemente sabbiosa anche sono presenti tratti rocciosi

Anna Marson - Assessore all’urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Volevo sottolineare che le conoscenze relative alle quattro invarianti (all’assetto idrogeomorfologico, struttura ecosistemica e sistema insediativo e rurale) combinate tra loro ci permettono di comprendere le caratteristiche, i valori e le criticità e le regole di riproduzione dei diversi paesaggi. Le invarianti sono, quindi, strati di conoscenza interpretativa.

Passiamo ora ad analizzare l’invariante ecosistemica e la carta di “idoneità ecologica e ambientale dei paesaggi” (slide 11) Dai primi approfondimenti emerge che le aree boscate di alta valenza ecologica sono quelle caratterizzate da usi storici mentre le quelle caratterizzate da boschi recenti mostrano una valenza più bassa non solo rispetto alle prime ma anche rispetto a molte aree agricole. Ovviamente le aree di continuità urbana come la piana Fi-PO-PT o la Versilia sono le aree che presentano maggiore criticità anche dal punto di vista ambientale.

L’elaborazione successiva dovrebbe portare all’individuazione di una proposta di rete ecologica a scala regionale

Per quanto riguarda la terza invariante è stata elaborata la carta Livelli insediativi e infrastrutturali- E’una carta che riporta in maniera suggestiva la situazione agli anni 50 dalla quale emerge un sistema policentrico dove i diversi centri abitati sono distribuiti in maniera equilibrata sul territorio seppur con dei luoghi di maggiore concentrazione.

Se confrontassimo questa carta con una analoga che fotografa la situazione attuale noteremmo che questa articolazione policentrica si ‘spegne’ e si ‘accende’ in maniera molto più forte la conurbazione della piana centrale e quella costiera

Come si diceva poco tempo fa, la Toscana è stata interessata da due grandi fenomeni di semplificazione, apparentemente opposti, che hanno portato alla perdita di molti paesaggi: l’avanzata dell’urbanizzazione a scapito delle aree agricole e quella altrettanto forte del bosco.

(slide da 13 a 17) L’immagine successiva invece è un tentativo di lettura dell’articolazione dei diversi sistemi insediativi e delle infrastrutture che li collegano e della gerarchia tra i centri

In Lunigiana (slide 14) emerge un’articolazione policentrica del tessuto insediativo anche se negli anni recenti si è innescato un processo di semplificazione della struttura di lunga durata dovuta alla discesa a valle degli abitanti,

Le immagini successive riguardano la lettura dei diversi tessuti urbani dalla quale emerge chiaramente la differenza tra i tessuti storici e attuali . Nel passato esisteva un rapporto stretto tra edifici e spazi aperti di relazione di tipo pubblico e privato, le tipologie più recenti, invece, tendono ad essere isolate all’interno del lotto. Inoltre i nuovi modelli insediativi, a parità di abitanti, tendono ad occupare molto più spazio rispetto a quelli del passato.

La quarta invariante affronta il tema dei territori rurali e ci viene illustrata da Laura Fastelli , che è un’altra giovane ricercatrice coinvolta nella redazione del Piano paesaggistico

Laura Fastelli – assegnista di ricerca CIST

Abbiamo elaborato la carta dei “paesaggi rurali della toscana”. E’ un’immagine evocativa volta a identificare i grandi paesaggi agricoli che caratterizzano il territorio regionale. Il territorio della Lunigiana ricade nella zona del “paesaggio appenninico del bosco e del pascolo. (slides da 19 a 22)

A livello di ambito invece abbiamo effettuato una serie di analisi più di dettaglio dove, in base agli aspetti più ricorrenti del paesaggio rurale, abbiamo individuato le diverse morfotipologie colturali. In Lunigiana sono state individuate 6 diverse morfotipologie come quella dei campi chiusi caratterizzata dall’assetto geometrico delle colture, che si ritrova nel fondovalle di Villafranca ma anche a quote più elevate. E’ importante sottolineare che tale individuazione è stata affiancata dalla lettura dei caratteri gestionali e all’analisi funzionale delle aree agricole.

Per analizzare l’evoluzione e le tendenze in atto dei paesaggi rurali e delle diverse morfotipologie, abbiamo confrontato la situazione al 1954 (volo GAI) e quella al 2010 (volo AGEA) . Si nota per esempio come in quella del “mosaico particellare complesso di collina” l’estensione del bosco è cresciuta in maniera notevole a scapito dei pascoli e delle colture agricole .

Anna Marson - Assessore all’urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

L’illustrazione di questa invariante da occasione per sottolineare come questo lavoro sia essenziale per cercare di accordare le politiche agricole con quelle di paesaggio. Vorremmo che il piano non producesse soltanto delle norme ma producesse anche qualche cambiamento nelle altre politiche regionali . Da questo punto di vista quindi è fondamentale rendere più sinergiche le politiche in tema di fondi strutturali dedicati all’agricoltura e alle foreste rispetto agli obiettivi di qualificazione dei paesaggi

Sappiamo che nella prossima programmazione dei fondi strutturali europei una quota sarà destinata al così detto greening ed è necessario fare in modo che questi fondi non vengano destinati a generici interventi ambientali ma vengano a ripagare chi decide di coltivare e mantenere il territorio rurale.

Cecilia Berengo - funzionario regione Toscana

Sono un funzionario della Regione Toscana che fa parte della sezione paesaggio. Da circa due mesi ci stiamo impegnando alla revisione delle schede dei vincoli, adottate nel piano del 2009 riguardanti sia i beni paesaggistici (art 134 del codice dei beni culturali e paesaggistici) che le aree tutelate ex lege (art 142) In toscana sono presenti 364 vincoli. (slide 24)

E’ una revisione che nasce dalla necessità di recepire le indicazioni del Ministero che attraverso una apposita circolare ha evidenziato la necessità di approfondirne alcuni aspetti ed ha imposto una riorganizzazione della scheda stessa . La scheda deve contenere una chiara disciplina da riferire alla tutela delle aree vincolate

Siamo arrivati ad elaborare un modello di scheda concertato nei contenuti con le Sovrintendenze locali e, ad oggi, abbiamo già concluso il tavolo concertativo con le sovrintendenze di Lucca e Massa. Il modello di scheda utilizzato nel piano adottato nel 2009 è stato rivisto e adeguato non solo in funzione delle indicazioni fornite dal Ministero ma anche in funzione della struttura del nuovo piano paesaggistico.

La parte analitica e quella disciplinare sono legate al contenuto delle 4 invarianti. La scheda è articolata in diverse sezioni. La prima, quella identificativa rimane sostanzialmente invariata rispetto alla quella della scheda precedente, la seconda sezione invece cambia. Vengono individuati i valori strutturati delle aree vincolate rispetto alla struttura geomorfologica, a quella ecosistemica, alla struttura antropica e agli elementi della percezione. Nell’ultima sezione è destinata alla disciplina che si articola in relazione ai valori individuati nella sezione precedente. Vengono indicati gli obiettivi con valore di indirizzo le direttive e le prescrizioni.

Per quanto riguarda i vincoli relativi alle aree ‘Galasso’ lascio la parola al dirigente Fabio Zita che è il nuovo responsabile della sezione paesaggio

Fabio Zita - Dirigente settore paesaggio della Regione Toscana

Il prossimo obiettivo del Piano paesaggistico, che si concretizzerà nei prossimi giorni, è dare definitivamente necessaria risposta ai vincoli relativi alle legge Galasso ossia alle famose categorie di aree, che tutti i tecnici conoscono, nelle quali ogni progetto avviato al suo interno deve seguire una procedura particolarmente complessa la cui conclusione non può che essere concordata con le sovrintendenze.

La sfida che la regione Toscana ha avviato, ovviamente con il MIBAC, e quella di superare la stretta definizione di vincolo della legge Galasso. Si vogliono identificare, a partire dai boschi, i diversi gradi di valore delle aree vincolate per fare in modo che, laddove si riscontri un basso valore, si possano utilizzare meccanismi di semplificazione procedurale e arrivare a richiedere il parere di conformità in luogo delle autorizzazioni. (slides da 26 a 33)

Porto come esempio il discorso dei boschi che in toscana occupano circa il 74% del territorio regionale. Come è emerso da quanto detto precedentemente non tutti i boschi presentano caratteristiche di valore o meglio alcuni di essi mostrano qualità inferiori rispetto alle aree a pascolo o terrazzate magari recuperate all'abbandono e all'avanzata del bosco stesso. In questo senso noi vorremmo arrivare ad liberare dal vincolo alcune aree anche per creare la possibilità di riutilizzarle per scopi agro-silvo-pastorali

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Ora volevamo far vedere alcune le elaborazioni cartografiche innovative che stiamo sviluppando per il Piano e che riguardano prevalentemente la scala di ambito. Per ragioni di tempo non vi illustro nella sua interezza la scheda di ambito, che comunque è allegata alla presentazione e che potrete trovare dal 16 maggio sul sito www.paesaggiotoscana.it, ma vi farò vedere alcune rappresentazioni esemplificative.

La carta topografica (slide 60 e 61) è una cartografia basata sulla CTR, uso del suolo semplificato che si ispira alle vecchie IGM. Erano rappresentazioni che riuscivano a comunicare molto bene, sicuramente meglio delle nuove CTR, le informazioni riguardanti gli elementi strutturanti il territorio. L'obiettivo è quello di mettere insieme i pregi di entrambe le forme di rappresentazione ossia il valore comunicativo della prima e quello inerente il formato elettronico della seconda.

La carta così detta muscolosa (slide 62 e 63) enfatizza alcuni elementi costitutivi del carattere paesaggistico dei luoghi: vengono riportati i centri e le infrastrutture storiche, gli usi del suolo, ecc., E' una delle carte che più corrispondono all'obiettivo che ci siamo dati cioè quello di comunicare a quanti intervengono sul territorio le caratteristiche di ciascun contesto affinché i progetti di trasformazione vengano spinti a misurarsi con il contesto stesso

Le successive, invece, (slides da 64 a 66) sono carte volutamente fatte a mano ancorché su sfondo elettronico. Si tratta di carte finalizzate ad evidenziare e selezionare alcuni elementi di rilevanza paesaggistica come il sistema dei campi chiusi, l'alta valle terrazzata che rischia di essere invasa dal bosco ecc. A questi diversi elementi vengono collegati gli obiettivi di qualità. Questa è infatti la lettura che permette di individuare gli obiettivi di qualità di ciascun ambito. Abbiamo scelto di non individuare negli ambiti le unità di paesaggio ma di lavorare sulla struttura dei territori individuando le diverse figure territoriali che li caratterizzano

Siamo qui per risponder a tutte le vostre domande e ai vostri dubbi

Spazio dibattito

Intervento n1 - Vice sindaco comune di Massa Martina Nardi

Io penso che sia importante che la Regione interagisca, nel corso della formazione del piano, con i diversi livelli di pianificazione. La partecipazione è importante e quindi necessario trovare tempi e orari più adatti rispetto a quelli di oggi.

In altre parole non si può chiedere ai funzionari di partecipare a delle riunioni fissate il venerdì pomeriggio in località periferiche e difficile da raggiungere. Per poter rendere effettiva la partecipazione sarebbe forse più opportuno organizzarle in luoghi più centrali. Sarebbe inoltre necessario avviare dei focus di approfondimento su tematiche specifiche in modo da costruire uno che non sia solo calato dall'alto ma che sia il risultato dell'interazione di reciproche esperienze.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

In realtà abbiamo aperto un tavolo con l'Anci e un tavolo con gli assessori provinciali e volevo sottolineare che l'incontro di oggi va oltre quelli previsti istituzionalmente. Siamo impegnati in una sorta di tour fatto di 7 tappe, abbastanza faticoso sia per la preparazione che per gli spostamenti, proprio per anticipare sui territori un qualcosa che è ancora nella sua fase formativa. E' stato scelto in venerdì sera proprio per non ostacolare il lavoro delle amministrazioni. Inoltre la scelta di luoghi non centrali è stata un po' voluta per andare a incontrare quei comuni che meno frequentemente ospitano incontri e tavoli di confronto.

Massimo Morisi Garante della comunicazione per la partecipazione nel governo del territorio

Voglio fare solo due brevi comunicazioni.

La prima riguarda il sito di cui parleremo di più stasera di fronte e ai cittadini e alle associazioni. E' concepito proprio per costruire un'interazione forte da parte degli istituzioni locali. E' il primo sito interattivo presente all'interno di un sito istituzionale della regione dove i cittadini possono interloquire non solo con gli e-mail ma facendo anche segnalazioni e aprendo discussioni che riguardano il paesaggio.

Voglio sottolineare che il sito costituirà la natura di base degli osservatori locali del paesaggio. Parliamo di una rete di luoghi comunitari nei quali il controllo sociale si organizza, si struttura, trova i suoi argomenti e acuisce l'attenzione delle amministrazioni laddove queste dovessero o latitare o venir meno.

Non saranno dei tribunali del popolo sparsi sul territorio ma sarà una rete di attenzione propositiva, talvolta contestativa, con le trasformazioni territoriali che non risultino coerenti con le invarianti strutturali che abbiamo visto in precedenza.

Questo per noi è un principio di partecipazione importante perché riguarda non tanto la programmazione del piano ma la sua gestione. Io sono sommerso come garante regionale da lettere dei cittadini che lamentano un grado di trasparenza delle amministrazioni locali non sempre alto. Dicono che non riescono a trovare quel documento o quella carta o che non vengono informati. Per questo che tutto il materiale del piano, che via via viene elaborato, sarà pubblicato sul sito. La seconda comunicazione di servizio riguarda la distribuzione delle fotocopie dello schema della struttura del piano in quanto durante la presentazione appariva poco leggibile.

La cosa che vorrei sottolineare in chiusura è il rapporto che esiste tra conflittualità territoriale, e partecipazione. Esiste una domanda diffusa di 'mettere in naso dentro i procedimenti' che spesso alimenta un contenzioso sulle procedure, sul fatto che in quella conferenza di servizi mancasse qualcuno e ci fosse qualcun altro. Noi vorremmo che la discussione tra cittadini associati e non ed enti locali avvenisse sui contenuti. Il grosso vantaggio tra l'architettura del precedente PIT e quella attuale è essenzialmente questo: fare in modo che si possa affrontare pubblicamente le scelte nei loro contenuti e non limitarsi a verificarne la congruità formale.

Intervento n. 2

Qual è la scala con cui viene rappresentato il piano?

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

E' un tema che stiamo ancora esplorando; la scala d'ambito di maggior dettaglio con la quale ci siamo proposti di lavorare è il 50.000 e siccome il paesaggio, per sua natura, pone il problema di leggere delle relazioni alla scala più minuta abbiamo portato avanti l'idea delle figure territoriali e delle norme figurate. Vogliamo rappresentare le relazioni tra elementi qualificanti il paesaggio ad una scala di dettaglio anche elevato e collegarle a obiettivi e norme. In questo però è da sottolineare che andiamo a rappresentare dei tipi, delle situazioni non cartografabili e quindi non ci avvaliamo di scale di competenza di altri enti territoriali.

Sindaco di Bagnone Gianfranco Lazzeroni

Vorrei sottolineare come un lavoro come questo, interdisciplinare e pieno di dettagli ci permette di fare delle analisi importanti anche su temi inusitati e di estrema attualità. Tutti cambiamenti del territorio, i fenomeni di abbandono hanno innescato situazioni pericolose come i dissesti idrogeologici di cui già stiamo vedendo gli effetti ma ci sono anche altre situazioni preoccupanti, anche se meno visibili. Pensiamo all'abbandono dei castagneti da frutto; un sistema di origine antropica di notevole valore paesistico ed economico che stiamo perdendo. Problemi come questo non richiedono soltanto risposte di carattere scientifico e botanico ma richiedono risposte molto più complesse di natura interdisciplinare. Oggi l'unica risposta che abbiamo dato rispetto al parassita cinese che ha attaccato i castagneti è un insetto antagonista ma non sappiamo ancora cosa avverrà dopo.

Per risolvere questo problema ci vuole una ricerca scientifica molto raffinata e l'intreccio di politiche diversificate.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Vorrei aggiungere che questo piano sta già cambiando l'approccio dei funzionari regionali che fanno istruttorie ai piani. E' stata superata la visione in cui l'ambiente urbanizzato si contrappone a quello naturale a cui non deve arrecare troppo danno. Dagli studi appare con chiarezza che in Toscana non esistono aree naturali infatti anche ciò che ha un elevato valore ecologico è stato creato dall'azione antropica.

Paradossalmente per mantenere il valore dei nostri territori bisogna capire come intervenire correttamente sull'azione umana. In questo senso il Piano paesaggistico con i suoi approfondimenti ci aiuta a capire meglio le dinamiche delle azioni antropiche sedimentate nel tempo e ad avviare azioni appropriate di riqualificazione volte a interpretarle e in maniera innovativa.

Intervento n 2

Il piano individua le aree da destinare a insediamenti industriali oppure a discarica ?

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Non è un piano che localizza previsioni di trasformazioni ma arriva a definire le condizioni di trasformazione differenziali in funzione del valore paesaggistico e delle criticità delle diverse aree.

In questo senso se voglio trasformare un'area devo rispettare una serie di condizioni e di regole. Indirettamente, quindi, arriva ad una sorta di localizzazione implicita.

Intervento n.3 - Arch. Cinquini

Vorrei fare due riflessioni.

La prima è inerente alla cultura di paesaggio che ormai permea diversi Piani Strutturali che non dovrebbe andare perduta. Bisogna prendere atto che negli uffici comunali si è lavorato molto nel tentativo di 'fare

paesaggio' anche in assenza del Piano Paesaggistico e sarebbe utile riuscire a valorizzare e introiettare nel piano regionale tutto questo lavoro.

La seconda è una questione di natura strategica. Penso, usando un termine calcistico, che a fronte di un atteggiamento difensivo del piano con l'individuazione delle invarianti e del patrimonio territoriale la Regione presenti anche tre, quattro progetti di nuovo paesaggio. Mi aspetto che nel piano ci sia un'idea di città, non di campagna, che per esempio vada a disegnare il corridoio tirrenico o un pezzo di costa come quella che va da Viareggio a Marina di Carrara. Si tratta dell'area pedonale e ciclabile più grande della Toscana con migliaia di imprese che fanno città e fanno cultura dove ci sono 500 stabilimenti balneari e dove è presente un'enorme patrimonio architettonico.

Mi aspetto che la Regione da una parte dica questo è il nostro patrimonio da conservare e dall'altra porti avanti dei progetti che vadano a ridisegnare il territorio e a creare nuovo paesaggio. Continuando ad usare il paragone calcistico, vorrei cioè che la regione passi da un gioco di difesa ad uno di anticipo ossia che non punti troppo sulla tradizione ma sull'innovazione.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Noi abbiamo avuto pressioni molto forti dagli enti locali per chiudere nel più breve tempo possibile questo piano paesaggistico soprattutto per la parte che riguarda le autorizzazioni paesaggistiche e quindi i vincoli.

Sin dall'inizio abbiamo puntato ad avere dei progetti di paesaggio significativi ma dovendo concludere il piano nel più breve tempo possibile, si tende a portare avanti il lavoro essenziale. Ci è chiaro che dobbiamo assolutamente portare avanti uno o due progetti e questo lo faremo ma non so se riusciremo a portarne avanti un numero maggiore.

I temi sono tantissimi e sono soprattutto temi che accettano altre competenze e altre risorse rispetto alle mie deleghe, che a differenza di altre, non distribuiscono risorse ma sono regolative. In ogni caso è vero anche che le risorse della Regione sono sempre più legate ai fondi strutturali e quindi sta alla nostra attenzione coordinare le diverse azioni. Gli obiettivi paesaggistici si perseguono anche con altre politiche e non necessariamente con il piano paesaggistico, per esempio, per la ricostruzione dei ponti crollati in Lunigiana si è pensato di fare un concorso aperto a progettisti internazionali che è un modo indiretto di perseguire una maggiore qualità paesaggistica che non passa per il piano ma per lo strumento concorso.

Volevo inoltre ricordare che per non perdere il lavoro svolto negli uffici comunali stiamo cercando di coinvolgere i funzionari regionali che fanno le istruttorie dei piani e che quindi ne conoscono profondamente gli elaborati e la capacità dei comuni di trattare gli elementi del paesaggio.

Cecilia Berengo – funzionario Regione Toscana

Anche nella redazione della parte valoriale delle schede ci stiamo appoggiando sul quadro conoscitivo dei PS.

Sindaco di Bagnone Gianfranco Lazzeroni

Prima di passare la parola al garante volevo dire un'ultima cosa rispetto ai progetti di paesaggio. Porto ad esempio il caso di Aulla e il rifacimento, in conseguenza degli ultimi accadimenti, di un argine alto circa tre metri e mezzo e si sta pensando ad un intervento che tenga conto anche dell'inserimento ambientale. È un caso emblematico che ha la possibilità di avere le risorse effettive. Credo però che in questo caso limitare il concorso a studi di progettazione selezionati non sia una buona idea; qui bisognerebbe trovare una forma di concorso molto più aperto. Perché ci sono tempi diversi rispetto ai ponti e potrebbe anche rappresentare un'occasione di crescita complessiva.

Massimo Morisi– Garante della comunicazione per la partecipazione nel governo del territorio

Solo una nota a margine. Da questo punto di vista è emblematico il caso di Castelfalfi in quanto sarebbe stato utile avere un progetto di paesaggio.

Esiste una multinazionale, quotata in quattro borse mondiali, che ha acquistato un ‘feudo’ storico nel comune di Montaione e da quattro anni mezzo sta tentando di proporre una soluzione progettuale per dare nuova vita ad un borgo antico. Il comune nei suoi piani consente questo tipo di intervento.

Io sono convinto, anche da come ho visto funzionare il PIT, che per gli investitori stranieri avere un quadro di riferimento ,non solo normativo ma territorialmente ancorato, semplificherebbe molto la loro capacità di offerta .

Un altro esempio è Baratti uno dei luoghi unici della costa toscana che è stato oggetto di un piano particolareggiato e quindi dal punto di vista strategico è accaduto esattamente l’opposto di ciò che sarebbe auspicabile per un luogo di così alto valore . Solo luoghi che hanno bisogno di riferimenti a livello regionale e anche le politiche regolative.

Sessione 2 - Teatro Ferdinando Quartieri

Incontro con Cittadini e le Associazioni

Anna Marson - Assessore all’urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Grazie a tutti perché ritengo importante parlare direttamente ai cittadini agli operatori ossia con tutti coloro che con le loro azioni contribuiscono a trasformare il paesaggio.

Volevo dire che siamo in una situazione diversa da quella descritta negli anni 70 da Pasolini quando dice “ciò che io rilevo succedere in Italia lo trovo soprattutto nel terzo mondo” ma in questo video ci sono delle cose ancora molto attuali. Pasolini sottolinea l’importanza di non prestare attenzione alle singole opere d’arte ma al territorio nel complesso, al valore del territorio storico costruito nel tempo e con molta fatica da chi ci ha preceduto ; afferma che i centri storici sono importanti ma, se vogliamo che mantengano il loro valore, dobbiamo comprendere che lo sono anche i contesti nei quali sono inseriti.

Ci sono tanti riferimenti interessanti che fungono da stimolo. Se per esempio guardiamo quest’immagine pubblicitaria una delle molte ambientate in Toscana, ci rendiamo conto del tempo trascorso dagli anni 70 non solo in Italia ma soprattutto in Toscana dove il valore economico e identitario del paesaggio è stato utilizzato specialmente da una serie attori esterni.

Prima del video di Pasolini abbiamo proiettato un collage di diversi film ambientati in Toscana, scelta come set dei film proprio per il valore del suo paesaggio. E’ un contesto percepito come qualcosa di bello , come luogo in cui le persone vorrebbero vivere delle esperienze. Per questo con il piano paesaggistico stiamo cercando di costruire una consapevolezza collettiva del valore di questo paesaggio soprattutto tra chi lo abita. Invece di farlo sfruttare dagli operatori esterni l’obiettivo è quello di utilizzarlo noi, e di attuare trasformazioni che non generino offese al paesaggio ma che sappiano armonizzarsi con il contesto.

Prima di passare la parola al prof. Morisi, che è anche il Garante della comunicazione, volevo ricordare che Bagnone è una delle tappe del primo giro di uscite pubbliche di presentazione del Piano paesaggistico a cui seguiranno altre uscite che seguiranno il corso di formazione del piano.

Massimo Morisi– Garante della comunicazione per la partecipazione nel governo del territorio

La scelta di fare non fare il tour nei capoluoghi è una scelta strategica che nasce dall'esigenza di evitare di incontrare sempre i soliti noti e di aprire una fase di confronto con i cittadini che è più difficile raggiungere.

E' una sfida difficile in quanto, come mette in evidenza lo slogan della pubblicità di camicie da uomo vista precedentemente "i colli toscani hanno disegnato i colli delle nostre camicie", dobbiamo misurarci con una serie di stereotipi e di processi di banalizzazione del paesaggio toscano.

Il Processo di partecipazione e informazione legato all'integrazione paesaggistica del PIT si avvale dunque di questo tour che tocca i luoghi apparentemente minori della toscana. E' una scelta che nasce da due ordini di motivi.

Il primo fa riferimento alla convinzione che i comuni che hanno la maggiore responsabilità paesaggistica, i comuni custodi del patrimonio paesaggistico toscano, non siano i 10 capoluoghi di provincia ma siano i tutti gli altri 287 comuni. Il secondo riguarda la sfida di riuscire ad attivare una discussione anche in assenza di circostanze conflittuali, come invece succede nella maggior parte dei casi e avviare una mobilitazione che parta dalle proposte. E' questa la chiave con cui stiamo costruendo la rete di osservatori locali; una rete capace di interagire con la regione toscana e parallelamente diventi un sistema stabile di controllo sociale diffuso della gestione dei beni paesaggistici e degli elementi patrimoniali.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Abbiamo rivisto l'articolazione degli ambiti di paesaggio che suddividono il territorio regionale individuata nel precedente PIT dove erano stati riconsociuti 38 ambiti molto diversi gli uni dagli altri. Noi proponiamo una semplificazione: articoliamo il territorio regionale in 20 ambiti più simili tra loro per estensione. Alcuni ambiti però, come quello della Lunigiana, rimangono invariati (slide 6)

A questo punto vi voglio parlare di cosa abbiamo scelto di fare per comunicare il valore dei diversi paesaggi o semplicemente per descriverli. In genere per raccontare un paesaggio si usano foto cartoline ecc, ma all'interno di un piano è necessario dotarsi degli strumenti più adatti. Noi abbiamo puntato soprattutto sulla definizione di una nuova cartografia e su nuove forme di rappresentazione in grado di comunicare le specificità dei diversi paesaggi e di conseguenza sollecitare l'attenzione ai luoghi in cui si va ad intervenire.

Passo la parola a Bruna Baldi, una giovane ricercatrice del CIST, che ci illustrerà la prima invariante quella riguardante gli aspetti idrogeomorfologici.

Bruna Baldi - assegnista di ricerca

Ci è stato chiesto di studiare territorio a scala regionale e a scala di ambito. A scala regionale abbiamo elaborato (scala 1: 250.000) la carta dei tipi fisiografici (slide 9) che individua le seguenti categorie: Montagna, Dorsale, Collina, Bacini, Margine Fondovalle e pianura e Costa. Abbiamo usato dei termini molto semplici ed evocativi anche se in realtà questa analisi ha superato la visione morfometrica del territorio. Siamo infatti partiti dall'analisi geologica elaborata a scala 1:10.000 dalla Regione Toscana e abbiamo incrociato queste informazioni ad altre analisi riguardanti la pedologia, l'idrogeologia, la morfologia e anche la distribuzione dei centri abitati e l'uso del suolo

La Dorsale comprende le aree a quota più elevata caratterizzate da pascoli, rocce nude e geologicamente dall'arenaria macigno. Caratterizza il territorio della Lunigiana così come quello delle Apuane dell'Amiata e di Pratomagno

La zona di Montagna, rappresentata da quote altimetricamente più basse rispetto alle precedenti, è caratterizzata da forti pendenze e dalla scarsa presenza dei centri abitati che si dispongono, nelle zone più pianeggianti come le conche extra montane o i ripiani.

Scendendo di quota troviamo la Collina caratterizzata da formazioni argillitiche e flysch calcareo marnosi, molto soggetti a fenomeni di dissesto idrogeologico, e da coltivazioni specializzate come l'oliveto e il vigneto ma anche da seminativi.

Scendendo ancora di quota troviamo le zone di Margine che sono aree di raccordo tra la Collina e il Fondovalle

. Solitamente queste zone sono caratterizzate dalla presenza di conoidi o alluvioni terrazzate. Si tratta di terreni molto permeabili e scarsamente fertili tanto che storicamente venivano denominate “terre da morto” in quanto, proprio per la loro scarsa produttività, venivano localizzati i cimiteri.

I Bacini corrispondono alle zone collinari anticamente sommerse dal mare che contraddistinguono il territorio della Toscana centrale. Sono caratterizzati dalle argille che a causa del dilavamento e dell'erosione vanno a formare dei paesaggi molto caratteristici come quello dei calanchi e delle biancane

Siamo arrivati ai Fondovalle, caratterizzati dalla presenza dei fiumi, che si raccordano con le coste sabbiose o rocciose

Per quanto riguarda la cartografia a livello di ambito la scala è 1: 50.000. Per ciascun ambito andremo a produrre diverse cartografie come la carta geologica, geomorfologica e idrologica e verrà fatta una descrizione strutturale che illustra i caratteri di ogni tipologia fisiografica e dell'ambito stesso. Il carattere dell'ambito verrà illustrato anche attraverso l'uso di fotografie. In Lunigiana per esempio troviamo il paesaggio dei crinali, poi la Conca di Zeri che è un paesaggio particolare perché si può definire come il paesaggio delle frane con cui la popolazione da secoli convive, poi ancora il paesaggio delle vette apuane visibili da vari ambiti, quella di fondovalle della conoide di Villafranca ecc.

Massimo Morisi – Garante della comunicazione per la partecipazione nel governo del territorio

Sarò rapido in quanto vado ad illustrare il lavoro del gruppo degli ecologi che non sono potuti essere qui oggi. Hanno lavorato sulla seconda invariante elaborando la “carta dell'idoneità ecologiche” (slide 11) che è la base degli approfondimenti a scala di ambito in corso di definizione.

Vorrei sottolineare che lo studio della seconda invariante costituisce un elemento di arricchimento strategicamente importante. La dimensione dei corridoi e delle connessioni ecologiche diventano parte integrante dei quattro pilastri sui quali si fonda il Piano paesaggistico. E' un elemento innovativo che certamente mancava nel PIT vigente così come anche nel primo tentativo di integrazione paesaggistica.

Il messaggio che si vuole mandare alle amministrazioni, è che questi non sono elementi di contorno ma sono strutturanti e quindi assumono pari dignità rispetto agli elementi che generalmente occupano il piano

Per illustrare l'invariante successiva per cui chiamo la prof. Daniela Poli

Daniela Poli - professore dell'Università di Firenze

E' un piacere essere qui perché parlare del Piano Paesaggistico e del paesaggio toscano è molto importante. F. Braudel diceva che è uno dei paesaggi più emozionanti che esista.

Mi permetto di aggiungere una cosa rispetto all'invariante precedente, quella ecosistemica, che ritengo molto importante. Gli ecologi parlano sempre della differente qualità dei boschi e dicono che ci sono aree boscate che hanno un basso valore ecologico e altre invece molto più ricche che hanno una correlazione molto stretta con la presenza degli usi civici. Molti di questi boschi sono in Lunigiana.

Per quanto riguarda la terza invariante, quella dei sistemi insediativi, vorrei parlare della struttura policentrica che caratterizza il territorio della Toscana. Arrivo da Bordeaux dove stiamo conducendo una ricerca sulla regione Aquitania. E' una regione, che ha un'estensione doppia rispetto a quella della Toscana e con la metà della popolazione, caratterizzata, a differenza della nostra regione, da una sola città Bordeaux e da tanti piccoli centri. Nella Toscana è presente invece una struttura policentrica molto ricca e articolata riconosciuta come valore anche nel precedente PIT.

Abbiamo elaborato questa carta (slide 13) che è una sorta di visione notturna che mette in evidenza ciò che anticamente venivano chiamati i ‘fuochi’ ossia le case dove c'era un focolare. Fotografa la situazione agli anni 50 e ci fa vedere un'organizzazione territoriale abbastanza equilibrata con una densificazione nella Toscana centrale. Se guardassimo un'analogica carta della situazione attuale vedremo un forte appesantimento

dell'insediamento specie nella toscana centrale e nella zona costiera .

Nella carta successiva (slide 14), a differenza della carta notturna dove si pone l'accento sui centri, si mettono in evidenza le relazioni e le connessioni tra i diversi centri.

Si nota come nel bacino FI Po PT l'infrastruttura storica si pone ai lati, ossia percorre un territorio più salubre e asciutto rispetto alle paludi che anticamente caratterizzavano questo territorio; si nota il sistema insediativo a pettine della Versilia con piccoli centri lungo la costa che fungevano da snodo con il territorio collinare e loro avamposto territoriale.

Passiamo poi a delle rappresentazioni di dettaglio (slides 16 e 17), dove vengono individuati i diversi tessuti insediativi dove si può notare che il centro storico, pur essendo nel fondovalle, per ragioni analoghe a quelle dette in precedenza, si pone su una altura a differenza delle aree di espansione più o meno recenti.

Il piano si propone di lavorare a diverse scale anche per dare indicazioni puntuali anche riferite alla gestione delle diverse aree. In questo seguiamo la Convenzione Europea del paesaggio e del Codice dei beni culturali e paesaggistici che sottolineano la necessità di non occuparsi solo dei bei paesaggi ma anche di quelli degradati per fare in modo che venga migliorata la qualità dell'abitare

Laura Fastelli -assegnista di ricerca CIST

Sono una assegnista di ricerca che si occupa dello studio dei paesaggi rurali.

Abbiamo individuato alla scala regionale, precisamente alla scala 1:250.000 , i diversi paesaggi rurali che sono espressione di sintesi di un lavoro di maggior dettaglio effettuato a livello di ambito . Possiamo notare il paesaggio (slide 19) appenninico del bosco e del pascolo che interessa il territorio della Lunigiana , il paesaggio della pianura versiliese e della costa apuana , quello urbanizzato della toscana policentrica descritta in precedenza da Daniela Poli .

A livello di ambito (slides 21 e 22) abbiamo individuato le tipologie ricorrenti per ognuna delle quali abbiamo effettuato delle analisi di approfondimento. Per meglio capire i processi di evoluzione e trasformazione del paesaggio rurale , abbiamo effettuato il confronto delle foto aeree a diverse date (volo GAI 1954- Volo AGEA 2010) . Il morfotipo del "pascolo e dei campi chiusi" , ancora ben leggibile, ha tuttavia subito un processo di semplificazione; il morfotipo del mosaico culturale e particellare complesso collinare minacciato dall'avanzata del bosco che sta invadendo le isole di coltivi che caratterizzano questo paesaggio. E' necessario sottolineare che lo studio delle tipologie di paesaggio rurale si è misurato anche con analisi di tipo gestionale e funzionale

Cecilia Berengo .funzionario Regione Toscana

Sono un funzionario della regione toscana che si sta occupando della schedatura delle aree vincolate con decreto ministeriale, ossia della schedatura dei beni paesaggistici individuati con una serie di provvedimenti ministeriali che vanno dal 1948 fino al 2007 (slide 24). In Toscana sono presenti 364 aree vincolate e di queste solo due ricadono nel territorio della Lunigiana situati precisamente nel centro abitato di Pontremoli e in quello di Fivizzano

Stiamo elaborando una scheda per ogni zona vincolata nel quale viene fatta una descrizione dei valori in essa contenuti ai quali fa riferimento di una chiara disciplina finalizzata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica. Mi fermo qui perché l'argomento è molto tecnico e passo la parola al mio dirigente che invece vi illustrerà i vincoli ex lege.

Fabio Zita - Dirigente settore paesaggio della Regione Toscana

Nel 1985 l'onorevole Galasso decise di tutelare per legge, indipendentemente dal loro effettivo valore, un insieme di categorie di beni paesaggistici ritenuti importanti per la qualità del paesaggio come i boschi i fiumi le coste. E' una decisione che nasce dall'esigenza di mettere un vincolo alle trasformazioni nell'attesa di studi volti ad individuare il grado di tutela specifico da attribuire alle diverse aree. (slides da 26 a 28)

Dal 1985 ad oggi non è stato fatto niente e la situazione appare sempre più complessa. I boschi per esempio occupano più del 70% del territorio regionale e la loro superficie tende ad aumentare anche in relazione all'abbandono culturale. Le aree agricole abbandonate, infatti, una volta invase dalla vegetazione vengono classificate come bosco e quindi vincolate e di fatto non possono essere più riportate a coltura.

La sfida che la Regione sta portando avanti insieme alle comunità locali e soprattutto con il Ministero è quella di individuare le aree nelle quali si riscontra un valore da far rientrare nel vincolo e quelle che invece possono essere deperimetricate. Oggi in un'area ad arbusteto, definito come bosco, anche per realizzare di un piccolo capanno bisogna seguire un iter complesso che passa attraverso il parere della Sovrintendenza e questo, anche in funzione di un ritorno all'agricoltura, appare inaccettabile

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Il piano paesaggistico ha puntato sulla produzione di una nuova cartografia per rappresentare in maniera innovativa i paesaggi della regione toscana

Abbiamo elaborato la carta topografica (slide 29 e 30) che è una carta tecnica che cerca di dare una serie di informazioni sulle caratteristiche del territorio. Il tentativo è quello di coniugare la capacità di comunicazione delle vecchie IGM, a cui si ispira, con i supporti molto più evoluti dell'attuale CTR.

Un'altra sperimentazione è quella della carta, da noi così detta 'muscolosa' che stiamo elaborando per tutta la toscana. E' stata denominata così anche in riferimento ad una citazione di Cesare Brandi, noto storico dell'arte senese, che nel descrivere la campagna toscana fa riferimento ad "corpo di un animale con i suoi muscoli". (Slide 32 e 33)

E' una carta che ha un livello di dettaglio molto elevato dove vengono selezionati ed enfatizzati alcuni contenuti e mentre ne viene abbassata la percezione di altri. I centri storici, per esempio, ritenuti fondamentali per comprendere la logica di organizzazione dei territori, sono sovra-evidenziati mentre quelli più recenti sono più nascosti. Con la stessa logica si è scelto di evidenziare il disegno dei campi e quello dei castagneti da frutto che circondano i centri abitati con cui formavano un unico sistema.

Queste rappresentazioni, a differenza di quelle delle invarianti viste in precedenza, cercano di descrivere le relazioni tra i diversi aspetti così come le rappresentazioni, disegnate a mano che descrivono gli obiettivi di qualità. Le rappresentazioni a mano presentano un doppio vantaggio: quello di comprendere meglio la natura dei diversi territori e nello stesso tempo di comunicarla con maggiore efficacia.

Queste rappresentazioni saranno illustrate da Daniela Poli

Daniela Poli - professore associato dell'Università di Firenze

Sono immagini che cercano di rappresentare in un altro modo gli elementi evidenziati nella carta 'muscolosa'. L'obiettivo è orientare lo sguardo e selezionare solo alcune informazioni volte a rappresentare le figure territoriali. In generale le figure territoriali costituiscono una sorta di sub-ambito, una sua scomposizione, anche se in Lunigiana la figura coincide con l'ambito stesso.

Si notano (slides da 34 a 36) i diversi centri le strade che li collegano, le conoidi e le vaste aree agricole, le isole di coltivo che rischiano di essere invase dal bosco che le circonda che come dice Eugenio Turri rappresentano un iconema ossia la caratteristica specifica di questo contesto. Ed è proprio per mantenere questa caratteristica che abbiamo individuato tra gli obiettivi di qualità quello di "garantire le condizioni normative ed economiche per mantenere i terrazzamenti e contenere l'espansione del bosco a danno dei coltivi e dei pascoli". E' importante sottolineare, infatti, che con queste rappresentazioni, si cerca di mettere in relazione l'immagine con obiettivo scritto in modo da renderlo più facilmente comprensibile. E' una cosa innovativa, generalmente assente nei piani, che cercheremo di fare per accompagnare i dispositivi disciplinari ai vari livelli.

Massimo Morisi - Garante della comunicazione per la partecipazione nel governo del territorio

Con questa cartolina del 1909 (slide 37) finisce la nostra presentazione. Ricordo che anche questo materiale sarà disponibile sul sito www.paesaggiotoscan.it. Il sito, pensato come un contenitore di segnalazioni, informazioni, immagini documenti del piano e fornite dai cittadini e dalle amministrazioni, sarà ufficialmente aperto il 16 giugno

Domande

Sono Bertoncini Nello responsabile nella Lunigiana di Italianostra. Vorrei sottoporre il problema della minicentralina sul torrente Rosaro inaugurata il 5 di luglio scorso che funziona attraverso delle derivazioni di molti mini rigagnoli. Per legge i privati possono prelevare un terzo della portata che è 50/60 l al secondo e siccome sono presenti 1500 prese d'acqua per irrigare la vallata sicuramente con l'estate nasceranno i primi problemi. Mi chiedo se si vuole desertificare la valle per accendere una lampadina.

Il paesaggio è un cavallo di battaglia di Italia nostra e da tempo parliamo di paesaggi a rischio. Sono contento che ora si muove anche la Regione perché purtroppo in questa provincia c'è poca trasparenza. Le cose si vengono a sapere solo quando le decisioni sono già prese, non veniamo mai chiamati ad un tavolo di concertazione e come associazione ambientalista dobbiamo fare richiesta in provincia per partecipare alla conferenza di servizi argomento per argomento.

Quando si parla del disastro di Aulla si pensa solo a recepire i soldi e nessuno vuole andare alla fonte, vuole approfondire ciò che è successo. E' stato un disastro annunciato perché l'uomo ha fatto qualcosa che non doveva fare cioè ha costruito sui fiumi senza tenere conto delle carte che evidenziano le zone a rischio. Aulla non è mai stata alluvionata, è dal 1500 che il convento delle suore è posto alla confluenza dei fiumi così come la chiesa è sempre stata lì.

Vorrei anche parlare delle Apuane e dei continui scellerati attacchi. Non vengono utilizzate per gli usi civici ma si continua a usare il marmo delle Apuane per fare gli argini del Magra, come se in zona non ci fossero altri sassi, si sfarinano le sue montagne per fare carbonato di calcio e all'interno del parco, con il suo consenso, si vuole abbattere un bosco secolare 27 ha per fare una strada solo per raggiungere una cava, e per finire sono in previsione 102 pale eoliche.

Sono argomenti questi molto sentiti infatti nei nostri territori sono presenti 54 comitati nati per difendere il territorio e mi auguro che la Regione possa fare qualcosa per frenare questi disastri e mantenere il valore dei nostri paesaggi

Morisi e Marson

Grazie per il suo contributo e per le segnalazioni alcune delle quali sono a noi note. Volevamo sottolineare che la legge toscana n 40 che consente alle associazioni di partecipare alle conferenze di servizio non è così scontata, e rappresenta già un passo in avanti.

Per quanto riguarda tutti gli altri temi da lei evidenziati nel piano si sta cercando di tenerne conto ma sono problemi molto grossi che coinvolgono anche altre competenze.

12/07/2012 - Buti - Presentazione alle amministrazioni e ai cittadini dello stato di avanzamento dei lavori per il Piano paesaggistico

Sessione 1 – Vecchio Frantoio

Incontro istituzionale con Sindaci e Tecnici

Massimo Morisi, – Garante della comunicazione per la partecipazione nel governo del territorio

Buonasera a tutti. Sono Massimo Morisi, garante regionale per la Comunicazione nel governo del territorio. Con la riunione di questo pomeriggio noi incominciamo i lavori della terza tappa di questo viaggio che stiamo facendo, con e attraverso il Piano paesaggistico, per la Toscana.

Ringrazio molto il Sindaco, l'Amministrazione Comunale e la Comunità di Buti che ci hanno voluto ospitare.

Questo viaggio attraverso la Toscana si articolerà con una serie di incontri in Luglio e poi, con la ripresa della sessione autunnale, in parallelo al proseguimento dei lavori per il Piano Paesaggistico, in Settembre-Ottobre. Lo spirito di questa iniziativa ha come tratto saliente il fatto di utilizzare dei luoghi particolarmente importanti da un punto di vista paesaggistico, emblematici della grande varietà dei paesaggi toscani e che hanno una grande responsabilità nel governo territoriale e paesaggistico della nostra regione, ma che, una volta tanto, non sono deputati a ruolo di capitale provinciale, regionale o di ambito.

L'idea è che attorno a questi luoghi si possa riunire da un lato la comunità degli amministratori delle varie aree di aggregazione degli ambiti paesaggistici e, in un secondo momento della stessa giornata, quella dei cittadini interessati al paesaggio, sia nelle loro associazioni sia singolarmente, per presentare loro lo stato dei lavori, le ragioni di questo Piano Paesaggistico, la sua logica costitutiva e le attese che esso, sia in chi amministra, sia in chi partecipa civicamente all'amministrazione, può sollecitare.

Un'ultima annotazione. Mentre venivo qua sentivo l'ennesimo aggiornamento sui dati relativi alla crisi finanziaria e mi chiedevo se con il tema del paesaggio siamo eccentrici rispetto ai temi che stanno attanagliando le opinioni pubbliche delle nostre comunità nazionali o se, invece, siamo al centro dei problemi delle agende che l'Europa, nel suo insieme, è impegnata a costruire. La grande scommessa in questa operazione, che è insieme sia culturale che di governo, è quella di far comprendere come, ragionando sui valori fondativi di un sistema sociale e di un sistema economico e, facendo leva sui beni patrimoniali che lo compongono, che sono appunto i beni comuni e quindi anche il paesaggio, stiamo probabilmente lavorando per quel tempo lungo che può consentire, non di aggredire congiunturalmente la crisi, ma di farci capire che ci sono delle politiche strutturali che hanno bisogno di fondamenta solide per essere costruite.

A questo punto darei la parola all'Assessore regionale all'urbanistica e alla pianificazione del territorio e del paesaggio della regione Toscana, Anna Marson.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Buonasera a tutti. Siamo molto soddisfatti di trovarci qui a ragionare di paesaggio. Il Piano Paesaggistico è qualcosa che ci viene richiesto dal Codice Nazionale dei Beni Culturali e del Paesaggio. La Toscana ha perciò sottoscritto un protocollo con il Mibac e ha adottato un Piano nel 2009. Il Piano del 2009 si è rivelato carente di alcune componenti che il Ministero valutava come essenziali per poter andare effettivamente all'approvazione del Piano e quindi abbiamo dovuto riprendere dall'Avvio del procedimento una nuova

redazione affinché esso fosse completo di tutti gli elaborati richiesti. Ma, aldilà di tutte queste questioni formali, il punto è che senso ha oggi essere qui ad interrogarci sul paesaggio e sul fatto che questo piano paesaggistico, pur nel tempo breve che ci siamo dati come riferimento per riuscire ad arrivare a conclusione, sia un piano importante, a nostro avviso, per la Toscana. Noi pensiamo che sia importante essere qui, proprio oggi, ad interrogarsi sul paesaggio perché effettivamente, in un momento come questo di crisi economica e finanziaria, non congiunturale, ma in qualche modo strutturale, innanzitutto il paesaggio, forse, è uno dei pochi beni non delocalizzabile e quindi rimane un valore aggiunto del nostro territorio, che va, ovviamente, internalizzato maggiormente nelle scelte di trasformazione. È chiaro che il paesaggio è un qualcosa che si trasforma continuamente, per dinamiche naturali e per l'azione umana sul territorio. Allora la questione sta nel quanto riusciamo a internalizzarne le regole, a capirne le regole e a trasformarlo in modo sapiente, senza distruggerlo, ma creandone di nuovo. A nostro avviso questa per la Toscana è una posta in gioco consistente. Nell'economia globale la Toscana, a differenza di altri luoghi italiani, è nota in tutto il mondo, non come singole città d'arte, ma come territorio più ampio, che è visto come luogo appetibile per viverci e per farci investimenti. Allora dobbiamo saper internalizzare tutto ciò anche nel promuovere nuove forme di sviluppo economico che siano in grado di darci una via di uscita rispetto alla crisi attuale.

Allora il percorso che abbiamo immaginato è innanzitutto un percorso di comunicazione della conoscenza relativa al paesaggio. Abbiamo approfittato del fatto che il Ministero ci chiedeva, tra le molte cose che mancavano, di produrre una cartografia adeguata a descrivere i paesaggi regionali e abbiamo cercato di produrre una cartografia, o meglio la stiamo producendo, che fosse il più possibile in grado di comunicare anche ai lettori meno esperti alcuni caratteri specifici dei diversi paesaggi della Toscana.

Ad oggi il lavoro che è stato portato avanti ed è arrivato ad un livello di avanzamento soddisfacente. Riguarda soprattutto la sistematizzazione dei quadri conoscitivi e l'interpretazione, cioè la descrizione intenzionale, in senso paesaggistico, dei diversi territori.

Di qui a poche settimane inizierà il lavoro di costruzione delle regole di cui il piano deve dotarsi. E' un lavoro non facile perché il Codice Nazionale definisce il Piano Paesaggistico come l'unico piano sovraordinato da un lato, dall'altro, come noto, noi in Regione Toscana abbiamo un protocollo, sottoscritto a suo tempo, che ci impegna a fare un lavoro congiunto con Anci, Upi, Uncem (oggi sostituito). Quindi dovremmo essere in grado tutti insieme di impostare regole sia che rispettino formalmente la legge, sia che siano regole collettivamente condivise. Perché la vera scommessa è che, secondo me, tutti i soggetti che poi davvero intervengono sul territorio, trasformano il territorio quotidianamente, sappiano internalizzare queste regole fin da quando elaborano i progetti di trasformazione. La scommessa è quella di non dover intervenire chiaramente a valle del processo di progettazione delle trasformazioni, ma di riuscire a qualificare le trasformazioni fin da quando iniziano ad essere pensate, immaginate, in modo che riescano a farsi carico del contesto specifico in cui intervengono.

Vorrei precisare un'ultima cosa prima di dare la parola ai nostri tecnici.

Abbiamo deciso di organizzare i tematismi delle vecchie schede d'ambito, costruendo un raccordo con le invarianti del PIT e riproponiamo anche una ridefinizione degli ambiti di paesaggio che da 38 sono diventati 20 ed hanno caratteristiche più omogenee.

Maria Sargentini – Coordinatore pianificazione territoriale e paesaggio Regione Toscana

Buona sera a tutti. Io, molto rapidamente, cerco di illustrarvi per schemi, qual è la struttura complessiva del Piano, premettendo alcuni elementi. In particolare che il lavoro va avanti da un lato in un rapporto di confronto e di collaborazione con Mibac e Sovraintendenze e, dall'altro, che c'è un'attività di ricerca che è svolta attraverso il CIST – Centro Interuniversitario delle Scienze del Territorio – che opera attraverso assegni di ricerca e borse e quindi ci sono tutta una serie di giovani ricercatori che stanno lavorando su tutta una serie di diversi tematismi.

Per quanto riguarda invece la struttura del Piano occorre dire che esso presenta due livelli di lettura: il primo a scala regionale e il secondo a livello di ambito.

Il livello regionale è composto, a sua volta, da due grandi blocchi che derivano direttamente dal PIT e che sono: la parte statutaria, che prende avvio dalle invarianti strutturali, e la parte strategica relativa ai progetti di territorio, che diventano qui progetti di paesaggio. Questa seconda parte, dico subito, è quella sulla quale, per il momento, abbiamo solo avviato un unico progetto in via sperimentale che è quello sulla viabilità dolce.

La parte statutaria, a sua volta, si articola in tre blocchi: il quadro conoscitivo, le invarianti strutturali e i beni paesaggistici.

Il quadro conoscitivo contiene un catalogo delle banche dati e l'atlante delle risorse archeologiche. Questi sono documenti a scala regionale che saranno disponibili, ovviamente, per tutti.

Le invarianti strutturali sono il secondo blocco di attività, che poi è anche l'elemento di collegamento con la parte di ambito e con tutti gli strumenti del governo del territorio. Esse sono quattro: i caratteri idro-geomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, la struttura eco sistemica del paesaggio, il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali, i caratteri morfotipologici e funzionali dei sistemi agro-ambientali dei paesaggi rurali.

Da questi quattro elementi si hanno poi delle descrizioni strutturali, l'abaco dei morfotipi, i valori patrimoniali, le dinamiche e le criticità. Questi ultimi elementi emergono in parte in maniera orizzontale per singola invariante e c'è poi un elemento di coordinamento di piano che è costituito dagli obiettivi di qualità, rispetto ai quali poi si passa alla parte di maggior rilievo da un punto di vista operativo, che è la disciplina del Piano.

La parte di ambito è lo sviluppo di elementi già presenti a scala regionale, ma ovviamente ad una maggiore scala di approfondimento. Per ciascuno degli ambiti il piano dovrà prevedere i seguenti elementi:

- 1 Inquadramento territoriale;
- 2 Storia del territorio e della territorializzazione;
- 3 Descrizione;
- 4 Interpretazione obiettivi di qualità (4.1 specificazione d'ambito delle quattro invarianti - 4.2 Interpretazioni strutturali e di sintesi).

Alla fine il Piano alla fine andrà così a contenere tutta una serie di cartografie che saranno disponibili per tutti gli enti che devono occuparsi di territorio e che costituiranno una base comune di descrizione identitaria degli elementi strutturali e costitutivi del territorio.

Lo schema che ho cercato di rappresentare e di spiegare è poi la griglia dentro la quale si incasellano tutta una serie di elementi di analisi qualitativa che verranno presentati nella giornata di oggi.

Come già ha detto l'Assessore i nuovi ambiti 20, contro i 38 della precedente versione e tendono a rispettare, nella loro definizione, i limiti comunali, anche se alcuni comuni sono a cavallo di 2 ambiti (cioè per alcune valutazioni fanno riferimento a due ambiti).

Questa che vedete è la Carta dei tipi fisiografici della Toscana. Rappresenta un punto di arrivo, di sintesi, che però da l'idea a scala regionale dei diversi tipi di "paesaggio geologico", che sono presenti in Toscana. Questa da già una prima lettura degli elementi che poi nell'evoluzione possibile di un territorio sono elementi determinanti e generatori di forme di paesaggio, ma soprattutto di dinamiche che debbono essere considerate nella pianificazione delle trasformazioni.

Questa carta rappresenta, invece, la struttura ecosistemica. Da qui viene fuori la valenza ecologica del territorio con una gradazione che dipende dal tipo di elementi che vengono letti e rappresentati e anche questi, come i caratteri fisiografici, sono elementi suscettibili di essere modificati dalla trasformazione, ma anche in grado di generare paesaggio.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Questa è la carta della struttura insediativa. Questa in realtà è solo una descrizione al 1954, rappresenta quindi il sistema storico nella sua diffusione reticolare sul territorio regionale. L'obiettivo principale di questa carta è

descrivere come il sistema insediativo toscano sia un sistema estremamente distribuito, rispetto ad un territorio normale. In realtà se comparassimo questa immagine con l'immagine contemporanea vedremo come si va verso una semplificazione, cioè gli insediamenti, le infrastrutture, tutto tende a concentrarsi in una parte del territorio regionale e tende ad abbandonarne altre.

Ovviamente, dal nostro punto di vista, pensiamo che, invece, mantenere un presidio di insediamenti attivo su parti più ampie del territorio regionale, mettere in valore con economie adatte al contesto tutte le diverse parti del territorio regionale, dovrebbe essere l'obiettivo cui tendere in generale.

L'immagine successiva è invece un primo tentativo di lettura della strutturazione di questi diversi sistemi di insediamenti per capire le regole che li caratterizzano e quindi per poterne tener conto anche nelle trasformazioni, perché crediamo, ad esempio che, mantenere la riconoscibilità dei diversi centri e della struttura originaria di collocazione in alcuni punti del territorio dei centri abitati sia un obiettivo da perseguire, anziché andare ad insediarsi senza tenere conto del contesto.

La Carta dei sistemi e dei caratteri rurali della Toscana identifica i grandi paesaggi rurali riconoscibili alla scala Regionale che vai poi a leggere le maggiori trasformazioni che hanno interessato nel corso degli anni più recenti queste tipologie di paesaggio.

Questo invece è il tipo di lettura che è in corso per quanto riguarda i diversi tipi di paesaggio rurale e che nasce dal confronto del parcellare storico del volo Gai del 1954 e quello delle foto aeree più recente. Si nota una perdita e semplificazione del mosaico agrario.

Tutto ciò sarà disponibile entro lunedì 16 luglio sul sito www.paesaggiotoscana.it. Questo è un sito interattivo su cui potrete inserire anche commenti, questioni e quant'altro.

A questo punto veniamo ad un lavoro certosino che i nostri tecnici stanno cercando di ultimare. Un lavoro che davamo sostanzialmente per ultimato nei mesi successivi all'adozione del Piano Paesaggistico nel 2009.

Obiettivo di questo lavoro è quello di coordinare e dare una cornice ai funzionari delle sovrintendenze quando devono pronunciarsi relativamente ad una domanda di trasformazione che interessa il bene vincolato dal punto di vista paesaggistico. Questo lavoro lo davamo, appunto, per concluso, ma a fine anno il Ministero ha emanato una nuova circolare relativa ad un nuovo formato, più complesso, delle schede, che quindi sono in fase di rielaborazione, anche se in fase di ultimazione.

Sandro Ciabatti – Funzionario Regione Toscana. Settore tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio.

Mentre si avvia la presentazione do semplicemente alcuni dati. Noi stiamo lavorando alla riscrittura delle schede relative agli immobili e alle aree di notevole interesse pubblico, quindi ai decreti. Il lavoro è lungo perché dobbiamo cartare più di 300 decreti di vincolo variamente distribuiti sul territorio regionale. Sono distribuiti per competenza territoriale delle Sovrintendenze. La loro distribuzione territoriale fa vedere che vi sono alcune zone della Toscana più dense da un punto di vista di vincoli. Proprio per questo motivo abbiamo deciso di trattarli per zona.

Il percorso che è stato seguito insieme alla Sovrintendenza parte già nel 2007 con un Protocollo di Intesa siglato dall'allora Ministro Rutelli e dall'ex Governatore Martini, a cui poi sono seguite due integrazioni una del 2007 e l'ultima del 15 aprile 2011, a seguito della nota che il Ministero ha inviato alla Regione dove metteva in evidenza le carenze e le inadeguatezze della versione precedente.

La vestizione dei vincoli è un'operazione, come diceva l'Assessore, molto complessa e molto certosina perché da un lato presuppone un'attività di lettura e di interpretazione molto dettagliata del testo del Decreto di vincolo per risolvere e sciogliere i dubbi interpretativi legati alla delimitazione dei perimetri. È successo molte volte che il testo del decreto non fosse pienamente allineato rispetto alla cartografia allegata oppure che all'interno del testo del Decreto fossero presenti delle omissioni per cui facilmente riconducibile il tratto di perimetro che si veniva ad analizzare sul territorio. Per cui questa è un'operazione molto complessa che parte proprio dalla descrizione e dalla interpretazione dell'area di vincolo contenuta nel provvedimento che è stata analizzata e verificata sull'ortofotocarta su cui sono poi stati apposti i vari segmenti così come erano stati

descritti dal Decreto, per cui il perimetro di vincolo non è altro che un insieme di una serie di linee così come venivano interpretate dalla lettura del vincolo. Quindi partiamo dal vincolo, i vari tratti vengono identificati e ridescritti per poi essere trasposti sulla cartografia. In questa operazione è coinvolta la struttura regionale che si appoggia però al consorzio LAM, che ha gestito anche nella fase precedente la redazione della parte cartografica.

L'altro aspetto, invece, che sottolineava prima l'assessore, è quello rivolto alla vestizione, in termini di contenuto del vincolo, quindi la redazione di una disciplina d'uso che, in una prima fase non era presente nelle schede del 2009. Essa è stata inserita successivamente all'adozione del Piano con i tavoli attivati a seguito dell'adozione. Il primo modello di scheda non era, infatti, ritenuto pienamente soddisfacente e per questo noi abbiamo riattivato il lavoro con le Sovrintendenze già con la segnalazione della nota del 15 Dicembre e soprattutto per l'intervenuta circolare di cui parlava prima l'assessore, che ha suggerito e ha fortemente invitato le Regioni ad utilizzare un nuovo modello di scheda che, tuttavia, a nostro avviso, da subito abbiamo valutato molto complesso e farraginoso. Fortunatamente la Direzione Regionale concordava con noi su una semplificazione e quindi abbiamo avviato un lavoro di rilettura critica dei contenuti della scheda e siamo giunti ad una semplificazione che consentisse di recuperare anche tutto il lavoro già svolto.

Da tutto ciò è nata una nuova scheda che si differenzia rispetto alle schede precedenti soprattutto per i seguenti nuovi contenuti: l'inserimento di un codice ministeriale del vincolo oltre a quello regionale per poter consentire una doppia identificazione del Decreto e, ovviamente, il nuovo ambito di paesaggio in cui ricade il vincolo. Inoltre in un'unica scheda abbiamo sintetizzato i valori espressi dal vincolo e le dinamiche di trasformazione articolate rispetto all'organizzazione strutturale complessiva del Piano per invariante, cosa che ci consente poi, anche attraverso un lavoro di scambio con il CIST, di acquisire dei contributi e di inserire via via degli aggiornamenti per arricchire la parte descrittiva. Inoltre è stata prevista una nuova articolazione della parte dispositiva che fa chiarezza rispetto al livello di cogenza delle disposizioni, quindi una parte che esplicita gli obiettivi per la tutela, obiettivi con valore di indirizzo, una parte di direttive che si rivolgono sia agli strumenti della pianificazione, ma anche ai piani settoriali e poi delle vere e proprie prescrizioni d'uso formulate con ammissibilità/non ammissibilità condizionante rispetto alle valutazioni che vengono fatte rispetto al valore che viene trattato nella scheda.

Fabio Zita – Dirigente Regione Toscana. Responsabile Settore tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio.

Questa parte riguarda un lavoro che stiamo per avviare, relativa ai vincoli Galasso (decreto dell'85), che ancora sono validi e che rappresentano una larga parte del territorio regionale. Il lavoro verrà effettuato sempre in collaborazione con il Mibac.

Per quanto riguarda questa zona tale questione interessa non tanto gli usi civici, come invece veniva rilevato in Lunigiana, ma i 150 m dai corsi d'acqua e soprattutto i boschi. Sapete che i boschi, come del resto tutte le aree vincolate dalla Galasso, sono integralmente tutelati e quindi tutte le pratiche all'interno di esso richiedono un parere vincolante da parte della Sovrintendenza. La Regione, con il Ministero, vuole aggiornare e superare questo metodo, ritenuto retrogrado. La sfida che la Regione vuole avviare di concerto con il Mibac per aggiornare anche questo capitolo dei vincoli Galasso prevede un lavoro iniziale di ricognizione delle aree per arrivare ad una delimitazione e ricognizione in una scala adeguata della identificazione dei valori per dare norme di tutela, ma anche per garantire, successivamente, lo sviluppo dove ciò è opportuno, legandolo probabilmente, alla necessità che certe aree possano tornare, con il contributo anche di altre iniziative a livello regionale (e cito in questo senso l'avvio di questa mattina da parte del settore agricoltura del nuovo piano di Sviluppo Rurale), ad essere vive e attive.

Le politiche regionali sul paesaggio devono, infatti, avere un carattere innovativo, cioè non devono solo tutelare, ma anche garantire lo sviluppo, svincolando alcune aree, in accordo con il Mibac, dalle cosiddette tutele integrali.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Veniamo ora ad una esemplificazione del lavoro a livello d'ambito, che viene svolto alla scala 1:50.000, così da non intervenire direttamente con i livelli di pianificazione locale, anche se trattandosi di paesaggio, in alcuni casi, le relazioni paesaggistiche andranno lette ad una scala di dettaglio.

(Ricordo che il lavoro a livello regionale viene eseguito alla scala 1:150.000).

Abbiamo provato a montare una prima scheda tipo di ambito, non completa perché manca di tutte le parti relative alle regole. La scheda è in realtà riferita alla Val di Cornia e serve giusto per farvi vedere quali sono i contenuti salienti del lavoro alla scala di maggior dettaglio.

La prima parte della scheda sarà ovviamente dedicata ad una descrizione dell'ambito e dei comuni interessati ecc. La seconda parte prevede la descrizione dei caratteri del paesaggio attraverso una nuova cartografia che riesce a rappresentare in maniera abbastanza esplicativa ed efficace i diversi caratteri del paesaggio che connotano le diverse parti della Regione Toscana. È una carta di grande definizione, che noi chiamiamo "carta muscolosa", che speriamo possa essere utilizzata anche a livello locale per simulare in qualche modo l'effetto che le diverse trasformazioni avrebbero una volta inserite nel territorio e quindi nel paesaggio.

Abbiamo poi, ovviamente, una parte relativa alla storia del territorio e della territorializzazione. A questo riguardo occorre dire che abbiamo molte informazioni disomogenee sul territorio regionale perché, la dove ci sono gruppi di archeologi che hanno lavorato approfonditamente, siamo in grado di costruire la struttura dell'insediamento anche in epoca etrusca, in altri casi, invece, abbiamo semplicemente storie più recenti. I documenti più diffusi sono ad esempio quelli relativi all'800.

Tutto il piano, vi dicevamo, è organizzato intorno a queste quattro invarianti, e, quindi, ovviamente, queste vengono riprese anche alla scala d'ambito.

La prima è quindi la specifica coi tipi fisiografici, la seconda è quella delle idoneità ambientali, la terza lo studio e la logica dei sistemi insediativi (con l'idea di restituire un abaco delle regole dei diversi insediamenti), infine la quarta riguarda i paesaggi rurali ad una scala di maggior dettaglio e la schematizzazione delle diverse maglie rurali. Ovviamente quest'ultima è la parte di lavoro che dovremmo sviluppare con il settore agricoltura e con il settore foreste della regione, per concordare relazioni comuni nel prossimo programma di Sviluppo Rurale.

Fino a questo punto la parte interpretativa seguiva le quattro invarianti, da ora in poi la sfida è riuscire a fare delle sintesi delle quattro invarianti che individuino gli elementi strutturali che definiscono i caratteri dell'ambito, per poter fissarne, poi, gli obiettivi di qualità.

Questi sono alcuni schemi, ovvero i primi tentativi di individuare gli elementi strutturali che definiscono i caratteri del paesaggio di ogni ambito e di definire le figure territoriali che spieghino in qualche modo come funziona il paesaggio all'interno di queste strutture territoriali.

Questo è un primo tentativo di individuazione degli obiettivi di qualità. Qui siamo a Buti nella pianura bonificata prospiciente la collina di Buti e qui abbiamo provato a dar l'idea di dove vorremmo andare, ovvero quale tipo di indicazioni vorremmo dare.

Es: lavorare con le trasformazioni e non bloccarle per conferire un carattere compiuto alle tessere del mosaico agrario in buona parte già eroso. Un altro elemento molto importante che qualifica questa zona ci sembrava poi essere il rapporto, la leggibilità del rapporto tra pianura e primi rilievi, che se viene coperta da insediamenti dequalifica il complesso nel suo insieme e quindi parte l'obiettivo di rispettare nelle trasformazioni la maglia della bonifica.

Sono chiaramente dei tentativi, giusto per cercare di comunicarvi il lavoro che stiamo impostando.

Massimo Morisi, – Garante della comunicazione per la partecipazione nel governo del territorio

Questo è un secondo esperimento che vuole anche dimostrare a cosa questo lavoro mira.

Allora nell'area pisana abbiamo individuato sostanzialmente quattro grandi componenti che danno vita e logica a questa figura territoriale e fanno secondo noi anche capire che cosa intendiamo per figura territoriale.

Per figura territoriale intendiamo un elemento analitico sintetico, ma che racchiude fattori costitutivi di un ambito ovviamente più vasto.

Su questi quattro elementi strutturali, fattori valoriali molto importanti, sono stati impostati altri tre obiettivi di qualità: 1. Valorizzare la presenza del fiume Arno come fattore paesaggistico unitario, che fa da denominatore comune di gran parte dell'area; 2. Promuovere la riconoscibilità dei diversi centri urbani, prevenendo ulteriori saldature; 3. Caratterizzare i nuovi insediamenti prossimi al Canale dei Navicelli, in relazione alla presenza del Canale stesso.

Gli obiettivi di qualità in questa prospettiva, da un punto di vista di teoria generale, sono le fonti del possibile diritto del Piano Paesaggistico. Il diritto del Piano Paesaggistico ha due strumenti che sono fortemente correlati: una normazione figurata e una normazione testuale, regole che nel gergo degli urbanisti vanno sempre sotto l'etichetta di disciplina. Qui il valore aggiunto che questo piano vuol costituire per le amministrazioni locali è quello di aiutarle nell'analizzare i loro quadri conoscitivi attraverso il quadro conoscitivo complessivo che la Regione fornisce loro con il Piano Paesaggistico e individuare all'interno di questo fondamento delle regole che abbiano una loro capacità di raffigurazione e quindi di esemplificazione intrinseca. Non sono le norme che faccio valere davanti un Tribunale Amministrativo Regionale, sono le norme con cui però restringo l'ambito di arbitrarietà interpretativa e facilito il compito di chi tecnicamente, una volta che abbia adottato e approvato il proprio Piano Strutturale, il proprio Regolamento Urbanistico in coerenza con il Piano Paesaggistico regionale dovrà giorno per giorno gestire il paesaggio toscano come insieme di paesaggi.

Un'ultima annotazione. Abbiamo in costruzione una slide che è quella che vuol rappresentare il passaggio tra le invarianti strutturali del Piano di Indirizzo Territoriale vigente e le invarianti strutturali del Piano Paesaggistico. Siccome il legame è consequenziale, vorremmo renderlo particolarmente visibile. Le invarianti del PIT non sono invarianti pensate per il Piano Paesaggistico. Le invarianti del Piano Paesaggistico integrano e aggiornano le invarianti del PIT nella prospettiva di ciò che il Piano Paesaggistico come strumento di governo vuole essere. In questo senso hanno una forte parentela tematica, ma hanno uno sviluppo sia analitico sia prospettico fortemente legato allo scopo del paesaggio.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

La redazione tecnica del Piano vorremmo riuscire a concluderla a fine anno, inizio anno prossimo, quindi i mesi caldi anche del costruire e del validare le regole saranno quelli a partire da settembre fino all'inizio dell'inverno. Sono quindi qui a sollecitare interazioni sia dirette, sia attraverso il nostro sito.

Voi sapete che sia la Convenzione Europea sul paesaggio, ma anche lo stesso Codice per i Beni Culturali e Paesaggistici prevedono la Costituzione di Osservatori del Paesaggio. Allora l'idea che abbiamo è quella di costituire un Osservatorio Regionale che non sia un ente o un organo amministrativo della Regione, un ufficio collocato in qualche stanza a Novoli, ma che sia il fulcro di una rete di osservatori locali che interagiscono tra loro e con le amministrazioni, scambiandosi documenti, informazioni e in particolare segnalazioni che sono essenzialmente di tre tipi: valori del paesaggio, buone pratiche del paesaggio, danni al paesaggio.

Immaginiamo che in ciascuno dei venti ambiti individuati dal nuovo Piano Paesaggistico si collochi almeno uno di questi osservatori, che coniughi associazioni, cittadini, cittadini singoli e amministrazioni in una relazione stabile di informazione e discussione.

Questo tipo di interazione può essere effettuata attraverso il nuovo sito sul paesaggio: www.paesaggiotoscana.it.

Il sito è uno dei pochi siti istituzionali (forse l'unico in Italia) che accoglie al suo interno una piattaforma interattiva, gestita da un nucleo operativo redazionale interno alla stessa Regione. In tale sito amministratori e tecnici dovrebbero trovare una sorta di piattaforma comune di analisi e discussione dei fenomeni paesaggistici sia durante la formazione del Piano sia soprattutto nell'attività gestionale successiva. I documenti che troverete su questo sito a partire da Lunedì prossimo sono documenti in corso di elaborazione e quindi li inseriremo con una validazione molto cauta, ma soprattutto vi inseriremo i materiali di questo tour.

Vorremmo che questa piattaforma diventasse l'infrastruttura stabile del governo del territorio, in particolare del paesaggio della Regione, quindi su questo l'aiuto dei Comuni è quanto mai necessario e pensiamo possa facilitare anche la loro vita nei confronti dei rapporti con cittadini organizzati o meno che siano, ma particolarmente attenti e vigili nei confronti del paesaggio.

Spazio dibattito

Intervento n. 1. Tecnico Comunale

Volevo chiedere semplicemente un chiarimento sotto il profilo pratico-operativo. Il Decreto ha previsto che nei Piani regionali che hanno valenza di Piano Paesaggistico si attiva una procedura di silenzio-assenso per quanto riguarda le autorizzazioni paesaggistiche, nel senso che, in presenza di un rinvio da parte del Comune alla Sovraintendenza della proposta di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica trascorsi novanta giorni c'è un silenzio-assenso. Questo mi sembra un aspetto interessante per garantire lo snellimento delle pratiche a vincolo paesaggistico, che notoriamente per tutti i comuni rappresentano un elemento farraginoso dal punto di vista burocratico. Quindi, diciamo, nel momento in cui il Piano Paesaggistico sarà approvato volevo capire se opererà questo tipo di normativa.

Poi l'assessore accennava ad ulteriori semplificazioni. Volevo chiedere questo: ad oggi abbiamo, nell'ambito del paesaggistico due procedure quella ordinaria (150 giorni previsti dal codice) e quella semplificata (D.P.R. 139) che prevede 39 casi di opere minori nei quali è previsto che ci sia una procedura più semplice, quindi anche più breve come tempi (75 giorni). Tuttavia, però, poi, di fatto concretamente la procedura è la stessa nel senso che c'è sempre una procedura nell'ambito comunale. La legge 1 ha inoltre previsto rispetto al Codice l'obbligo del parere della Commissione per il paesaggio, la dove il codice la metteva facoltativa. Sarebbe interessante potersi avvalere di questa facoltatività per snellire l'iter burocratico.

Concludendo potrebbe essere interessante se si arrivasse a far sì che per queste opere minori si avesse un quadro normativo che non imponesse semplicemente una procedura semplificata, ma poter addirittura fare a meno dell'autorizzazione paesaggistica, visti i tempi lunghi che esistono per le procedure in tema di paesaggio.

Ecco volevo capire quali sono i risultati concreti a cui si può arrivare.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Vale la pena di tentare una risposta anche se è una risposta interlocutoria nel senso che tutta la materia è abbastanza in divenire, nel senso che anche l'apparente semplificazione introdotta dal decreto rischia di risolversi semplicemente in una richiesta di sospensione da parte della Sovraintendenza.

Io posso dire che aldilà del tavolo conferenziale col Ministro in sede di Conferenza con le Regioni, noi abbiamo un nostro rappresentante regionale che è stato nominato ad un tavolo dedicato alla semplificazione dei procedimenti autorizzativi in materia di paesaggio, tavolo a cui siedono in tutto quattro rappresentanti delle Regioni. La Toscana ha sia un rappresentante per quanto riguarda Anci che un rappresentante regionale. Il tavolo riprenderà i lavori a breve dopo una sospensione piuttosto lunga e quindi riprenderemo a valutare congiuntamente col Ministero per capire effettivamente in quali direzioni possiamo contare di muoverci. Tra l'altro c'è un lavoro istruttorio fatto da Anci regionale su questo tema nel quale Anci ci sta chiedendo di sostenere l'ipotesi di semplificazione fatta a suo tempo.

Intervento n°2. Giacomo Sanavio – Assessore alle Politiche Rurali della Provincia di Pisa

Vorrei qui limitarmi a dire un paio di cose.

La prima è un apprezzamento per il lavoro che avete fin qui fatto e che ancora state facendo. Credo che sia un'opera davvero importante per il territorio di questa Regione, sia sotto il profilo dell'impatto della

semplificazione delle procedure amministrative che potrà comportare, sia per mettere qualche punto fermo su alcune questioni fondamentali. Noi rischiamo, infatti, in questa fase, per inseguire da un lato l'esigenza di sostenere dinamiche di sviluppo in una fase di crisi drammatica, dall'altra l'idea che la semplificazione sia la soluzione di tutti i mali, di buttar via un patrimonio che potrebbe davvero rappresentare il nostro futuro rischiamo di consentire gli investimenti per le attività produttive credendo che questo risolva la crisi compromettendo il nostro paesaggio e territorio, che invece è il vero patrimonio dove giace uno sviluppo duraturo.

Voglio dire che l'assunzione all'interno delle politiche del territorio, all'interno delle quali sta anche la politica legata al paesaggio, devono tornare ad essere centrali nelle scelte più complessive di governo. Noi oggi rischiamo di inseguire la necessità di consentire, agevolare, sostenere, qualche investimento per insediamenti produttivi od altro nella illusione che questo rappresenti un pezzo importante per lo sviluppo e per l'uscita dalla crisi, compromettendo, molto spesso, in maniera irreversibile, il vero giacimento di valori che abbiamo e cioè il nostro territorio. E il nostro paesaggio all'interno di questo, anzi sopra a questo. Per cui mi auguro che la sfida del nuovo Piano Paesaggistico Regionale rappresenti questa sfida per la Regione Toscana e cioè che, una volta per tutte tutti i Piani e Programmi di politiche varie da quelle legate al Piano di Sviluppo regionale, a quelle del Piano di Sviluppo Rurale, a quelle del Piano Energetico e quant'altro, trovino coerenza e partano dalle indicazioni della Pianificazione Territoriale e della Pianificazione Paesaggistica e si smetta, quindi, di fare il contrario, cioè ciò che abbiamo fatto anche in Toscana fino a qui, ovvero prima si fanno i Piani e si fanno apprezzare poi si decidono gli investimenti e si modificano di conseguenza i Piani fatti per renderli compatibili. Non mi dite il contrario perché sono nato in Toscana e, in quanto amministratore, ho le mie responsabilità anche in questo tipo di politiche, anche se meno che altrove. Basta vedere come si è modificato il nostro territorio nel corso degli ultimi 50 anni. Quindi mi auguro che questo strumento diventi davvero l'elemento centrale per poi far discendere da questo le coerenze degli altri Piani di settore. Perché se non sarà questa la scommessa che la Toscana vince e porta a casa nella sua interezza credo che avremmo fatto un bellissimo esercizio di natura culturale, scientifica e accademica, ma poi non avremmo cambiato il senso delle cose. Lo dico per scongiurare questa prospettiva e nella consapevolezza di essere portatore di alcune responsabilità essendo aderente ad un determinato movimento politico.

L'altra questione che mi preme sottolineare è che la procedura che l'assessorato ha scelto su questo piano come anche su altre questioni cioè la partecipazione, quella vera, attraverso la quale si costruiscono le politiche di governo del territorio è l'unica scommessa che ci può permettere di cogliere i cambiamenti del tempo e della sensibilità dell'opinione pubblica, senza inseguire le mode né i movimentismi strani, ma anticipando e rilanciando. Infatti, quando si parla di trasformare in maniera irreversibile un territorio e, conseguentemente la qualità della vita delle persone che quel territorio vivono e abitano, credo che i processi di partecipazione debbano essere "lo strumento", "il metodo", attraverso il quale si fanno le scelte, altrimenti animiamo esclusivamente il comitatismo e il movimentismo più deleterio e facciamo delle scelte che non sempre corrispondono ai presupposti in base alle quali le abbiamo messe in campo.

Chiudo con una battuta, mettendo cioè a disposizione quel poco che rimane del lavoro delle Provincie nelle prossime settimane, ribadendo che questo disegno della Toscana e delle sue vocazioni e potenzialità contenuto nel Piano mi auguro che diventi l'elemento direttivo rispetto a tutte le altre politiche. Si capisce anche, però, che alcune delle ipotesi formulate in tempi abbastanza recenti sulla impostazione dello sviluppo economico e sociale della nostra regione forse non corrispondono esattamente a ciò che la Toscana è e neanche a ciò che può diventare grazie a questo Piano. Dal quadro che viene fuori da questo Piano riacquisisce, invece, valore, forza e significato il concetto della Toscana delle Toscani, dei vari motori di sviluppo che compongono l'equilibrio regionale e non di un'unica grande strategia di sviluppo alla quale, invece, sembra tendersi in epoca recente. Mi auguro che il Piano Paesaggistico spinga anche a rimettere in discussione o perlomeno a dare un contributo determinante per decidere definitivamente dove la Toscana vuole andare senza perdere quel patrimonio che è appunto il nostro territorio, la nostra storia, la nostra cultura che l'hanno plasmato e il suo paesaggio che non è soltanto vincoli o bellezza, ma è l'elemento di valenza, usando un linguaggio che non amo molto, competitiva per il cosiddetto made in Tuscany.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Il mio auspicio come Assessore è quello di riuscire, ovviamente, non a rimettere in fila tutte le altre politiche regionali, perché credo che ciò vada al di là delle forze di un assessorato, ma quello di riuscire a contaminare, questo sì, il modo con cui anche le altre politiche e i soggetti che ci stanno dietro guardano al territorio e al paesaggio. Da questo punto di vista una gamba è la partecipazione delle amministrazioni locali, delle associazioni e dei cittadini e, l'altra gamba, è quella di riuscire ad avere degli strumenti per comunicare ciò che stiamo facendo, il modo con cui noi guardiamo al territorio e ciò che noi riusciamo a leggere nel territorio.

Non so se riusciremo a vincere questa scommessa, ma se anche riuscissimo a contaminare in parte i soggetti che costruiscono territorio, forse saremmo riusciti a fare un passo avanti.

Intervento n°3. Paola Tacchi – Consigliere di maggioranza della Provincia di Pisa

Devo dire che insieme alla scelta di venire qui ad ascoltare la presentazione delle modalità con cui si sta lavorando a questo Piano Paesaggistico, voglio testimoniare la riconoscenza, l'apprezzamento per questa modalità partecipativa con cui il piano viene presentato. Questo perché la Regione spesso è considerata molto lontana, come un qualcosa che da lontano decide dei territori. Invece questo modo di lavorare è da riconoscere come valido e sperare che non si riduca solo, anche se è un ambito parecchio importante, alla elaborazione di questo Piano. Devo dire che, per la mia storia, per le mie conoscenze e per il mio curriculum per me è stato abbastanza oneroso seguire, però l'ho fatto volentieri perché credo che, in questo momento di crisi generale (e qui mi riallaccio all'osservazione che veniva fatta dal Garante quando ha aperto i lavori) forse non siamo pazzi ad occuparci di paesaggio, anzi, io credo invece che sia importante proprio in questa situazione fare questo, cioè lavorare per valorizzare ciò che di più prezioso che forse abbiamo. Il paesaggio, infatti, ci ha accolto nella storia e dovrà accogliere le generazioni che verranno. Non si può de localizzare il paesaggio. Forse un petrolio noi ce lo abbiamo per davvero, ma forse finora noi gli abbiamo dato fuoco e basta.

Sono venuta qui per dire che il paesaggio è una cosa importante e per pregarvi di farla valere. Esso è veramente il cuore dei nostri problemi.

Io sono di Pisa dove ci sono tre comitati a tutela del Paesaggio. Cercherò di fargli sapere del sito in cui possono parlare e essere ascoltati, per riuscire a trovare con essi una modalità di interazione che sia un po' più costruttiva del solito parlare e darsi addosso, come certe volte capita per certe mobilitazioni, anche se giuste, importanti e legittime.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Abbiamo affiancato questa presentazione del Piano a questa pubblicità (camice Ingram), perché ci sembrava particolarmente significativa del fatto che altri in qualche modo sfruttano il nostro paesaggio. Allora, dovendo e volendo sintetizzare il lavoro che stiamo cercando di fare, vorremmo riuscire a far sì che i soggetti che vivono e abitano questo territorio fossero più consapevoli del suo valore e della possibilità di usarlo in maniera consapevole e riflessiva anche per produrre del valore economico. Questo paesaggio ha garantito nei secoli la sopravvivenza di chi lo abitava, sarebbe importante che potesse servire e potesse essere utile alla sopravvivenza di chi in questo territorio vorrà continuare a vivere nel futuro.

Intervento n°4 Assessore (???) Comune di San Giuliano Terme

Ho apprezzato molto questa presentazione e questo enorme lavoro. Ritengo però che questo paesaggio del quale godiamo tutti i giorni debba essere anche però coniugato con un aspetto che spesso ci sfugge. Tutti gli studi alle volte non tengono adeguatamente conto del fattore antropico, ovvero che i toscani ci vivono e devono continuare a trovarci da vivere. Questo perché quel paesaggio che ci è stato tramandato deve essere sviluppato e coniugato con tutto ciò che riguarda la capacità di sopravvivenza dei toscani. Perché se esso diventa di uso e consumo esclusivo di Svizzeri, Inglese o quant'altro, diventiamo preda di chi se lo potrà permettere. Non

dobbiamo conservare il paesaggio per chi se lo può permettere, ma dobbiamo curarlo per chi sceglie di viverci. Il nostro territorio, infatti, in alcune parti, rischia di diventare un bene per ricchi. Già da me ristrutturarsi o farsi una casa sta assumendo connotati irrealizzabili per tanti abitanti.

Questo Piano quindi penso che deve saper guardare il più possibile avanti riuscendo ad essere un piano per tutti e non solo per un élite.

Questo bellissimo lavoro che la Toscana sta facendo deve, quindi, secondo me, essere integrato con questa visione perché senno “la Toscana sarà bellissima, ma non ci staremo più noi”.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Non sono certa di aver colto tutte le sfumature. Io non ho mai parlato di conservazione. C'è una parte del piano, quella di più stretta pertinenza del Ministero che riguarda i vincoli paesaggistici, a carattere di tutela. Però l'obiettivo del piano non è la conservazione, ma è la guida per la trasformazione e quindi si vogliono indurre dinamiche trasformazione coerenti con le caratteristiche dei paesaggi, facendo tesoro dei diversi paesaggi che caratterizzano le diverse toscane e costruendo delle regole che hanno creato e continuano a creare equilibri territoriali virtuosi.

Sono inoltre fermamente convinta che la Toscana, rispetto ad altri territori della competizione globale, si caratterizzi per la qualità del suo paesaggio anche perché fa testimonianza di una capacità, una civiltà, una qualità sociale del vivere insieme. Il fatto ad esempio che in Toscana ci sia tutta una serie di spazi pubblici, sia in ambito urbano che in ambito rurale è una qualità sociale, del vivere civile, che si traduce anche in una forma specifica del territorio e del paesaggio. Io credo che dobbiamo far tesoro delle nostre caratteristiche specifiche da questo punto di vista e cercare nelle trasformazioni che ci interesseranno di riprodurle.

Per quanto riguarda però, poi, anche lo sviluppo economico, al di là del paesaggio come base di valore da cui promuovere sviluppo, credo che la crisi attuale, la crisi anche del lavoro salariato, forse porterà anche qualcuno a pensare, se sostenuto da strumenti anche finanziari idonei, a recuperare anche alcuni mestieri passati in forma nuova. Ad esempio i bandi recenti della Regione Toscana dedicati all'agricoltura per i giovani hanno avuto delle risposte assolutamente al di sopra di ogni aspettativa. Però se noi riuscissimo a mettere insieme delle norme certe per poter recuperare le aree invase da bosco, con qualche incentivo e con una rete di commercio, forse potremmo dare anche risposte in termini economici ad alcune persone.

Quanto allo sviluppo produttivo e industriale non è che comporti costi particolari andare a progettare un insediamento industriale con certe caratteristiche e con certe regole piuttosto che andarlo a disporlo a casaccio all'interno di un certo paesaggio.

Massimo Morisi – Garante della comunicazione per la partecipazione nel governo del territorio

Io vorrei aggiungere che un buon Piano Paesaggistico può diventare un ottimo strumento strategico.

Intervento n°5. Stefano Modena – Tecnico Comunale

Soltanto una piccola nota, premettendo che nel lavoro c'è grandissimo dettaglio e qualità. Però c'è un auspicio da parte dei comuni perché è dal 2009 che noi abbiamo un piano adottato ed è dal 2009 i comuni stanno pianificando mentre la regione pianifica. I riferimenti che oggi la pianificazione comunale deve fare attraverso le varie valutazioni ai piani sovraordinati è molto rigida. Noi abbiamo delle prescrizioni dal PIT che demandano ai piani Territoriali di coordinamento tutta una serie di dettagli che devono apportare, affinché i Comuni facciano tutta una serie di altri dettagli.

Ecco in questa fase in cui tutti continuano a pianificare c'è una necessità di un grande accostamento tra ciò che accade in regione e ciò che accade nei piccoli comuni, perché ci possa effettivamente portare avanti questa grande trasformazione del territorio.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Questo è un problema che abbiamo ben presente. Credo che il riordino delle banche dati, che spero che siano disponibili a breve, possa agire positivamente in tal senso.

Sessione 2 - Buti – Teatro Francesco di Bartolo

Incontro con i Cittadini e le Associazioni

Viene proiettato, come apertura dell'incontro, un filmato che raccoglie diversi spezzoni di film ambientati in Toscana

Massimo Morisi – Garante della comunicazione della partecipazione Regione Toscana

Buonasera a tutti. Sono Massimo Morisi, garante regionale per la Comunicazione nel governo del territorio. Con la riunione di questo pomeriggio noi incominciamo i lavori della terza tappa di questo viaggio che stiamo facendo, con e attraverso il Piano paesaggistico, per la Toscana.

Ringrazio molto il Sindaco, l'Amministrazione Comunale e la Comunità di Buti che ci hanno voluto ospitare.

Questo viaggio attraverso la Toscana si articolerà con una serie di incontri in Luglio e poi, con la ripresa della sessione autunnale, in parallelo al proseguimento dei lavori per il Piano Paesaggistico, in Settembre-Ottobre. Lo spirito di questa iniziativa ha come tratto saliente il fatto di utilizzare dei luoghi particolarmente importanti da un punto di vista paesaggistico, emblematici della grande varietà dei paesaggi toscani e che hanno una grande responsabilità nel governo territoriale e paesaggistico della nostra regione, ma che, una volta tanto, non sono deputati a ruolo di capitale provinciale, regionale o di ambito.

Adesso presenteremo un paio di formati che riteniamo particolarmente significativi in relazione alla materia con la quale ci dobbiamo cimentare.

Ringrazio in particolare in particolar modo i cittadini e le associazioni perché saranno loro in particolare a dar vita alla rete degli Osservatori del Paesaggio della Toscana, all'interno dei diversi ambiti di paesaggio individuati dal Piano.

Alessio Lari - Sindaco di Buti

Buonasera a tutti. Per noi è stato un piacere ospitare questa iniziativa, quindi do il mio personale benvenuto a tutti voi da parte dell'Amministrazione Comunale.

In questo secondo momento della giornata abbiamo un allargamento della comunicazione, in quella che è una sussidiarietà orizzontale, alle istanze sociali e alle associazioni per presentare il lavoro fatto dalla Regione. Nella parte istituzionale di oggi pomeriggio ho potuto apprezzare la passione e la competenza con la quale viene portato avanti questo Piano Paesaggistico. Sono apprezzabili sia i contenuti di quanto stato proposto, sia il metodo con il quale viene proposto, che ha aperto alle realtà territoriali minori e ai cittadini il piano. La

partecipazione, infatti, garantisce un lavoro preventivo sul paesaggio e non ad una contrapposizione a posteriori.

Quindi rinnovo i miei ringraziamenti per essere venuti fino a Buti e vi riconfermo il mio apprezzamento per il lavoro che state facendo in giro per la Toscana.

Massimo Morisi – Garante della comunicazione della partecipazione Regione Toscana

Avete sostanzialmente già visto un primo filmato che mostra quanto sia presente la Toscana nelle scenografie filmiche e non starei quindi a riproporlo. Non c'è dubbio che la Toscana sia uno de luoghi più affascinanti del mondo, conosciuto nella sua intrezza territoriale e non solo come singole città.

Ora volevamo farvi vedere una cosa vecchissima, un filmato che è un piccolo capolavoro nel suo genere e che non commenteremo a caldo, ma recupereremo poi nella parte conclusiva di questa serata.

Anna Marson – Assessore Urbanistica, pianificazione Regione Toscana

Nel frattempo vorrei solo dire grazie a tutti di avere investito la serata nel cercare di capire quello che stiamo facendo col Piano Paesaggistico. Abbiamo cercato di rendere questa presentazione meno pesante possibile e dopo vi daremo indicazione di dove trovare tutti i materiali e documenti che andiamo elaborando.

Viene proiettato a questo punto il documentario “Pasolini...e la forma della città”

Anna Marson – Assessore Urbanistica, pianificazione Regione Toscana

Lettura di una pagina di letteratura su Buti (???)

Buti attraverso questa descrizione ci è sembrato un caso esemplare di come l'opera umana, se bene diretta, sia fondamentale nel costruire paesaggio e come sia capace di trasformare luoghi apparentemente inospitali in luoghi ameni. Questa lettura vuole anche tradursi in una speranza nella capacità umana di fare tesoro di questa esperienza popolare di generazioni e generazioni che ci hanno preceduto e di riuscire a riportarla nelle nuove trasformazioni.

Maria Sargentini – Coordinatore pianificazione territoriale e paesaggio Regione Toscana

Buona sera a tutti. Io, molto rapidamente, cerco di illustrarvi per schemi, qual è la struttura complessiva del Piano, premettendo alcuni elementi.

La descrizione della struttura è sostanzialmente funzionale ad introdurre i contributi che verranno successivamente fatti.

La struttura del piano Paesaggistico si compone di due livelli principali: il primo a scala regionale e il secondo a livello di ambito.

Il livello regionale è composto, a sua volta, da due grandi blocchi che derivano direttamente dal PIT e che sono: la parte statutaria, che prende avvio dalle invarianti strutturali, e la parte strategica relativa ai progetti di territorio, che diventano qui progetti di paesaggio. Questa seconda parte, dico subito, è quella sulla quale, per il momento, abbiamo solo avviato un unico progetto in via sperimentale che è quello sulla viabilità dolce.

La parte statutaria comprende: il quadro conoscitivo, le invarianti strutturali e i beni paesaggistici.

Il quadro conoscitivo contiene un catalogo delle banche dati e l'atlante delle risorse archeologiche. Questi sono documenti a scala regionale che saranno disponibili, ovviamente, per tutti.

Le invarianti strutturali sono il secondo blocco di attività, che poi è anche l'elemento di collegamento con la parte di ambito e con tutti gli strumenti del governo del territorio. Esse sono quattro: i caratteri idro-geo-

morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, la struttura eco sistemica del paesaggio, il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali, i caratteri morfotipologici e funzionali dei sistemi agro-ambientali dei paesaggi rurali.

Questi quattro elementi rappresentano sia uno stato dei luoghi, sia delle dinamiche di trasformazione.

Da questi quattro elementi si hanno poi delle descrizioni strutturali, l'abaco dei morfotipi, il riconoscimento dei valori patrimoniali e soprattutto la lettura delle dinamiche e delle criticità. Con tutto questo si arriva alla definizione degli obiettivi di qualità e da questi si arriva al quadro normativo che dovrebbe pi essere l'elemento di riferimento per le trasformazioni.

L'altro blocco di elementi che compongono la parte statutaria è dato dai beni paesaggistici, cioè i beni di cui dopo verranno dati gli elementi di informazione, e che rappresentano i "vincoli per decreto" e i "vincoli ex lege".

Questo schema si ripete sostanzialmente a livello di ambito. La parte di ambito è, infatti, lo sviluppo di elementi già presenti a scala regionale, ma ovviamente ad una maggiore scala di approfondimento.

Gli ambiti territoriali sono costituiti da insiemi di comuni. Nel Piano del 2009 gli ambiti erano 38, adesso sono stati individuati 20 ambiti con caratteristiche anche dimensionali molto diverse.

Per ciascuno degli ambiti il piano dovrà prevedere i seguenti elementi:

- 1 Inquadramento territoriale;
- 2 Storia del territorio e della territorializzazione;
- 3 Descrizione;
- 4 Interpretazione obiettivi di qualità (4.1 specificazione d'ambito delle quattro invarianti - 4.2 Interpretazioni strutturali e di sintesi).

Questa è in sostanza l'architettura del Piano. Ognuna di queste voci ha uno sviluppo specifico, di cui ora verranno mostrati alcuni degli elementi costitutivi.

Massimo Morisi – Garante della comunicazione della partecipazione Regione Toscana

Ora vediamo l'analisi dei presupposti teorici e metodologici con cui sono state costruite le varie invarianti, cominciando dalla Prima. Le invarianti verranno esposte da alcuni giovani ricercatori che fanno parte del CIST – Centro Interdipartimentale di Scienze del Territorio - istituto che comprende l'intero sistema universitario toscano e che collabora con la Regione per quanto riguarda l'attività di ricerca indispensabile alla costruzione del Piano Paesaggistico.

Cadrezzati - Gruppo di ricerca Prima Invariante

Questa che vedete è la carta dei tipi fisiografici. Questi esprimono le morfologie che caratterizzano il nostro territorio. Questa carta è in scala 1:150.000 elaborata sulla Carta geologica toscana, dalla quale sono stati estratti dati geologici e strutturali, una valutazione morfologica e idrografica, l'uso del suolo e caratteristiche pedologiche.

I tipi fisiografici regionali sono principalmente 7: dorsale, montagna, collina, bacino, margine, pianura e fondovalle, costa.

La dorsale che esprime il concetto di montagna in senso stretto e presenta insediamenti occasionali e l'uso del suolo è principalmente a livello di pascolo.

La montagna presenta forme più arrotondate rispetto alla dorsale. Gli insediamenti sono più presenti rispetto alla dorsale.

L'altro tipo fisiografico è la collina. Nel territorio toscano esistono diversi tipi di collina. Questo tipo fisiografico rappresenta in particolar modo la collina più alta. Presenta un sistema insediativo più denso e un uso del suolo caratterizzato prettamente da coltivazioni specializzate, ovvero oliveto e vigneto.

Il bacino è un'altra componente sempre collinare. Comprende aree che sono state soggette a sedimentazione marina, a cui è seguito un fattore di erosione, che ha creato delle colline basse. L'uso tipico del suolo di questa figura fisiografica sono i seminativi.

Il margine è un'area di sedimentazione più recente. Sono aree tendenzialmente pianeggianti.

Le zone di pianura e di fondovalle sono aree di sedimentazione alluvionale.

Infine l'ultimo tipo fisiografico è la costa.

Successivamente è stato fatto uno zoom sull'ambito Pisa-Livorno in cui si vedono i diversi tipi fisiografici.

Bruno -Gruppo di ricerca Seconda Invariante

Io vi parlerò dell'invariante ecosistemica, mostrandovi carte di idoneità.

Vorrei spiegarvi come si costruisce questa carta. Questa è una carta un po' complessa perché deriva da un insieme di operazioni molto lunghe. Essa parte sostanzialmente dal presupposto che ci sono delle aree più importanti di altre, che noi, per semplicità, chiameremo nodi. Esse si individuano attraverso gli ambienti di vita degli organismi, in particolare noi abbiamo utilizzato gli organismi animali. Tra gli organismi animali abbiamo utilizzato quelli su cui avevamo molte informazioni e che avevano un'ecologia più ristretta. Su questi organismi abbiamo iniziato ad individuare aree di concentrazione, che sono appunto individuate come nodi.

La fase che verrà dopo sarà quella di cercare dei sistemi che possano garantire di mettere insieme questi nodi, individuando le aree di collegamento ecologico.

Questo è importante per capire come la programmazione del territorio andrà a gravare sulla possibilità di connessione di questi nodi.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione

Forse qualcuno si sarà chiesto cosa c'entrano queste due carte col paesaggio.

Allora la prima ci dice qual'è la base su cui si costruisce il paesaggio e quali sono le dinamiche naturali di esso.

La seconda invariante invece richiede una mediazione culturale ulteriore. È richiesta dal Codice dei Beni Culturali e Ambientali.

Daniela Poli – Gruppo di ricerca Terza Invariante

Questa è una rappresentazione della struttura insediativa di tutta la Toscana. Questa carta dialoga molto bene con le precedenti, soprattutto con quella dei caratteri fisiografici. Storicamente infatti le strutture insediative si sono adagate sul territorio, andando a trovare quei contesti dove l'insediamento potesse gravare meno e si potesse collocare in una maniera più adeguata. Qui un esempio: questo è il bacino di Fi-Po-Pt. Il confronto tra le due carte (caratteri fisiografici-insediamenti) dimostra come gli insediamenti e la viabilità vadano a collocarsi nel punto più adatto cioè più lontano dalla pianura. Infatti lì c'era un lago e le strade e gli insediamenti vanno a collocarsi nella zona intorno al lago.

Questa carta così buia ci fa vedere le luci del sistema insediativo. Questa è la rappresentazione della Toscana negli anni Cinquanta. Ciò mette in evidenza come la Toscana ci presenti delle strutture insediative molto diversificate. L'ellisse insediativa (IRPET) della parte Nord della Toscana, già negli anni cinquanta era la parte più insediata. Tutte queste luci ci raccontano del fatto che qui c'è l'insediamento più forte, mentre nell'Italia meridionale c'è la Toscana più buia. Tuttavia nel periodo etrusco era la parte meridionale, invece, ad avere le "luci più accese".

Qui vediamo anche un'altra cosa molto interessante per la pianificazione e cioè che questa è una struttura già storicamente policentrica, cioè caratterizzata da tanti centri.

In Toscana non si ha la struttura centro periferica su modello francese (organizzata attraverso una città principale e tante altre piccole città satelliti), ma una struttura tipicamente policentrica. Questo è molto importante. Infatti tanti regolamenti europei raccomandano di salvaguardare il policentrismo per un sacco di motivi, tra cui quello della governabilità.

Quindi noi possiamo appoggiarsi già a questa struttura. Si tratta di capire come mantenerla e come fare in modo che possa evolvere anche nel futuro.

Questa è l'Immagine delle forme del territorio. Ci fa capire come sono organizzati sul territorio gli insediamenti policentrici, in maniera più approfondita.

Laura Fastelli – Gruppo di Ricerca Quarta Invariante

Questa invariante riguarda i paesaggi rurali.

Questa carta mostra il lavoro che abbiamo fatto per il livello regionale, con l'individuazione dei grandi paesaggi rurali di sintesi, che sono espressione dell'analisi di maggior dettaglio che poi abbiamo effettuato a livello di ambito. Questa individuazione si posa sullo studio dell'uso dei suoli, sulla morfologia e il legame con i luoghi.

Successivamente vi mostro un esempio di ciò che stiamo effettuando a livello di ambito. Lo studio è partito da una tipizzazione di quelli che sono i paesaggi rurali, partendo dalla combinazione di elementi come l'assetto e la varietà colturale, la morfologia e l'infrastrutturazione ecologica, il rapporto con gli insediamenti e quelle che sono le trasformazioni dei tessuti. Queste tipologie di paesaggio rurale che abbiamo individuato su tutto il paesaggio regionale, che poi si troveranno a livello di un abaco corredati anche da un'analisi gestionale, sono poi stati mappati all'interno di tutto l'ambito.

Fabio Zita – Dirigente Regione Toscana. Responsabile Settore tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio.

Il lavoro con il Mibac è già stato avviato e a breve sarà concluso e riguarda un capitolo importantissimo, ovvero il tentativo di ammodernare il meccanismo dei vincoli.

Le aree poste sotto tutela per decreto (aree ed immobili di notevole interesse pubblico) nella Toscana sono più di trecento. Per quanto riguarda Pisa e Livorno sono 62 aree poste sotto tutela dal 1948.

Qual'è, a questo punto, il problema che è saltato subito agli occhi? Nell'elaborazione di un Piano Paesaggistico occorre oggi una revisione della tempistica del sistema vincolistico, per renderlo operativo sulla base delle esigenze attuali e future.

Qual'è la sfida che la Regione ha avviato di rapporto costruttivo con il Mibac? Quella di risolvere una incertezza interpretativa riguardo ai perimetri dei vincoli. Inoltre le motivazioni di imposizioni del vincolo, che inizialmente si rifacevano ad altri principi lontani da quelli che sono le esigenze attuali, impongono una revisione sul valore e sul titolo del vincolo, in accordo con il Mibac.

Inoltre manca una disciplina d'uso che deve essere costruita. Come avviene nella sostanza ciò, cioè come si possono dar gambe a queste tre fondamentali esigenze?

Si stanno elaborando delle schede, predisposte dalla regione Toscana in accordo con il Mibac, dove c'è l'individuazione, la descrizione dell'area e la sua disciplina.

Il secondo capitolo inerente i vincoli è tutto da inventare, cioè deve ancora partire ed è riferito ai c.d. "vincoli ex lege", cioè quei vincoli apposti dalla legge Galasso dal 1985 in poi. Molti elementi di valenza ambientale e strutturale della nostra regione sono stati così sottoposti a vincolo, a partire dai boschi, per arrivare ai corsi d'acqua e alle coste.

Noi riteniamo che sia giunto il momento di rivedere anche questi vincoli per trasformarli da una mera imposizione in qualcosa anche di propositivo. In questo senso noi agiremo verso la tutela attiva anche interagendo con altre politiche come ad esempio quella agricola.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione

Una precisazione. Il paesaggio esprime anche un valore di esistenza, è una sorta di corrispettivo della biodiversità per chi ragiona in termini di ambiente. Il paesaggio va conservato e riprodotto al di là della sua capacità di produrre reddito perché potremmo trarne un reddito un domani, non sappiamo quando, non sappiamo come.

Citazione da Cesare Brandi "Terre d'Italia". Per presentare la carta cosiddetta "muscolosa", cioè una cartografia adeguata a rappresentare in modo anche intuitivo la complessità e la ricchezza degli elementi che caratterizzano i diversi paesaggi toscani.

Nardini - Gruppo di ricerca atlante e quadro conoscitivo

Noi ci stiamo occupando primariamente di sistematizzare e dare valore alla banca dati regionale che comprende una vastità di informazioni territoriali eccezionali e proprio pescandovi a mani piene ci siamo dedicati alla costruzione primariamente di una carta topografica in una scala adeguata a evidenziare le caratteristiche del territorio. Dopodiché abbiamo cercato di realizzare una cartografia che descrivesse i caratteri profondi del paesaggio. Siamo pertanto pervenuti alla costruzione di questa carta che, oltre alle caratteristiche topografiche, descrive la maglia della tessitura agraria e la stratificazione degli insediamenti.

Aggiungo che dal punto di vista della rappresentazione del territorio si è teso a rendere in modo molto esplicito le caratteristiche del territorio in modo che questa carta potesse essere leggibile, non solo dai pareri esperti, ma anche e soprattutto dai pareri non esperti.

Il secondo esito al quale siamo pervenuti è stato quello di aggiungere dati sicuri alla banca dati regionale, ai quali possa attingere ciascun comune della Toscana.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione

Come veniva ricordato la cartografia georeferenziata sarà a disposizione di tutti i comuni e non solo. Tutte le banche dati sono accessibili, infatti, dal sito della Regione.

Sarebbe inoltre auspicabile che tutte le trasformazioni del territorio Regionale venissero studiate su questa carta muscolosa, piuttosto che sulla carta Tecnica Regionale.

A partire da questo tipo di rappresentazione interpretativa cerchiamo di fare un passo avanti andando ad individuare le figure territoriali interne agli ambiti, che strutturano in maniera più specifica, ad un livello di maggior dettaglio i diversi paesaggi.

Questa che vedete è una lettura interpretativa fatta attraverso il disegno del territorio di Buti e della sua piana bonificata. Abbiamo provato a fare questo esperimento e ad accennarvi a tre definizioni che possano dare il senso degli obiettivi di qualità sintetici che verranno successivamente con più precisione e rigore costruiti. Gli obiettivi di qualità rappresentano in qualche modo la connessione tra le diverse conoscenze e le diverse interpretazioni che si hanno su un territorio e la parte di regole che il Piano andrà a dare.

Abbiamo provato a titolo esemplificativo ad enunciare alcuni obiettivi di qualità per questo territorio. Il primo ha a che fare con la maglia della bonifica e esorta a rispettarla, evitando la sua erosione incrementale e cercando di recuperare i punti in cui essa è già compromessa.

Un altro elemento decisamente qualificante questo territorio ci sembra il rapporto tra pianura bonificata e i primi rilievi. Lì è fondamentale che rimanga la leggibilità di questo rapporto, evitando che vi si inseriscano nuove edificazioni.

Abbiamo fatto poi un tentativo analogo per la figura territoriale inerente la Piana Pisa-Pontedera. Essa si basa su quattro elementi forti: i monti pisani, la zona tra il mare e l'Aurelia, i centri abitati e la campagna. Su questi quattro elementi sono stati impostati tre obiettivi di qualità: 1. Valorizzare la presenza del fiume Arno come fattore paesaggistico unitario, che fa da denominatore comune di gran parte dell'area; 2. Promuovere la riconoscibilità dei diversi centri urbani, prevenendo ulteriori saldature; 3. Caratterizzare i nuovi insediamenti prossimi al Canale dei Navicelli, in relazione alla presenza del Canale stesso.

Il lavoro più puntuale su obiettivi di qualità e norme si svilupperà nei prossimi mesi e spero che riusciremo a portarlo ad un confronto pubblico a cavallo tra la fine dell'autunno e l'inizio dell'inverno, nel frattempo i materiali via via elaborati saranno comunque disponibili sul sito www.paesaggioscana.it, che sarà attivo a partire da Lunedì 16.

Spazio dibattito

Intervento n°1 - Rappresentante associazione Vinci-

Sono venuto da Vinci fino a qui. Io rappresento un'associazione che si occupa di recupero della memoria storica del territorio della Toscana, in particolare relativamente al Massiccio del Montalbano.

Il nostro desiderio, che nasce da una nostra preoccupazione, è che questo nuovo importante strumento trovasse il tempo di valutare la divisione in diversi ambiti paesaggistici (perlomeno quattro) che esso compie del Montalbano, che a nostro avviso rappresenta, invece, una struttura omogenea.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione

Vi sono vari metodi per la scelta degli ambiti. In questo caso abbiamo privilegiato l'intervisibilità complessiva degli ambiti unita ad un'altra complessità di elementi che hanno tenuto conto anche delle divisioni amministrative. Ovviamente questa è una cosa che può essere messa in discussione.

Intervento n°2

Io sono un tecnico sessantatreenne che opera sul territorio da 43 anni. Conosco intimamente il territorio per quanto riguarda il bacino idrografico del Bientina e dintorni. Riprendo un po' quello che è stato detto prima in relazione al fatto che mi sembra anacronistico vedere il bacino del Bientina diviso in più ambiti paesaggistici, quando storicamente i bacini geografici erano gli assetti territoriali che davano forma agli insediamenti, alle attività e all'economia dei luoghi. Detto questo volevo segnalare che siamo in tanti che si sta sul territorio con varie sensibilità e assistiamo costantemente alla stesura di strumenti urbanistici che sono un po' carenti relativamente alla qualità e soprattutto alla conoscenza del territorio sul quale operano.

Io vorrei che questo piano paesaggistico trovasse fondamento nella conoscenza della storia della Toscana, che spesso i piani non mettono in luce.

Ritornando ad esempio al bacino del Bientina io dico che è uno dei bacini più antichi e più ricchi di storia. Sarebbe quindi interessante che il Piano Paesaggistico ricostruisse una carta dei bacini idrografici toscani che vi porterebbe poi a individuare gli sviluppi antichi e moderni dei vari bacini.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione

Ovviamente sono cose interessanti.

Volevo dire alcune cose. Il nostro è un piano che lavora da una scala 1:150.000 a una scala 1:50.000. Non possiamo entrare in maggiori livelli di dettaglio perché non possiamo permettercelo in termini di tempo.

Stiamo comunque lavorando con un gruppo di archeologi e chiedendo alle Sovrintendenze di metterci a disposizione i loro studi archeologici per avere una base dati organica e organizzata.

Probabilmente alla luce di questi interventi dobbiamo fare una discussione sulla individuazione degli ambiti di paesaggio e forse il modo migliore è farlo attraverso il sito.

Intervento n°3 - Giuliano Meini, Slow food, Pisa.

Grazie per il grande lavoro che avete fatto.

Volevo fare tre piccole segnalazioni.

La prima è che la parola mare è stata pronunciata solo una volta nel corso della serata. Vi ricordo che il territorio della Toscana è costituito da svariati chilometri di costa.

La seconda è che ho trovato che la filosofia di base di questo lavoro separa troppo l'uomo dall'ambiente.

La terza annotazione è l'assenza della parola piacere del paesaggio. Io credo, invece, che il piacere del paesaggio sia un diritto sia per il singolo che per la collettività.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione

Sulla notazione relativa all'ambiente vorrei fare una precisazione. L'ambiente è stato rappresentato come separato, ma non è il nostro modo di lavorare, il nostro approccio, anzi. Questo è emerso forse solo perché il lavoro a questo livello, ragionando per invarianti, sembra creare questo distacco. In realtà, specialmente in Toscana, tutto il territorio è un prodotto dell'uomo.

Sul mare invece posso dire che è stato citato solo una volta perché non abbiamo ancora avviato il lavoro dei vincoli per legge, di cui la costa fa parte.

Intervento n° 4 - Enrico Neri, libero professionista

Volevo fare un'ulteriore precisazione sulla scissione dei Monti Pisani. Secondo me il Piano Paesaggistico dovrebbe guardare ai monti Pisani in maniera più unitaria, magari anche non riguardando gli ambiti, ma ragionando per blocchi tematici.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione

Noi a differenza del precedente piano abbiamo lavorato sia a scala regionale che a scala di ambito e l'idea è che gli ambiti proposti dal Piano Paesaggistico possano essere di una qualche utilità anche per altre pianificazioni di livello sovracomunale. Quindi siamo andati ad individuare una serie di territori che ci sembravano unitari non solo per alcuni caratteri, ma anche per alcune dinamiche comuni e quindi il loro governo poteva essere impostato a livello unitario.

Intervento n°5 - Baldasserri Marsio, cittadino

Volevo fare alcune considerazioni.

La prima riguarda il fatto che gli ambiti di paesaggio dovrebbero tenere in buona considerazione tutto il territorio rurale e dare importanza alle alberature stradali, che ora i piani tendono ad eliminare, mentre sono molto importanti per abbassare le polveri sottili, il rumore, per creare un microambiente importante soprattutto per la continuità ecologica, nonché sotto l'aspetto paesaggistico.

Sarebbe inoltre opportuno non fare nuove infrastrutture stradali, ma mettere in sicurezza le vecchie, evitare nuovo consumo di suolo, vietando nuove costruzioni.

13/07/2012 - Ribolla - Presentazione alle amministrazioni e ai cittadini dello stato di avanzamento dei lavori per il Piano paesaggistico

Sessione 1 – Ribolla, Ex-Cinema

Incontro istituzionale con Sindaci e Tecnici

Massimo Morisi, – Garante della comunicazione per la partecipazione nel governo del territorio

Buonasera a tutti. Sono Massimo Morisi, garante regionale per la Comunicazione nel governo del territorio. Con la riunione di questo pomeriggio iniziamo i lavori della quarta tappa di questo viaggio che stiamo facendo, con e attraverso il Piano paesaggistico, per la Toscana. Le altre tre tappe le faremo sempre nel mese di luglio. Dopodichè faremo un secondo viaggio nel paesaggio toscano in autunno e probabilmente un terzo nel tardo autunno-inizio inverno, secondo le fasi di maturazione del Piano Paesaggistico, in modo da informare costantemente amministrazioni e popolazioni sullo Stato di avanzamento, sul metodo e sul contenuto che questo Piano va man mano assumendo.

Mi fermerei qui e darei la parola all'Assessore Marson.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Buonasera a tutti. Abbiamo scelto intenzionalmente di portare il Piano in luoghi minori rispetto ai capoluoghi di Provincia, ma significativi dei tipi di paesaggio che esso dovrebbe essere in grado di riconoscere descrivere e regolare.

Partiamo da un Piano adottato nel 2009 come integrazione paesistica del PIT, sul quale il Mibac ha espresso una serie di rilievi che richiedevano modifiche tali da renderne più agevole nuova adozione. Il nuovo procedimento è stato avviato poco più di un anno fa e oggi siamo qui a presentarvi lo stato di avanzamento di un lavoro che vorremmo concludere entro l'inizio del prossimo anno.

Ad oggi è stata portata ad un livello di lavoro sufficiente la risistemazione del quadro conoscitivo e la redazione di tutta una serie di lavori interpretativi dei paesaggi regionali che hanno condotto, tra l'altro, alla elaborazione di una nuova cartografia di cui il piano adottato era totalmente sprovvisto.

Il piano Paesaggistico della Toscana, data l'importanza che il paesaggio riveste per l'attrattività e lo sviluppo economico della regione, ci sembra uno strumento particolarmente importante. Il paesaggio non è solo il contesto dove si inseriscono i progetti di sviluppo economico, ma rappresenta una vera e propria dotazione a partire dalla quale ripensare anche le opportunità di sviluppo. Ovviamente questa è una scommessa che richiede ben altro che la redazione di un Piano, ma richiederebbe una maggiore integrazione tra diverse politiche settoriali di carattere regionale. Proprio in questo senso cercheremo di fare dei passi avanti.

Il Piano paesaggistico si integra ovviamente con la struttura del PIT, sviluppandosi in parti distinte. In particolare si integra con la parte statutaria del PIT per quanto riguarda il quadro conoscitivo, le interpretazioni e i beni paesaggistici. Dovrebbe, invece, integrarsi con la parte strategica del PIT per quanto riguarda i progetti di paesaggio, ovvero con la capacità di sviluppare politiche attive, parte quest'ultima che, tuttavia, riusciremo ad affrontare solo in modo esemplificativo, data la ristrettezza dei tempi nei quali ci troviamo ad operare.

Venendo al corpo principale del lavoro, ovvero la parte statutaria, essa si compone di due parti distinte: la parte del Piano vero e proprio e quella inerente i beni paesaggistici. Per quanto concerne il trattamento di quest'ultima parte il Ministero e le Sovrintendenze hanno una voce in materia forte almeno quanto quella

della Regione. Mentre la Regione è più libera di portare avanti quella concertazione con il sistema degli enti locali nella parte di Piano che interessa tutto il resto del territorio regionale non interessato da provvedimenti di vincolo. Il piano tuttavia va condiviso nella sua interezza con il Mibac.

Il piano si struttura attorno ad una riorganizzazione del quadro conoscitivo e per questa parte è particolarmente importante il lavoro che si sta facendo e cioè, aldilà della riorganizzazione delle banche dati, il tentativo di costruzione di un atlante di tutte le risorse archeologiche, grazie alla collaborazione con il CIST – Centro Interdipartimentale di Scienze del Territorio – a cui appartengono 5 atenei toscani. In tale contesto il gruppo degli archeologici cerca di dare una struttura di banca dati georeferenziata a tutte le conoscenze che, in materia, si hanno sul territorio toscano.

L'integrazione con il PIT la si ha grazie all'organizzazione del Piano paesaggistico attorno a quattro invarianti, che si riconnettono alle invarianti più numerose contenute nel PIT, garantendo il raccordo anche con i contenuti delle schede di ambito del Piano Paesaggistico adottato nel 2009.

Per ciascuna di queste invarianti abbiamo una descrizione, la lettura delle dinamiche di trasformazione, le criticità e i valori. Tutto ciò precipita nella redazione di una serie di obiettivi di qualità specifici per ciascuna invariante e sintetici a livello di figura territoriale, che è qualcosa che rappresenta in maniera maggiormente dettagliata la struttura del territorio.

L'ultimo passaggio, che è quello che dobbiamo ancora intraprendere, è quello relativo alla scrittura delle norme. Tutto questo percorso riuscirà ad essere tanto più efficace quanto più condiviso e chiaro, senza troppo margine di discrezionalità. A tutto ciò cerchiamo di rispondere sia con regole chiare, sia con norme non solo scritte, ma anche figurate.

Con questa proposta di Piano abbiamo inteso riorganizzare i 38 ambiti presentati nel 2009 in un numero minore e più omogeneo. Gli ambiti proposti sono così diventati 20. Anche il metodo utilizzato per la loro individuazione è molto diverso rispetto a quello utilizzato dal piano del 2009.

Una cosa che abbiamo scelto è quella di non tagliare i confini comunale. Questo è un utile punto fermo. Per quanto riguarda, invece, la metodologia di delimitazione degli ambiti possiamo discutere.

Quella che vi ho fin qui illustrato è la struttura del Piano a livello regionale. Quella di cui ora vi parlerò riguarda, invece, la struttura delle schede a livello di ambito. A livello di ambito vengono riprese le quattro invarianti del livello regionale, vengono descritte, vengono realizzate morfologie specifiche e poi vengono date delle interpretazioni strutturali di sintesi.

Forse è più facile comprendere quello di cui parlo attraverso la descrizione specifica delle varie parti del Piano, che verrà qui presentata da alcuni ricercatori che lavorano alla sua elaborazione.

Daniela Poli – Ricercatrice

Presentazione della Prima invariante.

Mi scuso per gli aspetti non prettamente tecnici con cui esporrò questo lavoro, ma io non faccio direttamente parte del gruppo di ricerca inerente a questa invariante, che vede, invece, come responsabili il Prof. Garzonio, geologo, e il prof. Carnicelli, pedologo. Tuttavia lavoriamo tutti insieme e quindi, ancorchè con linguaggi non propriamente tecnici, siamo comunque a conoscenza e in grado di veicolare il lavoro degli altri.

Le quattro invarianti sono: i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, la struttura ecosistemica del paesaggio, il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali, i caratteri morfotopologici e funzionali dei sistemi agro-ambientali dei paesaggi rurali.

La prima di queste è quella che ha a che fare con la parte più "pesante" del territorio, ovvero con i rilievi, la parte strutturale, quella che sostiene tutte le altre. Il tentativo che è stato fatto è quello di cartografare queste forme del territorio che si sono formate in una dinamica di tempo lungo e che son quelle che hanno dato vita al territorio e al paesaggio. Il lavoro parte da un'analisi di dettaglio sulla dimensione geologica, geomorfologica, geolitologica del territorio, tenendo comunque conto anche di altri aspetti, ovvero quelli legati al sistema

insediativo e all'uso del suolo. Tutto ciò porta all'identificazione dei tipi fisiografici che caratterizzano il territorio.

Presentazione della Seconda invariante.

La Seconda invariante è quella riferita agli aspetti ecologici del territorio.

Questa è una parte molto importante che riguarda gli "altri viventi" che abitano il territorio. Dietro a questa invariante, c'è un lavoro molto dettagliato nel cercare di capire come il territorio si organizza dal punto di vista ecologico e nel mettere in evidenza le diverse idoneità ecologiche dello stato attuale con l'obiettivo di realizzare una rete ecologica regionale che non si limiti solo a riconnettere corridoi, ma a lavorare su tutto il sistema più articolato del paesaggio.

Giovanni Ruffini – Ricercatore

Presentazione della Terza invariante.

La Terza invariante è quella riferita al carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali.

Innanzitutto occorre dire che questa carta non va letta come il negativo della carta precedente. Quello che mi preme sottolineare, infatti, è che nel passato la relazione tra insediamenti e ambiente era molto stretta rispetto al giorno di oggi.

Questa invariante ha dinamiche di trasformazione più accelerate rispetto alle altre. Ora qui vedete una rappresentazione delle persistenze del sistema insediativo dagli anni Cinquanta, che viene paragonata al sistema insediativo della toscana contemporanea. Sono due carte di dettaglio sufficiente per poter confrontare le differenze di densità, struttura e diverse dinamiche di trasformazione dei diversi paesaggi della Toscana.

Questa ulteriore carta mette in evidenza le relazioni permanenti che caratterizzano il sistema insediativo.

Daniela Poli – Ricercatrice

Presentazione quarta invariante.

Il lavoro per questa invariante è stato condotto a diverse scale. È stata fatta un'analisi per comprendere le diverse tipologie di paesaggio rurale, attraverso la messa in evidenza delle diverse componenti ecosistemiche, infrastrutturali e di uso del suolo.

Nella parte che riguarda questo territorio, ad esempio, possiamo vedere che vi sono più che altro seminativi a maglie molto larghe, tipici della struttura della bonifica.

Viene quindi tentata la realizzazione di un abaco delle morfotipologie rurali, dal quale poi facciamo discendere indicazioni sul loro trattamento.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Inerentemente a quest'ultima invariante occorre specificare che la posta in gioco è capire come le politiche comunitarie si muoveranno rispetto alle produzioni locali e quali culture andranno a finanziare ad influenzare i fondi strutturali europei. Essi dovrebbero essere indirizzati a mantenere, ancorchè innovandolo, il tradizionale valore dei paesaggi agrari europei.

Beatrice Arrigo – Funzionario Regione Toscana

I beni paesaggistici sono parte integrante del Piano Paesaggistico.

Apriamo con la carta regionale dove si vede la distribuzione dei “vincoli per decreto”. Essi sono 364 distribuiti su tutto il territorio regionale, istituiti dal 1948 al 2007.

Insistono sul territorio di Siena-Grosseto, che è quello che ci interessa, 134 vincoli.

Le problematiche principali relative al sistema dei vincoli per decreto, che il piano cerca di affrontare sono: - l'incertezza interpretativa dei perimetri;

- le motivazioni alla base del vincolo, che risentono della cultura prevalente del periodo in cui sono stati emessi i provvedimenti, cultura fondata principalmente sull'apprezzamento dei valori storici ed estetico-percettivi;

- la mancanza di una disciplina d'uso.

È stato così necessario riaprire dei tavoli tecnici tra Sovrintendenza e Regione Toscana tra il Settembre e il Dicembre del 2009, in cui sono stati rivisti i contenuti del vincolo e le schede per la sua vestizione.

Si è giunti così alla rielaborazione delle nuove schede di vincolo. Inizialmente era stato proposto un loro nuovo modello dal Ministero, secondo uno schema molto complicato, che è stato così da noi modificato e reso più coerente con l'impostazione del Piano Paesaggistico. Ne è nata così una nuova scheda di vincolo, le cui differenze fondamentali con la precedente sono:

- L'introduzione di un codice ministeriale, in riferimento alla scheda di individuazione dell'oggetto;
- Il riferimento ai nuovi ambiti di paesaggio;
- La razionalizzazione delle informazioni attraverso un riaccorpamento dei valori del vincolo, che vengono individuati in coerenza con le invarianti strutturali. A tal proposito occorre anche dire che un'altra novità espressa dalle nuove schede è la lettura che tentano di fare delle relazioni tra le varie invarianti strutturali;
- Introduzione della disciplina d'uso. Prima, infatti, i provvedimenti di vincolo individuavano i valori da tutelare, ma non come tutelarli. Queste nuove schede cercano di colmare questa indeterminatezza, soprattutto nel contesto di elementi autorizzatori. L'obiettivo è quello di limitare al massimo la soggettività e fornire elementi di oggettività rispetto al valore dei vincoli.

(Su richiesta di un tecnico comunale si procede alla lettura di un esempio della disciplina d'uso relativa ai vincoli per capire il livello di dettaglio a cui essa scende. Lettura scheda del sistema insediativo di Montecarlo).

Occorre specificare che nelle schede non vi si troveranno divieti, perché l'obiettivo a cui si tende non è quello di museificare una situazione, di bloccare le trasformazioni, ma di regolarle e di orientarle verso la tutela del valore espresso dal vincolo.

Questo lavoro è ancora in progress.

Fabio Zita – Dirigente Regione Toscana. Responsabile Settore tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio.

La questione che invece dobbiamo ancora avviare, ma che ci stiamo accingendo a farlo, concerne i vincoli Galasso, che riguardano un bel pezzo di territorio toscano. Ogni trasformazione riguardante i territori ricadenti nella aree sottoposte a vincolo è sottoposta a regime autorizzatorio.

A tal proposito la regione vorrebbe studiare con il Mibac la possibilità di rivedere i vincoli della Galasso per vedere di semplificare le procedure e liberare dal vincolo quelle aree che non sono di grande rilievo paesaggistico, rendendo in quest'ultime possibile una ulteriore semplificazione amministrativa.

Con il Ministero dobbiamo così fare una ricognizione di queste aree per arrivare ad una loro delimitazione e rappresentazione idonea a definire in quali di esse la realizzazione dell'intervento può avvenire previo accertamento di conformità piuttosto che attraverso approvazione e parere vincolante delle Sovrintendenze.

Tutto questo va insieme, come diceva l'Assessore, ad un'altra sfida che è interna alla Regione, che è quella di effettuare questo lavoro coadiuvandolo ed integrandolo con altre politiche pubbliche, come ad esempio l'agricoltura.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Ora vi illustro una prova di scheda di ambito. La scala per il livello di ambito è 1: 50.000.

La scheda che vi sto mostrando è relativa all'ambito "Elba e Colline Metallifere".

Ci sarà ovviamente una prima pagina di inquadramento dell'ambito.

La successiva, invece, è una carta che seleziona, in maniera intenzionale, alcune delle informazioni delle base dati cartografiche tematiche di cui dispone la Regione. Esse sono state montate in modo da rappresentare in maniera efficace i caratteri dei diversi paesaggi, descrivendo, ambito per ambito, le principali componenti del paesaggio. Questa carta verrà ovviamente messa a disposizione di tutti i comuni e di tutti i soggetti interessati e dovrebbe consentire già di per se di valutare gli effetti che certi processi di trasformazione farebbero una volta inseriti all'interno di questi paesaggi.

Successivamente la scheda di ambito descriverà la storia del territorio e della territorializzazione, quindi delle trasformazioni fisiche del territorio da parte delle popolazioni che vi hanno abitato.

A questo punto poi troviamo una zoommata delle quattro invarianti, prima presentate a livello regionale, a livello di ambito. Quindi: l'individuazione dei tipi fisiografici, le idoneità ambientali, il sistema insediativo urbano e infrastrutturale, i diversi tipi di paesaggio rurale.

Per quanto concerne l'invariante relativa al sistema insediativo dalla carta si evince come le espansioni più antiche si conformavano in coerenza con le caratteristiche territoriali, mentre quelle più recenti tengono in scarso conto anche la sola morfologia del territorio. L'individuazione di queste caratteristiche crediamo possa portare alla elaborazione di nuovi tipi insediativi più coerenti rispetto al contesto.

I diversi tipi di paesaggio rurale vengono, come già detto, specificati a livello di ambito, quindi ad una scala di maggior dettaglio.

A questo punto lascio la parola a Daniela Poli che cercherà di illustrare i primi tentativi svolti per individuare una sintesi delle invarianti strutturali.

Daniela Poli – Ricercatrice

In questa immagine è stato fatto un lavoro per provare a sintetizzare tutte le informazioni che derivano dalle quattro invarianti. La carta, quindi, è una elaborazione molto sintetica nella quale non si mette in evidenza tutto quanto. In questo esempio sono messi in risalto i rilievi, le aree boscate e gli insediamenti. Da qui si vede abbastanza bene come gli insediamenti storici andavano a collocarsi sui rilievi collinari. Questa è una carta che cerca, insomma, di dar conto a questa struttura di insieme, mettendo in evidenza gli elementi che accomunano questo grande affresco che si è strutturato nei tempi lunghi.

Il successivo è, invece, un esempio di individuazione di obiettivi di qualità. Il lavoro è stato quello di associare alle figure territoriali individuate degli obiettivi da perseguire al fine della loro tutela e valorizzazione e che in questo caso sono obiettivi localizzati.

Spazio dibattito

Intervento n°1 – Mauro Parigi, Dirigente Ufficio Tecnico, Comune di Portoferraio

Vorrei fare una semplicissima domanda di merito. Aldilà che siamo ancora in una fase di lavori in corso, tuttavia ritenente di rendere disponibili questi materiali anche agli Enti e ai comuni per attivare un canale diretto di relazioni e informazioni?

Un'altra osservazione riguarda il fatto che è giusto individuare una disciplina d'uso per i territori sottoposti a vincolo, ma, secondo me, bisogna riservare particolare attenzione a quei territori dove i vincoli hanno un'estensione territoriale ancora molto vasta, come ad esempio l'isola d'Elba.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Sulla seconda questione posso soltanto dire che l'attenzione maggiore di tutti noi si è concentrata proprio sui vincoli estesi.

Invece sulla messa a disposizione dei documenti in fase di elaborazione è una parte del lavoro a cura del Garante relativo all'attivazione del sito www.paesaggiotoscana.it, che sarà attivo da Lunedì e dove verranno messi diversi documenti successivamente compiuti nella loro elaborazione, anche se non validati perché comunque documenti di un lavoro in progress. Questo sito inoltre è un sito interattivo che consente di fare o osservazione e mandare commenti.

Intervento n°2

Io apprezzo molto tutto questo lavoro, ma trovo che vi sia un grande assente che è il mare che invece rappresenta una grossa fetta del territorio toscano.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Questa cosa è venuta fuori anche in altri incontri. In realtà il mare lo affronteremo affrontando i vincoli della Galasso sulle aree di costa. È quindi un lavoro che stiamo per avviare in tale contesto.

Massimo Morisi, – Garante della comunicazione per la partecipazione nel governo del territorio

Per rispondere alla domanda dell' Architetto Parigi vorrei specificare che noi abbiamo un sito in cui troverete tutti i documenti che via via il percorso di formazione del piano Paesaggistico utilizza nelle sue presentazioni. Troverete anche quei documenti che via via acquisiscono un sufficiente grado di ufficialità per essere diffusi senza creare problemi di carattere politico. Troverete una serie di documenti accessori che cittadini e associazione in vista dell'attivazione degli Osservatori del paesaggio riterranno di proporci. Troverete una serie di segnalazioni e di possibilità di aprire dei web forum, a livello sia generale, sia di ambito.

Noi abbiamo costruito il sito a partire dalla ricerca di altri siti analoghi da cui trarre esperienza. È stata un'operazione complicata quella di riuscire ad inserire questo sito all'interno dell'offerta web della Regione Toscana, che ragiona per bacheche telematiche e non per siti interattivi.

Abbiamo inoltre cercato di immaginarlo come una specie di social network del Piano Paesaggistico sia rispetto alla sua formazione sia rispetto alla sua attivazione e messa in opera. Avrà ovviamente una sua redazione e dovrebbe sollecitare cittadini e associazioni a dialogare con le istituzioni in maniera costruttiva, divenendo un vero e proprio volano di interscambio tra cittadini e amministrazioni. In esso c'è una parte più critica che è quella in cui invitiamo i cittadini a compiere delle segnalazioni sia critiche sia propositive, in modo da avere da parte delle amministrazioni interessate delle risposte in tempo reale. L'obiettivo quindi importante sarebbe quello di facilitare i rapporti tra cittadinanza attiva e non attiva, ma anche a cominciare a conoscere aree civiche non note, non attive, superando la soglia delle minoranze attive e facilitando questo dialogo in modo tale che esso avvenga su questioni di merito, quindi su contenuti e non su questioni di mera legittimità.

Intervento n°3 - Innocenti Giancarlo, Sindaco di Roccastrada

Innanzitutto vorrei premettere che la scarsa partecipazione di oggi non dà il giusto merito dell'importanza degli argomenti di cui stiamo parlando e con i quali prima o poi tutte le amministrazioni dovranno confrontarsi.

Voglio affrontare tre o quattro questioni molto generali.

La prima osservazione e valutazione riguarda la definizione degli ambiti. La collocazione del mio territorio è tale che in questo momento la definizione degli ambiti in cui ricade, così come è stata pensata, entra un po' in conflitto con alcuni strumenti che sono sul territorio. In particolare mi riferisco alla nuova Unione dei Comuni che abbiamo creato, che non ritraccia la fisionomia della vecchia Comunità Montana, essendo un'aggregazione di comuni diversi da quelli in quest'ultima assemblati. Ci sono state profonde ragioni di strategia di gestione territoriale alla base di questa scelta. Questi comuni rappresentano infatti una fascia a Nord della città di Grosseto, città quest'ultima interessata da un forte processo di inurbamento ai danni del territorio circostante. Per questo motivo ci siamo resi conto che questi tre comuni sono caratterizzati da dinamiche comuni e quindi vanno gestiti congiuntamente, sia per quanto riguarda le dinamiche e economiche che quelle urbanistiche.

L'altra valutazione è relativa al concetto di invariante paesaggistica. Riconoscere elementi di invarianza credo che sia una cosa importante per chiunque amministri un territorio, perché sicuramente è un modo per valorizzarlo, ma dobbiamo capire bene come affrontiamo questa materia, acquisendo un metodo e un sistema preciso per il suo trattamento.

Un'altra osservazione riguarda l'agricoltura. Ovviamente non si può fare a meno di conoscere come evolvono anche le dinamiche della Politica Agricola Comune, perché essa decide la fisionomia della nostra agricoltura. Però devo dire che le salvaguardie ambientali, connesse a questa politica, sono legate non tanto al concetto di invarianza paesaggistica, ma alle buone pratiche agricole, alla cosiddetta condizionalità, con l'obiettivo di una tutela attiva.

Mi veniva alla fine una riflessione: il paesaggio a che altezza si misura? All'altezza d'uomo o dall'alto? Questa non mi pare una questione secondaria nel momento in cui si determinano situazioni di invarianza.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

La questione più semplice tra quelle poste è l'ultima. Nel piano c'è anche tutto un lavoro sugli aspetti percettivi, che non è stata ancora presentata e che prevede tutto un lavoro sullo sguardo degli abitanti sul loro territorio, e quindi uno sguardo ad altezza d'uomo. Certo che in questo contesto verranno fuori elementi caratterizzati da dinamiche che prevedono variazioni molto più intense, poiché a questo livello contano e diventano importanti anche le relazioni minute.

Qui però serve una specificazione di ciò che si intende per invariante, concetto attorno al quale era già stato costruito il PIT. Intanto una prima precisazione riguarda il fatto che noi non individuiamo invarianti paesaggistiche, ma usiamo alcune invarianti di sintesi dei caratteri fondamentali che reggono proprio la struttura del territorio, quindi del paesaggio, per esplorare ciò che proprio nella trasformazione e permutazione permane e ciò che è importante che permanga perché rappresenta l'accumulo di processi di lunga durata. Saperli riconoscere e interpretare è secondo noi la base per poter proporre trasformazioni che non distruggono valore aggiunto che c'è sul territorio, ma che siano trasformazioni capaci, a loro volta di durare, a loro volta, nel tempo.

Più in generale quando stiamo a considerare la percezione ciò che più conta sono le relazioni tra elementi che determinano un certo paesaggio piuttosto che un altro e anche lì il problema sarà di garantire relazioni analoghe nella trasformazione o l'introduzione di nuove relazioni che riescano ad indurre comunque il solito effetto.

Massimo Morisi, – Garante della comunicazione per la partecipazione nel governo del territorio

La questione è quasi filosofica. Il paesaggio è un flusso continuo. Regolare questo flusso significa mettersi in una condizione di continuità, che significa evitare fratture artificiali. Credo che nasca da questo il bisogno di riconoscere le invarianti, cioè per capire le leggi di lungo corso che regolano un territorio.

Intervento n°4 - Andrea Giacomelli, Ingegnere ambientale

La mia esperienza riguarda soprattutto i sistemi Informativi territoriali a livello di ricerca in ambito nazionale e internazionale.

Vorrei brevemente accennare ad un convegno che è stato fatto qui a Ribolla sull'inquinamento luminoso e sulla sua correlazione con la possibilità di fare impianti di illuminazione ben progettati.

Volevo sottolineare che questo argomento emerge poco a livello di piano paesaggistico. Pertanto volevo solo condividere con voi la mia esperienza per introdurre nel Piano una serie di sollecitazioni in tal senso, in riferimento anche a buone pratiche che già esistono.

Sessione 2 - Ribolla – Area delle feste

Incontro con i Cittadini e le Associazioni

Massimo Morisi – Garante della comunicazione della partecipazione Regione Toscana

Buonasera a tutti. Noi abbiamo deciso con l'assessore Marson ed il suo staff di partire per questo viaggio per la Toscana in tempi molto ristretti perché non volevamo fare questo percorso di partecipazione e comunicazione a lavori troppo avviati.

Pertanto, quasi contemporaneamente all'apertura dell'officina del Piano, che coinvolge sostanzialmente l'intero ateneo toscano per quanto riguarda la ricerca e, ovviamente, la Regione, abbiamo deciso di partire in giro per la Toscana, per avere da cittadini e amministratori locali (cioè da tutti coloro da cui dipende il Piano Paesaggistico) i contributi per migliorare la costruzione del Piano.

Questa di oggi è una tappa in un luogo molto importante perché questo è un posto, come del resto anche quelli delle altre tappe del tour, che ha una sua significatività, non solo per ciò che si vede percorrendo le sue strade, ma per ciò che rappresenta storicamente. Non c'è dubbio che il Piano senza memoria non possa raggiungere gli obiettivi che vuole perseguire. Qui di memoria ce n'è molta. Infatti quando parliamo di elementi che rappresentano la costituzione materiale di un territorio, la memoria collettiva è assolutamente indispensabile e, come dicevamo, qui di memoria collettiva, che vogliamo valorizzare e dalla quale vogliamo attingere, ce n'è un condensato.

In autunno proseguiamo il tour in corrispondenza dell'avanzamento dei lavori per il Piano.

Stasera è sostanzialmente una serata di informazione.

Dal 16 luglio, inoltre, attiveremo un sito, dove chiunque, potrà sia attingere informazioni, sia interagire con le amministrazioni e gli altri cittadini. Il sito sarà la nostra infrastruttura di sostegno all'attività di partecipazione e comunicazione sia nella fase di formazione del piano, sia nel momento della sua gestione.

Stasera essenzialmente occuperemo il tempo esponendovi il piano e raccogliendo le vostre sollecitazioni.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana Buonasera a tutti e grazie per essere venuti.

Questo è un lavoro di presentazione dello stato di avanzamento del Piano.

Redigere un Piano Paesaggistico per la Toscana è un lavoro non facile. Avevamo una base da cui siamo partiti che è quella del Piano adottato nel 2009. Abbiamo riavviato il procedimento grosso modo un anno fa. Ci abbiamo messo un po' di tempo a costruire un gruppo di lavoro adeguato all'importanza della sfida. L'abbiamo fatto attraverso il CIST, centro di ricerca che coinvolge cinque atenei toscani, con il quale siamo riusciti a

mettere a lavoro giovani assegnisti di ricerca di diverse discipline, che stanno collaborando con noi per approfondire i diversi aspetti che costituiscono il paesaggio toscano.

Abbiamo portato in giro il Piano, da un lato per poter interagire con tutta una serie di attori che difficilmente sarebbero venuti a Firenze, dall'altro per poter vedere da vicino luoghi che hanno caratteristiche molto specifiche, come ad esempio questo.

Saltiamo i filmati, che solitamente mostriamo in apertura della serata, per entrare nel merito dei lavori che stiamo facendo e per lasciare più tempo alla discussione.

Questa che vedete è un'immagine che vorrebbe rappresentare la struttura del Piano Paesaggistico.

Il Piano si occupa di tutto il territorio toscano, dialoga con il PIT di cui rappresenta una integrazione, sia nella parte statutaria che in quella strategica. Occorre dire preventivamente che quest'ultima parte, cioè quella strategica, potrà essere poco sviluppata a causa della ristrettezza dei tempi di lavoro.

Come dicevamo il Piano Paesaggistico riguarda l'intero territorio regionale, però con delle parti che si caratterizzano in maniera diversa. C'è una parte di esso, infatti, che riguarda i vincoli paesaggistici, "per decreto" e "per legge", e che prevede, chiaramente, un ruolo rilevante del Mibac nel concertarne con la regione i contenuti. Abbiamo poi invece una parte di Piano che riguarda le aree non interessate dai vincoli, che è sempre copianificata con il Ministero, però vede un ruolo più forte giocato dalla Regione ed agli enti locali.

Il Piano lavora attorno a quattro invarianti che non rappresentano qualcosa di fisso, ma l'identificazione di alcuni caratteri che nelle trasformazioni, però, devono riprodursi.

Rispetto alle numerose invarianti che erano già contenute nel PIT questa integrazione paesaggistica ne ha ridotto il numero, operando contemporaneamente un raccordo con le diverse componenti tematiche delle schede di ambito del Piano Paesaggistico adottato nel 2009.

Queste quattro invarianti sono: i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, la struttura eco sistemica del paesaggio, il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali, i caratteri morfotipologici e funzionali dei sistemi agro-ambientali dei paesaggi rurali.

Per ciascuna di queste invarianti siamo ad un buon punto per quanto riguarda lo sviluppo di descrizioni, interpretazioni, analisi dei valori, delle dinamiche e delle criticità. Per ognuna di esse stiamo provando ad individuare la sintesi e gli obiettivi di qualità.

Dopo l'estate tutto questo lavoro andrà a tradursi nella costruzione di regole.

Una innovazione importante di questa redazione di Piano rispetto alla precedente è rappresentata dallo sforzo che stiamo facendo per renderlo più comunicativo possibile. A tal fine abbiamo sviluppato una cartografia, che in precedenza non esisteva, di carattere non solo descrittivo, ma anche interpretativo e stiamo pensando di riuscire a sviluppare regole non solo testuali, ma anche figurate, cioè correlate da una illustrazione che faccia meglio comprendere cosa vogliono dire. Il tutto al fine di dare una cornice di regole certe e più attendibili possibile, limitando al massimo gli ambiti di discrezionalità interpretativa.

Per quanto riguarda la parte strategica ci piacerebbe molto sviluppare alcuni progetti di paesaggio che diano senso al fatto che occuparsi di esso non significa solo mettere vincoli e impedire le trasformazioni, ma significa vedere come a partire da una considerazione diversa del territorio si possono promuovere economie e modelli di sviluppo alternativi.

Anche se con poco tempo e poche risorse proveremo comunque, nei prossimi mesi, ad esercitarsi con qualcosa che vada in questa direzione.

Anche perché in un momento di crisi come quello attuale forse il paesaggio è un qualcosa di meno facilmente localizzabile rispetto ad altre risorse del territorio.

Il Piano opera a due scale: la prima a livello regionale, la seconda a livello di ambito. In ciò si differenzia dal Piano del 2009 in quanto quest'ultimo aveva solo schede di ambito.

A livello di ambito il nuovo Piano prevede una scheda che dettaglia una serie di elaborazioni interpretative già effettuate alla scala regionale. A livello regionale il lavoro viene svolto alla scala 1:150.000, mentre a livello di ambito a 1:50.000.

Prof. Carnicelli – Pedologo. Gruppo di ricerca della prima invariante

Spiegazione prima invariante.

Questa parte riguarda le ossa del territorio, il substrato materiale e fisico del territorio.

In questa immagine vedete la carta interpretativa della Prima invariante per tutta la Regione Toscana. Questa carta rappresenta dei sistemi semplificati e integrati in cui si organizza l'informazione relativa ai sistemi idrogeomorfologici della regione Toscana.

Cerco ora di spiegare il senso di questo tipo di rappresentazione e il tipo di informazione che fornisce alla redazione del piano.

La conformazione fisica del territorio, il che vuol dire l'insieme delle quote, delle pendenze e delle caratteristiche dei suoli e della loro vulnerabilità, rappresenta la base materiale del territorio, quella su cui poi gli esseri umani hanno costruito il territorio stesso così come noi lo intendiamo.

Inoltre, per interpretare questi fenomeni in Toscana abbiamo la fortuna di disporre di uno strumento tecnico molto importante che è la carta Geologica Regionale, redatta in scala 1:10.000.

Abbiamo scelto di organizzare la struttura fisica del territorio su di una serie di livelli, ognuno dei quali ha caratteristiche specifiche, partendo dal presupposto che una delle caratteristiche del paesaggio è proprio l'articolazione su più piani dei diversi territori. I piani che stiamo utilizzando in questo momento sono sette: dorsale, montagna, collina, bacino, margine, pianura e fondovalle, costa.

Daniela Poli – Gruppo di ricerca Terza Invariante

Spiegazione seconda invariante.

In questo caso il lavoro che verrà fatto è quello di costruire la rete ecologica a livello regionale. Qui si pensa alla mobilità degli esseri umani non viventi. L'aspetto è quindi proprio quello di leggere nel nostro territorio la differente presenza di habitat e la potenzialità che c'è nella regione di far sì che vi sia un collegamento tra habitat, secondo un'idea di rete estesa a tutto il territorio regionale.

Giovanni Ruffini – Ricercatore

Presentazione della Terza invariante.

La denominazione di questa invariante è di per se indicativa degli obiettivi di qualità del Piano Paesaggistico, rispetto a questa tematica.

In un certo senso possiamo vedere questa carta come il negativo della carta precedente.

Essa rappresenta lo stato del sistema insediativo alla metà degli anni cinquanta del secolo scorso. Qui è ancora ben leggibile la struttura insediativa e persistente di questa terza invariante, costituita dall'edificato, articolato in due soglie temporali, le strade principali e quelle secondarie.

Questa carta è accompagnata da un'altra che rappresenta gli insediamenti della contemporaneità.

Ciò che si evince è che l'area che ci riguarda ha subito uno sviluppo meno accelerato rispetto ad altre parti della Toscana.

Questa carta invece rappresenta le tipologie insediative dove viene messo in evidenza il rapporto dei sistemi insediativi e infrastrutturali con il substrato geologico, di cui parlava prima il Prof. Carnicelli.

Prof. Carnicelli – Pedologo. Gruppo di ricerca della prima invariante

Spiegazione prima invariante.

Ciò che viene chiamato morfotipo rurale è la struttura fisica di ciò che l'uomo ha fatto sul territorio in termini rurali e quindi ciò che gli agricoltori, gli allevatori e i pastori hanno costruito dando forma e struttura al territorio rurale e quindi l'insieme delle costruzioni, delle abitazioni, degli altri fabbricati rurali, la geometria dei campi, le piantate e le infrastrutture come le strade, gli accessi, le siepi e le divisioni dei campi. Queste strutture hanno una triplice funzione: produttiva, manutentiva per quanto concerne l'ambiente e, infine, determinano il carattere di un territorio in termini di ciò che si vede e ciò che non si vede. Se si perdono queste strutture si perde l'identità di un territorio.

Fabio Zita – Dirigente Regione Toscana. Responsabile Settore tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio.

Due sono i livelli che riguardano la parte dei vincoli: quello inerente ai cosiddetti "vincoli per decreto" e quello inerente ai "vincoli per legge". Per quanto riguarda i primi, le aree vincolate nella Provincia di Siena-Grosseto sono 164.

La Regione sta portando avanti un lavoro insieme a Sovrintendenze e Mibac per superare la vetustà delle indicazioni della vincolistica di queste aree e quindi aggiornarne il quadro. A tal proposito si stanno affrontando 3 problematiche:

- 1- L'incertezza dei perimetri;
- 2- Le motivazioni che stanno alla base del vincolo fondate su precetti estetico-percettivi e che ormai non sono più attuali;
- 3- La mancanza di una disciplina.

Per risolvere queste problematiche, in un'ottica integrata di tutela e sviluppo, sono state predisposte nuove schede di vincolo, contenenti la sua descrizione e disciplina d'uso. Le schede vengono predisposte dalla regione e controllate da Ministero e Sovrintendenze.

Il secondo argomento è molto più ampio e riguarda i cosiddetti "vincoli Galasso" del 1985. La regione sta avviando con il Mibac una loro ricognizione e un'attenta analisi.

Sarebbe opportuno che questa parte venisse portata avanti attraverso un'azione congiunta tra diverse politiche regionali, come ad esempio quella agricola.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Stiamo costruendo nuove cartografie. Sono due le carte di base che coprono l'intero territorio toscano. Una è una sorta di nuovo IGM a colori, che può servire come supporto per la costruzione di diverse rappresentazioni. L'altra carta è ancora più intuitiva e rappresenta i caratteri identificativi di ciascun paesaggio. Essa unisce informazioni relative all'uso del suolo con il DTM. È una carta molto efficace che dovrebbe consentire anche di valutare a priori il modo in cui si inseriscono nel paesaggio toscano i diversi progetti di trasformazione.

Ora veniamo rapidamente ad una parte che per noi è ancora una parte interpretativa che è quella riferita alle figure territoriali e agli obiettivi di qualità.

Noi stiamo usando le figure territoriali come metodo per andare a leggere effettivamente le invarianti e quindi gli obiettivi di qualità.

Abbiamo scelto di non dividere gli ambiti in unità di paesaggio, rinunciando ad individuare ulteriori zonizzazioni all'interno dei loro territori, ma trattando gli ambiti nella loro unitarietà.

Per quanto riguarda l'area che a voi interessa abbiamo al momento iniziato il lavoro di individuazione delle figure, ma non siamo arrivati, al momento, a definire obiettivi di qualità di sintesi rispetto alle diverse invarianti.

A titolo esemplificativo vi farò quindi vedere quelli relativi alla presentazione di ieri sera. Qui siamo a Buti nella pianura bonificata prospiciente la collina di Buti e qui abbiamo provato a dar l'idea di dove vorremmo andare, ovvero quale tipo di indicazioni vorremmo dare.

Es: lavorare con le trasformazioni e non bloccarle per conferire un carattere compiuto alle tessere del mosaico agrario in buona parte già eroso. Un altro elemento molto importante che qualifica questa zona ci sembrava poi essere il rapporto, la leggibilità del rapporto tra pianura e primi rilievi, che se viene coperta da insediamenti dequalifica il complesso nel suo insieme e quindi parte l'obiettivo di rispettare nelle trasformazioni la maglia della bonifica.

Sono chiaramente dei tentativi, giusto per cercare di comunicarvi il lavoro che stiamo impostando.

Gli obiettivi di qualità hanno lo scopo di traghettare la stesura del piano verso l'individuazione di regole.

Ora chiediamo a Daniela Poli di spiegarci che cosa sono le figure territoriali.

Daniela Poli – Gruppo di ricerca Terza Invariante

La figura territoriale è ciò che individua le diverse specificità dell'ambito.

Nell'ambito inerente il territorio di Ribolla, ad esempio, la specificità è data dalle valli che lo compongono. Intorno a queste grandi insenature si è così organizzata la struttura insediativa.

Il lavoro che noi stiamo facendo su tutta la regione è quello di individuare gli ambiti per poi entrare dentro e, invece di fare quello che hanno fatto gli altri piani e cioè individuare le unità di paesaggio, fare un passo ulteriore e cioè quello di andare a leggere gli elementi strutturali che ci restituiscono proprio una sorta di figura del territorio e questo avvicinandosi proprio all'idea del paesaggio come ciò che si vede e che si conosce.

La figura si regge molto sulla struttura insediativa, che è quella che ha dato il carattere al territorio e che lega insieme i diversi elementi ambientali.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Se posso tentare una definizione meno analitica e più sintetica direi che le figure territoriali cercano di capire e poi comunicare perché un luogo è diverso dagli altri.

Spazio dibattito

Intervento n°1 - Raugi Donatella, Portavoce agriturismi Val di Pecora e Val di Cornia

Oltre ad essere la portavoce degli agriturismi Val di Pecora e Val di Cornia sono anche Presidente del Consiglio di Frazione di Valpiana.

Valpiana è un territorio di eccellenza dove vi sono molte emergenze paesaggistiche, basti pensare al Lago dell'Accesa, a Montebamboli e quant'altro. Abbiamo anche, però, il problema delle miniere, su cui adesso deve essere fatto un lavoro di bonifica che potrebbe essere molto importante per il nostro paesaggio.

Prima di procedere alla lettura di un documento che ho preparato per l'occasione, vorrei solo dire che io speravo che i cittadini e le associazioni sarebbero stati coinvolti anche nella riunione con tecnici e amministratori, per vedere come quest'ultimi si esprimevano di fronte ad un ente sovraordinato.

Intervento n°2 - Daniela Pasini, Coordinatrice comitati e associazioni ambientali della provincia di Grosseto.

Il coordinamento dei comitati del quale sono la coordinatrice è stato fatto perché la provincia di Grosseto è molto grande e poco densamente abitata, quindi le energie umane non sono concentrate e, pertanto, facilmente eludibili.

Questi le nostre perplessità.

Innanzitutto mi permetto di criticare il modo in cui è stato organizzato questo incontro e la forma di partecipazione ad esso sottesa, soprattutto in relazione all'orario scelto per questa assemblea che non consente una facile adesione per chi viene da lontano. L'inadeguatezza di tale scelta è dimostrata anche dalla scarsa adesione dei cittadini anche ai precedenti incontri.

Inoltre avremmo preferito avere un incontro comune con le amministrazioni, per vedere le ragioni degli amministratori rispetto a questo Piano Paesaggistico e per vederli dialogare con i cittadini.

L'impressione è che il problema non sia tanto il Piano Paesaggistico quanto una filiera di politici, amministratori e dirigenti pubblici che, nonostante le tante norme vigenti, le disattendono quotidianamente, sapendo benissimo che solo raramente ne risponderanno.

A tal proposito noi avevamo richiesto una modifica della legge regionale 1/2005 affinché gli amministratori siano tenuti a rispettare le scelte dei piani sovraordinati. Riteniamo infatti che, per quanto questo Piano possa essere bello, fintanto che gli amministratori potranno non seguirlo, faranno quello che hanno fatto finora, cioè fregarsene.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Devo dire che per tutti noi sarebbe stato più comodo fare questa riunione di pomeriggio. Abbiamo deciso, invece, di farla di sera perché di solito, quando si riflette sulle occasioni della partecipazione, di giorno la gente che lavora non riesce a partecipare.

Intervento n°3 - Sannuccio Del Bene

Apprezzo molto il lavoro che avete svolto e quindi non vorrei che le parole che dirò vengano interpretate malamente. Ritengo che il piano abbia una valenza notevole, fosse solo per il livello di approfondimento a cui si spinge. Tuttavia il problema che abbiamo in Provincia di Grosseto è che noi abbiamo un distretto rurale, uno dei primi in Europa, che tanto viene sbandierato, ma poi praticamente deluso e eluso dalle Pubbliche amministrazioni, approvando decine di progetti che sono veramente scandalosi, in nome di un ipotetico sviluppo. Mi riferisco per esempio all'autostrada, alle perforazioni geotermiche, ecc.

Capisco che il Piano Paesaggistico potrebbe portare alla tutela di importanti valori territoriali, ma la mia impressione è che si stia "chiudendo la stalla quando i buoi sono scappati", riferendomi, con tale espressione, alla mia paura che non sia più possibile rimediare a danni pregressi.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

La legge 1 aveva la grande ambizione di tenere insieme le varie politiche che insistono sul territorio. Forse era un'ambizione un po' elevata rispetto anche ai dispositivi procedurali di cui si era effettivamente dotata. Non siamo certo in un momento facile per rafforzare questi dispositivi, anche se, paradossalmente, la crisi ci spinge a pensare a politiche che siano effettivamente integrate.

Sappiamo bene che il fatto che i comitati siano costretti a sollevare questioni di carattere formale sia un grossissimo limite rispetto alla possibilità di entrare nel merito di progetti di trasformazione territoriale, cioè di confrontarsi nella sostanza.

Da questo punto di vista abbiamo comunque la speranza che anche un Piano limitato, come è il Piano Paesaggistico, possa diventare uno strumento che possa entrare nel merito dei progetti di trasformazione.

Massimo Morisi – Garante della comunicazione per la partecipazione nel governo del territorio

Nel contesto della crisi italiana e su scala toscana il Piano Paesaggistico rischia di diventare l'unico strumento di programmazione di cui questa Regione va a dotarsi e quindi l'unica politica pubblica che va a ragionare nel medio-lungo termine.

In una situazione di crisi come quella attuale avere un patrimonio paesaggistico di queste dimensioni e con queste caratteristiche, nonostante tutte le compromissioni che possa avere avuto, è comunque l'unica grande opportunità che questa regione ha per pensare al proprio futuro. In questo contesto il Piano Paesaggistico diventa come una grande piazza in cui amministratori e cittadini possono scambiare reciprocamente le proprie responsabilità.

Questa è anche una opportunità per abbatter il muro della mutua diffidenza.

A tal proposito vi ricordo che abbiamo creato un sito che funziona come una piazza virtuale, ma molto concreta, in cui cittadini e istituzioni segnalano ciò che non va, ciò che temono e ciò che auspicano, ovvero interagiscono accompagnando la formazione e la gestione del Piano.

Intervento n° 4 - Loretta Pizzetti, Rappresentante del Comitato Val di Farma

Il mio comitato è impegnato per la battaglia contro il progetto di un' impianto fotovoltaico che sta interessando il territorio di Roccastrada.

Mi auguro che questo Piano Paesaggistico possa dare dei frutti anche se non posso fare a meno di esprimere anche io delle perplessità sul metodo che è stato portato avanti per effettuare questo tour del paesaggio. Uno dei suoi obiettivi, infatti, mi sembra di avere letto che doveva essere quello di sensibilizzare i cittadini sul terreno del paesaggio. Ora se questo era l'obiettivo, ovviamente non mi sembra che sia stato minimamente centrato, perché non si organizza così un incontro, ovvero in estate e in concomitanza con altre manifestazioni e, se lo si organizza, lo si pubblicizza adeguatamente.

Inoltre ci sarebbe molto piaciuto fare una riunione anche con gli amministratori per capire una volta per tutte cosa pensano.

Mi chiedo se, dedicandovi a questo piano, vi siete resi conto delle enormi criticità che assediano questo territorio.

Inoltre voi parlate continuamente di trasformazione. È così necessario capire che significato diamo al termine trasformazione.

Infine non ho ben capito gli obiettivi che questo Piano Paesaggistico si prefigge.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Noi non vogliamo in alcun modo educare i cittadini a digerire le trasformazioni.

Ho detto che stiamo producendo nuove cartografie affinché ciò che i paesaggi sono diventi una cornice di riferimento comune entro la quale poter valutare in modo più adeguato le trasformazioni. Per il resto molte questioni che voi sollevate dipendono da una serie di altre scelte che noi non governiamo minimamente.

Il Piano paesaggistico, infatti, ha tutta una serie di competenze specifiche e una sua efficacia. Questa efficacia sarà tanto più rappresentativa, quanto più sarà sentita come uno strumento comune. Se questo suo ruolo potenziale viene diminuito in partenza è chiaro che il piano potrà male funzionare come dispositivo di indirizzo delle politiche.

Massimo Morisi – Garante della comunicazione per la partecipazione nel governo del territorio

C'è un punto su cui porre l'attenzione. Il Piano prevede la costruzione di una rete regionale di Osservatori del paesaggio. Noi non abbiamo immaginato di costruire gli ennesimi uffici della Regione. Essi devono essere una rete di cittadini organizzati e non che, insieme alle amministrazioni locali, controlla che cosa avviene sul paesaggio, sapendo che quel paesaggio non è loro proprietà, ma è loro responsabilità. Per riuscire ad attuare ciò occorre fare un piccolo salto di qualità, cioè che i comitati dei cittadini adottino capacità di analisi, di riflessione e di proposta che non sono quelle che avevano motivato la loro nascita. Ciò significa un salto di qualità e il riuscire a sensibilizzare anche e non solo le solite nicchie di riferimento.

Il sito cerca di svolgere questo compito.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Mi preme fare chiarezza sulla proposta popolare di modifica alla legge 1/2005, che è stato più volte richiamato. Sono stata spesso accusata di non aver appoggiato questo progetto. In realtà, invece, io ho presentato al Consiglio Regionale e alla Giunta, una proposta di modifica della legge 1/2005, che teneva conto di molte delle istanze contenute nella proposta popolare. Non sono ancora riuscita, però, a portarla ad un livello di maturità tale da essere approvata.

Intervento n°5

Volevo specificare che noi come comitati non abbiamo solo una forma oppositiva, ma svolgiamo anche un ruolo di approfondimento della conoscenza. Dovete considerare, però, che noi viviamo in una situazione di assoluta ignoranza, uno zero culturale sul paesaggio dove ci si muove abitualmente secondo altri tipi di interesse.

Noi per diffondere la conoscenza del paesaggio a Maggio abbiamo qui organizzato un convegno proprio su questo tema. Questo per dire che noi ci muoviamo non solo in maniera oppositiva.

Intervento n°6

Leggo positivamente l'approccio disciplinare con cui è stato impostato il Piano, cioè quello di incentrare l'analisi su aspetti realmente qualitativi. Rispetto invece agli strumenti urbanistici in mano dei comuni ho qualche riserva in più, visto che si sono fossilizzati sulla procedura, discostandosi dai reali contenuti. Così l'auspicio che io faccio è quello di guardare al cosa si pianifica, piuttosto che alla procedura con la quale lo si fa. Il livello regionale è, infatti, molto elevato, ma poi nella pratica non viene tradotto a livello comunale sia per motivi culturali, sia per motivi tecnici. Credo che la Pianificazione comunale dovrebbe riprendersi livelli di qualità, forse tornando ad un controllo più importante da parte della regione sulla attività pianificatoria dei comuni.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Lei ha messo a fuoco un aspetto importante della cultura contemporanea, ovvero la deriva proceduralista della pianificazione, che occorre indiscutibilmente superare. Proprio per quanto concerne ciò credo che il Piano Paesaggistico sia una vera sfida.

Intervento n°7 - Maddalena Siotto, Rappresentante Comitato Val di Farma

Vorrei intervenire a titolo personale.

Il Piano Paesaggistico è encomiabile.

Quello che mi rende perplessa è ancora la difficoltà di dialogo tra le istituzioni e i cittadini. Io credo che i comitati qui stasera non volessero trovare un conflitto con le istituzioni, ma un dialogo per raggiungere il bene comune .

Tuttavia dobbiamo constatare che parliamo linguaggi diversi.

A noi, infatti, sembra di avere un territorio distrutto da tutta una serie di interventi scellerati e di essere stati vittime di promesse continuamente disattese da parte delle pubbliche amministrazioni. Noi cittadini, quindi, abbiamo toni alti perché siamo stufo.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Io ho delle capacità di risposta limitate, anche se sono qui a rappresentare l'istituzione. Ci vorrebbe il Presidente Rossi per rispondere a queste domande.

Posso solo dire che per quanto riguarda il progetto del fotovoltaico, ad esempio, proprio grazie alla collaborazione tra tre assessorati regionali siamo riusciti a dirigerlo in un'altra direzione rispetto a quella che aveva assunto in partenza.

Massimo Morisi – Garante della comunicazione per la partecipazione nel governo del territorio

Le politiche pubbliche sono fatte dagli attori politici. Gli attori politici sono strutturati sulla base dei sistemi politici esistenti nei quali ci sono coalizioni di governo. Le coalizioni di governo hanno determinate logiche. Nel caso della Regione Toscana c'è una situazione assolutamente particolare nel senso che esiste un assessore che ha responsabilità di governo del territorio che è un ospite all'interno di una coalizione di governo, tanto desiderato, quanto problematico.

Inoltre il sistema politico amministrativo toscano è molto complesso. Vi sono piccoli comuni con grandi responsabilità e grandi comuni che del governo del territorio non fanno certo il cuore della loro agenda.

Io che la chiave sia un controllo sociale responsabile. Io credo che il Piano Paesaggistico possa agire in tal senso, alimentando una nuova relazione tra chi amministra e coloro che, dall'esterno, sono comunque parte integrante dell'amministrazione del bene comune.

Credo inoltre che, a tal fine, sia importante per Comuni e Regione incrementare la trasparenza e l'accesso agli atti da parte dei cittadini. Se già ciò fosse possibile si faciliterebbero di molto le questioni.

18/07/2012 - Montespertoli - Presentazione alle amministrazioni e ai cittadini dello stato di avanzamento dei lavori per il Piano paesaggistico

Sessione 1 Sala Del Consiglio Comunale

Incontro istituzionale con Sindaci e Tecnici

Massimo Morisi - Garante della comunicazione per la partecipazione nel governo del territorio

Buonasera a tutti questa è la quinta tappa del nostro viaggio attraverso il paesaggio toscano dove presentiamo l'avanzamento dei lavori del piano paesaggistico.

L'incontro prevede due diversi momenti di confronto: uno di discussione istituzionale con i sindaci, gli amministratori comunali e provinciali nonché con i tecnici e un secondo momento con le associazioni e i cittadini interessati.

In questo primo giro abbiamo privilegiato i piccoli centri, i luoghi nei quali si riscontra un patrimonio paesaggistico molto interessante, emblematico della complessità dei paesaggi toscani.

Montespertoli fa certamente parte di questa categoria di luoghi: ha un territorio molto esteso, con una quota molto ampia di popolazione che risiede nel territorio aperto. Ha una dimensione della ruralità importante sia da un punto di vista strutturale che strategico. In tempi recenti ha approvato il Piano Strutturale la cui redazione è stata accompagnata da un interessante processo partecipativo ed è parte del Circondario Empolese Valdelsa dove i comuni da tempo interagiscono e si confrontano sui temi della pianificazione.

Sindaco Mangani Giulio

Ringrazio tutti e la Regione Toscana per aver scelto Montespertoli per una iniziativa di questo tipo.

E' un onore perché il concetto di paesaggio visto come fattore produttivo e culturale è alla base delle strategie di valorizzazione del territorio individuate nel PS. Il nostro non è un paesaggio naturale ma è un territorio costruito dall'opera dell'uomo risultato di trasformazioni che si sono stratificate nel tempo. E' molto importante, quindi, tenere insieme l'esigenze di tutela e conservazione con quelle di trasformazione. Questo pone lo sguardo sostanzialmente sul ruolo che può svolgere l'agricoltura per mantenere il paesaggio e il suo valore. Il paesaggio non si può immobilizzare; non è cartolina ma è un film che si sviluppa nel lungo periodo. Spero dunque di trovare nel Piano molta chiarezza sulle invarianti ossia su quei meccanismi che nel corso del tempo mantengono le caratteristiche del paesaggio e ne consentono la fruibilità. Questo non è semplice specie in un territorio come il nostro nel quale un terzo della popolazione, circa 4000 persone, abita in case sparse e buona parte di essi non è legato all'agricoltura. Si è rotto quel legame fondamentale tra agricoltura e residenti presente fino a poco tempo fa. E' un problema che il Piano paesaggistico deve in qualche modo aiutarci ad affrontare.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Grazie a buonasera a tutti. Siamo qui per presentarvi l'avanzamento dei lavori del Piano paesaggistico. Non siamo ancora arrivati a definire le norme ma quello che andiamo a discutere rappresenta uno snodo fondamentale del piano: abbiamo approntato il quadro conoscitivo, che è stato rivisto sistematizzato rispetto all'integrazione del PIT adottata nel 2009, abbiamo proceduto a nuove interpretazioni del territorio anche attraverso la produzione di una cartografia nuova rispetto al lavoro precedente, stiamo provando ad enunciare i primi obiettivi di qualità. Pensiamo quindi che sia arrivati ad un punto in cui sia necessario condividere le nostre interpretazioni per poi andare ad individuare le regole.

L'apertura del sito web interattivo del piano (www.èaesaggiotoscana.it) rappresenta un'altra interessante possibilità di interagire con la costruzione del piano.

Come è noto abbiamo riavviato il procedimento di redazione dell'integrazione paesaggistica del PIT poco più di un anno fa. Il piano precedentemente adottato era stato oggetto di una serie di rilievi da parte del Ministero dei beni culturali e del paesaggio in base alle quali è risultato necessario apportare diverse modifiche sostanziali al piano stesso che hanno portato ad un nuovo avvio del procedimento.

Ci siamo dati un tempo limitato anche perché, pur in considerazione della necessità delle integrazioni paesaggistiche, ci sembrava utile recuperare tutto il lavoro svolto e andare, con la rapidità consentita dagli adempimenti richiesti, all'adozione del nuovo piano in tempi relativamente rapidi.

In tempi di risorse umane e finanziarie scarse non è facile non solo per la complessità delle tematiche che andiamo ad affrontare ma anche perché abbiamo dovuto ricostruire il settore paesaggio della regione. Era stato cancellato in quanto andava in pensione il dirigente e nello stesso tempo si riteneva di avere un già piano adottato e quindi che il lavoro fosse finito. Con una certa fatica l'abbiamo ricostituito e da qualche giorno abbiamo finalmente il nuovo dirigente .

Per quanto riguarda gli approfondimenti conoscitivi e interpretativi è stata avviata una ricerca congiunta con il Centro interuniversitario di scienza del territorio (CIST) che raggruppa tutti e 5 gli atenei toscani . in base alla quale abbiamo un insieme di docenti che collaborano a titolo gratuito .

L'unica risorsa finanziaria messa a disposizione dalla regione va al pagamento di una serie di assegni di ricerca, attivati tramite concorso, che vedono giovani o più o meno giovani dottori di ricerca approfondire una serie di aspetti con risultati anche molto innovativi .

Abbiamo scelto Montespertoli tra le non tante opzioni possibili dei luoghi di cerniera tra chianti classico e chianti fiorentino valdelsa sia per la disponibilità offerta dal sindaco ma soprattutto perché rappresenta effettivamente uno snodo tra più sistemi. Si tratta di aree di notevole valore e complessità che in questi anni sono state interessate da trasformazioni intense che hanno caratterizzato in modo diverso i territori che lo compongono.

In questo senso l'obiettivo del piano paesaggistico è quello di riuscire a guidare le trasformazioni: non bloccarle ma accompagnarle verso esiti il più possibile positivi anche dal punto di vista economico. Ritengo infatti che in questo momento di crisi il paesaggio sia fondamentale per riuscire ad attrarre investimenti capaci di produrre valore che rimanga sul territorio nel tempo lungo

Passiamo ora ad illustrarvi la struttura del piano.

Il piano si pone come integrazione paesaggistica del PIT con cui mantiene uno stretto rapporto (slide 1). E' articolato in una parte statutaria e una strategica e l'integrazione paesaggistica va a sostanziare soprattutto la parte statutaria del PIT come richiestoci per legge dal ministero e dal Codice dei beni culturali e paesaggistici. Noi, però, riteniamo particolarmente importante dare il senso della possibilità che il piano vada anche a sostanziare la parte strategica di trasformazione del territorio per cui abbiamo scelto di sviluppare, anche solo a titolo esemplificativo, uno o due progetti di paesaggio.

Per il quadro conoscitivo non abbiamo prodotto nuova conoscenza ma, anche in relazione al tempo limitato, abbiamo scelto di riorganizzare le banche dati regionali che saranno poi a disposizione dei comuni e di tutti i soggetti interessati, e stiamo procedendo a risistemizzare l'atlante delle risorse archeologiche in collaborazione con la Soprintendenza archeologica della Regione Toscana.

Il nostro lavoro, si sta concentrando sulla parte interpretativa e abbiamo deciso di lavorare su quattro invarianti strutturali: i caratteri idrogeomorfologici, la struttura eco sistemica del paesaggio, il carattere policentrico e reticolare dei sistemi urbani e infrastrutturali , i caratteri morfotipologici e funzionali dei paesaggi rurali. Come si può notare abbiamo deciso di operare una semplificazione rispetto alle invarianti del PIT. Una semplificazione che comunque garantisce il raccordo sia con il PIT che con le schede del piano paesaggistico adottato nel 2009 .

Ogni invariante viene approfondita alla scala regionale in quanto, come criticato dal ministero, prima mancava, e alla scala di ambito. Per ogni invariante abbiamo: un'interpretazione strutturale, un abaco dei morfotipi e l'evidenziazione dei patrimoni e delle dinamiche e delle criticità che ne discendono. Da tutto ciò derivano gli obiettivi di qualità che a loro volta sono la base per sviluppare le norme

Le rappresentazioni cartografiche costituiscono un'importante innovazione del piano. Il nostro obiettivo è quello di produrre delle rappresentazioni capaci di comunicare più possibile direttamente a tutti i soggetti interessati e non solo a tecnici, sia i contenuti del piano, cioè le interpretazioni, che le regole da cui discende l'idea delle norme figurate. Generalmente nei piani le norme sono soltanto scritte e quindi hanno bisogno di una consulenza tecnica per essere interpretate e per questo, sulla base di esperienze innovative portate avanti in altri contesti, abbiamo provato a sostenere la norma scritta con delle illustrazioni, delle rappresentazioni che possano fungere da contesto interpretativo della norma scritta e che spieghino cosa si intende con quella regola.

L'obiettivo è quello di intercettare il più possibile le trasformazioni nel loro formarsi, i progetti nel loro definirsi, anziché a valle nel momento del controllo burocratico. L'obiettivo è quello riuscire a parlare direttamente ai soggetti che operano sul territorio e che progettano le trasformazioni facendo in modo che possano internalizzare le regole già dal momento dell'elaborazione iniziale del progetto.

Parallelamente all'approfondimento delle invarianti stiamo portando avanti il lavoro sulle aree vincolate rispetto alle quali il ministero ci ha chiesto degli approfondimenti specifici. Si tratta delle aree riconosciute come beni paesaggistici ai sensi dell'art 136 del Codice Dei Beni Culturali e Paesaggistici e delle aree interessate dai vincoli ex lege, i così detti vincoli Galasso.

Nel primo caso abbiamo dei decreti ministeriali che individuano lo specifico bene paesaggistico e nell'altro abbiamo una legge dell'85 che ipotizza una salvaguardia generalizzata - sui boschi, sulle aree contermini ai fiumi alle coste, ecc- in attesa che vengano specificate le aree di valore dai piani paesaggistici di quegli anni. I piani in realtà non sono mai arrivati e questo di fatto ha portato ad un vincolo indifferenziato di quelle categorie di beni.

Si tratta di compiti gravosi che stiamo portando avanti in collaborazione con le sovrintendenze e con il ministero. Per quanto riguarda i vincoli per decreto alla fine del 2011 abbiamo dovuto riprendere in mano un lavoro che pensavamo di avere già concluso in quanto il Ministero ha emanato una circolare dove venivano richiesti degli approfondimenti.

La parte tante relativa ai vincoli ex lege la stiamo affrontando ora ed è un lavoro complesso rispetto al quale il ministero finora non ha emanato criteri chiari. E' un lavoro con cui si stanno confrontando da lungo tempo diverse regioni e noi cercheremo di usare la loro esperienza per andare avanti il più velocemente.

L'articolazione degli ambiti è cambiata rispetto al Piano adottato nel 2009 che individuava 38 ambiti molto diversificati tra loro sia dal punto di vista dell'estensione territoriale che da quello della popolazione interessata nel 2009. La nostra proposta, tutta da verificare con voi, è quella di avere ambiti più omogenei per estensione e popolazione e di passare da 38 a 20. Abbiamo cercato di rispettare sempre i confini comunali e anche in molti casi l'organizzazione delle sovrintendenze. Rispetto al circondario abbiamo inserito dei comuni ed escluso altri in relazione alle caratteristiche del paesaggio. (siede da 2 a 5)

L'idea è quella che per tutta una serie di politiche localizzative sia utile avere un riferimento sovra comunale rispetto al quale i comuni possano confrontarsi e a decidere insieme.

Sempre più la scala di ambito sovra comunale si sta verificando come necessaria anche per una serie di temi di pianificazione diversi dal paesaggio; pensiamo per esempio alla proposta approvata recentemente dalla giunta sulla grande distribuzione che individua la necessità di avviare conferenze di coo-pianificazione a scala di ambito sovracomunale.

Ora veniamo ad una presentazione delle elaborazioni fatte a livello delle invarianti il professore Carnicelli di

illustrerà la prima riguardante i caratteri idrogeomorfologici

Carnicelli - professore dell'Università di Firenze

Buonasera a tutti questa è una prima approssimazione della carta tipi fisiografici alla scala 250.000 che cerca di descrivere la parte fisica del paesaggio, la struttura materiale del territorio (slide). La struttura geologica è infatti quella che va a dare forma al territorio. (slide 8)

Siamo partiti con l'accorpamento delle voci della carta geologica regionale 1:10.000 che è una carta particolarmente dettagliata e proprio per questo non di facile lettura. Successivamente abbiamo incrociato queste informazioni con quelle di tipo morfologico, pedologico, delle pendenze e ancora con quelle scaturite dallo studio delle altre invarianti. La nostra scelta metodologica è quella di individuare dei tipi riconoscibili anche dal punto di vista percettivo. Troviamo quindi la montagna, il fondavalle, la collina che è uno snodo di grandissima importanza in Toscana che rappresenta un luogo di concentrazione degli insediamenti. Parlare di collina in Toscana induce a fare delle specificazioni perché il nostro territorio è caratterizzato da diversi tipi di collina con valori e criticità diversi. In questo senso abbiamo individuato i bacini, grandi aree della Toscana che sono state sommerse dal mare fino a tempi geologicamente recenti, che oggi rappresentano uno dei paesaggi tipici della Toscana.

Abbiamo poi lavorato a livello di ambito dove abbiamo fatto una ulteriore specificazione dei tipi fisiografici e dove andiamo ad individuare i morfotipi geomorfologici.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Vi illustro ora la seconda invariante quella della struttura eco sistemica.

La tavola (slide 10) rappresenta l'idoneità ambientale di diversi tipi di copertura del territorio sia delle aree agricole e forestali che delle aree insediate. Emerge con evidenza che non tutte le aree boscate hanno la stessa idoneità ambientale e che invece molte aree agricole hanno un'alta valenza ambientale. Questo studio, ulteriormente approfondito, porterà all'individuazione della rete ecologica a scala regionale e aiuterà a dettagliare il vincolo delle aree boscate ponendo le basi per individuare le aree di valore da vincolare e quelle invece da riportare a coltura o a pascolo.

Per quanto riguarda la terza invariante, quella del carattere policentrico e reticolare dei sistemi urbani e infrastrutturali, è stata elaborata la carta Livelli insediativi e infrastrutturali (slides da 12 a 18). È una carta che riporta in maniera suggestiva la situazione della struttura degli insediamenti e delle infrastrutture di collegamento al 54 dalla quale emerge un sistema policentrico dove i diversi centri abitati sono distribuiti in maniera equilibrata sul territorio seppur con dei luoghi di maggiore concentrazione.

Emerge un'immagine estremamente complessa di presidio diffuso su tutto il territorio regionale anche se con densità variabili che per tanti anni è stato considerato un valore e che anche il PIT riassume come invariante.

Questo policentrismo è messo a rischio da due grandi fenomeni di semplificazione, apparentemente opposti: l'avanzata dell'urbanizzazione a scapito delle aree agricole e quella altrettanto forte del bosco conseguente all'abbandono delle attività culturali.

Se prendessimo sul serio questa invariante dovremmo cercare di promuovere il mantenimento della popolazione nei diversi territori-paesaggi attraverso la promozione di economie integrate che riescano a far sì che la popolazione che sta nelle aree più lontane dalle zone più intensamente urbanizzate sia in grado di rimanerci o che addirittura qualcuno possa tornare a viverci.

Se confrontiamo questa carta con quella analoga che fotografa la situazione attuale possiamo notare come l'articolazione policentrica si perde e si accentua in maniera molto più forte la conurbazione della piana centrale e quella costiera

L'immagine successiva, invece è un tentativo di lettura delle morfologie insediative che caratterizzano le diverse aree. Si nota come il territorio ricadente in questi ambiti è caratterizzato da infrastrutture apparentemente minori ma storicamente molto importanti in quanto, la dove coincidevano con i sistemi più

solidi della prima invariante, hanno generato il sistema degli insediamenti

Questa è la carta (slide) che individua i grandi sistemi di paesaggio rurale che è la ricomposizione a scala regionale di una lettura di dettaglio fatta alla scala locale. Siamo in un sistema dove prevale il vigneto del chianti classico che, man mano che ci spostiamo verso la Valdelsa, si affianca ad altre colture (slides da 20 a 23).

Alla base di tutto ciò c'è una lettura di maggior dettaglio, effettuata tramite confronto delle ortofotocarte degli anni 50 e quelle attuali, finalizzata a leggere le trasformazioni recenti. Si nota il mantenimento del mosaico abbastanza complesso delle colture dove prevale il vigneto e una semplificazione della struttura della maglia agricola . non però così intensa come quella che caratterizza le aree a seminativo di pianura dove troviamo grandi estensioni di colture industriali.

Andiamo ora analizzando i vincoli per decreto

Beatrice Arrigo – funzionario Regione Toscana

Sono un funzionario della Regione Toscana del settore paesaggio e vi illustro il lavoro che stiamo svolgendo sui beni paesaggistici tutelati ai sensi dell'art 136 del Codice e quindi e sui vincoli paesaggistici per decreto

Già con il piano adottato nel 2009 la regione aveva avviato, congiuntamente con il Ministero, un percorso di vestizione dei vincoli . Il percorso ha portato all'adozione delle schede dei vincoli e della sezione 4 delle schede di paesaggio.

La vestizione dei vincoli lancia la grande sfida della disciplina che mancava nei provvedimenti così detti 'nudi', una disciplina che vuole fornire regole certe per tutelare i valori e orientare le trasformazioni in modo corretto.

La carta mostra i 364 vincoli per decreto che interessano tutto il territorio regionale raggruppati per sovrintendenza territoriali (slide 25): Lucca massa 46 vincoli, Firenze Prato Pistoia 77, Arezzo 45, Pisa Livorno 62, Siena Grosseto 134 che è il territorio che ha la maggiore concentrazione di vincoli

Nel piano adottato vestire i vincoli ha voluto dire individuare perimetri certi, individuare la consistenza effettiva del vincolo, effettuare una lettura aggiornata dei valori che risentivano del periodo nei quali erano istituiti ed individuare delle direttive. Mancavano però le motivazioni e la prescrizioni d'uso che il Codice invece richiede. Abbiamo dunque riaperto i tavoli con le Sovrintendenze per discutere anche del nuovo modello di scheda proposto dal Ministero con la circolare n 30. Tale modello si rifà alle esperienze regionali più significative come quella della regione Puglia e della Regione Toscana in particolare alla sezione 4 della nostra scheda. Rispetto a quello presentato dal Ministero, ma con la sua collaborazione, viene elaborato un nuovo modello di scheda più semplice più adatto alla realtà Toscana e coerente con la nuova impostazione del piano paesaggistico.

Il lavoro precedente viene tutto recuperato e approfondito . La scheda rimane composta da tre sezioni. La parte A "elementi identificativi" rimane sostanzialmente invariata ma viene inserito il codice ministeriale e viene aggiornata la corrispondenza ai nuovi ambiti di paesaggio

Nella sezione B, che accorpa la B1 e B2 della precedente scheda, vengono riconosciuti gli elementi di valore in coerenza con le invarianti strutturali individuate dal piano.

La parte più importante è quella della disciplina d'uso che si pone come obiettivo principale di fornire dei parametri, il più obiettivi possibile rispetto ai quali valutare la compatibilità delle trasformazioni. Fornire cioè delle regole certe per valutare la compatibilità dei progetti e abbassare il più possibile il livello di discrezionalità nei procedimenti autorizzativi .

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Speriamo di concludere questo lavoro presto in quanto deve essere validato dalla Direzione Regionale del Ministero. Stiamo comunque considerando la possibilità di andare verso un'adozione a stralci.

Zita, dirigente della sezione paesaggio della Regione Toscana

Un altro grande capitolo è quello dei vincoli così detti Galasso ossia i vincoli ex lege. Si tratta dell'applicazione di una legge del 1985 che si applica a categorie di beni: i boschi, le aree comprese fino a 150 m dai corsi d'acqua, a 300 dai laghi e dalle coste ecc. (slides da 27 a 34)

Il problema è quello di un appesantimento eccessivo delle procedure. Ogni progetto avviato al loro interno deve seguire una procedura particolarmente complessa la cui conclusione non può che essere concordata con le sovrintendenze. Questo però coinvolge beni che invece hanno subito forti trasformazioni come ad esempio i boschi che comprendono anche formazioni recenti che si sono sviluppate in seguito all'abbandono colturale. Il 70% del territorio regionale è vincolato solo perché zona boscata e oltre tutto secondo la legge della regione Toscana anche gli arbusteti maturi vengono considerati boschi.

La sfida è dunque quella aggiornare e verificare i perimetri delle aree vincolate per individuare quelle realmente da tutelare (boschi di alto fusto, castagneti, ecc) e quelle in cui invece trovare modalità di semplificazione amministrativa e magari, come per i boschi recenti, riportarli a coltura.

Tutto questo ha finalità che non si esauriscono nella semplificazione burocratica, che interessa molto le amministrazioni ma è un'operazione che vuole arrivare a definire, insieme ad altri settori della regione come quello dell'agricoltura o delle infrastrutture, azioni e politiche di sviluppo sostenibile volte a intercettare i finanziamenti europei che sempre più sono orientati a finanziare progetti innovativi

Massimo Morisi - Garante della comunicazione per la partecipazione nel governo del territorio

A questo punto vi presentiamo un esempio di scheda tipo di ambito. A scopo esemplificativo vi illustriamo quella dell'Elba e delle colline metallifere che è organizzata secondo un'articolazione che si ripeterà per ciascuno dei 20 ambiti in cui si articola il paesaggio toscano. (slides da 37 a 50)

Ha una serie di informazioni che riguardano l'inquadramento territoriale: dati inerenti le zone umide, la superficie antropizzata, la superficie agricola, le colture legnose ecc. ossia le varie tipologie di presenza sia umana che naturale che hanno caratterizzato il formarsi di un determinato aspetto paesaggistico.

Ci sono una serie di dati quantitativi frutto delle banche dati di cui la regione dispone e ci sono una serie di carte descrittive che riguardano i caratteri che un determinato paesaggio assume. Ognuna di queste carte ha una sua specifica guida alla lettura in modo da dare consistenza analitica e interpretativa alle modalità nelle quali le invarianti si presentano su scala d'ambito.

Noi ci teniamo particolarmente a spiegare cosa noi intendiamo per invarianti strutturali. Lo sforzo che il piano paesaggistico sta cercando di fare è di evidenziare come il postulato cognitivo rappresentato per ogni singola invariante rende evidente le regole che nel medio e lungo periodo si sono sviluppate per spiegare, guidare e orientare le trasformazioni territoriali. E' da queste che poi si evincono gli obiettivi di qualità e l'apparato normativo sia figurato che testuale.

Viene fatta anche un'analisi storica che spiega il modo in cui si è distribuita la popolazione alla metà dell'800 e che confrontata con quella attuale ci consente di vedere quali processi hanno messo insieme risorse territoriali, funzioni antropiche e conseguentemente modificazioni paesaggistiche.

Si passa poi all'individuazione delle invarianti a livello di ambito

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Le immagini successive riguardano la lettura dei diversi tessuti urbani dalla quale emerge chiaramente la differenza tra i tessuti storici e attuali. Nel passato esisteva un rapporto stretto tra edifici e spazi aperti di relazione di tipo pubblico e privato, le morfotipologie più recenti, invece, tendono ad essere isolate all'interno

del lotto. Inoltre i nuovi modelli insediativi, a parità di abitanti, tendono ad occupare molto più spazio rispetto a quelli del passato. (slides da 51 a 60)

Sono interpretazioni che porteranno all'individuazione dei morfotipi e poi alla definizione di regole e buone pratiche.

Passiamo al territorio rurale e vi mostro il tentativo di individuazione dei morfotipi rurali in relazione ai quali andare a definire regole capaci di valorizzare il paesaggio e l'economie dei luoghi.

E' un caso più complesso del precedente in quanto se in ambito urbano possiamo contare sulle dinamiche inscritte nella domanda di costruzione di nuovi insediamenti qui dobbiamo fare i conti con le politiche comunitarie, con i fondi strutturali che sono la grande leva delle trasformazioni in agricoltura. Su questo si sta sviluppando un confronto con il settore agricoltura della Regione per capire fino a che punto le future misure di greening, che rappresenteranno una percentuale significativa della spesa per l'agricoltura, possano andare a sostegno del progetto di rete ecologica e del mantenimento di alcuni caratteri riconoscibili del territorio rurale

Questo invece è una rappresentazione che cerca sintetizzare le regole implicite delle singole quattro invarianti. E' una carta fatta a mano che aiuta ad individuare gli obiettivi di qualità.

Abbiamo deciso di non individuare unità di paesaggio interne all'ambito ma di lavorare sulla sua struttura interna andando riconoscere le figure territoriali intese come combinazione unica delle 4 invarianti.

Ora volevamo far vedere alcune elaborazioni cartografiche innovative che stiamo sviluppando per il Piano e che riguardano prevalentemente la scala di ambito. Il piano agisce da una scala diversa da quella delle elaborazioni comunali nel senso che le rappresentazioni di livello regionale sono alla scala 1:250.000 mentre quelle a livello di ambito al 50.000. Le elaborazioni però sono fatte a scala di maggior dettaglio, 1:10.000 per cui i comuni possono avvalersene come base per le loro rappresentazioni.

La carta topografica (slides da 62 a 64) è una cartografia basata sulle banche dati della CTR, che si ispira alle vecchie IGM. Erano rappresentazioni che riuscivano a comunicare molto bene, sicuramente meglio delle nuove CTR, le informazioni riguardanti gli elementi strutturanti il territorio. L'obiettivo è quello di mettere insieme i pregi di entrambe le forme di rappresentazione ossia il valore comunicativo della prima e quello inerente il formato elettronico della seconda.

La carta così detta muscolosa (slides da 66 a 67) enfatizza alcuni elementi costitutivi del carattere paesaggistico dei luoghi: vengono riportati i centri e le infrastrutture storiche, gli usi del suolo, ecc.. In altre parole è una selezione delle banche dati tematiche regionali volta a restituire l'immagine di sintesi dei caratteri del paesaggio dal punto di vista zenitale. Con lo stesso scopo stiamo elaborando anche immagini tridimensionali che vedremo fra poco. Sono le carte che più corrispondono all'obiettivo che ci siamo dati cioè quello di comunicare a quanti intervengono sul territorio le caratteristiche di ciascun contesto affinché i progetti di trasformazione vengano spinti a misurarsi con il contesto stesso.

Questo sono le immagini (slide da 68 a 74) tridimensionali che rappresentano le figure territoriali sulla quale vengono individuati gli obiettivi di qualità. Attualmente stiamo ancora lavorando all'individuazione degli obiettivi di qualità dei paesaggi ricadenti in questi ambiti e per questo non vi mostriamo le immagini relative. Quello che è certo la diversificazione del mosaico delle colture rappresenta una delle caratteristiche fondamentali di questi paesaggi che sicuramente sarà utile mantenere.

Massimo Morisi - Garante della comunicazione per la partecipazione nel governo del territorio

Vi volevo informare che sul sito che abbiamo, aperto da poco, si possono trovare tutti gli elaborati del piano via via che vengono prodotti compreso il materiale del tour del paesaggio

Siamo qui per rispondere a tutte le vostre domande e ai vostri dubbi

Spazio dibattito

Intervento n1

Avete una previsione sui tempi di completamento?

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Per quanto riguarda la redazione tecnica della parti che non prevedono il rapporto con il Ministero pensavamo di chiudere l'elaborazione intorno a fine anno, inizio anno nuovo. Naturalmente prima di arrivare all'adozione seguiranno i tempi politici di discussione

Vorremmo chiudere prima possibile la parte inerente i vincoli per decreto. Le schede dei vincoli infatti erano già state elaborate nel 2009 e poi perfezionate in forma congiunta con le sovrintendenze alla fine del 2010.

Rimane la questione dei vincoli ex lege che stiamo affrontando ora ma che, come tutto il piano, dovrà avere la validazione del Ministero. La Regione Toscana, infatti, ha firmato un protocollo di intesa nel 2007 con il MiBAC che prevedeva la coo-pianificazione dell'intero piano. Le procedure sono molto complicate e nell'ultimo aggiornamento del disciplinare, per non incorrere in quanto è successo nel 2009, ho fatto inserire una clausola che li impegna a dare una validazione tecnica prima di andare alla nuova adozione.

Noi da questo piano ci aspettiamo due cose principali. La prima è la condivisione della conoscenza del paesaggio toscano e delle regole con tutti i soggetti pubblici che operano nel territorio e il più possibile condivise anche con soggetti privati. La seconda riguarda la semplificazione dell'iter relativo alle autorizzazioni paesaggistiche, già la vestizione dei vincoli dovrebbe diminuire la discrezionalità con cui oggi vengono dati pareri.

L'obiettivo chiaramente è quello di avere procedure più snelle. Abbiamo riaperto il tavolo, a suo tempo attivato con il Ministero, e come Conferenza delle Regioni stiamo affrontando da alcuni mesi la questione. Speriamo di riuscire a definire qualcosa prima delle prossime elezioni nazionali in modo da porre rimedio a quanto previsto dal Decreto 70/2011. Questo infatti pur introducendo il silenzio assenso per alcune autorizzazioni ne allunga i tempi di risposta per altre.

Intervento n 2

Pensate di avviare una fase aprire dei rapporti con i comuni sui vincoli ex lege?

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Certamente. Come dicevo prima mentre il confronto sui vincoli per decreto era stato aperto a suo tempo per i vincoli ex lege, che stiamo iniziando ora, apriremo la discussione appena saremo giunti ad uno stato di elaborazione sufficiente. Volevo ricordare inoltre che al tavolo nazionale sulla semplificazione autorizzativa siedono sia un rappresentante dell'ANCI toscana che della Regione

La localizzazione dei vincoli non è oggetto del piano paesaggistico ma passa attraverso la nuova istituzione della commissione del paesaggio. Come sapete le commissioni provinciali sono decadute poco tempo fa, e non è stato possibile rinnovarle perché in contrasto con l'ultima versione del Codice. Per sopperire questa carenza, recentemente, abbiamo approvato una legge che formalizza la nuova composizione della commissione che diventa regionale. Siamo in fase di richiesta delle terne dei componenti aggiuntivi della commissione che devono essere nominati in rappresentanza del consiglio di autonomie locali, del sistema universitario toscano e delle associazioni.

La commissioni potranno lavorare alla revisione della perimetrazione dei vincoli esistenti o l'istituzione di nuovi come richiesto per esempio dal comune di Poggibonsi

Intervento n 3

Vorrei dei chiarimenti sulla definizione degli ambiti. Pochi giorni fa ero a San Giovanni ad un incontro sulla pianificazione extracomunale, un argomento sempre più attuale che anche la nuova legge 1 sembra rafforzare. A mio parere l'individuazione degli ambiti deve tenere conto, oltre che degli aspetti

comuni di San Casciano, Tavernelle e Barberino che dovrebbe essere valorizzato.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Chiaramente gli ambiti non possono soddisfare tutte le esigenze di confronto intercomunale. In questo caso però, San Casciano, Tavernelle e Barberino, ricadono tutte nello stesso ambito. In ogni caso bisogna tener presente che a seconda delle tematiche affrontate la stessa San Casciano potrebbe pensare di aprire fasi di interazione con Firenze.

Massimo Morisi - Garante della comunicazione per la partecipazione nel governo del territorio

Ringrazio a tutti e finisco con la proiezione della prossima immagine dove si vede la ricostruzione di un paesaggio toscano in un contesto completamente diverso. Un miliardario americano in memoria di sua moglie di origine italiana ha voluto ricostruire, al confine tra Arizona e Nevada, un pezzo di toscana.

Il rischio è che il paesaggio toscano stia diventando uno stereotipo ed è un rischio in quanto da stereotipo a stereotipo si arriva alla banalizzazione.

Sessione 2 –

Sala Conferenze centro per la cultura i Lecci

Incontro con Cittadini e le Associazioni

Massimo Morisi - Garante della comunicazione per la partecipazione nel governo del territorio

Buonasera a tutti. Abbiamo cominciato con la proiezione di un filmato che evidenzia quanto il paesaggio toscano è appetito da chi fa comunicazione e film ossia da chi cerca sfondi particolarmente suggestivi e attrattivi. Un filmato di questo tipo ribadisce il fatto che la toscana è parte dell'immaginario collettivo del mondo. E' un elemento questo che attribuisce, a chi amministra il territorio e ai cittadini attenti a come questo viene amministrato, una speciale responsabilità.

Il filmato successivo invece è uno spezzone di un documentario girato da Pasolini nel 1973 molto significativo pur non parlando della Toscana ma di Orte. Ci indica un filo conduttore importante per capire cosa significa paesaggio e che tipo di rapporto, sia intellettuale che affettivo, avere con il paesaggio e con le politiche che lo riguardano

Viene proiettato ,un estratto del documentario “Pasolini...e la forma della città”

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Buona sera a tutti e ringrazio il sindaco per l'ospitalità.

Siamo qui per illustrare lo stato di avanzamento dei lavori del Piano paesaggistico nella sua nuova redazione. Vorrei commentare brevemente il video. Credo che faccia piazza pulita dell'idea che occuparsi di paesaggio significhi occuparsi di qualcosa per pochi, di qualcosa di elitistico. Il paesaggio, e mai come in Toscana, rappresenta davvero il passato popolare. E' l'immagine del processo storico di costruzione del territorio da

parte degli uomini che lo hanno vissuto che noi oggi vediamo e apprezziamo e che e non a caso viene riconosciuto come bene comune.

Occuparsi di paesaggio non è facile significa porsi l'obiettivo di riuscire a mantenere la storia e l'immagine di questo passato popolare, la memoria delle trasformazioni che in tutti i casi intervengono su un determinato paesaggio: sia che agiamo sia che non agiamo.

Il paesaggio toscano ha subito un processo di semplificazione che vede da un lato il dilagare del processo di urbanizzazione e dall'altro l'estendersi dei boschi e boscaglie a spese del paesaggio costruito. Il paesaggio non è l'ambiente naturale ma è un luogo che è stato completamente trasformato dall'azione dell'uomo che è necessario governare.

Il Piano paesaggistico adottato nel 2009, che si configura come integrazione paesaggistica del PIT, è stato ritenuto dal Ministero carente per cui non si è arrivati all'approvazione del piano stesso. Abbiamo quindi ripreso la redazione poco più di un anno fa. Il nostro obiettivo è costruire un piano che sia da un lato all'altezza del valore aggiunto che il paesaggio rappresenta per la Toscana e dall'altro che sia in grado di comunicare, a tutti i soggetti che vivono e trasformano il territorio, i caratteri paesaggistici e quindi le regole corrette per la sua trasformazione.

Ad oggi non siamo ancora arrivati a definire le regole e stasera vi presenteremo tutto il lavoro che sta a monte: arriveremo ad illustrare la parte interpretativa e ad enunciare a titolo esemplificativo alcuni obiettivi di qualità per il governo delle trasformazioni. Ci sembrava importante quindi avere degli incontri pubblici in questa fase per poi in futuro discutere con voi le regole su una base già condivisa.

Questo momento corrisponde ai giorni in cui è stato aperto il sito interattivo del piano paesaggistico (www.paesaggiosciana.it) che mette a disposizione i materiali del piano man mano che vengono elaborati e che consente di inviare segnalazioni e commenti.

Prima di al piano vi illustriamo alcune immagini storiche del paesaggio di questo territorio come la veduta del territorio di San Miniato disegnata da Ruskin alla metà dell'800, o la foto successiva che mette in evidenza come nelle nostre campagne i bovini a gli altri animali siano quasi totalmente spariti (slides da 2 a 6)

La prossima immagine la lascio illustrare al prof Morisi ma aggiungo una considerazione rispetto al fatto che si dice, mai come in questo momento di crisi economica, che il paesaggio è importante anche come base potenziale di un diverso modello di sviluppo economico perché è meno delocalizzabile di altri fattori di produzione.

Massimo Morisi - Garante della comunicazione per la partecipazione nel governo del territorio

Appartenente non c'è niente di meno delocalizzabile del paesaggio ma c'è qualcuno che per amore della propria moglie prematuramente scomparsa ha investito milioni di dollari per spostare, pietra pietra, zolla zolla la Steccaia, dalla Toscana agli Stati Uniti precisamente in una regione al confine tra il Nevada e l'Arizona. (Slide 7) Dietro c'è il genio dello scultore Ciriaco Campus, che si occupa anche di allestimenti teatrali, che ha prestato la sua opera per riconfigurare il paesaggio. Questo fa riflettere sul fatto che non possiamo delocalizzare né il paesaggio né il territorio ma la sua immagine sì. Da questo punto di vista è emblematica la pubblicità di camicie da uomo dell'immagine successiva che usa la Toscana come ispirazione. Si tratta di una ditta di camicie disegnate in Italia ma prodotte in Cina che usa come slogan "i colli toscani hanno disegnato i colli delle nostre camicie" E' una pubblicità che ci fa capire che dobbiamo misurarci con una serie di stereotipi e di processi di banalizzazione del paesaggio toscano. (Slide 8)

Perché facciamo riferimenti a queste immagini. Non c'è dubbio che il paesaggio come forma visibile del territorio è soggetto a pressioni di carattere contingente legate alla politica economica del breve periodo ma soltanto se si ragiona nel lungo periodo e si leggono le regole che nel tempo ne hanno governato le trasformazioni si può mantenerne il suo valore e il suo ruolo di grande patrimonio collettivo.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Vorrei ricordare che il piano paesaggistico va ad integrare e qualificare il PIT quindi il principale strumento che viene usato come riferimento per l'istruttoria dei diversi procedimenti di governo del territorio. E' un compito impegnativo, anche perché operiamo in una cornice temporalmente e finanziariamente limitata, e crediamo che per costruire il piano sia fondamentale l'apporto di tutti voi. Siamo qui infatti non solo per presentare il piano ma anche per invitarvi ad interagire sia attraverso il sito che attraverso le future occasioni di confronto nelle quali presenteremo gli stati di avanzamento del piano.

Ora vi presento la struttura del piano.

Il PIT si compone di una parte statutaria e una strategica e il Piano paesaggistico va ad integrare in maniera sostanziale la parte statutaria del PIT e di conseguenza la componente statutaria dei diversi strumenti di pianificazione del territorio fino al Piano Strutturale. Noi vorremmo però dare il senso che il piano paesaggistico non difende solo il paesaggio ma contribuisce a fare paesaggio per cui vorremmo arrivare a proporre almeno un progetto di paesaggio. (slides 10 e 11)

Siamo partiti con l'aggiornamento e il riordino delle banche dati tematiche della regione e stiamo procedendo alla costruzione, in collaborazione con la sovrintendenza archeologica della toscana, di un atlante delle risorse archeologiche.

Per quanto riguarda la parte statutaria il piano è stato organizzato intorno a 4 invarianti che sintetizzano le più numerose invarianti del PIT e che garantiscono il raccordo di queste con le componenti delle schede di ambito dell'integrazione paesaggistica del PIT adottato nel 2009.

Il lavoro sulle invarianti consiste per ciascuna invariante in una descrizione, in un'interpretazione strutturale, nell'evidenziazione dei morfotipi, e nel riconoscimento dei valori, delle dinamiche e delle criticità. Viene poi fatto un lavoro di sintesi sull'interazione delle invarianti che porta all'enunciazione degli obiettivi di qualità. Questi servono a mettere a fuoco degli aspetti decisivi che poi portano all'individuazione di regole che possano guidare nella maniera più corretta le trasformazioni che avvengono sul territorio.

Abbiamo intrapreso due innovazioni significative. La prima consiste nel costruire rappresentazioni cartografiche che non siano solo tecniche ma che riescano il più possibile a parlare anche a persone non abituate a leggere le carte. Riteniamo particolarmente importante che tutti i soggetti che possono progettare trasformazioni, e che comunque con la loro azione quotidiana modificano il territorio, possono essere in grado di leggere queste carte che sintetizzano i caratteri di questi paesaggi.

La seconda innovazione è quella di accompagnare le norme tecniche scritte con delle rappresentazioni figurate ossia con delle illustrazioni di cosa queste norme vogliono dire. Vogliamo rendere possibile per tutti internalizzarle nelle proposte di trasformazioni piuttosto che trovarsi a dovere fare solo il controllo ex post.

Una parte importante del lavoro non riguarda l'insieme del territorio regionale ma soltanto le aree vincolate per decreto e per legge che necessitano di una trattazione particolare. E' un lavoro che stiamo portando avanti in collaborazione con il Ministero e le Sovrintendenze che riguarda le aree vincolate come e beni paesaggistici e quelle relative alla legge Galasso dell'1985. Tale legge ha messo una salvaguardia su alcune categorie di beni come le aree boscate, le aree poste in prossimità dei fiumi e a 300 m dalla costa ecc., che si è trasformata in un vincolo vero e proprio.

Alla scala regionale lavoriamo alla scala 1:250.000 ma lavoriamo anche a libello di ambito che è una articolazione del territorio che comprende più comuni. Le indagini a livello d'ambito sono condotte alla scala 1: 50.000. Per ogni ambito vengono svolte con maggior dettaglio una serie di elaborazioni analoghe a quelle svolte a scala regionale.

Massimo Morisi - Garante della comunicazione per la partecipazione nel governo del territorio

Noi parliamo di strumentazione tecnica complicata ma è importante da parte dei cittadini e dell'amministrazione anche percepire la complessità del tema che affrontiamo e la complessità di governare le trasformazioni.

Alcuni ci chiedono durante queste presentazioni che cosa succede delle invarianti del vecchio PIT. Bisogna ricordare che il PIT, dal punto di vista formale, è assolutamente vigente e quindi le indicazioni relative alle invarianti ma queste vengono innovate notevolmente e vengono maggiormente definite dal piano paesaggistico.

Vorrei sottolineare con uno slogan l'approccio di questo piano "un piano paesaggistico può avere ambizioni strategiche a condizione che sia un buon piano territoriale" che mette in evidenza un'inversione molto importante.

Le invarianti che compongono la struttura portante del PIT vigente non vengono cestinate ma vengono sviluppate e accorpate attraverso la valorizzazione delle schede di paesaggio adottate nel 2009 come integrazione paesaggistica del PIT. Attraverso le schede tentiamo di rileggere le invarianti del PIT e cerchiamo di arrivare a ridefinire queste invarianti in modo da essere paesaggistiche utili.

Per fare un esempio l'invariante "la presenza industriale toscana" del PIT, nella prospettiva del piano paesaggistico viene ricalibrata all'interno dell'invariante "struttura policentrica e reticolare dei sistemi insediativi e infrastrutturali" nel senso che al suo interno può trovare accoglienza anche la presenza industriale toscana purché sia concepita come un'invariante paesaggisticamente argomentata e difendibile.

Cosa è un'invariante strutturale? Innanzi tutto non è un risultato ma un postulato. È un punto di partenza di medio e lungo periodo che, da un punto di vista idrogeomorfologico, ecologico, del sistema degli insediamenti e del paesaggio rurale, ha dato vita a delle regole che hanno orientato il modo in cui il paesaggio è andato a formarsi sul territorio sia nelle sue forme visibili che invisibili.

C'è una teoria generale dietro l'idea delle invarianti strutturali quella che il paesaggio può essere accompagnato nelle sue trasformazioni senza fratture che tradiscano queste leggi di lungo periodo. Un paesaggio che si trasforma in osservanza di queste leggi è un paesaggio che armonicamente può mantenere intatto, pur nelle sue trasformazioni, il suo valore di grande valore collettivo.

La scelta metodologica, che lo differenzia dal piano precedente, è quella di dotarsi di un grande apparato cartografico capace di rendere visibile la struttura delle invarianti e di conseguenza individuare gli obiettivi di qualità, le norme figurate e scritte.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Prima di passare a vedere in cosa consistono queste invarianti volevo parlare di un'altra innovazione. Viste le risorse limitate di cui disponevamo e a fronte della complessità delle tematiche da affrontare abbiamo sottoscritto un accordo con i 5 atenei toscani grazie al quale un insieme di docenti collaborano a titolo gratuito e ci accompagnano in questo processo di costruzione del piano. L'unica risorsa finanziaria messa a disposizione dalla regione va al pagamento di una serie di assegni di ricerca, attivati tramite concorso, che vedono giovani o più o meno giovani dottori di ricerca approfondire una serie di aspetti con risultati anche molto innovativi

Carnicelli – professore Università di Firenze

Vi illustro la prima invariante quella del sistema idrogeomorfologico che potremo definire come le ossa del territorio ossia la struttura fisica su cui gli esseri umani hanno costruito il paesaggio. (slide 16)

Per analizzare la prima invariante siamo partiti dalla carta geologica della Regione Toscana che è uno strumento di altissimo dettaglio che proprio per questo risulta criptica ai non addetti ai lavori. Per colmare il ponte tra questo strumento così sofisticato e esigenze comunicative abbiamo privilegiato un'analisi che parte dal presupposto che le forme fisiche, i rilievi, i cambi di quota e di pendenza, influenzano in maniera determinante la forma del territorio anche dal punto di vista percettivo. Abbiamo quindi individuato i tipi fisiografici che sono: la montagna, la collina il fondovalle ecc. Siccome in Toscana esistono diversi tipi di collina abbiamo ulteriormente articolato questo tipo che abbiamo denominato bacini in quanto si tratta di aree,

fino a tempi geologicamente recenti, sommerse dal mare e che oggi rappresentano dei paesaggi tipici della toscana e di questo ambito.

Stiamo sviluppando ulteriormente l'elaborazione degli aspetti fisiografici e morfogenitici del territorio per arrivare a definire l' abaco dei morfotipi.

Massimo Morisi - Garante della comunicazione per la partecipazione nel governo del territorio

Prima di passare alla presentazione dell'invariante dei sistemi ecologici, volevo sottolineare che si tratta di una invariante non presente nel PIT e che è stata introdotta nel Piano paesaggistico- per il suo valor strategico

Frizzi- assegnista di ricerca del CIST

La base analitica da cui siamo partiti per cercare di individuare le criticità e le emergenze ecologiche è la carta della Rete ecologica della Toscana che è un lavoro che stiamo portando avanti parallelamente al Piano . Le reti ecologiche sono il risultato di un sistema integrato di studio degli habitat che partendo dagli usi del suolo ne analizza la qualità, la distribuzione e il grado di connessione: Frammentati degli habitat per esempio evidenzia un fattore di criticità e separati tra loro mettono in evidenza un fattore di criticità. (slide 16)

A livello regionale abbiamo individuato due grandi categorie di habitat, le aree boscate e quelle del territorio aperto che sostanzialmente comprendono tutte le aree agricole o abbandonate rimanenti. Come si può vedere dalla carta dell'idoneità ecologica abbiamo poi articolato questi macrohabitat in base al loro gradiente di valore. E' un lavoro che porterà all'individuazione degli obiettivi di qualità e alla definizione di regole volte a migliorare il qualità funzionale ed ecologica del territorio .

Poli – professore Università di Firenze

Io vi illustro l'invariante del sistema policentrico e reticolare degli insediamenti urbani e delle infrastrutture.

Abbiamo elaborato questa carta (slides da 19 a 22) che è una sorta di visione notturna che fotografa la situazione agli anni 50 e dalla quale emerge una spiccata carattere policentrico, un'organizzazione del territorio abbastanza equilibrata seppur con alcune densificazioni nella toscana centrale e nella costa. Se la confrontiamo con la carta analoga della situazione attuale si nota un forte appesantimento dell'insediamento specie nella toscana centrale con la formazione della così detta ellisse insediativa, e nella zona costiera .

Nella carta successiva (slide 23), a differenza della carta notturna dove si pone l'accento sui centri, si mettono in evidenza le relazioni e le connessioni tra i diversi centri. E' una rappresentazione che descrive come la struttura insediativa del tempo lungo si è adagiata sulla struttura portante idrogeomorfologica e ha saputo coevolvere anche con tutte le altre invarianti.

Gisotti – assegnista di ricerca

Ci siamo occupati della quarta invariante quella degli caratteri morfologici e funzionali dei sistemi agro-ambientali del paesaggio rurale.

E' un'indagine transcalare che a livello regionale ha portato alla redazione della carta dei tipi di paesaggio che individua 22 diverse tipologie di paesaggio. (slides da 25 a 28)

Si tratta di paesaggi che inquadrano diverse realtà della regione differenziate in maniera molto forte da alcuni caratteri identitari spesso riconosciuti anche all'esterno della Toscana stessa. Possiamo notare i Paesaggi della toscana settentrionale della tipologia Paesaggi dell'Appennino. Sono dominati dal bosco e dal pascolo e sono caratterizzati da una componente naturale forte dove l'intervento dell'uomo è leggibile soprattutto nelle isole coltivate che si concentrano intorno ai piccoli villaggi rurali. All'opposto troviamo la tipologia del paesaggio periurbano caratterizzato da una relazione molto stretta tra paesaggi urbani e agricoli riscontrabile per esempio nella piana di Firenze Prato Pistoia. Troviamo poi i paesaggi della bonifica come quelli che connotano il

paesaggio della piana pisana o ancora della toscana meridionale che sono caratterizzati dalla dominanza dei seminativi, e dall'ordine geometrico dei campi e dal sistema dello scolo delle acque che ha un ruolo fondamentale sia dal punto di vista idrogeologico che paesaggistico.

Abbiamo poi un secondo livello di osservazione che riguarda la scala di ambito dove vengono individuati gli areali di distribuzione dei tipi di paesaggio. Ogni tipologia viene analizzata tramite confronto delle foto aeree a diverse date (volo GAI 1954- Volo AGEA 2010) che ci ha permesso capire i processi di evoluzione e trasformazione del paesaggio rurale.

Massimo Morisi - Garante della comunicazione per la partecipazione nel governo del territorio

A questo punto chiedo a Fabio Zita di illustrare cosa sono i vincoli per decreto, di come possono interagire con l'altra anima del piano e che aspettative possono suscitare nei cittadini

Zita - Dirigente settore paesaggio della Regione Toscana

Trattiamo brevemente il tema dei beni paesaggistici. Troviamo due fondamentali categorie di vincoli. Nella prima ricadono gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico. Per intenderci dal 1948 fino al 2007 364 decreti hanno individuato in Toscana le aree ritenute di grande significato paesaggistico. Le perimetrazioni risentono di un concetto tutela del paesaggio ormai storicizzato. Pensiamo infatti che debba essere aggiornato e rivisto alla luce delle attuali e future esigenze in quanto quei principi probabilmente per molte aree non sono più attuali. (slides da 30 a 33)

E' un lavoro che abbiamo già iniziato in collaborazione con il Ministero e con le Sovrintendenze che ha portato alla revisione della schedatura esistente. La nuova organizzazione è finalizzata a individuare le diverse valenze che caratterizzano le aree per poi individuare una disciplina di uso, attualmente assente, ed eventualmente rivedere i perimetri.

La schedatura è a buon punto, il tavolo è aperto e attendiamo dalle sovrintendenze un loro significativo contributo per cercare di trovare un'ipotesi congiunta di interpretazione del territorio vincolato.

La seconda riguarda i vincoli Galasso. Si tratta di vincoli che discendono da una legge del 1985 che sottopone a tutela, nell'attesa di studi volti ad individuare il grado di valore, diverse categorie di beni come i boschi le aree prospicienti e fiumi, le coste e i laghi, ecc. Dal 1985 ad oggi non è stato fatto niente e la situazione appare sempre più complessa. I boschi per esempio occupano più del 70% del territorio regionale e la loro superficie tende ad aumentare anche in relazione all'abbandono colturale. Le aree agricole abbandonate, infatti, una volta invase dalla boscaglia vengono classificate come bosco e quindi di fatto non possono essere più riportate a coltura in quanto vincolate.

La sfida che la Regione sta portando avanti insieme alle comunità locali e soprattutto con il Ministero è quella di individuare le aree nelle quali si riscontra un valore da vincolare e quelle che invece possono essere deperimtrate.

Massimo Morisi - Garante della comunicazione per la partecipazione nel governo del territorio

A questo punto chiamerei Cristian Ciampi per parlarci di alcune rappresentazioni cartografiche che caratterizzano positivamente il Piano.

Cristian Ciampi -assegnista di ricerca

(slides da 43 a 45) Questa è la carta da noi chiamata muscolosa anche in relazione ad una citazione di Cesare Brandi E' una carta interpretativa, a scala di ambito, dei vari paesaggi che rappresenta in maniera sintetica le quattro invarianti. La carta muscolosa si rifà alla cartografia ottocentesca ed enfatizza caratteri degli usi del suolo la trama dei campi e i caratteri naturalistici come la vegetazione ripariale e le specie forestali e boschive, le strade fondative e gli insediamenti storici, evidenzia gli elementi che definiscono l'identità dei

paesaggi e che li contraddistinguono.

Il lavoro della carta muscolosa segue quello della costruzione della carta topografica che si ispira alle vecchie rappresentazioni dell'IGM. Si avvale della banca dati regionale della CTR che è ricca di informazioni selezionando una serie di informazioni capaci di rendere alla scala 1.50.000 i caratteri del paesaggio. Il tentativo è quello di coniugare la capacità di comunicazione delle vecchie IGM con i supporti molto più evoluti dell'attuale CTR (slides da 40 a 43)

Poli - professore Università di Firenze

Cercherò di spiegarvi cosa intendiamo per figura territoriale. E' una porzione di un ambito ma si differenzia da questo in quanto è riconosciuto in base a caratteri di unicità invece che di omogeneità, L'ambito viene definito in relazione ai caratteri che accomunano i diversi paesaggi mentre le figure, pur rispettando queste componenti, comunicano una specificità che deriva dall'intreccio delle quattro invarianti che a seconda di come si combinano danno luogo ad una forma unica. (slides da 47 a 54)

Generalmente nei Piani si fa riferimento alle Unità di paesaggio ma secondo noi ricordano troppo da vicino le zonizzazioni e richiamano spesso procedimenti che non guardano le relazioni tra le diverse componenti ma le sommano in maniera oggettiva.

La figura cerca di evidenziare gli elementi di qualità e i livelli percepibili del paesaggio. Facendo quindi riferimento alla figura facciamo riferimento alla raffigurazione, alla capacità della popolazione, così come dice la Convenzione Europea del paesaggio, di percepire il paesaggio.

La figura viene rappresentata con un disegno manuale, una tecnica che permette di selezionare ed enfatizzare i caratteri costitutivi del paesaggio. l'obiettivo ultimo è quello di individuare in base ai valori e criticità gli obiettivi di qualità.

Massimo Morisi - Garante della comunicazione per la partecipazione nel governo del territorio

Ci fermiamo qui e lascio la parola al pubblico che può intervenire fare domande commenti ecc

Spazio dibattito

Intervento n1 - Paolo Gennai – Direttore scientifico del Sistema Museale della Valdelsa Fiorentina

Vi seguo da tempo e sono molto curioso di vedere i risultati dei vostri lavori soprattutto per quanto riguarda la cartografia. Volevo chiedervi se nel gruppo di lavoro ci sono anche degli storici e se nel vostro lavoro, visto che avete fatto riferimento alla cartografia antica che veniva fatta percorrendo a piedi il paesaggio, è prevista anche una indagine passo passo sul territorio

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Il gruppo di lavoro è molto ampio e ci sono archeologi, storici dell'arte e persone che a titolo diverso si sono occupate di storia della territorializzazione. Una parte delle schede di ambito è dedicata alla ricostruzione storica dei processi di territorializzazione con riferimenti ai grandi cambiamenti demografici e ai pesi che hanno avuto i diversi centri nei vari periodi.

Abbiamo degli storici dell'arte con cui si sta cercando di ricostruire il rapporto tra paesaggio e sua rappresentazione. Si sta cercando cioè di capire attraverso le immagini le modifiche del paesaggio che derivano dal fatto che un certo paesaggio sia rappresentato con continuità.

Per quanto riguarda il lavoro passo passo purtroppo non ce lo consente né la scala regionale né la volontà di concludere il lavoro nel giro di qualche mese. Siamo consapevoli, però, dell'utilità di questo modo di conoscere e indagare il territorio. Volevo dire che anche se oggi vi abbiamo illustrato soprattutto immagini zenitali stiamo elaborando una serie di rappresentazioni che riprendono la visione umana.

Intervento n2

Sarei curioso di avere un assaggio della scommessa più grossa del piano ossia la parte progettuale

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Questa scommessa viene declinata in due diverse componenti del piano. La prima riguarda in fatto che anche quando nel piano si parla di difesa non si dice cosa non si può fare ma cosa è possibile fare e come farlo: le norme figurate, infatti, visualizzeranno le regole di trasformazione.

La seconda riguarda il progetto di paesaggio con il quale ci stiamo misurando adesso e con il quale vogliamo dare il senso di come il paesaggio possa diventare fattore di uno diverso sviluppo.

Massimo Morisi - Garante della comunicazione per la partecipazione nel governo del territorio

Posso solo aggiungere che ci sono delle parti di territorio toscano in cui l'impegno per la formulazione di obiettivi di qualità paesaggistica, che sono la fonte sia della formazione figurata che di quella scritta, sono anche la fonte di possibili progetti di paesaggio. In questo modo se arriva un investitore esterno, modello Castelfalfi, anziché aspirare ad una variante del PS, si trova a confrontarsi con un progetto di paesaggio che qualcuno ha predeterminato per lo meno nelle sue grandi variabili sia statutarie che strategiche. In questo senso se un investitore si muove dalla Germania sa che se viene in Toscana deve agire in quella cornice strategica. E' una cosa che non è orientata a conservare ma è orientata a conservare per strategicamente orientare il cambiamento .

Da questo punto di vista la Toscana ha delle responsabilità in più rispetto ad altri contesti. Dall'agenzia del turismo di Barcellona, una delle più importanti agenzie europee, emerge che la Toscana è una delle 4 regioni più ambite dagli investitori internazionali. Riuscire ad accogliere questa opportunità di sviluppo dentro il piano paesaggistico è una scommessa.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Io ho un'altra fonte. Il Real state development anno delle indagini sulla riconoscibilità dei luoghi di potenziale investimento ed è emerso che in Italia sono note alcune città d'arte, come singole città, e come regione solamente la Toscana che ha una notorietà a livello internazionale.

Pensate che poco fa ero a Milano ad un incontro tra tutti gli assessori regionali che si occupano di paesaggio e il Ministro dei beni culturali dove gli l'assessore della Regione Lombardia ha detto che la futura capacità di attrazione degli investimenti per la sua regione si gioca sulla capacità di tutelare e valorizzare il loro paesaggio. In questo senso, forse, come Regione Toscana abbiamo qualche chances in più

Intervento n3 Pandolfi - circolo Legambiente di Passignano del chianti

Intervengo su tre aspetti del piano paesaggistico.

Il primo aspetto riguarda il fenomeno dello sprawl , di residenzialità diffusa, di attrazione gravitazionale dal centro urbano che ha fatto sì che tutto il Chianti fiorentino sia riscontrabile il fenomeno dello svillettamento.

E' opportuno quindi, o nel piano paesaggistico o altrove, trovare regole capaci di fermare questo andazzo. Tutti i Piani Strutturali di questa zona, ad eccezione del piano partecipato di Montespertoli , in presenza di calo demografico prevedono espansioni con percentuali che arrivano anche al 20%.

Il secondo problema riguarda l'agricoltura. Bene la tipizzazione dei sistemi territoriali e l'analisi delle tendenze in atto infatti l'agricoltura è in una fase di profonda trasformazione per motivazioni che dipendono anche dalle politiche sovranazionali. Dal quel quadro conoscitivo sarebbe bene però che emergessero anche le problematiche. Per esempio, da un certo punto di vista la specializzazione colturale e l'intensivizzazione delle colture sono un problema non una risorsa e chiaramente un'agricoltura policolturale orientata alla filiera corta ha minor impatto e si inserisce più armonicamente nel territorio. Sarebbe dunque interessante che dal piano emergessero come quadro problematico non solo il permanere dell'agricoltura ma anche il modello di agricoltura stesso.

Ultima domanda è riferita ai boschi e alle foreste. Mi sembra di aver capito che l'analisi del territorio forestale è volta ad individuare i diversi modelli di qualità in modo tale da rimodulare la vincolistica.

I boschi svolgono funzioni preziose, sono colonne d'acqua, regolano il CO2 e hanno funzioni di regolazione idrogeologica. Tanto più sono ricchi e complessi tanto più svolgono queste funzioni. I nostri boschi poveri è per cui forse bisognerebbe cercare di farli evolvere verso stadi più maturi.

In un contesto del genere quindi mi va anche bene che si dica di farne un uso sostenibile legato per esempio all'utilizzazione delle biomasse ma vorrei anche che emergesse come obiettivo di qualità quello di costruire nuove foreste.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Noi con i vincoli abbiamo un grosso problema che è anche un'opportunità. Il vincolo è percepito collettivamente come sensato se riferito a beni che vale la pena di tutelare e tende a svilire la significatività dei beni da tutelare quando investe in maniera indifferenziata elementi che hanno valore e d'elementi che non ne hanno.

Questo problema ci si pone sia con una parte dei vincoli per decreto sia con alcuni vincoli Galasso. Sui vincoli per decreto il classico esempio è la periferia di Scandicci piuttosto che Novoli, dove bisogna chiedere l'autorizzazione per modificare una finestra di un edificio che si trova in un ambiente complessivo che non può che definirsi come periferia urbana. Il fatto che non riusciamo a semplificare i procedimenti amministrativi fa sì che vengano percepiti come assurdi dei vincoli che invece poi sono destinati a tutelare dei beni che invece hanno un valore effettivo.

Ragionamento analogo è quello che è stato impostato sui così detti boschi che spesso sono arbusteti e boscaglie di neo formazione. Molti di questi riguardano terreni coltivati fino a poco tempo fa o aree a pascolo. Noi stiamo cercando, insieme al settore dell'agricoltura, che ha in discussione la nuova politica agricola basata sui fondi strutturali della prossima programmazione, di riuscire a capire come possiamo fare a definire norme e risorse che consentano di rimettere a coltura buona parte di quei terreni. A fronte della crisi economica attuale pensiamo che rimettere in valore il territorio senza consumarlo ma anzi tornando a ricostruire i paesaggi storici possa essere un'opportunità interessante anche per molti giovani. Bisogna ricordare che il Piano paesaggistico ha risorse soprattutto regolative quindi il lavoro importante da fare aprire sinergie con altri settori.

Per quanto riguarda lo svillettamento i confini urbani ecc avremo modo di tornarci quando porteremo alla discussione pubblica le regole. Volevo però ricordare che nella legge 1 oggi vigente, che stiamo rivedendo, c'è un principio che enuncia il dovere di evitare ogni consumo di suolo la dove si riscontrino alternative di recupero. Stiamo cercando di trasformare questo principio in un dispositivo concreto. Allo stesso modo stiamo cercando di definire in maniera diversa il centro urbano la cui individuazione oggi si basa su regole del codice della strada anziché su criteri oggettivi che hanno a che fare con l'urbanistica. Ciò non esclude che possiamo trattarlo anche nel Piano Paesaggistico ma questo riguarda la prossima fase del piano.

Zita dirigente della sezione paesaggio della Regione Toscana

Aggiungo una cosa. Per quanto riguarda l'agricoltura e i fondi strutturali ci hanno spiegato molto bene che la Comunità europea finanzia solo progetti fortemente innovativi. Noi riteniamo avviare progetti di

riappropriazione di terreni incolti magari coinvolgendo le giovani generazioni sia veramente innovativo e quindi finanziabile in quanto progetti volti a tutelare il territorio dal punto di vista paesaggistico ed eco sistemico che creano anche reddito per chi ritorna a coltivare la terra.

Alberto Magnaghi – professore Università di Firenze

Volevo tornare al video di Pasolini che con quella metafora su Orte ha fatto vedere un inizio di un processo che poi Pandolfi ha richiamato e ha definito come dilagamento dell'urbanizzazione contemporanea nella campagna.

Noi stiamo lavorando per vedere come fare a porre un limite a tutto quel dilagamento che ha distrutto sia città che la campagna. Senza questo limite anche gli obiettivi di qualità e i progetti di paesaggio perdono senso. Se non si pone un punto fermo a questo processo di dissoluzione della città e della campagna non ne usciamo. Penso per questo sia necessario andare fare un atto coraggioso e disegnare i confini della città come voleva Pasolini. E' difficile lo so perché non abbiamo più i confini di Orte e perché le periferie tracimano nella campagna con capannoni industriali, villetttopoli ecc che rendono difficile individuare questa linea E' difficile ma possibile anche se molti dicono che non si può fare perché i confini della città sono porosi, frastagliati ecc. Io invece invito l'assessore ad affrontare il problema. Se, come hanno fatto a Portland e in altre città degli Stati Uniti, tracciamo una riga che distingue ciò che è urbano da ciò che è campagna , è possibile discutere e trattare.... è possibile aprire il processo di riqualificazione di entrambe.

21/07/2012 - Poppi - Presentazione alle amministrazioni e ai cittadini dello stato di avanzamento dei lavori per il Piano paesaggistico

Sessione 1

Incontro istituzionale con Sindaci e Tecnici

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Qui sulla destra potete vedere due ambiti paesaggistici che afferiscono al territorio dell'incontro. Il Piano adottato nel 2009 prevedeva una suddivisione del territorio regionale in 38 ambiti, con una differenza sostanziale tra ambito e ambito. Vi erano ad esempio ambiti molto piccoli e ambiti molto grandi.

L'ipotesi di lavoro che abbiamo invece proposto prevede invece una enorme semplificazione della struttura degli ambiti con una loro riduzione a 20.

Questo tour sul territorio dovrebbe permetterci di verificare anche se questa ipotesi di ambiti è corretta o richiede di essere perfezionata.

Tutto il materiale che verrà qui presentato è accessibile da circa una settimana sul sito www.paesaggiotoscana.it.

Veniamo ora da illustrare il lavoro che abbiamo fatto sulle invarianti regionali.

Questa è una prima carta verso la definizione dell'invariante relativa al sistema geomorfologico della Toscana. Ad oggi è stata prodotta questa carta, che presenta i tipi fisiografici ed è stata specificata sia a livello regionale che a livello di ambito. L'idea è quella che ciascuno di questi tipi fisiografici abbia delle regole di riproduzione diverse.

La seconda invariante riguarda la struttura ecosistemica del territorio. Per quanto riguarda questa invariante stiamo cercando di mettere a frutto, ai fini del Piano paesaggistico, il lavoro che si sta portando avanti in Regione per il Piano della diversità e quindi di capire come i due piani possano parlarsi.

La cosa che si può intuire da questo lavoro sulle diverse idoneità ambientali e i diversi tipi di ecosistemi è che non tutti i posti sono uguali, cioè non tutti i posti hanno la stessa valenza ambientale.

L'altro aspetto è che anche molti agro ecosistemi hanno una pronunciata valenza ambientale, quindi è importante mantenerli.

Queste invece sono le elaborazioni sulla invariante relativa ai sistemi insediativi e infrastrutturali.

Questa è una rappresentazione di quello che era il sistema insediativo-infrastutturale regionale al 1954.

Si evidenzia l'estrema ricchezza di questo sistema in relazione alle diverse parti del territorio regionale. La tendenza degli ultimi decenni, invece, è quella di andare verso una semplificazione di questo sistema.

Questa invece è una lettura, che è stata fatta per alcune zone, delle trasformazioni intervenute dal 1954 ad oggi.

Il successivo è un lavoro di interpretazione delle regole con cui si sono strutturati nei secoli questi sistemi insediativi. L'idea è che dalle figure che emergono da questo lavoro interpretativo siano importanti anche in relazione al governo delle trasformazioni.

L'ultima invariante, la quarta, riguarda i sistemi rurali della Toscana. Essa è stata sviluppata sia a livello regionale, sia a livello di ambito, con un livello analitico di grande dettaglio. È un lavoro in via di perfezionamento, che si è strutturato anche attraverso un'analisi delle ortofoto, attraverso un paragone tra maglia agricola al 1954 e quella al 2010.

Per quanto riguarda l'area di cui siamo qui a parlare oggi la più grande trasformazione intervenuta è quella dell'espansione dei boschi che ha visto superare quella della insediamenti a livello di superficie occupata, che corrisponde ad una regressione dei paesaggi agricoli complessi. La struttura dei campi chiusi, ad esempio, si era, in questo territorio, diffusa fin dall'epoca medioevale ed in pochi decenni è, ultimamente, scomparsa.

Fabio Zita - Dirigente settore paesaggio della Regione Toscana

La vestizione dei vincoli è un lavoro molto rilevante all'interno del Piano Paesaggistico. Esso è diviso in due blocchi: l'uno inerente i cosiddetti "vincoli per decreto" e l'altro inerente i cosiddetti "vincoli ex-lege".

Il lavoro relativo alla prima parte è già partito in collaborazione con il Mibac e le Sovrintendenze. Il lavoro inerente la seconda parte, deve, invece, ancora partire.

I "vincoli per decreto" sono 364 in tutto il territorio regionale, e sono stati apposti dal 1948 al 2007. L'iter della vicenda relativa alla costituzione delle nuove schede di paesaggio è un po' lungo. Basti qui ricordare che, con una circolare del 2011, il Mibac ha sostanzialmente detto che le schede di vincolo, così come erano state fino ad allora elaborate, non andavano bene e quindi si è dovuto procedere alla stesura di un nuovo modello di scheda.

Ad oggi le principali questioni da risolvere sono tre:

- 1- L'incertezza interpretativa relativa al perimetro dei vincoli;
- 2- La necessità di aggiornamento delle motivazioni che stanno alla base del vincolo e che fanno capo ad una cultura al 1948, che si fondava solo su valori storico-estetico-percettivi;
- 3- La mancanza di una disciplina d'uso. Quest'ultimo è il principale motivo per il quale sono state rifatte le schede di vincolo.

Entrando a questo punto nel merito proprio di una scheda tipo vediamo che l'ultima colonna è proprio relativa alla disciplina d'uso. In essa, partendo dalle quattro invarianti, si danno obiettivi, direttive e prescrizioni. Il quadro prescrittivo vuole dare elementi certi di intervento sugli ambiti vincolati e condivisi con le Sovrintendenze.

Questa parte di lavoro si dovrebbe chiudere tra la fine di quest'anno e l'inizio dell'anno prossimo.

Il lavoro di vestizione dei "vincoli ex lege" è il secondo degli argomenti rilevanti di cui dobbiamo occuparci, ma sul quale però dobbiamo ancora partire.

La sfida è capire come ci dobbiamo muovere all'interno delle aree vincolate per effetto della Galasso. L'ipotesi in tal senso è quella di trovare un accordo con il Ministero per riconoscere le aree veramente da tutelare e quali no. Ad esempio tutto il bosco non è da tutelare. Mi riferisco ovviamente a quei boschi non di pregio che derivano solo dall'abbandono di pratiche agricole. Una volta individuate le aree non di pregio sarebbe indispensabile prevedere procedure semplificate rispetto a quella classica autorizzatoria, così da rendere più snello il lavoro delle pubbliche amministrazioni.

Questo discorso della semplificazione e della razionalizzazione dei vincoli deve essere necessariamente abbinato alla programmazione di altri settori di politiche pubbliche regionali, come ad esempio l'agricoltura, che dispongono di abbondanti finanziamenti europei, a differenza del paesaggio, così da tendere verso una tutela attiva di quest'ultimo. Per fare questo i progetti di paesaggio devono avere forti contenuti di innovazione.

Massimo Morisi – Garante della comunicazione per la partecipazione nel governo del territorio

Le invarianti strutturali che l'Assessore vi ha descritto a livello regionale vengono declinate poi anche a livello di ambito, dopo una parte introduttiva di descrizione delle caratteristiche dell'ambito.

Questo lavoro non è ancora stato svolto per l'area in questione, quindi abbiamo portato l'esempio più maturo dell'Elba e delle Colline Metallifere. Potete vedere che abbiamo appunto una specificazione delle invarianti, quindi per i caratteri idrogeomorfologici, per i sistemi ecologici, per i sistemi insediativi e infrastrutturali e per

i sistemi agroambientali.

Questo è un lavoro molto complesso che il vecchio Piano non prevedeva.

Vorrei insistere sul fatto che tre di queste quattro invarianti, cioè tutte tranne quella relativa al sistema insediativo e infrastrutturale, non trovavano un'ospitalità nel vecchio PIT, se non come sfondo e non come insieme di principi e regole di trasformazione che hanno generato il paesaggio toscano.

In base poi a questa analisi strutturale vengono individuati gli obiettivi di qualità. Essi, a livello di ambito, sono poi la fonte delle possibili norme, sia figurate, sia scritte.

A titolo esemplificativo abbiamo definito alcuni possibili obiettivi di qualità che riguardano quest'area.

Questa è invece la cosiddetta "carta muscolosa", che riesce a restituire in maniera intuitiva ed estremamente comunicativa il carattere patrimoniale del paesaggio toscano.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Questo è un primo tentativo di formulazione esemplificativa degli obiettivi di qualità, per darvi un'idea di cosa essi siano nella nostra ipotesi di lavoro.

All'interno degli ambiti proposti la nostra idea è stata quella di non procedere con l'individuazione di ulteriori sottozone, quali sono ad esempio le unità di paesaggio, ma di cercare, invece, di approfondire le relazioni significative dal punto di vista paesaggistico, quindi di cogliere i paesaggi specifici dell'ambito, restituendone il contenuto anziché i confini. Ciò è stato reso attraverso un disegno a mano che è un modo per interpretare la complessità del paesaggio. Le figure strutturali che derivano da questo lavoro sono il momento di appoggio per l'enunciazione degli obiettivi di qualità.

In questo caso specifico, cioè relativamente a questa area ci sembra che siano individuabili una serie di obiettivi, a fronte delle trasformazioni che hanno interessato il territorio nel recente passato.

Il primo obiettivo individuato ha a che fare con il paesaggio fluviale e consiste nel restituire ai corsi d'acqua i loro spazi di pertinenza ed ha come obiettivo collaterale la ricostruzione del paesaggio fluviale che è stato cancellato dall'espansione.

Un'altra questione connessa alle espansioni recenti e da cui far derivare il secondo obiettivo di qualità, riguarda il fatto che alcune di esse tendono a rendere meno leggibili le forme degli insediamenti storici. Ciò va evitato e bisogna raggiungere l'obiettivo che i nuovi insediamenti riescano a mantenere la leggibilità del paesaggio.

L'ultimo obiettivo di qualità individuato è quello di riuscire a dare nuova vita all'agricoltura, rilanciandone l'economia e proponendo, anche, una nuova varietà del mosaico agro-forestale.

Il senso del lavoro che stiamo facendo è questo. Speriamo di essere riusciti a comunicarlo in maniera comprensibile.

I diversi elaborati, man mano che saranno pronti, verranno messi a disposizione di tutti sul sito www.paesaggiotoscana.it

Spazio dibattito

Intervento n°1

Vorrei chiedere delle maggiori specifiche riguardo alla questione della perimetrazione dei vincoli.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

In realtà il lavoro sulla perimetrazione dei vincoli è stato portato avanti dalla precedente legislatura. Noi non abbiamo sostanzialmente il tempo di rivedere questo lavoro, anche perché non è un lavoro di nostra

competenza, ma della Commissione Regionale per il Paesaggio. Attualmente la Toscana non ha una Commissione Regionale per il Paesaggio, ma è in corso di ricostituzione. In sintesi ci sono questioni che il Piano può affrontare e questioni che non può farlo. Questa della perimetrazione rientra in quest'ultima categoria.

Intervento n°2

Voi dite che le aree boscate sono per estensione superiori a quelle di 50 anni fa. In Toscana però abbiamo una legge che prevede un sistema dinamico di individuazione delle aree boscate. Ciò va tenuto conto quando si parla delle semplificazioni a cui alludevate prima.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

È già prevista una modifica della legge proprio in relazione a ciò.

Intervento n°3

La sfida è accelerare l'iter e migliorare, al contempo, la qualità degli effetti dell'azione complessiva del Piano. Contemporaneamente, però, legare la politica del paesaggio ai finanziamenti per lo sviluppo rurale potrebbe essere molto pericoloso.

Intervento n°4 – Alessio Mugnaini, Dottore forestale.

Quello che io ho visto stamani sono delle cose, da un punto di vista della gestione del paesaggio e del territorio, molto interessanti, sia livello di principi che di strumenti.

La cosa che mi lascia più perplesso riguarda il demandare ai finanziamenti la realizzazione di obiettivi di qualità così raffinati. Il rischio, a mio avviso, è che nel momento in cui si rendono disponibili i finanziamenti, non si stia poi a guardare l'effettiva qualità di cosa si vada, con essi, a realizzare, rendendo possibile una loro programmazione anche da parte di figure non competenti.

Fabio Zita - Dirigente settore paesaggio della Regione Toscana

In realtà noi cerchiamo di proporre esattamente il meccanismo inverso, ovvero che i finanziamenti vengano dati sulla base della qualità e del carattere innovativo della proposta.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Ovviamente la mia competenza non è massima relativamente ai fondi per lo sviluppo rurale, perché, come saprete è materia di un mio collega, ovvero l'assessore all'Agricoltura.

Il nostro tentativo è quello di far sì che il paesaggio evolva secondo un'ottica di politica integrata, ovviamente consapevoli del fatto che ognuno ha, comunque, le proprie competenze.

Intervento n°5

Volevo sapere se la vestizione dei vincoli verrà effettuata su base cartografica o su una analisi di dettaglio del vero stato dei luoghi.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

La legge ci impone di cartografare i vincoli. Il problema sarà anche a quale scala potremmo fermarci. Noi pensiamo che la Regione possa scendere solo fino ad un certo dettaglio, oltre il quale non può andare.

Intervento n°5

Brevemente vorrei chiedere tre cose.

Innanzitutto volevo sapere se il piano intende cartografare anche le risorse archeologiche.

Inoltre, pur apprezzando molto la carta degli obiettivi di qualità, vorrei però capire la questione delle azioni strategiche che possono portare al raggiungimento effettivo di questi obiettivi, anche in relazione al come e al se i piani Strutturali comunali saranno obbligati ad introiettare le indicazioni del Piano Paesaggistico.

Infine volevo alcune delucidazioni sul concetto di idoneità.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Parto dall'ultima domanda. La carta delle idoneità è una carta di supporto ad uno schema di rete ecologica regionale.

Per quanto riguarda le aree archeologiche, invece, all'interno del Quadro conoscitivo, stiamo costruendo l'Atlante delle Risorse archeologiche. Questo lavoro è svolto da un gruppo di ricerca di archeologi interno al CIST – Centro Interdipartimentale di Scienze della Terra –, il cui lavoro ha diversi obiettivi. Il primo è quello di mettere insieme tutte le conoscenze archeologiche che le Sovrintendenze hanno sul territorio regionale. Inoltre gli archeologi danno anche un contributo alla realizzazione delle schede di ambito, arricchendo la conoscenza sui processi di territorializzazione. Abbiamo poi un lavoro che entrerà più direttamente nella normativa del Piano e che ci viene richiesto dal Codice, relativo alle cosiddette 3M, perché, a suo tempo, non era stato completato.

Per quanto riguarda la questione sulle strategie esse ci sono alla scala regionale e richiedono, come già detto, l'integrazione con altri settori e con i fondi strutturali.

Relativamente al governo delle trasformazioni il lavoro dovrebbe basarsi sugli abachi dei morfotipi (insediativi e agrari) e sulle regole ad essi associate. Il lavoro sugli abachi non è stato ancora compiuto, ma è in fase di redazione.

Massimo Morisi – Garante della comunicazione per la partecipazione nel governo del territorio

Volevo invitarvi a visitare il sito www.paesaggioscana.it perché è un sito che consente alle amministrazioni, ai tecnici e ai cittadini, associati e non, di interagire tra loro all'interno di un sito istituzionale impostato dalla Regione. Nel sito potete fare una serie di segnalazioni e dare una serie di contributi. Saranno in esso consultabili i documenti in corso d'opera.

Sessione 2 -

Incontro con Cittadini e le Associazioni

Cadrezzati - Gruppo di ricerca Prima Invariante

Presentazione Prima Invariante - I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

È stata realizzata una mappa regionale in scala 1:150.000 e poi una cartografia a livello di ambito. Sono stati individuati sette tipi fisiografici: dorsale, montagna, collina, margine, fondovalle, pianura, costa.

L'Area del Casentino e della Valtiberina, di cui ci occupiamo stasera, sono prevalentemente montuose.

Successivamente abbiamo fatto degli zoom per determinate aree. Ad esempio questa è la cittadina di Pratovecchio. Vediamo come sono ben distinguibili i vari tipi fisiografici: c'è una parte di dorsale, una di montagna e una di collina. Poi abbiamo la presenza del Parco Naturale del Casentino.

In basso, invece, abbiamo fatto uno zoom sulla parte di Bibbiena e Soci. Questa parte presenta suoli molto evoluti circondati da conglomerati, che danno una forma tendenzialmente collinare.

Successivamente abbiamo fatto un altro zoom più specifico sulla zona della Valtiberina, quindi vediamo il promontorio di Anghiari.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Questo tipo di indagine ci consente da un alto di capire quali sono le regole di trasformazione del territorio e del paesaggio che consentono una corretta gestione dell'aspetto idrogeologico e, dall'altro, ci danno anche spiegazione del perché certi tipi di paesaggio si siano sviluppati in certi luoghi. Ad esempio la questione dei borghi storici alla massima altitudine, sorti tra la collina e la montagna, ci da informazioni molto importanti per interpretare le economie agroforestali, che caratterizzavano queste località.

Ciò, per quanto riguarda il futuro del Piano Paesaggistico, ci spinge a considerare fondamentale, se vogliamo portare nuova vita in quei centri, il fatto di pensare anche a forme di gestione attuali.

Frizzi – Gruppo di ricerca Seconda Invariante

Presentazione Seconda Invariante - La struttura ecosistemica del paesaggio

Da un punto di vista generale la base analitica da cui siamo partiti per cercare di evidenziare tematiche e criticità di questa invariante, sia a livello regionale che di ambito, è la costruzione della cosiddetta rete ecologica della Toscana. L'analisi della rete ecologica tratta di valutare un determinato habitat da un punto di vista della sua qualità e della sua distribuzione su un determinato territorio e quindi anche delle sue connessioni. A livello regionale abbiamo così evidenziato due macrohabitat: le foreste, zone ad elevata eccellenza e le aree aperte, zone ad alto valore. Esse si avvicinano le une alle altre.

Quindi il nostro approccio, sia a livello regionale che a livello di ambito, è un'analisi dinamica che ci permette sia di andare a vedere quali siano le criticità e i vari livelli di bontà dell'habitat per farsi suggerire gli obiettivi di qualità, sia di fare un'analisi integrata di questi due macrohabitat che creano, nel loro alternarsi, il paesaggio tipico della Toscana.

Massimo Morisi – Garante della comunicazione per la partecipazione nel governo del territorio

Potreste cortesemente e brevemente spiegare che cosa si intende per idoneità?

Frizzi – Gruppo di ricerca Seconda Invariante

L'idoneità è una parola trasversale a tutte le nostre considerazioni. La carta dell'idoneità ci fa vedere quelle zone che, dal punto di vista della biodiversità, sono più o meno idonee a garantire una popolazione minima vitale per una determinata specie.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Nel 2009 era stato adottato un Piano Paesaggistico della Regione Toscana come integrazione del PIT.

Anche questa a cui stiamo lavorando è un'integrazione del PIT. È diversa dalla precedente per molti aspetti. Ad esempio l'aspetto ecologico rappresenta un contributo totalmente innovativo rispetto alla versione precedente.

Inoltre le elaborazioni alla scala regionale e le elaborazioni cartografiche di questo tipo non erano presenti nel Piano precedente. Queste non sono carte semplicemente tematiche, ma sono elaborazioni di elaborazioni finalizzate a dare una interpretazione del paesaggio regionale secondo quattro punti di vista che poi verranno sintetizzati tra di loro nelle norme finali del Piano.

Presentazione Terza Invariante - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali.

La terza invariante, invece, coincide con una vecchia invariante del PIT già approvato ed è quella relativa gli insediamenti e alle infrastrutture.

Questa è una prima rappresentazione relativa a questa invariante che ci dice come al 1954 fosse ricca e varia la rete dei centri e delle infrastrutture sul territorio regionale. Occorre notare che la distribuzione dei centri non è perfettamente simmetrica su tutto il territorio, ma comunque tutta la regione era coperta da insediamenti e da strade, riflettendo una sedimentazione lunga secoli.

Negli anni più recenti questa immagine e quindi questa rete sono andate semplificandosi molto.

Dal 1954 al 2011 le diverse parti del territorio regionale sono molto cambiate in modo differenziato. Sono aumentati gli insediamenti e sono spesso aumentate le infrastrutture che tagliano il territorio, mentre le strade che rappresentano un reticolo di servizio essenziale per gli abitanti sono rimaste le stesse della maglia storica.

Questo è invece un lavoro più interpretativo che cerca di individuare le regole di strutturazione dei diversi insediamenti, cioè i motivi per cui essi si sono strutturati in un modo piuttosto che in un altro. Queste regole contengono criteri impliciti per le trasformazioni future.

Presentazione Quarta Invariante - I caratteri morfotipologici e funzionali dei sistemi agro-ambientali dei paesaggi rurali.

La Quarta Invariante riguarda il territorio rurale e quindi rappresenta la gran parte del paesaggio che noi vediamo.

Questa è la carta che sintetizza a livello regionale l'indicazione delle principali tipologie di paesaggio agricolo presenti in Toscana, derivate da un'analisi di grande dettaglio effettuate sia su foto storiche sia su ortofoto.

È necessario capire le dinamiche che hanno interessato il territorio rurale negli ultimi anni per capire le regole che il Piano Paesaggistico può contenere relativamente a questo territorio. Questa è una questione delicata e importante. In un territorio come quello oggetto della discussione di stasera si può vedere che la grande trasformazione che si è avuta è relativa all'enorme espansione del bosco, che ha progressivamente conquistato molte aree. Inoltre i grandi seminativi di pianura hanno visto in larga parte cancellare la forma delle parcelle. Anche i campi chiusi di origine medioevale hanno semplificato il loro mosaico.

Fabio Zita - Dirigente settore paesaggio della Regione Toscana

Qui sono rappresentati i cosiddetti "vincoli per decreto", che dal 1940 in poi hanno interessato la Toscana. Sono 364 e riguardano zone di interesse ed immobili. Su questi stiamo lavorando di concerto con il Mibac per definire queste schede di vincolo. Le schede si compongono principalmente di tre sezioni. Una prima sezione dove ci sono gli elementi identificativi; una seconda sezione dove c'è l'identificazione dei valori e delle permanenze; l'ultima parte, estremamente rilevante, riguarda gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni. Le schede devono essere sottoscritte dal Mibac.

I tre punti fondamentali di questo lavoro sono:

1 – Dare certezza ai perimetri dei vincoli;

2 – Aggiornare la definizione degli stessi in base a nuove motivazioni che quindi non siano solo quelle estetico-percettive con le quali erano stati motivati;

3 – Definizione di una nuova disciplina d'uso.

Il secondo lavoro sui vincoli, che invece deve essere avviato, riguarda le aree cosiddette Galasso, vincolate fino dal 1985. In esse ogni autorizzazione deve essere sottoposta al parere della sovrintendenza. Un esempio sono le aree boscate. Tuttavia non tutte le aree boscate sono da tutelare, né tantomeno tutte hanno una rilevanza da un punto di vista paesaggistico. Sarebbe così opportuno che le aree non di particolare pregio fossero svincolate dall'iter autorizzatorio.

Occorre superare questa situazione di appesantimento amministrativo attraverso azioni combinate con altre politiche pubbliche regionali.

Massimo Morisi – Garante della comunicazione per la partecipazione nel governo del territorio

Vorrei fare una specificazione. Uno degli elementi più importanti del Piano Paesaggistico che si va formando è il suo ancoraggio cartografico, che era l'elemento che invece mancava alla precedente integrazione paesaggistica del PIT del 2009. Questo non è solo un elemento di contorno, ma una caratteristica fondamentale da un punto di vista conoscitivo. Pregherei Christian Ciampi di illustrarci questo nuovo apparato.

Christian Ciampi – Ricercatore

Il primo prodotto che viene presentato è una carta topografica che coprirà tutto il territorio regionale. Questo prodotto nasce per fornire al Piano Paesaggistico in elaborazione un supporto adeguato in una scala di rappresentazione che è quella di ambito (1:50.000). Esso è importante perché valorizza la banca dati regionale in modo da renderla consultabile e facilmente utilizzabile come fondo cartografico su cui appoggiare le elaborazioni che ognuno vorrà fare.

Il secondo prodotto, che è un'elaborazione ancora più approfondita e ancora più elegante, è la cosiddetta "carta muscolosa" che rappresenta il sistema muscolare del territorio toscano, sistema dato non solo dal carattere geomorfologico, ma da tutti i suoi caratteri paesaggistici. La carta è una carta interpretativa e di rappresentazione del paesaggio. Essa racchiude tutti i principi e i ragionamenti che stanno alla base delle quattro invarianti. Anche questa carta sarà a copertura regionale.

L'elaborazione della carta topografica è intorno al 70% del totale, quella muscolosa intorno al 50%.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Queste carte sono al tempo stesso carte tecniche e carte che suggeriscono a chi le legge un'immagine di sintesi di alcuni caratteri paesaggistici.

A noi piacerebbe che qualunque soggetto stia progettando una trasformazione del territorio in Toscana, un domani, quando queste elaborazioni saranno disponibili, facesse lo sforzo di provare a immaginarle all'interno di rappresentazioni come queste, per capire che cosa significa rispetto a questo contesto l'inserimento di una nuova trasformazione. L'obiettivo sarebbe quindi quello di intercettare i progetti nel loro farsi, invece di dover intervenire soltanto ex-post.

Ovviamente non basta solo una carta per ottenere questo obiettivo, infatti il piano non produrrà soltanto rappresentazioni cartografiche, ma anche delle regole. Il primo tentativo di andare verso le regole lo stiamo facendo cercando di individuare degli obiettivi di qualità per i diversi paesaggi. Da questo punto di vista stiamo lavorando a livello di ambito, porzione di territorio considerata come riferimento per la restituzione del Piano Paesaggistico ai Comuni e ai Cittadini.

Attualmente la nostra proposta prevede la suddivisione del territorio regionale in venti ambiti paesaggistici.

Per quanto riguarda il territorio interessato dalla riunione di questa sera l'ambito tiene assieme Casentino e Valtiberina, anche se non è detto che questa delimitazione sia definitiva, anzi lo offriamo alla discussione dei comuni.

All'interno di questi ambiti abbiamo scelto non di individuare le unità di paesaggio, che sarebbero state ulteriori zonizzazioni, ma di capire, invece, come il territorio si struttura con regole precise, che hanno presidiato l'origine e lo sviluppo degli insediamenti umani di quel territorio. Questo lo chiamiamo figura territoriale. In questo caso la figura territoriale del Casentino corrisponde con la valle, i suoi versanti, con il sistema dei corsi d'acqua, degli insediamenti e dei sistemi agricoli. La figura territoriale è cioè un tentativo di sintetizzare le quattro invarianti e ci serve per mettere a fuoco gli obiettivi di qualità.

In questo caso abbiamo approvato ad esplicitare tre obiettivi di qualità.

Il primo ha a che fare con i corsi d'acqua e prevede la restituzione ad essi dei loro spazi di pertinenza, sottrattigli, negli ultimi anni, dagli insediamenti e quindi, in sintesi, prevede di restituire specificità al paesaggio fluviale.

Il secondo obiettivo di qualità ha a che vedere con gli insediamenti urbani e prevede di mantenere e di ripristinare ove necessario la riconoscibilità delle forme storiche degli insediamenti.

Il terzo obiettivo di qualità ha a che fare con il territorio rurale ed è quello di riuscire a dare nuova vita all'agricoltura, rilanciandone l'economia e proponendo, anche, una nuova varietà del mosaico agro-forestale.

Una volta condivisi gli obiettivi di qualità cercheremo di definire le regole che possono concorrere a garantirne il raggiungimento. La scommessa ambiziosa che da questo punto di vista cercheremo di vincere almeno in parte è quella di non dare soltanto delle regole scritte, ma anche regole disegnate il più possibile esplicite, si da evitare elementi di discrezionalità.

Massimo Morisi – Garante della comunicazione per la partecipazione nel governo del territorio

Sulla struttura del Piano vorrei soltanto fare due sottolineature. Potete vedere come ci sia un legame forte tra le invarianti, la parte analitico-descrittiva, la formazione degli atlanti, la formulazione degli obiettivi di qualità e le norme figurate e scritte.

L'idea è quella di accorciare le distanze tra linguaggi tecnici e linguaggi cosiddetti "popolari", perché ciò consenta alle amministrazioni e ai cittadini organizzati e non di poter accedere più facilmente sia a poter monitorare che a fare delle proposte.

Volevo inoltre presentarvi il sito www.paesaggioscana.it perché può essere un'infrastruttura stabile per stabilire una rete regione di Osservatori per il Paesaggio. Il sito è in funzione dal 16 luglio.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Il Piano ovviamente è un processo in divenire e lo sarà anche quando sarà adottato e approvato perché governare le trasformazioni del paesaggio è una missione abbastanza complessa. La nostra rappresentazione di questo processo di arricchimento della conoscenza del paesaggio vede un ruolo attivo degli Osservatori del Paesaggio. A tal fine noi auspichiamo che l'Osservatorio del paesaggio richiamato dal Codice non si concretizzi in un altro ufficio tra mille altri in Regione, ma sia un sistema a rete strutturato sul territorio che consente a tutta una serie di osservatori locali di interagire con il Piano costruendo nuova conoscenza, sia riferita al paesaggio, sia riferita alla sua gestione.

Vorrei infine aggiungere qualcosa sui tempi del Piano. Il nostro obiettivo è quello di concludere la redazione tecnica del Piano intorno a fine anno, inizi anno nuovo. Ovviamente concludere l'elaborazione tecnica non significa avere il Piano pronto per l'adozione, anche perché occorre preventivamente trovare un accordo con il Mibac e avviare una discussione politica preliminare.

Riteniamo fondamentale anticipare il prima possibile la discussione sul Piano che va facendosi, sia con i soggetti istituzionali, sia con i cittadini e le loro associazioni. Perciò a questo primo tour e alle possibilità offerte dal sito pensiamo di affiancare in autunno un nuovo giro per la Toscana per presentare quelle che a quel punto ci auguriamo saranno delle regole in divenire.

*Spazio dibattito**Intervento n°1 – Andrea Rossi, coordinamento Ecomuseo del Casentino*

L'ecomuseo è promosso dall'unione dei Comuni del Casentino e, al suo interno, ha tutta un'interfaccia di antenne che sono gestite perlopiù in collaborazione con le associazioni del territorio. Quindi esso ha già una sua conformazione reticolare che può avere un ruolo sia nella definizione e monitoraggio dei diversi paesaggi, sia all'interno del Piano Paesaggistico in termini di collaborazione attiva, anche in virtù delle attività che l'Ecomuseo ha, nel passato, già svolto.

Chiaramente diventa importante anche definire chiaramente i dispositivi per interagire. Ovviamente c'è il sito, ma mi chiedo quali potessero essere altri strumenti per impostare un lavoro in comune.

Un'attività interessante da sviluppare sarebbe, secondo me, non solo il monitoraggio, ma la promozione e il progetto di paesaggio, capendo le dinamiche e le progettualità in atto dei nuovi abitanti che vivono il territorio.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Ovviamente ci piacerebbe molto riuscire a sviluppare questo tipo di attività. Io credo che questi input siano fondamentali per sviluppare progetti di paesaggio.

Qui vediamo infatti che gran parte del Piano Paesaggistico va ad incrementare la cosiddetta componente statutaria, quindi le regole di trasformazione del territorio. Tuttavia a noi piacerebbe moltissimo dare tangibilità concreta al fatto che il paesaggio non è solo un insieme di vincoli, ma può essere invece uno sguardo per promuovere nuove attività anche economiche sul territorio. Da questo punto di vista abbiamo, pur nella ristrettezza dei tempi, pensato di restituire un qualcosa che possa interagire con la parte strategica del PIT. Per quanto concerne ciò stiamo iniziando a ragionarci ora per capire dove possiamo arrivare nell'ipotizzare qualcosa del genere.

Maria Sargentini – Coordinatore pianificazione territoriale e paesaggio Regione Toscana

Noi siamo a presentare questo lavoro di costruzione del Piano. È evidente che esso viene presentato in questa forma perché si vuol dare ampio spazio ad una partecipazione, che non è solo ascolto, ma anche volontà di capire per riuscire a leggere meglio il paesaggio. Ci saranno altri momenti per poter condividere il Piano, anche una volta approvato, che non dovrà configurarsi come un circuito chiuso, ma come un percorso di apertura.

Massimo Morisi – Garante della comunicazione per la partecipazione nel governo del territorio

Il sito www.paesaggioscena.it è il primo sito interattivo nel sistema web della Regione.

Esso serve anche per fare il punto e per capire come si muove il territorio toscano in termini di ecomusei o quant'altro. Dobbiamo, infatti, dare gambe, a questa rete di Osservatori, perché sarà colei che accompagnerà la gestione del Piano Paesaggistico.

Volevo poi sottolineare una cosa. Nel PIT vigente si rimandano ad un orizzonte lontanissimo progetti efficaci di politiche. Il fatto di avere nel Piano Paesaggistico una leva strategica può significare anche per il PIT avere un ancoraggio strategico, solido e diretto. Per cui, iniziare a lavorare a progetti di paesaggio, credo sarebbe una cosa molto importante.

Anna Marson - Assessore all'urbanistica e pianificazione del territorio e del paesaggio della Regione Toscana

Lavorare a progetti di paesaggio in un contesto di risorse limitate significa soprattutto cercare di interagire e di sviluppare il più possibile sinergie con le altre politiche regionali di settore. Da questo punto di vista la crisi è forse anche un'opportunità.

A tal proposito abbiamo già iniziato a tessere possibili sinergie con il settore agro ambientale, che utilizza grandi finanziamenti europei.

26/07/2012 - Rapolano Terme - Presentazione alle amministrazioni e ai cittadini dello stato di avanzamento dei lavori per il Piano paesaggistico

Sessione 1

Incontro con le Amministrazioni

Anna Marson – Assessore Urbanistica, pianificazione Regione Toscana

Siamo qui per presentarvi il lavoro che abbiamo fatto finora, vale a dire: buona parte del quadro conoscitivo e ben avviato un lavoro sulla vestizione dei vincoli che vorremmo concludere in modo anticipato rispetto al resto del Piano. Abbiamo scelto intenzionalmente di fare una serie di tappe sul territorio toscano in luoghi che non coincidessero con le città principali, i capoluoghi, perché il paesaggio toscano non è solo il paesaggio urbano; anzi, l'eccezionalità e la particolarità è la combinazione di paesaggio urbano e rurale, e per questo abbiamo individuato dei luoghi che fossero rappresentativi di questo connubio.

Parlare di paesaggio in questo luogo incute quasi del timore. Quando tutto il mondo vuole rappresentare la Toscana spesso si utilizzano infatti questi luoghi. Io credo che a maggior ragione in questo momento di crisi economica, non congiunturale ma strutturale rispetto ad alcuni modelli di sviluppo, il paesaggio sia soprattutto in Toscana un valore aggiunto che caratterizza questa regione, differenziandola da molte altre regioni del mondo. Per questo il compito che abbiamo e cerchiamo di svolgere è quello di sviluppare una maggior consapevolezza del valore che possiamo creare, ma anche distruggere, intervenendo su questo paesaggio. Ovviamente lo stiamo facendo con dei tempi ben definiti, come per tutte le procedure pubbliche e, per tutte una serie di ragioni, abbastanza stretti. E' importante avere infatti delle regole certe anche se perfettibili. Per semplificare la vita a tutti. Ma è chiaro che è un lavoro che proseguirà e coinvolgerà tutti, in primo luogo i comuni che saranno chiamati a recepire e dettagliare il Piano con i propri strumenti. Un percorso di comune crescita e opportunità anziché solo come incombenza burocratica ulteriore.

Aggiungo solamente che non solo stiamo programmando un nuovo giro nel territorio in autunno, con uno stato più avanzato del Piano, ma anche che abbiamo da un paio di settimane attivato un nuovo sito del Piano Paesaggistico interattivo, che crescerà mano a mano che verranno caricate informazioni e documenti.

Maria Sargentini – Coordinatore pianificazione territoriale e paesaggio Regione Toscana

La struttura del piano ha due livelli, una parte che rappresenta il livello regionale e una parte più specifica definita a livello di ambito. In entrambe i casi abbiamo una struttura coerente alle diverse scale. La parte regionale è composta dal quadro conoscitivo, che comprende il catalogo delle banche dati e l'atlante delle risorse archeologiche, e muove a partire dalle quattro invarianti strutturali. Queste riguardano: la prima caratteri idrogeomorfologici, la seconda la struttura ecosistemica, la terza i caratteri reticolari dei sistemi urbani e infrastrutturali e la quarta i caratteri dei sistemi rurali e agro ambientali.

Le quattro invarianti rappresentano o evidenziano gli elementi che governano le trasformazioni del territorio. Dalla descrizione e dalle criticità emerse dall'analisi delle invarianti ricaviamo gli obiettivi di qualità in base ai quali vengono definite le discipline.

L'altro contenuto del Piano è dato dalla sezione beni paesaggistici dove ricadono i vincoli per decreto ed ex lege. Tutto questo complesso definisce la parte statutaria; il tentativo che il Piano fa è quella di dare una lettura omogenea a scala regionale e quindi arrivare ad una regolamentazione. L'altra parte del livello regionale è costituita dalla parte strategica costituita dai Progetti di paesaggio. Ad ora vi è un solo progetto attivo che riguarda la viabilità dolce. Ovviamente l'idea è quella di dare luogo alla lettura di altre tematiche.

Il sistema futuro si relaziona a quello passato approfondendolo e ottimizzandolo. Ad esempio una delle novità del piano sarà la disponibilità di cartografia, in scala a 1 a 150 000 per quanto riguarda il livello regionale e 1 a 50 000 per quanto riguarda gli ambiti. La struttura a scala d'ambito, ripropone un inquadramento territoriale,

una parte storica, la descrizione delle specificità e una individuazione degli obiettivi di qualità. Gli ambiti sono ridisegnati rispetto al Piano in essere. La proposta che facciamo, che sarà oggetto di valutazione, è quella di passare dai 38 ambiti di quello in essere, a 20. Questi 20 ambiti avrebbero una corrispondenza più organica ai territori rappresentati e dimensioni tra loro più omogenee. Gli ambiti saranno rappresentati per limiti comunali, perché questo semplifica poi l'utilizzo del Piano. Quelli che vedete rappresentati sono i 3 ambiti che tratteremo oggi: (da slide 14) Val d'Orcia e Val d'Asso, Piana di Arezzo e Valdichiana, colline di Siena.

Massimo Morisi – Garante della comunicazione della partecipazione Regione Toscana

Possiamo cominciare ad esaminare le invarianti regionali. Vediamo quindi la invariante dei tipi fisiografici che descrivono con una cartografia apposita i caratteri idro-geomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfologici. (da slide 20) E' una parte di analisi fortemente innovativa che il PIT integrato paesaggisticamente non contemplava a questo livello di approfondimento. Questa è la prima invariante e ha una rilevanza, per così dire, iperstrutturale rispetto alle altre invarianti. C'è una analisi geologica molto approfondita che è in fase di elaborazione e che si sostiene sia con un apparato cartografico che fotografico. Un apparato che evidenzia come la struttura collinare nella nostra regione si possa leggere facilmente nella sua progressiva stratificazione ed evidenzia i maggiori cambiamenti e come questi cambiamenti abbiano influenzato le scelte insediative. La tipologia del patrimonio collinare viene esaminato in dettaglio nella sua varietà con una serie di articolazioni analitiche che dovrebbero consentire agli operatori di accedere ad un quadro conoscitivo più agevole e meno oneroso. L'analisi del gruppo guidato dal prof. Cernicelli evidenzia le relazioni tra pianura, collina e montagna. Qui a livello esemplificativo (da slide 31), dato che il lavoro non è allo stesso livello di avanzamento per tutti gli ambiti, possiamo vedere la zona del pistoiese.

Un secondo apporto importante e innovativo rispetto al piano paesaggistico adottato è l'analisi della struttura eco sistemica (da slide 34). Questa era del tutto mancante nel precedente piano. Non veniva analizzata a livello regionale. Questa evidenzia le idoneità ambientali, vale a dire quali sono le aree in cui si addensa maggiormente la biodiversità.

Anna Marson – Assessore Urbanistica, pianificazione Regione Toscana

Volevo riagganciarvi sul tema della seconda invariante. Il lavoro sulla invariante dei sistemi ecologici, (da slide 34) si differenzia da tutti i lavori fatti finora, perché arriva non soltanto a individuare le specie, e le aree di maggiore rilevanza, ma prova a presentare l'intero territorio toscano, in termini di idoneità ambientale e, nell'immagine successiva, nel tentativo di disegnare una rete ecologica. Una per la rete delle aree boscate - differenti tra loro e questo ci servirà anche per il lavoro dei vincoli - e una, tuttora in fase di sviluppo, sulle aree agricole.

Il passaggio successivo, la terza invariante (da slide 37), è quello che si occupa più direttamente del sistema urbano e degli insediamenti e delle infrastrutture. Questa immagina restituisce l'immagine degli insediamenti. E' interessante vedere quanto la regione fosse in passato tutta popolata e coperta da un reticolo molto denso di centri e infrastrutture. Molti centri chiaramente erano nati nei luoghi di intersezione delle infrastrutture. Chiaramente la situazione si è modificata negli ultimi decenni. Emerge come siano cresciuti enormemente i centri dell'area della costa e centrale mentre contemporaneamente vi sia stato uno spopolamento delle aree più remote, più isolate che han perso popolazione. In qualche modo una semplificazione della struttura regionale. Dal nostro punto di vista, dal punto di vista regionale, sarebbe ottimale valorizzare tutto il sistema senza portare a desertificare e ad abbandonare degli importanti presidi. E' importante governare e presidiare tutti i paesaggi.

La quarta e ultima invariante (da slide 44) è quella che tratta del territorio rurale. L'80-90 % del territorio toscano è coperto da boschi - anche se dentro questa definizione ci sta un po' di tutto. Questo (slide 48) è il tipo di lavoro di maggior dettaglio, dove si può vedere l'espansione del vigneto, a scapito di altre culture tradizionali di sussistenza. Quando la monocultura supera una certa dimensione e si abbandona la complessità e la varietà di precedenti culture si possono creare, lo sappiamo bene, diversi problemi.

Tutto questo lavoro lo stiamo facendo a livello regionale; stiamo interpretando e cercando di capire le regole. Tutto poi viene in parte ricomposto e in parte ulteriormente indagato a livello di ambito. Poi vedremo cosa facciamo a livello d'ambito. Prima però affrontiamo un tema un po' diverso - in quanto vede in proposito una

voce forte del Ministero dei beni culturali e dell'ambiente – vale a dire il lavoro sulla vestizione dei vincoli. Cedo la parola all'architetto Cecilia Berengo che sta lavorando a questo impegnativo compito.

Cecilia Berengo - Settore pianificazione del territorio

Cercherò di essere breve e di comunicare gli aspetti essenziali di questo lavoro che vede impegnato quasi al completo il settore paesaggio. Questa immagine (slide 51) ci fa capire quali sono le aree sottoposte a vincolo paesaggistico, ovvero art. 136 del Codice. In tutto sono 384, con dimensione che varia dalla porzione di una villa ad aree molto estese. Come sappiamo nel PIT adottato c'è una sezione dedicata a ciascuno di questi vincoli. Il lavoro che stiamo facendo è proprio quello di ripartire dai contenuti delle schede adottate e, sulla base di una stretta copianificazione con il Mibac, rivedere i contenuti e le impostazioni di queste schede. Le problematiche che volevamo risolvere, che permanevano nei provvedimenti legati ai decreti, erano di 3 tipi: incertezza interpretativa del perimetro – e già sono stati adottati dei nuovi perimetri in questo nostro lavoro -, porsi di fronte a questa tutela con un approccio più moderno; e terzo ma non ultimo quello di creare una disciplina d'uso associata a ciascuna area vincolata.

Il lavoro è iniziato nel 2009, in seguito sono partiti dei tavoli di confronto con gli organi locali del Mibac, vale a dire le sovrintendenze, e altri momenti importanti segnati da circolari e indicazioni da parte del Ministero. Questa (slide 56) è la nuova struttura delle nuove schede di vincolo, divisa in più sezioni, contiene una parte oggettiva che identifica il valore, e una parte valutativa che fa emergere le dinamiche di trasformazione, gli elementi di rischio e le criticità in atto associati ai valori presenti nell'area di vincolo. Altra cosa importante, è la strutturazione per le varianti strutturali. Sono quindi sempre le invarianti che ci fanno da guida. Ultima sezione, che forse è quella che interessa di più i cittadini, è la parte disciplinare nella quale troviamo per ogni valore emerso nella precedente sezione: gli obiettivi, con valore di indirizzo, le direttive, ossia in che modo gli enti si dovranno adeguare per il raggiungimento di questi obiettivi, e le famose prescrizioni d'uso richieste dall'art. 136 del codice.

Fabio Zita - Direttore politiche paesaggistiche della Regione Toscana

Mi lego al discorso precedente e mi rivolgo ai professionisti della pubblica amministrazione e privati. Mi immagino che la parte più complicata sia il rapporto con l'interpretazione della sovrintendenza. Voi sicuramente interpretate il bene in un certo modo, può però darsi che, chi vi corrisponde dall'altra parte, non abbia la vostra stessa percezione, sensibilità, cultura o l'affronti in maniera diversa. E' importante questo lavoro perché si spera di riuscire ad individuare un percorso comune e condiviso per semplificare la vita a tutti. Anche alle sovrintendenze che si vedono pressate da molteplici richieste e che si sentono a volte come unici titolari della difesa del "bello". Non è così, tutti possono portare il loro contributo. E, come detto, possiamo creare semplificazione, ancor più importante per gli amministratori in un momento di crisi come questo.

L'altro capitolo che si lega a questo è quello dei vincoli Galasso, presenti dal 1985, relativo alle aree boscate, e non solo. Questa (da slide 62) è la situazione attuale, con un'estensione eccessiva delle aree messe a tutela dai vincoli Galasso. Se proseguissimo con questi criteri le aree potrebbero addirittura aumentare perché quello che ora è un arbusteto tra vent'anni diventerebbe un bosco e quindi da tutelare! Questa situazione deve concludersi e speriamo di avviare un lavoro di aggiornamento, anzi di trasformazione, di quella che era una situazione emersa in un periodo diverso, passato, che aveva esigenze diverse da quelle che abbiamo oggi. Noi dobbiamo tutelare le zone che devono essere tutelate ma anche liberare tutte quelle zone dove poter operare affinché, lavorando in sinergia con gli altri dipartimenti i finanziamenti europei possano essere utilizzati e ben incanalati. Questo significherebbe presentarsi a Bruxelles con nuovi programmi agro ambientali e agroforestali e progetti innovativi che possano garantire un futuro diverse alle nuove generazioni. Ci attiveremo quindi a settembre sperando di trovare con la sovrintendenza a un dialogo costruttivo. E' chiaro che il presupposto debba essere una condivisione su cosa sia da vincolare, soprattutto per quel che riguarda le aree boscate; certamente saranno da tutelare le foreste casentinesi, i castagneti da frutto o gli alberi secolari ecc. ma su altro chiederemo al ministero modalità più semplificate. Speriamo quindi di trovare collaborazione da chi è preposto alla sola tutela rispetto a noi che abbiamo obiettivi più complessi e articolati.

Anna Marson – Assessore Urbanistica, pianificazione Regione Toscana

Tornerei un attimo sull'argomento semplificazioni citato dal Architetto Zita. E' un argomento complesso, al di là dei singoli punti e vincoli. C'è attualmente un tavolo aperto sul tema del paesaggio come coordinamento delle Regioni. Stiamo aspettando delle risposte diverse da quelle lacunose dell'anno passato del decreto 70, che allungava i tempi in maniera insopportabile.

(da slide 75) Ora possiamo vedere, a livello esplicativo, una scheda dell'ambito della Val di Cornia. Stiamo tentando di costruire degli ambiti che abbiamo un significato, dal punto di vista del paesaggio, dell'aggregazione di comuni; ma tutto è perfezionabile, possiamo dire che non arriveremo mai a definire l'ambito perfetto ma probabilmente questa è la maniera più pratica di restituire ai comuni l'insieme degli elaborati del Piano. Siamo ancora ad una fase di bozza, di inquadramento territoriale, dei principali utilizzi del suolo. Il Piano adottato è stato criticato pesantemente per non avere una cartografia di riferimento, per questo abbiamo pensato di sviluppare una cartografia che possa rappresentare anche un supporto, un aiuto per i comuni.

Nella scheda d'ambito vi è poi una analisi di maggior dettaglio 1 a 50 000 delle 4 invarianti e quindi i vari tipi fisiografici si moltiplicano.

(da slide 96) Vi sono poi delle elaborazioni - che volutamente non vi sono a livello regionale ma sono presenti solo a livello d'ambito - che sono le schede disegnate a mano. Disegnare a mano è anche una forma di interpretazione del territorio. In questo caso vuole la descrizione riguarda soprattutto la prima e la terza invariante, alla quale sia utile associare alcune grandi strategie a scala d'ambito. Ci aiuta ad individuare ulteriori specificità del paesaggio. Questi tipi di elaborazioni, che andranno perfezionate, per ora sono a livello di bozza, supportano l'individuazione degli obiettivi di qualità. Gli obiettivi di qualità dovrebbero fare poi da guida all'enunciazione delle norme che il Piano produrrà. Da questo punto di vista vi sono 2 novità importanti: la prima è la produzione di cartografie descrittive e interpretative, che possono essere d'aiuto per individuare le peculiarità rilevanti di un certo paesaggio; la seconda quello di avere delle norme che non siano solo scritte, per ridurre l'incertezza interpretativa. Norme figurate che quindi possano essere di aiuto; immagini che "spieghino" le norme scritte.

Dibattito

Massimo Magrini, Sindaco di Radicofani

A proposito delle superfici boscate: nel Piano di gestione della Val d'Orcia è stata messa come criticità il recupero di quei rimboschimenti, per me oscuri, fatti negli anni sessanta con specie non autoctone. Secondo me quei rimboschimenti andrebbero eliminati, con la collaborazione di vari Dipartimenti. Si darebbe una buona risposta per una zona di pregio e importanza che vede ora la presenza di alberi provenienti dall'Austria, dal Libano e via dicendo.

Anna Marson – Assessore Urbanistica, pianificazione Regione Toscana

C'è un dispositivo approvato dal governo a questo proposito, che ci viene in aiuto. Tre righe che parlano di ripristino di paesaggi storici, anche a proposito dei boschi. La Regione Toscana è intenzionata a recepire tale norma per agire positivamente anche in situazioni come questa; ovviamente rimane da definire il rapporto con il MIBAC per quel che riguarda il vincolo Galasso.

Massimo Magrini, Sindaco di Radicofani

Alla Fortezza di Radicofani negli anni quaranta-cinquanta non c'era un albero, come si vede dalle foto storiche. Essendo una fortezza militare aveva la necessità di garantire la massima visibilità. Negli anni sessanta poi fu fatto rimboschimento che anno dopo anno si stanno estendendo rapidamente. Noi in qualche maniera agiremo... alla fine il senso pratico prevale; ma se ci fosse una norma che mi aiuta sarei felice.

Intervento 2

Che tempi che vi proponete?

Anna Marson – Assessore Urbanistica, pianificazione Regione Toscana

Ci sono dei tempi che ci siamo dati per la redazione tecnica, per la parte che dipende da noi. Redazione svolta non solo dai nostri uffici ma in collaborazione con le 5 Università Toscane, secondo un accordo che prevede il finanziamento di assegni di ricerca per dei giovani e un lavoro gratuito di coloro che rappresentano il personale strutturato, docenti, ricercatori ecc.

La scadenza che ci siamo dati è fine anno, al massimo, inizio anno prossimo. Poi vi sono tempistiche legate, per esempio per i vincoli, al Ministero – sul quale ci stiamo impegnando a fare il lavoro più in fretta possibile – o al lavoro degli altri uffici della Regione e degli altri enti territoriali.

Quello che io ho chiesto al Ministero, per non trovarci nella situazione di avere il Piano adottato che non viene approvato, di darci una sorta di validazione tecnica prima della adozione. E' chiaro poi che l'attenzione del Ministero è diversa sui differenti aspetti del Piano; molto più stringente sui vincoli per decreto, speriamo un po' meno sui vincoli Galasso, meno su tutto il resto. Non appena c'è questa condivisione possiamo andare ad adottarlo. Il percorso non è brevissimo dato che il Ministero si riserva poi altri 3-4 mesi per valutare il Piano una volta contro dedotte le osservazioni - per controllare come sono state recepite le osservazioni - Ci auguriamo che tutto ciò si svolga in gran parte nel 2013, per andare il primo possibile all'approvazione del Piano.

Intervento 3:

Se ho ben capito le tavole più grandi sono 1 a 50 000. Una volta che c'è la legge approvata, per avere meno spese, non sarebbe possibile che il comune recepisca le tavole in quella scala? senza essere obbligato ad andare ad adeguare le tavole del regolamento urbanistico e del piano strutturale e quelle specifiche?

Anna Marson – Assessore Urbanistica, pianificazione Regione Toscana

Ovviamente riceviamo, a seconda di quale comune è, anche domande e richieste contraddittorie. Ci sono comuni che non accetterebbero mai che il Piano fosse prevalente sul proprio piano comunale. Noi restituiamo tavole a 50 000 pur essendo state sviluppate a 10 000 quindi sono prontamente utilizzabili dai comuni per recepire le norme del Piano. Ci sono alcune questioni per esempio che possono essere affrontate solo a scala comunale, come ad esempio su molte situazioni legate ai vincoli Galasso.

Intervento 4

Per quel che riguarda la vestizione dei vincoli delle aree degradate, per i comuni come quello di Siena che anni addietro non comunicarono alcuna specifica a riguardo, è possibile rifarlo adesso?

Anna Marson – Assessore Urbanistica, pianificazione Regione Toscana

Argomento caldo. Perché il codice dice che è possibile individuare le aree vincolate per decreto che nel corso del tempo sono state degradate e compromesse. Su tale argomento, per quel che ho potuto constatare, vi è stato un vero e proprio scontro con il Ministero e con le sovrintendenze. La possibilità data ai comuni di individuare le aree degradate era stata data senza dei criteri di riferimento, per cui sono arrivate molto richieste di presunte aree degradate che non erano tali. Questo ha portato ad un irrigidimento da parte del Ministero nei confronti di questa categoria. Stiamo quindi cercando faticosamente di individuare dei criteri chiari; ne abbiamo discusso più volte, anche se accettano l'idea di semplificare tali procedure solo quando vi è un Piano di recupero che interessa le aree condiviso con noi.

Alessandro Masi

Apprezzando innanzitutto l'impostazione della serata volevo fare alcune considerazioni. E' stato illuminante per me il resoconto dell'assessore sull'atteggiamento del Ministero. E spiega probabilmente come mai nel nostro paese sono poche le regioni che hanno un piano paesistico definitivo. C'è una forte contraddizione di fondo: da una parte si dà una competenza concorrente, dall'altra si inseriscono forti prescrizioni. Qua si viene a creare la debolezza del Piano. Ha la pretesa di essere conformativo ma non può esserlo. Fintanto quindi che non si arriva ad una condivisione di tutti questi passaggi, altrimenti i comuni rimangono sempre deboli. Si è capito meglio, a mio parere, la difficoltà di relazionarsi con il Ministero.

Anna Marson – Assessore Urbanistica, pianificazione Regione Toscana

Una precisazione: il Piano ha potere conformativo, a differenza di altri Piani. Al tempo stesso si prevede la collaborazione tra regione, province e comuni per trovare un equilibrio condivisibile. Il Ministero finora, forse per mancanza di risorse adeguate, ha in effetti creato alcune difficoltà in merito.

Paolo Benvenuti, direttore della Città del Vino

La prima domanda riguarda la quarta invariante: vi chiedo se sia stato aperto un tavolo con l'Assessorato dell'agricoltura. Poi vi chiedo se sia possibile aprire il Piano al tema della viticoltura, che ha una importante ricaduta anche economica. Infine volevo chiedere quanto sono rigidi questi ambiti? Il comune di Castelnuovo Berardenga, ad esempio, è inserito nell'ambito a sud di Siena. In realtà Castelnuovo Berardenga è una parte importante della zona del Chianti Classico a mio parere.

Anna Marson – Assessore Urbanistica, pianificazione Regione Toscana

Ovviamente sì, stiamo parlando molto con l'Assessorato dell'agricoltura, anche per l'importanza che diamo alla ricerca dei fondi strutturali condividendo con tale assessorato molte strategie. Per quanto riguarda il comune di Castelnuovo Berardenga in effetti rappresenta una delle pochissime eccezioni. E' l'unico comune che è stato diviso, almeno in questa fase iniziale, in due ambiti. A proposito dell'ultima sua domanda, abbiamo avviato dei contatti sia con l'associazione Città del Vino che con l'associazione del Chianti Classico assieme alle quali ipotizzavamo la possibilità di fare proprio un incontro specifico centrato sul tema da lei suggerito.

Sessione 2 -

Incontro con Cittadini e le Associazioni

Massimo Morisi – Garante della comunicazione della partecipazione Regione Toscana

La Regione ha inteso accompagnare e presentare questo Piano con un viaggio attraverso la Toscana in luoghi che hanno un ruolo importante nell'immaginario collettivo. Abbiamo raccolto una serie di immagini che ci aiutano a renderci conto di che tipo di sfide dobbiamo affrontare e allo stesso tempo di che tipo di opportunità abbiamo. Il nostro viaggio comincia con una serie di cartoline, nel senso più nobile del termine, (da slide 1) per fondarlo anche su di una memoria condivisa fatta anche di affetti.

Possiamo vedere cartoline di Torrita, Arezzo ecc. anche iscrizioni sulle cartoline sono significative perché ci riportano dei legami affettivi del passato. Possiamo poi vedere immagini che ci interessano altrettanto e che sono invece legate alla contemporaneità, per esempio alla pubblicità (slide 6). Marchio di camicie dove i colli toscani caratterizzano il messaggio comunicativo. Questo è solo un esempio di comunicazione stereotipata

utilizzata in tutto il mondo. Altro esempio (slide 7) lo trovate in un paesaggio dell'Arizona dove si è tentato, con dubbi risultati come vediamo, di riprodurre il paesaggio della Toscana in un territorio completamente alieno. Questo rappresenta una sfida difficilmente vincibile, quella di delocalizzare il paesaggio toscano. (slide 8) (altri esempi slide 8-9)

Ora entrerei più nel merito del Piano e vi racconterei meglio di come è costruito. (slide 12). Il Piano paesaggistico introduce due livelli di costruzione. Un primo livello regionale. Questo ha come elemento fondativo un quadro conoscitivo basato sul catalogo banche dati e sull'atlante delle risorse archeologiche, che costituiscono la premessa conoscitiva che forma la parte statutaria del Piano. Questa parte statutaria ragiona come se qualunque territorio avesse bisogno di una costituzione stabile. Che non vuol dire immutabile, eterna, ma che contempla al suo interno gli elementi fondativi del suo divenire. Questo statuto, sorta di costituzione del paesaggio, ha alcune invarianti, che sono i pilastri principali, ne spiegano l'evoluzione e la trasformazione e ci dettano le regole per come guidare questa trasformazione.

Queste invarianti sono: i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, la struttura ecosistemica del paesaggio, il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali e i caratteri morfotipologici e funzionali dei sistemi agro-ambientali dei paesaggi rurali

Tali invarianti nel Piano sono descritte ed elaborate strutturalmente, nei fattori più profondi che ne determinano la dinamica. Viene costruito un abaco dei morfotipi, classificati secondo una scala storicamente determinata oltre che ancorata ai contenuti. Noi partiamo dal fatto che il paesaggio abbia un patrimonio. Quali sono gli elementi critici perché il dinamismo non distrugga i valori patrimoniali di cui parliamo? Tutto questo serve per determinare la costituzione di Obiettivi di qualità. In ciascun ambito possono essere formulati con la collaborazione tra amministrazione e cittadini, degli obiettivi che riguardano quel paesaggio; il permanere del suo valore, pur nel mutamento dei fattori culturali, sociali ed economici. Questi obiettivi di qualità per diventare strumenti di governo devono poi diventare delle regole. Queste avranno due forme: una figurativa, anche per comprendere meglio cosa la regola prevede, e una di diritto, diventando regola esigibile come tutte le regole del diritto pubblico e amministrativo. L'abbinamento tra norme testuali e figurate serve a ridurre il margine di discrezionalità, sia tra chi amministra sia tra chi controlla favorendo così un terreno comune nel governo del paesaggio. Questo è un esempio importante di forte innovazione nel panorama italiano.

Vedete come nella parte statutaria vi sono anche i Beni paesaggistici che il Codice dei beni culturali del paesaggio sottopone a vincoli. La regione deve stabilire assieme al Ministero quali regole d'uso vi sono su questi beni.

Dal livello regionale ci spostiamo a quello locale, cioè di ambito territoriale. Lo sforzo che sta facendo la Regione è quello di dare innanzitutto un inquadramento territoriale, una storia del territorio, un'analisi descrittiva e sulla base di questo lavoro individuare determinati obiettivi di qualità; per fare ciò le quattro invarianti vengono rideclinate per singolo ambito.

Gli ambiti sono 20 (slide 18). Sono un numero più limitato rispetto al passato, quando erano 38. Questi ambiti sono ancora in corso di definizione. Chiederei ora alla dott. Maria Sergentini, coordinatrice regionale delle politiche territoriali, di spiegarci gli elementi salienti della prima variante.

Maria Sargentini – Coordinatore pianificazione territoriale e paesaggio Regione Toscana

(da slide 20) Questa è la rappresentazione a scala regionale di una cartografia che mette insieme gli elementi strutturali, morfologici e geologici del territorio. In questa carta sono immediatamente visibili i paesaggi il sistema delle colline, gli elementi rocciosi ecc. Perché è rilevante questa rappresentazione, che si distacca dalle classiche rappresentazioni geologiche, e dalla specificità e dal dettaglio altre carte? E' una mappa importante perché da ragione di una struttura di origine di un territorio. Questa carta da immediatamente la misura del carattere di reazione di un territorio, quindi della propensione al dissesto di versante, la propensione all'erosione ecc. Questi elementi di trasformazione sono anche gli elementi che di chiariscono quali sono i processi di trasformazione naturale che ci possiamo aspettare. Dà la misura dei processi che naturalmente insistono in un territorio e dei processi che noi possiamo accelerare o rallentare e che se forzati oltre un certo limite determinano quello che comunemente viene chiamato: dissesto idrogeologico. Questa carta di sintesi diventa invariante strutturale perché gli elementi presenti rappresentano il loro stato e danno ragione anche dei

limiti entro i quali è possibile intervenire. Questa carta è forse la carta archetipa, è la prima, è l'elemento su cui camminiamo.

Fabio Zita - Direttore politiche paesaggistiche della Regione Toscana

(da slide 34) Sulla seconda invariante. Questa carta delle rete ecologiche è un'assoluta novità. E' un prodotto cosiddetto originale che noi trattiamo per la prima volta all'interno del Piano Paesaggistico. Attraverso questa prima carta intendiamo rappresentare per sfruttarne i contenuti, due fondamentali reti: la rete delle aree boscate – in verde scuro - e la rete delle aree aperte – in giallo -. Qui in pratica si definiscono le aree idonee, per quanto riguarda la possibilità di trasferire, all'interno di queste reti, le varie specie animali. Per descrivere questa carta sono stati utilizzati soprattutto gli indicatori sugli uccelli, sia migratori che stanziali. Da qui si definisce quindi il valore del bosco come rete ecologica, e il valore del territorio aperto. In rosso vedete le zone urbane. Come sostengono gli ecologici non sono zone irrimediabilmente compromesse. Certo, quelle densamente abitate non possono avere lo stesso valore ecologico rispetto ad altre zone, ma, ad esempio nel bacino di firenze, prato pistoia, esiste una ricchezza ecologica elevatissima, dovuta, ad esempio, alla realizzazione da parte dell'uomo di una serie di stagni. Noi dobbiamo garantire quindi di mantenere e collegare zone ecologiche anche nelle zone rosse, urbanizzate.

(slide 34) Mi vorrei allacciare ora al decreto Galasso, decreto con il quale nel 1985 si è deciso di porre una salvaguardia provvisoria – però tuttora presente – su tutte le zone boscate, su tutti i corsi d'acqua, intorno ai laghi per 300 metri ecc. Si occupa quindi di salvaguardare una serie di rilevanze ambientali che allora si decisero di tutelare attraverso l'apposizione di un vincolo paesaggistico, che in pratica vuol dire: ogni iniziativa umana, dalla cuccia del cane alla autostrada, che deve attraversare una zona vincolata, deve ricevere una autorizzazione paesaggistica; il comune deve attivare un procedimento autorizzativo; la sovrintendenza deve dare il parere vincolante. Ma non tutti i boschi hanno la stessa valenza; il riconoscimento dovrebbe arrivare attraverso queste analisi e le norme d'uso dovrebbero regolare il permanere dei boschi di valore liberando quelle aree marginali – la boscaglia, o il bosco che si è sviluppato perché non si coltivavano più i terrazzamenti ecc – dove sarebbe interessante favorire una trasformazione, anche attraverso l'incentivazione di finanziamenti ecc.

(slide 36) Questa carta dovrebbe individuare le zone boscate di valore caratterizzate per livelli. Si parte dai nodi primari, molto frequentati, poi i nodi secondari, i nodi di connessione, le aree cuscinetto, le matrici forestali divise in valore basso o medie, e i corridoi ripariali - ovviamente fondamentali, dove vi è un gran parte del nostro patrimonio animale -.

Le aree boscate continuano ad avanzare. E anche attraverso lo studio di queste carte noi dovremo riuscire a stabilire quanto è effettivamente da tutelare e quanto è possibile e costruttivo anche trasformare - semplificando quindi il processo per intervenire -.

Massimo Morisi – Garante della comunicazione della partecipazione Regione Toscana.

(dalla 37) Invariante numero tre: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali. Questa carta (slide 38), che mi ha sempre affascinato molto, è una delle tante carte che compongono il Piano. La elaborazione di un grande numero di carte non viene fatta per un vezzo metodologico ma perché si crede che senza buone carte e riferimenti puntuali al territorio sia difficile stabilire buoni obiettivi di qualità e regole funzionali.

In questa carta (slide 40) possiamo vedere l'edificato al 1954, e si può vedere come la Toscana vedesse distribuiti i suoi stabilimenti residenziali e lavorativi e di infrastruttura. Si trattava di una regione attraversata da tante arterie, ricchezza della pluralità delle città e della connessione di esse. Regione che si presenta nell'immediato dopo guerra come, passatemi l'aggettivo, molto plurale, sia sul piano degli insediamenti sia su quello dei reticoli infrastrutturali che connettono questi insediamenti.

Se noi facciamo un salto successivo (slide 39) vediamo come nel sistema contemporaneo, dove viene messo insieme l'edificato del 1954 e quello del 2011, questa rete di reti si va concentrando in alcune aree, andando a impoverire la rete diffusa preesistente. Non è che questo sia per forza un male in sé; è un processo che si è

verificato, non in secoli ma in tempi abbastanza breve. In questa successiva carta vediamo come, ad esempio, nell'area piombinese molti reticoli abbiano perso di importanza. E' quindi innanzitutto importante constatare questo fenomeno per poi analizzarne gli eventuali rischi.

Anna Marson – Assessore Urbanistica, pianificazione Regione Toscana

Buonasera a tutti, intervengo solo ora per cercare di sintetizzare gli interventi e lasciare più spazio agli interventi.

Intervengo anch'io in suppletiva di chi ha svolto questa parte di lavoro che non può essere presente oggi. (slide 44) Parliamo dei paesaggi rurali vale a dire gran parte dei paesaggi che possiamo osservare in Toscana. Come gli altri paesaggi è forma e struttura. Per indagare la forma, per codificare le regole dobbiamo approfondire anche la struttura che sta dietro la forma. Ci occupiamo di paesaggio che è la parte percepibile ma per stabilire delle regole bisogna capire come funzionano gli elementi strutturali. Questa è una carta di lavoro, non definitiva, serve semplicemente a far capire come attraverso un lavoro di lettura molto minuto si arrivi ad individuare paesaggi più ampi che caratterizzano il paesaggio toscano. Lettura per morfotipi: morfo perché ha a che fare con la forma, tipi perché sono caratteristiche che si ripetono nelle diverse aree. Combinandosi tra loro questi tipi formano i diversi paesaggi. (slide 48) Attraverso le foto aree storiche degli anni 50 e le foto aree e a colori del 2010 possiamo vedere, in questo caso specifico, un paesaggio che un tempo era molto complesso, fatto di varie parcelle, di varie culture, sostituito oggi da appezzamenti molto più grande, quindi, con una minor complessità colturale. Si possono notare inoltre nuovi vigneti molto grandi. Questo genere di analisi viene utilizzata per comprendere le dinamiche di trasformazione. Non per mantenere fisso il paesaggio ma per individuare la complessità delle trasformazioni e guidarne il cambiamento. Cogliere le dinamiche di trasformazione e guidarle verso esiti migliori possibili, codificando una serie di regole nella costruzione dei paesaggi che erano un tempo; va aggiunto anche che un tempo i paesaggi si costruivano molto più lentamente, non c'erano tecnologie che permettano le trasformazioni rapide che vediamo oggi. Quindi il fine è da un lato codificare le regole implicite che vi erano e dall'altra darci delle regole per affrontare la costruzione dei nuovi paesaggi diversi da un tempo. Tutto ciò, mantenendo il valore aggiunto del paesaggio della Toscana. Il paesaggio toscano ha un valore che è anche valore economico. Tra noi si dice scherzando che è meno delocalizzabile rispetto ad altri valori e fattori di produzione. E' doveroso perciò trattarlo con lungimiranza.

Prima di lasciare lo spazio agli interventi vorrei andare a vedere un'ultima immagine. Finora abbiamo riordinato le conoscenze su cui si basa il Piano; abbiamo costruito una serie di interpretazione come base di riferimento comune, perché innanzitutto dobbiamo intenderci su cosa è paesaggio nella regione Toscana, su quelli che sono i caratteri più rilevanti. Fatto questo dobbiamo andare a creare delle regole che siano innanzitutto condivise dai soggetti pubblici e anche da una serie di altri attori pubblici e privati. C'è un elemento chiave che sta tra il lavoro di conoscenza e di costruzione delle regole, vale a dire: l'individuazione per ogni parte significativa di territorio degli obiettivi di qualità. Se ci troviamo d'accordo sugli obiettivi di qualità poi è più facile che lo siamo anche sulla costruzione delle regole.

Ovviamente il lavoro più difficile sarà mettere insieme le quattro invarianti; farle precipitare una in rapporto all'altra e comprendere quali sono gli obiettivi che tengono conto di tutte le invarianti. (slide 107) A titolo puramente esemplificativo possiamo vedere questa immagine dove, ad una prima lettura, abbiamo individuato alcuni obiettivi di qualità come ragionevoli: evitare che lungo le principali uscite da Siena - all'origine un tempo della forma di Siena, che però hanno continuato ininterrottamente a svilupparsi - si formino ulteriori insediamenti che creino un continuum urbanizzato. Impedendo a questo la riconoscibilità di quell'unicum rappresentato da Siena. Poi evitare nuove addizioni di carattere seriale. Addensarsi di nuove case senza la capacità di creare luogo, in particolare senza riuscire a creare luoghi pubblici. Significa che non possiamo più realizzare niente di nuovo? No, significa che dobbiamo riuscire a incorporare delle regole di costruzione e di localizzazione, il come e il dove, che riescano a conservare la qualità del paesaggio. Un problema è certamente che negli ultimi decenni è cambiato completamente il rapporto tra strade e insediamenti. Un tempo erano le strade, gli incroci tra le strade che determinavano i centri, oggi non è più così. Anche questo è un rapporto che andrebbe reinventato.

Dibattito:

Intervento I

Oltre ad apprezzare lo sforzo della Regione di venirci a raccontare queste cose, volevo fare due domande: volevo innanzitutto sapere come la comunità locale può sostenere o partecipare alla formazione del Piano. E' difficile per noi comprendere come da una scala così ampia si faccia poi a condividere nel piccolo con le comunità che vivono queste realtà.

Volevo inoltre sapere se questo percorso si incrocerà anche con il percorso di pianificazione. Qui siamo una realtà dove la maggior parte dei comuni hanno avviato il proprio piano strutturale, con le proprie invarianti ecc, mi chiedevo quindi se già c'era stato un raccordo tra quello che è stato fatto in precedenza e quello che la regione, come ci state mostrando, si sta sforzando di fare.

Anna Marson – Assessore Urbanistica, pianificazione Regione Toscana:

Il Piano regionale è un momento importante che, lavorando su di una scala molto grande, non permette di indagare aspetti minuti. Per questo, soprattutto dal punto di vista del paesaggio, è importante anche il lavoro e il contributo che può arrivare al livello comunale. E' vero che i piani strutturali comunali si sono misurati con i temi delle invarianti, anche se erano le invarianti del PIT, che sono leggermente diverse. Queste fanno sintesi e raccordano le invarianti del PIT con i temi contenuti nelle schede d'ambito del Piano adottato nel 2009.

I comuni che hanno già lavorato su questi temi lo hanno fatto in maniera molto diversificata tra loro, anche con un livello di interpretazione molto diverso. Questo anche perché il PIT del 2007, le invarianti le nomina ma non le rappresenta in termini grafici. Attraverso il lavoro dei nostri istruttori ci sarà una fase di confronto con i comuni e con le comunità locali. Questo anche attraverso il sito interattivo del quale vi potrà parlare il Prof. Morisi.

Massimo Morisi – Garante della comunicazione della partecipazione Regione Toscana

La gestione e la messa in opera di questo Piano deve vedere una collaborazione forte tra amministratori, cittadini, organizzazioni ecc. e da questa collaborazione devono prendere corpo degli osservatori del paesaggio a livello di ambito.

Questi osservatori si devono costituire spontaneamente e non per legge. Noi pensiamo di favorire attraverso l'ufficio del garante e attraverso il sito la nascita di venti osservatori, quanti sono gli ambiti. Osservatori come collaborazione tra ecomusei, associazioni, comitati e, ovviamente, le amministrazioni. Per questo il sito www.paesaggioscena.it è stato costruito intorno a questi 20 ambiti. Sul portale avrete la possibilità, previa iscrizione, di indicare situazioni di criticità, buone pratiche ecc. ma soprattutto sarà possibile alle amministrazioni e ai cittadini di partecipare a delle discussioni vere e proprie; senza limitarsi ad un dibattito che insegue e insista solo sulla mera legittimità di una iniziativa. Vorremmo fare uno sforzo per entrare nel contenuto dei progetti e dei temi. Il sito è attivo dal 16 luglio.

Intervento III

Non vorrei fare una domanda polemica ma, visto che la nascita di comitati spesso è determinata da situazioni di conflitto con le istituzioni vorrei sapere come consigliate di gestire questo rapporto? Come pensate di farli partecipare? Perché spesso sono le istituzioni che non ascoltano.

Massimo Morisi – Garante della comunicazione della partecipazione Regione Toscana.

Molti comitati chiedono essenzialmente una maggiore trasparenza. Più permeabilità dell'amministrazione. Da questo punto di vista la legge 1 dice cose importanti. Posso dirvi poi che l'adeguamento di questa legge

integrerà momenti partecipativi all'interno del procedimento e non al margine, e questo sarà, secondo me una grande conquista.

Seconda cosa: vorremmo con il processo che abbiamo avviato con questo Piano avviare un rapporto diverso con le varie organizzazioni; un rapporto di mutua collaborazione.

Intervento IV

Buonasera, io rappresento una associazione che confina con questo ambito. L'associazione per la Valdambra e vorrei fare qui una riflessione sugli ambiti.

In questa fase del Piano, i 38 ambiti sono stati ridotti a 20, questo aspetto a mio avviso può determinare la perdita delle comunità locali di rappresentare le proprie visioni. All'interno del nostro ambito ci sono più territori a mio avviso. Allargando un ambito vi è una minore omogeneità. Le comunità locali hanno un raggio di azione piuttosto limitato e per dar loro voce forse erano meglio più ambiti.

Un'altra considerazione: questi lavori, mi chiedo, sono di alto valore intellettuale ma sono fruibili ai cittadini? Sono comprensibili anche agli operatori come gli amministratori locali? Ho sempre paura che vi sia uno scollamento tra l'alto livello degli studi e il livello dell'operatività quotidiana. Infine vorrei sapere: quale sono i tempi previsti?

Intervento V

Io sono un consigliere comunale di Rapolano Terme e ho partecipato alla stesura della Convenzione del Consiglio di Europa che presentammo a Firenze nel 2000. Certamente non è una cosa, il paesaggio, che si può estrapolare dal contesto. Si dovrebbe parlare innanzitutto, a mio parere, di paesaggi; perché sono vari i paesaggi che conosciamo. Inoltre il paesaggio è cultura. E' difficile questo pianificarlo. Pianificarlo tra un fondamentalismo che non vorrebbe toccare niente, di conservazione assoluta – senza lasciare traccia – e chi vorrebbe invece trasformare tutto. Lei ha giustamente detto è un problema di cultura e di questo ne sono convinto anch'io. La raccomandazione mia è che parlando di piano e di norme vengano comunque fuori delle concezioni democratiche e non burocratiche, che sarebbe come voler mettere le braghe al mondo!

Anna Marson – Assessore Urbanistica, pianificazione Regione Toscana

Chiaramente è per superare una percezione solamente soggettiva del paesaggio che stiamo cercando di fare gli approfondimenti come quelli che abbiamo cercato di comunicare stasera. Sulla questione degli ambiti: gli ambiti non sono dei territori che tengono insieme dei paesaggi caratterizzati necessariamente unitari; perché se ci basassimo sull'unicum dei caratteri dovremmo individuare dei territori veramente molto limitati. L'unicità dei diversi paesaggi la stiamo esplorando attraverso l'analisi delle 4 invarianti. Stiamo costruendo degli abachi delle morfotipologie a livello regionale per poi restituirle a livello d'ambito. Lo facciamo a questo livello perché pensiamo che, sia per gli operatori che per i cittadini, sia più facile lavorare su elaborati completi ma a livello di ambito. Un altro elemento che lavora sulla unicità dei luoghi è l'individuazione delle figure territoriali specifiche. Prima mostravamo una figura che teneva insieme Siena con la parte che termina con le serre. Qui se avessimo colto invece solamente le crete - senza comprendere ciò che si colloca intorno, nei luoghi da dove queste crete possono essere osservate - non saremmo riusciti per esempio a comprendere quegli elementi di intervisibilità essenziali per definire delle regole di paesaggio. Ciò si collega al fatto che lavoriamo a un Piano regionale.

E' vero poi che abbiamo un riferimento un po' schizofrenico da una parte al Codice nazionale e dall'altra alla Convenzione europea, nonostante questi strumenti differiscano spesso tra loro. Il Codice nazionale ha una concezione gerarchica del paesaggio: c'è il Ministero che copianifica con le regioni un Piano sovraordinato e basta. Mentre dall'altra abbiamo la Convenzione europea del paesaggio che invece prevede che il paesaggio sia quella cosa come percepita dalle popolazioni.

Tutto ciò facendo il Piano in tempi il più possibile limitati. Abbiamo deciso di fare ciò con un percorso partecipato, anche grazie al fatto che la Regione Toscana ha un Garante per la partecipazione. Il piano dovrà poi comunque essere recepito e specificato a livello locale.

Vengo ai tempi: io mi sono trovata con un piano adottato nel 2009. Adottato che però è stato giudicato come non approvabile dal Ministero. Come Regione abbiamo un accordo quadro del 2007 firmato con l'allora ministro Rutelli che tra l'altro impegnava alla copianificazione dell'intero piano. Al piano adottato erano stati fatti una serie di rilievi, tra i quali quello d'esser privo di una cartografia che fosse in grado di rappresentare i paesaggi toscani e privo di prescrizioni d'uso relative alle regole di trasformazione. Abbiamo dovuto quindi riavviare il procedimento, cosa che è stata fatta poco più di un anno fa. Abbiamo quindi cercato di mettere in piedi un gruppo di lavoro, nonostante la scarsità di risorse presenti in Regione. Tale gruppo si è concretizzato grazie ad un accordo di collaborazione con i 5 atenei toscani, secondo il quale la Regione mette un po' di risorse per finanziare degli assegni di ricerca per dei giovani mentre i docenti lavorano gratuitamente. La sfida sta ora nel far precipitare tutto questo lavoro di ricerca in un documento di Piano che effettivamente sia utilizzabile senza troppi problemi.

Il nostro lavoro di redazione tecnica del piano dovrebbe concludersi alla fine di quest'anno, inizio del prossimo. Ci sarà quindi un altro tour di presentazione in autunno quando avremo abbozzato la struttura delle regole. Poi ovviamente i tempi per l'adozione vera e propria dipendono da un insieme di altri fattori: da un lato dalla validazione tecnica da parte del Ministero - non vorremmo arrivare alla fine del percorso senza avere la certezza che questo venga approvato, come è invece accaduto nel passato - e dall'altra dagli enti locali - cui ci lega un altro protocollo che ci impegna a dividerne l'elaborazione, soprattutto la parte normativa -. Il nostro obiettivo è comunque di adottare tutte le parti del piano entro il 2013; anche perché poi, prima dell'approvazione definitiva, del Piano - che avrà dovuto recepire anche le osservazioni attraverso le controdeduzioni - dovremo inviare il tutto al Ministero che si prenderà altri 3-4 mesi prima di pronunciarsi ufficialmente sull'intero piano. Speriamo di concludere il tutto nel più breve tempo possibile ma dipenderà molto anche da chi si avvicinerà al ministero. Il parere finale dovrà esser dato infine dal Consiglio superiore dei beni culturali. Come Conferenza delle Regioni stiamo spingendo perché il Ministero dia comunque delle risposte in tempi rapidi perché è vero che a oggi non v'è un solo piano paesaggistico che sia stato approvato dal Ministero.

Intervento VI

Parlo per il Comitato Cortona e Valdichiana. Noi abbiamo avuto a che fare col piano energetico regionale. Quando siamo andati a parlare con la nostra amministrazione per una questione siamo andati a dir loro "ma il piano energetico regionale dice un'altra cosa"! mi è stato risposto "ma è solo un piano di indirizzo"...

Questo piano paesaggistico può diventare fonte di diritto o le amministrazioni locali ci risponderanno sempre che è solo un piano di indirizzo ecc.

Anna Marson – Assessore Urbanistica, pianificazione Regione Toscana

Come accennavo primo il piano paesaggistico è gerarchicamente sovraordinato agli altri piani, ovviamente non conterrà solo prescrizioni, ma indirizzi, direttive e prescrizioni. Come è noto solo quest'ultime sono direttamente vincolanti. Le direttive sono vincolanti ma nella loro attuazione possono e devono essere interpretate, motivando perché eventualmente l'ente locale se ne discosta. Ovviamente tra il metter le braghe a tutto - come veniva detto in precedenza con preoccupazione - e non dare nessuna regola speriamo possa esserci una ragionevole via di mezzo di cui questo Piano è pronta a farsi carico; fornendo una serie di regole condivise che riescano a governare le dinamiche di trasformazione verso esiti più desiderabili.

3.2 – Il secondo “tour” tra i paesaggi toscani.

Anche il Secondo “tour” del paesaggio, che si è svolto tra l’aprile e il luglio 2013, concludendosi con un evento finale nel settembre 2013, si è svolto secondo la formula del viaggio itinerante tra i paesaggi più emblematici della toscana.

Anche in questo “tour” gli attori con i quali la Regione ha voluto interloquire sono stati amministratori, tecnici e cittadini, singoli e associati. Oggetto degli incontri e della discussione pubblica che li ha integrati sono state le politica e la cultura paesaggistica che il Piano intende affermare. A differenza del primo ciclo di incontri, infatti, lo stato di avanzamento dell’elaborazione culturale e tecnica consentiva, in questo secondo viaggio, un approfondimento analitico e propositivo assai più solido di quanto possibile durante il primo. Finalità e obiettivi del Piano, ambito per ambito, supporti conoscitivi e cartografici, prefigurazione puntuale degli strumenti disciplinari, sia in chiave di indirizzo sia in chiave di prescrizione, erano ormai a uno stato definitorio tale da consentire il superamento della soglia delle impostazioni per addentrarsi nella sfera delle opzioni “operative” e puntuali. Di qui, una discussione e talvolta un contraddittorio molto di merito, che ha fornito alla Regione ulteriori elementi conoscitivi e ulteriori suggestioni analitiche e propositive di cui far tesoro ai fini della parte conclusiva dell’elaborazione del Piano.

Il Secondo “tour” si è svolto secondo un calendario molto denso di incontri, lungo l’intero ventaglio degli ambiti paesaggistici della Toscana. Ossia:

12 aprile Piombino - Presentazione alle amministrazioni comunali dello stato di avanzamento dei lavori per il Piano paesaggistico (Comuni invitati: Follonica, Montieri, Sassetta, Monterotondo Marittimo, Massa Marittima, Suvereto, Roccastrada, San Vincenzo, Campiglia Marittima, Gavorrano, Piombino, Scarlino, Rio nell’Elba, Rio Marina, Portoferraio, Marciana, Marciana Marina, Porto Azzurro, Capoliveri, Campo nell’Elba);

16 aprile Lucca - Presentazione alle amministrazioni comunali dello stato di avanzamento dei lavori per il Piano paesaggistico (Comuni invitati: Borgo a Mozzano, Pescaglia, Villa Basilica, Lucca, Capannori, Montecarlo, Porcari, Altopascio);

18 aprile Cerreto Guidi - Presentazione alle amministrazioni comunali dello stato di avanzamento dei lavori per il Piano paesaggistico (Comuni invitati: Pescia, Mazza e Cozzile, Buggiano, Montecatini Terme, Uzzano, Pieve a Nievole, Monsummano Terme, Larciano, Chiesina Uzzanese, Ponte Buggianese, Lamporecchio, Vinci, Cerreto Guidi, Capraia e Limite, Fucecchio, Castelfranco di Sotto, Santa Croce sull’Arno, Montelupo Fiorentino, Santa Maria a Monte, Empoli, San Miniato, Montopoli in Valdarno);

19 aprile Volterra - Presentazione alle amministrazioni comunali dello stato di avanzamento dei lavori per il Piano paesaggistico (Comuni invitati: Volterra, Riparbella, Castellina Marittima, Montecatini Val di Cecina, Cecina, Pomarance, Montescudaio, Guardistallo, Casale Marittimo, Castelnuovo di Val di Cecina, Bibbona, Radicondoli, Monteverdi Marittimo, Castagneto Carducci);

20 aprile Pisa - Presentazione alle amministrazioni comunali dello stato di avanzamento dei lavori per il Piano paesaggistico (Comuni invitati: San Giuliano Terme, Vecchiano, Bientina, Buti, Calci, Vicopisano, cascina, Pisa, Palaia, Ponsacco, Lari, Collesalveti, Crespina, Fauglia, Capannoli, Peccioli, Terricciola, Lorenzana, Casciana Terme, Lajatico, Chianni, Santa Luce, Orciano Pisano, Livorno, Rosignano marittimo, Capraia Isola, Calcinaia Pontedera);

22 aprile Borgo San Lorenzo - Presentazione alle amministrazioni comunali dello stato di avanzamento dei lavori per il Piano paesaggistico (Comuni invitati: Firenzuola, Palazzuolo sul Senio,

Marradi, Barberino del Mugello, scarperia, Borgo san Lorenzo, Vicchio, Dicomano, San Godenzo, San Piero a Sieve, Vaglia, Londa, Pontassieve, Rufina);

24 aprile Barberino Val d'Elsa - Presentazione alle amministrazioni comunali dello stato di avanzamento dei lavori per il Piano paesaggistico (Comuni invitati: San Casciano in Val di Pesa, Greve in Chianti, Tavarnelle di Pesa, Radda in Chianti, Castellina in Chianti, Gaiole in Chianti, Barberino Val d'Elsa, Castelnuovo Berardenga, Montespertoli, Castelfiorentino, Montaione, Certaldo, Gambassi Terme, Barberino Val d'Elsa, San Gimignano, Poggibonsi, Colle di Val d'Elsa, Casole d'Elsa);

30 aprile San Romano in Garfagnana - Presentazione alle amministrazioni comunali dello stato di avanzamento dei lavori per il Piano paesaggistico (Comuni invitati: Sillano, Giuncugnano, Piazza al Serchio, Villa Collemantina, Castiglione di Garfagnana, Minucciano, Pieve Fosciana, Camporgiano, Fosciandora, Barga, Vagli di Sotto, Careggine, Castelnuovo di Garfagnana, Coreglia Antelminelli, Bagni di Lucca, Molazzana, Galliciano, Vergemoli, Fabbriche di Vallico);

30 aprile Carrara - Presentazione alle amministrazioni comunali dello stato di avanzamento dei lavori per il Piano paesaggistico (Comuni invitati: Pontremoli, Filattiera, Zeri, Bagnone, Licciana Nardi, Comano, Villafranca in Lunigiana, Mulazzo, Tresana, Aulla, Podenzana, Fosdinovo, Casola in Lunigiana, Fivizzano, Carrara, Massa, Stazzema, Montignoso, Pietrasanta, Forte dei Marmi, Camaione, Massarosa, Viareggio);

14 maggio Buonconvento - Presentazione alle amministrazioni comunali dello stato di avanzamento dei lavori per il Piano paesaggistico (Comuni invitati: Trequanda, San Giovanni d'Asso, Pienza, Montalcino, San Quirico d'Orcia, Castiglione d'Orcia, Radicofani, Castelnuovo Berardenga, Monteriggioni, Siena, Rapolano Terme, Asciano, Sovicille, Monteroni d'Arbia, Chiusdino, Murlo, Buonconvento, Monticiano);

16 maggio Rosignano Marittimo - Presentazione a cittadini, associazioni e comitati dello stato di avanzamento dei lavori per il Piano paesaggistico;

21 maggio Arezzo - Presentazione alle amministrazioni comunali dello stato di avanzamento dei lavori per il Piano paesaggistico (Comuni invitati: Civitella in Val di Chiana, Castiglione Fiorentino, Foiano della Chiana, Arezzo, Monte San Savino, Cortona, Marciano della Chiana, Lucignano, Sinalunga, Torrita di Siena, Montepulciano, Chiusi, Chianciano Terme, Sarteano, Cetona, San Casciano dei Bagni, Stia, Prato Vecchio, Badia Tedalda, Bibbiena, Chiusi della Verna, Castel San Niccolò, Montemignao, Sestino, Pieve Santo Stefano, Ortignano Raggiolo, Caprese Michelangelo, Chitignano, Poppi, Castel Focognano, Sansepolcro, Talla Anghiari, Monterchi, Subbiano, Capolona);

22 maggio Firenze - Presentazione alle amministrazioni comunali dello stato di avanzamento dei lavori per il Piano paesaggistico (Comuni invitati: Abetone, Cutigliano, Sambuca Pistoiese, San Marcello Pistoiese, Vernio, Pistoia, Cantagallo, Piteglio, Montale, Marliana, Vaiano, Montemurlo, Calenzano, Prato, Serravalle Pistoiese, Agliana, Quarrata, Sesto Fiorentino, Fiesole, Campi Bisenzio, Carmignano, Firenze, Poggio a Caiano, Signa, Bagno a Ripoli, Scandicci, Lastra a Signa, Impruneta);

30 maggio Pracchia - Presentazione a cittadini, associazioni e comitati dello stato di avanzamento dei lavori per il Piano paesaggistico

05 giugno Castel del Piano - Presentazione alle amministrazioni comunali dello stato di avanzamento dei lavori per il Piano paesaggistico (Comuni invitati: Castel del Piano, Seggiano, Abbadia San Salvatore, Arcidosso, Santa Fiora, Piancastagnaio, Roccalbegna, Castell'Azzara, Semproniano)

06 giugno Scansano - Presentazione alle amministrazioni comunali dello stato di avanzamento dei lavori per il Piano paesaggistico (Comuni invitati: Civitella Paganico, Cinigiano, Campagnatico,

Scansano, castigliane della Pescaio, Migliano in Toscana, Grosseto, Sorano, Manciano, Pitigliano, Capalbio, Orbetello, Monte Argentario, isola del Giglio)

10 giugno Cortona - Presentazione a cittadini, associazioni e comitati dello stato di avanzamento dei lavori per il Piano paesaggistico

26 giugno San Giovanni Valdarno - Presentazione alle amministrazioni comunali dello stato di avanzamento dei lavori per il Piano paesaggistico (Comuni invitati: Pelago, Rignano sull'Arno, Reggello, Incisa in Val d'Arno, Castelfranco di Sopra, Pian di Scò, Loro Ciuffenna, Figline Valdarno, Terranuova Bracciolini, San Giovanni Val d'Arno, Cavriglia, Montevarchi, Laterina, Pergine Valdarno, Bucine, Castiglion Fibocchi);

23 settembre Firenze - Presentazione a cittadini, associazioni e comitati dello stato di avanzamento dei lavori per il Piano paesaggistico.

Come si vede i diversi incontri sono stato organizzati o ai fini di una diretta interlocuzione con le Amministrazioni locali ovvero per aggiornare le popolazioni interessate e le loro associazioni sulle opzioni in corso di definizione del Piano. E' una scelta diversa da quella compiuta ai fini del primo "tour". Per il secondo si è preferito distinguere maggiormente i momenti di informazione, ascolto e dibattito con gli amministratori e i tecnici delle Amministrazioni locali, da quelli dedicati alla cittadinanza e alle sue espressioni associative. Ciò per una duplice esigenza: da un lato, stimolare e ottenere l'attenzione delle Amministrazioni locali senza condizionarne le manifestazioni a eventuali conflitti territoriali specifici e pregressi ma consentendo loro una riflessione più libera e consona alle esigenze conoscitive e propositive del pianificatore regionale. Dall'altro - e in parallelo - sollecitare presso cittadini, popolazioni interessate, loro associazioni una propensione riflessiva e dialettica non vincolata dal localismo di vicende politico-amministrative contingenti o comunque suscettibili di rimuovere l'ampiezza e la complessità delle tematiche paesaggistiche locali. Per presentare e discutere le opzioni in itinere del Piano paesaggistico della Regione, hanno preso parte ai diversi incontri, oltre al Presidente Enrico Rossi che ha potuto assicurare la sua partecipazione ad alcuni di essi, l'Assessore regionale all'Urbanistica e alla Pianificazione del territorio e del paesaggio - Anna Marson;

- Maria Sargentini – Dirigente Area di coordinamento pianificazione territoriale e paesaggio della Regione Toscana;
- Fabio Zita - Responsabile del Settore Tutela, Riqualficazione e Valorizzazione del Paesaggio della Regione Toscana; e responsabile del procedimento dell'integrazione paesaggistica del Pit;
- Membri dello Staff Tecnico del Settore Tutela, Riqualficazione e Valorizzazione del Paesaggio della Regione Toscana;
- Ricercatori del CIST;
- Il garante della comunicazione.

Quanto ai contenuti degli incontri, anche durante il secondo "tour" la "vestizione dei vincoli" ha suscitato un interesse particolarmente acuto, anche se una piena comprensione dell'architettura del piano e delle sue valenze normative tra i diversi livelli di governo, ha altresì rappresentato ragione di forte e prevedibile attenzione. Sotto il primo profilo, la presentazione e la discussione si sono accentrate sulla rappresentazione e la formulazione della disciplina d'uso delle aree sottoposte ai diversi regimi di vincolo paesaggistico e sui procedimenti autorizzativi conseguenti. Ad un tempo è stata approfondita la tematica della disciplina delle aree fortemente degradate e dei conseguenti adempimenti comunali. Preliminarmente ad ogni incontro sono stati presentati e spiegati la struttura e i contenuti del Piano, rimarcando le tappe evolutive della sua costruzione e lo stato di avanzamento

dei lavori. In particolare, sono stati esposti e analizzati: I postulati teorici e metodologici delle elaborazioni del Piano a livello regionale e quindi: l'articolazione del territorio in ambiti, la nuova carta topografica, la carta dei caratteri del paesaggio, una rassegna iconografica dei paesaggi toscani e quindi un esempio di abaco delle quattro invarianti (geomorfologica, eco sistemica, insediativa, agro ambientale);

- I criteri individuati per l'individuazione degli ambiti di paesaggio e il loro significato ricognitivo e normativo;
- La struttura delle schede di ambito, che attengono al profilo dell'ambito, alla sua descrizione interpretativa, alla declinazione locale delle invarianti strutturali, alle interpretazioni di sintesi circa i fenomeni territoriali paesaggisticamente rilevanti e la loro evoluzione, sia nelle criticità presenti e prospettabili che nelle linee di azione proponibili ai fini della tutela e della valorizzazione dei valori paesaggistici;
- Le implicazioni che ne derivano in termini di disciplina generale e specifica, unitamente alle modalità con cui l'apparato normativo del Piano, a scala regionale così come a scala d'ambito, può acquisire la maggiore efficacia interpretativa e applicativa, avvalendosi allo scopo di una normazione non solo testualmente assertiva ma anche "figurata";
- I presupposti di un'organizzazione dell'Osservatorio regionale del paesaggio, coerente con i postulati e gli obiettivi del Piano.

I materiali descrittivi, esemplificativi e cartografici utilizzati sono stati modificati e integrati, incontro per incontro, in funzione della diversità dei contesti paesaggistici in cui la presentazione e la discussione del Piano doveva aver luogo.

Il "tour" si è concluso, come precedentemente ricordato, con una giornata finale che si è tenuta il 13 settembre 2013 presso la sede del Consiglio Regionale a Firenze. A tale incontro hanno partecipato cittadini, associazioni, comitati, esponenti degli ordini professionali interessati. L'incontro è stato organizzato e condotto dall'Assessore Anna Marson in collaborazione con il garante della comunicazione e si è avvalso della presenza e del contributo del Presidente della Regione, il quale ne ha concluso e sintetizzato i lavori assumendo l'impegno a nome della stessa Amministrazione regionale ad accompagnare stabilmente la messa in opera del Piano con adeguate modalità di informazione e partecipazione attiva delle popolazioni interessate e degli enti associativi in cui si esprime la cittadinanza interessata al paesaggio della Toscana.

I materiali utilizzati per la presentazione e la discussione dello stato di avanzamento del Piano paesaggistico durante gli incontri del secondo "tour" (modello esemplificativo).

Riportiamo qui di seguito un esempio della documentazione predisposta per lo svolgimento del secondo "tour": ci sembra non una inutile ridondanza documentale ma la doverosa attestazione di come i termini e i contenuti dell'attività di comunicazione abbiano riflesso l'evolversi dell'elaborazione del Piano, testimoniandone il progressivo affinamento all'attenzione degli attori interessati.



Assessorato all'Urbanistica, Pianificazione del Territorio e Paesaggio

Piano Paesaggistico

Stato di aggiornamento sul lavoro in corso

Scansano, 5 giugno 2013



STRUTTURA DEL PIANO PAESAGGISTICO

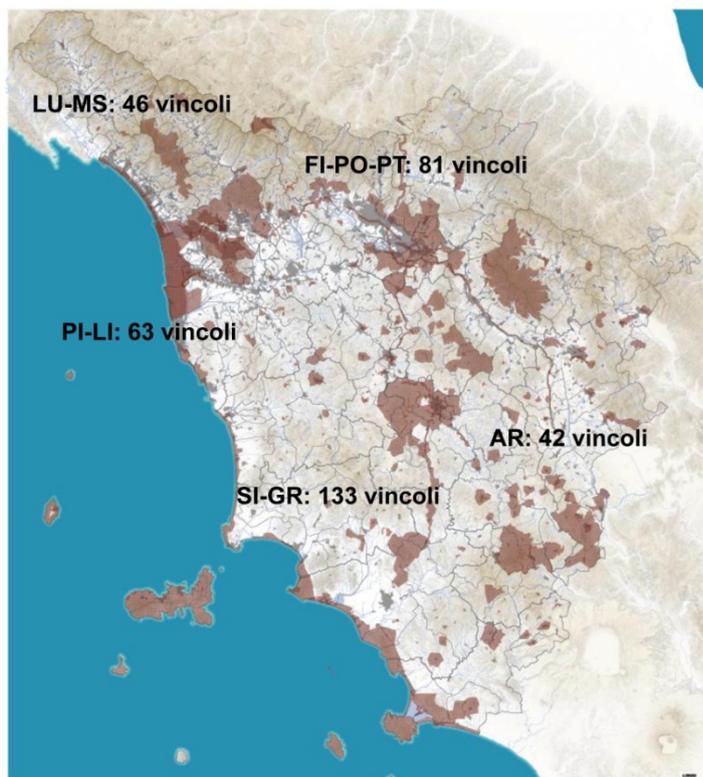


BENI PAESAGGISTICI

Immobili e aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del d.lgs 42/2004

Aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del d.lgs 42/2004

3



piano paesaggistico
REGIONE TOSCANA

Totale vincoli territorio regionale: **365** (dal 1948 al 2007)

La superficie coperta da aree vincolate per decreto rappresenta circa il **17%** dell'intero territorio regionale)

4

Immobili e aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del d.lgs 42/2004

L'attività di co-pianificazione tra Regione Toscana e MiBAC – L'Intesa

Dal 6 giugno al 25 settembre 2012 la Regione Toscana e le Soprintendenze sono state impegnate in un lavoro congiunto svolto nell'ambito di tavoli tecnici, appositamente istituiti e coordinati dalla Direzione regionale del MiBAC, in cui sono stati esaminati i 365 vincoli paesaggistici relativi agli Immobili e Aree di notevole interesse pubblico ex art. 136 del d.lgs 42/2004.

Ogni area oggetto di vincolo è stata approfondita nei suoi diversi aspetti, descrivendone i caratteri peculiari (fisico-ambientali, storico-culturali, estetico-percettivi), gli elementi di valore paesaggistico, le dinamiche di trasformazione, gli elementi di vulnerabilità ed i fattori di rischio per il paesaggio, allo scopo di individuarne adeguati obiettivi di qualità e formularne le direttive rivolte ai successivi livelli di pianificazione territoriale e le specifiche prescrizioni d'uso.

A conclusione di questo percorso di co-pianificazione, il 22 Ottobre 2012 è stata sottoscritta l' **Intesa attuativa del disciplinare approvato con DGR 255/2011 tra il Ministero per i beni e le attività culturali e la Regione Toscana in merito al lavoro congiunto sulle schede relative agli immobili e alle aree di notevole interesse pubblico ex art. 136 del decreto legislativo 42/2004 ai fini dell' integrazione paesaggistica del PIT.**

Tale intesa è la prima a livello nazionale sulla "vestizione" dei vincoli paesaggistici per decreto.



Intesa attuativa del disciplinare approvato con DGR 255/2011 tra il Ministero per i beni e le attività culturali e la Regione Toscana in merito al lavoro congiunto sulle schede relative agli immobili e alle aree di notevole interesse pubblico ex art. 136 del decreto legislativo 42/2004 ai fini dell' integrazione paesaggistica del PIT.

L'anno 2012, il giorno 22 del mese di Ottobre presso la sede della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana, Lungarno A.M. Luisa de' Medici n. 4
Le parti sottoscrittrici:

Dott.ssa Maddalena RAGNI	in rappresentanza della Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Dott.ssa Isabella LAPI	in rappresentanza della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Toscana del Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Arch. Agostino BURECA	in rappresentanza della Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici di Arezzo
Arch. Alessandra MARINO	in rappresentanza della Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Firenze, Pistoia e Prato
Arch. Giuseppe STOLFI	in rappresentanza della Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Lucca e Massa Carrara
Arch. Giancarlo BORELLINI	in rappresentanza della Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Pisa e Livorno
Arch. Emanuela CARPANI	in rappresentanza della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Siena e Grosseto
Arch. Fabio ZITA	in rappresentanza della Regione Toscana

5

Immobili e aree di notevole interesse pubblico >> la co-pianificazione con il MiBAC

Articolazione della Scheda di vincolo

Sezione 1. Identificativa ID, realizzata secondo Circolare ministeriale, permette di identificare e catalogare il vincolo in maniera univoca a livello nazionale. La scheda riporta la documentazione a supporto dell'istruttoria, i criteri utilizzati per la delimitazione del perimetro, la scala di rappresentazione del perimetro e alcune note inerenti la perimetrazione;

- **Sezione 2. Analitico descrittiva del DM**. Contiene il testo del provvedimento di vincolo, il verbale della Commissione provinciale pubblicati nella Gazzetta Ufficiale. La scheda evidenzia "la motivazione del vincolo" e "l'identificazione dell'area vincolata", attraverso una tabella contenente 'tratti' di diversa colorazione (definiti da toponimi e/o capisaldi) che compongono il perimetro della stessa;

- **Sezione 3. Cartografia**. Su base ortofoto alla scala nominale 1:10000 e Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10:000 digitale. Costituisce la delimitazione e rappresentazione in scala idonea del perimetro dell'area del vincolo, individuato dai 'tratti' descritti nella scheda DM e ID.

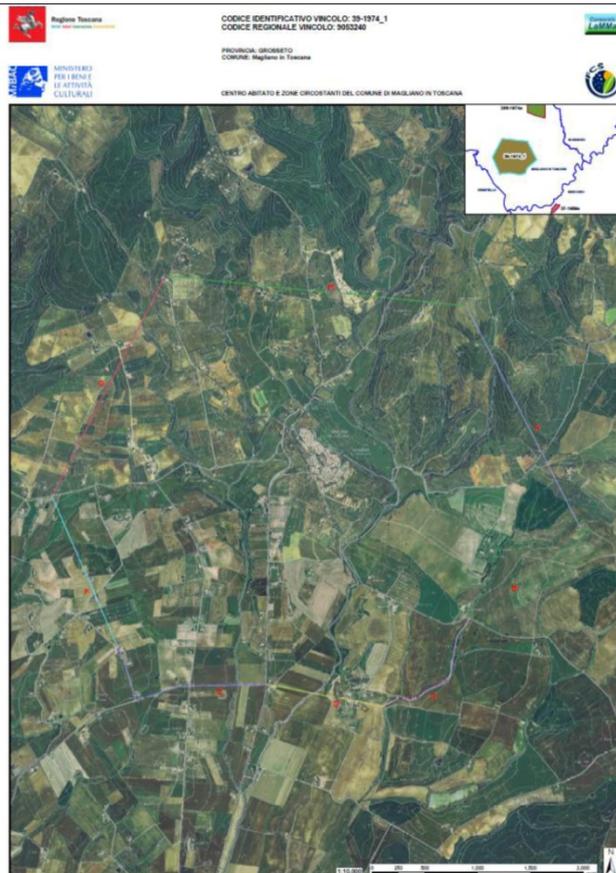
La redazione ed elaborazione delle Sezioni 1, 2 e 3 è stata effettuata dalla Regione Toscana con il supporto tecnico e scientifico del Consorzio LaMMA-CNR;

- **Sezione 4. Identificazione del vincolo, dei valori e valutazione della loro permanenza/trasformazione e disciplina d'uso** (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1). Contiene la motivazione del vincolo, la classificazione ai sensi dell'art.136, l'identificazione dei valori, una valutazione delle dinamiche e rischi in atto e specifica disciplina intesa ad assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato.

La nuova Scheda di vincolo (Sezione 4) costituisce l'esito di una rielaborazione e sostanziale semplificazione di una specifica Circolare Ministeriale. La nuova Scheda, rielaborata dalla Regione Toscana e condivisa con la Direzione Regionale del MiBAC, garantisce la coerenza tra la struttura identificativa e dell'analisi della Circolare ministeriale, e l'impostazione generale dell'integrazione del Piano paesaggistico. Le strutture identificative del paesaggio corrispondono, infatti, alle invarianti strutturali individuate la Piano.

6

Immobili e aree di notevole interesse pubblico >> la "vestizione" del vincolo



7

Immobili e aree di notevole interesse pubblico >> *esempio scheda di vincolo - "sezione 3"*

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice Regionale	Codice Ministeriale	Ricognizione dellimitazione rappresentazione	D.M. - G.U.	Provincia	Comunef	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9053240	90469	9053240_ID	D.M. 07/12/1973 G.U. 39 del 1974_1	GR	Magliano in Toscana	1477,25	18 Maremma Grossetana	a	b	c	d
denominazione		Centro abitato e zone circostanti del comune di Magliano in Toscana									
motivazione		[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico oltre che per la tipica vegetazione maremmana, anche per il caratteristico, notevole abitato di Magliano, che rimane uno dei punti focali del quadro ambientale, costituendo al tempo stesso un meraviglioso punto di vista e di belvedere verso la campagna circostante medesima. Detta zona, infatti, include il bellissimo comprensorio collinare culminante con l'antico centro storico monumentale, cinto dalle antiche mura castellane e degradante poi verso la pianura fino all'antica abbazia di S. Bruzio.									

8

Immobili e aree di notevole interesse pubblico >> *esempio scheda di vincolo "sezione 4"*

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura	Porzione di territorio a debole pendenza generale verso sud-sud-ovest. Elementi geomorfologici di spicco sono il rilievo di Poggio Ghiaccialone impostato su formazioni calcareo-marmose (Argille e calcari di Canetolo) e arenacee (Macigno toscano) e l'alto topografico impostato su calcareniti (geositi) e sabbie plioceniche su cui sorge il centro abitato di Magliano, che domina il paesaggio circostante. Il settore centro-meridionale è caratterizzato da morbidi rilievi impostati su placche di travertino.	Un elemento di rischio è rappresentato dalla presenza di due movimenti di versante attivi che interessano il poggio di Magliano, disposti uno sul versante orientale e l'altro su quello occidentale dello stesso rilievo. Non si evidenziano situazioni particolari di rischio idraulico per gli insediamenti esistenti, che sono localizzati tutti in posizione di alto morfologico. Le aree a maggior pericolosità sono tutte relegate in corrispondenza degli alvei e delle pianure alluvionali presenti nelle immediate adiacenze dei corsi idrici maggiori della zona (torrenti Patrignone e Argello).
Idrografia naturale		Il reticolo idrografico principale è costituito dal torrente Patrignone e dai suoi affluenti di destra (torrente Argello) e di sinistra (fiume Banditaccia) che drenano le acque di gran parte del comprensorio. L'andamento generale di tali corsi idrici è circa nord-sud, mentre il pattern del reticolo in genere è di tipo pseudo dendritico con bassa densità di drenaggio.	
Idrografia artificiale		L'idrografia artificiale è rappresentata da piccoli impluvi, dalle fosse di scolo e dai canali ad andamento sub-rettilineo che delimitano i vari appezzamenti di terreno coltivato.	
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	Tipica vegetazione maremmana	Caratteristico ambito collinare maremmano con dominante matrice agricola costituita prevalentemente da agroecosistemi tradizionali: seminativi, oliveti, pascoli ed elevata presenza di elementi vegetali lineari (vegetazione ripariale, filari alberati, siepi), boschetti ed alberi camponi; presenza di reticolo idrografico con vegetazione ripariale ed ecosistemi torrenziali, a costituire un unicum di elevato interesse naturalistico e paesaggistico.	Permanenza del valore con elementi di criticità legati a: - Perdita dei caratteristici elementi vegetali lineari del paesaggio agricolo quali siepi, alberature, alberi camponi, anche per processi di intensificazione delle attività agricole. - Modifiche delle pratiche culturali, con sostituzione degli agroecosistemi tradizionali con vigneti specializzati. - Abbandono e successiva chiusura di aree agricole e pascoli, con semplificazione del mosaico ambientale. - Scarsa qualità delle formazioni forestali, con bassi livelli di maturità e rischio di incendi. - Alterazione della vegetazione ripariale e riduzione dello sviluppo trasversale degli ecosistemi fluviali per inadeguata gestione delle sponde e per lo sviluppo di attività agricole.
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)			
Struttura antropica			
Insedimenti storici	Caratteristico e notevole antico centro storico monumentale di Magliano in Toscana, cinto dalle antiche mura castellane e degradante verso la pianura fino all'antica abbazia di San Bruzio.	Centro storico murato di Magliano, di impianto medievale, posto lungo una delle antiche vie di transumanza su crinale, oggi corrispondente alla strada provinciale 323, in posizione emergente rispetto al territorio circostante e in stretto rapporto con il paesaggio rurale circostante. Magliano ha origini etrusco-romane risalenti verosimilmente al VI sec. a.C. Le mura, uno degli esempi più interessanti in Toscana, sono state recentemente oggetto di restauro, grazie al quale è stato ripristinato il camminamento di ronda, accessibile a tutti. Magliano, inoltre, è ricca di importanti emergenze architettoniche. Nella campagna circostante si trovano i ruderi dell'Abbazia di San Bruzio, la cui costruzione risale probabilmente all'XI sec. ad opera di artisti lombardi.	Generale permanenza del valore urbanistico, storico e architettonico dell'antico centro storico di Magliano. Elementi di rischio sono rappresentati da una crescita urbana che si concretizza in sviluppi lineari lungo la viabilità principale o in addizioni poste sui versanti a maggiore panoramicità che possono alterare l'immagine consolidata del centro murato di sommità e compromettere i valori espressi dal paesaggio rurale circostante. Elementi di rischio per il paesaggio agrario sono rappresentati da interventi di trasformazione che portino ad una semplificazione del mosaico agrario, da grandi vigneti specializzati come quelli già presenti a sud-est di Magliano privi di elementi

9

Immobili e aree di notevole interesse pubblico >> esempio scheda di vincolo "sezione 4"

		L'area di vincolo è inoltre interessata dalla presenza di beni archeologici, quali: - Necropoli etrusche, poste lungo gli assi viari storici, con tombe a camera e dromos scavate nel banco di calcare locale, individuate da tempo ma parzialmente esplorate quali Poggio Bacchino e Santa Maria in Borraia, che restituiscono l'organizzazione in insediamenti sparsi nel territorio della popolazione etrusca tra il periodo orientalizzante e quello arcaico; - presenza di ville rustiche di età repubblicana (fine II-inizi I sec. A.C.), documentata da elementi architettonici e impianti produttivi (Campo Spillo, S. Maria in Borraia, Podere Fabbrica, ...); - in località Sassale, sulla sommità pianeggiante di un modesto rilievo, resti della colonia romana di Heba, riconducibile all'opera di ristrutturazione post-illiana del territorio. Le possenti strutture, seppure parzialmente interrate, nella loro funzione di delimitazione di uno spazio pubblico, costituiscono un elemento caratteristico del paesaggio.	di infrastrutturazione ecologica, dalla scarsa qualità degli interventi di ristrutturazione del patrimonio edilizio rurale e di nuova edificazione.
Insedimenti contemporanei			
Viabilità storica		La viabilità storica, condizionata dalla conformazione orografica, presenta gli assi principali orientati approssimativamente in senso Nord/Sud in direzione dei guadi sull'Albegna verso Mariliana e si riflette in quella odierna, senza sostanziali variazioni. Il centro storico di Magliano in Toscana è posto lungo una delle antiche vie di transumanza su crinale che dalla montagna portavano in pianura e al mare, oggi corrispondente alla strada provinciale 323. I percorsi viari dell'area circostante il centro storico di Magliano, che corrispondono ai percorsi storici, mantengono un elevato valore panoramico.	
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture		Nel territorio gran parte della viabilità attuale coincide con quella storica e mantiene un elevato valore panoramico. Rete viaria realizzata a partire dagli anni '50 per servire i poderi dell'Ente Maremma e collegarli alla rete comunale e provinciale.	
Paesaggio agrario		Il paesaggio agrario presenta una configurazione tipica di questa zona data dall'associazione tra oliveti e seminativi (colture tradizionalmente presenti nella zona) e vigneti di impianto più recente e dall'assetto dei coltivi in gran parte determinato dall'appoderamento dell'Ente Maremma. I seminativi, per lo più a maglia larga e di forma irregolare, sono presenti sia nella forma nuda che in quella punteggiata di alberi sparsi o corredati di filari arborei. Gli appezzamenti a oliveto sono rimasti generalmente invariati per estensione e tipologia di impianto negli ultimi sessant'anni, configurandosi come elementi di alto valore paesaggistico e testimoniale (la presenza di oliveti storici è documentata anche nelle carte conservate all'Archivio di Stato di Grosseto). Di particolare pregio i grandi oliveti specializzati d'impianto tradizionale che circondano l'insediamento di Magliano, rispetto al quale appaiono strettamente interrelati sul piano morfologico-percettivo. In genere le colture legnose come oliveti e vigneti sono disposti in continuità con il sistema insediativo, lungo gli assi viari o a corona dei nuclei abitati, e ne costituiscono elemento di corredo paesaggistico e morfologico. Sistema insediativo caratterizzato dalla presenza di poderi dell'Ente	

10

Immobili e aree di notevole interesse pubblico >> esempio scheda di vincolo "sezione 4"

		Maremma. Le tipologie edilizie ricorrenti sono S. Agostino, Sacra e Bellosguardo.	
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	Magliano rappresenta uno dei punti focali del quadro ambientale, costituendo al tempo stesso un meraviglioso punto di vista e di belvedere verso la campagna circostante.	Visuali panoramiche da e verso il centro storico di Magliano, in particolare dal camminamento di ronda posto sulla sommità delle mura. Magliano, per la sua posizione emergente rispetto al territorio circostante, costituisce un notevole punto di vista e di belvedere verso il paesaggio rurale circostante caratterizzato da mosaici agrari complessi. Elevato valore panoramico della visibilità, che in gran parte corrisponde a quella storica, che offre visuali verso il centro abitato di Magliano e verso il paesaggio rurale circostante, con particolare riferimento alla strada provinciale 323, alla strada provinciale di S. Andrea e alla strada comunale dei Padelletti. L'ultimo tratto verso Magliano della strada dei Padelletti costituisce un belvedere sull'Argentano. Visuale panoramica di notevole valore verso l'Abbazia di San Brizio dalla strada provinciale di S. Andrea.	Le trasformazioni recenti, rappresentate dalla crescita edilizia sia dei nuclei rurali che di quelli a carattere turistico incidono sulla qualità estetica percettiva delle visuali che si aprono dalla collina di Magliano. Interventi edificatori non correttamente inseriti nel paesaggio e attraversamenti di linee elettriche aeree possono costituire un elemento di disturbo alle visuali panoramiche.
Strade di valore paesaggistico			

11

Immobili e aree di notevole interesse pubblico >> esempio scheda di vincolo "sezione 4"

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	obiettivi con valore di indirizzo	direttive	prescrizioni
Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale			
Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)	Conservare gli agroecosistemi tradizionali ed i caratteristici elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberi, alberi camponi, boschetti) Aumentare i livelli di qualità e maturità degli ecosistemi forestali. Tutelare il reticolo idrografico minore, la vegetazione ripariale e l'integrità degli ecosistemi torrentizi	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - definire soglie di trasformabilità degli agroecosistemi tradizionali al fine di conservare i valori naturalistici e paesaggistici dei luoghi; - individuare gli elementi vegetali del paesaggio agrario (siepi, filari alberati, boschetti, ecc.) al fine di mettere in atto un intervento di loro nuova realizzazione e di miglioramento naturalistico e paesaggistico del paesaggio agrario; - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano Paesaggistico; - incentivare il mantenimento/recupero degli agroecosistemi; - programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa da cause avverse che potrebbero ridurre il valore naturalistico ed estetico-percettivo; - garantire una gestione idraulica compatibile con la conservazione delle formazioni ripariali e con la tutela degli ecosistemi torrentizi.	Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia delle vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica. Non sono ammessi interventi che possano compromettere l'integrità complessiva degli agroecosistemi e l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camponi, piccoli laghetti e pozze) del paesaggio agrario.
Struttura antropica - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Visibilità storica - Visibilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario	Tutelare il centro storico di Magliano, nonché l'intorno territoriale ad esso adiacente, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e non alterando le relazioni figurative tra l'insediamento storico e il paesaggio rurale circostante, i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardare l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria. Garantire che degli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano la leggibilità della forma e l'immagine della città storica e i valori da essa espressi, gli elementi strutturali e significativi del paesaggio rurale contermini, assicurino qualità architettonica e rappresentino	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - individuare, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, il centro storico di Magliano e il relativo intorno territoriale da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale; - riconoscere i caratteri morfologici (struttura urbana storica) e storico-architettonici del centro storico nelle sue relazioni con il contesto paesaggistico nonché gli spazi urbani di fruizione collettiva; - riconoscere i margini degli insediamenti sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio	Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio del centro storico di Magliano e dell'intorno territoriale ad esso adiacente, a condizione che: - siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti e compatibili con tali caratteri, con il contesto urbano e con la consuetudine edilizia dei luoghi, evitando la mimesi e i "falsi storici"; - sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitando la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in

12

Immobili e aree di notevole interesse pubblico >> esempio scheda di vincolo "sezione 4"

	<p>progetti di integrazione paesaggistica.</p> <p>contenire;</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuare zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a elementi di disturbo delle visuali da e verso il centro storico e orientare gli interventi alla riqualificazione dell'immagine della città e degli elementi significativi del paesaggio rurale; - riconoscere le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturali del paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi; - riconoscere i conii e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines) da e verso la 'città storica', le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare riguardo alle visuali prospettive apprezzabili dalla visibilità e dai punti di belvedere. <p>- Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici; - assicurare la compatibilità delle forme del riuso con la tipologia edilizia degli edifici di valore storico; - orientare gli interventi, nell'intero territorio del centro di Magliano verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico, garantendo coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio rurale contenente; - limitare le trasformazioni urbanistiche ed edilizie orientando quelle ammissibili verso interventi coerenti e compatibili con il contesto in cui si inseriscono, sia sul piano delle forme architettoniche che della qualità insediativa, garantendo l'integrità morfologica ed estetico-percettiva del centro storico di Magliano, la conservazione e qualificazione dei margini urbani storici, valutandone la dimensione in relazione alla consistenza e alle relazioni dimensionali dell'insediamento storico esistente; - limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; - evitare lo sfrangimento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani - assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio; - garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva; - assicurare che le nuove previsioni rappresentino progetti di qualità architettonica e di integrazione paesaggistica. 	<p>contrasto con il contesto urbano storicizzato e con il contesto paesaggistico;</p> <ul style="list-style-type: none"> - in presenza di particolari sistemazioni delle pertinenze, sia garantito il mantenimento dei percorsi interni nel loro andamento, dei manufatti presenti e del sistema del verde di impianto storico; - siano mantenuti i percorsi, i camminamenti, i passaggi, gli accessi di interesse storico al centro e le relative opere di arredo; - sia conservato lo skyline dell'insediamento storico; - le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborati sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso il centro storico e non comportino l'aumento di superficie impermeabile, se non interati. <p>Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale; - non siano compromessi i caratteri morfologici del centro storico, della relativa percettibilità ed accessibilità dagli assi di ingresso, con particolare riguardo ai margini urbani, siano mantenuti i conii e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines, belvedere); - siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali sul paesaggio; - siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale; - sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva; - sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità. <p>Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto ai centri.</p>	
<p>Tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico costituito da necropoli etrusche, ville rustiche di età repubblicana, resti della colonia romana di Heba, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, gli ambiti di particolare valore archeologico per la 	<p>Non sono ammessi interventi che alterino l'integrità visiva e la percezione e il decoro dei siti archeologici</p>	

13

Immobili e aree di notevole interesse pubblico >> esempio scheda di vincolo "sezione 4"

	<p>concentrazione e la rilevanza storico-documentale e paesaggistica del patrimonio archeologico.</p> <p>Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico definendo altresì le trasformazioni compatibili con la tutela dei beni; - tutelare i potenziali siti e aree indizzate della presenza di beni al fine di preservarne l'integrità per le eventuali attività scientifiche di scavo. 		
<p>Tutelare i percorsi della viabilità storica, quali elementi di connessione tra insediamenti, emergenze storico-architettoniche e archeologiche e territorio aperto, e l'elevato valore panoramico espresso per le visuali che da tali percorsi si aprono.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giaciture, tracciato, ...), le opere d'arte e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio; - Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"> - limitare gli interventi di adeguamento, circosvallezioni, innesti sul tracciato storico ecc., garantendo la conservazione della qualità estetico-percettiva, dei caratteri strutturali/tipologici, delle opere d'arte, dei manufatti di corredo e dei corredi vegetazionali di valore storico-tradizionale, delle relazioni storiche funzionali e percettive tra i tracciati, gli insediamenti, le emergenze architettoniche e archeologiche da essi connessi e i luoghi aperti; - tutelare e valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri. 	<p>Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non alterino o compromettano l'intero territorio, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche del tracciato, delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica; - siano conservate le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale; - sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale; - per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale, nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere di ruralità del contesto; - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti l'aumento della superficie impermeabile; - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche. 	
<p>Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario caratterizzato da elevata varietà culturale, mosaici agricoli complessi e dalle tipiche forme dell'appoderamento dell'Ente Maremma, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con il centro storico di Magliano e con il sistema insediativo rurale.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a: <ul style="list-style-type: none"> - la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità poderali e interpoderali, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo); - le sistemazioni idraulico-agrarie, con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti; - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; - gli assetti culturali. - Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari 	<p>Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • garantiscano l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento; • sia garantita la continuità della viabilità interpoderali sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale; • sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camponi, piccoli laghetti e pozze); • siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli. <p>Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative</p>	

14

Immobili e aree di notevole interesse pubblico >> esempio scheda di vincolo "sezione 4"

		<p>tradizionali e i caratteri strutturali degli insediamenti rurali e della viabilità di pertinenza;</p> <ul style="list-style-type: none"> - riconoscere i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco. <p>- Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico, ivi compreso il patrimonio edilizio dell'Ente Maremma.</p> <p>- Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico, da attuarsi anche nell'ambito del PAPMAA (Programma aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); - mantenere e/o incentivare il grado di diversificazione culturale e paesaggistica; - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano Paesaggistico; - mantenere e/o incentivare i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco, per il loro valore storico-testimoniale; - gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento rurale e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale, la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici storici nonché il rispetto dei caratteri tipologici e identitari degli edifici dell'Ente Maremma, assicurandone la compatibilità con le forme del riuso. 	<p>aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - venga mantenuta la relazione spaziale, funzionale e percettiva tra insediamento rurale e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale; - sia garantita la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici dell'edilizia rurale di valore storico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, coerenti e compatibili con la tipologia di riferimento e con il contesto; - sia garantito il rispetto dei caratteri tipologici e identitari del patrimonio edilizio dell'Ente Maremma; - sia mantenuta l'unità percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitando la frammentazione con delimitazioni fisiche, con pavimentazioni non omogenee; - nella realizzazione di tettoie, recinzioni, autorimesse e schemature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificio e con il contesto. <p>Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti che comportino la destrutturazione del sistema insediativo storico-funzionale costituito.</p> <p>I nuovi edifici rurali (residenze rurali, annessi e cantine) siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi; - privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, le proporzioni degli edifici tradizionali locali e assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento, privilegiando l'utilizzo della viabilità esistente, garantendo anche per i manufatti temporanei e prefabbricati qualità architettonica; - nella progettazione delle cantine siano evitate soluzioni monumentali e fuori scala dei fronti, e i piazzali di pertinenza siano strettamente dimensionati in rapporto alle necessità di servizio, valutando, sui crinali e nelle aree ad elevata intervisibilità, la compatibilità con la morfologia dei luoghi, privilegiando una localizzazione prossima ad una idonea rete viaria esistente.
<p>Elementi della percezione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico 	<p>Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono da e verso il centro storico di Magliano, le emergenze storiche e architettoniche di alto valore iconografico, con particolare riferimento all'Abbazia di San Bruzio, e il paesaggio rurale circostante.</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Individuare e riconoscere: <ul style="list-style-type: none"> - i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (filotti, con e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo; - i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario e all'interno del centro storico; - Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare i tracciati panoramici e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico e lungo la viabilità; - garantire l'accessibilità ai punti e aree di belvedere di fruizione 	<p>Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p>E' da escludere l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare le visuali panoramiche.</p> <p>Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p>

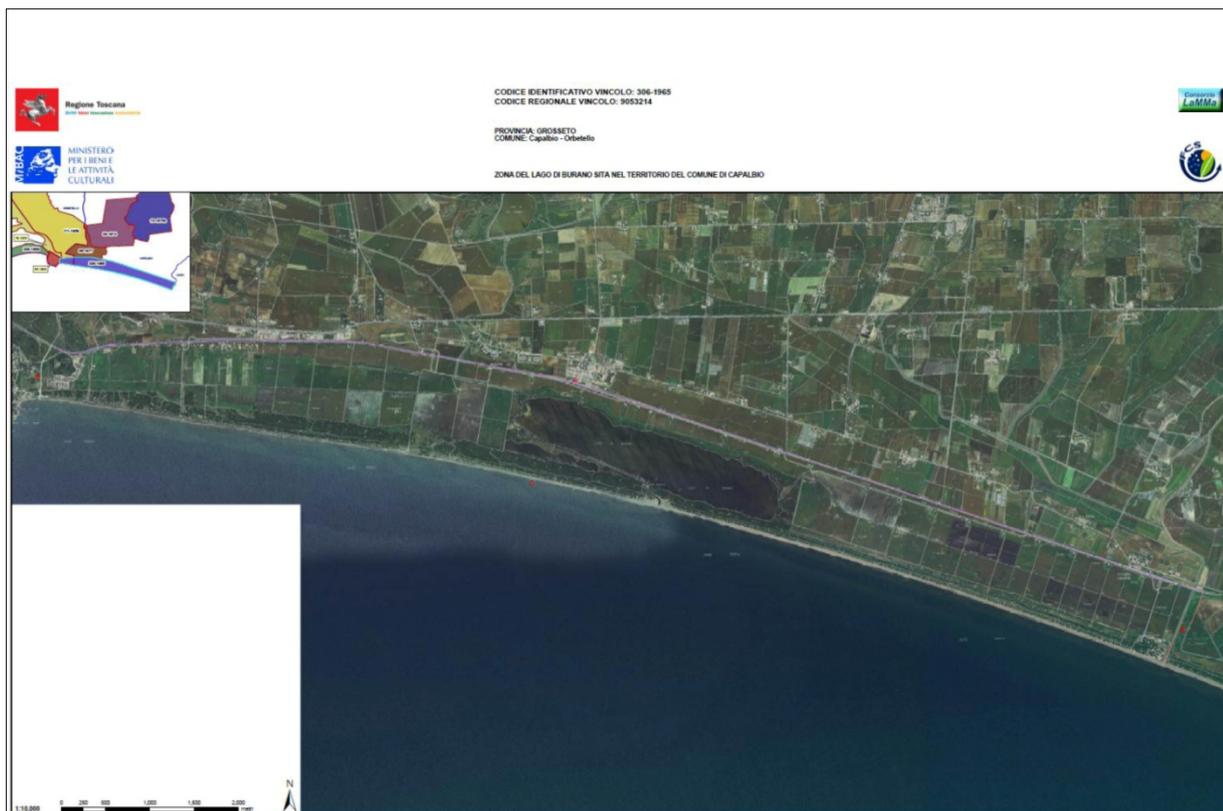
15

Immobili e aree di notevole interesse pubblico >> esempio scheda di vincolo "sezione 4"

		<p>pubblica;</p> <ul style="list-style-type: none"> - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva...) al fine di evitare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e assicurando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; - prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; <ul style="list-style-type: none"> - contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione dei paesaggi notturni; - regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di evitare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali panoramiche. 	
--	--	---	--

16

Immobili e aree di notevole interesse pubblico >> esempio scheda di vincolo "sezione 4"



17

Immobili e aree di notevole interesse pubblico >> *esempio scheda di vincolo - "sezione 3"*

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione dellimitazione rappresentazione	D.M. - G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9053214	90434	9053214_ID	D.M. 13/05/1965 G.U. 306 del 1965	GR	Capalbio, Orbetello	1310,15	20 Bassa Maremma e Ripiani Tufacei	a	b	c	d
denominazione	Zona del lago di Burano, sita nel territorio del comune di Capalbio (Grosseto)										
motivazione	[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, per la varietà della sua vegetazione arborea e le pregevoli specie di flora mediterranea, ginepri secolari, querce, sugheri, lecci, ecc., dà al paesaggio un aspetto tipico e inconfondibile, costituendo un quadro naturale di singolare bellezza										

18

Immobili e aree di notevole interesse pubblico >> *esempio scheda di vincolo "sezione 4"*

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia		Vasta area costiera caratterizzata da un litorale sabbioso, dune e uno stagno costiero retrodunale salmastro (Lago di Burano). Il Lago di Burano rappresenta il relitto di un antico lago costiero che si era formato durante il Quaternario tra il Promontorio di Ansedonia e l'attuale foce del Chiarone. Il bacino è situato tra due sistemi dunali: il primo, verso mare, presenta due cordoni dunali costituiti da sabbie chiare, quarzoso-feldspatiche, e sabbie scure a composizione piroclastica; la duna è consolidata dalla vegetazione della macchia mediterranea. Il secondo sistema, costituito da dune eoliche, situate a monte del corpo d'acqua, risulta ancora oggi identificabile anche se in gran parte modificato dall'attività agricola. Il bacino costiero riceve le acque di alcuni canali artificiali che drenano i settori meridionali e settentrionali dell'area, ed è alimentato dalle acque del Fosso Melone che riceve apporti anche dal lago di san Floriano. Tramite un'idrovoia, le acque provenienti dall'ex padule della Tagliata, a nord dell'area, vengono convogliate nel bacino costiero. Il lago è in comunicazione con il mare tramite lo sbocco di Burianaccio, un canale in parte artificiale, che presenta per la maggior parte dell'anno problemi di insabbiamento.	Permanenza del valore del lago retrodunale salmastro di Burano, testimonianza dell'area umida costiera che un tempo occupava gran parte della pianura retrostante. Il rischio maggiore per l'area è legato al potenziale arretramento della linea di costa (modesta larghezza dell'arenile in alcuni punti e erosione del cordone dunale) e alla presenza di aree depresse soggette a rischio idraulico vista la loro quota sul livello del mare.
Idrografia naturale	Lago di Burano	Il lago di Burano, che un tempo occupava gran parte della pianura retrostante, costituisce un'importante testimonianza dell'ampia area umida costiera. Aree umide del Chiarone, Burano, Tagliata e Macchia Tonda e un'importante rete di canalizzazioni garantisce l'equilibrio idraulico.	
Idrografia artificiale		Il lago di Burano è stato collegato al mare in tempi storici con una serie di canali artificiali (Tagliata etrusca, emissario presso la torre di Buranaccio). Gli apporti idrici attuali sono dovuti principalmente al fosso Melone, al Canale Scarcatore della Bassa, e ai Collettoni della delle Bonifiche di Levante e di Ponente. L'apertura dell'unico canale emissario verso il mare è regolata artificialmente.	
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	Varietà della vegetazione arborea; con la presenza di pregevoli specie di flora mediterranea (ginepri secolari, querce, sughere, lecci, ecc.)	Area di elevato interesse conservazionistico, con ecosistema lacustre caratterizzato da vegetazione igrofila (canneti, prati umidi, salicornieti) e da rare specie vegetali ed animali. Fascia costiera con habitat e specie delle dune, con macchia mediterranea e ginepri costieri.	Permanenza del valore ma con elementi di criticità legati agli aspetti qualitativi/quantitativi delle acque con negativi fenomeni di eutrofizzazione del lago, erosione costiera ed elevato carico turistico nelle aree circostanti. Possibili rischi per la vegetazione potrebbero scaturire dal disturbo antropico connesso alla fruizione turistica crescente.
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree protette e Siti Natura 2000)		<u>SIR/SIC 131 Lago di Burano</u> <u>SIR/SIC 132 Duna del Lago di Burano</u> <u>SIR/SIC/ZPS 133 Lago di Burano (che comprende gli altri due siti)</u> Ampio bacino salmastro retrodunale (Lago di Burano), caratterizzato da specchio d'acqua e fascia perimetrale di canneto ed altri habitat palustri, pressoché ininterrotta, lungo tutto il perimetro. Fascia costiera sabbiosa con caratteristiche dune e vegetazione a macchia mediterranea e habitat delle dune. Presenza di agroecosistemi e prati umidi nella pianura costiera circostante. L'area costituisce una Oasi del	Gli elementi di criticità legati al sistema di SIR/SIC/ZPS riguardano: - Inquinamento delle acque con fenomeni acuti di eutrofizzazione (in parte dovuti a cause naturali). - Gestione idraulica non ottimale. - Attività di pesca. - Cancro del turismo balneare piuttosto elevato durante la stagione estiva. - Rischio d'erosione costiera. - Diffusione di specie aliene invasive.

19

Immobili e aree di notevole interesse pubblico >> esempio scheda di vincolo "sezione 4"

		WWF Italia. Riserva Naturale Statale e Zona Umida di Importanza Internazionale Lago di Burano, di elevato interesse per l'avifauna migratrice e svernante	
Struttura antropica			
Inseidiamenti storici	<i>Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura</i>	Importanti emergenze storico architettoniche sono costituite dalla torre di Burano/Buranaccio, costruita intorno al 1600 nel quadro degli imponenti progetti di fortificazione dello stato dei Presidi, e dal casale di Macchiatonda. Il viale che delimita l'area del vincolo, viabilità principale, e che corre parallelo alla ferrovia è caratterizzato dalla presenza "cadenzata" di casali legati al sistema della bonifica, con caratteri edilizi tipizzati e ripetitivi ben mantenuti. Ad essi si aggiungono altre opere caratterizzanti la bonifica come idrovore, caselli, e ponti.	Paesaggio della bonifica ancora leggibile. Il sistema insediativo rurale con maglia rada e tipologia abitativa ricorrente e omogenea, risulta attualmente ben mantenuto, anche se oggi le funzioni sono quasi esclusivamente rivolte al turismo (secondo case). Rischi futuri potrebbero essere connessi ad eventuali interventi di ristrutturazione (sia per fabbricati, sia per annessi) non correttamente inseriti nel paesaggio (rischio che ad oggi appare quasi inesistente). Ciò potrebbe avvenire anche a seguito di cambi di destinazione d'uso dei manufatti a fini agrituristici. Altri rischi potrebbero essere connessi a nuove edificazioni che potrebbero alterare il passo regolare degli edifici colonici e la loro relazione con la maglia agraria della bonifica. Inoltre l'accrescere della pressione turistica potrebbe comportare la necessità di nuove aree destinate a parcheggi e l'ampliamento di campeggi esistenti. La presenza di attività produttive legate all'itticoltura, seppur sostenibile per l'economia locale (si ricorda tra l'altro che già in epoca romana erano presenti nella zona impianti per l'allevamento del pesce), rappresenta un fattore di rilevante impatto idrogeologico e percettivo (soprattutto in relazione ai manufatti di supporto all'attività delle vasche). Il rischio può essere connesso ad una eventuale proliferazione di tali impianti.
Inseidiamenti contemporanei			
Viabilità storica		Tracce della viabilità costiera presente nel catasto Leopoldino sono ancora visibili a tratti.	
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			
Paesaggio agrario		Paesaggio agrario di pianura caratterizzato dalla presenza dell'area umida del Lago di Burano e dalla predominanza di seminativi irrigui organizzati in una maglia fondiaria di dimensione media. La struttura paesaggistica impressa dalla bonifica storica è ancora ben leggibile nel reticolo idrografico artificiale, nella suddivisione degli appoderamenti scanditi da edifici colonici disposti secondo un passo regolare, dalla viabilità podereale e interpodereale. Tali valori sono particolarmente riconoscibili nella porzione di territorio posta a est del lago.	
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	Quadro naturale di singolare bellezza	Visuali panoramiche di grande pregio dalla viabilità esistente, dalla ferrovia e dalla spiaggia, verso Ansedonia, Monte Argentario e le colline di Capalbio. Dall'area vincolata si apprezzano inoltre viste panoramiche verso le Fomiche di Burano, Giannutri ed il tombolo della Feniglia.	Rischi potrebbero essere connessi ad eventuali nuove costruzioni, ristrutturazioni, o riqualificazioni con caratteri inadeguati, o all'eventuale proliferazione di impianti di itticoltura.
Strade di valore paesaggistico		Viabilità parallela alla linea di costa, a tratti alberata, tracciato ferroviario e percorsi poderali di penetrazione dalla strada verso la costa, hanno una forte valenza panoramica.	

20

Immobili e aree di notevole interesse pubblico >> esempio scheda di vincolo "sezione 4"

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)			
Strutture del paesaggio e relative componenti	obiettivi con valore di indirizzo	direttive	prescrizioni
Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	Assicurare la salvaguardia della costa e di tutto il sistema dunale e le relazioni che esso mantiene con l'arenile, conservandone i caratteri morfologici	Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole /discipline volte: <ul style="list-style-type: none"> - alla prevenzione, il controllo e il contenimento dei fenomeni di erosione della linea di costa. - a valutare strutture, servizi ed infrastrutture esistenti ai fini della loro compatibilità con il sistema dunale e retrodunale. - a garantire la conservazione integrale della fascia dunale e retrodunale attraverso modalità di fruizione che separano la fascia del bagnasciuga da quella dunale, prevedendo la razionalizzazione degli ingressi alla spiaggia. 	Non sono ammessi interventi che possano interferire con la tutela del sistema delle dune, con particolare riferimento all'apertura di nuovi percorsi/aree di sosta sulla duna o alla realizzazione di strutture per la balneazione e/o il tempo libero.
	Tutelare il sistema delle opere idrauliche della Tagliata Etrusca e Spacco della Regina	Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: <ul style="list-style-type: none"> - Definire strategie, misure e regole /discipline volte a tutelare gli aspetti storici, naturalistici ed estetico percettivi della Tagliata Etrusca, attraverso una adeguata manutenzione di tale sistema e opere di mantenimento e consolidamento delle pareti sia della fenditura carsica (Spacco della Regina) sia dei canali storici 	Non sono ammessi interventi che alterino gli aspetti storici, naturalistici estetico percettivi e le opere idrauliche della Tagliata Etrusca
Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree protette e Siti Natura 2000)	- Tutelare integralmente gli ecosistemi dunali costieri con particolare riferimento alla vegetazione dunale costituita da specie tipiche della macchia mediterranea, dalla presenza di ginepri secolari e macchia bassa di mirto, lentisco, elicriso, leccio e sughera. - Tutelare l'ecosistema lacustre	Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: <ul style="list-style-type: none"> - Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"> - garantire la conservazione integrale degli ecosistemi dunali e palustri; - garantire l'integrità del paesaggio agricolo, circostante il Lago, in quanto ecosistema; - garantire l'integrità idraulica del Lago; - regolare carichi turistici sostenibili per l'area e compatibili con l'equilibrio eco sistemico al fine di garantire adeguate forme di fruizione; orientare gli interventi connessi ai servizi e alle attività turistiche verso il rispetto dei caratteri di naturalità dei luoghi evitando ulteriori processi di artificializzazione. 	Non sono ammessi interventi che possano interferire negativamente con la tutela del sistema delle dune, della vegetazione dunale e della macchia mediterranea.
	Conservare i valori naturalistici ed i caratteri costitutivi dei: SIR 131 Lago di Burano, SIR 132 Duna del Lago di Burano, SIR/SIC/ZPS 133 Lago di Burano	Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, assicurano l'applicazione delle specifiche norme in materia relative ai SIR 131 Lago di Burano, SIR 132 Duna del Lago di Burano, SIR/SIC/ZPS 133 Lago di Burano, indicate nella D.G.R. 644/2004	Non sono ammessi interventi in contrasto con le misure di conservazione di cui alle specifiche norme in materia per le ZPS

21

Immobili e aree di notevole interesse pubblico >> esempio scheda di vincolo "sezione 4"

Struttura antropica - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario	Tutelare le fortificazioni costiere e i tracciati storici di collegamento, nonché l'intero territoriale ad esse adiacente e l'intervisibilità, al fine di salvaguardare la percezione visiva e la valenza identitaria.	Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: <ul style="list-style-type: none"> - Riconoscere: <ul style="list-style-type: none"> - i manufatti e le opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni costiere e i tracciati di collegamento; - L'intero territoriale della fortificazione da intendersi quale area fortemente interrelata sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale al bene medesimo; - Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"> - tutelare i caratteri architettonici, storici e identitari del sistema delle fortificazioni costiere, orientando gli interventi di restauro e manutenzione verso la conservazione di tali caratteri e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado; - mantenere la riconoscibilità dei tracciati storici; - tutelare l'intero territoriale, l'intervisibilità tra gli elementi, nonché i percorsi di accesso, al fine di salvaguardarne la percezione visiva e la valenza identitaria. 	Sui manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni costiere, sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione e restauro e risanamento conservativo che mantengano l'impianto tipologico/architettonico e utilizzino soluzioni formali, tecniche e materiali, finiture esterne e cromie coerenti con quelle originali. <ul style="list-style-type: none"> - Sono da escludere gli interventi suscettibili di alterare o compromettere l'intero territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale e le reciproche relazioni, evitando modifiche degli andamenti altimetrici, delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica.
	Mantenere i caratteri identitari della struttura del paesaggio agrario e insediativo caratterizzato in particolare dal sistema della bonifica, conservando inalterata la scansione regolare della trama agraria scandita dalla presenza dei casali	Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: <ul style="list-style-type: none"> - Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a: <ul style="list-style-type: none"> - le aree caratterizzate dalla permanenza della struttura agraria del sistema della bonifica - i manufatti, le opere idrauliche e le architetture rurali legate agli interventi di bonifica, nonché la viabilità interpodereale e le colture tradizionali ancora esistenti - Riconoscere i caratteri tipologici e morfologici che contraddistinguono gli edifici rurali con caratteristiche storiche-tipologiche ed in particolare i casali e le opere legate al sistema della bonifica - Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"> - garantire la tutela e la leggibilità dell'assetto idraulico-agrario storico del paesaggio della bonifica (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e canali), la valorizzazione dei manufatti idraulici, il recupero della trama fondaria minuta definita dalla viabilità podereale e interpodereale. - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito del PAPMAA (Programma aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); - mantenere inalterata la leggibilità del sistema insediativo della bonifica evitando nuovi inserimenti, espansioni o modifiche che ne alterino i caratteri storici e le relazioni spaziali con particolare riferimento alla scansione regolare delle trame scandite dalla presenza dei casali. - mantenere i percorsi esistenti di attraversamento del territorio agricolo, al fine di garantire un accesso controllato alla duna e all'arenile, vietandone l'apertura di nuovi. 	Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che: <ul style="list-style-type: none"> - si inseriscano secondo principi di coerenza nel disegno generale della pianura bonificata seguendo le direzioni fondamentali e tenendo conto della forma e dell'orientamento dei campi. - sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di svolgimento delle attività agricole, sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, materiali impiegati, manufatti di corredo. - non siano aperti percorsi di accesso all'arenile che comportino nuovi attraversamenti del territorio aperto Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e di realizzazione di nuovi edifici rurali e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che: <ul style="list-style-type: none"> - siano realizzati in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate della bonifica, lette nelle componenti e relazioni principali (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e canali) e con tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi.

22

Immobili e aree di notevole interesse pubblico >> esempio scheda di vincolo "sezione 4"

	<p>Tutelare gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico e architettonico con particolare riferimento ai casali della bonifica e manufatti idraulici</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>Riconoscere i caratteri morfologici, tipologici, architettonici propri degli edifici, complessi architettonici e dei manufatti di valore storico e architettonico e definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutelare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, appartenenti alla consuetudine dei luoghi orientando le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione di tali caratteri e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado; - assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza; - assicurare il corretto uso delle aree pertinenti, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di non modificare il rapporto tra l'edificio e il territorio agrario. 	<p>Per gli interventi che interessano il patrimonio edilizio esistente con particolare riferimento ai casali della bonifica, sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, tecniche, materiali, finiture esterne e crome coerenti con la consuetudine edilizia dei luoghi; - in presenza di particolari sistemazioni delle pertinenze, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva); - in presenza di un resele originario o comunque storico, sia mantenuta l'unità percettiva delle aree e degli spazi pertinenti comuni evitando la frammentazione con delimitazioni fisiche, e conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico;
	<p>Assicurare l'integrazione paesaggistica dei campeggi esistenti</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - adeguare/qualificare i campeggi/villaggi turistici esistenti al fine di perseguire la massima coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio contermini, con particolare riferimento alla qualità progettuale, all'uso di materiali tradizionali - in riferimento alla consuetudine dei luoghi - agli assetti geomorfologici e vegetazionali esistenti, alle relazioni percettive con il paesaggio costiero; - mantenere le caratteristiche di naturalità, escludendo interventi che possano determinare l'impermeabilizzazione delle aree libere e delle viabilità interne (asfaltature, manti di rivestimento, ecc.) 	<p>Sono ammessi interventi di adeguamento/trasformazione dei campeggi/villaggi turistici esistenti a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> -compertino una riqualificazione complessiva finalizzata a perseguire la massima coerenza e continuità con i valori paesaggistici, con particolare riferimento alla qualità progettuale, all'uso di materiali tradizionali, alla conservazione degli assetti geomorfologici e vegetazionali dell'area; -le nuove aree di sosta e parcheggio non compromettano l'integrità della percezione visiva, qualifichino le superfici ombreggianti con materiali e strutture coerenti con il contesto naturale e non comportino l'aumento di superficie impermeabile
<p>Elementi della percezione - Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico</p>	<p>Salvaguardare le visuali panoramiche che si aprono dall'area del vincolo verso la costa e verso l'interno e mantenere inalterata l'integrità percettiva degli scenari</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i tracciati, i principali punti di vista e le visuali panoramiche (fulci, con e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo; <p>Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare i tracciati (tratti stradali e ferroviari) che presentano elevati livelli di panoramicità; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e assicurando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; - evitare, nei tratti di viabilità, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante e delle strutture commerciali-ristoratorie di complemento agli impianti; 	<p>Non sono ammessi interventi, che possono interferire negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p>E' da escludere l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare le visuali panoramiche che si aprono da e verso l'area.</p> <p>Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p>

23

Immobili e aree di notevole interesse pubblico >> esempio scheda di vincolo "sezione 4"

		<ul style="list-style-type: none"> - prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edili e/o infrastrutturali ivi inclusi i parcheggi e gli impianti legati all'orticoltura; - contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione dei paesaggi notturni e contenere il consumo energetico e l'inquinamento luminoso; - regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso la costa e l'interno. 	
--	--	--	--

24

Immobili e aree di notevole interesse pubblico >> esempio scheda di vincolo "sezione 4"

Resoconto del Tavolo di approfondimento istituzionale e tecnico sul Piano Paesaggistico - Incontri con Enti Locali - Firenze, 12 febbraio – 12 marzo 2013

> L'informazione regionale:

- Sintetica illustrazione dei contenuti del redigendo Piano Paesaggistico;
- Presentazione delle schede di cui all'art.136 del D.lgs 42/2004 (*vestizione vincoli per Decreto*);
- Presentazione dei criteri di riconoscimento e rappresentazione delle aree di cui all'art. 142 (aree ex Galasso);
- Illustrazione dei criteri di individuazione delle aree gravemente compromesse o degradate.

> Hanno partecipato 90 amministrazioni su 205 Comuni interessati da vincoli paesaggistici per Decreto

> Oggetto del dibattito:

>>In relazione alle aree vincolate per Decreto (art.136)

- Problematiche relative alla incongruenza nella perimetrazione delle aree tra la cartografia regionale e quella individuata dagli strumenti urbanistici comunali;
- Problematiche inerenti la compatibilità tra le prescrizioni, immediatamente cogenti a seguito dell'adozione del Piano, e le previsioni dei Piani attuativi e più in generale degli strumenti urbanistici;
- Necessità di chiarimenti su formulazioni e definizioni utilizzate nella disciplina d'uso quali ad esempio il *consumo di suolo* o *qualità progettuale...*;
- Attivazione della Commissione Regionale di cui all'art. 137 del D.lgs 42/2004. 25

Resoconto del Tavolo di approfondimento istituzionale e tecnico sul Piano Paesaggistico - Incontri con Enti Locali - Firenze, 12 febbraio – 12 marzo 2013

➤Oggetto del dibattito:

>>In relazione alle aree tutelate per legge (art.142 – ex Galasso)

- Valore della rappresentazione cartografica: *ricognitiva o costitutiva del vincolo*;
- Valutazione dei criteri di riconoscimento e rappresentazione cartografica delle aree vincolate con particolare riferimento ai territori costieri (fascia di 300 ml dalla battigia) e ai fiumi, torrenti e corsi d'acqua (fasce di 150 ml dalle sponde)

Resoconto del Tavolo di approfondimento istituzionale e tecnico sul Piano Paesaggistico - Incontri con Enti Locali - Firenze, 12 febbraio – 12 marzo 2013

> Oggetto del dibattito:

>>In generale sugli aspetti procedurali

Attualmente il Codice prevede due forme di semplificazione amministrativa

Art 143 comma 4 lett.a) e b) :

a) la **individuazione di aree soggette a tutela ai sensi dell'articolo 142** e non interessate da specifici procedimenti o provvedimenti ai sensi degli articoli 136, 138, 139, 140, 141 e 157, nelle quali la realizzazione di interventi puo' avvenire previo **accertamento**, nell'ambito del procedimento ordinato al rilascio del titolo edilizio, **della conformita' degli interventi medesimi alle previsioni del piano paesaggistico** e dello strumento urbanistico comunale;

b) la individuazione delle **aree gravemente compromesse o degradate** nelle quali la realizzazione degli **interventi effettivamente volti al recupero ed alla riqualificazione non richiede il rilascio dell'autorizzazione** di cui all'articolo 146.

Richiesta da parte dei Comuni di attivare **altre forme di semplificazione amministrativa** consistenti nell'**esentare dal procedimento autorizzativo**, nelle aree gravemente compromesse o degradate, **gli interventi di lieve entità** irrilevanti ai fini paesaggistici.

27

L'impegno della Regione: la semplificazione dei processi autorizzativi

> La Regione Toscana è già da tempo attiva a **livello nazionale** in merito alla **semplificazione dei processi autorizzativi**, partecipando sia ai lavori della Commissione Ambiente ed Energia-ambito Paesaggio- della **Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome**, sia al gruppo di lavoro misto MiBAC/Regioni/Autonomie locali finalizzato alla predisposizione del testo di **riforma del DPR 139/2010 (Regolamento recante procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità)**, in attuazione dell'art. 44 del D.L. 5/2012.

> La Regione Toscana, insieme ad altre Regioni, ha sottoscritto nel luglio 2012 un **documento indirizzato al Ministro Ornaghi** che affronta le principali questioni relative alla pianificazione paesaggistica e nel quale **si richiede di esentare dal procedimento autorizzativo** *“le piccole trasformazioni, ossia gli interventi puntuali da considerarsi ininfluenti - sia in senso positivo che negativo - ai fini di un recupero almeno parziale dei valori paesaggistici venuti meno nel tempo. Per l'individuazione di tali “trasformazioni ininfluenti” dovrà farsi riferimento agli interventi di ‘lieve entità’ di cui al DPR 139/2010 e sue eventuali modifiche e integrazioni. Ovviamente tali “trasformazioni ininfluenti” dovranno risultare comunque conformi alle “previsioni e prescrizioni” volte alla “riqualificazione delle aree compromesse o degradate” dettate dal piano paesaggistico per ciascun ambito territoriale individuato (art. 135, comma 4, lettera b, del Codice)...”*

28

La semplificazione dei processi autorizzativi: la riforma del DPR 139/2010

La Regione Toscana ha partecipato al **Gruppo di lavoro misto MiBAC/Regioni** (4 rappresentanti)/**Autonomie locali** per l'istruttoria e la predisposizione del **testo di riforma del DPR 139/2010** (Regolamento recante procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità), in attuazione dell'art. 44 del D.L. 5/2012 (Decreto semplificazioni).

Il Gruppo di lavoro misto MiBAC/Regioni/Autonomie locali ha svolto incontri nel periodo luglio-dicembre 2012.

I **passaggi formali salienti** della revisione del DPR 139/2010, sono i seguenti:

- Incontro **tavolo di coordinamento interregionale** Commissione Ambiente ed Energia - ambito Paesaggio e Incontro politico degli Assessori regionali con delega al Paesaggio del 07/12/2012 avente all'ordine del giorno la **verifica degli esiti del gruppo di lavoro** costituito per la revisione del D.P.R. 139/2010;

- Incontro tavolo di coordinamento interregionale Commissione Ambiente ed Energia - ambito Paesaggio svoltosi in data 17/01/2013 dove viene dato **avviso favorevole sulla revisione del D.P.R. 139/2010**, con la proposta di alcune modifiche;

- **Conferenza Unificata** del 24.01.2013 che sancisce l'**Intesa sullo schema di D.P.R.** recante regolamento di modifica del D.P.R. 9 luglio 2010, n. 139;

- Il **Consiglio di Stato**, nell'Adunanza del 21 febbraio 2013 della Sezione Consultiva per gli Atti Normativi, esprime **parere favorevole**, con alcune osservazioni, in ordine allo schema di regolamento proposto.

Le modifiche più significative riguardano il superamento della criticità più evidente contenuta nell'Allegato 1, già evidenziate anche dalle Amministrazioni locali, consistenti tra l'altro nella **revisione delle restrizioni del ricorso alle procedure semplificative** previste per le aree vincolate (**non più solo alla tipologia d**) di cui alla classificazione dell'art.136). 29

Definizione di aree gravemente compromesse o degradate

All. A6 dell'Intesa Regione Toscana - MiBAC

- 1- Sono **aree gravemente compromesse** le aree ove si registra "distruzione, perdita o grave deturpazione" dei valori originari descritti dal vincolo, quali risorse naturali e/o caratteri culturali, storici, morfologici, testimoniali, simbolici, estetico-percettivi, e delle reciproche interrelazioni tra tali valori originari.
- 2- Sono **aree degradate** le aree ove si registra "deterioramento, decadimento o impoverimento" delle risorse naturali e/o dei caratteri identitari.
- 3- La **condizione di grave compromissione** o di degrado può essere determinata da eventi naturali, fenomeni di abbandono o da interventi antropici di trasformazione che hanno modificato i caratteri di identità e riconoscibilità dei luoghi, danneggiando il bene paesaggistico senza conseguire nuovi valori qualitativamente significativi in una prospettiva di sostenibilità, durevolezza e trasmissibilità.
- 4- Il **livello di grave compromissione** o di degrado è correlato al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici originari.
- 5- La Regione e il Ministero per i beni e le attività culturali individuano, delimitano e rappresentano in scala idonea le aree gravemente compromesse o degradate e ne elaborano congiuntamente la relativa disciplina paesaggistica. 30

Immobili e aree di notevole interesse pubblico >> aree gravemente compromesse o degradate

6- Nelle aree gravemente compromesse o degradate la predetta disciplina persegue i seguenti obiettivi generali:

> definire gli interventi di effettivo recupero e riqualificazione - finalizzati a reintegrare i valori paesaggistici preesistenti ovvero a realizzare nuovi valori paesaggistici comunque per quanto possibile coerenti con i segni o le tracce ancora rinvenibili o recuperabili dei precedenti assetti storici o storicizzati – nonché le conseguenti semplificazioni previste dal Codice anche in riferimento alle modifiche del D.P.R. 139/2010 in corso di definizione;

> mettere in atto misure di prevenzione e di contenimento dei fattori di rischio e dei processi eventualmente tuttora in atto;

> indirizzare gli interventi di compensazione, relativi ad opere di grande trasformazione territoriale, in tali aree per le finalità sopraindicate.

7- Il recupero e la riqualificazione delle aree gravemente compromesse o degradate si persegue tramite idonei progetti o piani attuativi che prevedano interventi effettivamente volti al recupero e alla riqualificazione, quali la riduzione del consumo di suolo, la riqualificazione ambientale, la ricomposizione paesaggistica, la salvaguardia dei valori storico-culturali.

8- Tali progetti o piani dovranno essere redatti in coerenza con gli indirizzi e le direttive contenuti nella specifica sezione 4 delle schede dei paesaggi sulla base delle prescrizioni ivi dettate e in relazione alla capacità di tali piani o progetti di incidere positivamente e in maniera significativa sulla qualità del paesaggio.

31

REGIONE TOSCANA



Giunta Regionale

Il Presidente

Caro sindaco,

nell'ambito dell'attività avviata dalla Regione Toscana ai fini dell'integrazione paesaggistica del P.I.T., di cui alla D.G.R. 538/2011, una parte rilevante del lavoro ha riguardato l'elaborazione delle Schede relative agli "immobili e alle aree di notevole interesse pubblico" di cui all'art. 136 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (d. lgs. 42/04) che ha condotto, tra l'altro, all'individuazione di direttive e specifiche prescrizioni d'uso.

Il complesso percorso di "vestizione dei vincoli" ha portato, per quanto attiene i 365 provvedimenti di vincolo vigenti in Toscana, all'elaborazione delle richiamate Schede finalizzate, da un lato, a dare certezza sull'effettiva consistenza del vincolo e della sua perimetrazione e, dall'altro, a fornire, nell'ambito delle procedure amministrative di autorizzazione, regole e criteri a cui riferirsi sia in fase di valutazione di compatibilità di progetti di trasformazione, sia in fase di progettazione.

Ai fini dell'elaborazione congiunta dell'integrazione paesaggistica del PIT si sono svolti tra giugno e settembre 2012 i previsti Tavoli tecnici con le Soprintendenze, la Direzione Regionale MIBAC e la Regione Toscana, e che a conclusione di tale attività, in data 22 ottobre 2012, è stata sottoscritta tra i medesimi soggetti un'Intesa attuativa avente ad oggetto, oltre alla Disciplina dei vincoli per decreto articolata in Indirizzi, Direttive e Prescrizioni d'uso, anche la "Definizione dei criteri di identificazione delle aree gravemente compromesse o degradate" ai sensi dell'art.143, comma 4, lettera b).

A seguito dell'avvio delle procedure di adozione dell'integrazione paesaggistica del PIT in relazione agli "immobili ed aree di notevole interesse pubblico", con particolare riferimento alle risultanze dell'attività svolta dai Tavoli istituzionale e generale e dal Consiglio delle autonomie è stato istituito dall'Assessore Anna Marson, apposito "Tavolo di approfondimento istituzionale e tecnico" con tutte le Amministrazioni locali i cui lavori hanno visto l'attiva partecipazione delle Amministrazioni in indirizzo.

La collaborazione già avviata con le medesime Amministrazioni proseguirà al fine di approfondire il tema delle "aree gravemente compromesse o degradate", che dovranno essere individuate in coerenza con i criteri di identificazione riportati nella richiamata Intesa e

secondo i contenuti di apposite schede di rilevamento da condividere. L'importanza di tale collaborazione è legata alla possibilità prevista dal Codice di non prevedere il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica per la realizzazione di interventi effettivamente volti al recupero e alla riqualificazione del degrado.

La Regione intende altresì riavviare rapidamente un confronto con il Governo sul tema delle semplificazioni amministrative, e in tale contesto sulla semplificazione delle autorizzazioni per "interventi di minima entità, "irrelevanti ai fini paesaggistici".

Preme a riguardo ricordare che in merito alla semplificazione dei processi autorizzativi la Regione Toscana è già da tempo attiva a livello nazionale sia nella Commissione Ambiente ed Energia - ambito Paesaggio - della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, sia nel Gruppo di lavoro misto MIBAC/Regioni /Autonomie locali finalizzato alla predisposizione del testo di riforma del DPR 139/2010 (Regolamento recante procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità), in attuazione dell'art. 44 del D.L. 5/2012 (Decreto semplificazioni).

Alcune Regioni, tra le quali la Toscana, nel luglio 2012, si sono fatte promotrici attraverso i propri Assessori di una specifica richiesta al Ministro Ornaghi per "esentare dal procedimento autorizzativo le piccole trasformazioni, ossia gli interventi puntuali da considerarsi ininfluenti... Per l'individuazione di tali "trasformazioni ininfluenti" dovrà farsi riferimento agli interventi di "lieve entità" di cui al DPR 139/2010 e sue eventuali modifiche e integrazioni. Ovviamente tali "trasformazioni ininfluenti" dovranno risultare comunque conformi alle "previsioni e prescrizioni" volte alla "riqualificazione delle aree compromesse o degradate" dettate dal Piano paesaggistico per ciascun ambito territoriale individuato (art. 135, comma 4, lettera b, del Codice).".

Nel gennaio 2013 la Conferenza Unificata si è espressa positivamente sul testo di riforma del DPR 139/2010 volto ad ampliare e razionalizzare il procedimento di autorizzazione paesaggistica semplificata, testo approvato il 21 febbraio 2013 dal Consiglio di Stato. In sede di conferenza unificata il Governo si era altresì impegnato ad accogliere le ulteriori richieste formulate dal coordinamento interregionale.

È su tali presupposti che la Regione intende riproporre con forza al Governo le questioni della semplificazione delle autorizzazioni paesaggistiche, chiedendo rapide ed efficaci risposte.

Autichamente

Enrico Rossi
fui o Ros

50122 Firenze, Piazza Duomo 19
Tel. 055 4384820 Fax 055 4384880
enrico.rossi@regione.toscana.it

32

L'impegno della Regione: la semplificazione dei processi autorizzativi

➤ Gli Uffici stanno predisponendo una **Scheda di rilevamento delle aree gravemente compromesse o degradate** che sarà inviata prossimamente ai Comuni al fine di raccogliere le loro eventuali proposte a riguardo.

Le proposte nel loro complesso verranno verificate congiuntamente, ai fini della necessaria **condivisione**, nell'ambito di specifici tavoli tecnici con il **MiBAC**.

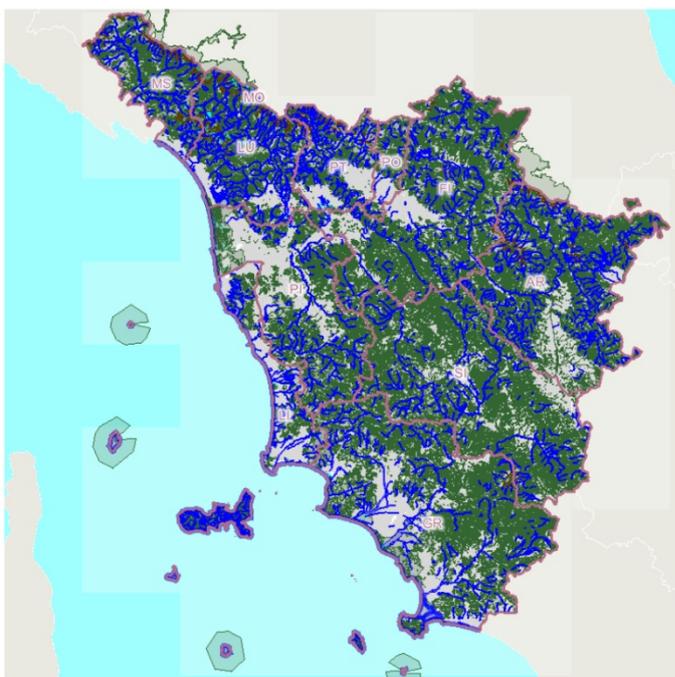
➤ Il Presidente conferma l'intenzione della Regione di **riproporre con forza al Governo** le questioni della semplificazione delle autorizzazioni paesaggistiche, chiedendo rapide ed efficaci risposte.

33

Rappresentazione generale delle aree tutelate per legge

Rappresentazione complessiva di tutte le categorie.

La superficie coperta da aree tutelate per legge rappresenta circa il **58%** dell'intero territorio regionale



piano paesaggistico
REGIONE TOSCANA

34

Individuazione, rappresentazione e formulazione della disciplina d'uso delle aree tutelate per legge (ex Galasso)



piano paesaggistico
REGIONE TOSCANA

Le Aree tutelate per legge:

- a)** i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b)** i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c)** i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con [regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775](#), e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d)** le montagne per la parte eccedente 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e)** i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f)** i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g)** i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'[articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227](#);
- h)** le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i)** le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;
- m)** le zone di interesse archeologico.

35

Aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del d.lgs 42/2004



piano paesaggistico
REGIONE TOSCANA

Attività in corso:

-Nuova definizione delle categorie, anche sulla base della Ricerca MiBAC-POAT-UE e con il coinvolgimento dei settori regionali interessati, e progettazione di abachi grafico-tipologici a supporto di una esatta individuazione del bene oggetto di tutela;

-Definizione dei criteri di analisi qualitativa, in collaborazione con il MiBAC, al fine di ottemperare a quanto previsto dall'art.143, comma 4, lett.a) in merito alla semplificazione del procedimento autorizzativo. Attivazione di una Collaborazione con gli EE.LL. per l'individuazione delle aree interessabili dalla semplificazione autorizzativa, sulla base dei criteri di cui sopra;

-Rappresentazione cartografica in scala idonea alla identificazione delle aree tutelate per legge;

- Determinazione delle Prescrizioni d'uso delle aree tutelate per legge.

36

Aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del d.lgs 42/2004



Excursus sulle aree tutelate per legge:

lett. a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare:

- > nuova definizione della linea di battigia;
- > progettazione di un abaco grafico-tipologico per l'individuazione della linea generatrice del buffer;
- > analisi sistemica e tipizzazione del territorio costiero sulla base dei caratteri geomorfologici, ecosistemici ed insediativi, al fine di definirne la disciplina.

lett. b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi:

- > nuova definizione della categoria che interessa i laghi con sup. > 15 ha;
- > valutazione tipologica dei laghi con superficie < 15 ha.

37

Aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del d.lgs 42/2004

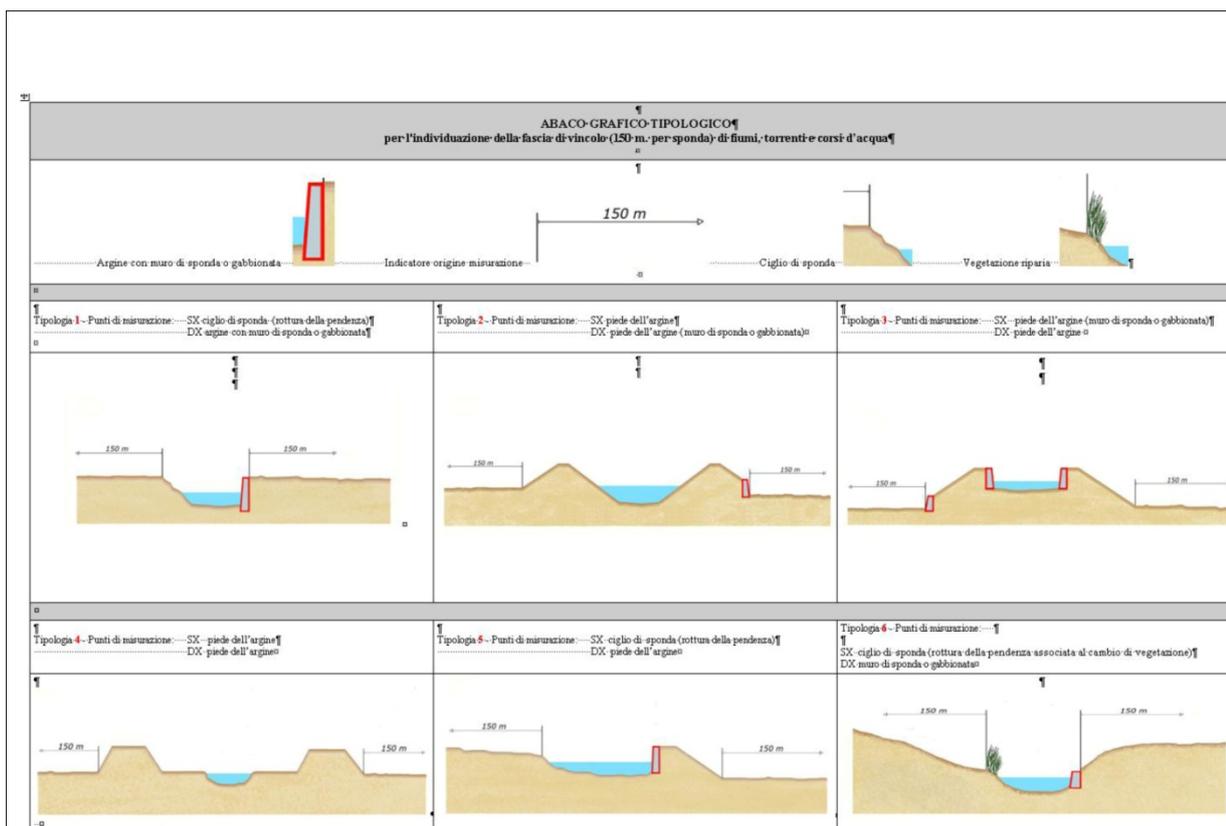


lett. c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 (Testo unico sulle acque e impianti elettrici), e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna:

- > approfondimenti di natura giuridica sull'interpretazione della categoria che hanno portato a considerare che i fiumi e i torrenti sono sempre soggetti a vincolo paesaggistico indipendentemente dal loro inserimento negli elenchi delle acque pubbliche, mentre gli altri corsi d'acqua (ossia i corsi minori) sono soggetti a vincolo solo se inseriti negli elenchi a partire dal Regio Decreto fino agli ultimi "elenchi suppletivi" approvati;
- > ricognizione degli elenchi cartacei delle acque pubbliche, forniti da tutti i Geni Civili della Toscana, pubblicati a partire dai Regi Decreti fino agli ultimi elenchi suppletivi approvati, quale riferimento costitutivo di vincolo per i corpi idrici diversi da fiumi e torrenti e redazione di un elenco unico digitale contenente più di 3000 voci;
- > nuova definizione delle aree oggetto di tutela sulla base delle rinnovate definizioni di *argine* e *ciglio di sponda*;
- > progettazione di un abaco grafico-tipologico per l'individuazione della linea generatrice del buffer, al fine di garantire certezza di misurazione;
- > valutazione delle possibili rappresentazioni cartografiche.

38

Aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del d.lgs 42/2004



39

Aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del d.lgs 42/2004

lett. e) i ghiacciai e i circhi glaciali:

- > ricognizione dei perimetri dei circhi glaciali;
- > organizzazione di verifiche sul campo da svolgersi nel mese di maggio (periodo di scioglimento delle nevi) al fine di valutare l'effettiva consistenza di alcuni circhi glaciali.

lett. f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi:

- > definizione di parchi nazionali, parchi naturali regionali, riserve naturali, aree protette relative all'ambiente marino;
- > individuazione delle aree oggetto di tutela sulla base dell'Elenco Nazionale Ufficiale delle Aree Naturali Protette.

lett. g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227:

- > identificazione dei territori coperti da foreste e da boschi sulla base delle 3 classi che l'Uso del suolo della Regione Toscana individua come zone boscate: - boschi di latifoglie; - boschi di conifere; - boschi misti di conifere e latifoglie;
- > rappresentazione cartografica delle classi dell'uso del suolo in scala 1:10.000 previa verifica qualitativa della copertura;
- > ricognizione della banca dati regionale relativa agli incendi ai fini dell'acquisizione della perimetrazione delle aree percorse dal fuoco ad integrazione della copertura ricavata dall'uso del suolo 2010.



piano paesaggistico
REGIONE TOSCANA

40

Aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del d.lgs 42/2004



piano paesaggistico
REGIONE TOSCANA

lett. h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici:

- > definizione di beni civici, demanio collettivo civico, diritti d'uso civico, terreni gravati da diritti d'uso civico, beni sociali in coerenza con la proposta di legge regionale in materia;
- > redazione, a cura del competente Settore regionale, dell'elenco certificato dei comuni in cui è accertata la presenza di beni civici;
- > prime indicazioni sulla disciplina d'uso.

lett. i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448:

- > Valutazione dell'opportunità di considerare come oggetto di tutela, oltre alle Aree umide Ramsar, anche le aree individuate nel progetto Medwet.

41

Aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del d.lgs 42/2004



piano paesaggistico
REGIONE TOSCANA

lett. m) le zone di interesse archeologico:

Ad oggi in Toscana le uniche due zone di interesse archeologico sono quelle individuate rispettivamente come *ex lago di Bientina* DM 03/06/1997 e *Faltona* DM 28/11/2007

➤ Nell'ambito delle attività di copianificazione svolte nel 2009 tra la Regione e il gruppo di lavoro istituito dalla Direzione Regionale del MiBAC, sono state proposte, sulla base degli accertamenti effettuati dalla competente Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, **81 zone di interesse archeologico;**

➤ In virtù della Circolare MiBAC n. 28/2011 è ipotizzabile che **395 beni oggi vincolati come "archeologici"** possano divenire zone di interesse archeologico ai sensi della lett. m comma 1 art. 142 del Codice e quindi anche "**beni paesaggistici**";

42

Aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del d.lgs 42/2004



piano paesaggistico
REGIONE TOSCANA

➤ Sono stati avviati, in data 18/02/2013, incontri settimanali tra la Regione Toscana, la Soprintendenza archeologica regionale, gli archeologi delle Soprintendenze territorialmente competenti e la Direzione Regionale MiBAC finalizzati ad attività di:

-istruttoria/ricognizione dei 395 beni vincolati come archeologici al fine di individuare quelli qualificabili quali “beni paesaggistici”;

-Istruttoria delle 81 aree proposte nel 2009, da cui è derivata la revisione del perimetro di 45 zone di interesse archeologico da vincolarsi come “beni paesaggistici” e la conferma delle restanti 36;

- redazione della specifica disciplina d'uso.

43

Aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del d.lgs 42/2004



piano paesaggistico
REGIONE TOSCANA

Il completamento delle elaborazioni del Piano Paesaggistico, oltre al proseguimento della collaborazione scientifica con il CIST e al confronto con i settori regionali competenti, prevede le seguenti attività di carattere istituzionale:

-Tavolo con il MiBAC per la verifica e il perfezionamento delle 365 schede di vincolo per Decreto (*in corso*);

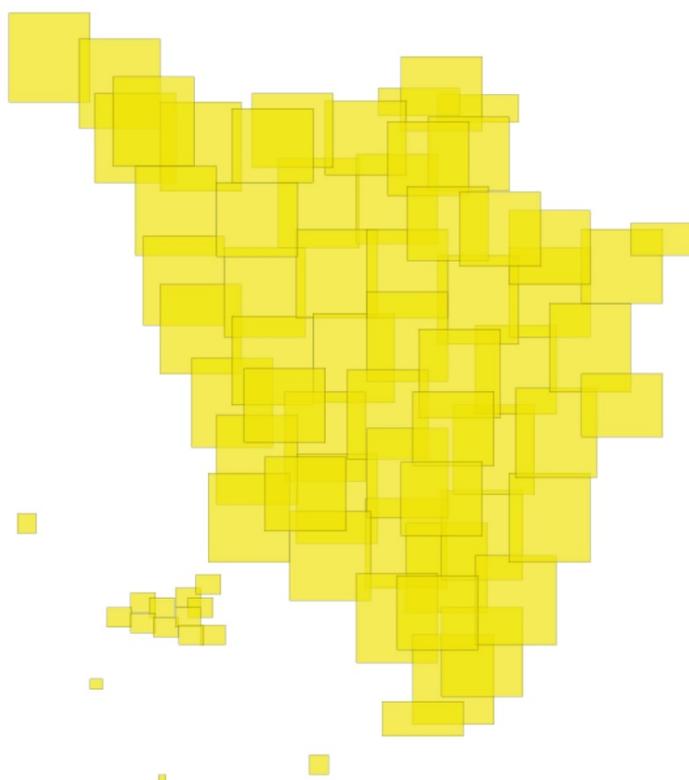
-Tavolo permanente con gli EELL relativo all'informazione sullo stato di avanzamento delle elaborazioni del Piano Paesaggistico, ai contenuti delle 365 schede di vincolo per Decreto, ai fini del loro perfezionamento e all'individuazione delle aree gravemente compromesse o degradate (*in corso*).

44

Attività di confronto istituzionale



piano paesaggistico
REGIONE TOSCANA



Livello regionale

45

Il paesaggio oltre i vincoli

MODALITA' DI FRUIZIONE

STATICA (CARTACEO e/o PDF)

DINAMICA (interattivo)

edizioni

Livello regionale⁴⁶

CONTENUTI DELLE ELABORAZIONI DI LIVELLO REGIONALE

Articolazione territoriale della Toscana in ambiti

Carta topografica

Carta dei caratteri del paesaggio

Iconografia dei paesaggi

I paesaggi rurali storici

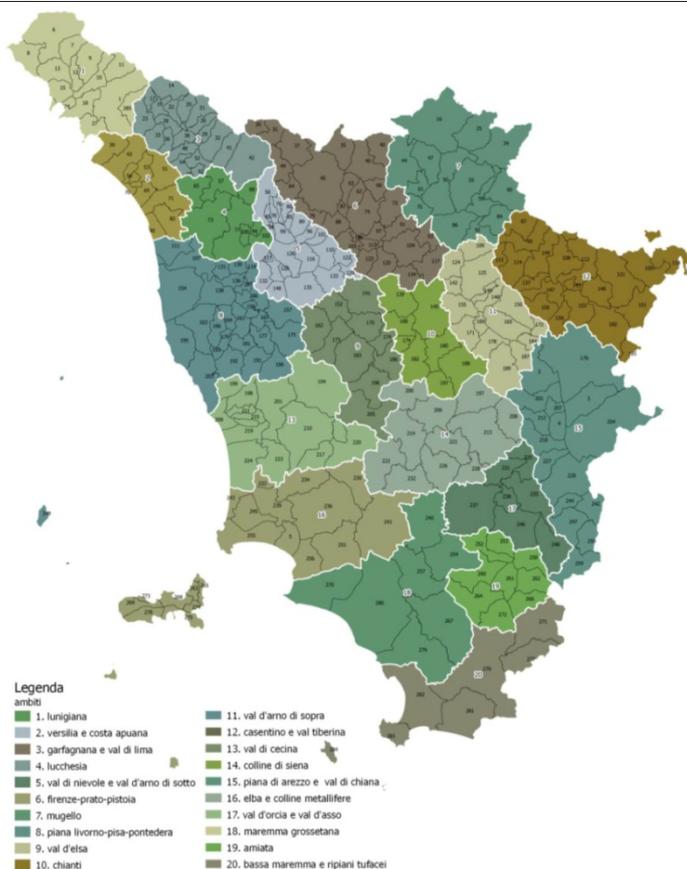
Abachi regionali delle quattro invarianti

- i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
- i caratteri ecosistemici dei paesaggi
- il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali
- I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Carta della intervisibilità

QUADRO STRATEGICO (Progetto di paesaggio sulla mobilità dolce, ...)

47



piano paesaggistico
REGIONE TOSCANA

48

Articolazione territoriale della Toscana in ambiti

1. LUNIGIANA

6 PONTREMOLI
7 FLATTERIA
8 ZERI
9 BAGNONE
10 LUCIGNA NARDI
11 COMANO
12 VILLAGRANCA IN LUNIGIANA
13 MILAZZO
15 TRESAVIA
16 AULLA
24 PODENZANA
27 FOSDINOVI
285 CASOLA IN LUNIGIANA
1 FIVIZZANO

2. VERSILIA E COSTA APUANA

39 CARBARA
43 MASSA
51 STAZZEMA
53 SERAVALLE
56 MONTIGNOSO
89 PIETRASANTA
70 FORTE DEI MARMI
71 CAMAIORE
82 MASSAROSA
90 VIAREGGIO

3. GARFAGNANA E VAL DI LIMA

14 SILLANO
17 GIUGLIANANO
19 PIAZZA AL SERCHIO
20 VILLA COLLEMANDINA
21 CASTIGLIONE DI GARFAGNANA
22 SAN ROMANO IN GARFAGNANA
23 MINUCCIANO
26 PIEVE FOSCHIANA
28 CAMPOGRANO
29 FOSCIANDORA
32 BARGA
33 VAGLI SOTTO
36 CAREGGINE
38 CASTELNUOVO DI GARFAGNANA
41 CORSELIA ANTEMINELLI
42 BAGNI DI LUCCA
49 MOLAZZANA
52 GALLICIANO
54 VERGEMOLI
62 FABBRICHE DI VALLICO

4. LUCCHESIA

57 BORGO A MOZZANO
65 PESCALIA
68 VILLA BASILICA
73 LUCCA
77 CAPANNORI
84 MONTECARLO
102 PONTICCI
102 ALTOPASCIO

5. VAL DI NIEVOLE E VAL D'ARNO DI SOTTO

58 PESCIA
76 MASSA E COZZILE
78 BUGGIANO
80 MONTECATINI TERME
83 UISSIMO
85 PIEVE A NIEVOLE
89 MONTUMMANO TERME
96 LASCIANO
98 CHIESINA UZZANESE
99 PONTE BUGGIANESE
101 LAMPORECCHIO
110 VINCI
116 CERRETO GUIDI
122 CAPRAI E LIMITE
126 FUCECCHIO
127 CASTELFRANCO DI SOTTO
128 SANTA CROCE SULL'ARNO
129 MONTELUPO FIORENTINO
132 SANTA MARIA A MONTE
133 EMPOLI
135 SAN MINIATO
148 MONTOPOLI IN VAL D'ARNO

6. FIRENZE-PRATO-PISTOIA

30 ARETONE
31 CUGLIANO
35 SAMBUCA PISTOIESE
37 SAN MARCELLO PISTOIESE
40 VERNI
45 PISTOIA
46 CANTIGLIO
49 PITEGLIO
63 MONTALE
64 MARLIANA
66 VIANO
67 MONTEMURLO
72 CALENZANO
74 PRATO
79 SERRAVALLE PISTOIESE
81 AGLIANA
88 QUARRATA
91 SESTO FIORENTINO
93 FIESOLE
97 CAMPI BISENZO
103 CARMIGNANO
104 FIRENZE
106 POGGIO A CAIANO
113 SIGNA
117 BAGNO A RIPOLI
120 SCANDICCI
123 LAISTRA A SIGNA
134 IMPRUNETA

7. MUGELLO

16 FIRENZUOLA
25 PALAZZUOLO SUL SENIO
34 MARRADI
44 BARBERINO DI MUGELLO
47 CARPIERA
50 BORGO SAN LORENZO
55 VICCHIO
59 DICOMANO
60 SAN GONDENDIO
81 SAN PIERO A SIEVE
75 VIAGLIA
84 LONDA
86 PONTASSIEVE
92 RUPRA

8. PIANA LIVORNO-PISA-PONTEREDERA

107 SAN GIULIANO TERME
111 VECCIANO
118 BIENTINA
130 BUTI
131 CALCI
136 VICOPISSANO
138 CASCINA
154 PISA
157 PALAIA
158 PONSACCO
161 LARI
163 COLLESALVETTI
164 CRESPINA
166 FAUGLIA
167 CAPANNOLI
175 PECCIOLI
177 TERRICCIOLA
179 LORZANNA
181 CASCIANA TERME
190 LAJatico
191 CHIARI
192 SANTA LUCE
193 ORCIANO PISANO
195 LIVORNO
203 ROSSIGNANO MARETTIMO
249 CAPRAIA ISOLA
287 CALCIANA
286 PONTEREDERA

9. VAL D'ELSA

141 MONTEPERTOLI
152 CASTELFIORENTINO
162 MONTAIONE
170 CERTALDO
172 GAMBASSI TERME
174 BARBERINO VAL D'ELSA
183 SAN GIMIGNANO
186 POGGIBONDI
196 COLLE DI VAL D'ELSA
205 CASOLE D'ELSA

10. CHIANTI

139 SAN CASCIANO IN VAL DI PESA
145 GREVE IN CHIANTI
168 VIARELLE VAL DI PESA
180 RADDA IN CHIANTI
182 CASTELLINA IN CHIANTI
188 GADDE IN CHIANTI
174 BARBERINO VAL D'ELSA
197 CASTELNUOVO BERARDENGA

11. VAL D'ARNO DI SOPRA

109 PELAGO
124 RICHIANO SULL'ARNO
125 REGGELLO
142 INCISA IN VAL D'ARNO
148 CASTELFRANCO DI SOPRA
149 PIANI DI SICI
150 LORO CUFFENNA
155 FIGINE VALDARNO
165 TERRANUOVA BRACCOLINI
169 SAN GIOVANNI VALDARNO
171 CARRARA
178 MONTEVARCHI
184 LATERRA
187 PERGINE VALDARNO
189 BUCINE
172 CASTIGLION FIBROCCI

49

Articolazione territoriale della Toscana in ambiti >>> elenco comuni per ambito

12. CASENTINO E VAL TIBERINA

87 STA
95 PRATOVECCHIO
105 BADIA TEDALDA
108 BIBBENA
112 CHIUSI DELLA VERNIA
114 CASTEL SAN NICCOLO'
115 MONTENAPOLI
118 SESTO
121 PIEVE SANTO STEFANO
137 ORTIGIANO BAGGIOLO
140 CAPRESE MICHELANGELO
143 CHITIGNANO
144 POPPI
147 CASTEL FOCIGNANO
151 SANSEPOLCRO
158 TALLA
160 ANGHISAI
185 MONTESCI
153 BUBBANO
159 COLONNA

13. VAL DI CECINA

194 VOLTERRA
198 RIPARBELLA
199 CASTELLINA MARETTIMA
201 MONTECATINI VAL DI CECINA
209 CECINA
210 POMPANANCE
211 MONTESCUDAIO
215 GUARDISTALLO
216 CASALE MARETTIMO
217 CASTELNUOVO DI VAL DI CECINA
219 BIBBONA
220 RADICONOLI
222 MONTEVERSI MARETTIMO
224 CASTAGNETO CARDUCCI

14. COLLINE DI SIENA

197 CASTELNUOVO BERARDENGA
200 MONTEFIORENTINO
206 SIENA
208 RAPOLANO TERME
213 ASCIANO
214 SOVICILLE
221 MONTECATINI D'ARBA
222 CHIUSINO
226 MURLO
228 BUONCONVENTO
232 MONTICIANO

15. PIANA DI AREZZO E VAL DI CHIENA

2 CIVITELLA IN VAL DI CHIENA
3 CASTIGLION FIORENTINO
4 FONDO DELLA CHIENA
176 AREZZO
202 MONTE SAN SAVINO
204 CORTONA
207 MARCIANO DELLA CHIENA
212 LUCIGNANO
218 SINALUNGA
227 TORRITA DI SIENA
229 MONTEPULCIANO
242 CHIUSI
244 CHIANCIANO TERME
247 SARTEANO
250 CETOINA
259 SAN CASCIANO DEI BAGNI

16. ELBA E COLLINE METALLIFERE

5 FOLLONICA
230 MONTETI
232 SASSETTA
234 MONTECATINI MARETTIMO
236 MASSA MARETTIMA
239 SUVERETO
241 ROCCA STRADA
243 SAN VINCENZO
245 CAMPAGLIA MARETTIMA
251 GAVORRANO
255 POMBINO
256 SCARLINO
263 RIO NELLELBA
265 RIO MARINA
268 PORTOFERRAIO
269 MARCIANA
273 MARCIANA MARINA
274 PORTO AZZURRO
275 CAPOLIVERI
278 CAMPO NELLELBA

17. VAL D'ORCIA E VEL D'ASSO

225 TREGUANDA
231 SAN GIOVANNI D'ASSO
235 PIENZA
237 MONTALCINO
238 SAN QUIRICO D'ORCIA
246 CASTELLONE D'ORCIA
248 RADICOFANI

18. MAREMMA GROSSETANA

240 CIVITELLA PAGANICO
254 CHIGLIANO
257 CAMPAGNATICO
267 S CANSANO
270 CASTIGLIONE DELLA PESCAIA
279 MAGLIANO IN TOSCANA
280 GROSSETO

19. AMIATA

252 CASTEL DEL PIANO
253 SEGGIANO
258 ARBACIA SAN SALVATORE
260 ANCIANOSSO
261 SANTA FIORA
262 PIANCASTAGNANO
264 ROCCALBEGNA
265 CASTELLEZZARA
272 SEMPRONIANO

20. BASSA MAREMMA E RIPIANI TUFACEI

271 SORANO
276 MANCIANO
277 PITAGLIANO
281 CAPALEIO
282 ORBETTELLO
283 MONTE ARGENTARIO
284 ISOLA DEL GIUGLIO

50

Articolazione territoriale della Toscana in ambiti >>> elenco comuni per ambito



Criteria utilizzati per l'individuazione degli ambiti di paesaggio

Il Codice prevede che il Piano Paesaggistico riconosca gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale, e ne delimiti i relativi ambiti, in riferimento ai quali predisporre specifiche normative d'uso ed adeguati obiettivi di qualità.

Per l'individuazione degli ambiti sono stati valutati congiuntamente i seguenti elementi:

- i sistemi idrogeomorfologici;
- i caratteri eco-sistemici;
- la struttura insediativa e infrastrutturale di lunga durata;
- i caratteri del territorio rurale;
- i grandi orizzonti percettivi;
- il senso di appartenenza della società insediata;
- i sistemi socio-economici locali;
- le dinamiche insediative e le forme dell'intercomunalità'.

E' la valutazione ragionata di questi diversi elementi, finalizzata a una loro sintesi, ad aver prodotto l'individuazione dei 20 ambiti.

Nella logica del piano paesaggistico l'ambito deve essere in grado di supportare una rappresentazione degli elementi e delle strutture complesse rilevanti nella caratterizzazione paesaggistica dei diversi territori.

Per la definizione degli ambiti, al fine di una maggiore efficacia delle politiche territoriali e nel riconoscimento del senso di appartenenza delle comunità locali, sono stati in generale rispettati i confini comunali, con due sole eccezioni dettate dalla particolare configurazione territoriale.

51

Articolazione territoriale della Toscana in ambiti



Carta topografica della Toscana 1/50k (estratto)

ABACI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI

apparato cartografico

apparato testuale (descrizione, valori, criticità, obiettivi)

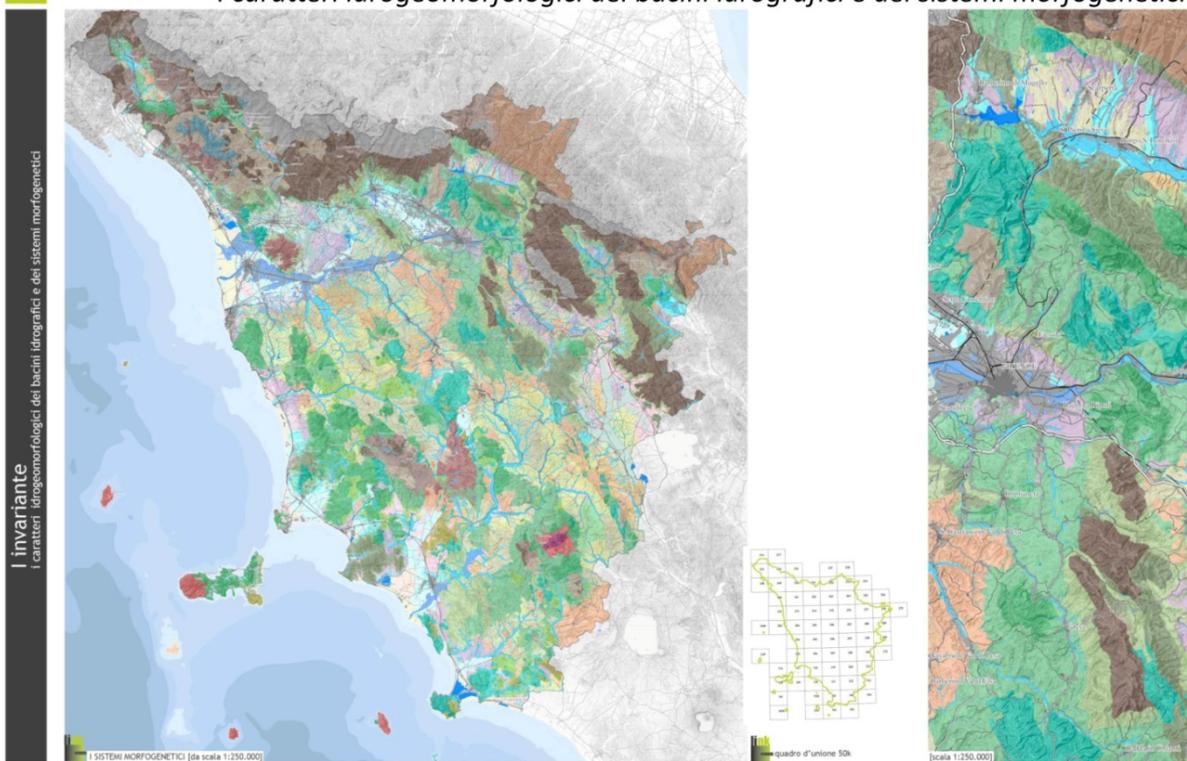
apparato iconografico

componenti

55

INVARIANTE STRUTTURALE I

I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici



abaco sistemi morfogenetici: apparato cartografico



- costa di dune e cordoni (CDC)
- depressioni retrorunali (DER)
- costa alta (CAL)
- fondovalle (FON)
- bacini di esondazione (BES)
- depressioni umide (DEU)
- pianura bonificata per diversione e colmate (PBC)
- pianura pensile (PPE)
- alta pianura (ALP)
- margine inferiore (MARI)
- margine (IAR)
- collina dei bacini neo-quaternari, litologie alterate (CBA)
- collina dei bacini neo-quaternari, argille dominanti (CBA)
- collina dei bacini neo-quaternari, sabbie dominanti (CBA)
- collina sui depositi neo-quaternari con livelli resistenti (CBL)
- collina calcarea (Cca)
- collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CLV)
- collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CLV)
- collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane (CTV)
- collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTV)
- collina su terreni neogenici deformati (CND)
- collina su terreni neogenici sollevati (CNS)
- collina su terreni silicei del basamento (CSB)
- montagna silicoclastica (MOS)
- montagna calcarea (MOC)
- montagna su Unità di argilliche a calcareo-marce (MOL)
- montagna antica su terreni silicei del basamento (MAS)
- montagna ringiovanita su terreni silicei del basamento (MRS)
- montagna lignea (MOL)
- montagna dell'Appennino esterno (MAE)
- dorsale silicoclastica (DOS)
- dorsale carbonatica (DOC)
- dorsale vulcanica (DOV)

invariante I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici 2/2

abaco sistemi morfogenetici: apparato cartografico

MAR SISTEMA MORFOGENETICO MARGINE



Conoidi alluvionali terrazzate e terrazzi alluvionali alti.

localizzazione

Garfagnana (Terrazzo di Barga), Firenze-Prato-Pistola, Mugello, Casentino e Val Tiberina (Piomonte di Anghiari), terrazzi del Valdarno Superiore, Lucchesia, Piana Pisa-Livorno - Pontedera, Val di Nievole e Valdarno di Sotto (Le Cerbate), Val di Cecina, Elba e colline Metallifere, Maremma Grossetana (pendici dei rilievi di Punta Ala) e Bassa Maremma. Il sistema morfogenetico è presente con aree più o meno estese anche in Amiata, Colline di Siena, Lunigiana, Piana di Arezzo e val di Chiana, Val d'Arno di Sopra e Versilia e costa apuana (zona di Camaiore).

formazioni geologiche tipiche

Depositi fluviali, di conoidi e piana alluvionale, di età pleistocenica, con una certa prevalenza dei termini più grossolani.

forme caratteristiche

Conoidi alluvionali, fronti di conoidi alluvionali coalescenti, terrazzi fluviali; secondariamente, terrazzi marini. In ogni caso forme terrazzate, in una qualche misura incise e dissecate, ma con conservazione di parti importanti della superficie originale. Ampie superfici pianeggianti interrotte e delimitate, verso valle, da scarpate erosive ben visibili, generalmente aderenti ai rilievi verso monte, salvo importanti eccezioni che indicano le età più antiche. Le forme eccessivamente erose passano nell'ambito del tipo fisiografico dei bacini.

suoli

I suoli più tipici sono a tessitura sabbiosa, spesso ricchi di elementi grossolani, fortemente alterati, profondi. Le porzioni più superficiali possono mostrare tessiture limose, per la presenza di contributi eolici. Questi suoli tendono ad essere acidi e ad avere scarse riserve di nutrienti, ma i contributi eolici possono parzialmente compensare questo carattere.

dinamiche di trasformazione

Le aree di Margine hanno visto storicamente insediamenti limitati, a causa della scarsa fertilità dei suoli; dinamica recente e molto attiva sono l'espansione della coltura del vigneto e la "risalita" degli insediamenti, in espansione dalle sottostanti aree di pianura.



Foto 1. Vista del Mugello dal Tenuto del Cimello (Foto Gianpiero della Anichini - Istituto CC BY-NC-ND).

valori

Il Margine occupa una posizione particolare nel paesaggio, con la sua funzione, soprattutto idrologica e visiva, di raccordo tra pianura e rilievi. Il Margine esiste, appunto, come materializzazione dei rapporti tra rilievi e piano. La condizione del Margine come terra scarsamente utilizzata, punteggiata da insediamenti importanti ma ben distanziati, è strutturale al paesaggio toscano, mentre la funzione di assorbimento dei deflussi e alimentazione delle falde acquifere utilizzati dagli abitanti di "piani" inferiori è pressoché universale. In tempi moderni, il Margine offre opportunità di insediamento e superfici adatta alle colture di pregio, quando sostenute dalla tecnologia.

criticità

Il ruolo idrologico del Margine è soggetto ad essere compromesso, sia dagli insediamenti che impediscono l'infiltrazione dell'acqua sia da colture troppo aggressive che rischiano di inquinare le falde. Allo stesso modo, la sua copertura con insediamenti va a modificare in modo radicale il rapporto tra rilievi e pianure.

indirizzi per le politiche di gestione

Il Margine deve essere gestito tenendo conto dello scarso potenziale naturale dei suoli e delle necessità di protezione delle falde acquifere. Si devono quindi prendere precauzioni contro l'abuso di sostanze chimiche in agricoltura e l'eccesso di insediamenti, tra i quali particolarmente sconsigliabili quelli industriali, per i rischi di inquinamento.

CBAL SISTEMA MORFOGENETICO COLLINA DEI BACINI NEO-QUATERNARI



Il sistema della Collina dei bacini neo-quaternari a litologie alterate è costituito da rilievi prodotti dal modellamento erosivo a carico di depositi neo-quaternari, in conseguenza del ritiro del mare e di un significativo ma modesto sollevamento quaternario, accompagnato da minimi fenomeni di deformazione e fratturazione.

localizzazione

Il sistema morfogenetico è presente in tutti gli ambiti ad esclusione di Garfagnana e Val di Lima e Versilia e costa apuana. Le principali emergenze si riscontrano negli ambienti della Lunigiana (Bacino dell'Alta Val di Magra), Mugello (depositi del Bacino del Mugello), Val di Nievole (colline di Cerreto Guidi, Vinci e San Miniato; depositi del Bacino della Val d'Elsa), Val d'Elsa, gran parte del versante est del Valdarno superiore (Bacino del Val d'Arno), Val di Chiana (Bacino della val di Chiana) e Val d'Orcia (depositi del margine meridionale del Bacino di Siena e della parte settentrionale del Bacino di Radicondoli). La Maremma Grossetana (colline di Cinigiano; depositi del Bacino di Baccinello - Cinigiano e del Bacino dell'Albegna) e la Bassa Maremma (Bacino dell'Albegna, graben del Tafone; nel settore settentrionale affiorano depositi depositi all'interno del Bacino di Radicondoli), la Val di Cecina (le colline intorno a Pomarance e Radicondoli; depositi del Bacino Volterra - Val d'Era) e la Piana Pisa-Livorno (depositi dei bacini neogenici della Val di Fine e di Volterra - Val d'Era). Sono presenti piccoli lembi anche in Lucchesia, Elba e colline metallifere (rilievi a sud ovest di Monterotondo Marittimo), Chianti (margini dei Bacini di Siena e della val d'Elsa), Piana di Fimose - Prato - Pistoia (margini occidentali del Bacino della val d'Elsa), Lucchesia, Colline di Siena (depositi del Bacino di Siena), Amiata e Casentino e Val Tiberina.

formazioni geologiche tipiche

I depositi marini argillosi di età miocenica e pliocenica, si trovano tipicamente nelle posizioni più basse, sovrastati da depositi sabbiosi del Pliocene, nonché da conglomerati e calcareniti neogeniche che occupano aree ristrette, ma hanno un ruolo importante nello sviluppo delle forme.

forme caratteristiche

Rilievi a dectso modellamento erosivo; piccoli e distanziati rilievi sommitali, spesso occupati da insediamenti; versanti complessi, con parte alta più ripida e parte inferiore concava, anche molto dolce. Reticolo idrografico tendente

invariante | abaco

abaco sistemi morfogenetici: apparato testuale e iconografico (estratto)

INVARIANTE STRUTTURALE II



I caratteri ecosistemici del paesaggio



59

abaco rete ecologica: apparato cartografico

DESCRIZIONE I nodi primari sono costituiti in prevalenza da boschi di latifoglie mesofile e misti (faggete, castagneti, boschi misti con conifere, pinete costiere, boschi planiziali estesi, ecc.) con prevalenza per le formazioni forestali a maggiore maturità (alto fusto, castagneti da frutto, ecc.) e per le formazioni forestali continue e con bassi livelli di impedenza. Aree ad elevata idoneità con estensione superiore a 1000 ettari. Area con funzione di sorgente di biodiversità.

DISTRIBUZIONE:

I territori forestali appenninici rappresentano un vasto e continuo nodo alla scala regionale (Lunigiana, Appennino Tosco-Emiliano, App. Pistoiese e pratese, Mugello), in collegamento, mediante matrice di connessione forestale con i nodi forestali del Casentino, Val tiberina e Pratomagno. Altri nodi primari si localizzano nei Monti del Chianti, Colline Metallifere, M. Amiata, Monti Pisani e nelle zone costiere (vasto nodo delle Tenute forestali del Parco di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli).

CRITICITÀ:

Minori criticità legate alla gestione selvicolturale, essendo i nodi caratterizzati da una meno intensa utilizzazione forestale, soprattutto relativamente alle fasce montane. In ambito collinare/basso montano si evidenziano alcune criticità per le formazioni a castagno della Lunigiana, Garfagnana, App. Pistoiese e Casentino, e per i querceti di Mugello e Casentino. Elevata la criticità legata al carico di ungulati, alla diffusione di fitopatologie (pinete, castagneti da frutto), all'abbandono culturale (castagneti da frutto), alla evoluzione della vegetazione e scarsa rinnovazione (pinete litoranee), alla modifica dei regimi idrici (boschi planiziali di nodi di pianura) ed alla diffusione/invasione della robinia.

OBIETTIVI:

Mantenimento e miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali anche attraverso la conservazione dei nuclei forestali a maggiore maturità e complessità strutturale.

Recupero dei castagneti da frutto e gestione attiva delle pinete finalizzata alla loro conservazione.

Riduzione del carico di ungulati.

N
O
D
O
F
O
R
E
S
T
A
L
E
P
R
I
M
A
R
I
O

60

abaco rete ecologica: apparato testuale e iconografico (estratto)

INVARIANTE STRUTTURALE III

Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali



- MORFOTIPO 1. Sistema insediativo a spina delle valli appenniniche**
Articolazioni territoriali del morfotipo:
1.1 Lunigiana
1.2 Garfagnana
1.3 Valle del Bisenzio
- MORFOTIPO 2. Sistema insediativo a pettine delle penetranti vallive sull'Aurea**
Articolazioni territoriali del morfotipo:
2.1 Val di Cecina
2.2 Val di Cornia
2.3 Val di Pecosca e Val di Bruna
2.4 Valle dell'Ombrone
2.5 Valle del Fiora
2.6 Valle dell'Albegna
- MORFOTIPO 3. Sistema insediativo a pettine dei pendoli costieri sull'Aurelia**
Articolazioni territoriali del morfotipo:
3.1 Versilia
3.2 Rosignano-Vada
- MORFOTIPO 4. Sistema insediativo complesso della conurbazione policentrica in pianura alluvionale**
Articolazioni territoriali del morfotipo:
4.1 Piana Firenze Prato-Pistola
4.2 Piana di Lucca
4.3 Piana Pisa-Livorno
- MORFOTIPO 5. Sistema lineare a dominanza infrastrutturale multimodale**
Articolazioni territoriali del morfotipo:
5.1 Val d'Arno superiore
5.2 Val di Chiana
5.3 Val Tiberina
5.4 Val d'Arno inferiore
- MORFOTIPO 6. Sistema insediativo a pettine delle conche intermontane**
Articolazioni territoriali del morfotipo:
6.1 Mugello
6.2 Casentino
6.3 Pettine della conca intermontana del Reno
6.4 Pettine della conca intermontana del ...
- MORFOTIPO 7. Sistema insediativo a maglia del paesaggio storico collinare**
Articolazioni territoriali del morfotipo:
7.1 La maglia delle colline livornesi e pisane
7.2 La val d'Era
7.3 La val d'Elsa
7.4 La val di Pesa
7.5 Il pettine del sistema della villa fattoria dei Chianti fiorentino e senese
7.6 La radiale di Volterra
7.7 La radiale di San Gimignano
7.8 La radiale di Colle val d'Elsa
7.9 La radiale di Siena
7.10 La radiale di Montalcino
7.11 La maglia delle colline della Val d'Orcia
- MORFOTIPO 8. Sistema rarefatto dell'alta collina e della montagna**
Articolazioni territoriali del morfotipo:
8.1 La corona del Monte Amiata
8.2 Le colline metallifere e la Montagnola senese
8.3 Le colline di Montezione e Gambassi
8.4 La svizzera pesciatina

61

abaco morfotipi insediativi: apparato cartografico

SISTEMA INSEDIATIVO A SPINA DELLE VALLI APPENNINICHE

ARTICOLAZIONE DEL MORFOTIPO: LUNIGIANA, GARFAGNANA, VAL DI BIENZIO

DESCRIZIONE STRUTTURALE E FUNZIONALE

- organizzazione gerarchica dei centri;
- densità e distribuzione (giacitura) dell'edificato
- densità e organizzazione gerarchica della rete infrastrutturale

VALORI

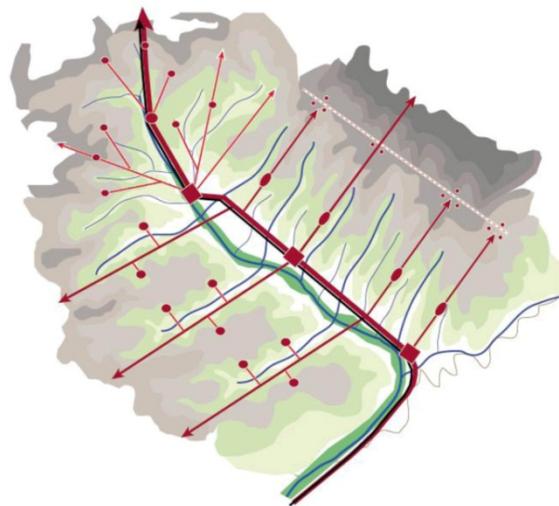
- relazioni strutturanti tra sistemi insediativi (centri/nuclei, rete viaria/infrastrutturale) e struttura geomorfologica
- riconoscibilità del carattere policentrico e reticolare che storicamente ha strutturato i sistemi e le morfologie/morfotipologie insediative

DINAMICHE IN ATTO E CRITICITÀ

- variazioni nell'organizzazione gerarchica, nella densità, localizzazione e funzionalità d'uso degli insediamenti e delle infrastrutture e nelle relazioni strutturali
- dimensioni e caratteri della crescita urbana
- stato di conservazione/criticità in atto e potenziali relative ai caratteri di organizzazione policentrica e reticolare di insediamenti e infrastrutture

OBIETTIVI DI QUALITÀ E REGOLE DI TRASFORMAZIONE

- salvaguardare e ripristinare i varchi nella cortina insediativa del medio corso del fiume e tutelare le soluzioni di continuità nell'edificato;
- bloccare l'ulteriore espansione lineare degli insediamenti lungo il fiume e salvaguardare le soluzioni di continuità residue nella cortina insediativa ed infrastrutturale per preservare gli accessi al fiume, nell'ottica della fruizione delle aree fluviali e del riconoscimento dei rapporti originari insediamento-fiume;

**COMPONENTI DEL MORFOTIPO:**

- Il ventaglio della testata di valle
- Il pettine di crinale delle vallecole appenniniche.
- Il pettine di fondovalle
- Il corridoio infrastrutturale di fondovalle

62

abaco morfotipi insediativi: apparato testuale e iconografico



Legenda

- edificato alla prima metà sec. XIX
- edificato al 1954
- edificato al 2011
- viabilità di grande comunicazione
- viabilità principale
- viabilità secondaria
- viabilità terziaria
- ferrovia
- fiumi e corpi d'acqua

63

Sistema insediativo contemporaneo

- tessuti urbani a prevalente funzione residenziale e mista**
 - tessuti urbani**
 - t.r.1. tessuto ad isolati chiusi o semichiusi
 - t.r.2. tessuto ad isolati aperti e lotti residenziali isolati
 - t.r.3. tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali
 - t.r.4. tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata
 - t.r.5. tessuto puntiforme
 - t.r.6. tessuto a tipologie miste
 - t.r.7. tessuto sfrangiato di margine
 - frange periurbane e città diffusa**
 - t.r.8. tessuto lineare (a pettine o ramificato) aggregazioni
 - t.r.9. tessuto reticolare o diffuso
 - tessuti extraurbani**
 - t.r.10. campagna abitata
 - t.r.11. campagna urbanizzata
 - t.r.12. piccoli agglomerati extraurbani
 - tessuti della città' produttiva e specialistica**
 - t.p.s.1. tessuto a proliferazione produttiva lineare
 - t.p.s.2. tessuto a piattaforme produttive – commerciali – direzionali
 - t.p.s.3. insule specializzate
 - t.p.s.4. tessuto a piattaforme residenziale, turistico-ricettiva, direzionale

64

abaco dei morfotipi della città contemporanea

TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA - Frangie periurbane e città diffusa

DESCRIZIONE

T.R.9 Tessuto reticolare o diffuso

Tessuti discontinui a bassa densità con lotti residenziali disposti lungo le strade con crescita incrementale per singoli lotti.

Rapporto con la strada e grado di complessità funzionale:

Rapporto con la strada mediato dagli spazi di pertinenza prevalentemente privati e recintati, sistemati a verde o pavimentati.

Tipo edilizio prevalente: Edifici mono e bifamiliari ed edifici pluripiano di modeste altezze isolati su lotto e a schiera.

Collocazione e margini: tale tessuto è diffuso nel territorio agricolo, innervato a partire dai filamenti della trama poderale presente in territorio agricolo.



VALORI/OPPORTUNITA'

AFFACCI E RELAZIONI con la città storica ed il territorio aperto

- Affacci e visuali diretti sul territorio aperto

- Occasione di creare un nuovo rapporto sinergico ed integrato tra "città di margine" e territorio aperto

SPAZI APERTI INTERCLUSI E AREE DISMESSE e/o DEGRADATE

- Presenza di spazi aperti non costruiti, interclusi ai lotti edificati

- Persistenza di caratteri rurali/naturali sui margini e nelle aree intercluse dal tessuto

SPAZIO PUBBLICO E SERVIZI

QUALITA' URBANA E DELL'ARCHITETTURA

CRITICITÀ

AFFACCI E RELAZIONI con la città storica ed il territorio aperto

- Frammentazione e interclusione di spazi agricoli e naturali

SPAZI APERTI INTERCLUSI E AREE DISMESSE /DEGRADATE

- Assenza di spazi pubblici, tessuto connettivo ciclo-pedonale e servizi

QUALITA' URBANA E DELL'ARCHITETTURA



OBIETTIVI DI QUALITA'

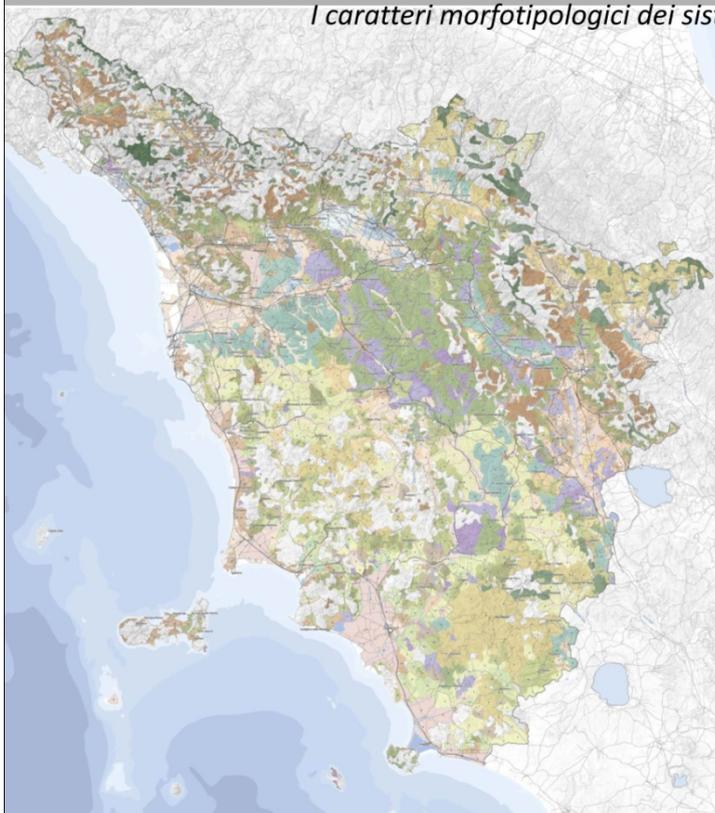
Riqualificare le relazioni funzionali, visive e paesaggistiche tra città e campagna, proteggere l'agricoltura come presidio del territorio proponendo forme di agricoltura innovativa di prossimità che associno alle attività agricole tradizionali le externalità dell'agricoltura multifunzionale e l'attivazione di sistemi economici locali.

65

abaco dei morfotipi della città contemporanea

INVARIANTE STRUTTURALE IV

I caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali



morfotipi delle culture erbacee

1. morfotipo delle praterie e dei pascoli di alta montagna e di crinale
2. morfotipo delle praterie e dei pascoli di media montagna
3. morfotipo dei seminativi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali
4. morfotipo dei seminativi semplificati in aree a bassa pressione insediativa
5. morfotipo dei seminativi semplici a maglia medio-ampla di impronta tradizionale
6. morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle
7. morfotipo dei seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle
8. morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica
9. morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna
10. morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di pianura e delle prime pendici collinari

morfotipi specializzati delle culture arboree

11. morfotipo della viticoltura
12. morfotipo dell'olivicoltura

morfotipi complessi delle associazioni culturali

13. morfotipo dell'associazione tra seminativi e monoculture arboree
14. morfotipo dei seminativi arborati
15. morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto
16. morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina
17. morfotipo complesso del seminativo, oliveto e vigneto specializzato di pianura e delle prime pendici collinari
18. morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti
19. morfotipo del mosaico culturale boscato
20. morfotipo del mosaico culturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari
21. morfotipo del mosaico culturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna

morfotipi frammentati della diffusione insediativa

22. morfotipo dell'ortoflorovivismo
23. morfotipo delle aree agricole intercluse

66

Abaco morfotipi rurali: apparato cartografico

5. MORFOTIPO DEI SEMINATIVI SEMPLICI A MAGLIA MEDIO-AMPIA DI IMPRONTA TRADIZIONALE



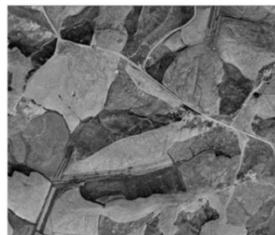
Descrizione

aspetti strutturali

Il morfotipo si trova generalmente in corrispondenza di depositi alluvionali e invasi lacustri bonificati, e delle colline argillose e argilloso-sabbiose, raramente è presente in contesti montani. Si associa a morfologie piuttosto addolcite che danno luogo a orizzonti paesaggistici ampi ed estesi morbideamente articolati. È caratterizzato dalla predominanza del seminato semplice e del prato da foraggio, da una maglia agraria ampia di tipo tradizionale - ovvero non riconducibile a fenomeni di semplificazione paesistica ma dipendente dalle caratteristiche strutturali del paesaggio -, e dalla presenza di un sistema insediativo a maglia rada. Il livello di infrastrutturazione ecologica è variabile, da quello molto basso dei suoli nudi delle creste senesi - dove la presenza arborea è limitata al corredo di poche emergenze architettoniche - a quello più alto delle colline metallifere, nelle quali le divisioni dei campi sono sottolineate da vegetazione non culturale di diverso tipo, tuttavia prevalgono i contesti a bassa infrastrutturazione ecologica. In certe parti della regione, come nelle creste senesi o nelle colline pisane, questo tipo di paesaggio si contraddistingue per un grande valore estetico-percettivo dato dall'associazione tra morfologie addolcite, orizzonti molto estesi coltivati a seminativo, valori luministici prodotti dal particolare cromatismo dei suoli, episodi edilizi isolati spesso di valore storico-architettonico con il relativo corredo arboreo, è inoltre tra le immagini paesaggistiche attualmente più promosse e diffuse dall'industria turistica come tipicamente toscane.

aspetti funzionali

L'assetto strutturale del morfotipo denota una vocazione alla produzione agricola grazie alla presenza di una maglia medio-ampia (talvolta irregolare) tale da consentire un efficace livello di meccanizzazione. Si tratta di territori di fondamentale importanza per il mantenimento di un'economia agricola e rurale e, laddove permangono il paesaggio agrario storico, assume anche una valenza elevata dal punto di vista socio-culturale. L'infrastrutturazione ecologica e la presenza di elementi naturali risultano molto variabili e pertanto, non sempre sono garantiti un adeguato grado di biodiversità e di protezione delle superfici coltivate da eventuali azioni negative delle acque meteoriche e del vento.



Nel pressi di Lajatico (OFC 1954 - RT-IGM)



Nel pressi di Lajatico (OFC 2010 - AGEA-RT)



Nel pressi di Lajatico (foto L. Pastelli)

aspetti gestionali

Il modello di gestione è associato sia alla presenza di aziende di grandi dimensioni condotte con salariati, che di aziende coltivatrici dirette con sola manodopera familiare. In questi ultimi anni, anche in relazione alle distorsioni introdotte con il pagamento unico della pac, sono sempre più diffuse sul territorio le imprese contoterziste che tendono a rilevare la gestione delle grandi aziende, progressivamente destrutturate/disattivate per ridurre i costi fissi del lavoro, e di quelle medio-piccole, condotte da imprenditori anziani che, spesso, non hanno ricambio generazionale. La traiettoria gestionale per questo morfotipo vede un crescente peso delle imprese contoterziste dotate di elevati livelli di meccanizzazione e in grado di gestire ampie porzioni di territorio in virtù delle economie di scala con effetti potenzialmente negativi legati ad un ulteriore processo di semplificazione e omogeneizzazione per il paesaggio, tale traiettoria potrebbe essere contrastata attraverso politiche finalizzate a favorire la progettualità aziendale in direzione della multifunzionalità, della diversificazione produttiva e del ricambio imprenditoriale, con un'adeguata attenzione al mantenimento dei valori paesaggistici.

valori

- valore estetico-percettivo dato dall'associazione tra morfologie addolcite, ampiezza delle superfici agricole, omogeneità delle colture, bassa densità e rarefazione del sistema insediativo;
- leggibilità del rapporto di proporzione tra estensione della maglia agraria medio-ampia e sistema insediativo rado, che appaiono reciprocamente dimensionati;
- permanenza di una maglia agraria d'impronta tradizionale;
- idoneità della maglia agraria alla gestione meccanizzata.

efficienza

- in generale, basso livello di infrastrutturazione ecologica;
- basso grado di biodiversità e scarsità di elementi naturali che non preservano adeguatamente le superfici coltivate dai fenomeni erosivi dovuti all'acqua o al vento;
- possibile compromissione dei tratti storici caratterizzanti il paesaggio agrario dovuta al crescente ricorso a una gestione meccanizzata.

obiettivi di qualità

- tutelare il sistema insediativo e l'infrastruttura rurale storica in termini di integrità e continuità;
- incentivare la conservazione delle colture a seminativo evitando la loro massiccia sostituzione con colture legnose (come vigneti specializzati localizzati in aree a rischio erosivo o le colture da biomassa) che altererebbero significativamente i tratti identitari del paesaggio;
- nei contesti più marginali, contrastare fenomeni di abbandono culturale con conseguente espansione della vegetazione arbustiva e della boscaglia;
- preservare - nei contesti in cui sono storicamente pre-

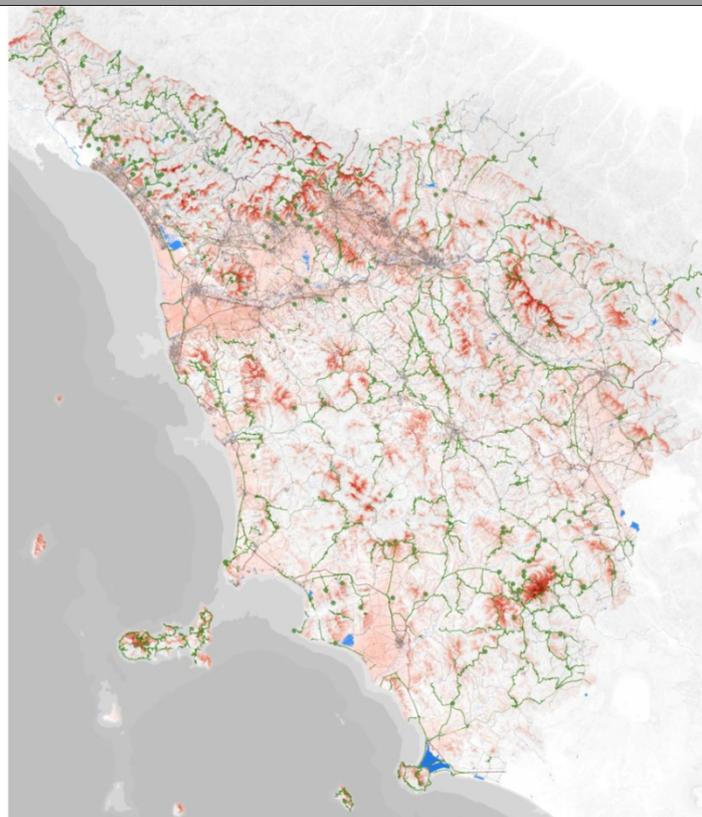
senti - siepi, alberature, lingue e macchie boscate, che costituiscono la rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica e incentivarne la ricostituzione nei territori che ne risultano scarsamente equipaggiati; contrastare fenomeni di dispersione insediativa nel paesaggio agrario se legata, in modo particolare a usi turistici e seconde case.

Abaco morfotipi rurali: apparato testuale e iconografico (estratto)

Strade e punti panoramici, orizzonti visivi persistenti

Legenda

- Punti panoramici
- Strade panoramiche
- Bassa visibilità
- Alta visibilità



Carta della intervisibilità

I materiali del Secondo "Tour" del paesaggio: modello di presentazione per cittadini e associazioni



Piano Paesaggistico
Il tour del Piano paesaggistico attraverso la montagna toscana

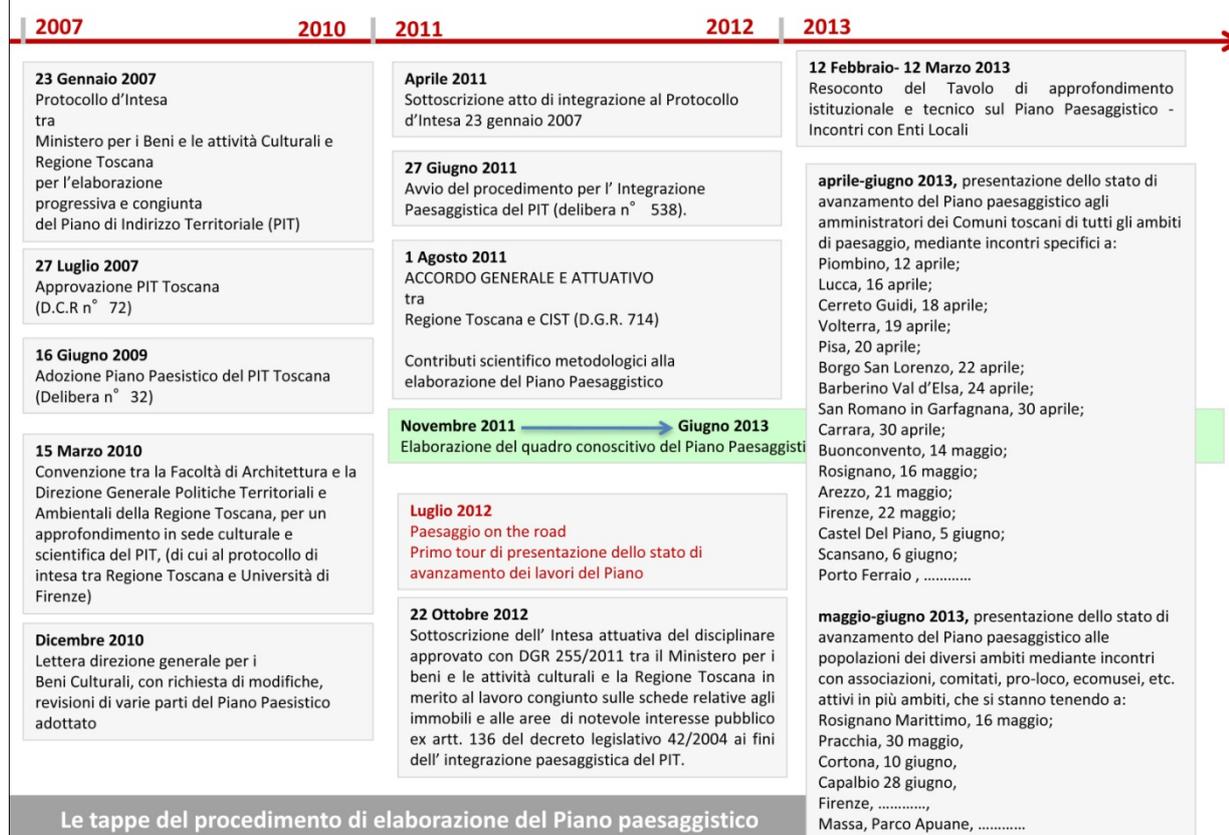
REGIONE TOSCANA

 Giunta Regionale

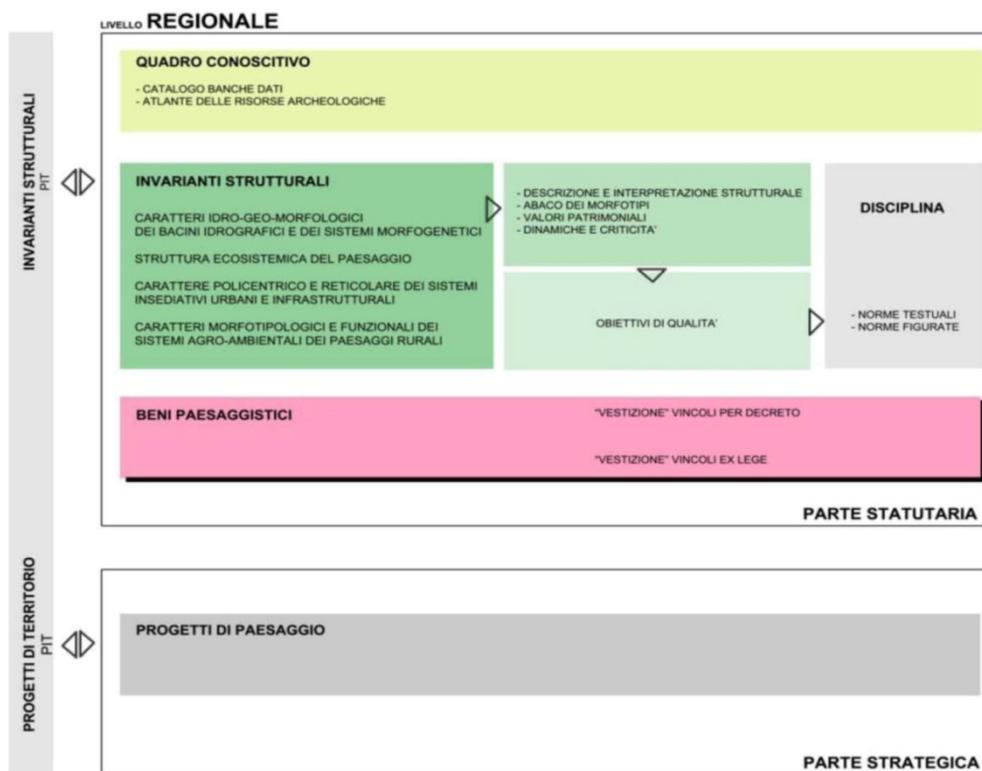
Ex-albergo Fiornovelli, Pracchia, 20 Maggio 2013

www.paesaggiotoscana.it

1



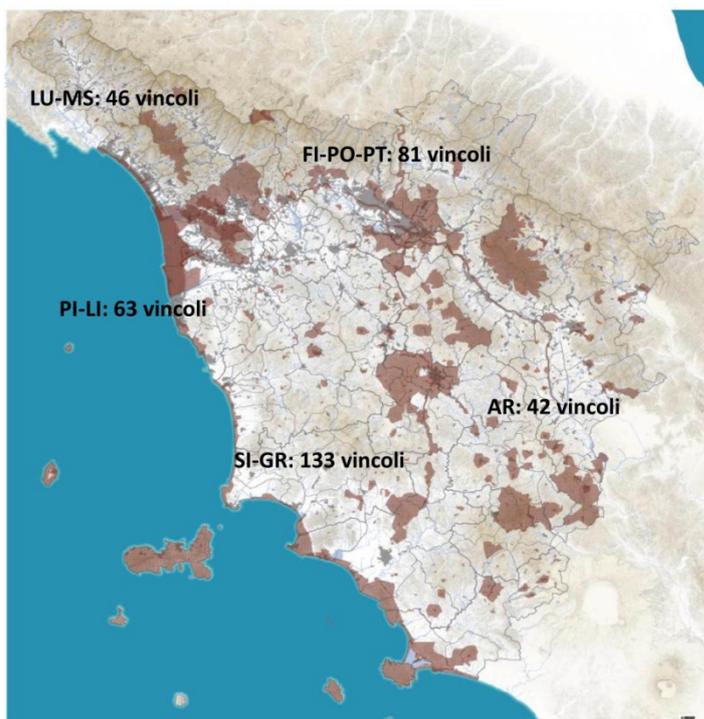
STRUTTURA DEL PIANO PAESAGGISTICO



BENI PAESAGGISTICI

Immobili e aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del d.lgs 42/2004

Aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del d.lgs 42/2004



Totale vincoli territorio regionale: **365** (dal 1948 al 2007).

La superficie coperta da aree vincolate per decreto rappresenta circa il **17%** dell'intero territorio regionale)

 Vincoli (art. 136 d.lgs 42/2004)

Immobili e aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del d.lgs 42/2004

Articolazione della Scheda di vincolo

Sezione 1. Identificativa ID, realizzata secondo Circolare ministeriale, permette di identificare e catalogare il vincolo in maniera univoca a livello nazionale. La scheda riporta la documentazione a supporto dell'istruttoria, i criteri utilizzati per la delimitazione del perimetro, la scala di rappresentazione del perimetro e alcune note inerenti la perimetrazione;

- **Sezione 2. Analitico descrittiva del DM**. Contiene il testo del provvedimento di vincolo, il verbale della Commissione provinciale pubblicati nella Gazzetta Ufficiale. La scheda evidenzia "la motivazione del vincolo" e "l'identificazione dell'area vincolata", attraverso una tabella contenente 'tratti' di diversa colorazione (definiti da toponimi e/o capisaldi) che compongono il perimetro della stessa;

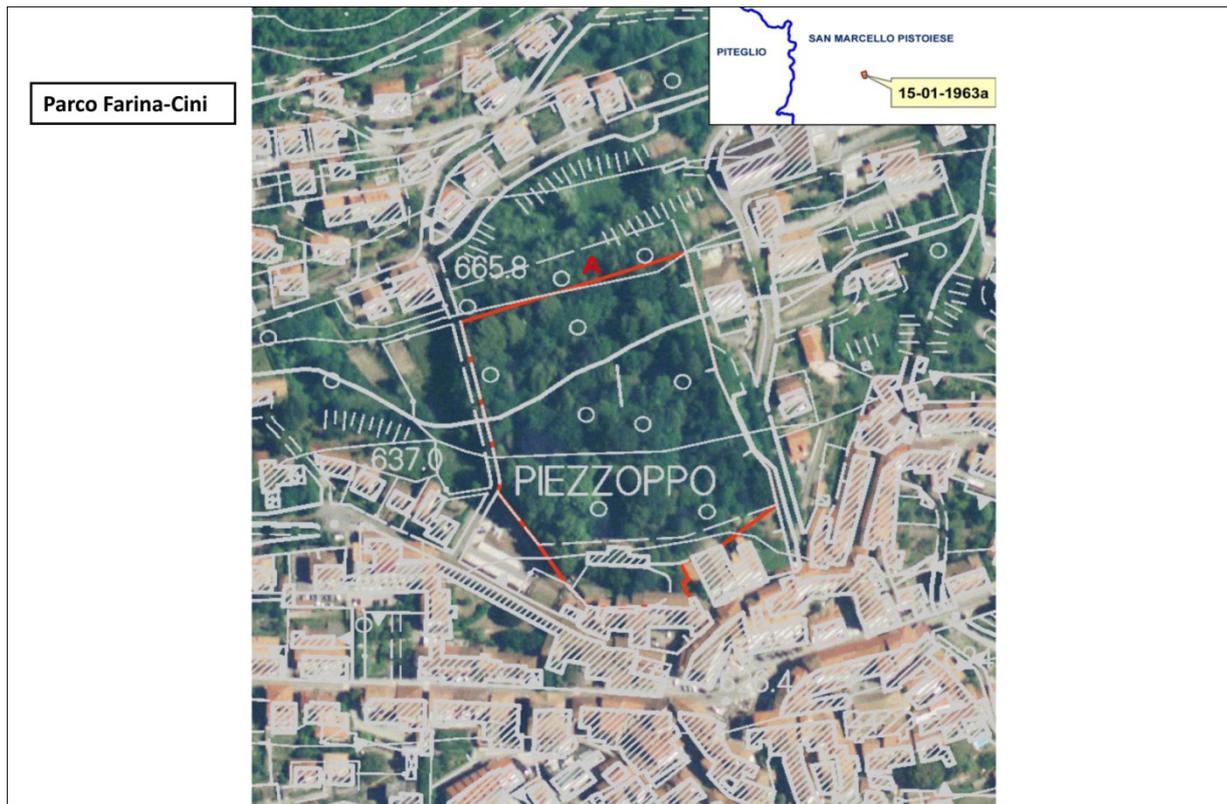
- **Sezione 3. Cartografia**. Su base ortofoto alla scala nominale 1:10000 e Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10:000 digitale. Costituisce la delimitazione e rappresentazione in scala idonea del perimetro dell'area del vincolo, individuato dai 'tratti' descritti nella scheda DM e ID.

La redazione ed elaborazione delle Sezioni 1, 2 e 3 è stata effettuata dalla Regione Toscana con il supporto tecnico e scientifico del Consorzio LaMMA-CNR;

- **Sezione 4. Identificazione del vincolo, dei valori e valutazione della loro permanenza/trasformazione e disciplina d'uso** (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1). Contiene la motivazione del vincolo, la classificazione ai sensi dell'art.136, l'identificazione dei valori, una valutazione delle dinamiche e rischi in atto e specifica disciplina intesa ad assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato.

La nuova Scheda di vincolo (Sezione 4) costituisce l'esito di una rielaborazione e sostanziale semplificazione di una specifica Circolare Ministeriale. La nuova Scheda, rielaborata dalla Regione Toscana e condivisa con la Direzione Regionale del MiBAC, garantisce la coerenza tra la struttura identificativa e dell'analisi della Circolare ministeriale, e l'impostazione generale dell'integrazione del Piano paesaggistico. Le strutture identificative del paesaggio corrispondono, infatti, alle invariati strutturali individuate la Piano.

Immobili e aree di notevole interesse pubblico >> *La scheda di vincolo*



Immobili e aree di notevole interesse pubblico >> *esempio scheda di vincolo*

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. - G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9047362	N.D.	9047362_ID	15/01/1963 A - G.U. non disponibile	PT	San Marcello Pistoiese	N.D.	6. Firenze-Prato-Pistoia	a	b	c	d
denominazione		Parco Farina-Cini									
motivazione		L'immobile predetto ha notevole interesse pubblico perchè con la sua vegetazione arborea formata da vari e pregiate essenze costituisce una nota verde di non comune bellezza.									

Immobili e aree di notevole interesse pubblico >> *esempio scheda di vincolo*

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE			
Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	"Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura"	Il parco si trova sulle pendici dell'Appennino pistoiese.	
Idrografia naturale			
Idrografia artificiale			
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	Arborea formata da rare e pregiate essenze	All'interno del parco si trovano molteplici essenze (tue, querce, larici rossi, ipocastani ed altre) di notevoli dimensioni.	Permanenza del valore naturalistico del parco che ospita al suo interno piante secolari e non comuni nella montagna pistoiese che hanno trovato in questo luogo un microclima adatto alla loro crescita. Il parco rappresenta sempre più un ambiente adatto alla crescita di essenze tipiche e quelle non comuni della montagna pistoiese nonché di piante secolari.
Area di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)			
Struttura antropica			
Insegniamenti storici	Nota verde di non comune bellezza	All'interno del parco si trova una garden house e altri manufatti quali una ghiacciaia, piccoli locali di servizio alle attività svolte, un ninfeo e vasche d'acqua nonché sedute e vialetti. Una piccola porzione è realizzata su disegno di Poccianti.	
Insegniamenti contemporanei			
Viabilità storica			
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			
Paesaggio agrario			
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere			
Strade di valore paesaggistico			

2

Immobili e aree di notevole interesse pubblico >> esempio scheda di vincolo

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)			
Strutture del paesaggio e relative componenti	obiettivi con valore di indirizzo	direttive	prescrizioni
Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale			
Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)	Conservare attivamente il parco Farina - Cini	Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: <ul style="list-style-type: none">- Individuare e riconoscere le specie vegetali originarie del Parco storico, desumibili da fonti storiche;- attivare un censimento e una schedatura degli elementi arborei del parco, al fine di programmare interventi di risanamento e/o sostituzione degli individui instabili o in stato fitosanitario compromesso- promuovere azioni per il mantenimento del parco	Non sono ammessi interventi di abbattimento o danneggiamento degli alberi e del complessivo disegno del parco, ad eccezione degli interventi legati a problematiche di stabilità o fitosanitarie. Sono ammessi interventi volti alla sostituzione degli individui arborei certificati come staminate pericolosi o morti con esemplari adulti di identica specie Negli interventi di piantumazione dovuti alla eventuale sostituzione delle piante malate o compromesse deve essere garantita la sostituzione con le medesime specie ed il rispetto del disegno originale del parco
Struttura antropica - Insegniamenti storici - Insegniamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario	Conservare il parco tramite il mantenimento delle varie specie arboree, con particolare riguardo alle specie più rare, dei viali e di tutte quelle sistemazioni che contribuiscono alla sua identità, ivi inclusi i manufatti e gli arredi quali il ninfeo, le vasche d'acqua, le panchine	Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: <ul style="list-style-type: none">- i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono i manufatti di valore storico, il relativo parco e giardino storico;- l'area di pertinenza paesaggistica (intorno territoriale) da intendersi quali aree fortemente interrelate al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello funzionale; Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: <ul style="list-style-type: none">- orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, del parco e degli altri manufatti ad esso legati (ninfeo, vasche d'acqua, panchine...)- nell'intorno territoriale del parco, orientare gli interventi che interessano i manufatti, le opere di valore storico verso la conservazione dei caratteri di matrice storica.- mantenere il rapporto storicamente consolidato tra il parco e l'intorno territoriale ad esso adiacente tramite la conservazione di tutti gli elementi degli spazi aperti, da ripristinare nelle parti alterate o perdute.	Gli interventi che interessano il parco con i suoi manufatti di valore storico-architettonico sono ammessi a condizione che: <ul style="list-style-type: none">- siano conservati gli aspetti esteriori, utilizzando soluzioni formali, materiali e crome compatibili e coerenti e mantenendo l'unitarietà delle aree libere; inoltre siano preservate le opere complementari, compresi gli annessi e quant'altro concorre a definire il valore identitario);- l'installazione di nuovi impianti, l'adeguamento e/o rifacimento di quelli preesistenti siano previsti secondo soluzioni di adeguata qualità progettuale, con l'adozione di soluzioni tecnologiche compatibili con i valori paesaggistici, privilegiando i sistemi di tipo centralizzato; Per il parco, giardino storico sono prescritti: <ul style="list-style-type: none">- il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento della finitura superficiale, dei manufatti presenti e del sistema del verde, il mantenimento dei viali di accesso, e dei percorsi. Non sono ammessi interventi che comportino la destrutturazione di elementi costituenti il sistema storico-funzionale quali demolizioni e relativi riaccorpamenti.
Elementi della percezione - Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico	Conservare la qualità estetico-percettiva del Parco così come percepito dai percorsi interni e dall'intorno territoriale.	Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: <ul style="list-style-type: none">- conservare le specie arboree presenti, e mantenere il disegno originale del parco al fine di salvaguardarne l'integrità percettiva;- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e assicurando la condivisione delle strutture di	Non sono ammessi interventi che alterino l'integrità percettiva del Parco. E' da escludere l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare le visuali che si aprono verso il Parco. Gli interventi che interessano il percorso intorno al parco sono ammessi a condizione che: <ul style="list-style-type: none">- siano conservati i caratteri di naturalità;- ne sia mantenuto l'andamento e la finitura, vietandone l'impermeabilizzazione e utilizzando materiali e tecniche coerenti con il carattere di naturalità- i sistemi e i metodi di illuminazione pubblica e privata prospicienti la

3

Immobili e aree di notevole interesse pubblico >> esempio scheda di vincolo

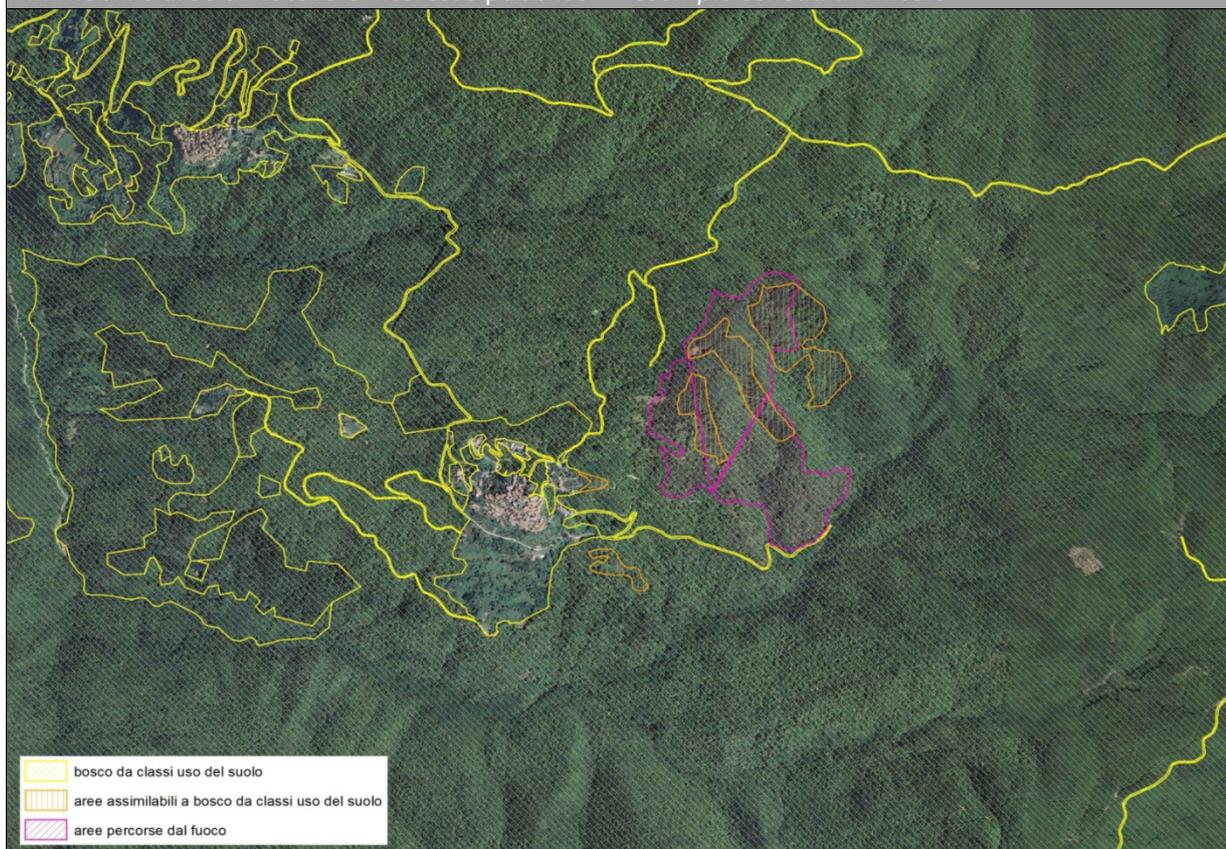
supporto per i vari apparati dei diversi gestori; pertanto utilizzare manufatti tecnologici quali antenne, apparati telefonici, ripetitori e supporti vari dal design accurato, anche promuovendo concorsi di progettazione;

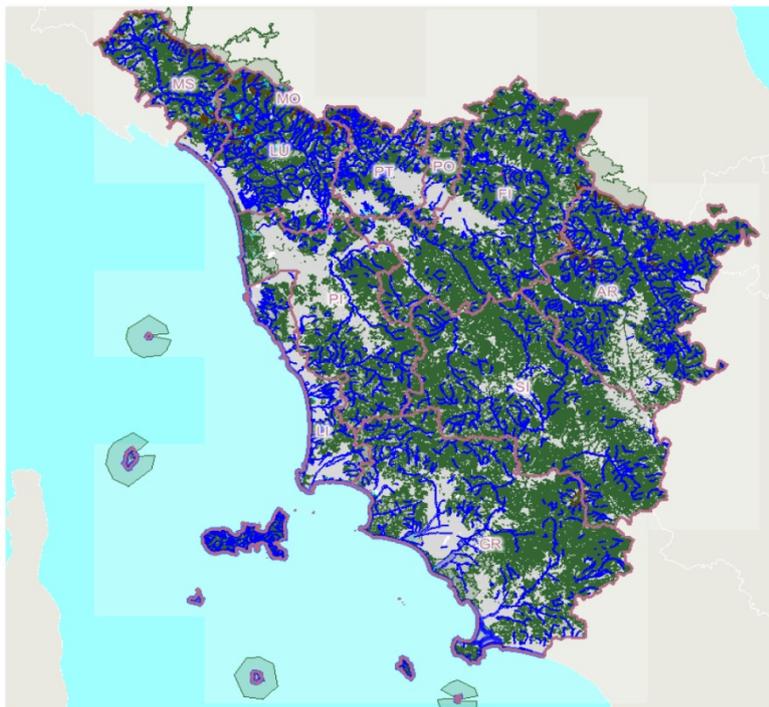
- pianificare il contenimento dell'illuminazione notturna al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio;
- assicurare il mantenimento costante della pulizia e decoro di tutti gli spazi esterni, sia pubblici che privati

pubblica via e gli spazi pubblici in generale garantiscano la qualità e la compatibilità con il contesto evitando l'esaltazione scenografica del singolo edificio, a favore di una luce diffusa e soffusa.

4

Immobili e aree di notevole interesse pubblico >> esempio scheda di vincolo





Rappresentazione complessiva di tutte le categorie di aree tutelate per legge (ex-Galasso). La superficie coperta da aree tutelate per legge rappresenta circa il **58%** dell'intero territorio regionale

Aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del d.lgs 42/2004

Le Aree tutelate per legge:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con [regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775](#), e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (vedi anche D.G.R 9377,2012 Attuazione D.lgs 15/27/2006 e D.lgs 307,2009. Tipizzazione e caratterizzazione dei corpi idrici interni, superficiali e sotterranei della Toscana → [riferimento \(in via di condivisione con il MiBAC\) per l'individuazione, da parte del Piano paesaggistico, dei corpi idrici soggetti a tutela ai sensi dell'art.142 del D.lgs 42/ 04 lettera c](#);
- d) le montagne per la parte eccedente 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) **i territori coperti da foreste e da boschi**, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'[articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227](#);
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;
- m) le zone di interesse archeologico. [Addre in slides specifiche doc. Roncuzzi](#)

Aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del d.lgs 42/2004

CONTENUTI DELLE ELABORAZIONI DI LIVELLO REGIONALE

Articolazione territoriale della Toscana in ambiti

Carta topografica

Carta dei caratteri del paesaggio

Iconografia dei paesaggi

I paesaggi rurali storici

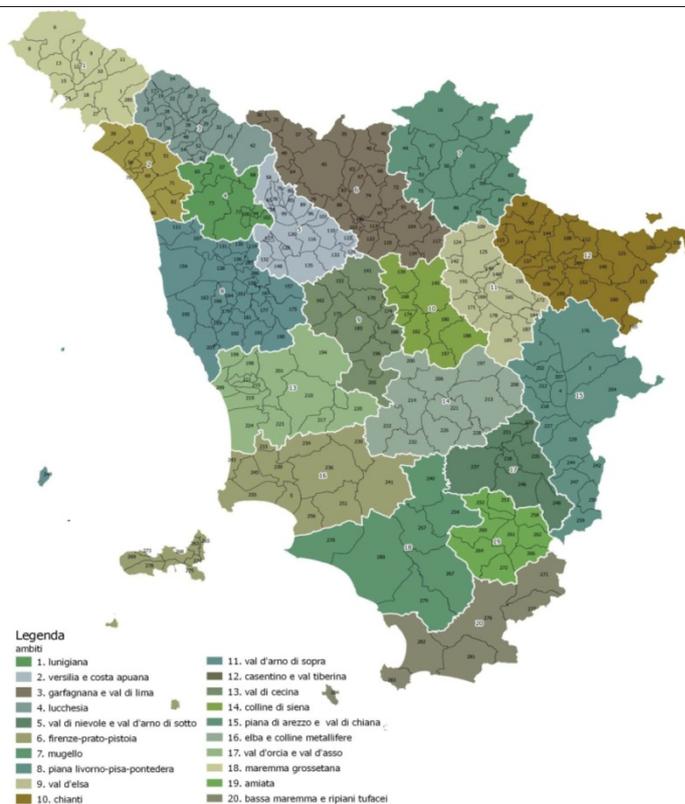
Abachi regionali delle quattro invarianti

- i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
- i caratteri ecosistemici dei paesaggi
- il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali
- I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Carta della intervisibilità

QUADRO STRATEGICO (Progetto di paesaggio sulla mobilità dolce,)

15



Articolazione territoriale della Toscana in ambiti

Criteria utilizzati per l'individuazione degli ambiti di paesaggio

Il Codice prevede che il Piano Paesaggistico riconosca gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale, e ne **delimiti i relativi ambiti**, in riferimento ai quali predisporre **specifiche normative d'uso ed adeguati obiettivi di qualità**.

Per l'individuazione degli ambiti sono stati valutati congiuntamente i seguenti elementi:

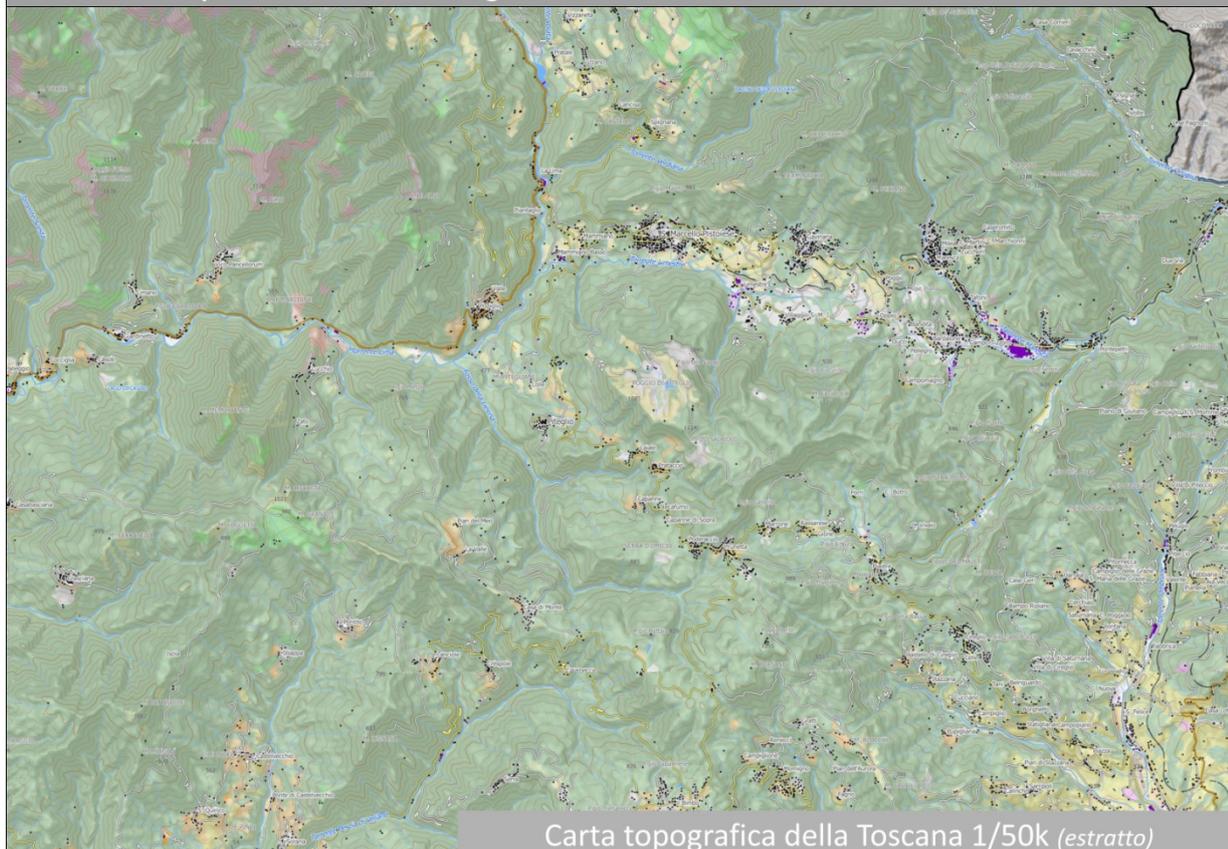
- i sistemi idrogeomorfologici;
- i caratteri eco-sistemici;
- la struttura insediativa e infrastrutturale di lunga durata;
- i caratteri del territorio rurale;
- i grandi orizzonti percettivi;
- il senso di appartenenza della società insediata;
- i sistemi socio-economici locali;
- le dinamiche insediative e le forme dell'intercomunalità.

E' la valutazione ragionata di questi diversi elementi, finalizzata a una loro sintesi, ad aver prodotto l'individuazione dei **20 ambiti**.

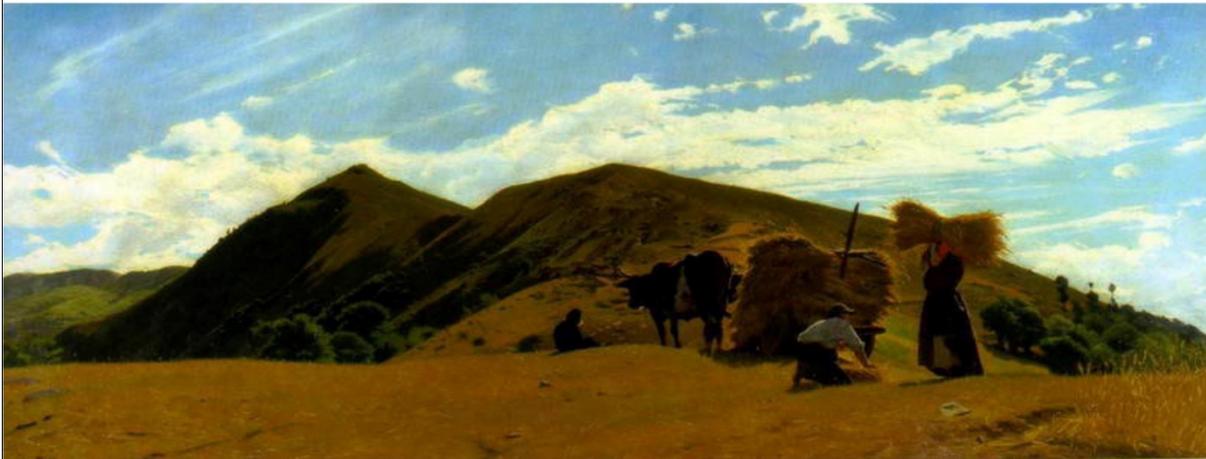
Nella logica del piano paesaggistico l'ambito deve essere in grado di supportare una rappresentazione degli elementi e delle strutture complesse rilevanti nella caratterizzazione paesaggistica dei diversi territori.

Per la definizione degli ambiti, al fine di una maggiore efficacia delle politiche territoriali e nel riconoscimento del senso di appartenenza delle comunità locali, sono stati in generale rispettati i confini comunali, con due sole eccezioni dettate dalla particolare configurazione territoriale.

Criteria utilizzati per l'individuazione degli ambiti







O. Borroni Raccolta del grano sull'Appennino, 1861

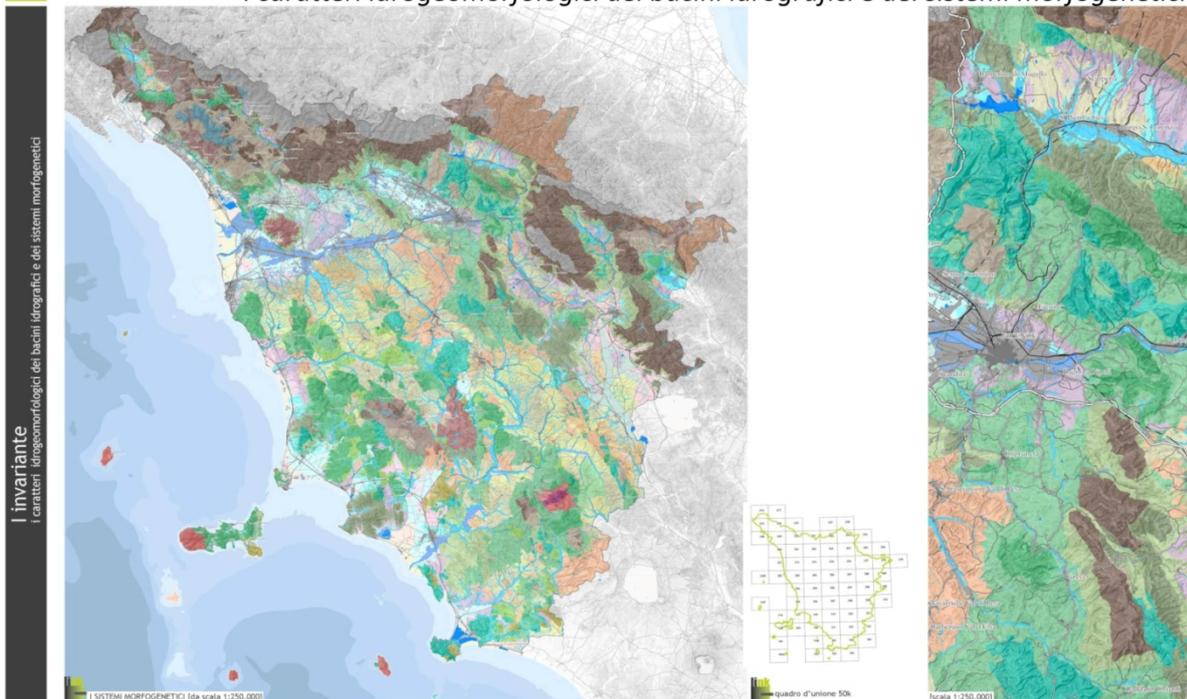
Iconografia storica



A. Caligiani, Paesaggio sull'Appennino pistoiese, 1937

INVARIANTE STRUTTURALE I

I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici



I invariante
 I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

abaco sistemi morfogenetici: apparato cartografico

logo **piano paesaggistico REGIONE TOSCANA**



- | | |
|---|---------------------------------------|
| costa di dune e cordoni (CDC) | montagna dell'Appennino esterno (MAE) |
| depressioni retrodunali (DER) | dorsale silicoclastica (DOS) |
| costa alta (CAL) | dorsale carbonatica (DOC) |
| fondovalle (FOH) | dorsale vulcanica (DOV) |
| bacini di esondazione (BES) | |
| depressioni umide (DEU) | |
| planura bonificata per diversione e colmate (PBC) | |
| planura pensile (PPE) | |
| alta planura (ALP) | |
| marginie inferiore (MARI) | |
| marginie (MAR) | |
| collina dei bacini neo-quaternari, litologie alterate (CBAt) | |
| collina dei bacini neo-quaternari, argille dominanti (CBAg) | |
| collina dei bacini neo-quaternari, sabbie dominanti (CBAs) | |
| collina sui depositi neo-quaternari con livelli resistenti (CBRL) | |
| collina calcarea (Cca) | |
| collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CLVr) | |
| collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CLVd) | |
| collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane (CTVr) | |
| collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd) | |
| collina su terreni neogenici deformati (CND) | |
| collina su terreni neogenici sollevati (CNS) | |
| collina su terreni silicei del basamento (CSB) | |
| montagna silicoclastica (MOS) | |
| montagna calcarea (MOC) | |
| montagna su Unità da argilliche a calcareo-marnee (MDL) | |
| montagna artica su terreni silicei del basamento (MASB) | |
| montagna ringiovanita su terreni silicei del basamento (MPSB) | |
| montagna lignea (MOI) | |

I invariante
 I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
 2/2

abaco sistemi morfogenetici: apparato cartografico



abaco sistemi morfogenetici: Estratto delle aree montane

logo
piano paesaggistico
REGIONE TOSCANA

MAE SISTEMA MORFOGENETICO MONTAGNA DELL'APPENNINO ESTERNO



fronti di sovrascorrimento sovrapposti, a nord e a est dello spartiacque strutturale appenninico, attivi in tempi recenti ma generalmente allo stadio maturo; grandi deformazioni gravitative (DGPV, Deformazioni Gravitative Profonde di Versante).

localizzazione

Ritlievi Appenninici del Mugello, Casentino e Val Tiberina.

formazioni geologiche tipiche

Formazioni marnoso-arenacee (Formazione Marnoso-arenacea, Schlier, Marne di Verghereto, Marne di S. Paolo, Bisciaro); Flysch arenaceo-marnosee: arenarie, siltiti e marne con olistostromi appartenenti ai membri di Premilcuore, Galeata, Collina, Nespoli e Bassana. Litofacies di Toncone e Campigna (Dominio Umbro - Marchigiano).

forme caratteristiche

Risultano dalla rapida erosione di formazioni sollevate, facilmente erodibili, poco permeabili e percorse da intensi deflussi superficiali; c'è una debole influenza delle strutture tettoniche. I crinali sono a lama di coltello, i versanti rettilinei; la mancanza di depositi al piede indica l'efficienza dell'erosione. La presenza di litofacies e membri a maggiore componente argillitica conferiscono ai rilievi forme più dolci e valli più aperte con versanti caratterizzati da ampie radure e pascoli, degradanti verso i fondovalle. Le valli orientate in senso appenninico, ovvero da nord-ovest/sud-est, nel Mugello, a quasi nord/sud, lungo il confine marchigiano, hanno versanti asimmetrici controllati dalla struttura dei fronti di sovrascorrimento, con il versante "interno" (esposto da sud-ovest a ovest) più dolce e lungo di quello opposto, "esterno". Sono presenti imponenti fenomeni franosi, inclusa un'alta frequenza di Deformazioni Gravitative Profonde di Versante (DGPV), concetto nato proprio in questo paesaggio. Il reticolo idrografico ha una struttura a pettine molto densa, e i fenomeni di erosione accelerata, a calanchi, ne sono parte integrante, con la funzione di aumentarne la densità. Le valli assiali non mostrano controllo strutturale e i corsi d'acqua maggiori tendono all'andamento dendritico.

suoli

I suoli sono tendenzialmente a tessitura fine, talvolta ricchi di elementi grossolani; sono tendenzialmente sottili, ma



Foto 1. La Marnosa - Arenacea nei pressi di Breto Senzo (Foto Carlo Alberto Gerzoni).



Foto 2. Panoramica della Romagna Toscana (foto © Andrea Barghi/VARDA).

possono essere profondi sui corpi di frana; sono comunque fortemente immaturi, ed esistono ampie aree di erosione intensa, prive di suolo; la fertilità è generalmente buona quando è presente il suolo.

dinamiche di trasformazione

In questo sistema, i processi erosivi e i dissesti di versante, determinati dalla struttura geologica, sono costantemente attivi, dispiegandosi peraltro su una grande varietà di scale temporali che non consentono di affermare l'esistenza di superfici stabili.

valori

Le forme di erosione tipiche rappresentano un elemento paesaggistico consolidato; questo sistema rappresenta in effetti un paesaggio caratteristico della montagna Toscana, ampiamente utilizzato a fini turistici per i suoi valori percettivi e per l'esistenza di ampie aree che sono, al tempo, libere da insediamenti e facilmente percorribili. La potenzialità forestale è elevata.

criticità

Le formazioni del flysch marnoso-arenaceo sono poco permeabili e facilmente erodibili. L'alta energia potenziale legata alla struttura innesca con grande facilità calanchi e fenomeni simili, oltre a grandi fenomeni franosi. Il sistema combina quindi un'elevata produzione di deflussi e un elevatissimo rischio geomorfologico. Una persistente utilizzazione del territorio, in forma di pascoli e boschi intensamente utilizzati, non allevia questa criticità. Sono presenti attività estrattive (cave di arenaria).

indirizzi per le politiche di gestione

Il sistema possiede un suo carattere consolidato, che ha valore patrimoniale e tende ad un equilibrio economico. Tuttavia, è necessario considerare che questo equilibrio si riversa sui bacini idrografici a valle, sotto forma di portate di piena e carico solido dei fiumi, e sulla collettività, caricata di costi importanti per il mantenimento di infrastrutture instabili. È quindi necessario individuare metodi di riduzione degli effetti idrologici e geomorfologici, attraverso protocolli di sistemazione idraulica compatibili con le attività, controlli sulle opere idrauliche rurali, riequilibrio delle gestioni forestali; la stabilità delle infrastrutture dovrebbe essere pianificata a lungo termine,

DOS SISTEMA MORFOGENETICO DORSALE SILICOCLASTICA

Strutture al nucleo di rilievi antiformali e monocinali, in particolare dello spartiacque Appenninico. Include fronti di sovraccorrimiento recenti dell'Appennino settentrionale.

localizzazione

Spartiacque appenninico; ambiti della Lunigiana, Garfagnana, Firenze-Prato-Pistoia, allineamento fra Val d'Arno di Sopra e Casentino (Pratomagno), Ambito dell'Elba e Colline Metallifere (Poggio di Montieri).

formazioni geologiche tipiche

Flysch arenacei delle Unità Toscane, Macigno, Cervarola, Falterona; flysch del Gottero Flysch delle Unità Liguri e formazioni del Dominio Sub-ligure.

forme caratteristiche

I versanti sono controllati dall'assetto degli strati e dalla resistenza meccanica delle arenarie. I versanti sono tipicamente asimmetrici rispetto ai crinali, con i versanti a fanapoggio più dolci e i versanti a reggipoggio anche molto ripidi. Fenomeni franosi producono accumuli detritici al piede di versante. Sono ben rappresentate le forme glaciali: circhi, rocce montonate, valli sospese, morene, con frequenti laghetti di alta quota. Il reticolo idrografico è fortemente condizionato dalla geometria del sollevamento e presenta andamenti radiali o paralleli. Nei fronti di sovraccorrimiento, si hanno sistemi di valli parallele separati da catene triangolari, con reticolo idrografico denso e pinnato. Sono presenti aree interessate da dissesti attivi, paleo frane e Deformazioni gravitative profonde di versante (DGPV), che condizionano fortemente il paesaggio.

suoli

Sui versanti a pendenza più contenuta, sono presenti spesse coperture detritiche grossolane, prodotte dai processi crionivali durante gli stadi glaciali. Su queste coperture, si formano suoli sabbiosi, altamente permeabili ed acidi, anche profondi.

dinamiche di trasformazione

Questo sistema è prevalentemente stabile.

valori

La Dorsale Silicoclastica sostiene gli ambienti tipici del crinale appenninico settentrionale; le condizioni sono tali



Foto 1. Dorsale Appenninica in Lunigiana (Foto Carlo-Roberto Casarelli)



Foto 2. La Conca di Barro (Foto Bruno Badi)



Foto 3. Dorsale Appenninica nei pressi dell'Abbadine (Foto Bruno Badi)

da permettere l'esistenza sia di praterie sommitali che di estensioni forestali di grande valore ecologico. Il sistema ha una significativa capacità di contenere la produzione di deflusso superficiale e di alimentare falde superficiali o di moderata profondità; il suo peso idrologico, nei bacini idrografici, è molto elevato. L'altitudine lo rende infatti recipiente di una percentuale elevata di piogge, sia in termini assoluti sia in termini di eventi singoli di grande magnitudine. Sono molto frequenti le sorgenti, tra cui quelle di corsi d'acqua di grande importanza.

criticità

La protezione offerta agli acquiferi rispetto all'inquinamento, è limitata; i fenomeni franosi sono comuni; le coltri detritiche, spesso su forti pendenze, sono suscettibili di destabilizzazione; oltre ai rischi di frana, queste coperture sono la principale fonte del trasporto solido negli eventi di piena di grande magnitudine.

Indirizzi per le politiche di gestione

I valori del sistema dipendono in buona misura dal suo mantenimento in stato di buona conservazione. In particolare, è necessario prevenire il rischio che interventi insediativi portino all'aumento dei deflussi superficiali e delle portate di piena. I pendii ripidi con copertura forestale devono essere considerati stabili solo a condizione del mantenimento della copertura medesima; grande attenzione deve essere posta nella progettazione di interventi di viabilità e simili, nella considerazione che le infrastrutture avranno comunque un elevato costo di manutenzione.

Sistema morfogenetico: Dorsale silicoclastica

logo

piano paesaggistico
REGIONE TOSCANA

MOL SISTEMA MORFOGENETICO MONTAGNA SU UNITÀ DA ARGILLITICHE A CALCAREO-MARNOSE

Nuclci e soprattutto fianchi di rilievi antiformali, emersi in tempi precedenti al Neogene, interessati da importanti sollevamenti recenti; estesi lembi isolati dall'erosione ("Klippe").

localizzazione

Fianco della Dorsale Appenninica in Lunigiana, Garfagnana, Firenze-Prato-Pistoia (Conca di San Marcello Pistoiese), Mugello, Casentino e Val Tiberina. Elba e Colline Metallifere, Val di Cecina e Amiata. Evidenze di questo morfotipo sono da segnalare anche negli ambiti Versilia e costa apuana, Val di Nievole e Valdarno di sotto, Mugello, Colline di Siena, Maremma grossetana.

formazioni geologiche tipiche

Unità argillitiche e calcareo-marnose Toscane e Liguri; Arenarie quarzose torbiditiche. Unità dei Flysch a Elmintoidi, Calo, Ottone e Monteverdi.

forme caratteristiche

Questo sistema è caratterizzato da forme relativamente dolci, con abbondanza di ripiani sommitali e gradini; l'alta frequenza di fenomeni franosi, anche di grandi dimensioni e quiescenti, forma aree a minor pendenza, spesso sfruttate per gli insediamenti. Sono presenti aree interessate da fenomeni di DGPV e lateral spreading. Il reticolo idrografico è denso, controllato dalle strutture locali.

suoli

I suoli sono tendenzialmente a tessitura fine, ma ricchi di elementi grossolani; le profondità sono controllate dalla pendenza, raggiungendo valori abbastanza elevati sulle minori pendenze e sui corpi di frana; la fertilità è generalmente elevata.

dinamiche di trasformazione

Questo sistema ha visto una certa estensione degli insediamenti e delle attività agricole, con larga diffusione di sistemazioni idraulico-agrarie che hanno modificato favorevolmente il comportamento idrologico. Questi elementi di territorializzazione sono in diffuso abbandono, con epoche di abbandono mediamente più recenti rispetto ad altri sistemi di montagna; lo stesso accade per i sistemi di raccolta di acqua potabile, spesso associati ai corpi franosi.

valori

Foto 1. Paesaggio montano nei pressi di Monteverdi - Conca di Calo (Foto Carlo-Roberto Casarelli)



Foto 2. Paesaggio montano nei pressi di Monteverdi (Foto Bruno Badi)



Foto 3. Paesaggio montano nei pressi di Monteverdi (Foto Bruno Badi)

Questo sistema è storicamente sede di un paesaggio rurale di valore identitario, avendo rappresentato la parte principale della montagna abitata in Toscana; la fertilità forestale è elevata, così come la fertilità potenziale dei suoli utilizzabili in agricoltura, la scelta delle colture risultando limitata solo dai fattori climatici.

criticità

Le formazioni argillitiche e calcareo-marnose, e i suoli che su di esse si sviluppano, sono tipicamente poco permeabili. Le superfici di questo sistema sono quindi tra le principali aree di produzione di deflussi superficiali, e sono anche tra le maggiormente soggette ai fenomeni di franosità, su tutte le scale. La dinamica recente degli abbandoni tende ad accentuare questa criticità; le sistemazioni idraulico-agrarie, di effetto favorevole quando regolarmente mantenute, tendono a divenire un punto sensibile nella fase di transizione, fino all'eventuale piena stabilizzazione della copertura forestale. Tale stabilizzazione avviene successivamente al ristabilimento della stessa, in quanto le coltri artificiali create dalle sistemazioni sono soggette a fenomeni franosi anche una volta coperte da una prima generazione di bosco.

Indirizzi per le politiche di gestione

È altamente prioritario, anche rispetto ad altri sistemi, progettare la gestione degli abbandoni agricoli, alternativamente attraverso il recupero dei sistemi agrari o la rinaturalizzazione controllata. La prima ipotesi è favorita dai suoli, ma limitata dalle condizioni climatiche; la seconda ipotesi dovrebbe fare appello a tecniche di ingegneria naturalistica; la gestione forestale offre ampie possibilità, sia in termini ecologico-conservativi sia in termini produttivi. Gli interventi di viabilità relativi a queste operazioni devono essere limitati al minimo indispensabile, privilegiando il recupero di strutture di lunga durata e nota stabilità. Oltre al monitoraggio dei sistemi franosi, è opportuno un controllo delle relazioni tra frane, acquedotti e insediamenti abitativi, in particolare se abbandonati. Tutto l'insieme deve essere conforme all'obiettivo generale di ridurre o comunque non incrementare i deflussi superficiali.

Sistema morfogenetico: Montagna su unità da argillitiche a calcareo-marnose

INVARIANTE STRUTTURALE II



I caratteri ecosistemici del paesaggio



abaco rete ecologica: apparato cartografico

DESCRIZIONE I nodi primari sono costituiti in prevalenza da boschi di latifoglie mesofile e misti (faggete, castagneti, boschi misti con conifere, pinete costiere, boschi planiziali estesi, ecc.) con prevalenza per le formazioni forestali a maggiore maturità (alto fusto, castagneti da frutto, ecc.) e per le formazioni forestali continue e con bassi livelli di impedenza. Aree ad elevata idoneità con estensione superiore a 1000 ettari. Area con funzione di sorgente di biodiversità.

DISTRIBUZIONE:

I territori forestali appenninici rappresentano un vasto e continuo nodo alla scala regionale (Lunigiana, Appennino Tosco-Emiliano, App. Pistoiese e pratese, Mugello), in collegamento, mediante matrice di connessione forestale con i nodi forestali del Casentino, Val tiberina e Pratomagno. Altri nodi primari si localizzano nei Monti del Chianti, Colline Metallifere, M. Amiata, Monti Pisani e nelle zone costiere (vasto nodo delle Tenute forestali del Parco di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli).

CRITICITÀ:

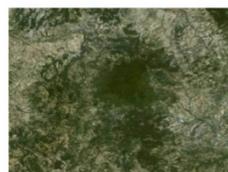
Minori criticità legate alla gestione selvicolturale, essendo i nodi caratterizzati da una meno intensa utilizzazione forestale, soprattutto relativamente alle fasce montane. In ambito collinare/basso montano si evidenziano alcune criticità per le formazioni a castagno della Lunigiana, Garfagnana, App. Pistoiese e Casentino, e per i querceti di Mugello e Casentino. Elevata la criticità legata al carico di ungulati, alla diffusione di fitopatologie (pinete, castagneti da frutto), all'abbandono culturale (castagneti da frutto), alla evoluzione della vegetazione e scarsa rinnovazione (pinete litoranee), alla modifica dei regimi idrici (boschi planiziali di nodi di pianura) ed alla diffusione/invasione della robinia.

OBIETTIVI:

Mantenimento e miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali anche attraverso la conservazione dei nuclei forestali a maggiore maturità e complessità strutturale.

Recupero dei castagneti da frutto e gestione attiva delle pinete finalizzata alla loro conservazione.

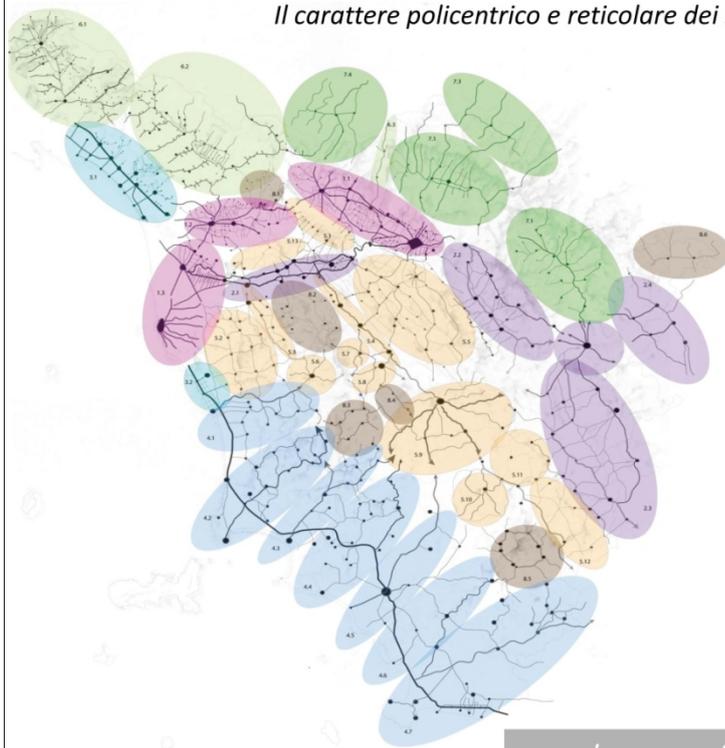
Riduzione del carico di ungulati.



N
O
D
O
F
O
R
E
S
T
A
L
E
P
R
I
M
A
R
I
O

abaco rete ecologica: apparato testuale e iconografico (estratto)

INVARIANTE STRUTTURALE III

Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali*abaco morfotipi insediativi: apparato cartografico***Legenda**

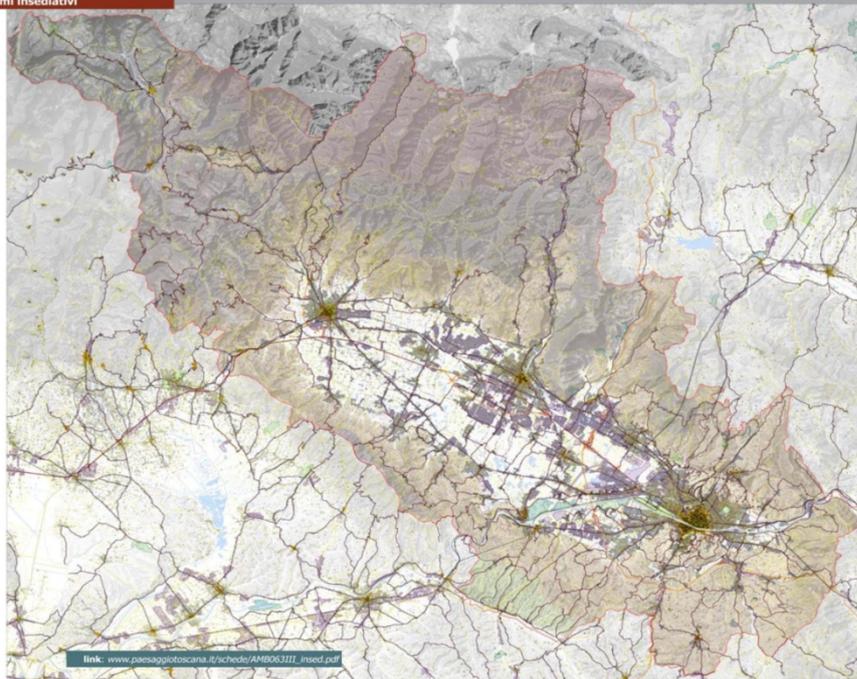
-  edificato alla prima metà sec. XIX
-  edificato al 1954
-  edificato al 2011
-  viabilità di grande comunicazione
-  viabilità principale
-  viabilità secondaria
-  viabilità terziaria
-  ferrovia
-  fiumi e corpi d'acqua

Sistema insediativo contemporaneo

firenze-prato-pistoia

Sistemi insediativi

Invarianti strutturali
Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali



legenda

Struttura insediativa

edifici

- edifici presenti al 1830
- edifici presenti al 1954
- edifici presenti al 2012

confini dell'urbanizzato

- aree ad edificato continuo al 1830
- aree ad edificato continuo al 1954
- aree ad edificato continuo al 2012

infrastrutture viarie

- viabilità storica di prima classe (> 8 m)
- viabilità storica di seconda classe (< 8 m, > 6 m)
- viabilità storica di terza classe (< 6 m)
- ferrovia
- ferrovia dismessata
- Autostrade - Strade a Grande Comunicazione
- viabilità moderna principale

Infrastrutture specialistiche

- Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche
- Piattaforme produttive, commerciali, direzionali
- Aree estrattive
- Discariche

p. 44

Sistema insediativo contemporaneo

**Classificazione dei morfotipi urbani:
i tessuti della città contemporanea**

- TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA**
- T.R.1. Tessuto ad isolati chiusi o semichiusi
 - T.R.2. Tessuto ad isolati aperti e lotti residenziali isolati
 - T.R.3. Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali
 - T.R.4. Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata
 - T.R.5. Tessuto quartierino
 - T.R.6. Tessuto a tipologie miste
 - T.R.7. Tessuto sfrangiato di margine
- TESSUTI URBANI o EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA - Frangie periurbane e città diffusa**
- T.R.8. Tessuto lineare (a pettine o ramificato) aggregazioni
 - T.R.9. Tessuto reticolare o diffuso
- TESSUTI EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA**
- T.R.10. Campagna abitata
 - T.R.11. Campagna urbanizzata
 - T.R.12. Piccoli agglomerati extraurbani
- TESSUTI DELLA CITTÀ PRODUTTIVA E SPECIALISTICA**
- T.P.S.1. Tessuto a proliferazione produttiva lineare
 - T.P.S.2. Tessuto a piattaforme produttive - commerciali - direzionali
 - T.P.S.3. Insieme specializzate
 - T.P.S.4. Tessuto a piattaforme residenziale e turistico-ricettiva

Morfotipo insediativo n.1 "Sistema insediativo urbano policentrico delle grandi pianure alluvionali"

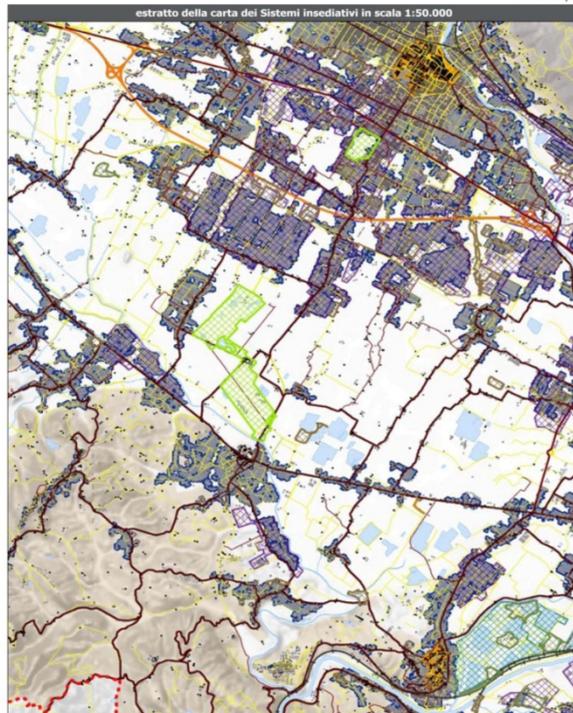
Articolazione territoriale del morfotipo n.1.2 "Piana di Lucca"

- Radiale di Lucca
- Radiale di Montecatini
- Pettine dei Monti pisani
- Pettine dell'Oltreserchio
- Lineare di mezzacosta delle Pizzose
- Maglia delle corti lucchesi

Morfotipo insediativo n.6 "Sistema insediativo della spina di valle"

Articolazione territoriale del morfotipo n.6.2 "Garfagnana"

- Pettine delle valli secondarie apuane
- Corridoio infrastrutturale del Serchio



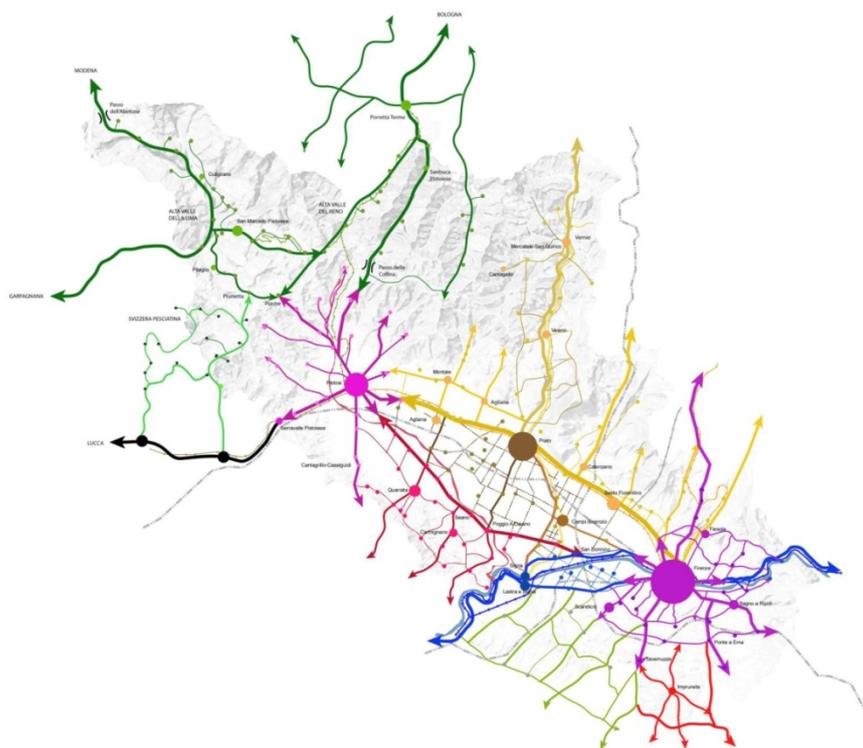
firenze-prato-pistoia

Invarianti strutturali
Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali

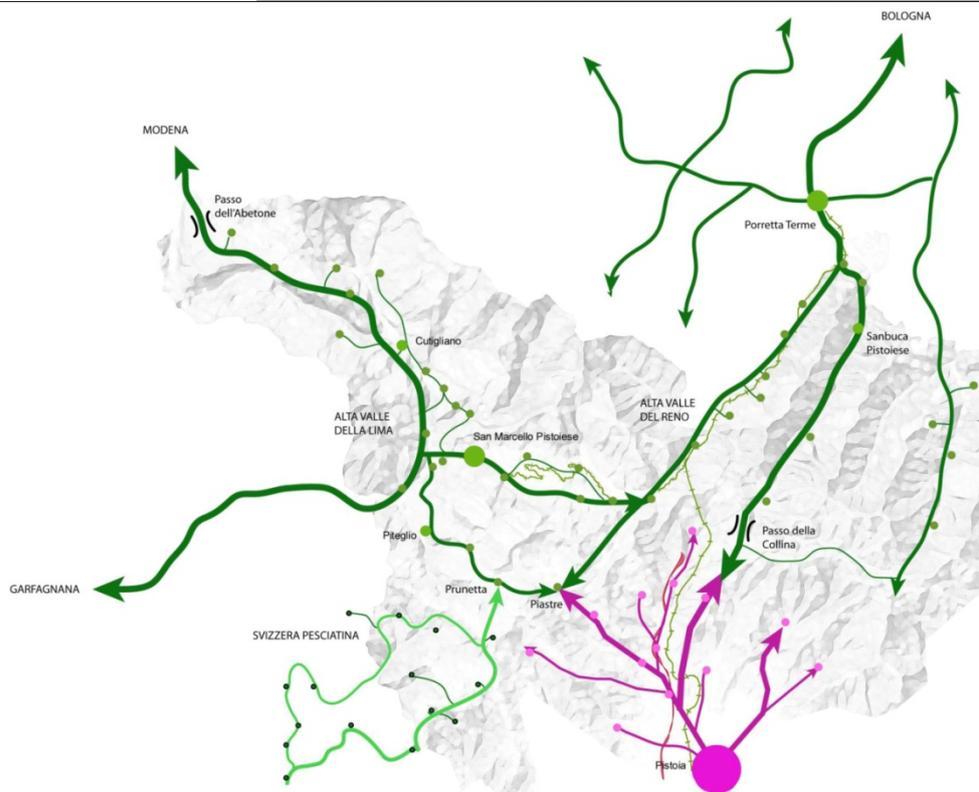
3.3

p. 45

Sistema insediativo contemporaneo



Carta regionale dei morfotipi e delle morfologie insediative



Morfotipi insediativi: Estratto delle aree montane

Morfotipo insediativo n.1 "Sistema insediativo urbano policentrico delle grandi pianure alluvionali"
 Articolazione territoriale del morfotipo n.1.1 "Piana Firenze-Prato-Pistoia"

- Sistema a pettine delle testate di valle sulla Cassia
- Sistema lineare sulle due rive dell'Arno
- Sistema radiale polinucleare di Firenze e sistema radiale di Pistoia
- Sistema radiale di Pistoia
- Sistema a maglia della piana centratata
- Sistema polinucleare a sviluppo reticolare di Prato
- Sistema lineare sulle due rive del Bisenzio

Morfotipo insediativo n.5 "Sistema insediativo policentrico a maglia del paesaggio storico collinare"
 Articolazione territoriale del morfotipo n.5.1 "Montalbano"

- Sistema a pettine del Montalbano orientale

Articolazione territoriale del morfotipo n.5.5 "Chianti"

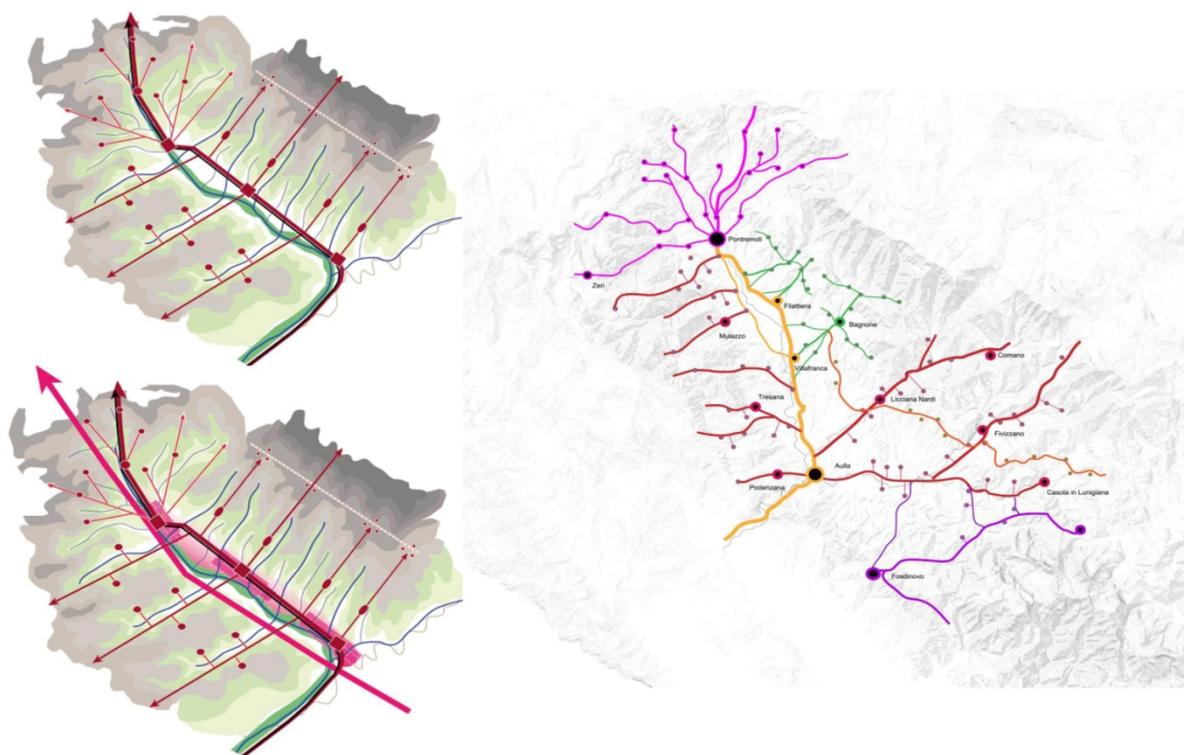
- Sistema collinare policentrico a maglia del Chianti
- Sistema collinare radiale di Impruneta

Morfotipo insediativo n.6 "Sistema insediativo della spina di valle"
 Articolazione territoriale del morfotipo n.3.3 "Val di Bisenzio"

- Sistema a ventaglio della testata di valle di Mercatale-S.Ippolito
- Sistema a doppio pettine di Vaiano
- Corridoio infrastrutturale del Bisenzio

Morfotipo insediativo n.7 "Sistema insediativo a pettine delle conche intermontane"
 Articolazione territoriale del morfotipo n.7.4 "Montagna pistoiese e Conca di Porretta-Terre"

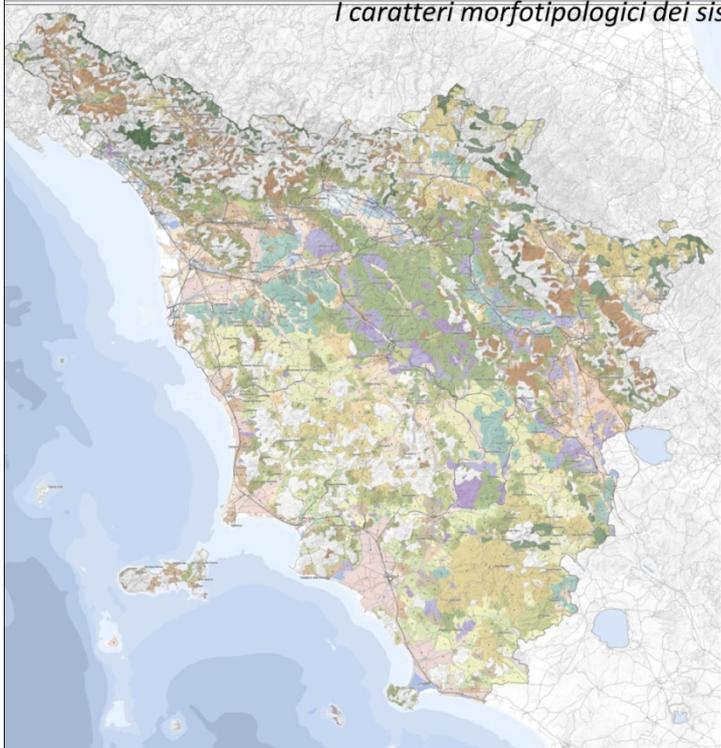
Carta regionale dei morfotipi e delle morfologie insediative



Morfotipo insediativo: spina di valle

INVARIANTE STRUTTURALE IV

I caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali



- morfotipi delle colture erbacee**
- 1.morfotipo delle praterie e dei pascoli di alta montagna e di crinale
 - 2.morfotipo delle praterie e dei pascoli di media montagna
 - 3.morfotipo dei seminativi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali
 - 4.morfotipo dei seminativi semplificati in aree a bassa pressione insediativa
 - 5.morfotipo dei seminativi semplici a maglia medio-ampla di impronta tradizionale
 - 6.morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle
 - 7.morfotipo dei seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle
 - 8.morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica
 - 9.morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna
 - 10.morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di pianura e delle prime pendici collinari
- morfotipi specializzati delle colture arboree**
- 11.morfotipo della viticoltura
 - 12.morfotipo dell'olivicoltura
- morfotipi complessi delle associazioni culturali**
- 13.morfotipo dell'associazione tra seminativi e monoculture arboree
 - 14.morfotipo dei seminativi arborati
 - 15.morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto
 - 16.morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina
 - 17.morfotipo complesso del seminativo, oliveto e vigneto specializzato di pianura e delle prime pendici collinari
 - 18.morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti
 - 19.morfotipo del mosaico culturale boscato
 - 20.morfotipo del mosaico culturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari
 - 21.morfotipo del mosaico culturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna
- morfotipi frammentati della diffusione insediativa**
- 22.morfotipo dell'ortoflorovivismo
 - 23.morfotipo delle aree agricole intercluse

Abaco morfotipi rurali: apparato cartografico

IV invariante | abaco

1. MORFOTIPO DELLE PRATERIE E DEI PASCOLI DI ALTA MONTAGNA E DI CRINALE



Descrizione

aspetti strutturali

Il morfotipo comprende sia praterie primarie di origine naturale, sia praterie secondarie, che occupano gli spazi lasciati liberi dal taglio dei boschi in aree di crinale o di alta montagna. Si tratta di ambienti anticamente sfruttati per il pascolo, ma oggi abbandonati dall'utilizzo antropico, le cui tracce sono pressoché scomparse. Spesso appaiono come estese superfici nude, quasi del tutto prive di vegetazione forestale. Assai rapido il processo di rinaturalizzazione cui vanno incontro.

aspetti funzionali

Le praterie permanenti hanno conservato la loro tradizionale importanza soprattutto dal punto di vista ecologico e paesaggistico mentre la funzione economico-produttiva è andata via via scomparendo. Se in passato, infatti, assolvevano a un ruolo fondamentale nei processi di transumanza o per gli alpeggi, oggi tale ruolo è venuto meno e l'uso agricolo si è fortemente ridotto rimanendo solo in specifiche zone. Le praterie di crinale costituiscono anche del corridoio ecologici da preservare, immersi in una vasta matrice forestale appenninica.

aspetti gestionali

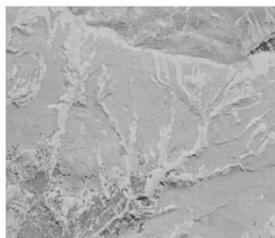
Le praterie primarie, essendo di origine naturale, sono capaci di frenare la riconquista spontanea del bosco anche se abbandonate per lunghi periodi. Nei rari casi in cui sono utilizzate, sono gestite come aziende zootecniche di media-elevata dimensione o, in altri casi, come usi civici.

valori

- ruolo di diversificazione ecologica e paesaggistica assicurato dalle estese superfici nude destinate al pascolo situate a contatto o all'interno di ambienti boschivi;
- valore storico-testimoniale legato all'eventuale presenza di alpeggi e di altri manufatti facenti parte dell'economia silvopastorale d'alta montagna e sfruttati per i processi di transumanza.

criticità

- esaurimento delle pratiche pascolive e presenza di consolidate dinamiche di abbandono dovute a:
- difficile accessibilità dei terreni e carenza di collegamenti infrastrutturali;
- scarsa redditività dell'attività zootecnica in con testi marginali.



Nei pressi della Formentara, Valle di Zerì (OPC 1994 - RT-AGM)



Nei pressi della Formentara, Valle di Zerì (OPC 2010 - AGEA-RT)



Nei pressi della Formentara, Valle di Zerì (Lombardi - Archivio NEMO)

Obiettivi di qualità

Visti i caratteri del morfotipo, le criticità legate al contesto e la presenza di processi di abbandono consolidati e strutturali, l'indirizzo da perseguire è di assecondare i cicli e le dinamiche naturali dell'ambiente montano. Nei rari casi in cui sussistano le condizioni per ripristinare e mantenere un uso antropico di questo tipo di paesaggio, l'obiettivo è di incentivare l'insediamento di nuove aziende zootecniche, la ripresa delle pratiche pascolive e il recupero dei manufatti ad esse legati.

2. MORFOTIPO DELLE PRATERIE E DEI PASCOLI DI MEDIA MONTAGNA



Descrizione

aspetti strutturali

Si tratta di ambienti di montagna coperti da praterie storicamente adibite al pascolo, uso talvolta ancora oggi praticato a seconda dei contesti. In genere si trovano a contatto con piccoli insediamenti accentrati (per es. camporagghena in lunigiana) che in passato traevano dal pascolo e dall'agricoltura di montagna una risorsa fondamentale per la sussistenza, coprono superfici piuttosto estese e appaiono come isole all'interno del manto boschivo. Talvolta possono essere punteggiati di alberi sparsi, segno della presenza di dinamiche di rinaturalizzazione, o recare tracce di antiche sistemazioni di versante che testimoniano un antico uso agricolo dei terreni, contribuiscono in modo determinante alla biodiversità dell'ambiente montano costituendo habitat paesaggistici ed ecologici di rilevante discontinuità rispetto alla copertura boschiva.

aspetti funzionali

Il pascolo, il prato-pascolo e il prato permanente rivestono una notevole importanza per mantenere l'equilibrio di questi territori e per la loro vitalità, non essendo possibili altri impieghi agricoli. Le praterie secondarie costituiscono anche dei corridoi ecologici da preservare, immersi in una vasta matrice forestale appenninica. Molte praterie secondarie, se mantenute in equilibrio, sono capaci di conservare il suolo dall'erosione e ospitano un alto numero di specie sia vegetali che animali.

aspetti gestionali

La gestione di queste aree è affidata ad aziende zootecniche di media-elevata dimensione o è legata agli usi civici ma, in generale, sono sempre più diffusi i fenomeni di abbandono. Il mantenimento delle specifiche caratteristiche del paesaggio è condizionato dalla permanenza di un'attività zootecnica sia pure di livello minimo. Ciò richiede una serie di azioni, dirette e indirette, finalizzate a favorire la permanenza o l'insediamento di nuove aziende sul territorio anche attraverso l'individuazione di forme innovative di gestione dei terreni (es. forme associative, gestioni collettive, ecc.). Il mantenimento delle praterie secondarie è strettamente legato alla gestione agropastorale del tappeto erboso che, se interrotta, determina il progressivo avanzamento del bosco. A influire notevolmente sull'assetto del morfotipo sono, quindi, le modalità di gestione degli animali e di pascolamento, nonché la scelta delle pratiche agronomiche.

Morfotipo rurale: 1. MORFOTIPO DELLE PRATERIE E DEI PASCOLI DI ALTA MONTAGNA E DI CRINALE

logo

piano paesaggistico
REGIONE TOSCANA**9. MORFOTIPO DEI CAMPI CHIUSI A SEMINATIVO E A PRATO DI COLLINA E DI MONTAGNA****Descrizione****aspetti strutturali**

Il morfotipo, localizzato nelle aree di collina e montagna, è dato dalla combinazione tra aree a seminativo e aree a prato-pascolo in cui è leggibile l'organizzazione della maglia a "campi chiusi" con filari, siepi, boschi poderali e alberi isolati. Più raramente, il morfotipo si caratterizza anche per la presenza di campi a colture arboree, chiusi da siepi. Questa particolare configurazione può essere sia l'espressione di una modalità di utilizzazione agricola del territorio consolidata, sia l'esito di fenomeni di rinaturalizzazione derivanti dall'espansione di siepi ed elementi vegetazionali su terreni in stato di abbandono. In genere, la forma dei campi è sottolineata su tutti i lati dalla presenza di siepi che determinano un alto livello di infrastrutturazione ecologica. La dimensione della maglia agraria è variabile da fitta a media a seconda dei contesti. sul piano estetico-percettivo il morfotipo, includendo prevalentemente colture erbacee o praterie, dà luogo a un paesaggio caratterizzato dall'alternanza tra apertura e chiusura, scandito dal passo degli elementi vegetali di equipaggiamento della maglia che ne interrompono la continuità. la criticità maggiore è rappresentata dai fenomeni di abbandono culturale e dalla conseguente rinaturalizzazione. Il sistema insediativo che si trova associato a questo morfotipo è costituito da nuclei storici di dimensione medio-piccola di collina e montagna, di forma compatta, limitatamente alterati da dinamiche di espansione recenti.

aspetti funzionali

L'assetto strutturale del morfotipo, caratterizzato dalla presenza di una maglia agraria regolare idonea alla meccanizzazione, denota una vocazione alla produzione agricola e la prevalenza di prati e pascoli è indice della presenza dell'attività zootecnica. l'alto livello di infrastrutturazione ecologica è indice di un elevato grado di biodiversità e naturalità tale da favorire lo sviluppo di sistemi produttivi eco-sostenibili (es. agricoltura biologica, biodinamica, ecc.). la diffusa presenza di elementi naturali permette la protezione delle superfici coltivate da eventuali azioni negative del vento e delle acque meteoriche, limitando i fenomeni di erosione.

aspetti gestionali

Il modello di gestione è associato alla presenza di aziende di piccole e medie dimensioni condotte, generalmente, con manodopera familiare. Poiché la limitata dimensione



Montelungo, nei pressi del Passo della Cisa (OFC 1954 - RT-IGM)



Montelungo, nei pressi del Passo della Cisa (OFC 2010 - AGEA-RT)



Montelungo

degli appezzamenti ne favorisce l'abbandono, occorrono misure atte a favorire la permanenza di un'attività agricola vitale, mediante il rinnovo generazionale e l'individuazione di modalità alternative di gestione della risorsa fondiaria e delle produzioni (es. forme associative, gestioni collettive, ecc.) e della commercializzazione (prodotti ad alto valore aggiunto, filiere corte, ecc.).

valori

- valore storico-testimoniale quando la configurazione del paesaggio a campi chiusi coincide con un assetto territoriale storico e non è esito di processi di rinaturalizzazione;
- alto livello di infrastrutturazione ecologica;
- valore estetico-percettivo derivante dalla caratteristica alternanza di apertura e chiusura visiva di questo paesaggio;
- buona vocazione alla produzione agricola per la presenza di una maglia agraria idonea alla meccanizzazione;
- elevato grado di biodiversità e naturalità idoneo allo sviluppo di sistemi produttivi eco-sostenibili (es. agricoltura biologica, biodinamica, ecc.).

criticità

- in ambiti marginali, tendenza all'espansione non controllata della vegetazione spontanea;
- scarsa redditività dell'attività agricola causata dalla limitata dimensione degli appezzamenti;
- in ambiti marginali, difficoltà nello sfruttamento agricolo dei terreni dovuti a problemi di accessibilità.

obiettivi di qualità

Principale obiettivo di qualità è la conservazione della maglia agraria a campi chiusi e dell'alto livello di infrastrutturazione ecologica ad essa collegato da conseguire mediante:

- il mantenimento delle siepi e degli altri elementi vegetazionali di corredo e la loro ricostituzione nei punti della maglia che ne sono maggiormente sprovvisti;
- il mantenimento delle formazioni boschive storiche che si inframmettono in forma di macchie o isole tra i seminativi e i pascoli;
- il contenimento di fenomeni di rinaturalizzazione non controllati, derivanti da scarsa manutenzione dei terreni o da abbandono culturale, anche attraverso l'erogazione di incentivi per l'agricoltura e la zootecnia;
- il recupero e il ripristino delle sistemazioni idraulico-agrarie.

Altro obiettivo di qualità è la conservazione del carattere percettivamente aperto del paesaggio, evitando una consistente introduzione di mezzi meccanici. Le realtà meno fertili gli aspetti morfologico-percettivi e identitari.

Morfotipo rurale: 9. MORFOTIPO DEI CAMPI CHIUSI A SEMINATIVO E A PRATO DI COLLINA E DI MONTAGNA**12 MORFOTIPO DELL'OLIVICOLTURA****Descrizione****aspetti strutturali**

Il morfotipo è caratterizzato dalla netta prevalenza di oliveti nel tessuto dei coltivi, raramente intercalati da piccoli vigneti o da appezzamenti a coltivazione promiscua. Copre generalmente versanti e sommità delle colline mentre, nei contesti montani, è presente solo sulle pendici delle dorsali secondarie, rimanendo i crinali e le zone con condizioni sfavorevoli (per acclività, altitudine, composizione del suolo) coperte dal bosco. A seconda del tipo di impianto, i paesaggi dell'olivicoltura si distinguono in: olivicoltura tradizionale terrazzata, tipica dei suoli con pendenze superiori al 20-25%, caratterizzata dalla presenza di sistemazioni idraulico-agrarie, di piante molto vecchie, di una maglia agraria fitta e frammentata. Gli impianti terrazzati possono essere non praticabili con mezzi meccanici (pendenze dei suoli comprese tra 20 e 40%, altezza dei terrazzi di circa 1-2 mt., larghezza dei ripiani compresa tra 0,8 e 1,5 mt.), o viceversa praticabili, quando presentano ripiani raccordati di altezza e larghezza comprese rispettivamente tra 0,8 e 1,2 mt. E 2,5 e 4 mt.. Olivicoltura tradizionale non terrazzata (quando la pendenza del suolo non supera il 15%), in genere caratterizzata da condizioni che rendono possibile la meccanizzazione, da una densità di piante fino a 250/ha, disposizione eventualmente irregolare, età delle piante superiore ai 25-30 anni, forma a vaso conico o policonico dovuta alla potatura; olivicoltura moderna intensiva, con densità degli alberi compresa tra 400 e 500 unità per ettaro, età inferiore ai 25 anni, forma di allevamento a fusto unico. È tipica dei suoli poco pendenti (con acclività inferiori al 15%), di solito non terrazzati e per questo facilmente meccanizzabili. In contesti scarsamente trasformati la rete della viabilità minore è molto fitta e articolata, in condizioni di conservazione variabile. La relazione con l'insediamento è molto stretta e, nei contesti collinari, resta incardinata sulla regola di crinale che dispone i nuclei insediativi storici su cingoli e sommità delle dorsali, che appaiono tipicamente circondati dagli oliveti. I versanti coltivati sono di frequente punteggiati di case sparse, in genere originariamente coloniche collegate alla viabilità di crinale da percorsi secondari. Il livello di infrastrutturazione ecologica dipende dalla densità di siepi e altri elementi vegetazionali della maglia agraria e dalla presenza di superfici inerbite. Le condizioni di manutenzione degli oliveti possono essere molto variabili. Nelle



colline pistolesi, a sud di Lupiciana (OFC 1954 - RT-IGM)



colline pistolesi, a sud di Lupiciana (OFC 2010 - AGEA-RT)



03_colline pistolesi, a sud di Lupiciana (foto M.R. Giostri)

zone in stato di abbandono la vegetazione spontanea e il bosco tendono a ricolonizzare il tessuto dei coltivi.

aspetti funzionali

Il morfotipo può essere espressione di diverse forme di olivicoltura, da quelle tradizionali tipiche della regione, a forme moderne indirizzate a massimizzare la produttività. La capacità di garantire il giusto equilibrio tra naturalità e livello di antropizzazione del territorio, nonché le funzioni paesaggistiche e di presidio del territorio è strettamente connessa al grado di efficienza della funzione economica. È opportuno, quindi, differenziare gli aspetti funzionali, coltivando aspetti individuali di olivicoltura tradizionale terrazzata (attualmente o in passato), è caratterizzata da una produttività limitata a fronte di costi molto elevati dovuti alla difficoltà praticabilità dei terrazzi con mezzi meccanici e all'onerosità della manutenzione delle sistemazioni idraulico-agrarie. Pertanto riveste importanza soprattutto per gli aspetti storico-culturali e di sostenibilità ambientale. Per questo morfotipo la localizzazione e il contesto di inserimento degli oliveti rendono di particolare pregio anche la funzione paesaggistica, grazie anche alle caratteristiche sistemazioni idraulico-agrarie dalle quali dipende l'equilibrio idrogeologico dei versanti. Olivicoltura tradizionale non terrazzata, varia da situazioni molto produttive (condizioni pedoclimatiche favorevoli, cultivar produttive, gestione efficiente) a situazione poco produttive (condizioni pedoclimatiche ostili, parziali abbandoni). In virtù di queste caratteristiche il valore produttivo ed economico di tale assetto è importante, ma anche gli aspetti storico-culturali e di sostenibilità ambientale, legati alla localizzazione degli impianti, assumono notevole rilevanza. Il forte legame tra la coltura e il territorio ha permesso di acquisire certificazioni di provenienza del prodotto (dop, igt, ecc.) che, assieme alle indubbie qualità estetiche del paesaggio, rappresentano un valido strumento di valorizzazione territoriale. Espressione di un'olivicoltura tradizionale con prevalenti funzioni di reddito ma con un'importante funzione paesaggistica, questo tipo di olivicoltura è capace di garantire equilibrio e armonia tra la naturalità dell'ambiente e il vario grado di antropizzazione del territorio. Olivicoltura moderna intensiva, è tipica dei suoli poco pendenti (con acclività inferiori al 15%), di solito non terrazzati e per questo facilmente meccanizzabili, pertanto la sua produttività è in genere alta. Il mantenimento del forte legame tra la coltura e il territorio è fondamentale per consentire a tali impianti di associare alle certificazioni di provenienza del prodotto (dop, igt, ecc.) anche le indubbie qualità estetiche-percettive del paesaggio cui si legano la riconoscibilità e la valorizzazione territoriale. Questo paesaggio, grazie al buon livello di cura delle coltivazioni, assolve anche a funzioni ambientali contribuendo alla riduzione dei fenomeni di degrado idrogeologico e alla prevenzione degli incendi.

aspetti gestionali

La coltivazione dell'olivo è una tipica attività che, per le specifiche caratteristiche di stagionalità delle operazioni colturali, può essere svolta sotto diverse forme: dall'impresa agricola professionale specializzata fino al proprietario cittadino i cui obiettivi sono totalmente differenti (autocosciuma, hobby, ecc.). Inoltre, la notevole artico-

lazione e diversificazione delle tipologie di impianto che rende più o meno agevole la coltivazione, influisce notevolmente sulla redditività della coltura. Di seguito verranno descritti gli aspetti gestionali che più frequentemente ricorrono nei tre diversi tipi di assetto individuati: olivicoltura tradizionale terrazzata: in generale a condizioni di elevata pendenza si associa una gestione diretta con aziende coltivatrici medio-piccole e una presenza diffusa di aziende part-time, hobbistiche e di autocosciuma. Qui la coltivazione olivicola è un'attività che può essere condotta con un impegno a tempo parziale e senza una specifica dotazione di mezzi meccanici. Le realtà meno produttive sono anche quelle più critiche dal punto di vista paesaggistico perché maggiormente sottoposte a tensioni verso l'abbandono e il degrado (es. distruzione dei muri a secco, frane dei ciglioli ecc.). Con un progressivo avanzamento delle aree boscate; olivicoltura tradizionale non terrazzata: è gestita da aziende di diverse dimensioni condotte sia con salariati (prevalenti) sia da coltivatori diretti. In relazione al livello delle pendenze aumentano le difficoltà di meccanizzazione, cui si associano le onerose attività di potatura (soltanto manuale) e di raccolta. In definitiva, il mantenimento delle colture richiede appropriate attività manutentive nonche pratiche agronomiche (es. inerbimento) in grado di assicurare un equilibrio fra il governo delle acque e il mantenimento della fertilità del suolo; olivicoltura moderna intensiva: è spesso il risultato della riconversione dell'olivicoltura tradizionale in specializzazione intensiva, capace di conferire una migliore redditività mediante l'aumento della densità degli impianti e l'introduzione di tecniche colturali più efficaci (es. Raccolta meccanica). L'infrastrutturazione ecologica è limitata per la necessità di assicurare adeguati livelli di meccanizzazione. In talune situazioni (es. Dove si registrano fenomeni di abbandono) possono aumentare rischi di erosione e di dissesto.

valori

- permanenza del sistema insediativo e dell'infrastruttura rurale storica;
- articolazione e complessità della maglia agraria soprattutto nei paesaggi dell'olivicoltura tradizionale;
- presenza di sistemazioni idraulico-agrarie di valore testimoniale e con funzione di presidio dell'assetto idrogeologico (in particolare nei paesaggi dell'olivicoltura tradizionale);
- relazione morfologico-percettiva e, storicamente, funzionale tra sistema insediativo e tessuto dei coltivi che, in quasi tutti i contesti caratterizzati da questo tipo di paesaggio, appare densamente punteggiato di piccoli borghi rurali, ville-fattoria, case sparse;
- occasionale permanenza, nel tessuto degli oliveti, di forme di coltivazione promiscua date in particolare dalla combinazione tra seminativi, generalmente terrazzati, e filari di colture legnose;
- redditività nei paesaggi dell'olivicoltura moderna intensiva.

criticità

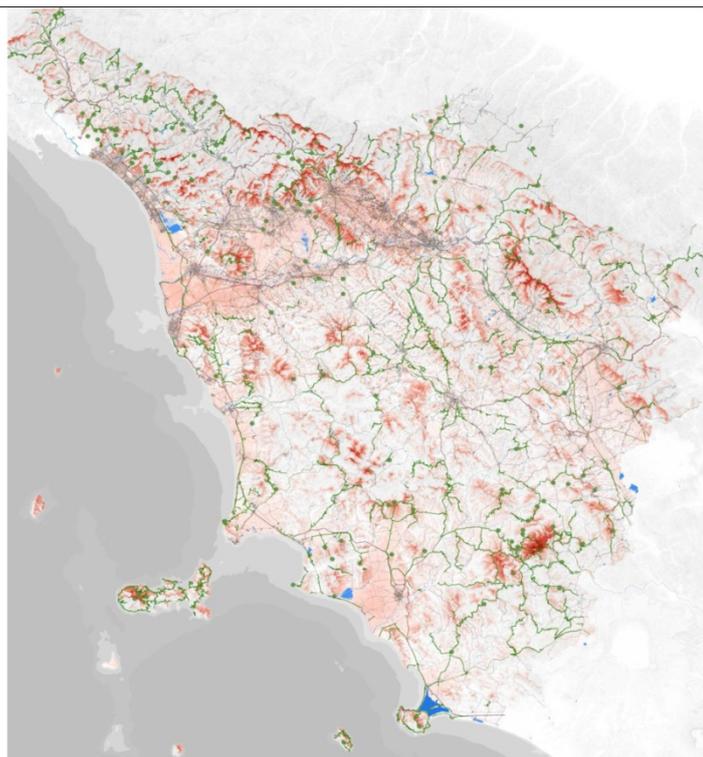
- tendenza alla rinaturalizzazione dei coltivi in stato di abbandono o scarsamente manutentivi perché difficil-

Morfotipo rurale: 12 MORFOTIPO DELL'OLIVICOLTURA

Strade e punti panoramici,
orizzonti visivi persistenti

Legenda

- Punti panoramici
- Strade panoramiche
- Bassa visibilità
-
-
-
-
-
-
-
-
-
- Alta visibilità



Carta della intervisibilità

PROPOSTA DI SCHEDA DI AMBITO

Profilo dell'ambito

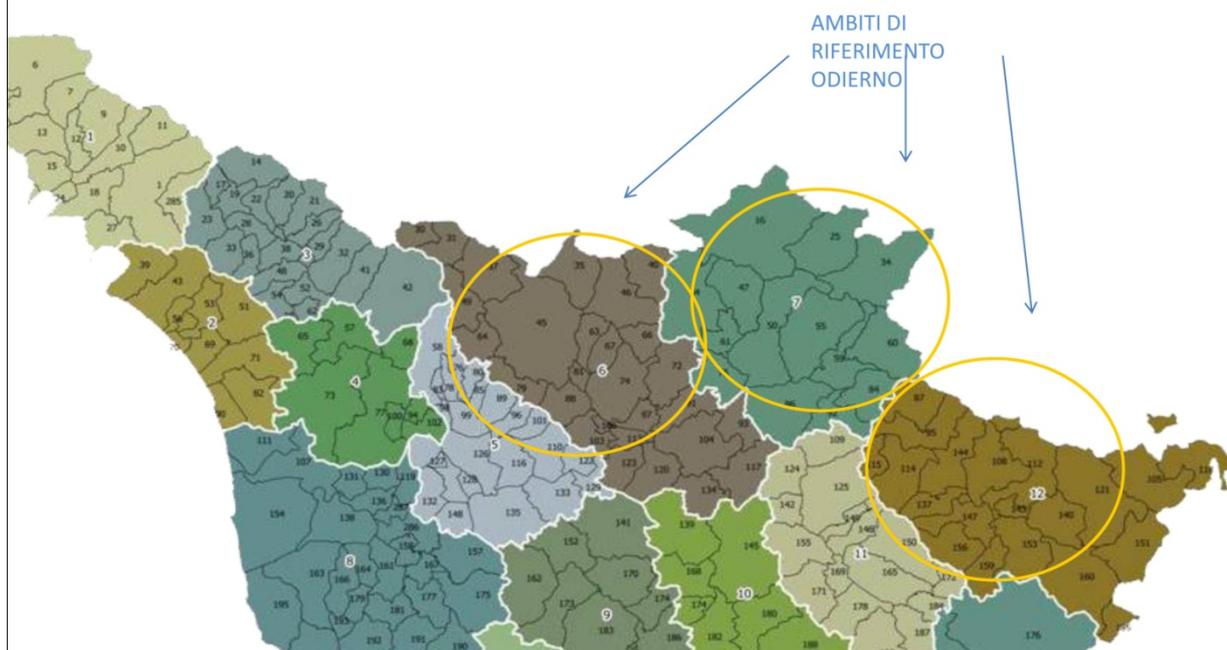
Descrizione interpretativa

Invarianti strutturali

Interpretazioni di sintesi e discipline d'uso

componenti

CRITICITA' E OBIETTIVI DI QUALITA'



PATRIMONIO TERRITORIALE E PAESAGGISTICO

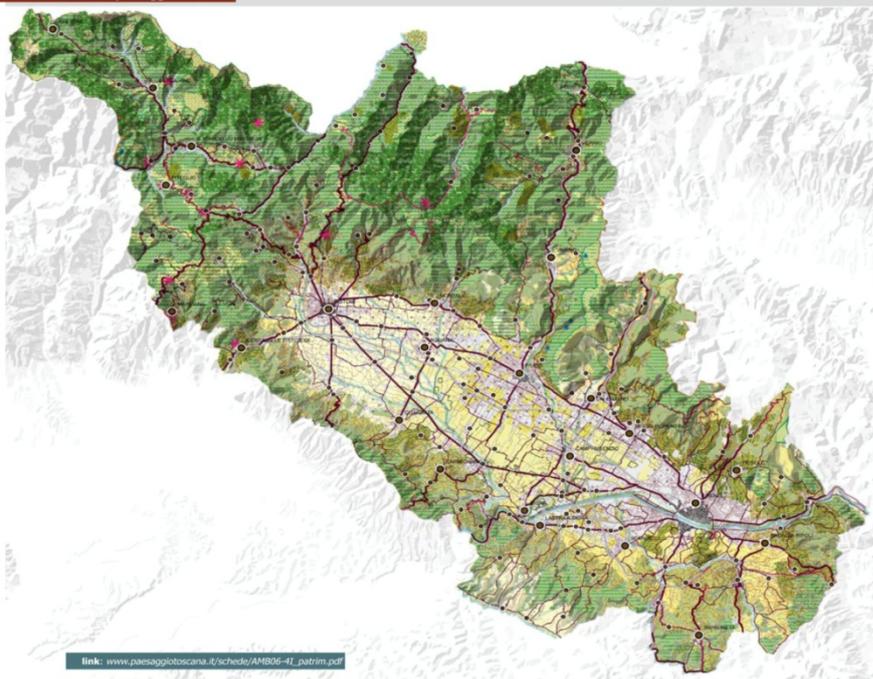
“Il patrimonio territoriale e paesaggistico è dato dall’insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani. L’individuazione dei caratteri patrimoniali scaturisce dall’esame della consistenza e dei rapporti strutturali e paesaggistici intercorrenti fra le quattro invarianti: il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale. Esito di questo processo è la “rappresentazione valoriale” dell’ambito da cui emergono elementi e strutture complesse di particolare pregio, che svolgono un ruolo determinante per il mantenimento e la riproduzione dei caratteri fondativi del territorio. La descrizione del patrimonio territoriale e paesaggistico dell’ambito mette a sistema gli elementi strutturali e valoriali delle quattro invarianti”

(Piano Paesaggistico Regione Toscana)

firenze-prato-pistoia

Patrimonio territoriale e paesaggistico

Interpretazioni di sintesi e discipline d'uso
Patrimonio territoriale e paesaggistico



link: www.paesaggiotoscana.it/schede/AMB06-4I_patrim.pdf

p. 56

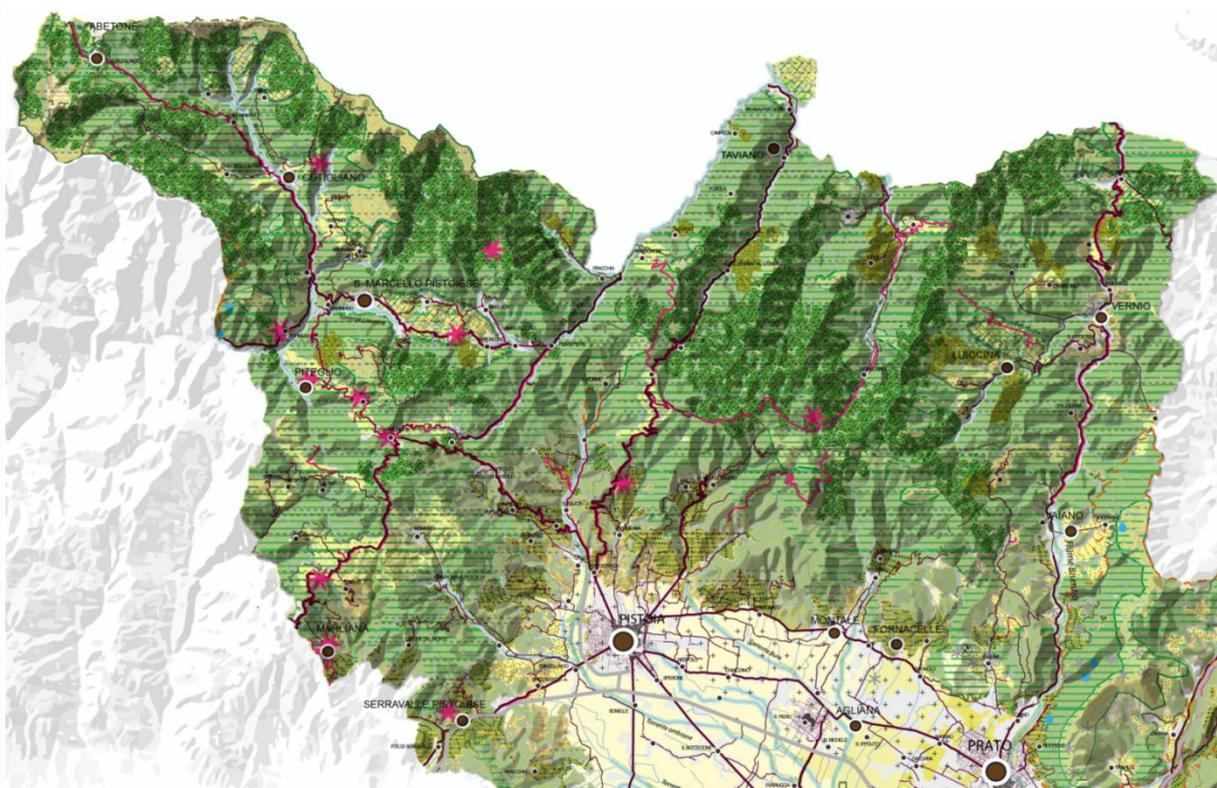
Elementi di contesto

- Viabilità di grande comunicazione
- Viabilità secondaria
- Ferrovia
- Urbanizzazione successiva agli anni '50
- Aree boscate

Elementi di contesto con valore patrimoniale

- Sistema idrografico principale e secondario
- Vegetazione Riparia

PATRIMONIO

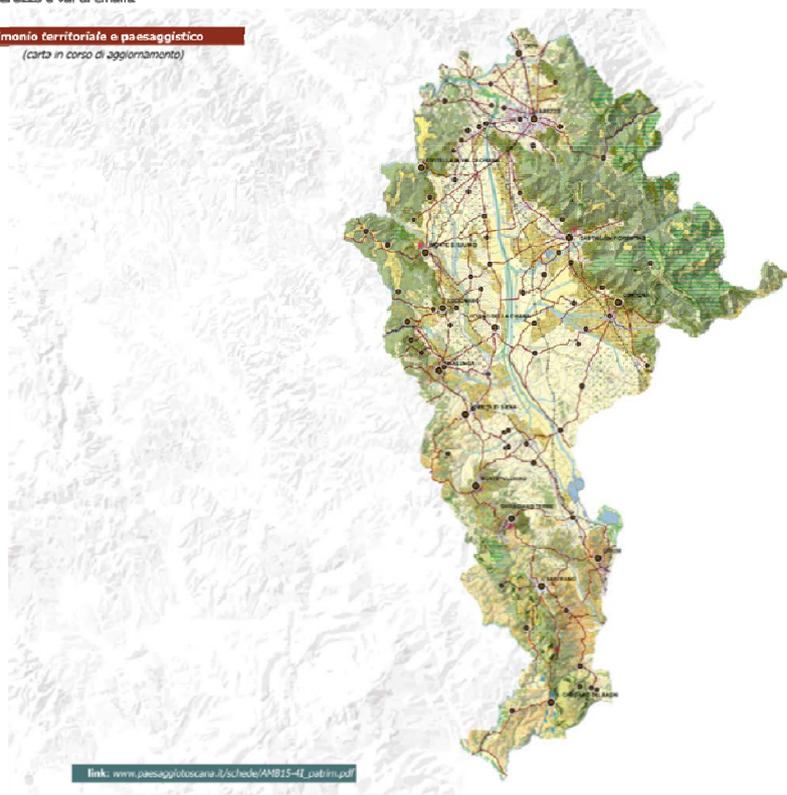


PATRIMONIO: Estratto delle aree montane

piana di arezzo e val di chiana

Patrimonio territoriale e paesaggistico
(carta in corso di aggiornamento)

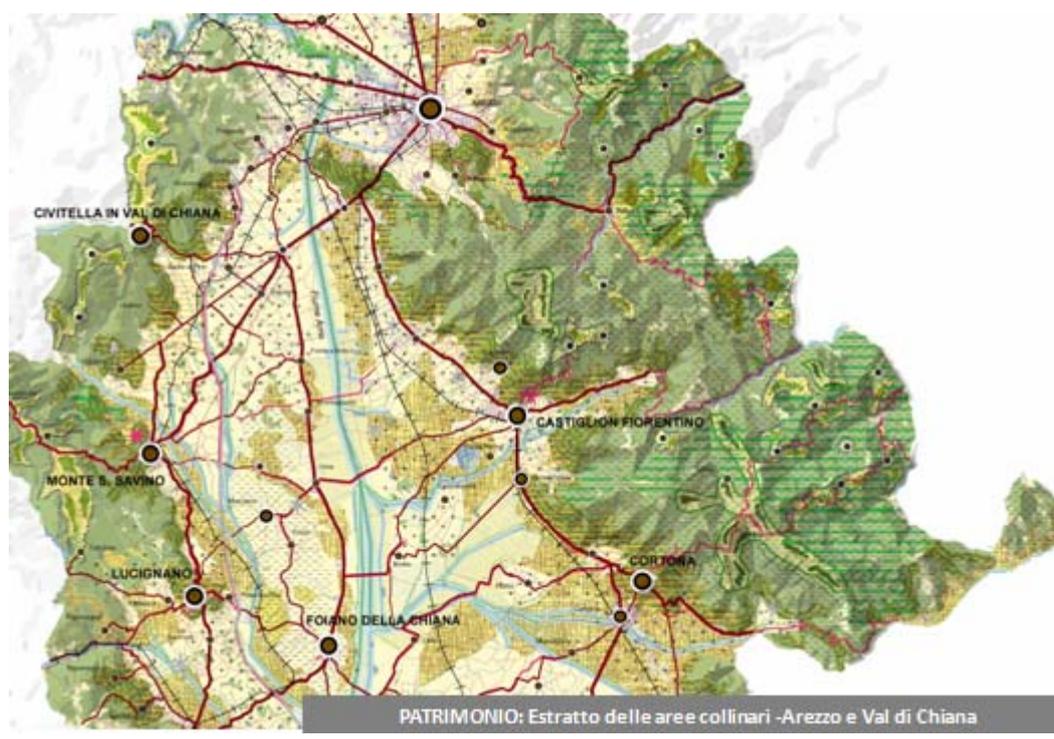
Interpretazioni di sintesi e discipline d'uso
Patrimonio territoriale e paesaggistico



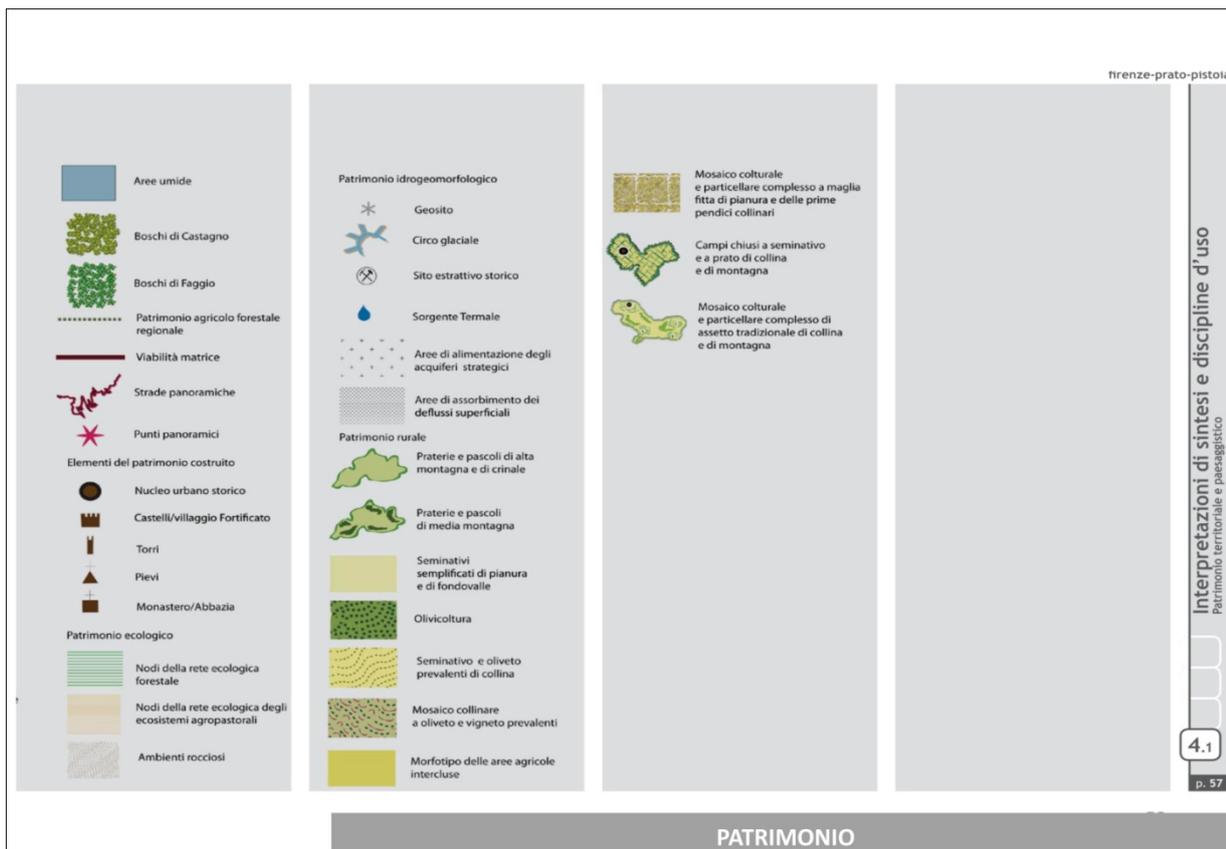
Link: www.paesaggioscena.it/schede/AMB15-11_patrim.pdf

p. 46

- Elementi di contesto
-  Viabilità di grande comunicazione
 -  Viabilità secondaria
 -  Ferrovia
 -  Urbanizzazione successiva agli anni '50
 -  Aree boscate
- Elementi di contesto con valore patrimoniale
-  Sistema idrografico principale e secondario
 -  Vegetazione Riparia



PATRIMONIO: Estratto delle aree collinari -Arezzo e Val di Chiana



CRITICITA'

“Le criticità sono intese come le dinamiche o le pressioni che alterano le qualità e le relazioni del patrimonio territoriale pregiudicandone la riproducibilità. Individuate mediante l’esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti in linea con la definizione di patrimonio territoriale, sono formulate, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale”

(Piano Paesaggistico Regione Toscana)

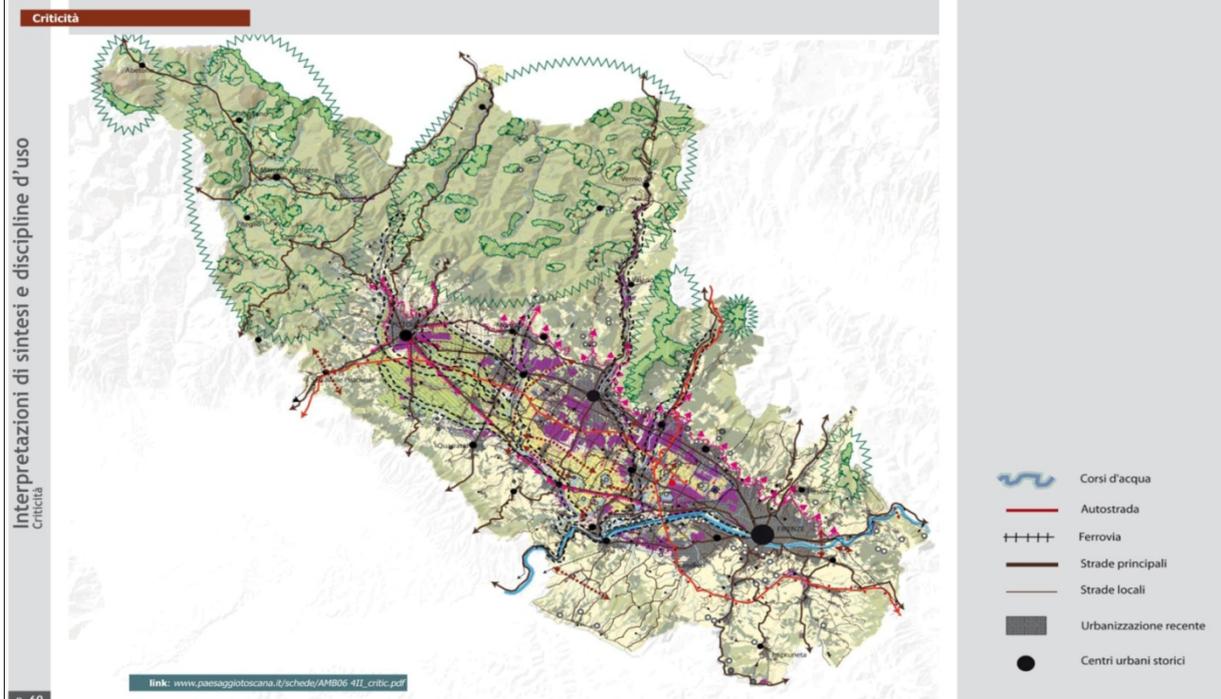
CRITICITA'

Le **maggiori criticità** riscontrate nelle aree montane sono:

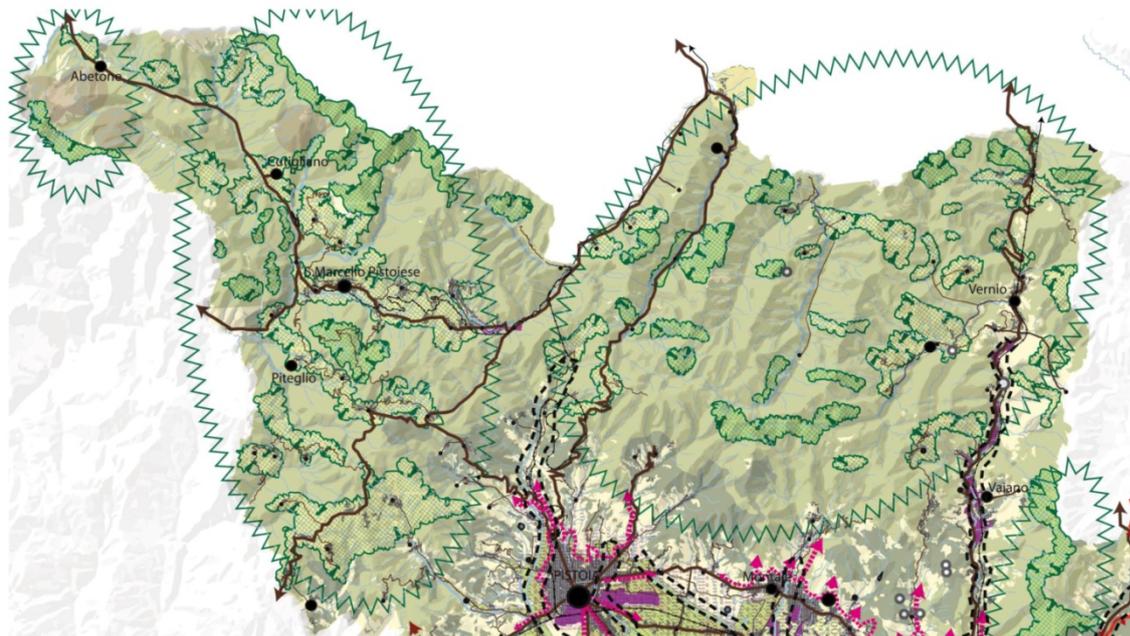
- rapidi e diffusi processi di abbandono degli ambienti agro-silvopastorali (con aumento di livelli di naturalità, ma perdita di valore naturalistico) → conseguente degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie e configurazioni ad alto rischio idrogeologico;
- perdita di agroecosistemi sui Monti della Calvana (con processi di ricolonizzazione arbustiva su ex pascoli di crinale e di versante), nell'Appennino Pratese (alta Valle del Bisenzio), nelle Valli delle Limentre e in parte dell'Appennino pistoiese. In quest'ultima zona, i caratteristici mosaici di praterie primarie e secondarie pascolate (spesso frammiste a brughiere, torbiere, prati umidi e habitat rupestri) hanno subito processi di evoluzione della vegetazione per abbandono del pascolo (praterie secondarie montane) e impatti locali (ma intensi) legati allo sfruttamento turistico invernale (i comprensori sciistici della Val di Luce, Abetone e Monte Gomito), con riferimento alla captazione di risorse idriche, all'alterazione dei habitat forestali, prativi e di torbiera e alla diffusione di specie vegetali aliene per il rinverdimento delle piste.
- L'aspetto più critico legato alla riduzione delle utilizzazioni forestali dell'Appennino (componente complementare all'abbandono del presidio umano e alla perdita degli agroecosistemi montani, di cui si è detto) riguarda la scomparsa dei castagneti da frutto.

CRITICITA'

firenze-prato-pistola



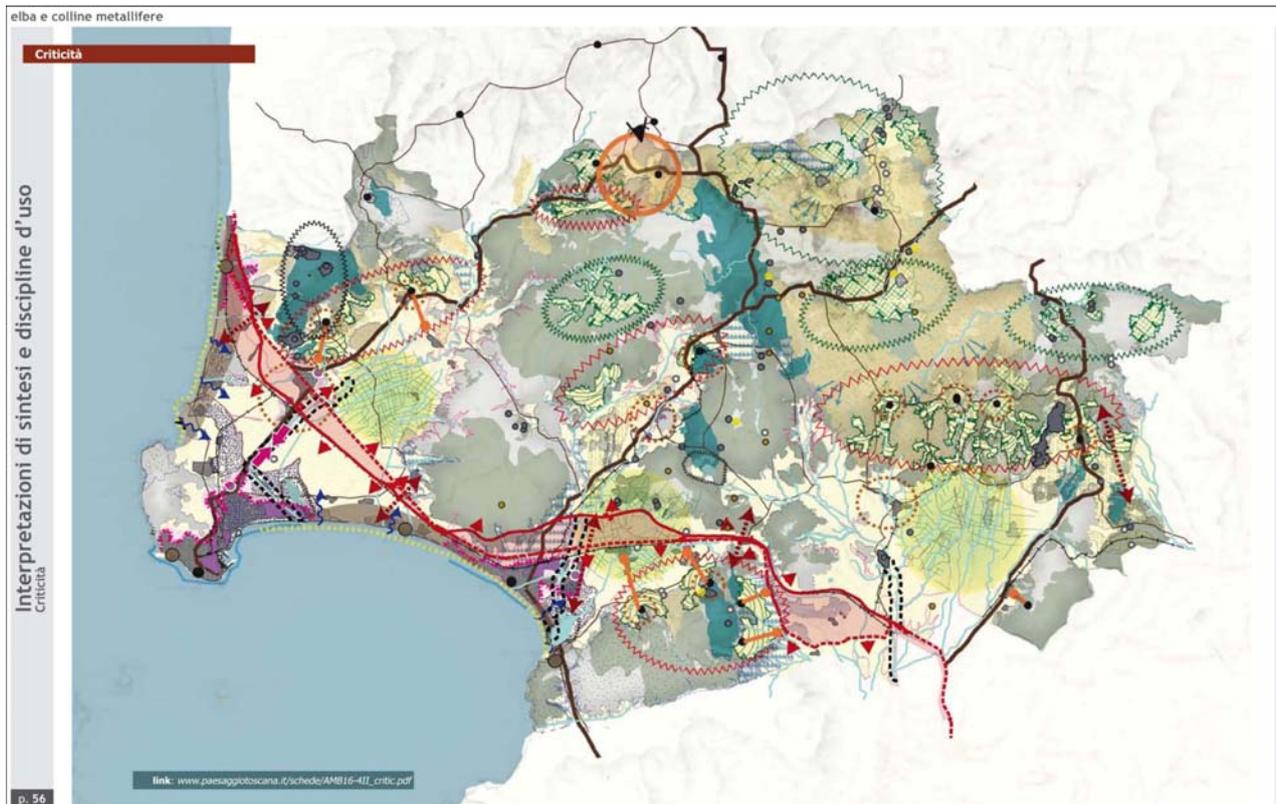
CRITICITA'



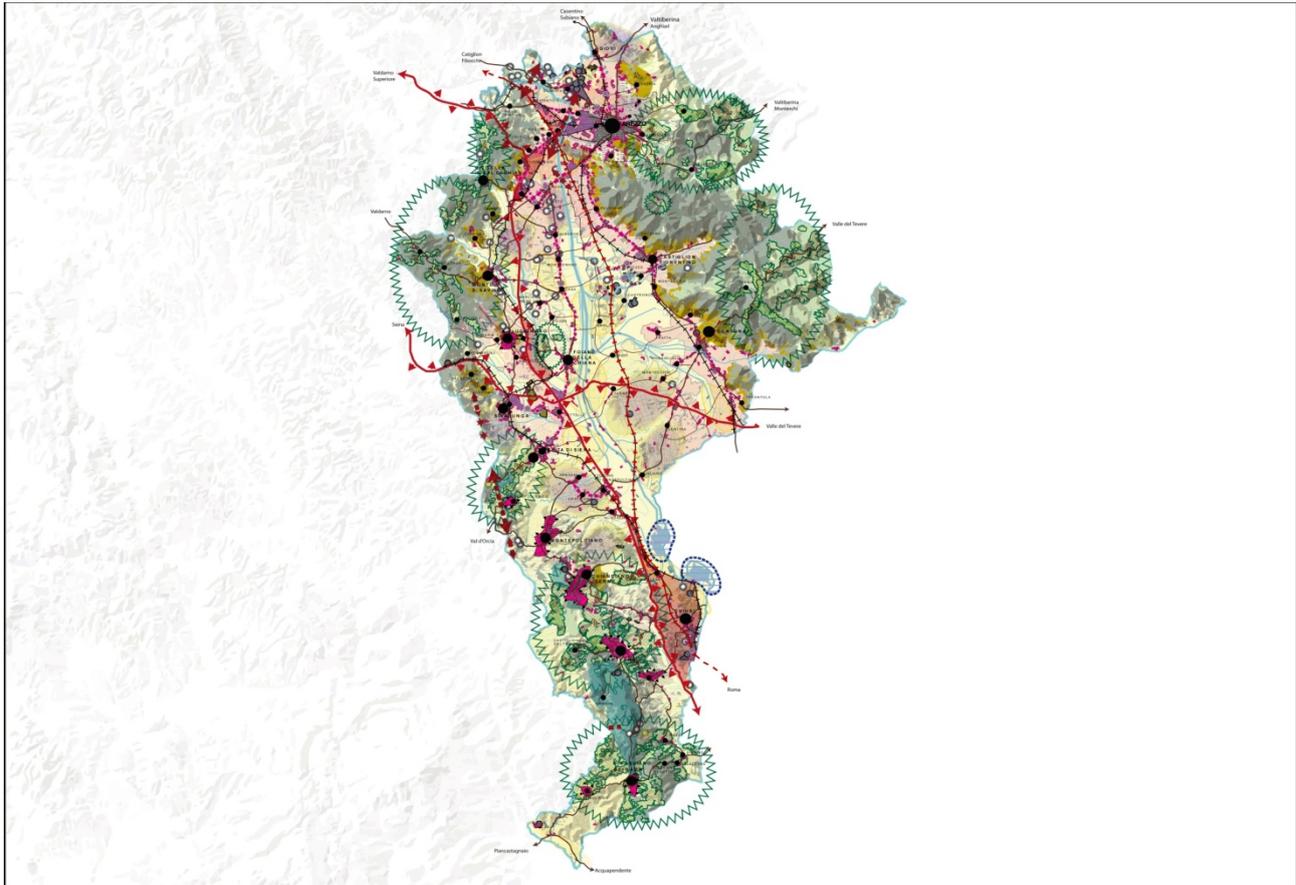
CRITICITA' – Estratto delle aree montane

firenze-prato-pistoia

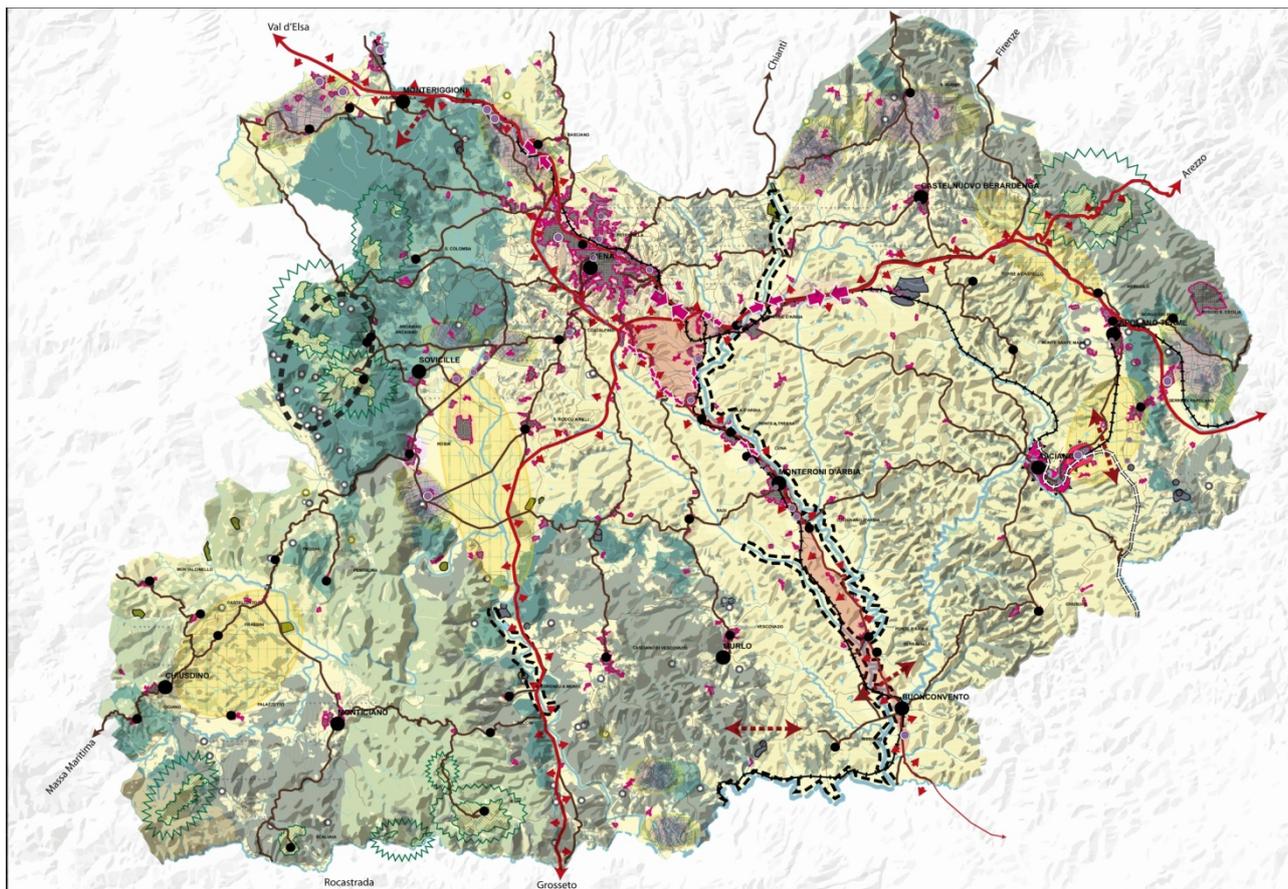
<ul style="list-style-type: none"> Aree bonificate soggette a consumo di suolo, rischio di esondazione ed importazione di inquinanti dal bacino Elevato consumo di suolo e rischio strutturale di esondazione Rischio strutturale di esondazione, elevato consumo di suolo con rischio di impoverimento e inquinamento degli acquiferi Cave attive Cave inattive Discarica rifiuti (Case Passerini) Strutture turistiche e scistiche esistenti Diretrici di connettività ecologica interrotte o critiche Alterazione degli ecosistemi fluviali con interruzioni del continuum ecologico Isolamento e frammentazione delle zone umide Ridotta qualità ecologica delle formazioni forestali Waterfront di bassa qualità 	<ul style="list-style-type: none"> Aree agricole soggette alla monocoltura del vivaismo con rilevanti impatti paesaggistici ed ecosistemici Aree agricole soggette alla monocoltura del vivaismo con rilevanti impatti paesaggistici ed ecosistemici con aree bonificate soggette a consumo di suolo, rischio di esondazione ed importazione di inquinanti dal bacino Aree agricole soggette alla monocoltura del vivaismo con rilevanti impatti paesaggistici ed ecosistemici con rischio strutturale di esondazione, elevato consumo di suolo con rischio di impoverimento e inquinamento degli acquiferi Aree agricole a rischio di interclusione a causa della pressione insediativa Aree bonificate soggette a consumo di suolo e a rischio di interclusione a causa dell'urbanizzazione, con rischio di esondazione ed importazione di inquinanti dal bacino Aree agricole intercluse sottoposte a pressione insediativa Aree agricole intercluse all'interno di aree urbanizzate con rischio strutturale di esondazione, elevato consumo di suolo con rischio di impoverimento e inquinamento degli acquiferi 	<ul style="list-style-type: none"> Rischio di abbandono culturale, potenziale o in atto, dovuto alla difficile accessibilità dei terreni, alla loro scarsa redditività, alla limitata possibilità di meccanizzazione, allo spopolamento dei centri abitati limitrofi. Abbandono delle pratiche pascolive con fenomeni di espansione del bosco Barriera, paesaggistica, ecologica, territoriale causata dall'urbanizzazione continua Impatto paesaggistico ed ecologico causato dalle grandi piattaforme produttive Impatto paesaggistico ed ecologico causato dall'insediamento produttivo Presenza di grandi piattaforme produttive con rischio strutturale di esondazione, elevato consumo di suolo con rischio di impoverimento e inquinamento degli acquiferi Tendenza alla saldatura urbana a causa delle espansioni residenziali e produttive Margine urbano di bassa qualità insediativa Tendenza all'erosione dello spazio agricolo per processi di urbanizzazione e di dispersione insediative Impatto paesaggistico ed ecologico causato dall'area aeroportuale Frammentazione territoriale ed ecologica causata dalla presenza dell'autostrada 	<p>Interpretazioni di sintesi e discipline d'uso</p> <p>CRITICITA'</p> <p>4.2</p> <p>p. 61</p>
---	--	---	--



CRITICITA' CORTONA



CRITICITA' COLLINE DI SIENA



OBIETTIVI DI QUALITA'

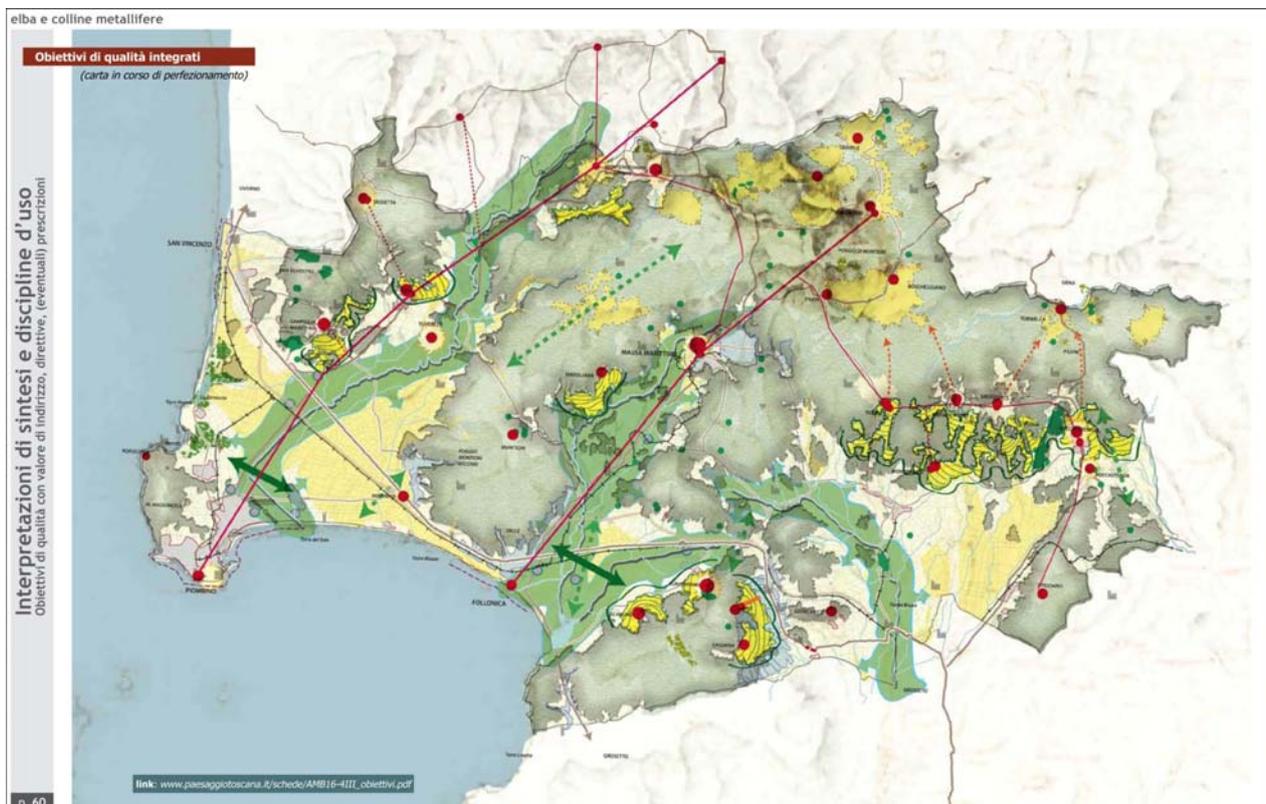
“Gli obiettivi di qualità riguardano la tutela e la riproduzione del patrimonio territoriale dell’ambito. Gli obiettivi di ambito sono individuati mediante l’esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, in linea con la definizione di patrimonio territoriale: sono, perciò, formulati, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale; completano gli obiettivi contenuti negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli ‘indirizzi’ contenuti nella scheda, relativi a ciascuna invariante”

(Piano Paesaggistico Regione Toscana)

Nelle aree montane, al fine di riattivare e consolidare equilibri ottimali tra valori ecologici, gestione forestale e valori estetico percettivi vengono indicati i seguenti **obiettivi di qualità**:

- recuperare le aree a pascolo perse negli ultimi decenni per l'avanzata del bosco, e contrastare l'espansione delle successioni secondarie sui terreni in stato d'abbandono;
- mantenere i castagneti da frutto ancora presenti;
- negli interventi sugli impianti sciistici, garantire la salvaguardia di torbiere e praterie alpine, utilizzando specie vegetali autoctone per rinverdire le piste da sci e riducendo le captazioni idriche;
- salvaguardare e valorizzare il patrimonio pre e protoindustriale (mulini, seccatoi, ghiacciaie, segherie, fornaci, ferriere e cartiere ecc.), recuperando gli edifici e mantenendone riconoscibili le relazioni territoriali;
- promuovere il riutilizzo del patrimonio abitativo inutilizzato;
- tutelare i circhi glaciali e le zone carsiche;

OBIETTIVI DI QUALITÀ'

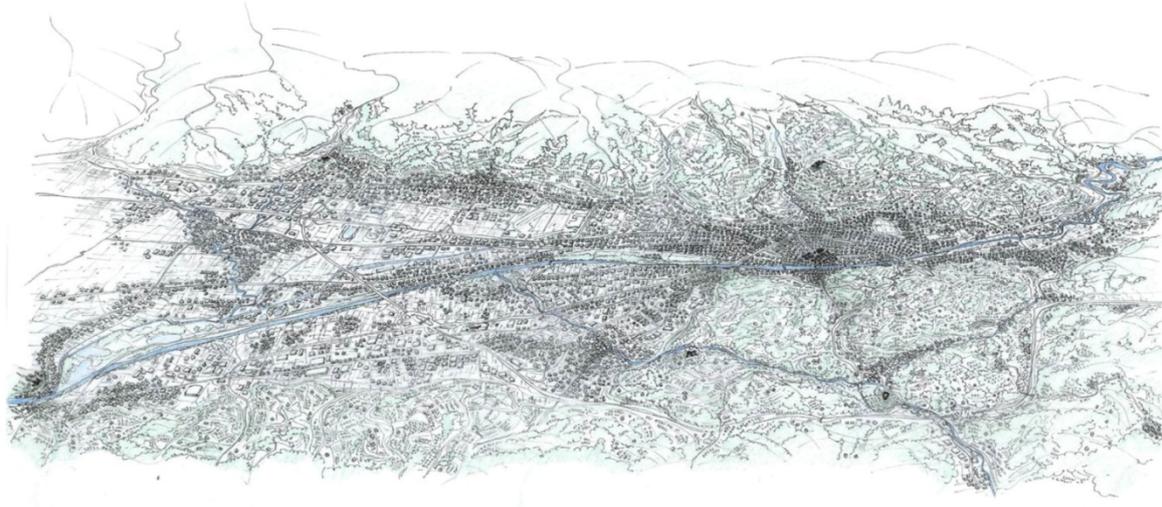


firenze-prato-pistoia

4.4 Norme figurate

[criteri metodologici \(LINK\)](#)

Interpretazioni di sintesi e discipline d'uso
Norme figurate



p. 68

NORME FIGURATE

firenze-prato-pistoia



Interpretazioni di sintesi e discipline d'uso
Norme figurate

4.4

p. 69

NORME FIGURATE

firenze-prato-pistoia

Interpretazioni di sintesi e discipline d'uso
Norme figurate

p. 70

RIPRISTINARE LA CONTINUITA' DEL TERRITORIO RURALE
FRA IL PARCO DI TRAVALLE E IL PARCO DELLA PIANA



NORME FIGURATE

piana di arezzo e val di chiana



Contenimento dell'espansione residenziale/commerciale/industriale nella piana di Arezzo

Interpretazioni di sintesi e discipline d'uso
Norme figurate

4.4

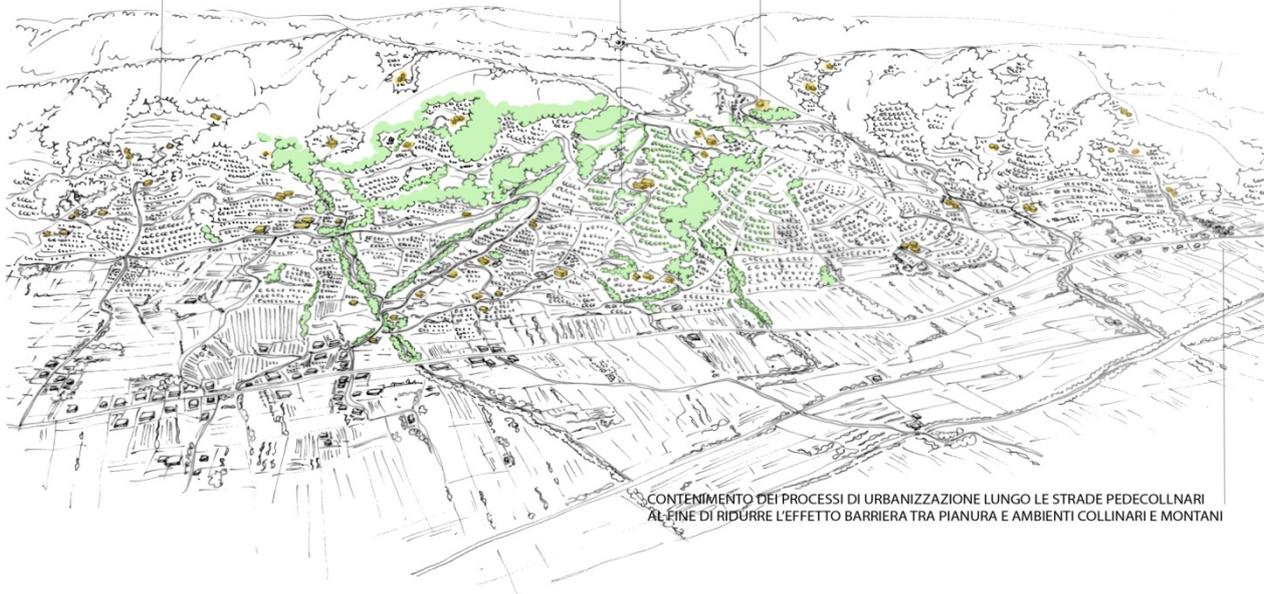
p. 59

MANTENIMENTO DELLA RELAZIONE TRA INSEDIAMENTO STORICO E TESSUTO DEI COLTIVI

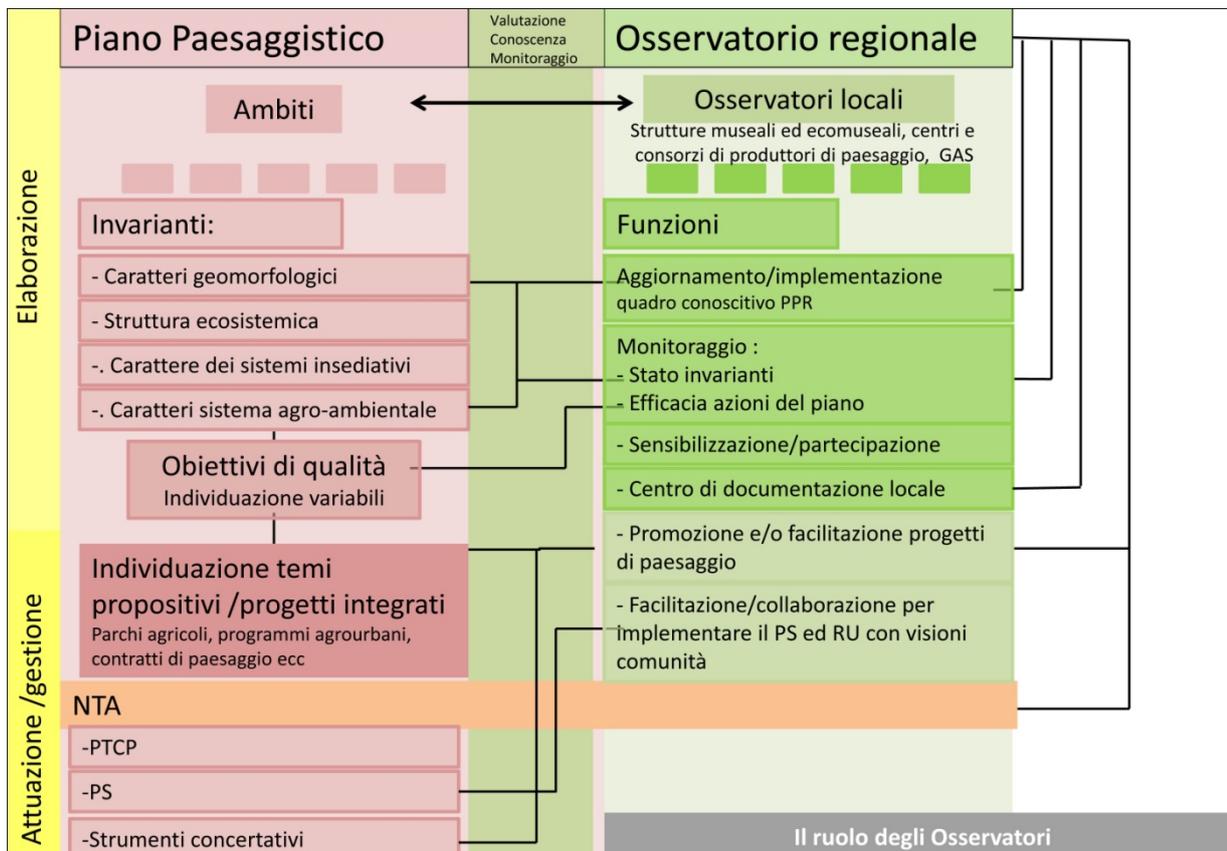
CONTENIMENTO DELLA ESPANSIONE DEL BOSCO SUI COLTIVI SCARSAMENTE MANTENUTIVI O IN STATO DI ABBANDONO

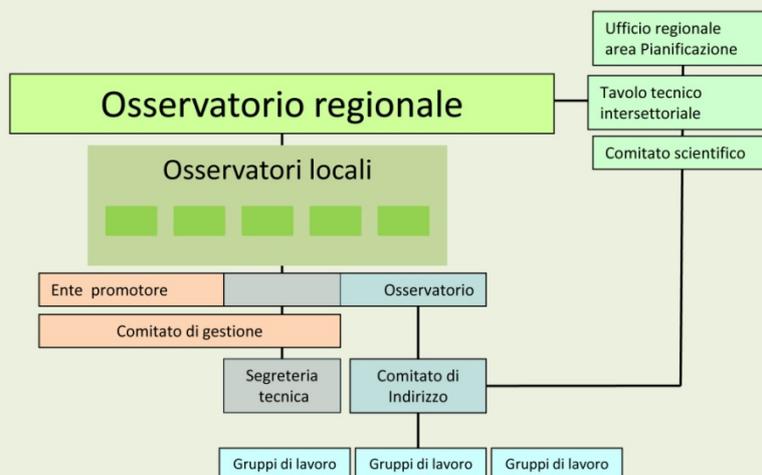
TUTELA DELLA MORFOLOGIA E DELL'INTEGRITA' PERCETTIVA DEI CENTRI, NUCLEI, AGGREGATI STORICI E EMERGENZE STORICHE E DEGLI SCENARI DA ESSI PERCEPITI, NONCHÉ DELLE VISUALI PANORAMICHE CHE TRAGUARDANO TALI INSEDIAMENTI

CONSERVAZIONE DEGLI OLIVETI IN MODO DA DEFINIRE UNA CORONA O FASCIA DI TRANSIZIONE RISPETTO ALLE ALTRE COLTURE O ALLA COPERTURA BOSCHIVA

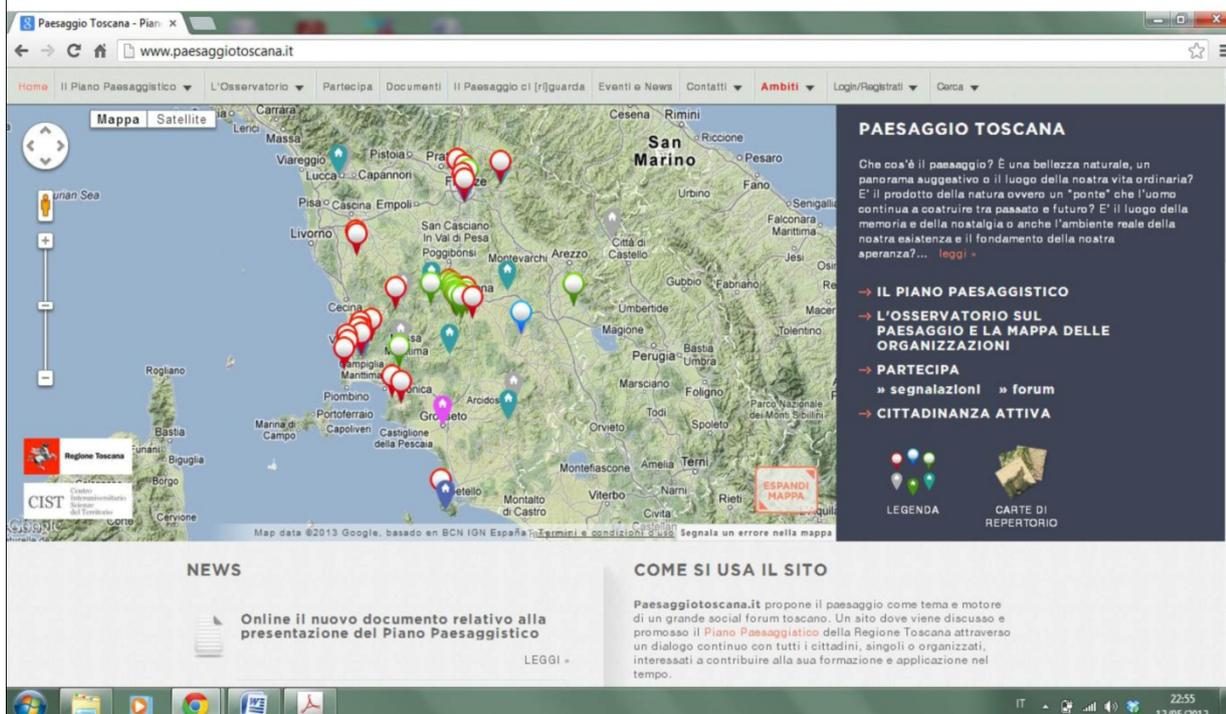


CONTENIMENTO DEI PROCESSI DI URBANIZZAZIONE LUNGO LE STRADE PEDECOLLINARI AL FINE DI RIDURRE L'EFFETTO BARRIERA TRA PIANURA E AMBIENTI COLLINARI E MONTANI





Il ruolo degli Osservatori



Il sito www.paesaggiotoscana.it

In essa i cittadini possono contribuire alla gestione del proprio paesaggio attraverso due distinti strumenti **FORUM** e **SEGNALAZIONI**.

FORUM

Attraverso lo strumento **FORUM** tutti possono partecipare a **Forum di discussione** esistenti o attivarne di nuovi.

I **Forum di discussione** si configurano come dei punti di incontro in rete nei quali i cittadini, singoli o associati, attraverso l'inserimento di messaggi in successione, possono discutere di vari argomenti, leggendo le opinioni altrui e intervenendo per esprimere le proprie. Tutte le tematiche trattate nei forum vengono liberamente introdotte dagli abitanti che vogliono attivare la discussione. Gli argomenti proposti devono avere una stretta pertinenza al tema del paesaggio, così da contribuire alla conoscenza e alla gestione delle sue trasformazioni. Le posizioni assunte dai vari interlocutori esprimono unicamente l'opinione di coloro che scrivono.

SEGNALAZIONI

Attraverso lo strumento **SEGNALA** tutti (cittadini singoli o associati) possono contribuire alla individuazione e gestione del paesaggio toscano aggiungendo le proprie segnalazioni. Le segnalazioni possono essere effettuate geolocalizzando su una mappa luoghi, oggetti o territorio delle pratiche. La mappa costituisce uno strumento interattivo che informa e nello stesso tempo raccoglie le percezioni e le segnalazioni degli abitanti.

È possibile produrre segnalazioni localizzate rispetto a tre temi di interesse: i **beni del paesaggio**, le **buone pratiche del paesaggio**, i **danni al paesaggio**.

I **beni del paesaggio** sono luoghi, o oggetti, o insiemi di oggetti che il segnalatore ritiene preziosi per la qualità del paesaggio, e per i quali ritiene necessaria una azione di tutela e valorizzazione.

Le **buone pratiche del paesaggio**, che sono azioni, o politiche pubbliche, o progetti, che portano un miglioramento nella qualità del paesaggio e possono servire come riferimento per altre azioni simili.

I **danni al paesaggio**, che sono luoghi, o oggetti, o insiemi di oggetti che il segnalatore ritiene responsabili della perdita di valore o del degrado della qualità del paesaggio e per il quale ritiene necessaria una azione di riqualificazione/trasformazione; ed anche azioni o politiche pubbliche o private che avviano o determinano degrado alla qualità del paesaggio o che risultano inefficaci rispetto agli obiettivi che si sono proposte.

La sezione partecipa

I principali problemi emersi dalle segnalazioni

•Il problema delle cave.

La questione relativa all'impatto paesaggistico-ambientale delle cave sul territorio regionale viene sollevata da più parti e interventi. Si pensi che ad essa sono state indirizzate ben 13 segnalazioni. La ferita paesaggistica che tali strutture sembrano imporre al paesaggio, nonché i danni ambientali da essi derivati, rappresentano un problema importante e diffuso nella percezione comune dei cittadini toscani di cui il trattamento del paesaggio deve farsi carico con priorità.

•La questione degli impianti di produzione di energia alternativa.

La costruzione dei parchi eolici sui profili dei paesaggi toscani, che sembra essere proliferata negli ultimi anni, è una questione prioritaria per i cittadini toscani. Di ciò è simbolo l'elevato numero di segnalazioni dedicate a tale questione¹. Tali parchi vengono percepiti come elementi di degrado del profilo paesaggistico locale. Tale preoccupazione riguarda, inoltre, anche altre strutture di produzione di energia alternativa, come quelle inerenti alla produzione di energia geotermoelettrica¹. Resta quindi aperta la questione, relativa alla necessità, fondamentale, di armonizzare la produzione di energia alternativa con la salvaguardia dell'ambiente e con la conservazione, valorizzazione e la tutela del paesaggio.

•La questione delle grandi infrastrutture di trasporto.

Il problema delle grandi infrastrutture di trasporto è stato sollevato, in questa sede, relativamente a due strutture aeroportuali presenti sul territorio regionale e precisamente l'Aeroporto di Ampugnano (SI) e quello di Firenze Peretola. La questione che viene sollevata è relativa ai danni paesaggistici e ambientali che potrebbe conseguire ad un loro ipotetico ampliamento.

Sicuramente la questione del trattamento dei problemi derivanti dalla costruzione o dal potenziamento delle infrastrutture di trasporto fanno parte di un dibattito più generale e molto diffuso, che chiama in causa anche il ricorso a strumenti di democrazia partecipativa, quale ad esempio l'istituzione del *Dibattito Pubblico*, per sopraggiungere ad una decisione condivisa di tali progetti, di cui necessariamente la politica deve farsi carico.

•Problemi derivanti dal governo del territorio di scala locale.

Molteplici sono stati gli interventi relativi a danni indotti dall'adozione di strumenti di governo del territorio elaborati, per legge alla scala comunale. Ciò induce ad interrogarci sulle modalità di recepimento degli enti locali delle previsioni paesaggistiche e a procedere quindi, in sede regionale, ad un attento riesame delle ricadute operative che potrebbero portare ad una positiva evoluzione di tale istanza.

•Il problema dell'abbandono e della manutenzione dei beni paesaggistici.

Da più di una segnalazione emerge con forza che molti beni paesaggistici sono preda di abbandono e scarsa manutenzione, in certi casi dovuta alla poca chiarezza inerentemente ai livelli istituzionali di competenza, in altri a cause non meglio specificate. Il contingente momento storico, caratterizzato da una prepotente crisi dell'economia italiana, induce il governo del territorio a spingere la ricerca verso modelli sperimentali di cura e trattamento del bene paesaggistico, caratterizzati da una cura "collettiva e condivisa" del bene. Occorre però che la politica sostenga tale orientamento.

Le issue

3.3 – Gli incontri con gli Enti Parco

Agli incontri con gli Enti Parco sono state dedicate due specifiche giornate e precisamente:

- **Primo incontro, 5 dicembre 2012.** Erano presenti: Parco delle Apuane, Parco di San Rossore, Parco Forestale Casentino, Parco dell'Arcipelago Toscano, Parco dell'Appennino Tosco- Emiliano, Parco della Maremma.

- **Secondo incontro, 7 Novembre 2013.** Erano presenti: Parco delle Apuane, Parco di San Rossore, Parco Forestale Casentino, Parco dell'Arcipelago Toscano, Parco dell'Appennino Tosco- Emiliano, Parco della Maremma.

4. *Per concludere. Ovvero un incontro di ricognizione riassuntiva (19 dicembre 2013).*

In vista dell'esame del Piano paesaggistico della Toscana - ovvero, formalmente, dell'integrazione paesaggistica del Pit - ad opera della Giunta della Regione Toscana (prevista tra fine 2013 e inizio 2014) il garante della comunicazione ha ritenuto opportuno organizzare un ultimo incontro di "ricognizione riassuntiva". Ossia, una presentazione pubblica nella quale il Piano venisse descritto nella sua formulazione finale al fine di alimentare una riflessione - ovviamente - non "conclusiva" bensì ricognitiva: tale da costituire la base per un'assistenza partecipativa alla messa in opera del Piano stesso. Tale incontro ha avuto luogo - e significativamente - presso gli stessi locali nei quali operano i tecnici della Regione e del Cist impegnati nella costruzione del Piano paesaggistico (...Piazza dell'Unità d'Italia in Firenze per intenderci) e ha registrato una presenza di persone, enti e associazioni interessate assai significativo. Quale il seguente (tra coloro che hanno voluto lasciare un loro recapito):

- Associazione Ipazia;
- Ordine Architetti Provincia di Firenze;
- Confindustria Massa Carrara;
- Dipartimento Scienze giuridiche Università di Firenze;
- Italia Nostra;
- Comitato Monte Gazzaro;
- Comune di Montespertoli;
- Comune di Montaione;
- Dipartimento Urbanistica Università di Firenze;
- Associazione "Conoscere Firenze";
- Irpet;
- Comune di Borgo San Lorenzo;
- Partito democratico Casole d'Elsa;
- Associazione Dimore storiche italiane;
- Liberi professionisti, singolarmente intervenuti;
- Comitato "Difensori della Toscana";
- Imprenditori operanti nell'agriturismo in Toscana;
- Comune di Pistoia;

- Comune di Calenzano;
- Legambiente Toscana;
- Associazione "I2T3" [Innovazione industriale tramite trasferimento tecnologico - Università di Firenze];
- Comitato "Difensori della Toscana";
- Comitato per Campiglia;
- Associazione Borgo La Sella;
- Associazione "Casole Nostra";
- Ordine Agronomi;
- Agronomi Università di Pisa.

Dopo un'introduzione dell'Assessore Anna Marson, il garante della comunicazione ha esposto i contenuti principali del Piano paesaggistico nella sua versione più aggiornata (dicembre 2013). Ne è seguita una discussione particolarmente intensa ove questioni generali e tematiche locali si sono alternate all'attenzione dei partecipanti. Denominatore comune dell'incontro è stata una richiesta unanime: far sì che l'impegno profuso per presentare e discutere il nuovo piano paesaggistico si traduca in una normale e stabile modalità partecipativa con cui osservare e governare i processi, i fattori e gli episodi dai quali dipende il destino del paesaggio della Toscana, la tutela dei suoi valori e la qualità del suo divenire. Ossia, una partecipazione civica - nelle molteplici forme associative che essa può assumere ma anche nelle forme dell'impegno del singolo cittadino che si batte e formula proposte per il "suo" paesaggio - come modalità ordinaria della messa in opera e dell'attuazione del Piano ad ogni livello di governo. E nel contesto di ogni ambito paesaggistico in cui il Piano articola la configurazione del patrimonio paesaggistico toscano ai fini della sua gestione e soprattutto della sua trasmissione.

Ferma questa premessa, unanimemente condivisa dai partecipanti a questa riunione riassuntiva, alla quale hanno preso parte circa sessanta persone in rappresentanza degli Enti e delle Associazioni testé menzionate, l'incontro del 19 dicembre 2013 si è rivelato assai utile e corrispondente agli auspici dell'Assessore competente e del garante. Esso ha infatti permesso di tirare sinteticamente le fila della *discussione pubblica informata* che la Regione ha promosso durante le diverse fasi di maturazione del Piano.

Fin dal primo "tour" così come attraverso il secondo viaggio del Piano nascita in Toscana e fino all'ultimo incontro alla vigilia dell'esame in Giunta regionale, alcune questioni fondamentali hanno continuato ad essere poste e riproposte nonostante l'evidente affinamento progressivo del Piano e dei suoi strumenti conoscitivi e normativi. Sono le questioni che perdurano come "aperte": non perché il Piano non le tratti o non le affronti proponendo proprie specifiche soluzioni ma perché costituiscono temi e problemi in relazione ai quali si addensano preoccupazioni ovvero aspettative di peculiare intensità. Si badi, ciò ...nonostante ciascuno degli incontri in cui si è dipanata la discussione pubblicata organizzata dalla Regione mediante l'ufficio del garante, abbia dovunque e sempre registrato un largo consenso sul lavoro compiuto per il nuovo Piano paesaggistico, sul suo impianto culturale, sull'eccellente spessore del suo quadro conoscitivo e sugli stessi dispositivi che il Piano attiva in quanto strumento di governo del territorio e delle politiche correlate. E' come se gli interlocutori del percorso di informazione, ascolto, discussione collettiva che la Regione ha attivato asserissero la piena consapevolezza che qualunque "atto di governo" - e a maggior ragione se inerisce alla multiversa complessità del "territorio"- va giudicato sia nella sua originaria architettura ma anche e soprattutto nella sua efficacia, tanto *in itinere* quanto *ex post*. In una parola, uno strumento di governo - questa la sollecitazione d'insieme - va valutato, giudicato ed eventualmente integrato e corretto alla prova della sua messa in opera e della sua applicazione. Di qui alcuni quesiti "operativi" ricorrenti, e dunque durevolmente *aperti*: Il Piano ha una sorta di "anima duplice". Da un

lato, la sfera dei vincoli imposti dalla normazione statale e - vincolo nel vincolo *ex codice* - dalla conseguente “co-pianificazione” tra Regione e Ministero competente. Dall’altro, la visione e la creatività del pianificatore regionale che assume sulle spalle della propria responsabilità culturale e politica di lungo andare una visione attiva circa il valore del paesaggio toscano e le conseguenze normative che possono derivarne. Ebbene - questo il quesito più volte e da più voci testimoniato - a fronte di tale duplicità di logiche amministrative, occorre “congelare il territorio” ovvero è preferibile controllarne e guidarne le trasformazioni nel rispetto delle invarianti strutturali su cui si fonda la “regionalità” del Piano? Qual è l’opzione strategica del governo regionale a fronte di un simile dilemma? Dove trovare il punto di compatibilità e di conciliazione? Con quali procedimenti di valutazione e di governo tra più competenze amministrative che debbono convivere e cooperare (al netto di salvifiche riforme istituzionali inerenti alla pluralità dei livelli e delle competenze di amministrazione in gioco)?

2. Quali criteri e quali le disposizioni che il Piano assume in riferimento ai beni paesaggistici sottoposti a vincolo per decreto ministeriale ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Tale domanda ha assunto questa seguente declinazione:
 - come esigenza diffusa di informazioni sul nuovo regime dei vincoli;
 - come esigenza diffusa di semplificazione connesso all’applicazione di un nuovo regime dei vincoli;
 - come ricorrente quesito concernente le opzioni della Regione Toscana rispetto a quella parte della normativa del Codice dei beni culturali e del paesaggio che dispone la riqualificazione della aree fortemente degradate.
3. Qual è il raccordo tra *pianificazione paesaggistica* e *governo del territorio*, così come concepito dalla nuova legge ad esso riferita e attualmente all’esame del Consiglio regionale, e quale il raccordo tra *pianificazione paesaggistica* e le altre *politiche settoriali* (dall’agricoltura, alle politiche di consolidamento idrogeologico, alla disciplina delle attività estrattive, e via e via dicendo)? Come assicurare, a norma della legislazione statale vigente, la *primazia strategica* di una pianificazione paesaggistica regionale e locale quale volano di nuove modalità e opportunità di crescita e benessere sociale?
4. Qual è il valore aggiunto che il Piano rappresenta per le amministrazioni locali che ad esso si devono adeguare, a cominciare dal suo apparato conoscitivo per gli adempimenti ricognitivi e previsionali di loro competenza?
5. Qual è il raccordo normativo tra la disciplina specifica dell’integrazione paesaggistica del Pit e la disciplina generale di quest’ultimo ancora vigente, a cominciare dalle opzioni strategiche che essa persegue entro i contesti urbani e i contesti rurali?
6. Come allargare la platea degli attori sociali partecipanti alla messa in opera del Piano a quei soggetti che con le loro attività ordinarie assumono il ruolo di “produttori di paesaggio” (agricoltori, vitivinicoltori, olivicoltori, gruppi di acquisto solidale, ecomusei, ordini professionali, imprenditori manifatturieri ed edili, Enti parco e via e via enumerando) che pur hanno avuto una voce rilevante durante la formazione del Piano?
7. Come applicare la disposizione, sia del Codice sia della nuova legge regionale in corso di definizione normativa presso il Consiglio regionale, circa l’Osservatorio del paesaggio (di cui all’art. 57, comma 3 del relativo disegno di legge regionale)?

Massimo Urri